BIBLIOTECA NAZIONALE VITT. EMANUELE ROMA
55 n
3 K
31

Ex Bibliotheca
majori Coll. Rom.
Societ. Jesu

12
16
F
12

73.7.11.
73
a
59

RAGUAGLIO HISTORICO DEL CONTAGGIO

OCCORSO NELLA PROVINCIA DI BARI

Negli Anni 1690. 1691., e 1692.

COMPOSTO

DA D. FILIPPO DE ARRIETA

Regio Auditore in quel Tempo della Provincia sudetta.

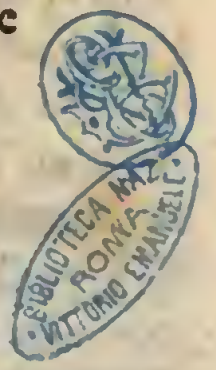
D E D I C A T O

All' Eccellentissimo Signore, il Signor

DON FRANCESCO DI BENAVIDES, DAVILA, E CORELLA.

CONTE DI SANTISTEVAN, CONZENTAYNA, E RISCO, MARCHESE DE LAS NAVAS, E DI SOLERA, &c.

Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno di Napoli.



IN NAPOLI, M. DC. XCIV.

Nella nuova Stampa delli Socii Dom. Ant. Parrino, e Michele Luigi Muzii.

Con licenza de' Superiori.

AD ISTANZA DEL PARRINO.

RAGUAGLIO
HISTORICO
DEL CONTAGGIO
OCCORSO NELLA PROVINCIA DI BARI

Negli Anni 1690. 1691. e 1692.

COMPOSTO

DA D. FILIPPO DE ARRIETA

Regio Auditore in quel Tempo colà
Provincia Iudicta.

DEDICATO

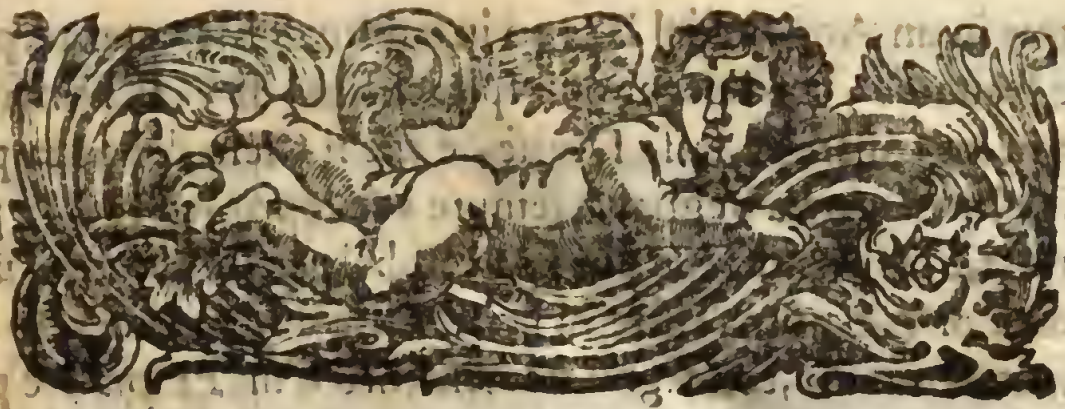
All' Eccellentissimo Signore, il Signore

DON FRANCESCO
DI BERNAVILDES,
DAVILA, E CORELLA,
CONTE DI SANTISTEVAN, CONTENTATORE,
E RISCO, MARCHESE DE LAS NAVAS,
E DI SOLERA, &c.

Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale
del Regno di Napoli.

IN NAPOLI, M.DC.XCIV.

AD ISTANZA DE' MERCANTI.



ECCELLENTISS. SIGNORE.

ECco à piedi di V. E. in eſſeguzione de'ſuoi comandi, una breve notizia di quel Contaggio, che quaſi picciola favilla diſpoſta à trasformare in Mongibelli le Mine della ſciagura, porta fiãme ſterminatrici di Campi armati, e di Mura difeſe; Poco mãcò, che non divoraſſe la Provincia di Bari, dov' Egli diede principio all'Incendio con animo d'incenerire un Regno, ſe dall'ajuto divino, e dal gran Governo di V. E. non veniva providamente ſoffocato, & eſtinto nelle proprie faſce. Erano pur troppo freſche le infauſte memorie, e quaſi diſſi non ancora ſaldate le cicatrici, che à queſta più bella parte d' Italia laſciò impreſſe il Malore del 1656. quando, *quaſi Jure Poſtliminii*, nõ terminati ancora ſette Luſtri, preteſe tributare al Campidoglio della Morte l'humane ſpoglie d' un sì vaſto Dominio; Ma dove tiene Reggia la Giuſtizia, non trova Aſilo la Reità. Il Contaggio, ch'è ſempre Reo di ſtraggi, ſi accorſe, che non poteva trovar ricovero, dove non ſi tolerano, ma ſi puniſcono le colpe. Non giovò al Moſtro micidiale l'

entrar in un Angolo del Regnò in habito di Mercatante; perche si auuide, che l'occhio perspicacissimo di V. E. non si lasciava ingannare da falsè Divise, e che il Cielo della sua politica Intelligenza vegliava sempre à scuoprir le Frodi, à penetrare, e sorprendere le più fine Cabbale dell'Iniquità. Fù d'ordine di V.E. prima ristretta la nascente disgrazia dentro un Cordone armato, condegno ricevimento d'un Empia, e poscia rinchiusa in più angusto Ricinto, quasi Scorpione attorniato di fiamme, morì arrabbiato nel Centro, e partorì la sua morte mille Benedizzioni, mille Applausi non del Regno solo, ma dell'Italia tutta al potente Braccio di V.E. ch'estinto havesse quell'Idra, che con haliti mortiferi spopola le Città, desola le Provincie, e cangia in horride Solitudini i Regni. Per opera sì gloriosa haverebbono gli Antichi inalzato à V. E. un simulacro nel Tempio di Giove Sospitatore; mà i Moderni le hanno impressate nel cuore. Mà s'Ella fù il Primo Mobile di avvenimento tanto felice, non può non ricolmarsi di lode il Marchese Garofalo, ch'essegutore de'suoi ordini salutari, v'impiegò profusamente la Persona, e l'ardenza, non risparmiando fatica, nè perdonando à sudori; V. E. fù l'Architetto: Egli Fabro del Disegno; Et Io che per gratia di V.E. mi vi trovai Ministro, fui Spettator non meno, che Ammiratore di quanto Ella con somma Providenza dispose à prò del Regno, e di quanto Egli eseguì per far un harmonia concorde à suoi Sovrani Comandi. Presento dunque à V.E. questo picciolo Libro, non per altro, che per fargli far la comparsa d'un Memoriale eterno à Posteri del gran debbito, che le contrasse questo Regno, e le fò profondissima riverenza. Lucera à 22. di Giugno 1693.

Di V.E.

Humiliss. Servitore
D. Filippo d'Arrieta.

CURIOSO LETTORE.

SUl principio di Luglio 1691. trovandomi tuttavia colla Carica di Regio Auditore della Provincia di Bari, e coll'impiego di Consultore ordinario di D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, Reggente del Consiglio Collaterale di Stato, e Guerra in questo Regno di Napoli (all'hora Presidente della Regia Camera) Preside, e Governator dell'Arme dell'istessa Provincia, e Delegato Generale delle quattro Confinanti, mi fù ordinato à nome dell'Eccell. Sig. Conte di Santistevan, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno sudetto, che dovessi dar principio ad un Ragguaglio Historico degli Accidenti più memorabili, ch'eran'occorsi fino à quel tempo, ed erano per occorrere intorno alla disgrazia del Contaggio, che travagliava alcuni Luoghi della mentovata Provincia di Bari, ne' quali si era introdotto fin dalla caduta dell'Anno antecedente 1690. Motivo di farsi elezzione della mia debbolezza frà tanti Ministri, e Soggetti di me assai più habili, che servivano in quella occasione, fù solamente il trovarm'Io di continuo assistendo alla Persona del Marchese sudetto, à cui era palese ciocchè accadeva in quella horrenda catastrofe; mentre ciascuno de gli Altri, ch'erano addotti à diversi luoghi della Provincia, attendeva alla sua particolare incombenza, e non poteva trovarsi colle notizie del tutto. Mi scusai quanto potei dall'Impresa, allegando più vigorose raggioni, trà le quali non erano di poco peso, per ritrarre S.E. dalla deliberazione d'esser da mè servita in sì fatto particolare, la mia conosciuta insufficienza, e l'incompatibilità di questa colla varia moltitudine delle occupazioni, che mi porgeva la propria Carica; Mà non giovando alcuna delle mie rappresentazioni, ò perche la materia rifiutand' ogni ornamento di stile, potesse contentarsi della rozza mia Penna, ò perche come Testimonio oculare di quella calamità, potessi più d'ogn'altro tesserne un minuto racconto, ò perche conducesse al servizio del Rè una distinta memoria di quel Fatto; mi convenne di sagrificare all'obbedienza, e di aggiungere ancor questa all'altre mie numerose fatiche. Da tutto ciò potrai raccogliere (compitissimo Lettore) quanto fù lontana dall'animo mio la pretensione di procacciarmi qualche lode col mezzo di questa Scrittura, e quant'Io debba essere da Te compatito così nella fiacchezza, cõ cui corrispos'all'auttorevole gentilezza del comando, come nel rossore, ch'hebbi d'haver preso in mano la penna per rendere molto più palese la povertà del mio talento. Scrissi fino à i 4. di Settembre seguente tutto ciò che potei; Mà logoratasi finalmente la mia salute dalla radoppiata applicazione, fù necessario, che soccombessi ad una ben lũga, e pericolosa malattia. Ripigliai, cessatami la Febre, mà tuttavia convalescente, la Penna, e non la tornai à deporre (senza mancare in tanto all'urgenza degli altri affari) fino à i 30. di Luglio 1692. che riassalito da infermità non dissuguale alla prima, fui obbligato à guardare il Letto fino alla mettà di Ottobre di quell'Anno; Appena poi rihauutomi da quell'Accidente, entrai di nuovo nella continuazione de

Ra-

Ragguaglio; E perche furon sempre tardivi i germogli, che sorgono da un suolo infecondo, non prima de i 22. del prossimo caduto mese di Giugno 1693. diedi l'ultima mano all'Opera, preceduta dal potente impulzo di S.E. medesima, con Dispaccio di questo tenore: *Al Magnifico Señor el Auditor D. Phelipe de Arricta. Luchera. Magnifico Señor. Hallandome noticioso de la atencion con que estay aplicado à formar la Relacion de los Acidentes mas memorables, que huuo en la Peste pasada de la Provincia de Tierra de Bari, como os lo tengo encargado, no dexo de deciros la estimacion, que me deven en esta parte Vuestro Cuidado, y desbelo, asegurandoos Iuntamente, que si concluis con breuedad esta dependencia, me mostrare grato à Vuestras fatigas, cõ la memoria de adelantar Vuestro merito, y que non perdereis tiempo (como me prometo) en darme este gusto, por lo que desseo ver copiossamente referido quanto se ofreciò en aquel frãgente. Napoles à 20. de Iunio 1693. A lo que mandaredes El Conde de Santistevan. A D. Phelipe de Arrieta.* Rispos all'E.S. ch'havevo già soddisfatto alle parti del mio debbito coll'intiera esseguzione de'suoi comandi, ed Ella con generosità propria del suo magnanimo cuore, si degnò palesarmene il suo gradimento nel modo che segue: *Al Magnifico Señor el Auditor D. Phelipe de Arrieta, Luchera. Magnifico Señor. Viendo lo que me representais en Cartas de 14. y 22. del passado tocante al particular, que os tengo cometido sobre los acidentes del pasado Contagio. Ha parecido responderos os doy las grazias, y que tendrè presente la aplicacion, y merito, que hazeis en este trauajo, para atenderos en todas ocassiones. Napoles à 26. de Iunio de 1693. Alo que mandarades El Conde de Santistevan. Al Auditor D. Phelipe de Arricta.* Sappi finalmente, che quantunque non mi sia nascosta la differenza, che fanno i Filosofi Naturali trà la *Peste*, e'l *Contaggio*, volendo che quella derivi da infezzion d'Aria, e questo dal contatto di cosa infetta; non mi sono per questo voluto legare alla sola parola di *Contaggio* (quale propriamente fù quello che si patì nella Provincia di Bari) mà ho stimato bene di servirmi promiscuamente dell' una, e dell'altra, per non incorrere nella taccia di troppo stirato, e rigoroso presso coloro, a'quali piace di cõfondere l'un significato coll'altro; E stà sano.

DOM. ANT. PARRINO ALLO STESSO LETTORE.

L'Autore di questa Istoria, da lui gentilmente scritta con candidezza di stile, non si è trovato presente nell'impressione di essa per correggerne gli errori, trovãdosi egli impiegato nel Real Servigio nelle Provincie del Regno; e quãtũq; egli sia versatissimo nelle regole dell'Ortografia, ed in tutte l'altre dello scrivere Italiano; ad ogni modo per la sua assẽza è facil cosa che vi sia corso qualche errore, ordinaria fatalità delle Stãpe; tãto più, che nè meno l'Autore hebbe tẽpo di riveder l'originale, trasmesso in isquarci quì nelle mani di questo Ecc. Sig. Vicerè, da cui mi fù subito imposto il dovere dare alla luce tal cõponimẽto, onde restasse isprigionato dalle tenebre del dubbio il descritto successo, assistito da inalterabile, & illibata verità, di cui il predetto Principe fù sempre partialissimo propugnatore; onde l'Amico Lettore è pregato a condonare gli Errori con la propria bontà, e con la savia sua intelligenza correggerli, havendoci usata anch'io tutta quella diligenza, che le mie occupazioni mi hanno permesso per evitarne maggior numero. Vivi felice.

ALLA

ALLA PENNA ERUDITA
DEL SIGNOR
D. FILIPPO DE ARRIETA,

Per il Raguaglio Hiſtorico dell'ultima Peſte accaduta in alcuni luoghi della Provincia di Bari.

SONETTO.

Del Signor Sigiſmondo Fanelli Gentilhuomo della Città di Bari,

PEnna immortal, che dal Velen ſucchiaſti
Succhi Vitali, Antidoti volanti,
Spiega all'aura del Plauſo i voli erranti,
Per mercar le Corone a'tuoi gran Faſti.
Tu, che ſovra le Morti il volo alzaſti
Ad eternare i pregi tuoi giganti,
Con ben dovuta hiperbole de'Vanti
Anche l'Inchioſtri in Balzami cangiaſti:
Ma ſe rinaſce da'Sepolcri ogn'hora
Il tuo Splendor, l'Eternità proclama;
Ch'hà la Fenice ſua l'Italia ancora:
Vola alle Glorie, ove il Valor ti chiama,
Che s'ogni ſguardo il tuo gran Merto adora;
Baſti tu ſola ad impennar la Fama.

SCRIT-

SCRITTURE, ET ATTESTATI,

Da'quali l'Auttore ha reſpettivamente cavato il preſente Raguaglio.

DA un Proceſſo Origginale verificativo della qualità del Morbo, che era introdotto nella Città di Converſano, fabricato dalla Regia Audienza della Provincia di Bari dentro il meſe di Decembre 1690. che ſi conſerva in quel Regio Archivio.

Da un altro Proceſſo Origginale verificato dell'origgine, & introduzzione del Contaggio nella Provincia ſudetta, fabricato dal Preſide, e Delegato Generale di più Provincie, Reggente del Conſiglio Collaterale di Stato, e Guerra, D. Marco Garofalo Marcheſe della Rocca, coll'aſſiſtenza di tre Regii Auditori, in alcuni meſi de gli Anni 1691. e 1692. e traſmeſſo al Vicerè ſotto i 30. d'Aprile 1692.

Da una Narrazione di quant'occorſe da i 25. di Decembre 1690. fin verſo la metà di Gennaro 1691. ſcritta di proprio pugno dal Sacerdote, e Medico D. Giovanni Stella, che d'ordine della Regia Audienza ſudetta ſi portò in quel tempo unitamente col Regio Auditor D. Gaſpar Gomez de Cadiz alla Città di Converſano, ed altri Luoghi della Provincia di Bari, per verificare ſe in quelli vi era effettivamente il Contaggio; Quale Narrazione ſi conſerva origginalmente dall'Auttore.

Da i Diſpacci, e Lettere origginali del Vicerè, e Miniſtri ſupremi di Napoli.

Da i Volumi di Regiſtro delle Relazioni, che dal Marcheſe della Rocca, durante il tempo del Contaggio, ſi fecero al Vicerè.

Da i Diarii Origginali ſtipulati per mano di Publici Notaj, intorno alle Perſone de'Luoghi infetti, che s'infermarono, morirono, e ſanarono, coll'eſpreſſione de'loro Nomi, e Cognomi, che doppo ſcorſo qualche tempo del Contaggio, ſi cominciarono ad inviare al Vicerè dal Marcheſe Garofalo.

Dalle Lettere Origginali, ed Atteſtati reſpettivamente indrizzati all'iſteſſo Marcheſe da'Prelati, ed altri Soggetti Eccleſiaſtici, Cancellieri, Diputati della Salute, Medici, Ceruſici, e Particolari, così de'Luoghi attaccati dal Cōtaggio, come de'ſani, che ſi conſervano dal medeſimo Marcheſe.

E finalmente dalla propria oſſervazione oculare.

EMI-

EMINENTISS. SIGNORE.

D. Filippo d'Arrieta Regio Auditore à lato dell'Illustre Marchese della Rocca, Preside, e Governatore dell'armi della Provincia di Terra di Bari, Basilicata, Capitanata, e Contado di Molise, espone à Vostra Eminenza, come desidera dare alle Stampe in questa Città di Napoli un Opera, che hà composto intitolata: *Raguaglio Istorico del Contaggio occorso nella Provincia di Bari negli anni 1690. 1691., e 1692.* Onde la supplica degnarsi commettere la revisione à chi meglio le parerà, che lo riceverà à gratia da V.E. quam Deus &c.

Dominus Canonicus D. Antonius Sanfelicius videat, & in scriptis referat die 25. Iulii 1693.

Jo: Andr. Siliquinus Vic. Gen.

D. Ianuarius de Auria Conf. S. Officii Deputatus super Editione Librorum, &c.

EMINENTISS. DOMINE.

OPus; cui titulus: *Raguaglio Istorico del Contaggio occorso nella Provincia di Bari, &c. del Regio Auditore D. Filippo d' Arrieta*, quo eleganti simul, & accurata narratione Epidemicæ luis ærumnæ, quæ plurimam Regni hujus partem, sive cædis atrocitate, sive ejusdem perlabentis horrore, sive jam imminentis periculo territam reddidere, peculiarius recensentur. Evasimus profectò ejus muniti subsidiis, cujus est percutientem Angelum continere, & exindè custodias humanæ adhuc industriæ, quam per Excellentissimi Proregis, suorumq; Ministrorum providum, sedulumque regimen experti sumus, ministerio dirigere suamque præsidiariam virtutem piè poscentibus elargiri. Ut ergò ei in quo sola residet salus gratias exhibeamus, si Em. Vestræ videbitur prodeat sua, quam petit luce liber, tot facinorum, sive infortunii simul, ac Divinæ beneficentiæ testis. Neap. 24. Augusti 1693.

Eminentiæ Vestræ.

Humillimus, & Obseq. Servus.
D. Antonius Sanfelicius S. Metrop. Eccl. Canonicus Card.

Attenta relatione Suprascripti Domini Canonici Revisoris, quod potest Imprimi. Imprimatur die 2. Septembris 1683.

Jo: Andr. Siliquinus Vic. Gen.

D. Ianuarius de Auria S. Offic. Conf. Deput. super Editione Librorum.

ECCELLENTISS. SIGNORE.

D. Filippo de Arrieta Regio Auditore à lato dell'Illustre Marchese della Rocca, Preside, e Governator dell'armi della Provincia di Terra di Bari, e Delegato generale di quelle di Terra d'Otranto, Basilicata, Capitanata, e Contado di Molisi, espone à V.E. come desidera dare alle Stampe nella Città di Napoli un Opera, che ha composto, intitolata: *Ragguaglio Historico del Contaggio occorso nella Provincia di Bari, negli anni 1690. 1691., e 1692.* Onde la supplica degnarsi commettere la revisione à chi meglio le parerà, acciòche con vista della relazione, che à V.E. ne farà il Revisore, possa servirsi di dare il suo permesso, e beneplacito allo Stampatore di detta Città d'imprimerla, che lo riceverà à grazia ut Deus, &c.

Mag. Iudex M.C.D. Octavius de Gaeta videat, & in scriptis referat.

Moles Reg. Miroballus Reg. Iacca Reg.

Provisum per Suam Excellentiam Neap. die 28. Februarii 1692.

Lombardus.

Cæteri Illustriss. ac Spectab. RR. non interfuerunt.

EXCELLENTISS. DOMINE.

PErlegi ordine Excellentiæ Vestræ Llibrum, cui titulus: *Ragguaglio Historico del Contaggio della Provincia di Bari negl'anni 1690. 1691. e 1692.* Authore eruditissimo viro U.I.Doct. D. Philippo de Arrieta, in quo licèt horrendum descripserit pestilentiæ monstrum, ob elegantiam tamen non sine magno oblectamento leguntur morbus, & medela; cumque in eo nihil, quod Regiæ adversetur jurisdictioni invenerim, & salubri posteris documento futurum esse cognoverim, Typis mandari posse autumo, si Excellentiæ Vestræ videbitur. Neapoli die 2. Septembris 1693.

Excellentiæ Vestræ

Humillimus Servus
D. Octavius de Gaeta.

Imprimatur verum in publicatione servetur Reg. Pragm.

Soria Reg. Gaeta Reg. Moles Reg. Miroballus Reg. Iacca Reg.

Provisum per S.E. Neap. 18. Septembris 1693.

Mastellonus.

Spect. Reg. Carrillo impeditus.

TA-

TAVOLA

De' Capi, che si contengono nel presente Raguaglio.

CAP. I. DEll'Introduzzione del Contaggio nella Provincia di Bari. fogl. 1.

CAP. II. Delle prime notizie, che si hebbero di essersi attaccato il Contaggio nella Provincia: Dell'infezzione di Conversano, Monopoli, e Castellana: E de i primi passi, che si diedero da i Regii Ministri dell' Audienza Provinciale, per ouuiare à sì gran male. fog. 4.

CAP. III. Dell'Elezzione fatta dal Conte di Santistevan, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno della Persona del Consigliere D. Carlo Brancaccio, per assicurarsi con questo mezzo della qualità del Morbo: dell' arrivo del Consigliere in Provincia: delle sue operazioni: e dell'introduzzione del Contaggio nella Terra di Palo. fog. 15.

CAP. IV. Dell'Elezzione fatta dal Vicerè della persona di D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, del Consiglio di Sua Maestà, Presidente della Regia Camera della Summaria, e Preside della Provincia d'Apruzzo Città, per il Governo di quella di Bari, colla Carica di Preside, e Governator dell' Arme della medesima, e di Delegato Generale delle Provincie di Capitanata, Contado di Molisi, Basilicata, & Otranto confinanti: Dell'ampia auttorità, che gli fù conferita, accioche più aggevolmente potesse far argine alla Peste, e contribbuire all'estinzione della medesima; e del passaggio del Consigliere D. Domenico Garofalo, Fratello del Marchese dalla Città di Napoli, con Carica di Preside, e Governator dell'Arme delle sudette Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, alla Città di Canosa, per sovrastare alla

custodia di quell'importante Luogo, ch'era la principal Chiave della Provincia di Bari. fog. 19.

CAP. V. Della sollecita, e singolar providenza del Vicerè nel munire la Città di Napoli, & il rimanente del Regno, per preservarlo dall'invasione della Peste introdotta nella Provincia di Bari. fog. 25.

CAP. VI. Dell'arrivo de i Dispacci del Vicerè al Marchese della Rocca: della partenza del medesimo dalla Città di Chieti: e del suo travaglioso viaggio verso la Provincia di Bari. fog. 34.

CAP. VII. Dell'arrivo del Marchese della Rocca nella Provincia di Bari: del possesso presovi della sua carica di Preside, e Delegato Generale: delle diliggenze usate dal medesimo, per intendere il vero stato, in cui la Peste si rittrovava: del ritorno in Napoli del Consigliere D. Carlo Brancaccio: de gli ordini del Vicerè concernenti l'ottima direzzione delle cose, per preservare il resto della Provincia, e Regno da' progressi della Peste dell' infezzione di Mola, Bitonto, Fasciano, e Bari: dell'elezzione fatta dal Vicerè di alcuni Ministri per servizio della Provincia: di quanto operò il Marchese per la comune salvezza in tutto il resto di Gennajo 1691. e dello stato della Peste in quel mese, restando estinta nelle Terre di Castellana, e Palo. fog. 37.

CAP. VIII. Dell'arrivo in Provincia, seguito dentro il mese di Febraro 1691. di altri Ministri destinati dal Vicerè, per assistere al Marchese della Rocca nell'emergenza del Contaggio: dell'impiego de' medesimi, e della smoderata, e continua applicazione dell'istesso Marchese nelle materie concernenti la sua carica, e travaglios condotta. fog. 69.

CAP. IX. Dell'arrivo in Provincia nell'istesso mese di Febraro de i Medici, e Cerusici, che si mandarono dal Vicerè per servizio de' Lazzaretti, e de i medicamenti, che furono inviati da Napoli per il medesimo effetto. fog. 73.

CAP. X. Di alcuni dispacci, ed ordini del Vicerè, che il Marchese della Rocca ricevè nel predetto mese di Febraro intorno all' affare del Contaggio. fog. 75.

CAP. XI. Dell'idea del Marchese della Rocca intorno al chiudere tutt' i luoghi infetti, e sospetti dentro lo spazioso ricinto di un Cordone, ò linea di circonvallazione, composta di padiglioni cō guardie in proporzionata distāza l'uno dall'altro, per impedire l'nscita del Contaggio, e per accrescere con questo espediente la sicurezza della salute à i restanti luoghi sani della Provincia, e conseguentemente del Regno. fog. 77.

CAP. XII. De gli ordini, & altre operazioni del Marchese della Rocca dentro l'istesso mese di Febraro, per ovviare alla dilatazione del Morbo, e per procurarne l'estinzione. fog. 81.

CAP. XIII. Della carcerazione seguita nell'istesso mese di Febraro di Giuseppe Schiavello, di cui si è trattato nelli cap. 1. 2. 3. e 7. del presente Raguaglio: della causa per la quale fù carcerato, e della sentenza di Morte,

che

che fù contro di lui esseguita. fog.83.

CAP. XIV. Dello stato della salute de'luoghi sospetti, ed infetti in detto mese di Febraro,e della total'estinzione del Contaggio nella Città di Bitonto. fog.86.

CAP. XV. Dell'approvazione del Vicerè intorno alla costruzzione del Cordone, ò Linea di circonvallazione,che su'l principio dell'istesso mese di Febraro 1691.gli fù propostà dal Marchese della Rocca, per cingere tutt' i Luoghi infetti,e sospetti di Contaggio: de i Ministri, che dal Marchese furono impiegati per l'effetto di quella : della costruzzione della medesima: de i Soldati,che vi furono destinati: de gli ordini fatti publicare dal Marchese con motivo d'essersi tirata la sudetta Linea, e della pianta, che ne inviò al Vicerè. fog.88.

CAP. XVI. Dell'arrivo nel mese di Marzo 1691.in Provincia di Bari del Capitan D.Giuseppe Garofalo,e suo impiego,per tener lontana la Peste da i Luoghi sani della Provincia,e del Regno. fog.91,

CAP.XVII. Di alcuni Ordini del Vicerè capitati al Marchese della Rocca nel mentovato mese di Marzo 1691. con occasione del Contaggio della Provincia di Bari, e delle operazioni del Marchese intorno all'esseguzione di quelli. fog.93.

CAP. XVIII. Della proposizione fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nel medesimo mese di Marzo 1691. intorno allo stimar opportuno il tempo di restituire il Commercio all'altre Provincie del Regno, ed al potersi dar principio ad una nuova Quarantena in quella di Bari, per concedere successivamente la prattica tra di loro,e col Regno alle Città,e Terre così sane, come sospette della medesima. fog.95.

CAP. XIX. Di altri Ordini,e providenze date dal Vicerè nell'istesso mese di Marzo 1691.intorno à gli affari della salute. fog.96.

CAP. XX. Del Bando,che il Marchese della Rocca fè publicare nel sudetto mese di Marzo 1691.così ne'Luoghi infetti,e sospetti,come ne'sani della Provincia di Bari, con occasione di essersi perfezzionata la Linea di circonvallazione,che cingeva i predetti Luoghi infetti,e sospetti, e di altre disposizioni del Marchese nel medesimo tempo. fog.97.

CAP. XXI. Delle varie,e più principali novità occorse nella Provincia di Bari nell'istesso mese di Marzo 1691.fog.103.

CAP.XXII.Della licenza domandata nel medesimo mese di Marzo 1691. dal Marchese della Rocca al Vicerè per. potersi ritirare in Napoli, e del motivo, ch'hebbe Lui di domandarla, ed il Vicerè di negargliela. fog.109.

CAP. XXIII. Dello stato del Contaggio nel mese di Marzo 1691. fog.118.

CAP. XXIV. Dell'Elezzione fatta dal Vicerè nello stesso mese di persona che

che assistendo al Marchese della Rocca teneſſe conto, e Raggione delle ſpeſe ſtraordinarie,che ſi facevano dalla Regia Corte nella Provincia di Bari per cauſa del Contaggio. fog.119.

CAP. XXV. Dell'assistenza di danari,e Soldati, che dal Marcheſe della Rocca,fù richieſta al Vicerè nel meſe d'Aprile 1691. fog.120.

CAP. XXVI. Del Bando emanato dal Marcheſe della Rocca nella prima ſettimana d'Aprile 1691. à prò della publica ſalute. fog.122.

CAP. XXVII. Del Contaggio, che nel meſe di Aprile 1691. ſi ſcoverſe chiaramente attaccato al Convento de'Capuccini di Bari poco diſtante dalla Città, di ciò che operò il Marcheſe della Rocca,per impedire,che il Morbo faceſſe di là qualche progreſſo, della fuga di uno de i ſudetti Capuccini riſtretti in Quarantena, de i ſentimenti del Vicerè intorno à queſto accidente, e della prorogata riſtrizzione della Città di Bari dentro il proprio Territorio. fog.124.

CAP. XXVIII. Della Rappreſentazione fatta dal Marcheſe della Rocca al Vicerè dentro il meſe di Aprile 1691.del biſogno che havevano i Luoghi infetti, ed altri riſtretti dentro la Linea di circonvallazione, di Grano, e della neceſſità che v'era di provederneli con inviarglielo per Mare, precedente però la permiſſione,& eſpreſſa licenza del medeſimo Vicerè. fog.127.

CAP.XXIX. Dell'aſsiſtenza di danaro data dal Vicerè al Marcheſe della Rocca nel meſe di Aprile 1691.per doverlo impiegare nelle paghe de'Soldati,che guarnivano la Linea di Circonvallazione,& in altro, che apparteneva alla conſervazione della publica ſalute. fog.129.

CAP.XXX.Dell'iſtanza fatta dal Marcheſe della Rocca al Vicerè in Aprile 1691. accioche ſi degnaſſe deſtinar alla Provincia di Bari ſoggetto della Diputazion Generale della Salute di Napoli,ò altro di ſua approvazione, il quale oſſervaſſe ocularmente lo ſtato di quell'emergenza,e quanto ſi era fatto fino à quel tempo per rimedio del Male. fog.131.

CAP. XXXI. Del paſſaggio del Marcheſe della Rocca ſeguito in Aprile 1691.dalla vicinanza di Bari alla Città di Giovenazzo,e de i motivi ch'hebbe per andarvi à fare la ſua Reſidenza.fog.132.

CAP. XXXII. Del Bando,che nella metà d'Aprile 1691. fè publicare il Marcheſe della Rocca ne i Luoghi della Provincia, da'quali erano ſtati cavati i Soldati, che ſtavano di guardia nella Linea di Circonvallazione: accioche gli Amminiſtratori del peculio univerſale di quelli, continuaſſero per tutto quel meſe à pagargli la meſata,che dovevano conſeguire. fog.133.

CAP. XXXIII. Dell'altro Bando,che à 19.d'Aprile 1691.fè publicare il Marcheſe della Rocca nella Provincia di Bari à prò della publica ſalute, e per il buon Governo della Linea di circonvallazione, che cingeva i Luoghi ſoſpetti,& infetti. fog.134.

CAP. XXXIV. Dell'incaminamento per Napoli delle Lettere de'Luoghi in-

infetti sollecitato dal Vicerè nel mese di Aprile 1691. fog. 136.

CAP. XXXV. Dell'apertura del commercio conceduta dal Vicerè nel mese di Aprile 1691. à i Luoghi sani della Provincia rimasti fuori la Linea di circonvallazione, trà di loro solamente, non già con quelli delle Provincie confinanti; e dello scioglimento della medesima Linea dalla Torre Marittima di S. Spirito fino alla Terra solamente di Turi, per mettere in libertà i Luoghi, ch'erano stati dentro quel giro così sani, come leggiermente tocchi gran tempo prima dal Contaggio, che vi si era estinto; eccettuata però la Città di Bari, ristretta col suo Territorio tra competente numero di Guardie per l'ultimo accidente Contaggioso, ch'era occorso in quel Convento di Capuccini. fog. 137.

CAP. XXXVI. Della premura del Vicerè nell'istesso mese d'Aprile 1691. accioche il Marchese della Rocca procurasse di verificare l'origgine dell'introduzzione del Contaggio nella Provincia di Bari. fog. 139.

CAP. XXXVII. Dell'arresto seguito in Provincia di Bari nel medesimo mese di Aprile 1691. di alcuni Soldati dell'Armata Veneta, per cautela della publica salute. fog. 140.

CAP. XXXVIII. Dell'altre novità occorse in detto mese di Aprile 1691. fog. 141.

CAP. XXXIX. Dello Stato del Contaggio nel mese d' Aprile 1691. fog. 143.

CAP. XL. Della notizia, che nell'istesso mese d'Aprile 1691. fù data dal Vicerè al Marchese della Rocca della mercede fattagli dal Rè, de gli honori del Consiglio Collaterale di Stato, e Guerra del Regno di Napoli, e della risposta del Marchese al Vicerè intorno allo stesso particolare, fog. 145.

CAP. XLI. Delle novità più considerabili, che occorsero nella Provincia di Bari nel mese di Maggio 1691. fog. 146.

CAP. XLII. Dell'assistenza, che d'ordine del Vicerè fù data a' Ministri, che servirono nella Provincia di Bari per raggione della Peste, in virtù di rappresentazioni fattegli dal Marchese della Rocca nel mese di Maggio 1691. fog. 148.

CAP. XLIII. Dell'assistenza data dal Vicerè di medicamenti, e di danari nel mese di Maggio 1691. per servizio de' Luoghi infetti della Provincia di Bari. fog. 151.

CAP. XLIV. Del passaggio del Giudice Francesco Alessandro Sterlich dalla Città di Conversano alla Terra di Mola, seguito nel mese di Maggio 1691. fog. 152.

CAP. XLV. Del Commercio dato nell'istesso mese di Maggio alla Città di Bari con tutte le Terre, e Città sane della Provincia. fog. 153.

CAP. XLVI. De i Bandi, che à prò della publica Salute si spedirono dal Mar-

Marcheſe della Rocca nella Provincia di Bari nel meſe di Maggio 1691. fog.154.

CAP. XLVII. Di alcune dicerie inſorte contro il Marcheſe della Rocca; e del modo adeguato, con cui egli nel meſe di Maggio 1691. procurò di farle ſvanire. fog.156.

CAP. XLVIII. De gli Ordini del Vicerè indrizzati al Marcheſe della Rocca nell'iſteſſo meſe di Maggio 1691. acciochè paſſaſſe dalla Città di Giovenazzo à far la ſua Reſidenza in vicinanza della Linea di circonvallazione, che cingeva i luoghi appeſtati, e della Riſpoſta del Marcheſe. fog.158.

CAP. XLIX. Della nuova iſtanza fatta dal Marcheſe della Rocca al Vicerè nel meſe di Maggio 1691. accioche ſi degnaſſe deſtinare alla Provincia di Bari Miniſtri, Diputati di quella General Diputazione, e Medici che oſſervaſſero lo ſtato de' Luogh'infetti, e trà le diligenze, & operazioni dell'iſteſſo Marcheſe ciò che vi fuſſe degno di riprenſione, e di emenda, e della Riſpoſta del Vicerè. fog.162.

CAP. L. Della diſtribbuzione de' Miniſtri fatta dal Marcheſe della Rocca nel meſe di Maggio 1691. fog.165.

CAP. LI. Della nuova domanda di aſsiſtenza di Soldati fatta dal Marcheſe della Rocca al Vicerè in detto meſe di Maggio, per fortificare la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti. fo.166.

CAP. LII. Dello ſtato del Contaggio nel meſe di Maggio 1691. fog.167.

CAP. LIII. Dell'Ordine dato dal Vicerè al Marcheſe della Rocca nell' iſteſso meſe di Maggio 1691. accioche gli mandaſse ogni trè giorni i Diarii de gli accidenti contaggioſi de' Luogh'infetti. fog.170.

CAP. LIV. Del paſsaggio nel meſe di Giugno 1691. del Giudice di Vicaria D. Giuſeppe Aragona Capo di Ruota della Reggia Audienza provinciale alla Città di Converſano in luogo del Giudice Franceſco Aleſsandro Sterlich, e de i motivi, ch'hebbe il Vicerè, per ordinarlo al Marcheſe della Rocca. fog.170.

CAP. LV. Delle novità più conſiderabili occorſe nella Provincia nel meſe di Giugno 1691. fog.171.

CAP. LVI. Delle aſsiſtenze richieſte dal Marcheſe della Rocca al Vicerè nell' iſteſso meſe di Giugno 1691. delle dategli dal medeſimo: e dell' Elemoſina del Cardinal' Imperiale a' Poveri della Città di Monopoli. fog.173.

CAP. LVII. De i Frati Capuccini di varii Luoghi della Provincia, che nel ſudetto meſe di Giugno 1691. ſi offerirono volontariamente di andar à ſervire i Lazzaretti della Terra di Mola; e dell' eſito funeſto della loro piacondotta in quel luogo. fol.175.

CAP. LVIII. Del paſſaggio fatto in Giugno 1691. dal Marcheſe della Rocca dalla Città di Giovenazzo alla Terra di Noja, per farvi

la

la sua Residenza, come Luogo prossimo alla Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luogh' infetti, e come il più vicino alla Marina. fog.176.

CAP. LIX. De' Bandi, che si rinovarono, e publicarono à prò della publica salute, d' ordine del Vicerè, nel sudetto mese di Giugno 1691. fog.177.

CAP. LX. Dell' Appuntamento della General Diputazione della Salute di Napoli, seguito nell'istesso mese di Giugno 1691. intorno alla fortificazione della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luogh'infetti, coll'accrescimento de'Padiglioni trà un miglio, e l'altro, e del nuovo espediente del Marchese della Rocca, intorno al fortificare la medesima Linea con un Muro rustico di pietre vive, & impalizzata sopra di esso, per impedire maravigliosamente l'uscita del Contaggio dal suo Ricinto.fog.180.

CAP.LXI. Degli Ospedali disposti dal Marchese della Rocca nel sudetto mese di Giugno 1691. per servizio de'Soldati, che guarnivano la Linea di circonvallazione.fog.183.

CAP. LXII. Delle nuove dicerie insorte nel mese di Giugno 1691. contro il Marchese della Rocca in materia de'controbandi d'Oglio, e dell'espediente, ch'Egli prese, per convincere con evidenza la calunnia de'suoi malevoli.fog.184.

CAP. LXIII. Dello stato del Contaggio nel mese di Giugno 1691. fog.189.

CAP. LXIV. Delle prime individuali Notizie, che si ottennero nel predetto mese di Giugno 1691. del mezzo per cui si era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari.fog.193.

CAP. LXV. Delle assistenze di Soldati, Cerusici, Medicamenti, e danari, che si diedero dal Vicerè al Marchese della Rocca nel mese di Luglio 1691. per servizio della publica Salute.fog.194.

CAP. LXVI. Dell' Assunzione del Cardinal Antonio Pignatelli Arcivescovo di Napoli al Sommo Pontificato seguita nello stesso mese di Luglio 1691. e della larga Elemosina, che dal Medesimo fu fatta à Poveri de'Luoghi, che nella Provincia di Bari erano travagliati da Contaggio.fog.196.

CAP. LXVII. Delle Novità più principali, che occorsero nella Provincia di Bari nel mese di Luglio 1691. fog.200.

CAP. LXVIII. Dell'Ordine del Vicerè diretto al Marchese della Rocca nel mese di Luglio predetto, accioche in tutte le cause attinenti alla publica Salute, e nelle quali dovea caminarsi per hore à modo Militare, procedesse col Voto degli Auditori, che stavano con lui, i quali erano Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta.fog.203.

CAP. LXIX. Della Spurga delle Robbe della Città di Conversano che il Vicerè ordinò, che si facesse dal Giudice D.Giuseppe Aragona, che vi stava di Residenza, e della sospensione della medesima. fog. 204.

CAP. LXX. Della lettera di Ringraziamento che il Conte d'Oropesa, Presidente del Real Consiglio di Castiglia, e primo Ministro del Rè, scrisse al Marchesese della Rocca, e del rendimento di grazie, che il Vicerè gli fece nel sudetto mese di Luglio 1691. à nome del Rè medesimo. fog.205.

CAP. LXXI. De gli altri Ministri, che nell'istesso mese di Luglio furono inviati dal Vicerè alla Provincia di Bari, per doversi impiegare, secondo che dal Marchese della Rocca fusse disposto.fog.206.

CAP. LXXII. Dell'espediente di cautela, che nel mese di Luglio sudetto fù preso dal Marchese della Rocca per preservare la Città di Polignano, e la Terra di Castellana, che stavano dentro la linea di circonvallazione, dall' invasione del Contaggio, massimamente doppo la pestilenziale desolazione del Convento di S.Maria di Costantinopoli de'Padri Zoccolanti della detta Città di Polignano. della quale si è trattato nel cap.67.fog.207.

CAP. LXXIII. Delle Preeminenze di Giudice della Gran Corte della Vicaria, che à rappresentazione del Marchese della Rocca furono dal Vicerè conferite in detto mese di Luglio 1691. all'Auditor D. Andrea d'Afflitto.fog.208.

CAP. LXXIV. Dello Stato del Contaggio nel mese di Luglio 1691. fog.209.

CAP. LXXV. Della dichiarazione seguita in Agosto 1691. d'ordine del Vicerè de' Bandi, co'quali fu interdetta dal Marchese della Rocca nel mese di Luglio antecedente per tutt' i 10.d'Agosto sudetto, l'introduzzione nell'habbitato de'Luoghi sani, de' Religiosi, che stavano co' loro Monasteri, ò Conventi fuori le Mura, ò nelle Campagne.fog.210.

CAP. LXXV. Delle novità più considerabili occorse nel sudetto mese di Agosto 1691.fog.211.

CAP. LXXVIII. Dell'Introduzzione del Contaggio nella Città di Polignano,di cui si hebbe chiarezza nel predetto mese di Agosto 1691.fog.226.

CAP. LXXIX. Dell'istanza fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nell'istesso mese d'Agosto 1691.acciòche si degnasse far venire da fuori Regno Huomini prattici della spurga delle Case, e Robbe, che à suo tempo dovea farsi,de'Luoghi infetti,e del motivo,ch'hebbe per l'istanza sudetta. fog. 228.

CAP. LXXX. Delle diligenze, che nel medesimo mese di Agosto si co-

min-

minciarono à pratticare d'ordine del Vicerè nella Città di Conversano; acciòche la ripetitione occorsavi del Contaggio non si dilatasse maggiormente trà quei Cittadini.fog.228.

CAP. LXXXI. Dell' istanza fatta dal Marchese della Rocca nello stesso mese d'Agosto al Vicerè, perche si degnasse di sostituirgli altro soggetto nella sua Carica in tempo d'intraprendersi la spurga delle Case, e robbe contaminate de'Luoghi infetti.fog.230.

CAP. LXXXII. Dello stato del Contaggio nel sudetto mese d' Agosto 1691.fog.232.

CAP.LXXXIII. Dell'infermità degli Uditori Giulio di Malta,e D.Filippo de Arrieta,che facevano cõtinua assistẽza al Marchese della Rocca,seguita in Settembre 1691.nella Terra di Noja: Del Passaggio dell' istesso Marchese alla Terra di Rutigliano,per farvi la sua Residenza:E della chiamata dell'Auditor Golino da Putignano, acciòche durante l' indisposizione di detti due Auditori,sostenesse le loro Veci,fog.234.

CAP. LXXXIV. Degli Ordini circolati, ò Bandi, che sopra varii Punti attinenti al buon Governo della salute publica,furono emanati dal Marchese della Rocca nel sudetto mese di Settembre 1691.fog.235.

CAP.LXXXV. Della proposizione,che nell'istesso mese di Settẽbre 1691. fù fatta al Vicerè dal Marchese della Rocca intorno al luogo in cui stimava,che dovessero esporsi alla Quarantena,per sicurezza della publica salute, i Legni,che da Levante fussero capitati nella Provincia di Bari.fog.246.

CAP.LXXXVI. Dello stato del Contaggio nel sudetto mese di Settembre 1691.fog.247.

CAP.LXXXVII. Dell'espediente proposto al Vicerè dal Marchese della Rocca nel principio di Ottobre 1691.così acciòche potesse seguire perfettamente, e con effetto propizio la spurga da farsi ne' Luoghi travagliati dal Contaggio, come per estinguervi con maggior celerità il Morbo: Della risposta del Vicerè precedente un Foglio di memoria fattogli dalla Diputazion Generale della Salute di Napoli: E della risposta del Marchese al Foglio sudetto.fog.248.

CAP.LXXXVIII. Delle Istruzzioni,che si mãdarono dal Vicerè al Marchese della Rocca nello stesso mese di Ottobre 1691.intorno al modo della spurga da farsi delle Robbe,e Case contaminate dal Cõtaggio ne'Luogh'infetti: Delle Riflessioni fatte dal Marchese sopra le medesime, precedente apertura datagliene dal Vicerè medesimo: e del Rescritto di questo intorno à dette Riflessioni.fog.264.

CAP.LXXXIX. Del Conto dato nel mese di Ottobre 1691.dal Marchese della Rocca al Vicerè del danaro, che dalla General Diputazione della Salute di Napoli gli era stato inviato per sovvenimento de' poveri de' Luogh' infetti.fog.278.

CAP.XC. Dello ſtato del Contaggio nel meſe di Ottobre 1691. e della di lui totale eſtinzione nella Terra di Faſciano.fog.278.

CAP.XCI. Della Ricetta di Droghe, che fù inviata dal Cardinale Spada al Marcheſe della Rocca nell'iſteſſo meſe di Ottobre per un Profumo, che ſtimò poterſi applicare à prò degl'enfermi di Peſte, come Rimedio curativo, e preſervativo.fog.279.

CAP. XCII. De i Bandi, che à prò della publica ſalute furono emanati dal Marcheſe della Rocca nel ſudetto meſe di Ottobre.fog.281.

CAP.XCIII. Del Viaggio del Marcheſe della Rocca ſeguito nel meſe di Novembre 1691.verſo i Luoghi infetti, per farvi ſeguire la ſpurga generale delle Caſe, e robbe contaminate dal Contaggio, nella conformità che il Vicerè haveva ordinato: Dell'altre ſue Operazioni nello ſteſſo meſe intorno al medeſimo affare: e del ſecondo viaggio, che fece verſo Converſano, per accalorarvi la ſpurga.fog.287.

CAP.XCIV. Delle novità più conſiderabili, che occorſero nell' iſteſſo meſe di Novembre 1691.fog.288.

CAP.XCV. Della richieſta di danato fatta al Vicerè dal Marcheſe della Rocca dentro il medeſimo meſe di Novembre, per poter far pagare a'Soldati, che ſtavano di Guardia nella Linea di Circonvallazione la meſata di Decembre ſeguente: e dell'aſſiſtenza datagli dal Vicerè. fog.290.

CAP.XCVI. Dello ſtato del Contaggio nel predetto meſe di Novembre 1691. di una riſpoſta fatta dal Cardinale Spada al Marcheſe della Rocca: e di una lettera ſcrittagli dal Duca di Maſſa di Carrara, preſentatagli dall'Auditor Malta Agente del medeſimo. fog.290.

CAP.XCVII. Dell'uſcita del Giudice Aleſſandro Sterlich dalla Terra di Mola, ſeguita nel meſe di Decembre 1691. e della ſua Quarantena dentro la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti.fo.292.

CAP.XCVIII. D'una conſiderabile novità, che occorſe in detto meſe di Decembre 1691. e del paſſaggio del Conſigliere Gatofalo alla Provincia d' Otranto con Carica di Preſide, e Governator dell'Arme di quella fog.293.

CAP.XCIX. Dello ſtato del Contaggio nell'iſteſſo meſe di Decembre: della ſua total'eſtinzione nella Città di Monopoli, e di due lettere ſcritte al Marcheſe della Rocca: una dal Cardinale Spada, in riſpoſta della ſcritta lui al Papa coll'augurio di Buone Feſte, e l'altra dal Marcheſe di Cogolludo, Duca di Medina Celi, Ambaſciadore del Rè nella Corte di Roma. fog.297.

CAP.C. Delle finali Notizie, e Teſtimonianze, che nel meſe di Gennajo 1692.ſi hebbero dal Marcheſe della Rocca intorno al modo, ed i mezzi, co' quali ſi era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari, e del compiacimento, che il Vicerè glie ne dimoſtrò.fog.299.

CAP.CI. Della Sentenza di morte, che nel detto meſe di Gennajo 1692. fù eſſeguita in Monopoli contro un delinquente.fog.300.

CAP.

CAP.CII. Della delibberazione fatta dal Vicerè nel ſudetto meſe di Gennajo, acciòche fuſſe lecito à qualunque perſona de'Luoghi ſani della Provincia di Bari, che ſtavano fuori la Linea di Circonvallazione, di uſcire da detta Provincia, e di andare dove le fuſſe parſo, doppo che haveſſe fatto la Quarantena in uno de'Luoghi, che haverebbe ſtabbilito il Marcheſe della Rocca, à cui ne indrizzò l'Ordine. fog. 300.

CAP.CIII. Dell'indiſpoſizione del Marcheſe della Rocca, ſeguita in detto meſe di Gennajo 1692. e della notizia, che il medeſimo ne portò al Vicerè. fog. 328.

CAP.CIV. Della ſpurga d'una Caſa della Città di Bari, e dell'incendio delle robbe, che v'eran dentro ſin da Gennajo 1691. ſeguita nello ſteſſo meſe del 1692. fog. 329.

CAP.CV. Di alcune lettere che in detto meſe di Gennajo furono ſcritte al Marcheſe della Rocca da Roma, e da Spagna. fog. 330.

CAP.CVII. Del rivolgimēto verſo i Luoghi ſani della Provincia (ſeguito in Febbraro 1692.) delle porte de'Padiglioni de'Soldati, che cuſtodivano la Linea di Circonvallazione, e del motivo, che per ciò fare hebbe il Marcheſe della Rocca. fog. 332.

CAP.CVIII. Della nuova iſtanza fatta dal Marcheſe della Rocca in Febbraro 1692. al Vicerè, perche gli deſtinaſſe il Succeſſore à caggione dell' aggravata ſua indiſpoſizione, e della riſpoſta del Vicerè. fog. 333.

CAP.CIX. Della Quarātena in cui furono poſti i Cittadini, & Habbitāti delle Città di Converſano, Monopoli, e Polignano, e delle Terre di Mola, e Faſciano nel ſudetto meſe di Febraro 1692. ad effetto di ſperimentare nel corſo di quella, ſe fuſſe riuſcita perfetta la ſpurga delle loro Caſe, e robbe, e di habbilitarli ſucceſſivamente al commercio col rimanente della Provincia, e del Regno, quando per quel tempo fuſſero viſſuti ſenza ripetizione alcuna di Contaggio. fog. 334.

CAP.CX. Della Relazione fatta nello ſteſſo meſe dal Marcheſe della Rocca al Vicerè intorno alle nuove diligenze da lui practicate, e da practicarſi per il rivelo delle robbe infette, che forſe ſtavano naſcoſte ne'Luoghi, ch'erano ſtati percoſſi dal Contaggio. fog. 341.

CAP.CXI. Della Practica data d' ordine del Vicerè al Convento de' Capuccini di Bari nel ſudetto meſe di Febraro 1692. E dell' iſtanza fatta dal Marcheſe della Rocca nel medeſimo tempo per l' apertura del commercio de'Luoghi ſani della Provincia, che ſtavano fuori la Linea di Circonvallazione. fog. 342.

CAP.CXII. Della Giuſtizia eſſeguita nella Terra di Mola in Febraro ſudetto contro alcuni Traſgreſſori de'Regii Bandi intorno all' occultazione di robbe infette. fog. 343.

CAP.CXIII. Dell'apertura del cōmercio de'Luoghi ſani della Provincia di

di Bari,ch'erano fuori la Linea di Circonvallazione, con gli altri del Regno seguita d'ordine del Vicerè nell'istesso mese di Febraro 1692. E del giubbilo universale di que'Popoli.fog.343.

CAP.CXIV. Dello stato del Cõtaggio della Città di Polignano in detto mese di Febraro ; E delle due lettere , che nel medesimo furono scritte al Marchese della Rocca ; l'una dal Marchese di Cogolludo,Duca di Medina Celi,Ambasciadore del Rè nella Corte di Roma,e l'altra da D. Ferdinando Valdes Maestro di Campo Generale del Regno di Napoli fog.345.

CAP.CXV. Della Carica , à cui dal Marchese della Rocca fù assunto Giuseppe Salamini Dottor dell'una,e l'altra Legge ; E delle Relazioni,che à prò del medesimo furono fatte al Vicerè dello stesso Marchese in Marzo, e Maggio 1692.fog.347.

CAP.CXVI. Della Muta,che nel mese di Marzo 1692.fù data à i Soldati così del Battaglione,come di Campagna,che stavano in custodia della Linea di Circonvallazione di miglia 45.che cingeva i Luoghi, che havevano patito l'infezzione del Contaggio , e che stavano tuttavia facendo la Quarantena,della quale si è discorso nel Cap.110.fog.348.

CAP.CXVII. Del nuovo accidente di Peste,che occorse in Polignano nel detto mese di Marzo 1692. della cagione di questo disastro : delle cautele,che si pratticarono per impedire i progressi del Male : del nuovo modo di Quarantena , che dal Marchese della Rocca fù imposto à quella Città : della Circonvallazione di Guardie,con cui fù cinto tutto il suo Territorio: del Ministro,che d'ordine dell'istesso Marchese vi s'introdusse : E della total estinzione del Contaggio , la quale vi si cominciò à godere verso la caduta dello stesso mese.fog.350.

CAP. CXVIII. Del passaggio del Marchese della Rocca dalla Terra di Rutigliano alla Città di Bari, per farvi la sua residenza , seguito nello stesso mese di Marzo 1692.fog.352.

CAP. CXIX. Del commercio,che dal Marchese della Rocca nel medesimo mese di Marzo 1692. fù conceduto al Giudice Francesco Alessandro Sterlich doppo terminate due Quarantene , cioè l' una dentro la Linea di Circonvallazione,e l'altra in vicinanza della medesima dalla parte di fuori : del suo passaggio in Napoli,e della sua morte.fog.353.

CAP.CXX. Delle due Quarantene ,che nel mese d'Aprile 1692.il Vicerè ordinò , che si facessero dal P. Carlo Cataneo della Compagnia di Giesù , che in quel tempo trovavasi dentro la Città di Conversano ; E della libera Prattica,à cui successivamente fù ammesso.fog.354.

CAP. CXXI. Della Mercede , che dal Rè fù fatta al Marchese della Rocca di Reggente del Consiglio Collaterale di Stato , e Guerra del Regno di Napoli,della quale gli capitò l' avviso dentro l' istesso mese di Aprile 1692. fog.335.

CAP.

CAP. CXXII. Della Prattica, che dentro il proprio Territorio, e trà di loro fù conceduta d'ordine del Vicerè nel sudetto mese di Aprile 1692. à i Cittadini di Conversano, e Mola, ch'erano stati nella Quarantena stretta da Casa à Casa. fog.356.

CAP. XXXIII. Della Prattica, che dentro il proprio Territorio, e trà di loro fù conceduta d'ordine del Vicerè nel mese di Maggio 1692. à i Cittadini della Città di Polignano, che per causa degli ultimi accidenti di Peste, erano passati dalla larga Quarantena alla stretta da Casa à Casa. fog. 356.

CAP. CXXIV. Della Prattica in cui fù posta d' ordine del Vicerè la Terra di Castellana dentro l' istesso mese di Maggio 1692. colla Provincia di Bari, e col Regno. fog. 357.

CAP. CXXV. Dell' apertura del commercio col resto della Provincia di Bari, e del Regno, della Città di Monopoli, e Conversano e delle Terre di Fasciano, e Mola, che stavano dentro la Linea di Circonvallazione di miglia 45. Dello scioglimento della medesima, seguito in Maggio 1692. della nuova licenza, che il Marchese della Rocca domandò nello stesso tempo al Vicerè di potersi ritirare in Napoli: e del suo passaggio da Bari alla Città di Molfetta. foglio 359.

CAP. CXXVI. Dell' Ordine del Vicerè spedito nell' istesso mese di Maggio per alcuni Quarantenarii della Città di Polignano, ch' erano rimasti fuori dell' Habbitato. Fog.356.

CAP. CXXVII. Dell' Attestato, che dentro il medesimo mese di Maggio fù fatto dal Marchese della Rocca per il Regio Auditor D. Filippo de Arrieta, intorno alla puntualità, & operosa applicazione, colla quale haveva servito il Rè nella Provincia di Bari; assistendo continuamente à lato dell' istesso Marchese con Carica di suo Ordinario Consultore: e della Relazione, che il Marchese fece al Vicerè à prò del medesimo Auditore. fog.367.

CAP. CXXVIII. Della Licenza, che dal Vicere fù conceduta in detto mese di Maggio al Marchese della Rocca di ritirarsi dalla Provincia di Bari: della Carica, che nel tempo medesimo gli fù conferita di Preside, e Governator dell'Arme della Provincia di Calabria Citrà: Del Presidente della Regia Camera D. Gio: Francesco de Puga, e Feijoo, Governator Generale della Regia Dogana di Foggia, destinatogli Successore nel Presidato della Provincia di Bari: della partenza del Marchese per Calabria; E del possesso preso dal Presidente della sua Carica.fog.370.

CAP. CXXIX. Dell' elezzione fatta dal Presidente D. Gio: Francesco de Puga(trà i Ministri che havevano servito in Provincia sotto la Con-

Condotta del Marcheſe della Rocca) dell' Auditor D. Filippo de Arrieta, per dovergli aſſiſtere in Bari fin tanto che il Vicerè ordinaſſe l'apertura del commercio à prò della Città di Polignano, che ſtava per dar fine alla ſua Quarantena. fog. 372.

CAP. CXXX. Dell'apertura del Commercio col reſto della Provincia di Bari, e del Regno della Città di Polignano, ſeguita d' ordine del Vicerè nel meſe di Giugno 1692. fog. 373.

CAP. CXXXI. Delle ſpeſe ſtraordinarie che, per caggione del Contaggio ſi fecero à conto della Regia Corte nella Provincia di Bari. fog. 376.

Il fine della Tavola.

Errata Corrige.

Pag.	Verſ.	*Errori*	*Correzzioni.*
3	39	bravamente	brevemente
3	39	ed alla	e dalla
8	36	virulenti	violenti
8	40	Contratto.	Contatto
10	10	Poli	Pori
19	35	abbādōdaſſe	abbādonaſſe
21	15	hablarnos	hallarnos
33	39	come	con
42	16	dean	den
43	30	hnbiere	hubiere
49	37	emenazado	amenazado
55	23	receſſarios	neceſſarios
67	2	relacion	reſolucion
76	22	deje	deja
93	34	ſudeete	ſudette
96	11	dal	del
110	23	acojar	aflojar
111	2	imporcia	importācia
134	22	Pnovincia.	Provincia
134	37	gnarnivano	guarnivano
135	30	utenizlio	utenzilio
137	37	pè	de
188	11	ſſà	hà
202	39	late	ſtate
202	40	nelſta	nella
214	3	confeſſaſſe	conferiſſe
226	30	arſi	farſi
230	37	reſpondes	reſponder
256	11	eſibicione	eſibizione
262	9	dl	di
273	14	ſgurga	ſpurga
292	21	lordinò	ordinò
292	23	uogo	luogo
294	43	del	delle
296	19	Provinta	Provincia
336	28	dipoſicion	diſpoſiciō
341	31	premi	premio
349	19	interno	intorno
371	17	el reparo	al reparo
372	38	cricaatoſi	caricatoſi
383	1	tuperto	per tutto
396	17	Campapagna	Cāpagna
411	36	per Rationale prò	pro Rationale per
413	16	Feeedeliſſima	Fedeliſſima

RA-

RAGUAGLIO HISTORICO DEL CONTAGGIO

Occorso nella Provincia di Bari ne gli Anni 1690.1691.e 1692.

CAP I.

Dell' Introduzzione del Contaggio nella Provincia di Bari.

QUantunque fin da principio haveſſe ſparſo la Fama trà i Popoli della Provincia di Bari, che lo sbarco di alcune Pelli contaggioſe capitatevi in contrabando da Levante fuſſe ſtato caggione de i funeſti accidenti, che in più Luoghi di quella ſi ſperimentavano; fù niente di meno oſcura l'Introduzzione del Male ſino alla declinazione de' ſuoi rigori; avvegnache non potendoſi agevolmente pratticare con chi poteva darne qualche chiarezza, ſi ſtimò aſſai meglio far argine all'inondazione della diſgrazia, che conſumare il tempo intorno ad un punto, che non conduceva al riparo del danno preſente.

Non fù mai però così lontana dalla Mente di chi hebbe cura della ſalvezza della Provincia, e del Regno, (come ſi dirà nel cap.36.) la prēnura d'in-

tenderne qualche coſa,che non otteneſſe barlumi di tanto rimarco, che baſtaſſero à porgere il filo, che finalmente conduſſe le diligenze alla cognizione del tutto.

L'andar temporeggiando con sì fatta Prudenza, portò alla Verità, che bamboleggiava, non ordinario incremento; perche addormentati gli Animi di Coloro, che traſcurati, ò malizioſi havevano ſpalancato le Porte alla ſciagura, fù facile, che ſi perſuadeſſero ſmarriti dal conoſcimento della Giuſtizia, e che non raccommandaſſero alla fuga lo ſcampo della pena,che gl'ideava la vicina rimembranza del fallo.

La zelante, ed indefeſſa applicazione di D. Marco Garofalo Marcheſe della Rocca, Preſide della Provincia di Bari, e Delegato generale delle quattro confinanti (di cui ſi diſcorrerà più diffuſamente appreſſo) ſviluppò da i Labberinti dell'incertezza l' opinione d'ogn'uno; Concioſiache aſſiſtito da D. Giuſeppe Aragona Giudice della Gran Corte della Vicaria, Capo di Ruota della Regia Udienza dell'iſteſſa Provincia,e dagli Uditori D. Antonio Franceſco Golino, e D. Franceſco Antonio Vennitto, cavò (mentre trà i meſi di Agoſto, Settembre, Ottobre, Novembre, e Decembre 1691. e Gennajo 1692. ſtava agonizzando il Contaggio) dalla teſtimonianza di molti, che il fatto era ſeguito appunto in queſto modo:

Verſo la caduta del meſe di Settembre, ò principii di Ottobre dell' anno 1690. capitò da Levante, e propriamente dalla Città di Cattaro, nella Cala, ò Porto che ſia, della Torre di Guardia, detta di Rapagnola in Territorio della Città di Polignano, un Barcone à foggia di Tartana ſotto la condotta di Padron Giorgio Roſſi; E perche havea fatt'alto in competente diſtanza dal Lido, i Diputati della ſalute di Polignano andarono ſpeditamente à riconoſcerlo. Giunti in vicinanza del Legno obbligarono i Marinari à porgergli le fedi, che portavano della ſalute, & oſſervando, ch' effettivamente erano partiti da Cattaro, luogo che fin dal meſe di Agoſto antecedente (per la Peſte, chè regnava in quei Paeſi) trovavaſi interdetto, diſſero al Padrone, che ſgombraſſe ſubbito da quella Spiaggia. Non fù però eſſeguita così utile, e neceſſaria riſoluzione; perche aſſicurati dal Roſſi, ch'egli non già bramava la Prattica, e che ſarebbe indubbitatamente partito il giorno ſeguente, condeſcelero alla brevità dell' induggio, e fattoſi pagare i dritti dell'Ancoraggio, e dell'Acceſſo, ſi riconduſſero à Polignano.

Non hebbero di là tanta cura quanta ſi richiedeva per vedere ſe i loro ordini erano ſtati eſſeguiti, ò ſe ſotto la luſinghevole promeſſa del Roſſi ſi fuſſe naſcoſta qualche ſorte d'inganno; perche trattenutoſi ben cinque giorni il Barcone in quel medeſimo luogo ſenza eſſervi huomo, che gli contendeſſe così pericoloſa dimora, riuſcì à Giuſeppe Schiavello, che cō altri ſi portò furtivamente da Converſano in quella Marina, il provederſi di alcune Caſſe, e di una Balla di robbe mercantili, che sbarcate d'ordine del Padron Giorgio gli furono conſegnate ſotto il favore della Notte, e paſſando più oltre la ſua arriſchiatezza, provedè non indi à molto di buona quantità di

Pa-

Pane due di quei Marinari, che si erano introdotti in Conversano spintivi dal medesimo Rossi.

Partì finalmente da quella Spiaggia il Barcone verso la Città di Monopoli, e dato fondo nella Marina di Pantano, mandò il Padrone le accennate fedi della salute à i Diputati, che dovevano riconoscerle, accioche gli fusse data la Prattica; E benche sul principio havesse incontrato la dovuta ripugnanza per l'istesso motivo, per cui gli era stata negata in Polignano; fù nulla di manco efficace in guisa l'istanza de Marinari, che superò tutti gl'intoppi.

Portava il Padron Giorgio in quel Barcone alcune robbe di mercanzia che consistevano in Pelli, Saje di più colori, Tele di varie sorti, Suole, e Tabbacchi così in corda, come in polvere; E premendogli lo smaltirle, vendè per mezzo di un Bottegajo ad un Negoziante della Città due Casse di Saje, e Tele à raggione di Carlini quattordici, e mezzo la canna le prime, & à Carlini ventisette la Pezza le seconde, caminando di notte il traffico per un picciolo ingresso del Porto:

Alcuni portarono poco à poco ad un Fondachiero una Cassa di Saje, Tele, e Sangalli:

Un certo Stefano Scherdi (che poi, contratto il Contaggio, rese il debbito alla Natura) comprò anch' Egli dal Rossi due Balle di Tabbacco in corda à prezzo di ducati sessanta il cantaro, ed un Mazzo di Pelli a ducati quaranta per ogni centinajo delle medesime:

Ad un altro fù venduta una Balla di Suole, una Cassa di Tabbacco in polvere à carlini quattro la libbra, ed una Balla di Pelli alla raggione dell' altre:

Tre altre Persone comprarono cinque mazzi di Pelli, componendosi ogn' uno di essi del numero di quaranta:

Ad altri Fondachieri furono vendute altre Pezze di Saja:

E per ultimo il mentovato Giuseppe Schiavello, portatosi personalmente in Monopoli comprò due Casse di Tabbacco in polvere, ed un mazzo di Pelli, che poste in un Battello, furono dal Padron Giorgio, e due Marinari condotte vicino la Torre di Guardia, detta dell'Ancina, e propriamente nel Posto di Calacorvina, dove l'istesso Schiavello andò à prendersele di Notte in compagnia di alcuni, e le trasportò in Conversano, riponendo in Luogo Immune solamente le Casse.

Durò dieci giorni il trattenimento del Padron Giorgio col suo Barcone nella Marina di Pantano, e doppo di haver venduto ciò che potè, fè vela, lasciando in Conversano, e Monopoli il seme di tante disavventure, quante si porranno bravamente raccogliere dal presente Raguaglio, ed alla diligente Informazione, che dal Marchese della Rocca, con gli accennati Ministri ne fù presa.

Crederono i Testimonii (com'è forza, che ogn'altro si persuada) che le sudette robbe mercantili erano contaminate dal Contaggio per trè rag-

gioni trà le molte, che si condonano alla brevità.

La prima perche giunsero in Provincia di Bari da Cattaro, luogo sottoposto all'hora non meno all'Interdetto della Prattica, come si è detto, che assediato dalla Peste à cui soggiaceva una Villa della Città, guardandosi con esattissima attenzione tutta quella Riviera, giusta l'attestato, che ne fù fatto da Nicolò Agostino Gruatti Fondachiero della Città di Bari, e da pietro Garzia, Christiano dell'Isola di Scio Stato di Costantinopoli, che Professava l'arte di Marinaro, i quali si erano respettivamente in quel tempo trovati in Cattaro, & in Budua Luoghi di Schiavonia.

La seconda, perche i primi Luoghi della Provincia, che quasi in un medesimo tempo s'infettarono, furono la Città di Conversano, e Monopoli, nelle quali era seguito lo smaltimento delle robbe sudette.

La Terza, perche havendo il mētovato Stefano Scherdi nel mese di Giugno dell'anno seguente 1691. contratto il Morbo coll' evidenza di un Bubone, ed un Carbonchio volgarmente chiamato Antrace, fù condotto al Lazzaretto di Santa Maria delle Grazie, e quasi ridotto à render l' ultimo spirito (come fù deposto dallo Scrivano del Lazzaretto medesimo) poc' hore prima di morire esclamò ad alta voce dicendo, ch' egli tuttavia sentiva il rimorso, che molto l'affliggeva d'haver contribuito alla pestilente fatalità di Monopoli. Fù l' Informazione di quello fatto immediatamente trasmessa (come si dirà nel Cap. 101.) dal Marchese della Rocca al Vicerè; e perche tuttavia pende l' esito della medesima, e prima di pubblicarsi giudizialmente il Processo, che tuttavia trovasi ne' puri termini dell' Informativo, non possono divolgarsi molte patticolarità, e circostanze, che rendono indubbitabile l' infezzioni delle merci, che si smaltirono dal sudetto Padron Giorgio, basterà per hora haver toccato à sufficienza il modo dell' introduzzione della sciagura, rimettendo all'esito della Causa il resto degli Amminicoli.

CAP. II.

Delle prime notizie, che si hebbero di esserſi attaccato il Contaggio nella Provincia; Dell' Infezzione di Conversano, Monopoli, e Castellana: E de i primi passi, che si diedero da i Reggii Ministri dell' Udienza Provinciale per ovviare à sì gran male.

DEntro il mese di Decembre dello stess'Anno 1690. cominciò come si è detto nel Capitolo antecedente à susurrarsi nella Provincia di Bari, che sbarcatavi la Peste per mezzo della Mercanzia di alcune Pelli venute in contrabando da Levante, si fusse attaccata alla Città di Con-

ver-

versano, e che ivi sfodrata la Spada della sua malignità ricolmasse di funesti accidenti quei Cittadini.

Non prima però de i 10. dell'istesso mese cominciò ad haversene qualche chiarezza; perche trovandosi nella Città di Bari Vincenzo Milone Avvocato Fiscale della Reggia Udienza per alcuni affari commessigli dal Vicerè, gli fù presentato à nome degli Huomini del Governo della Terra di Rutigliano un Attestato sottoscritto dal Canonico D. Donato Grazio Tanzarella, e D. Domenico Antonio de Albii Confessor di quella Insigne Colleggiata, i quali usando della facoltà datagli da molti de i loro Penitenti, così di Conversano, come di Rutigliano in atto di ascoltarne le Cõfessioni, testificarono, „ che in quella Città vi era il Morbo cõtaggioso, che distruggeva le Fami„ glie intiere, osservandosi nelle parti emuntoriali de gli Ammalati (massi„ mamente delle Donne) i Bubboni: Che giornalmente moriva quantità di „ Gẽte: Che molti si chiudevano nelle proprie Case, e che i Medici stessi, ad „ effetto di preservarsi, cessavano dal cõmercio, e dalla Visita degl'Infermi.

Fù trasmesso immediatamente dal Milone il doloroso attestato al Tribunale dell'Udienza, che risiede nella Città di Trani, e che componevasi in quel tempo del Preside D. Francesco Monreal, del Giudice di Vicaria Capo di Ruota D. Marcello Celentano, e degli Uditori. D. Francesco del Rè, e D. Gaspar Gomez de Cadiz; acciochè in vista di quello havessero potuto prendere gli espedienti, che loro fussero parsi più necessarii.

Si congregarono à novella sì spaventevole i Ministri, e doppo di haver essaminata la gravezza del caso, spedirono, senza perdere momento di tempo, al Vicerè un Espresso colla notizia trasmessagli dal Milone, & un'Ordine all'Uditore dello Stato, Governatore, e Sindico di Conversano, che gli facessero distinta Relazione del fatto, e che se i Medici fussero incorsi nel sospetto del Contaggio, procurassero di contener quella Gente nell'habbitato.

Gli Uffiziali di Conversano, ò che narrando la verità del sinistro accidente stimassero caricarsi di taciturnità, e negligenza punibbile, ò ch'effettivamente non sapessero, che da introduzzione di Contaggio fussero nate le malattie, che scorrevano trà quei Cittadini, risposero coll'appoggio di quei Medici, in maniera, che non restando il Tribunale dell' Udienza pienamente soddisfatto, incaricò al Milone, che practicasse ogni possibile diligenza per venire in sicura cognizione de gli accidenti di Conversano, e che distribuisse per quei contorni tutti gli Ordini, che gli fussero parsi più convenevoli.

Conoscendo il Milone di quanta importanza fusse l'essequire ciò che se gl'imponeva si portò in Conversano coll' assistenza di cinque Medici cavati da Bari, Moduguo, Giovenazzo, e Rutigliano, e fermatosi in vicinanza della Città, si fè chiamare l'Uditore di quello Stato, gli Huomini del Governo, ed i Medici del Luogo per intendere dalla loro bocca la serie di quei accidenti, e parendogli che più d'ogn' altro importava la conferenza d' ambe le partite de'Medici, Quei di Conversano affermarono, *che il Morbo era di*

feb-

febbri maligne, peſtilenziali, contaggioſe, e Sporatiche, e gli altri furono di parere, che ſi prohibiſſe alla Città il commercio, come ſeguì con ordine immediatamente fattoſi dal Milone à quell'Uditore, imponendogli, che à pena della vita, e di ducati diecimila non faceſſe uſcire perſona alcuna dalla Città, e ſuo Territorio fin tanto, che il Vicerè haveſſe ordinato altrimente, e fattoſi far da i Medici, che havea condotto ſeco un pieno Atteſtato di quãto colà era ſeguito, l'incaminò con ſua Relazione al Vicerè, con avviſare à i Miniſtri del Tribbunale l'eſito della ſua diligenza.

Queſti conſiderando che la prohibizione fatta dall'Avvocato Fiſcale non baſtava per metter in ſtato di ſicurezza la publica ſalute, ſpedirono ordini agli Uffiziali di Noja, Mola, Putignano, Monopoli, Caſtellana, Rutigliano, Turi, Caſamaſſima, Locorotondo, Ciſternino, e Caſſano (Luoghi i più vicini à Converſano) che poneſſero Guardie ſufficienti a' confini de i loro Territorii: accioche i Converſaneſi veniſſero à contenerſi nel proprio, e gli altri non poteſſero introdurviſi; Anzi riflettendo ſempre più alla gravezza dell'affare, ed al biſogno, che correva di opporſi con tutto lo ſpirito alla violenza del Morbo, ſe per diſavventura fuſſe della condizione, che ſoſpettavaſi, ſpedirono à tutta diligenza l'Uditor D. Gaſparo Gomez de Cadiz, con Marco Aurelio Salice, Vincenzo Braico, e D. Gio: Stella Medici i più famoſi della Provincia, accioche portandoſi in Converſano, e dovunque l'haveſſe richieſto il biſogno, procuraſſe di ottenere le più minute notizie del Caſo, e gli ſpiccaſſe à volo i riſcontri di quanto effettivamente occorreva.

Partì l'Uditore co i Medici dalla Città di Trani appunto il giorno della Naſcita del Redentore del Mondo, e fermatoſi la ſera in Bitonto, cavò di bocca d'un Servitore del Giudice della Città, che poc'anzi era colà capitato da Converſano ſervendo la Moglie di Donato Antonio Terami ſuo Padrone, che in quella Città correvano Mali contaggioſi con effiture di Bubboni, e Petecchie, e che caminando il Morbo trà Plebbei, ſtimavano quei Medici, ch'era di Febbri maligne caggionate dalla prava qualità de i cibi.

Il Medico Stella, che abboccatoſi giorni prima in Bari con una Donna, e poſcia in Valenzano con un Prete di Converſano, havea da eſſi inteſo che quelle febbri ſi attaccavano da una perſona all' altra: Che molti morivano co i Bubboni: E che ſi deſolavano le Caſe, che una ſol volta erano aſſalite dal Male, entrò in dubbio della puntualità de i Medici di Converſano, e rivolto al Gomez gli diſſe, ch' Egli havea biſogno della compagnia di altri Medici ancora per diſcettar meglio un punto di tanta conſeguenza: Onde il Miniſtro ordinò, che il Medico Morea dell' iſteſſa Città di Bitonto ſe gli aggregaſſe, e paſſando il giorno ſeguente per Modugno tirò anco à ſe da quella Città il Medico Maffei, ch'era antecedentemente accompagnato coll' Avvocato Fiſcale Milone.

Proſeguendo l'Uditore il ſuo Viaggio giunſe à Rutigliano, & aſcoltò cõ ſommo diſpiacere da quei Cittadini, che in Converſano ſi avanzava ſempre

più

ù il vigore della Morte: onde affrettando i paſſi andò in Territorio di
ella Città, e da una Donna, che andava raccogliendo alcune foglie cam-
ſtri, facendole prima dare il giuramento in diſtanza ſopra una Croce, che
Miniſtro fè piantare sù l'erto d'una ſiepe, inteſe, che in Converſano mo-
va moltitudine di Gente: Che il giorno avanti erano morte da nove, ò
ecì perſone di condizione villana, frà le quali un Prete, ed un Confeſſore,
e amminiſtravano i Sagramenti, oltre due Frati di S. Franceſco dell'Oſſer-
nza: E che morivano con Poſteme all'Inguini, e ſotto l'Ali.

La Relazione di queſta Donna fù confermata ancora da un huomo di
mpagna, e tirando l'Uditore più avanti, giunſe nel Convento de' PP. Zoc-
lanti intitolato della Madonna dell'Iſola, e fattoſi chiamare il Guardia-
l'interrogò, s'era vero che in Converſano ſi ſperimentavano infermità di
ntaggio; Fù la riſpoſta che in Città ſi ſtava aſſai bene, e che qualche sfor-
ato, che vi moriva, ſoccumbeva unicamente à i rigori dell'Inedia, per nõ
er che mangiare come in quel tempo alcuni dicevano; Mà domanda-
li dal Medico Stella per ſua capriccioſa, ed utile invenzione: ſe era ve-
e di che male fuſſe morto in quel Convento uno de' ſuoi Frati riferitogli
P. Cotto Cuſtode, che faceva reſidenza nella Città di Molfetta; riſpoſe.
era vero, e che la morte di quello era ſeguita di febbre maligna con un
bello (Voce paeſana, che non altro ſignifica, che Bubbone) ſotto l'Ali;
de accortoſi lo Stella, che giovavano gli artificii per cavare alla luce ciò,
era involto nelle tenebre dell'Ignoranza, coll'ordimento di nuovo ſtrata-
mma gli fè anco cader di bocca, ch'era morto un'altro Religioſo di un
bbone, che gli era uſcito.

Preſe queſte notizie ſi conduſſe il Miniſtro alla Porta di Converſano, e
unatoſi colà groſſo numero di Cittadini d'ogni condizione, domandò ſe
rano l'Uditor dello Stato, e'l Governatore della Città; E perche gli fù
oſto, che il primo era uſcito in Campagna, e che il ſecondo era paſſato
Terra delle Noci, ſi fè chiamare Giuſeppe Schiavello Aggente del Con-
li Converſano, e domandatogli del male, che correva nella Città, riſpo-
che gl'Inimici della Caſa del Conte dicevano, che colà vi era la Peſte: mà
queſta regnava nel loro cuore, perche col preteſto di quella diceria, vo-
no inſinuarſi nelle Caccie riſervate del Conte, e che i Vaſſalli del mede-
o, haverebbono buttato à terra il Mantello, per far conoſcere l'opre del-
Caſa di Converſano; E replicatoſigli, che all'hora non era tempo per diſ-
rere di male volontà: mà ſolamente di metter in chiaro la qualità del
rbo, che vi era, diſſe: Che non era Peſte altrimente: ma una ſem-
e febbre maligna trà pochi Villani, che ſi erano cibbati di Fonghi.

A queſto diſcorſo applaudirono il Sindico, e molti della Città, che ſi tro-
ono preſenti.

Ma perche trattavaſi di materia attinente alla Medicina, giudicò prudẽ-
ente il Miniſtro, che i Medici come più eſperti di ogn'altro, potevano
idere la dubbiezza dell'Articolo, maſſimamente quando haveſſero poſto

da

da un canto ogni stimolo di cieca passione: onde interrottà ogn' altra infruttuosa conferenza, permise allo Stella, che facesse à D. Domenico Valerio Medico assai, dotto di Conversano (ch'ivi era concorso) le seguenti domande:

La Prima: Quali erano i mali, che correvano in Città:

La Seconda: Chi fusse stato il primo ad ammalarsi:

La Terza: Se erano in più numero quei che morivano, ò quei che si sanavano:

La Quarta: In quanti giorni morivano:

La Quinta: Con quali sintomi:

La Sesta: Se morivano così Maschi, come Donne, Grandi, e Figliuoli:

La Settima: S'egli havea sempre medicato:

Alla Prima rispose, che i Mali che correvano in Conversano erano Febbri maligne, Pestilenti, e Contaggiose, con Bubboni, Esentemi, e Parotidi anco Sporadiche, e che stimava tutto ciò essersi origginato dalla prava qualità de i Cibbi, de i quali la Plebbe si nutriva, già che persone commode non si erano infermate.

Alla seconda, che il primo ad ammalarsi era stato un tal Maestro Luca Diana della Terra di Acquaviva, Scarpinello di professione, habbitante da più anni, e casato in Conversano, il quale essendosi ammalato nel ritorno da Monopoli, era morto in trè giorni con sintomi così gagliardi, che stimò essergli provenuto il male da Veleno; Mà osservando poi, che da lui era passato il Morbo à tutta la sua Famiglia, credè che causa efficiente stata ne fusse la contaggiosa malignità della febbre, tanto più che il male si era attaccato ad altre Case, che haveano havuto commercio con quella del Maestro Luca, non già la Peste, che supponevasi; mentre si sperimentavano in Città varii Morbi Sporadici, e la Morte girava solamente trà la gente di bassa condizione.

Alla Terza (doppo di haver pensato un pezzo) rispose, che per dire la verità, era maggiore il numero degl'Infermi, che morivano, di quello di coloro che risanavano, e che pochissimi scampavano dalla violenza del male.

Alla Quarta, che morivano in due, trè, quattro, e sette giorni al più.

Alla Quinta, che i Sintomi erano Bubboni nell'Inguini, e sotto le Ali, Parotidi, Vomiti virulenti, Delirii, Esentemi, Sincopi, Petecchie, Bassezza di Polzo, Tepidezza di parti, & aridità, e negrezza di lingua.

Alla Sesta, che morivano così Maschi, come Femine, Grandi, e Figliuoli: ma più Donne, e Figliuoli, che Maschi, e Grandi.

Et alla Settima, che osservando attaccarsi il male col fisico contratto, si era fin dalle prime osservazioni ritirato dall' essercitio di medicare, e che sotto il colore di far ascoltare la Messa ad una sua Sorella (trovandosi la Città interdetta dal Vescovo) dispose; che tutta la sua Casa passasse pri-

ma

na à S. Vito di Polignano, e di là à Mola.

Udendo il Medico Stella, che le risposte del Valerio non cadevano per oco nella confessione della Peste, e che per qualche riguardo lasciava di sporre pubblicamente il suo vero Giudizio, stimò bene (à vista però di tutta la Gente, ch'ivi era concorsa, e nel tempo medesimo, che il Gomez ragionava con altri dell'affare) di tirarlo in disparte, e discorrergli così: Voi ben sapete quanto appresso di me sia di prezzo la vostra dottrina: onde colla certezza, che siate per credermi desideroso di emmenda, quando ciò che sono per dirvi paja, che oltrepassi i termini della raggione, sono in obbligo di rappresentarvi, che le risposte, che havete dato alle mie domande sono state altretanto ingenue, quante degne di Voi: Mà ò che sia debbolezza della mia capacità, ò che urgenza di humano riguardo vi obblighi à nascondere la propria Opinione; non sò intendere come dalle vostre medesime premesse non vi piaccia di trarre la conseguenza della Peste: Voi havete con sagacità tanto propria dell' esser vostro spiegato nelle correnti disgrazie di Conversano tutt'i requisiti essenziali, che la costituiscono, e poi non vi dà l'animo di confessarla: La Peste non è altro, che un Morbo acuto, pernicioso, contaggioso, che si stende à tutte le sorti de gli Huomini, feracè di Bubboni, Antraci, Petecchie, e di altri cattivi Sintomi; Hota se tutto ciò da voi presentemente si osserva, per qual raggione havendo i fatti di Peste, non hà da darsigli il Nome? Voi dite, che solamente la Gente bassa patisce: Ma salva la riverenza, che vi devo, non è questo Argomento da vostro pari: perche se il Contaggio si attaccò da principio alla Plebbe, non è gran fatto, che practicando questa, per ordinario, con Persone della sua Condizione, non si sia per anche communicato ad altre di sfera più riguardevole; Oltre che se si considera, che sono morti (com'Io sò di certo) alcuni Francescani dell'osservanza, e due Preti, che amministravano i Sagramenti; con sintomi pestilenziali, non può negarsi, che il Morbo corrente si stende dalla Plebbe alle Persone Civili, e che basta la prattica per contraherlo. Potreste ancora dirmi, che la Peste deve havere origgine dalla Corruzzione dell'Aria, di cui non pare, che vi sia alcuno Argomento; Mà Io vi risponderei, che ciò non vieta, che possa essersi introdotta in Conversano per mezzo di robbe forastiere, origginarie della Peste formale, che altrove si patisca, e che la controversia si ridurrebbe nel caso nostro ad una semplicissima questione di voce, dovendosi propriamente chiamar Contaggio, e non Peste il Male, che hora quì si patisce. Vi ricordarete (non dubbito) di haver letto, che mentre nella Città di Trento si celebbrava il Concilio, vi si accese la Peste con solamente il fomite, che vi fù trasportato, e che di là, senza essersi osservata alcuna pravità nell'Aria, si stese, se mal non mi ricordo, à Verona, Padua, Venezia, ed altri Luoghi; Mà che vado mendicando essempii forestieri, quando nō fù dissimile alla presente la contaggiosa disgrazia che nel 56. del Secolo corrente patì la parte maggiore di questo gran Regno? Se poi vorreste,

„ che per costitutivo di Contaggio originario della Peste d' altri Luoghi „ lôtani, si havesse da contrarre il Morbo coll'halito, e senzá fisico contat- „ to, vi direi, che consistendo l'essenza della Peste nella pernicie, e nella con- „ taggione; di qualunque sorte, che sia sará sempre Peste vera, e reale, colla „ sola differenza accidentale del piú, e del meno contaggiosa, il che non va- „ ria la specie; E poi chi vi assicura, che l'halito degli Ammalati, che hora „ sono in Conversano non avveleni? Se è vero che introdottosi il Male in „ qualche Casa l'hà desolata affatto, Chi vi hà giurato, che per il solo con- „ tatto sia ciò seguito? Chi vi promette, che se per trovarci nell'Inverno, „ in cui l'Aria è piú densa, e trovansi piú chiusi i Poli, non segue l' attacco „ del male per mezzo dell'halito, non possa seguire à Primavera? Sará dun- „ que possibile, che un Medico vostro pari á rischio della perdita di un Re- „ gno, e forse del proprio honore, voglia nascondere di vantaggio la fero- „ cia di un sì potente Inimico? Dunque l'abbondar in cautela, l'accorre- „ re col riparo, non è oggetto degno del vostro desiderio, e della vostra Pru- „ denza?

Arrossì á questo discorso il Valerio, ed acceso di un Zelo, che parve di puntualitá, si portò con impeto grande in mezzo della Gente, e disse: Si- „ gnori fù mio parere fin da principio, che si chiudesseto poche Case per nô „ spalancarne molte alla morte, e che sarebbe importato poco al Conte di „ Conversanó perderne trenta, ò quaranta, purche si fusse posto in salvo il „ resto della Cittá: ma non fù chi volesse intendermi.

Proferite appena queste parole si pose di nuovo á discorrere con lo Stel- „ la, dicendogli: Ch'Egli ben sapeva; che quella era finissima Peste, e ch'Egli „ non sapeva che farvi; quando chi faceva il tutto non voleva, che si di- „ cesse.

Ascoltò lo Stella questa confessione, e per sodisfare á i stimoli del pro- „ prio debbito, ripigliò ad alta voce dicendo: Sono anch'Io buon servito- „ re del Conte di Conversano, e forse piû di quello, che gli sono gli altri, „ che da poco tempo lo servono: onde come tale son obbligato á dire, che „ il Male di questa Cittá è peste vera, e reale, come il Sig. Valerio l'attesta: „ Che devono conseguentemente applicarsi tutte le diligenze, e cautele „ possibili non meno per impedirne i progressi, che per estinguerla, „ e ch'essendovi chi voglia servire al Padrone, dev'eseguire ciò, che se gl'im- „ pone.

A queste voci risposero tutti concordemente Preti, Secolari, e Nobbili, ed „ Ignobili, che D. Gio: diceva bene, e che havesse Dio perdonato á chi tra- diti gli havea. Solamente però Giuseppe Schiavello disse, ch'Egli non po- teva credere, che in Conversano vi fusse la Peste, mentre tutti pratticavano senz'appestarsi: Mà lo Stella gli replicò dicendo, Che si fusse guardato bene, perche non sapeva dove fusse potut'andar á terminare la sua Vita, e rivoltosi á i due Medici Valerio, e Raffaele Iatta per intendere il metodo, che teneva- no nella cura degl'Infermi, rispose il Primo, ch'Egli per causa del Male si era

da

la un pezzo ritirato senza medicare, ed il Secondo, che impedito molti mesi dall'Erisipela d'una gamba, non era uscito di casa. Trovavasi anco trà quella Gente un Cerusico, & arrischiatosi à dire, che tagliava i Bubboni, e che nõ essendosigli attaccato fino à quel giorno il Morbo, non credeva, che fusse di Peste, gli rispose lo Stella, che si cautelasse con buoni Antidoti, avvertendo, che non era notte ancora: mà come che dalla trascuraggine non fù mai chi ricavasse suffraggio, sperimentò non indi à molto il Cerusico, che à costo della propria vita dovea comprare i frutti della sua miscredenza.

Terminati questi, e simili Dialoghi seguendo l'Uditor Gomez la Consulta del medesimo Stella, fè ordine penale della Vita generalmente à tutti, che nõ uscissero dal Territorio di Conversano: Ch'eccetto i Medici, e Confessori da destinarsi alla cura de' Corpi, e dell'Anime, nessuno andasse alle Case de gli Ammalati: Che queste si chiudessero con gli habbitanti: Che si stabbilissero i Lazzaretti per gl'Infermi oltre i luoghi separati per la Gente delle Case, dalle quali uscivano gli Appestati; Che le robbe delle Case infette si ponessero con buon ordine in luoghi sicuri, fin che da Regii Ministri ne venisse disposta la spurga; E che le persone rimaste illese dall' infezzione occorsa nelle proprie case si astenessero dal pratticar trà di loro; Concioſiache non sapendosi chi di esse havesse raccolto i semi del Contaggio, conveniva che soggiacessero all' Interdetto della communicazione fin tanto che se ne vedesse l'esito.

Finita questa funzione si riportò il Gomez alla Terra di Rutigliano, dove spedì al Vicerè, ed al Tribunale dell'Udienza un Postiglione coll'Attestato de' Medici, che dâva per indubbitata la Peste di Conversano, e promulgati gli ordini necessarii per l'assistenza delle Guardie a' Confini di quella Città, mentre la mattina de i 28. dell'istesso mese di Decembre stâva per incaminarsi à i Luoghi, ch'erano più vicini à Conversano ad effetto d'intendierne lo stato della salute, e di applicare i dovuti rimedii al Male, se di là si fusse steso altrove, sopragiunse il Giudice di Vicaria D. Francesco Alessandro Sterlich, con Ordine (per quanto disse) del Vicerè di riconoscere le vicende di Conversano, e di applicare alle medesime ogni più vigoroso espediente: onde obbligato il Gomez à riportarsi seco in quella Città, non vi seguì altro di nuovo, che la confermazione degli Ordini lasciativi il giorno avanti dal Gomez.

Da Conversano ripigliando la medesima strada si condussero à Noja, dove il Giudice Sterlich doppo di haver pubblicato, che dovea portarsi per pochi giorni in Provincia di Otranto, e doppo di essersi caricato della Visita, che nel passaggio haverebbe fatto della Terra di Mola, e delle Città di Polignano, e Monopoli, si pose in viaggio, restando al Gomez l'assunto di riconoscere le Terre di Turi, Castellana, Putignano, Noci, & Alberobello; Ma perche giunse all' Uditore sicura notizia dell' inosservanza degli ordini lasciati in Conversano, vi si riportò immediatamente, e rinovatoli con opportuna premura, il giorno de i 30. passò alla Terra di Castellana, dove gli con-

venne d'intendere con suo notabbile dispiacere da Gio: Battista de Marinis Medico dell'istesso luogo, che già in quella Terra si era introdotta la Peste: che di tal Morbo erano morti alcuni, e ch'Egli non lasciava di applicare i rimedii, che poteva con far uscire in Quarantena i sospetti.

L'Vditore, che risoluto di ottener la notizia, quanto più presto fusse stato possibbile, de i progressi del Male, non poteva fruttuosamente fermarsi in Castellana, vi lasciò gli ordini medesimi, che havea replicato in Conversano, & incaminatosi verso Monopoli, al passaggio che fe per Putignano, ove non era alcun torbido negli affari della salute, vi dispose le Guardie per la parte, che riguardava i confini di Conversano, ed a' Ministri dell'Vdienza inviò Relazione per il Vicerè, con cui gli dava conto dell'attacco di Castellana.

Giunse in Monopoli il primo giorno di Gennajo 1691. ma prima di accostarsi alle Porte della Città, fè alto nel Convento de i Capuccini, dove il Medico Stella fattisi chiamare alcuni di quei Religgiosi suoi conoscenti, domandò loro in debbita distanza, se nella Città vi era qualche cosa di nuovo, & ascoltando in risposta, che vi era la Peste, essendo morti già molti di quel Male, e tra gli altri il Caposquadra del Castello, due figli di una Donna di Conversano, e il Dottor Guidotto Indelli, si spinse verso la Porta della Città unitamente coll'Vditore, e quando credevano di haversigli à confermare da molti di quei Gentilhuomini, che colà si erano ragunati la disgrazia, nella qual erano incorsi, fù loro intimato ad alta voce, che si allargassero, come se in Monopoli si fusse goduta intiera salute, e come se l'Vditore, e la Gente, che portava seco fussero gli Appestati. Il Ministro, che stimò di non essere stato conosciuto diede ad intender chi era, & ordinato che gli chiamassero il Governatore della Città, intese, (appena giunto) dal medesimo, che spinto dal susurro di Peste, che correva per la Provincia, e dalla sua obbligazione, havea il giorno antecedente convocato pubblico parlamento per intendere lo stato della Salute di quei Cittadini, e che tutti gli risposero, che non poteva esser migliore. Ma dubbitando l'Vditor Gomez, che il Governatore poteva essere stato ingannato dal timore, che forsi haveano concepito i di lui sudditi di vedersi ristretti, diede luogo allo Stella, che facesse le sue diligenze, essaminando quei Medici, i quali interrogati da Don
„ Giovanni intorno à i Mali, che correvano, risposero, Che non era-
„ no accadute, se non poche Pleuritidi, ò Punture, con qualche Morbo
„ Sporadico di assai leggiera considerazione, caminando per altro una-
„ Staggione assai salutare. Non contento il Ministro di questa risposta, sopra di cui, addormentandosi, potevano ergersi machine di smisurati pericoli, fe intendere à i Parochi della Città, che portassero i libbri de' Morti, da i quali, non potè altro cavarsi, eccetto che da i principii di Settembre fino à quel giorno erano morte non più di quarantacinque Persone; E perche tra i Nomi, e Cognomi di quei che si allegavano morti, & in-

fer-

fermi, non si ascoltavano i due figli della Donna di Conversano, il Medico Stella domandò della medesima.

A' questa Interrogazione, ch'era il filo, per cui la Divina Providenza havea disposto, che il Gomez uscisse da i Labberinti di notizie tanto contrarie, fù risposto, che stava poco bene con suo figlio nell'Ospedale, e replicatosi dal Ministro, e dal Medico, ch'era necessario il vederli, furono fatti venire alla loro presenza co i necessarii requisiti della distanza. La prima domanda, che alla Donna si fece, fù intorno al numero de'suoi figli: La Seconda, (à cui la risposta della prima diede motivo) se sapeva, come fusse accaduto il Male a' suoi figli: E la Terza per qual caggione si tratteneva nell'Ospedale. Alla Prima rispose, che ne havea sei, cioè tre in Conversano, e tre in Monopoli: Che de i tre primi non sapeva cosa alcuna, e che degli altri, uno era morto dieci giorni prima con un tumore sotto l'orecchio, chiamato da i Medici Parotide, e l' altro due giorni avanti con tumore sotto l'Ala, chiamato da i medesimi Lupello. Alla Seconda, ch'essendo quindici giorni à dietro venuta da Lei una sua Sorella, che stava in Conversano, stimò, che la medesima havea portato il male a' suoi figli, tanto più, che havea inteso esser morta anch' Ella: Ed alla Terza, che i Diputati della salute l'haveano colà fatta chiudere per la Peste contratta da suoi figli già morti.

Non si sà come à sì chiara narrazione del fatto, non uscissero di vita trafitti, dalla vergogna i Medici, & altri particolari della Città, ne come il Governatore della medesima non prorompesse in atti di furioso risentimento contro quelli, che l'haveano ingannato in materia di tanta conseguenza; E' verisimile però, che i primi incorsi una volta nell'errore della taciturnità, non volessero manifestarsi colpevoli, e che il secondo cedesse per atto di Urbanità all'Uditore, ch'era presente i fulmini delle risoluzioni.

Gli espedienti, che all' hora parvero opportuni al Ministro, furono l' ordinare, che la Donna unitamente col figlio rimastole, e con gli altri, che stavano nell'Ospedale, si chiudesse in qualche Casa della Campagna, e che separatamente da questi si sequestrasse il Maestro dell' Ospedale sudetto, che libberamente, & alla presenza di tutti affermò, ch'Egli havea sempre havuto in concetto di Peste quel Male, e che per non contraherlo, non havea mai voluto pratticare colle persone ristrette in quel luogo.

Lasciò altresì l'Uditore disposte per la Città di Monopoli le medesime diligenze, che havea stimato doversi pratticare negli altri Luoghi, che fino à quel giorno si erano scoverti in fatti, e ritiratosi nel Baliaggio di S. Stefano posto su la riva del mare due miglia distante dalla Città, scrisse al Vicerè la sera medesima i sinistri accidenti di Monopoli.

Toccavano appunto l'hore tre della notte, quando giunse nel Baliaggio un Espresso del Vescovo di Monopoli, dal quale fù richiesto il Medico Stella, che si riportasse la mattina in vicinanza della Città à caggione

di

di dovergli discorrere di cose di molta premura; onde rispedito colla risposta, che il Prelato sarebbe indubbitatamente servito, s' incaminò D. Giovanni nel tempo appuntato verso la Città, e giuntovi trovò, che avanti la Porta della medesima si erano uniti alcuni Religiosi, i quali si sforzarono di dargli ad intendere, ch' Egli ben poteva sopra la loro coscienza non haver consigliato il Ministro à bandire la Città. D. Giovanni però, che assai meglio di loro sapeva quanti, e quali fussero i danni, che potevano derivare dalla Peste, quando non se le fussero opposti i dettami del proprio sentimento, e ch'Eglino potevano impiegare nell'estinzione di quel mortifero incendio, il tempo, che consumavano in parole oziose.

Mentre lo Stella si tratteneva in questo raggionamento giunse il Vescouo, il quale tiratoselo da parte gli disse: Che il bandir Monopoli non era stata cosa raggionevole: Ch'Egli ne haverebbe scritto al Vicerè, e che ben poteva esso Medico su la sua Coscienza dichiarare, che colà non vi era la Peste.

Stupì lo Stella à sì fatta propositione, e tanto fù maggiore la sua maraviglia, quanto ch'era uscita dalla bocca di un Prelato celebre per la Dottrina, singolare nel desiderio de i vantaggi del Pubblico, & ammirabile per l'integrità della Vita. Considerando, niente dimeno, che gli Huomini di più retta intenzione, e che i più lontani dalla doppiezza, sono i più soggetti ad essere ingannati, massimamente nelle materie, che non sono della propria Professione, gli rispose modestamente con dire, ch'Egli venerava così altamente il suo sapere, e la sua Auttorità, che quando non si fusse trattato di un punto attinente alla Medicina, di cui supponeva, ch'Egli non era stato troppo curioso, havendo impiegato degnamente gli Anni nell'altre scienze, non haverebbe lasciato di sottoporgli ogni suo sentimento, e di farsi assolutamente guidare dalle norme.

Non fù questo però il principal motivo, che indusse il Vescovo ad abboccarsi col Medico Stella, e se ben si essamina la caggione, dalla quale fù spinto à questa conferenza, chiaramente si scorge, che non era in maniera caduto nell'erronea opinione di quei Medici, e Cittadini, che non gli fusse rimasto qualche scrupolo di quello, che poteva essere, che poi fù sperimentato con tanto danno, per non dire esterminio di quel Pubblico. Interrotto dunque il primo discorso soggiunse il Vescovo; Che dal Provinciale de' Capuccini Fra Sebastiano da Putignano gli era stato riferito, che alcuni Padri Guardiani dello Stato di Conversano gli haveano chiesta licenza di poter tenere dentro i loro Convēti alcune robbe di contrabando, per la conservazione delle quali havea loro fatto istanza il già mentovato Giuseppe Schiavello, e che dubbitava, che le robbe per mezzo delle quali si era introdotta in Conversano la Peste, stassero in qualche Convento degli accennati; tanto più che il Provinciale si era contentato, che si ponessero in quelli coll' espressa condizione però,

che

che i Guardiani haveſſero havuto da eſſibirle à qualunque Reggio Miniſtro, che ad effetto di rintracciarle ſi fuſſe conferito ne i loro Conventi.

Mentre così raggionava il Veſcovo ſopragiunſe il Governatore della Città, ed acceſo di Zelo diſſe, Che il figlio della Donna di Converſano, che il giorno avanti ſi era di ordine del Gomez fatto chiudere in quarantena con ſua Madre, era morto appunto ſu la mezza notte. Comparve ancora in queſto mentre l'Uditore, ch'era ſortito da S. Steno poco doppò del Medico, ed informato di quanto il Veſcovo, & il Governatore haveano detto allo Stella, ſi licenziò dal Prelato, e ſi portò luogo dove i ſoſpetti dell'Oſpedale erano ſtati chiuſi in quarantena la ra avanti. Quì dalla Madre iſteſſa fù fatto eſporre il morto ſuo figlio; & ſervatoſi il cadavere intieramente ſeminato di Petecchie livide, e nere d'ordine del Miniſtro ſepellito nel modo, che ad un appeſtato ſi conniva.

Da Monopoli paſsò immediatamente l'Uditore à Polignano, e di là à ola, & aſſicuratoſi, che in ambedue quegli Luoghi ſi godeva aſſai perfetſalute, ſtimò bene di farſi rivedere in Converſano, e di premere per ſſervanza degli ordini laſciativi, mentre havea inteſo, che le coſe anvano colà da male in peggio, che ſi avanzava più il numero de' Morti; nd' eſſeguita queſta importante deliberazione ſi ritirò nella Terra di rigliano.

CAP. III.

ll'Elezzione fatta dal Conte di Santiſtevan, Vicerè, Luogotenente, e Capitan Generale del Regno della Perſona del Conſigliere D. Carlo Brancaccio per aſſicurarſi con queſto mezzo della qualità del Morbo, dell'arrivo del Conſigliere in Provincia: Delle ſue operazioni: E dell'introduzzione del Contaggio nella Terra di Palo.

Rano in queſto tempo giunte al Vicerè le prime notizie del Male di Converſano; mà perche furono miſchiate con avviſi di non ordinaria incertezza, non mancando chi pretendeſſe imprimergli nella nte, che non era effetto di Peſte, ſtimò di non poterſi meglio accertare la Verità, che col deſtinarvi da Napoli un Miniſtro in cui ſpiccaſſe colla ſcita l'integrità, & il Zelo: onde fatta elezzione del Conſigliere D. Carlo ncaccio, e dategli le commiſſioni neceſſarie, partì queſto Miniſtro per Provincia di Bari accompagnato dall'inſigne Medico Luca Tozzi, e dall' ertiſſimo Chirurgo Gio: Antonio Vitale.

Giunſe a' 3. di Gennajo nella Terra di Noja, ed informatoſi dello ſtato del-

delle cose, mandò à chiamare immediatamente l'Uditor Gomez, dal quale intese minutamente gli accidenti, che correvano.

I Medici Stella, e Braico tentarono in questa occasione di licenziarsi: mà perche il Consigliere havea bisogno di chi fusse prattico nella Provincia, e che hauesse inteso de i costumi della medesima, massimamente intorno à gli affari della salute, licenziò lo Braico, ritenendo seco lo Stella con promessa di farlo ripatriare trà pochi giorni; & incarricatogli alla presenza del Duca di Noja, & altri, che discorresse sopra l'emergenze corrēti, parlò in questa maniera: „ Noi ci ritrovamo in così grande imbarazzo, che se la Di„ vina Pietà non ci assiste, la rovina di questa Provincia si tirarà dietro „ quella del Regno. Il Contaggio che già sapemo essersi acceso in Con„ versano, Monopoli, e Castellana, hà goduto tanto tempo da stendersi, „ che può ben essersi introdotto in altri Luoghi ancora, e l'incertezza, che „ ne havemo rende assai difficile l'imagginarsi una regola di Governo, che „ non sia sottoposta al rischio dell'errore, nè sovvenendomi per horà ripie„ go più cōfacevole al rimedio, stimo necessario, che si tolga il commercio „ alla Provincia; e che si mettano in ottima custodia le confinanti, poco im„ portando, che per mettere in salvo la maggiore, e più importante parte „ del corpo si dia un taglio ad un sì picciolo Membro. Giovarebbe altresì „ molto l'obbligare tutte le Città, e Terre di questa Provincia à spingere „ giorno per giorno un assai distinta relazione de i Mali, che vi sono; per„ che da i loro Sintomi potrà ben argomentarsene la condizione, e conse„ guentemente accorrersi colla celerità del rimedio, di cui saranno sempre „ più profittevoli gli effetti nel principio, che nell'aumento del male. E„ perche non è fuori di proposito; che da Conversano, e dagli altri Luo„ ghi attaccati dal Morbo si siano più Persone, uscendo di là, condotte ad „ altre Terre della Provincia, portando seco nel Corpo, ò nella robba il fo„ mite della Peste, crederei, che potesse sortire un beneficio non ordinario „ dall'ordinare, che tutti gli usciti da detti luoghi da i 10. di Novembre „ à questa parte si chiudessero in rigorosa Quarantena. E'difficile, ma „ non impossibile, che il Morbo si trovi tutta via dentro i confini di Con„ versano, Monopoli, e Castellana: onde con questa suppositione, & in qua„ lunque modo che si consideri il caso, sarebbe non poco giovevole, che ri„ gorosamente si prohibisse frà questi trè Luoghi, e i restanti della Provin„ cia il commercio così della Gente, come della robba, stringendoli con „ buone Guardie. Da questo esterno rimedio bisogna far passaggio all' „ interno de i Luoghi già contaminati; & in questi non può dubbitarsi, „ che condurrebbe molto all'estinzione del Male una esatta separazione „ trà gl'Infetti, i Sospetti, & i Sani; accomodando i primi ne i Lazzaretti, „ & assegnando luoghi distinti à i secondi, & à i Terzi, vietandogli la com„ municazione trà di loro.

Questo discorso del Medico Stella fù molto applaudito dal Consigliere, da i Medici, che portava, e da gli Astanti, e discutendosi strettamente, il mo-

do,

do, che si sarebbe dovuto tenere nel cingere Conversano, Monopoli, e Castellana, alcuni furono di parere, che si stringessero in forma di Assedio da piantarsi intorno alle Mura, & altri, che si dovessero cingere solamente i Territorii. L'espediente de'Primi fù immediatamente ributtato; perche racchiudendosi in quei luoghi tante migliaja di Persone, nè potendo la Gente bassa, che costituiva la maggior parte degli Habbitanti, vivere senza l'uso della Campagna, vi sarebbe bisognato l'esorbitante dispendio di più centinaja di scudi il giorno per sostenerla; oltreche bisognosi quei luoghi di Acqua, e di legna, sarebbe stato molto difficile il somministrargliele senza communicazione della Gente di dentro con quella di fuori; Appigliatosi dunque il Brancaccio al parere de i secondi fè subito montare a cavallo il Capitan di Campagna della Provincia Geremia Organtini, e gl' incaricò, che con buon numero di Soldati inviggilasse sopra le Guardie antecedentemente ordinate a'confini di quei Territorii.

Di tutto ciò spedì subbito il Consigliere la notizia al Vicerè, che spinto da zelantissimo, ed incomparabile desiderio di accorrere (quando havessero havuto qualche sossistenza i riporti) col braccio della sua suprema Autorità, e colla Providēza de'suoi vigorosi Espedienti al riparo della rovina, che sarebbe sovrastata ad un Regno reso il più felice del Mondo sotto la benefica, e regolata Clemenza del suo Governo contava i momenti d'intendere la verità di ciò che passava.

„ Il giorno seguente spedì ordini circolari, co i quali dispose, Che i Me-
„ dici della Provincia sotto pena della Vita mandassero giornalmente fedi
„ giurate de i Morbi, che correvano: Che in ogni Luogo si eligessero i
„ Diputati delle strade, che potessero venire in cognizione degl' Infer-
„ mi: E che s'inviggilasse alla più essatta custodia delle Porte, e delle
„ Campagne.

Haveva il Consigliere sottoscritto appena così importante delibberazione quando gli giunse Corriero dalla Città di Bitonto coll'avviso, che nella Terra di Palo si sospettava di Contaggio: Onde speditamente impose all'Uditore Gomez, che co i Medici Stella, e Braico (che non era ancora partito) si portasse colà per veder, che cos' era, & Egli s'incaminò à Conversano col Tozzi, e Vitale per informarsi esattamente delle vicende di quella Città.

Giunse l'Uditore à i cinque nella Terra di Palo, & incominciatovi al-
„ quanto da lontano l'esame di alcuni Villani, intese, Che un tal Gaeta
„ capitatovi da Conversano si era ivi ammalato, seguendone poscia la
„ morte, e che nella Panettaria del Conte, distante due miglia dall'hab-
„ bitato, si ritrovava un Frate Domenicano della Città sudetta, à cui era
„ stato negato l'ingresso nella Terra: Onde accostatosi il Gomez alla medesima, & interrogati quei del Governo, i Medici, e Parochi, del Morbo, che haveva caggionato la morte al Gaeta, si hebbe in risposta,
„ Ch'era morto senza alcun sospetto di Contaggio; Ma perche l'esperiē-

za haveva fatto conoſcere al Miniſtro, che non potea prenderſi alcuna ſorte di ſicurezza da ſimili formole di parole, ſi fè chiamare la Moglie del
„ Defonto, e dalla medeſima gli fù riferito, Ch'era morto in tre giorni
„ con fieri delirii, e coll'effitura di numeroſe Petecchie. Aggiunſe il Me-
„ dico Puteo dell'iſteſſa Terra: Ch'era morto anche un figliuolo in po-
„ che hore, con Vermi uſcitigli dalla bocca, e dal naſo. È perche il Medico Stella giudicò, che i narrati Sintomi erano di Peſte, conſigliò all' Uditore la prohibbizione della prattica di quel Luogo, come già ſegnì, facendoſi mettere in Quarantena tutte le Caſe de i Morti ſudetti, & ordinandoſi, che à pena della Vita nella mentovata Panetteria del Conte non ſi macinaſſe più grano, ne ſi faceſſe più pane.

Laſciate queſte, & altre ſalutari diſpoſizioni nella Terra di Palo, ſi ritirò il Gomez l'iſteſſo giorno à Modugno; e mentre la mattina ſeguente ſtava per incaminarſi verſo Noja, gli fù riferito, che un tal Giuſeppe Gatta havea detto, che in Bitetto vi era la Peſte; onde ſpintosi à quella volta, e trovatala immune da ogni ombra di Male, incaricò à chi ſpettava, che daſſe un eſſemplar caſtigo al Gatta, che havea uſato di pubblicare quella menzogna, e ſe ne paſsò in Noja, ove indi à poco giunſe il Conſigliere, havendo laſciato in Converſano gli ordini, che gli erano parſi più confacevoli all'urgenza del negozio.

A' i 7. giunſe di ritorno dalla Provincia di Lecce il Giudice Sterlich, il quale abboccatoſi col Conſigliere, ricevè ordine dal medeſimo di applicarſi alla cuſtodia di Mola, e di Polignano.

Il Gomez fù deſtinato col Medico Stella al Paraggio di Turi, e Putignano, e ſopraggiuntogli ordine del Conſigliere per la ricognizione del Caſale di S. Michele, di cui era inforta voce, che vi fuſſe morto di Peſte un huomo con ſua moglie, e ſette figli, vi ſi portò, ed aſſicurato della vanità del riporto, ne ſpedì l'avviſo al Brancaccio, ritirandoſi la ſera degli 11. in Turi. Il giorno appreſſo ſi portò à Putignano, e di là gli convenne di andar à rivedere la Terra di Palo d' ordine dell'iſteſſo Conſigliere.

CAP. IV.

Dell'Elezzione fatta dal Vicerè della Persona di D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, del Consiglio di Sua Maestà, Presidente della Reggia Camera della Summaria, e Preside della Provincia di Apruzzo Citra, per il Governo di quella di Bari, colla Carica di Preside, e Governatore dell'Arme della medesima, e di Delegato generale delle Prouincie di Capitanata, Contado di Molisi, Basilicata, & Otranto, confinanti: Dell'ampia Autorità, che gli fù conferita, acciochè più aggevolmente potesse far argine alla Peste, e contribbuire all'estinzione della medesima: E del Passaggio del Consigliere D. Domenico Garofalo, Fratello del Marchese, dalla Città di Napoli, con Carica di Preside, e Governatore dell'Arme delle sudette Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, alla Città di Canosa, per sovrastare alla custodia di quell'importante Luogo, ch'era la principal Chiave della Provincia di Bari.

IL Vicerè, che, come si è detto, havea unicamente destinato il Consigliere Brancaccio, per esser fedelmente informato della qualità del Morbo, che si era acceso in Conversano, fù appena partito questo Ministro, assicurato dagli Attestati de' Medici, che gli erano stat' inviati dal Gomez, della Peste insinuatasi nella Provincia; e considerando, che per sottrarsi dal dubbio non era più necessario l' attendere altra notizia del Consigliere, si applicò con Providenza degna della sua somma oculatezza al pronto rimedio del Male, delibberò immediatamente di destinare al Governo della Provincia di Bari un Ministro, che, come richiedeva la qualità, e la gravezza dell'affare, non fusse ad altri secondo nella Sollecitudine, nell'Attività, nello Spirito, nel Valore, nel Zelo, e nella Fedeltà; E perche requisiti tanto riguardevoli, gli havea fatto conoscere l'esperienza non meno propria, che de i Vicerè Antecessori, che risplendevano concordemente in persona di D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, e Presidente della Reggia Camera, e che in tutte l' occasioni erano stati approvati, ed applauditi da i Maggiori Ministri, e Primati del Regno, fè, che cadessero in così degno soggetto le sue determinazioni, acciochè abbattuta l'Idra pestilente del Morbo di Puglia, non fusse sola la Grecia à vantare gli Uccisori de' Mostri, niente importando, che abbandonasse il Governo della Provincia di Apruzzo Citrà, confidatogli molto prima, doppò di haverla già restituita alla sua tranquillità, e quie-

quiete coll'eſtirpazione de i numeroſi Banditi, che l'infeſtavano.

Scriſsegli adunque il Vicerè in queſti termini: *Illuſtre Señor. El Cuydado tan grande de las enfermedades, que ſe padecen en Comberſano de la Probincia de Bari con temores de que pueda ſer contagio, y la importancia de la ſalud publica deſte Reyno, en que tanto intereſa el ſervicio de Su Mageſtad, dan preciſo motivo à balerme de la Perſona de V.S. para encargarle el Govierno de la referida Probincia, donde ordeno, y encargo à V.S. paſe ſin la menor dilacion, y adelantando todas las horas, que pudiere en el biaje à tomar poſſeſſion de el, para practicar con ſu grande actividad, y çelo todas las diſpoſiciones, que juzgare combenientes à la mayor cautela, y reſguardo de negocio tan grave, pues con el Deſpacho adjunto ordeno a la Audiencia, dè à V.S. la poſeſion, y allì encontrarà V.S. los demas, que fueren neceſſarios, y no dudo añadirà eſta fineza à las demas, que el ſervicio del Rey le deve, y que ſus diſpoſiciones correſpondan à mi confiãza, teniendola yo tan grande de la Perſona de V. S. que con ſu aſiſtencia quetarè tanto mi Animo, como ſi la mia propia ſe hallaſe preſente, y buelbo à encargar à V.S. la brevedad, por lo que ba à decir en materia tan grave la diferencia de minutos. Dios guarde à V.S. Napoles 31. de Dezembre 1690. A lo que V.S. mandare:*

Aggiunzione di proprio pugno del Vicerè.

En el deſconſuelo general de eſtar declarada en Converſano la Peſte, no me queda otro mayor alyvio, que la confianza, que hago del celo, y ardimiento de V.S. aqui ha de ſer V.S. todo fuego, y atajar eſte mal, que amenaza la Ruina deſte Reyno; V.S. ſatisfaga mi confianza, y aviſeme cada dia con Correo lo que ſe fuere ofreciendo. El Conde de Santiſtevan. D. Nicolas Gonzalez de Villa. Al Preſidente Marques de la Roca.

Il giorno appreſſo gli ſpedì un'altro Poſtiglione, à cui fù ordinato, che prendeſſe il camino per Bari, e che in giungere il Marcheſe in quella Provincia gli preſentaſſe i Diſpacci, che le gli conſegnavano, i quali furono di queſto tenore:

Iluſtre Señor. En conformidad de lo que aviſè a noche con Expreſo à V.S. y de la confianza que tengo de que habrà paſſado luego al Govierno de la Provincia de Trani, remito à V.S. los Deſpachos de Delegado general, para que le obedezcan los Preſides de Leche, Luchera, y Baſſilicata, y pueda V.S. obrar lo que tubiere por combeniente, para que no ſe eſtienda la Peſte de Comberſano, y buelbo à decir à V.S. lo mucho que eſpero en ſu gran zelo, y actividad, que me ſirve de algun alivio en el gran cuydado y deſconſuelo de eſta deſgracia, à V.S. ſe fia el negocio mas grave, que puede occurrir en el ſervicio del Rey, y bien de eſte Reyno, y por conſequencia de mi mayor importancia, y no neceſſita V. S. de mas ponderacion que eſta, paraque deſempeñe eſtas obligaciones con ſatisfaciou comun, y encargo à V.S. me de quenta por horas de todo lo que ſe ofreciere, pues paraque vengan los aviſos con la maior brevedad, ſe han pueſto las Poſtas deſde eſta Ciudad à Comberſano, pues ademas de lo que eſto puede importar para dar otras providencias, lo deſſea mucho mi cuydado; y prevengo à V.S. embio orden al Iuez

Fran-

Francisto Esterlique, paraque se encargue del Govierno de Bari, por lo que combiene haya hallì un hombre de esta actividad. Guarde Dios à V.S. Napoles 1. de Henero 1691. El Conde de Santistevan. Al Marques de la Roca.

La Patente di Delegato Generale fù concepita nel modo che siegue.

D. FRANCISCO DE BENAVIDES, DAVILA, Y CORELLA,

Conde de Santistevan, Marques de las Navas, Conde de Conzentayna, y del Risco, Marques de Solera, Caudillo mayor del Reyno de Iaen, &c. Virrey, Lugartheniente, y Capitan General deste Reyno.

HAviendo resuelto que D. Marcos Garofalo Marques de la Roca, y Presidente de la Regia Camera pase a la Probincia de Bari à servir el empleo de Presside de Ella, atendiendo a las buenas partes, Calidad, y meritos, que concurren en su Persona, y a lo bien, que en todas ocasiones ha servido a Su Magestad, y no dudando de que en la presente desempeñará la confianza, que hacemos de èl; con el motivo de hablarnos con indibiduales noticias, de que en la Ciudad de Conversano se padece el mal de Peste, y conviniendo aplicar à ello prompto remedio, y preservar de este riesgo à los lugares circumvecinos, y los demas del Reyno, hemos resuelto nombrarle, como en virtud de la presente le nombramos, eligimos, y diputamos por nuestro Delegado general para este efecto, de la referida Provincia, y delas de Tierra de Otranto, Capitanata, Condado de Molis, y Basilicata, concediendole para ello la Authoridad, Potestad, Plenipotencia, y prehminencias, que han tenido, y gozado, y devido gozar, y tener los demas Delegados generales, que lo han sido en las referidas Provincias, ò algunas de ellas, con facultad de proceder sumariamente, y de imponer las penas, que Iuzgare combenientes, aun de la Vida, a los contravenientes, pasando à su execucion ad modum Belli *sin figura de juicio, valiendose por Consultor para las referidas cosas dela persona del Iuez Francisco Sterlich, que se halla en aquellas Probincias, y estimãdo valerse de otro, y otros Ministros, ademas del referido Iuez, lo potrà hazer, valiendose de los que le pareciere de dichas Provintias, eligiendo los que fueren de su mayor satisfacion, paraque mayormente pueda cuydar de todo lo que occurriere, y considerare neceßario al mayor resguardo de la salud publica, como materia en que tanto se interesa el servicio de ambas Magestades; y ordenamos, y mandamos à los Pressides de las mencionadas Probincias, Auditores, Abogados fiscales, y demas Ministros de las Audiencias, à los Governadores de las Ciudades, y Lugares de ellas, y à los Sindicos, y Electos, y de mas Personas à quienes tocare, que le tengan, y reputen, y respecten como à tal nuestro Delegado general, y obedezcan sus ordenes como las nuestras propias, y que de nos emanasen, y mandamos despachar la presente firmada de nuestra mano, sellada con el Sello de nuestras Armas, y refrendada de D. Antonio de Retes, Cavallero de la Orden de Santiago, Secretario de Su Magestad, y de Estado, y Guerra nuestro en el Govierno de este*

Rey-

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE

Reyno. Napoles à 1. de Henero 1691. El Conde de Santistevan. D. Antonio Retes. Titulo de Delegado general de las Probincias de Bari, Otranto, Capitanata, Contado de Molis, y Basilicata en persona del Presidente Marques D. Marcos Garofalo.

Et accioche i Presidi delle Provincie confinanti à quella di Bari si trovassero colla notizia della seguita elezzione, scrisse il Vicerè à ciascheduno di quei Presidi, e Reggie Udienze un dispaccio di questo tenore:

Ilustre Señor. Con motivo del Contagio, que se padece en la Ciudad de Conversano, he resuelto que el Presidẽte Marques D. Marcos Garofalo pase à la Provincia de Bari por Preside de ella, y Delegado General de la misma Probincia, y de essa, y las de Capitanata, Contado de Molise, y Basilicata. De que he querido avisar à V. S. y essa Audiencia, para que lo tenga entendido, y asistan à este Ministro en todo lo que a este fin le occurriere, executando sus ordenes sin replica, ni contradicion alguna por convenir asì al servicio de su Magestad, y resguardo de la salud publica. Guarde Dios à V. S. Napoles a 1. de Enero 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presside, y Audiencia de Lecbe.

Era già capitata al Vicerè la relazione, che sotto i 27. di Decembre gli era stata fatta dall'Uditor Gomez intorno allo stato delle infermità, che si pativano in Conversano; onde con vista di quella, soggiunse al Marchese ciò, che si ritrae dal seguente Dispaccio.

Ilustre Señor. En Carta de 27. del pasado, me dà quenta el Auditor D. Gaspar Gomez de Cadiz del estado, en que se hallavan las enfermedades en Conversano, expressando ser mal contagioso, segun parece de las fees delos Medicos, que incluye, añadiendo, que respecto de haverse informado, se originò este mal de la compra de unos Contrabandos, que executò un Zapatero llamado Lucas de Diano en la Ciudad de Monopoli, quien fuè el primero, que muriò con toda su Cassa en Conversano, se encaminava à dicha Ciudad de Monopoli à fin de averiguarlo, y dar la providencia convenicnte, y porque combiene mucho saver lo que se supone fue el principio deste acidente, he resuelto encargar à V. S. cometa al Ministro, que sea de su mayor satisfacion, que con las mas vivas diligencias verifique este cebo desde su principio con todo el progresso, que ha tenido, y especialmente el paradero de las mercanzias, y ropa, que condujo la Barca, en que se executò dicho Contravando, para que aberiguandose la seguridad del lugar donde se hallaren, se pueda dar luego la providencia de que se quemen, y pongan en quarentena aquellas personas, que la hubieren guardado, o por manos de quienes hubieren passado, dandome V. S. subcessivos avisos de todo lo que se verificare sobre este punto, como tan importante à la publica salud deste Reyno, y que igualmente cade en servicio de su Magestad. Dios guarde à V. S. Napoles a 2. de Enero 1691. A lo que V. S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Havea il Vicerè fin da i 6. di Settembre antecedente destinato al Governo delle Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi il Consigliere D. Do-

menico Garofalo Fratello dello ſteſſo Marcheſe della Rocca, per i motivi che ſi eſpreſſero nel ſequente Diſpaccio indrizzato à i Miniſtri del Tribbunale dell'Udienza, che reſiede nell'Antica, Nobile, e Regia Città di Lucera.

Magnificos Señores. Siendo tan importante, que en la ocaſion preſente de haverſe dejado ver algunos Bandidos en eſſas Provincias, haya en Ellas un Preſide de todo Eſpiritu, y experiencia, que invigilando en ſu perſecucion pueda mantenerla en la quietud, que con todo lo demas del Reyno ſe ha gozado haſta aqui, y eſtando baſtantemente informado del celo, y acertadas direciones, con que ſe ha portado en otros Preſidatos el Conſejero D. Domingo Garofalo, y aſi miſmo de la atencion, y deſvelo, que ha moſtrado ſiempre en el ſervicio del Rey (manifeſtándolo a hora con mayor fineza en la reſignacion con que en los tiempos mas peligroſos, como los preſentes de mutacion) ſacrifica ſu Vida a El; He reſuelto fiar de ſu Perſona el Govierno de eſas Provincias, depoſitando en Ella la quietud de mi Animo en materia de la mas grave calidad, que puede ofrecerſe, eſperando que mediante ſu grande actividad, y ferviente aplicacion, ſe ha de lograr el entero eſterminio de qualquier comitiva, que intentare perturbar el Conſuelo de la tranquilidad, con que ſe ha eſtado, Yos lo aviſo, y encargo que en llegando ahì le deis luego la poſſeſſion en Virtud de eſte Deſpacho, para lo qual le conzedo la facultad de que neceſſitare, ſin que quede obligado a preſentar otro ninguno, y aſi lo executareis. Napoles a 6. de Septiembre de 1690. A lo que mandaredes El Conde de Santiſtevan. D. Nicolas Gonzalez de Villa. A la Audiencia de Luchera.

Conſeguito il fine per cui dal Vicerè era ſtato deſtinato al Governo delle Provincie ſudette, che fù l'eſtirpazione de' Banditi, e di ogn'altra gente malvaggia, lo ſupplicò della licenza di poterſi retirare in Napoli, ed il Vicerè gliela concedè col Diſpaccio ſeguente.

Muy Magnifico Señor. Haviendoſe logrado con tanta felicidad los buenos efectos, que deſde luego me prometì con vueſtra aſiſtencia en eſa Provincia, gozándo de ſu antigua quietud a coſta del deſvelo, y aplicacion, con que inmediatamente a vueſtra llegada hay cooperaſteis a la eſtirpacion de los Bandidos, que para perturbarla ſe havian introducido en el Reyno, Y atendiendo a vueſtro mayor conſuelo en que gozeis (deſpues de lo padecido) del deſcanſo, y Viſta de vueſtra Caſa; he tenido por bien de conzederos la licencia, que me pedis para retiraros a ella, como lo podreis hazer en virtud de eſte Deſpacho, quando ſea vueſtra mayor comodidad, eſtando muy ſeguro de que tendrè muy preſente la fineza, y reſignacion con que os ſacrificaſteis para paſar a eſa Provincia en los tiempos mas peligroſos de mutacion (por el Servicio de Su Mageſtad) no ſolo para remunerarlo en todo lo que yo pueda, ſino tambien para ponerlo en ſu Real noticia ſiempre que ſe ofrezcan occaſſiones de vueſtra mayor ſatisfacion, y adelantamiento, teniendo aſimiſmo entendido, que todas las veces, que haya motivo como el paſſado, que lo pida me valdrè de vueſtra perſona con la miſma confianza, y certeza de los buenos efectos de abora. Napoles 16. de Deziembre 1690. A lo que Señor

man-

mandaredes. El Conde de Santiſtevan. D. Nicolas Gonzalez de Villa. Al Conſejero D. Domingo Garofalo, Preſide de la Provincia de Luchera.

Godè il Conſigliere poche hore, per così dire, dell'ottenuta licenza, perchè giunto appena in Napoli, e ſparſaſi la voce del Contaggio che ſi era introdotto nella Città di Converſano, ricevè un Biglietto di D. Nicolò Gonzalez de Villa Segretario del Rè, e di Giuſtizia del Vicerè, del tenor, che ſegue.

Sin embargo de haver concedido El Conde mi Señor a V. S. la licencia, que le pediò para retirarſe a ſu Caſſa por haver ceſſado el motivo de los Bandidos, que ſuè el que obligò a S. E. a embiar a V. S. a la Provincia de Luchera para governarla, y guardarla, haviendo ſobrevenido de nuevo el cuydado del Contagio de Converſano, y ſiendo negocio aun de mayor conſideracion, e importancia, que el primero, ha reſuelto S. E. buelba V. S. à exercitar aquel Empleo, y me manda decirle parta luego, y ſin perdida de tiempo a eſte efecto por lo mucho, que combiene ganar las horas en las ordenes, y diſpoſiciones que ſe huvieren de diſtribuir para el mayor reſguardo, y cautela de aquella Provincia, en que ſe governarà V. S. ſegun los Deſpachos, que ſe le entregaran por la Secretaria de Guerra, fiando mucho S. E. que en materia de eſta gravedad obrarà V. S. con el Celo, y actividad correſpondiente a ſus obligaciones, y muy conforme a las experiencias que tiene de el S. E. Guarde Dios a V. S. Palazio 2. de Henero 1691. D. Nicolas Gonzalez de Villa. Señor Conſejero D. Domingo Garofalo.

A queſto avviſo ogn'Animo men forte, e coſtante di quello, che il Conſigliere nutriva, ò haverebbe dimoſtrato diſpiacenza nel vederſi aprir così preſto nuove, e maggiori occaſioni di fatica, e di trapazzo, ò haverebbe ſupplicato il Vicerè à fargli godere l'effetto del ripoſo, che conceduto gli havea non con altro riguardo che del poc'anzi ſofferto travaglio di più meſi nell'eſtirpare i Banditi dalle mentovate Provincie, e nel reſtituirle alla loro piena quiete; Mà il Conſigliere ſempre più fermo nel conoſcimento di dover poſporre al ſervizio del Rè, con gli aggi, anche la propria vita, ſicome havea coll'eſperienza dato à divedere in tutte le congiunture, abbracciò ſenza rammarico, e ſenza replica la peſante nuova Incombenza, e poſtoſi in camino per la fretta datagli dal Vicerè, ſi miſe ad aſpettar in Lucera gli ordini di ciò, che far doveſſe in propoſito di opporſi al Contaggio per la ſalvezza delle Provincie, delle quali havea ripigliato il Governo, e poco doppo gli giunſe il Diſpaccio ſeguente.

Muy Magnifico Señor. Conveniendo al ſervicio de Su Mageſtad os conferais luego en la Tierra de Canoſa a fin de que con vueſtra preſencia eſten mejor reſguardados los Pueſtos del Rio Ofanto, y otros Lugares, donde ſe neceſita de mayor providencia, para que no puedan paſſar las perſonas ſoſpechoſas del mal, que ſe padece en la Provincia de Bari. He querido ordenaros, que en reciviendo eſte Deſpacho lo executeys asì inalterablemente llevandoos con Vos todos los Miniſtros, y Auditores, que Iuzgareis neceſſarios, con advertencia, que os correſpondeis, y communiqueis ſiempre con el Marques de la Roca vueſtro

Her-

Hermano, a fin que unidamente atendais a todo, lo que pueda ser de beneficio de la publica salud. Napoles 16. de Enero de 1691. A lo que Señor mandaredes El Conde de Santistevan. Al Preside de Luchera.

Si portò il Consigliere immediatamente à Canosa, e per prima caparra de i gran disaggi, che havea da patire in quella infelice Residenza, gli convenne ricoverarsi per l'habbitazione in un Tugurio attacato alle mura della Città, che havendo l'adito fuori per una Stalla, dalla quale gli fù necessario sempre di uscir, ed entrare, per non haver commercio dalla parte di dentro con quei Cittadini (ad effetto del che fè chiudere una Porta, che havea da quella parte l'uscita) e per mantenersi quasi in Campagna trattando alla larga con Postiglioni, ò Corrieri, che haveano da capitar colà come ad ultimo termine della Provincia di Bari.

Nel medesimo tempo, appunto alla testa del Ponte sotto il quale scorre l'Ofanto, fè alzare una ben grande Baracca, dentro la quale si ricoverassero i Soldati portativi in buon numero, così per trattener l'ingresso nella Provincia sudetta à chiunque da Napoli, ò altro luogo vi fusse capitato prima d'essere inteso de' Viandanti, ed avvisato dalle medesime Guardie; come per impedir l'uscita da quella ad ogn'un, che violando l'interdetto del Commercio tentasse di traggittarsi ad altri luoghi del Regno.

CAP. V.

Della sollecita, e singolar Providenza del Vicerè nel munire la Città di Napoli, & il rimanente del Regno, per preservarlo dall'invasione della Peste introdotta nella Provincia di Bari.

MEntre l'uno de i Corrieri caminava per l'Apruzzo, e l'altro per Bari non è spiegabbile la sollecitudine, e la cura del Vicerè nell'accorrere col riparo à i progressi, che minacciavansi dal Morbo, e considerando, che dal tagliare i passi al pestilente Inimico dipendeva assolutamente la commune salvezza, spedì ordini per il Regno, che tutta la Città, e Terre del medesimo si munissero co i Rastelli; Che non ammettessero, ne facessero uscire persona alcuna senza le Bollette di salute sottoscritte da i Diputati da eliggersi à tal'effetto: Che à pena della Vita non uscisse persona alcuna da i confini della Provincia di Bari: E che i medesimi si facessero custodire con somma esattezza, e diliggenza da i Presidi delle Provincie di Capitanata, Basilicata, & Otranto distribbuendovi sufficiente numero di soldati.

Dispose altresì, che si congregasse nella Città di Napoli la generale Diputazione della Salute, con cui si potessero trattare, e risolvere gli affari della Peste, e che giornalmente si unissero nel Regio Collateral Consiglio i Reg-

genti, per conferire con eſſi le notizie, che à momenti giungevano dello Stato delle coſe,e per prendere i pronti eſpedienti, ch'erano neceſſarii per libberare il Regno dal mortifero veleno di tanti diſaſtri, quanti ſi ſarebbono potuti ſperimentare à coſto dell'univerſal ſalute, ſe un ſol momento ſi fuſſe traſcurato di ſeria,ed aſſai diligente applicazione.

I Bandi, Iſtruzzioni, & Ordini, che dal Vicerè con appuntamento del Collaterale,e della Diputazione ſi fecero publicare furono profigui alla generale ſalvezza del Regno, quanto dimoſtrò l'eſperienza, e quanto non ſperimentarono mai l' Età paſſate,alle quali non fù lecito di vedere la Peſte riſtretta in un piccioliſſimo angolo, & impoſſibilitata à dar un paſſo più oltre da i pochi Luoghi attaccati dal ſuo quaſi che incontraſtabbile furore.

Eccone trà gli altri due Eſſempii.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Franciſcus de Benavides, de Avila, e Corella.

Comes Sancti Stephani, Conſentaniæ, & Riſci; Marchio Navarum,& Soleræ, Generalis Militum Moderator in Regno, & Epiſcopatu Gienenſi; ibidemque Regiarum Arcium Præfectus; Primus, ac perpetuus Civitatis Ebulenſis in Militia Signifer, Unus ex treſdecim Æqueſtris Ordinis Sancti Iacobi, & Commendator Montis Regalis; & in præſenti Regno Vicerex, Locumtenens, & Capitaneus Generalis.

Li Diputati di queſta Fideliſſima Città,per la conſervazione della Salute.

„ APpartenendoſi à Noi, & al noſtro Ufficio diligentemente procu-
„ rare per i mezzi,che ſono più proporzionati,la conſervatione della
„ Salute à queſto Pubblico; Et eſſendo coſa aſſai malaggevole diſcacciare
„ i Malori,dopò che eglino introdotti ſono, ed all'incontro riuſcire aſſai
„ facile lo ſchivarli,con opportunamente provedere à ciò che ſi conviene;
„ Perciò eſſendo venuto à noſtra notizia, che la Città di Converſano prin-
„ cipalmente,ed altri luoghi della Provincia di Bari ſiano afflitti da morti-
„ fera Peſtilenza,e non ſi laſcia di temere ancora,che Cività Vecchia,eſſen-
„ do dall'iſteſſo Morbo travagliata, la Città di Roma,& altri luoghi dello
„ Stato Eccleſiaſtico,patiſcano,ò poſſano patire l' iſteſſo Male; Affinche
„ queſto Pubblico,mediante l'interceſſione, e Patrocinio della Madre San-
„ tiſſima della Concezzione,del Glorioſo S.Gennaro,e degli altri Santi no-
„ ſtri particolari Protettori,ſtia ſicuro, e temer non poſſa di attaccarſeli
„ Male così orribile; Habbiamo perciò ſtimato per adeſſo ordinate in no-
„ me di S.E.sì come col preſente Bando ordinamo, e commandamo ſotto
„ l'infraſcritte pene:
„ Primieramente,che neſſuna perſona di qualunque ſtato, grado, e con-
„ di-

„ dizione,quantunque fusse ptivileggiata,e soggetta ad altrui Giuridizzio-
„ ne,e Foro,non eccettuando alcuno, benche fosse necessario farne espressa
„ mentione, ardisca, ò presuma entrare di giorno ò di notte in questa fide-
„ lissima Città per altre strade, eccetto che per quelle ove sono fabbricati
„ di nostr'ordine i Rastelli: alla di cui custodia incessantemente di giorno,
„ e di notte,assistono i nostri Diputati,così delle Piazze Nobili, come del-
„ Piazza del fedelissimo Popolo; da quali si dovrà conoscere,se colui,che
„ cerca introdursi in questa Fidelissima Città, debba ammettersi, ò non
„ ammettersi, e chi contravenirà al detto Ordine, incorra nella pena di
„ Morte Naturale,quantunque il contraveniente portasse seco la bolletta
„ della salute.

„ Secondo Ordinamo, e commandamo, che nessuna Persona di qualun-
„ que stato,grado,e condizione,ardisca introdurre robba di qualsivoglia
„ specie,che sia,per altra strada,eccetto per quelle ove sono i Rastelli,ed in-
„ troducendola, incorra oltre la detta pena della Morte naturale anche
„ nella perdita della robba,e degli Animali,che la conducessero, da appli-
„ carsi alle spese correnti della conservatione della salute,dandosi la terza
„ parte al denunciante: E portandosi robba alcuna per mare, non si possa
„ nè sbarcare,nè posare in altro luogo,Spiaggia,ò Marina,eccetto che in
„ quelli, ov'è solito, e vi assistono gli Ufficiali Diputati, da'quali ricono-
„ scendosi la qualità delle dette robbe,e saputosi il luogo da dove vengono,
„ si diano gli ordini necessarii;ed in caso di contravenzione s'incorra nella
„ stessa pena di morte naturale.

„ Terzo ordinamo, e commandamo, che nessuna Persona di qualunque
„ stato,grado,e condizione,come di sopra ardisca,ò presuma usare violen-
„ za alcuna,con arme, ò senz'arme per entrare in questa fidelissima Città,
„ per li Rastelli; sì come ne meno ardisca entrare,ò procurare d'entrare per
„ sovra i detti Rastelli, nè per la Porta de'medesimi Rastelli fraudolente-
„ mente,sotto la pena di morte naturale.

„ Quarto ordinamo,e commandamo,che coloro, ch'entrassero in questa
„ fidelissima Città,e per i suoi Rastelli,con la Bolletta della salute, la quale
„ fusse falza,ò perche non fusse stata fatta da quegli,a'quali si appartiene,
„ e si costuma di fare,ò perch'essendo fatta per una persona,in sua vece se
„ ne vaglia un altra, incorrano nella stessa pena di morte naturale; nella
„ quale pena incorrano ancora quegli, i quali havendo per loro la Bollet-
„ ta,vera,e leggitima, dolosamente l'havessero data, e coloro ancora, che
„ havessero fabbricata la detta Bolletta della salute falza.

„ Quinto ordinamo,e commandamo, che nessuna delle persone, di qua-
„ lunque grado,stato,e condizione, le quali habbitano, ò dimorano nelli
„ Casali,Borghi,e Distretti di questa Città,fuori però delli Rastelli,possa
„ ricevere nella sua Casa,Taverna,Osteria,Alloggiamento,Pagliaro,Moli-
„ no,Capanna,ò in altra qualunque habbitazione,nessuna persona, che ve-
„ nisse da fuori senza Bolletta: E richiesta per l'habbitazione,ò vero alloggio,

„ gio,debba discacciarlo,e nello stesso tempo farne avvisata la nostra Dipu-
„ tazione,ò veramente i nostri Diputati delle Piazze Nobili, e di quella
„ del Fidelissimo Popolo, ch'assistono al Rastello loro più prossimo, con
„ dare distinta relazione della persona,per Nome,Cognome,e Patria,e non
„ essendoli nota la detta persona,con descriverla, per segni, e contrasegni.
„ E nel caso di contravenzione incorrano nella pena di Galera per anni
„ sette gl'Ignobili, e di Relegazione per lo stesso tempo di anni sette i
„ Nobbili.

„ Con dichiaratione però,che sotto di quest'ordine non venga compre-
„ so il ricevere,e dare alloggiamento à Napolitani,ed altre Persone, che
„ poco tempo innanzi fussero uscite da questa fidelissima Città, ò fossero
„ venuti da luoghi non prohibbiti,nè sospetti, portando seco la Bolletta
„ della salute nella forma costumata.

„ Et ordinamo,e commandamo ancora,che nessuna delle nominate per-
„ sone,possa ricevere qualsivoglia sorte di robba di Lana,di Lino, di Sete,
„ di Pelle, ò d'altra qualsivoglia sorte atta ad attaccare il Contaggio,e la
„ quale si possa presupponere,esser venuta,ò passata per luoghi cõtaggiosi,
„ prohibbiti,ò sospetti,sotto l'istessa pena di Galera per anni sette all'Igno-
„ bili, e di Relegazione a'Nobbili, e della perdita della robba sospetta, ut
„ supra,da applicarsi come di sopra.

„ Sesto,ordinamo,e cõmandamo,che tutte le Bollette, le quali si faranno
„ così in questa Città,come nelli Casali di essa, si debbano fare gratis,ne si
„ possa ricevere mercede alcuna per detto effetto, quantunque spontanea-
„ mente se l'offerisse,ò pagasse,e che dette Bollette non si possano consegna-
„ re in bianco à persona alcuna: ma vi si debba prima scrivere da quegli à
„ cui si appartiene,il Nome,Cognome,statura, pelo, ed età di colui che la
„ ricerca,e che le Bollette predette non si possano fare,se non che à Cittadi-
„ ni,ò vero a'forestieri,che havessero già dimorato in detti luoghi per gior-
„ ni quaranta almeno: Ed in caso di trasgressione à ciascheduno di detti
„ Capi,s'incorra nella pena di ducati trecento da applicarsi come di sopra.
„ Con dichiarazione,che non si possano far Bollette di salute à quelli,che
„ fussero venuti dalle Provincie di Bari,e Lecce,e da Cività Vecchia,Roma,
„ e Stato Ecclesiastico,se prima in detto luogo,ove si cerca la Bolletta, nõ
„ habbia dimorato per lo spazio di giorni sessanta. Altrimente incorrano
„ nella stessa pena espressa in questo Capitolo.

„ Settimo ordinamo,e commandamo,che nessuna persona di qualunque
„ stato,grado,e condizione,*nemine penitus excepto*,ardisca,ò presuma di far
„ entrare persona alcuna senza Bolletta di salute,ne si adopri, che entri in
„ questa fidelissima Città di Napoli, sotto pena della morte naturale.

„ Ottavo,convenendo à Noi di haver notizia di tutti gl' Infermi di que-
„ sta Città,Distretti,e Casali,de'quali però si potesse raggionevolmente so-
„ spettare, che patissero male contaggioso, ed essendosi da nostri Esperti
„ giudicato essere di Contaggio sospetti coloro,i quali patissero qualsivo-

„ glia

„ glia sorte di Febbre, accompagnata però da Bubboni sotto l'Inguinaglie,
„ ò sotto delle braccia, nel luogo detto Ascella, o da Parotide, ò da Antra-
„ ci, ò da qualsivoglia specie di Pustole maligne, le quali saràno tali, se si os-
„ servaranno livide, nere, ò molto putride, così parimente potrà sospettarsi
„ essere male contaggioso qualsivoglia specie di febbre acuta, accompa-
„ gnata però da mortificatione in qualunque parte del Corpo, ò da Petec-
„ chie volgarmente chiamati Pasticci negri, ò lividi, ò se la detta febbre va-
„ da accompagnata con delirii non aspettati, sonni profondi, repentina ca-
„ duta di forze, sudori freddi, urine negre, ò molto turbate, anzierà senza
„ riposo, cattazioni, & immoderato moto di corpo, escrezioni negre, luci-
„ de, variegate, ò molto puzzolenti, ò colliquate, colore di tutto il corpo, e
„ principalmente del Volto, livido, negro, ò molto difforme su'l principio
„ del Male, e particolarmente se alcuno delli enunciati segni tenga molta
„ improporzione colla febbre, ò se vi sia segno di straordinaria putredine, ò
„ venenolità: Parimente si è stimato potersi sospettare esser male contag-
„ gioso, se alcuno fusse gravato di sincopi, ò di grave vertiggine, restando
„ poi con assai mal colore, ò inappetenza, ò con dolor di stomaco, quantũ-
„ que le dette cose accadessero scompagnate dalla Febbre, ò se apparissero
„ Bubboni, Pustole, ò Petecchie senza febbre.

„ Perciò col presente ordinamo, e commandamo, à tutti, e ciascuno de'
„ Magnifici Dottori Fisici, e Chirurghi, à Barbieri, Mammane, & ad ogn'al-
„ tra persona, che occorrendo di medicare, ò vero osservar alcun'Infermo,
„ il quale parisca alcuno delli riferiti mali con alcuno de'mentovati segni,
„ ò con altro qualunque segno, per lo quale stimassero essere il Male con-
„ taggioso, & attraccaticcio, che debbano frà il termine di 24. hore, darci
„ chiara, e distinta nota col Nome, e Cognome dell'Ammalato, e del luogo
„ ove habbita, e della qualità del Male, acciòche intesa, e considerata da noi
„ la relazione, si diano poi gli ordini, che si stimeranno opportuni, e neces-
„ sarii, e trascurandosi da alcuno de'mentovati Magnifici Medici, ò da Bar-
„ bieri, Mammane, ed altre persone nominate, ut supra, di darsi à noi la der-
„ ta notizia, incorrano nella pena corporale ad arbitrio di S. E. da potersi
„ stendere fino alla pena di morte naturale.

„ Nono ordinamo, e commandamo, à tutti, e qualsivogliano persone, di
„ qualunque stato, e condizione, che sopravenendo alcun male, con li so-
„ pradetti segni ad alcuno, col quale unitamente habbitasse, debbano pari-
„ mente darne notizia alla nostra Diputazione, quantunque dell'Ammalato
„ fussero parenti, ò servitori, ed in caso di contravenzione incorrano nella
„ stessa pena corporale, ut supra, con la medesima essenzione; Bensì facen-
„ dosi dal Medico, ò da uno degli habbitanti la denuncia, non vogliamo,
„ che gli altri restino à cosa alcuna obbligati.

„ Decimo ordinamo, e commandamo, che qualunque persona, à cui ven-
„ ga à notizia, essere entrato alcuno, ò veramente esserli introdotta robba
„ in questa fidelissima Città, per via traversa, ove non sono i Rastelli, ò per

„ li

„ li Rastelli fraudolentemente senza notizia delli nostri Diputati de'Rastel-
„ li,debba subbito darne notizia alla nostra Diputazione,ed in contraven-
„ zione incorra nella pena di morte naturale ; Però facendosi la detta de-
„ nunzia,al Denunciante si darà la terza parte della robba , che sarà inter-
„ cettata .

„ Undecimo ordinamo,e commandamo à tutti gli Vetturini, Mulattie-
„ ri,Carozzieri,Caleffieri,Marinari,Barcajoli,Lettichieri, e simili persone ,
„ che non possano condurre,con loro Carozza, Lettica, Calesso, Barca, &
„ Animali persona alcuna,la quale non porti seco la Bolletta della salute ,
„ datagli nel luogo , onde si siano partiti , sotto pena di morte naturale.

„ Duodecimo ordinamo , e commandamo à tutti gli huomini del Reg-
„ gimento delli Casali di questa fidelissima Città, che debbiano tenere ben
„ guardati,e custoditi detti Casali,cosi di giorno,come di notte, accioche
„ non vi s'introduca persona,ò robba alcuna,che sia venuta , ò passata per
„ li luoghi prohibbiti , ò sospetti , sotto pena di trè anni di Galera .

„ Per ultimo ordinamo,e commandamo,che contro i Trasgressori delli
„ presenti Bandi,si debbia procedere,anco ex officio, e senza denuncia, e si
„ assegnano contro di loro le pene , conforme si prattica nelli dellitti oc-
„ culti,con facoltà di passare anco alle pene comminate in questo Bando
„ con indicii indubbitati.

„ Et affinche questo presente Bando , venga à notizia di tutti , e non si
„ pos'allegare causa d'Ignoranza,si ordina,e commanda,che si publichi nō
„ solamente in tutti li luoghi soliti, e consueti di questa fidelissima Citrà,
„ mà nelli suoi Borghi,Diltretti,e Casali,come ancora in ciascuno Rastel-
„ lo . Dato in Napoli , dalla nostra Diputazione della Salute à dì 23. di
„ Gennaro 1691.

Li Diputati della Salute,&c.

Istruzzioni da osservarsi nelli Rastelli .

„ ESsendosi di nostro ordine emanati alcuni Bandi concernenti la com-
„ mune salute,ci è parso formare le seguenti istruzzioni, quali si deb-
„ bano irremissibilmente osservare.

„ Primieramente ciascun Cavaliere delle Nobbili Piazze ricevendo ordi-
„ ne dalli cinque,e sei della sua Piazza d' assistere alla custodia del suo Ra-
„ stello,dovrà in quello conferirsi nel giorno,ed hora designata, & ivi assi-
„ stere per lo spazio d'hore 24.continue, e passato detto tempo , nè meno
„ dovrà partirsi,se non sopravenga il Cavaliere destinato per succesore ,
„ affinche non rimanga il Rastello senza la dovuta custodia.

„ Così parimente dovrà pratticare ciascuno della Piazza del fidelissimo
„ Popolo,ricevendo l'ordine dalla sua Piazza,e dalle persone à quest'effet-
„ to destinate.

„ Se-

„ Secondo i noſtri Diputati de'Raſtelli,così quelli delle Nobbili Piazze,
„ come della Piazza del Fideliſſimo Popolo, dovranno tenere libbero l'in-
„ greſso,la ſera fino alle due hore della notte, e la mattina un'hora innanzi
„ giorno,e nell'altre hore della notte,dovranno tenerli chiuſi, rimettendoſi
„ però alla loro prudenza, il poterli fare aprire di notte, per far entrare
„ quelle perſone, che tenendo i debbiti requiſiti, come ſi dirà appreſso,
„ cercaſsero d'entrare,non laſciando di uſare in queſto particolare carità,
„ & attenzione per la pubblica ſalute;mà ſuccedendo caſo dubbio,debbano
„ darne parte ad uno de'Diputati della ſua Piazza; Dichiarando però,
„ che non ſi dia in alcuno tempo impedimento alla Battuglia di paſsare i
„ Raſtelli.

„ Terzo i predetti Diputati de'Raſtelli,nõ permettano di far entrare per-
„ ſona alcuna,che veniſse dalla Provincia di Bari, e di Lecce, da Civita
„ Vecchia,Roma,e da altra qualſivoglia parte dello Stato Eccleſiaſtico, e
„ capitando in detti Raſtelli, ne diano ſubbito avviſo alla noſtra Diputa-
„ zione,con tenere in tanto lontane,e guardate le dette perſone,che veniſse-
„ ro da'nominati Luoghi.

„ Quarto riſpetto à quelle perſone,le quali veniſsero dall' altre Provin-
„ cie del Regno,ò da qualſivoglia altro luogo non prohibbito,nè ſoſpetto;
„ portando ſeco la debbita Bolletta,come ſi dirà appreſso,ſe li dia ſubbito
„ l'ingreſso ſenza dimora,ò trapazzo alcuno,con reſtituirle all'iſteſso tem-
„ po,la ſua Bolletta,dopò che ſarà ſtata ritoccata da uno de'Diputati, ò
„ delle Nobbili Piazze,ò di quella del fideliſſimo Popolo.

„ Quinto,non ardiſca perſona alcuna pigliar danaro, legna, Carboni,
„ Frutti ò altra qualſivoglia coſa,ancorche minima,e quantunque le ſi daſ-
„ ſe ſpontaneamente,ſotto colore di Amicizia,ò parenteſco, da qualunque
„ perſona,che cercaſse d'entrare per li Raſtelli;ed in caſo contrario ſaranno
„ ſeveramente caſtigati i Contravenienti.

„ Seſto dichiaramo,che le Bollette della Salute,affinche ſi dia libero l'in-
„ greſſo,debbano eſſere fatte dal commune di quel luogo, ove ciaſcuno ſia
„ partito,e nella forma in quel luogo coſtumata in cui ſi legga il Nome,
„ Cognome,Patria,ſtatura,pelo,ed età. La qual Bolletta debba eſſere ſta-
„ ta ritoccata ancora dalli Luoghi principali,per li quali la detta perſona
„ ſia paſſata,e non havendo li detti requiſiti la Bolletta, non ſi debba am-
„ mettere perſona alcuna,parendo a'noſtri Diputati de'Raſtelli,e ſe ne dia
„ nell'iſteſso tempo parte alla noſtra Diputazione.

„ Settimo,ſe nella Bolletta dica partirſi N. N. con certo numero di Ser-
„ vitori,ò familiari,ſenza ſpiegarſi il Nome,Cognome,ſtatura,pelo,età, e
„ Patria delli Servitori,ò familiari,non ſi darà ingreſso nè al Padrone, nè
„ a'Servitori,e familiari.

„ Ottavo,che non ſi ammettano le Bollette,nelle quali non ſia chiaramẽte
„ eſpreſso,che la perſona à chi ſi fà habbia habbitato nel luogo,nel quale ſi
„ fà detta Bolletta per giorni quaranta, e ciò s'intenda anco ſe fuſse Citta-

„ di-

„ dino, ed eſsendo la perſona à chi ſi fà la Bolletta della Provincia di Lec-
„ ce, Bari, Roma, Civita Vecchia, e Stato Eccleſiaſtico venuta avanti della
„ pubblicatione del Bando emanato da S.E. ſotto li 17. di Gennaro 1691.
„ debba detta Bolletta dire la perſona eſserci habbitata per giorni ſeſsan-
„ ta.

„ Nono, che non ſi dia impedimento, nè ſi trapazzino in modo al-
„ cuno tutti quelli, che introdurranno in queſta Città robba apparte-
„ nente alla Graſſa, così dalli Caſali di eſſa, come da altri Caſali, e
„ Terre, per lo ſpazio di otto miglia attorno; portando però con eſſi
„ la Bolletta di ſalute del Caſale, ò Terra donde viene, à quali ſi per-
„ mette di ritoccarla ogn'otto giorni.

„ Decimo, per li Ortolani, Padulari, Giardineri, ed ogn'altra
„ perſona habbitante nelli Diſtretti, e Borghi di queſta fideliſſima Città;
„ fuori delli predetti Raſtelli, ſi ordina, che poſſano havere libbera l'en-
„ trata, ſempre che portaranno con eſſi un Bollettino piccolo, di quelli
„ che ſi diſpenſano gratis, à queſto fine in detti Raſtelli, quale ſervirà
„ per havere certa notizia della perſona in eſſo deſcritta, qual Bollettino
„ dovrà eſſere ſottoſcritto da uno almeno de' Diputati del Raſtello, con
„ deſcriverſi in eſſo il Nome, Cognome, pelo, età, e ſtatura, quali Bol-
„ lettini vogliamo, che ſi debbano ritoccate ogni quindici giorni al-
„ meno.

„ E riſpetto à quelle perſone, le quali vogliono uſcire da queſta Città,
„ per ritornare l'iſteſſo giorno, ſe li dia un Bollettino di quelli piccioli
„ ſtampati, in cui vi ſia ſcritto il Nome, Cognome, pelo, ſtatura ed
„ età, [illegible] quando col detto Bollettino ſe li dia libero l'ingreſſo.

„ Undecimo, perche S. E. precedente ſupplica, ed appuntamento di
„ queſta noſtra Diputazione, ſi è ſervita col ſuo gran Zelo, e Charità,
„ dare molti ordini, con i quali viene preſcritto il modo alli Corrieri Po-
„ ſtiglioni, e Procacci, che vengono con lettere, e robbe in queſta Fi-
„ deliſſima Città, ò che partono da queſta Città per ritornare nella me-
„ deſima, perciò in eſſeguzione di detti Ordini di S. E. ſi avuertiſce à no-
„ ſtri Diputati de' Raſtelli, così à quelli delle Nobbili Piazze, come del
„ Fideliſſimo Popolo; come ancora all'altre perſone, a' quali ſi appar-
„ tiene.

„ Primieramente, che le lettere, che douranno venire dalla Provin-
„ cia di Bari, e Lecce, da Roma, e dà altri luoghi dello Stato Eccle-
„ ſiaſtico, coloro, che l'havran portate per detti luoghi prohibbiti, ò ſo-
„ ſpetti, dovranno laſciarle ne' confini di detti luoghi prohibbiti, ò ſo-
„ ſpetti, e poi fatte le debbite ſpurghe, e diligenze, con aſſiſtenza di
„ quei Miniſtri, a' quali è ſtato commeſſo da S. E. ſi dovranno conſignare
„ à perſone d'altri luoghi non prohibbiti, ne' ſoſpetti; quali dovranno
„ porle in una Balice ben impeciata da dentro è da fuori, e partendoſi
„ dovranno pigliare la Bolletta della Salute, nel luogo, onde ſi partiran-

„ tanno, e dovranno far ritoccare detta Bolletta nelle Città, Terre, ed
„ altri luoghi principali, per i quali dovranno passare; Perciò venendo
„ Corriero, Postiglione, ò Procaccio, il quale habbia osservato dett'
„ ordine, si darà ordine da i nostri Diputati de' Rastelli, che le lettere
„ si portino nel luogo da Noi destinato per la spurga, fuori al Rastello di
„ Casanova, e propriamente dove prima si eliggeva il deritto della Regia
„ Dogana, ed al Corriero, Postiglione, ò altra Persona, che havrà
„ condotte dette lettere, si potrà dare libbero l'ingresso.

„ Ma se forse venisse qualche Corriere, ò Postiglione, il quale sia par-
„ tito dalle dette Provincie di Bari, e Lecce, ò da Roma, ò altro luo-
„ go dello Stato Ecclesiastico (il che non si crede, essendo contro la for-
„ ma degli ordini dati da S.E.) si dovrà trattenere il detto Corriere in
„ Campagna, guardato alla larga, e darsene subito notizia alla nostra
„ Diputazione. Non lasciando intanto di mandare le lettere al detto de-
„ signato luogo della spurga.

„ Secondo, rispetto alli Corrieri, Postiglioni, e Procacci, che par-
„ tiranno da questa fedelissima Città, con lettere, ò robbe, che dovran-
„ no portarsi nelle Provincie di Bari, e Lecce, in Roma, ò altri luoghi
„ dello Stato Ecclesiastico, dovranno prima di partire pigliarse la Bol-
„ letta della salute, e farla ritoccare nelle Città, Terre, e Luoghi prin-
„ cipali, per i quali passaranno, e fermarsi ne i Confini de' luoghi non
„ prohibbiti, nè sospetti, da i quali ritornando in questa fedelissima
„ Città, dovranno di nuovo far ritoccare la detta Bolletta, per i luoghi
„ principali, per i quali passaranno, e serbandosi detti ordini, nel ritor-
„ no si darà libbero l'ingresso; ma se questi passati siano per luoghi pro-
„ hibbiti, ò sospetti, ut supra, non se li darà ingresso, anzi [illegible] te-
„ nere guardato, come di sopra, e darsene subito parte alla nostra Di-
„ putazione.

„ Terzo, rispetto à tutti l'altri Procacci, che verranno dall'altre Pro-
„ vincie, e luoghi non prohibbiti, nè sospetti, portando seco la Bol-
„ letta della Salute fatta in quel luogo, ove saranno passati, alle perso-
„ ne si darà libbero l'ingresso, e le lettere, le quali havessero condotte,
„ si mandino prima al predetto designato luogo della spurga.

„ E perche à questi si permette di portare robbe dalle dette Provincie,
„ e luoghi non prohibbiti, ne sospetti, le quali però non siano atte ad
„ attacar Contaggio; però portando questi qualsivoglia sorte di robbe,
„ non si dovrà far entrare in questa Città: ma dovrà mandarli in detto
„ luogo di Casanova, con farne subbito avvisata la nostra Diputazione,
„ dalla quale si daranno gli ordini necessarii, come destinare uno de' no-
„ stri Diputati, il quale havrà dà riconoscere la qualità di dette robbe,
„ e se siano atte ad attaccar il Contaggio, per poi dar l'ordini, che si
„ stimarano opportuni, e necessarii.

„ Si avverte, che nessuno Procaccio possa, ne debba portare robba

» di Lino, Lanà, Pelle, ed altre simili, atte ad attaccar Contaggio da
» qualsivoglia luogo, quantunque non prohibbito, ne sospetto, e per-
» ciò in esseguzione di quelche si è detto innanzi, venendo robba con
» detti Procacci, si mandarà subbito nel riferito luogo di Casanova,
» con darsene notizia a' nostri Diputati.

» Per ultimo nelli Rastelli si dovrà usare piacevolezza, e Charità con
» tutti quelli, che cercaranno di entrare, e si dovrà sfuggire qualunque
» occasione di rissa, ò disturbo, con qualsisia sorte di persona, se non
» quanto sarà stimato necessario per l'osservanza, ed esseguzione di quanto
» si contiene nelli Bandi, e nelle presenti Istruzzioni; non lasciando di
» porre in considerazione di ciascuno, che non si debba sparagnare fati-
» ca, ò travaglio, che possa condurre al pubblico bene, & alla conser-
» vatione della pubblica Salute. Napoli dalla nostra Diputazione à dì
» 23. Gennaro 1691.

Li Diputati della Salute, &c.

CAP. VI.

Dell'arrivo de i Dispacci del Vicerè al Marchese della Rocca: Della partenza del medesimo dalla Città di Chieti: E del suo travaglioso Viaggio verso la Provincia di Bari.

IL Postiglione, che (come si disse) era partito per l' Apruzzo, giunse nella Città di Chieti à 3. del suderto mese di Gennajo, nel medesimo punto presentò i dispacci del Vicerè al Marchese della Rocca, il quale per non ritardare l'esseguzione di quanto se gli ordinava, la mattina seguente de i quattro in un proprio Carozzino di Campagna tirato da sei mule s'incaminò verso la Provincia di Bari, tutto che attualmente, e fin dal giorno antecedente cadessero dirottissime pioggie, dalle quali fù accompagnato in tutto il viaggio con suo notabbile scommodo, e trapazzo.

Convennegli d'intraprendere la strada di Puglia, e dovendo conseguentemente toccar in varii luoghi le sponde dell' Adriatico, fù costretto à lasciarsi molto spesso, e per lungo tratto di camino bagnar dall'Onde del Mare, che spinto da i Venti, e tempestoso avanzavasi notabilmente dentro terra.

Giunse in poche hore nella Città di Ortona, e sprezzando, com' era proprio del suo coraggio, ogni periglio, havrebbe di là immediatamente proseguito il suo Viaggio, se non gli fusse stato conteso da i Nobili di quel Paese, che antepostogli l'abbondanza dell'acque del fiume Moro (distante non più di cinque miglia da Ortona) caggionata dalla pioggia, che in copia grande cadeva attualmente dal Cielo, e persuasolo à credere che,

sen-

ſenza riſchio evidente della Vita, non poteva eſporſi à quel varco, furono baſtevoli à fermarlo in Città.

Fu breviſſimo il ſonno, che preſe in quella notte, e parendogli ogni momento un ſecolo, gli riuſcirono troppo nojoſe le tenebre fin che ſpuntaſſe la luce del giorno ſeguente, in cui, poſpoſta la propria ſalute à quella del Regno, non baſtò inclemenza di Cielo, ne congiura di Terra per trattenerlo un iſtante. Partì dunque da Ortona la mattina de i cinque, e doppò di eſſerſi nel Moro cimentato colla Morte, giunſe nella Città di Lanciano, dove venutagli la notte per le mani preſe un poco di ripoſo.

A'i ſei ſenza ſcompagnarſi un punto dall'oſtinazione della pioggia ſi poſe in camino, e paſſato in Scaffa il Sangro, conobbe, che per Divino favore lo Scaffaiuolo non havea ceduto all'impeto del Fiume.

Non indi à molto, in diſtanza di tre ſole miglia dal Vaſto, s' incontrò nella Riva del Mare con un fiumicello, ò Ruſcellone, che fuſſe, tanto meno temuto, quanto ſcarſo d'acqua nell'apparenza: ma fù così pericoloſo il guado, che ſe il Cocchiere non era pronto à tagliare i tiranti delle Mule già poco men, che ſommerſe, e non ſi buttava ſpeditamente ſopra una di eſſe per ſalvarſi, ſarebbe colà ſucceduto il più diſgraziato accidente, che mai ſi fuſſe inteſo. Il Marcheſe, che riſtretto nel Cocchio già profondamente arrenato, conobbe la gravezza del proprio pericolo, ſi buttò con un ſalto verſo il Margine oppoſto del Torrente: ma non potè così francamente ſpingerſi, che non cadeſſe nell'acqua, e non gli biſognaſſe l'ajuto de'ſervitori, e ſoldati, che l'andavano ſervendo, per iſuilupparſi dal fango, e dalle arene, nelle quali era poco men, che rimaſto incappato.

Così bagnato com'era ſi poſe in camino; e giunto la ſera nel Vaſto appena potè riſtorarſi da quel diſaggio.

La mattina de i ſette diſperando della moderazione del Tempo, e di veder chiuſe le Cataratte del Cielo, che verſavano un continuo diluvio, partì per Campo Marino, e giunto nel Trigno, il di cui ſeno era non men torbido, che profondo, fù coſtretto, per mancanza della Scaffa, ch' era ſtata rapita dalla rapidezza del fiume, paſſar à guazzo quell'acque.

Fe alto in Campo Marino la Sera, & il giorno degli otto piovoſo al pari degli altri ripigliò il camino per la Città di Lucera: ma perche il Cielo havea diſpoſto, che i diſaſtri faceſſero ſpiccare la di lui coſtanza, ſe gli fè ben preſto avanti nuova materia di periglio, e di ſofferenza; che giunto nel fiume colà chiamato di Civitate, la di cui piena havea rovinato il Ponte, che apriva à Paſſaggieri la ſicurezza del paſſaggio, laſciandovi ſolamente una Trave colla corda, fù neceſſario, che ſmontaſſe dal Cocchio: Che lo faceſſe tutto ſcomporre; Che à pezzi lo faceſſe traggitar per ſopra la Trave: Ch'Egli medeſimo teneſſe quel camino, e che tutta la gente, e gli Animali paſſaſſero à guazzo. Portatoſi di là dal fiume, e poſto in ordine il Cocchio, marchiò verſo la Terra di S. Paulo, e poco

prima di giungervi gli venne in contro un Poſtiglione, che fù appunto quello, che da Napoli, come ſi è detto, gli era ſtato ſpedito dal Vicerè verſo Bari, da dove, non havendovi ritrovato il Marcheſe, (che naturalmente non poteva nel breve tempo ch'era corſo tra l'altro Poſtiglione, e queſto, eſſer colà capitato) ſi era poſto in camino per l'Apruzzo, colla ſperanza d'incontrarlo, per la ſtrada, e di conſegnarli, come già ſeguì, il Diſpaccio, di cui ſi è portato il tenore nel Cap. 4.

Domandò il Marcheſe all'Eſpreſſo, ſe vi era altra coſa di nuovo, ed havendogli queſto riſpoſto, che la ſera antecedente il Conſigliere D. Domenico Garofalo ſuo fratello, e Genero era giunto in Lucera deſtinatovi di nuouo dal Vicerè per il Governo di quella Provincia, determinò, con tutto, che gagliardamente piovelle, e che ſi avvicinaſſe la notte, di montar à cavallo, e di portarſi con due ſoli ſoldati in Lucera, laſciando, come ſeguì, il Cocchio, & il reſto della gente in S. Paulo con ordine, che la ſeguente mattina de i nove ſi portaſſe in quella Città.

Si trattenne tutto quel giorno il Marcheſe in Lucera col Preſide ſuo fratello, e perche gli fù avviſato, che il ſuo Cocchio ſenza l'ajuto di alcuni Bovi non poteva paſſare un fiume, ch'era ſotto la Città, vi ſpedì ſubbito ciò, che facea di meſtiere, e le Mule, e Cavalli hebbero la commodità d'un Ponticello per cui ſchivarono il fiume.

Di là col medeſimo Poſtiglione ſcriſſe al Vicerè trè lettere.

Colla prima gli rappreſentò: Che dalla pronta eſſeguzione data à ſuoi ordini, poteva prendere un chiaro argomento del vigore ed efficacia, con cui ſi ſarebbe applicato, fino à ſagrificar ſe ſteſſo, alla preſervazione della Provincia di Bari, e di tutto il rimanente del Regno: Che prevedeva quanto fuſſe difficile la felicità dell' Impreſa, ſe non ſi fuſſe affatto levato il commercio à i luoghi ſoſpetti: Che poco giovarebbe l'applicare ogni diligẽza alla ſalvezza di Converſano, o d'altro luogo attaccato dal Contaggio, ſe nel medeſimo tempo non ſi rintracciaſſero le perſone infette, le quali poteano tal volta eſſerſi traſportate altrove: Che oltre la prohibbizione del commercio ſtimava dover ordinare à i Governatori, ed Amminiſtratori de' Luoghi della Provincia, che andaſſero minutamente oſſervando gl'infermi, e gli recaſſero la notizia d'ogni, benche leggiero ſoſpetto: Che le ſue diligenze ſarebbono ſtate ſollecite al pari del biſogno, per non dar tempo al Male di diffonderſi: E che principiando dall'Apruzzo, da dove havea già intrapreſo il Viaggio, gli era parſo diſpo.re, che ſi ritiraſſero le Scaffe de' Fiumi, e che ſi metteſſero le Guardie ne i Ponti, e Paſſi, acciòche reſtaſſe impedito il Paſſaggio à chiunque contaminato dal morbo tentaſſe di uſcire dalla Provincia.

E ſpoſe colla ſeconda, Che haurebbe eſſeguito gli ordini in propoſito di commettere a' Miniſtri di tutta ſodisfazione la verificazione del modo, e mezzo per cui ſi era introdotta la Peſte in Converſano: E

che

„ chè haverebbe con ogni sforzo procurato di sapere dove si ritrovavano
„ le Mercanzie, e robbe, dalle quali supponevasi origginata la Contag-
„ gione; accioche, riuscendogli d'incontrarle potesse immediatamente
„ farle bruggiare, con porre in rigorosa quarantena i custodi delle me-
„ desime, & ogn'altro per le di cui mani fussero passate.

„ E finalmente colla terza: Ch' Egli haverebbe, troncand' ogni dila-
„ zione, proseguito il suo camino verso la Provincia di Bari.

Partì dunque la mattina de i dieci da Lucera tre hore avanti l' uscita del Sole con appena due Lacchè, ordinando al resto della gente, che lo seguiva, che gli andasse più aggiatamente appresso, mentr' Egl' intendeva giungere la sera in Trani. Ma perche la pertinacia delle pioggie, il gonfiamento de' fiumi, e la malagevolezza de' passi continuarono à somministrargli nuove occasioni d'intoppi, non potè passar oltre il Ponte di Barletta, dove fù obbligato à trattenersi tutta la notte.

CAP VII.

Dell'arrivo del Marchese della Rocca nella Provincia di Bari: Del possesso presovi della Carica di Preside, e Delegato generale: Delle diligenze usate dal medesimo per intendere il vero stato in cui la Peste si ritrovava: Del ritorno in Napoli del Consigliere D. Carlo Brancaccio: Degli ordini del Vicerè concernenti l'ottima direzione delle cose per preservare il resto della Provincia, e Regno da' progressi della Peste: Dell' Infezzione di Mola, Bitonto, Fasciano, e Bari: Dell' elettione fatta dal Vicerè di alcuni Ministri per servizio della Provincia: Di quanto operò il Marchese per la commune salvezza in tutto il resto di Gennajo 1691. E dello Stato della Peste in quel mese, restando estinta nelle Terre di Castellana, e Palo.

LA mattina degli undeci, giunse assai per tempo il Marchese nella Città di Trani, dove verso l'hora di Vespero fù sopraggiunto da tutta la gente di sua seguela, e presentati à i Ministri dell' Udienza i suoi Dispacci, prese possesso della sua Carica con giubbilo incredibile di tutto il Pubblico, da cui veniva riguardato come Libberatore di quella Provincia, che trovavasi così malament' esposta alla tirannide d' un Morbo sperimentato in tutt'i tempi per uno de i più potenti, & indomabbili Inimici dell'humanità. Ricolmava generalmente ogn' uno di benedizzioni senza numero l'incomparabbile follecitudine, e providenza del Vicerè nell'haver fatto elezzione di così importante Ministro, per sottrarre quei Popoli dall'imminente rovina, e ribombando l'aria da per tutto di fer-

fervoroſiſſime lodi, proferivaſi con tanta fiducia, tenerezza, e veneratione il nome glorioſo del Conte di Santiſtevan, che non vi fù huomo, che in quanto all'ajuto umano, già non ſi teneſſe per ſalvo, ne bocca, che non celebbraſſe anticipatamente il Trionfo.

Scriſſe il Marcheſe l'iſteſſo giorno à i Preſidi delle Provincie confinanti, che dipendendo l'eſterminio della Peſte principalmente dalla più eſatta prohibbizione del Commercio della Provincia di Bari coll'altre, vi contribuiſſero applicando rigoroſa viggilanza, e cuſtodia à i confini di quelle.

In queſto mentre dal Conſigliere D. Carlo Brancaccio erano ſtati rappreſentati al Vicerè i caſi ſeguiti così nella Città di Monopoli, come nella Terra di Caſtellana, colla ponderazione del ſoſpetto in cui communemente ſi ſtava, che le robbe sbarcate, dalle quali ſi ſupponeva derivato il Contaggio, ſi trovaſſero parte nel Caſtello di Monopoli, e parte ne i Conventi de' Capuccini di Converſano, e di Palo: Onde il Vicerè, à cui ugualmente premeva, che ſi faceſſe argine al Male, e che ſi trovaſſe la robba infetta, incaricò al Marcheſe della Rocca, che verificãdo i ſuderti accidenti, prohibiſſe la prattica di Monopoli, e di quel Caſtellano, con far chindere le Caſe, e quattieri, nelle quali erano accadute le peſtilenti diſgrazie: Bruggiar le robbe, che dentro le medeſime ſi trovaſſero ripoſte, e pratticar l'iſteſſo con quelle, che havevano introdotto la Peſte, ovunque ſi ritrovaſſero.

Il Giudice Franceſco Aleſſandro Sterlich, che come ſi diſſe, ritornato dalla Provincia di Lecce era ſtato deſtinato dal Brancaccio alla cuſtodia di Mola, e di Polignano, trovavaſi di havere ſcritto al Marcheſe di Bariſciano Reggente della Gran Corte della Vicaria una lettera ſopra il punto delle Infermità, che ſi pativano in Converſano; E perche il Vicerè ſtimò bene, che il Marcheſe della Rocca ſi trovaſſe inteſo della riſpoſta del Reggente, glie ne mandò la copia col ſeguente Diſpaccio, capitatogli nella medeſima Città di Trani appunto quando ſtava per proſeguire il ſuo viaggio verſo i luoghi già aſſaliti dal Morbo.

Illuſtre Señor. Hauiendo el Iuez Franciſco Alexandro Sterlique eſcrito al Regente de la G. C. dela Vicaria vna carta, que puſo luego en mis manos ſobre el punto de las enfermedades, que ſe padecen en Converſano, y origen que ſe juzga han tenido, le reſponde el dicho Regente lo que V. S. verà por la copia adjunta de ſu carta. Y me ha parecido remetirla à V. S. a fin que ſe halle noticiado de todo lo que en ella le preuiene; Dios guarde à V. S. Napoles à 7. de Enero de 1691. A lo que V. S. mandare, El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.

La Copia della lettera del Reggente fù queſta:

„ Sig.mio oſservandiſſimo. Riſpondo alla lettera di V.S. di Giovedì 28.
„ del caduto da Noja. Queſta mi capitò hieri ſera à 6. hore di notte, ed à
„ quell'iſteſſo punto originale la mandai dal Sig. Vicerè, che la ſtimò, e
„ gradì, ne hò potuto rihaverla, perche fù traſmeſsa alla Diputazione della
„ Salute.

Si-

Signor Chicco mio: (Nome con cui veniva volgarmente chiamato il
» Miniſtro) Vedo V.S. con un gran peſo di obbligazioni sù le ſpalle, men-
» tre facendo S.E. tanta confidenza in V.S. può ben figurarſi l'obbligazioni
» più preciſe. Tutto ciò l'haverà conoſciuto dalli Diſpacci, che haverà ri-
» ceuuti colli Poſtiglioni; & il Signor Vicerè hà cercato accomodarlo; men-
» tre oltre di haverlo dichiarato aſſeſſore del Signor Preſidente Garofalo,
» che viene in Trani Delegato di quattro Provincie, le hà appoggiato anco
» il Governo di Bari. Io che hò più impegni colla perſona di V.S. mi trat-
» tengo d'inſinuarle tutti li miei ſentimenti à ſolo fine di ſuggerirle i moti-
» vi; mentre ben sò quanto ſia la ſua Prudenza, & efficacia.

» Comincio da Converſano, e ſuppongo, che in neſſun altra Terra vi ſia
» ſoſpetto; mentre nella ſua lettera non ne dice niente; con che queſta cer-
» tezza di quiete per tutte l'altre Terre, ſuppongo, che V.S. l'habbia detta,
» non eſſendoci coſa in contrario.

» Dice V.S. nella ſua lettera, che in Converſano in 50. giorni, che comin-
» ciarono queſte infermità vi ſiano ſtati da 500. malati; che ne ſiano mor-
» ti da 200. la maggior parte figliuoli, e Donne parturienti, e che ſolo ſia-
» no morte ſei perſone di qualche civiltà, Non dice però che numero d'
» infermi vi ſiano di preſente, e che numero de' Morti vi ſia hoggi giornal-
» mente.

» Dice anco V.S. che il primo ad ammalarſi fù un tal Scarparo colla ſua
» famiglia; però non dice ſe da che principio ſi crede, che ſi origginaſſe que-
» ſto male, eſſendoſi ſpatſa voce, che fuſſe per alcune Pelli, che furtivamen-
» te ſi ſcaricarono in Monopoli, e che da queſto Scarparo furono traſpor-
» tate in Converſano, dalla Caſa di chi poi ſi fuſſe il male communicato
» ad altri.

» E' vero, che nella ſua lettera dà un giudicio di credenza, che la miſeria
» di quella gente l'hà fatta vivere con patimenti, e che ſtanno generalmen-
» te ſenza Medici, e medicamenti, e quel ch'è peggio ſenza vitto. Si è det-
» to ancora, che haveſſero mangiato carne porcina mortacina; onde que-
» ſto principio anco è neceſſario liquidarſi, e queſto non ſolo con ſentire
» da lontano più gente di Converſano, e di diverſo ceto, come facendoſi
» anco le diligenze à Monopoli, e quando fuſſe vero ſe Pelli ſcaricate, non
» credo, che un Scarparo di Converſano habbia potuto aſſorbire l' intiero
» carico di una Barca di Pelli per la ſua Bottega: Onde ſarebbe neceſſa-
» rio vederſi in queſto caſo, che altra robba fuſſe andata in altro luogo,
» o pure ſe colle Pelli la Barca haveſſe portato altra Mercanzia; per il che
» ſarebbero neceſſarie anco l'iſteſſe diligenze.

» Il liquidarſi ſe fuſſe vero, che haveſſero mangiata la carne porcina
» mortacina, & il numero, e Padroni della Porcina, che ſi è macellata, ſer-
» virebbe per dar lume nel far concetto della qualità del male.

» Li Bubboni all'Inguinaglia ſi poſſono battezzare anco per male natu-
» rale. All' orecchio Parotide; ma ſotto le braccia, queſto li Medici

non

„ non lo battezzano effetto di febbre maligna.

„ Per usare nella relazione ogni esatta diligenza, non sarebbe fuori di „ proposito distinguere, che Gente è morta di Bubboni, e che d'altro male, „ e saperſi al possibile ancora, se oltre delli Bubboni, e Petecchie, vi fussero „ state altre sorti di bolle, e nel numero delli Malati presenti al possibile „ distinguersi la qualità de' loro mali, & il numero di ciaschedun male, „ per potersi formare più accertato giudizio della qualità del morbo, che „ corre.

„ Compatisco V.S., perche quello che ha fatto, l' ha fatto più per ze- „ lo, che perche ne tenesse carico; però hoggi, che ne tiene il peso, le „ bisogna essere più minuto.

„ Non dubbito, che non si haverà fatto trasportare dalla sua naturale „ ardenza, ne si farà trasportare da essa nell'haver fatto, e fare queste „ diligenze.

„ Giustifica V.S. nella sua lettera l' incertezza delle notizie ricevute per „ la varietà delle Passioni; però sentendo più persone così dell' appassio- „ nate, come delle dispassionate, sentendo più di diversi Ceti, come più „ Preti, più Monaci, più Cittadini, più Plebaglia, potrà sempre più „ chiarirne il netto, facendo tutto colla dovuta cautela in Campagna, „ e da lontano, acciò non dovess'esser posta in quarantena.

„ Dalla lettera di V.S. ricavo, che haveva procurato persuadere alli „ Ministri del Padrone, che havessero fatto Lazzaretti, nelche trovava „ difficoltà per la gran povertà, e mancanza di letti; Però chi è usato à „ dormire in terra, anco un saccone di paglia li sarà delizia, e nell' an- „ gustie bisogna contentarsi di quello, che si può.

„ Il Signor Vicerè colla sua Providenza ha considerato, che bisogna „ soccorrere quel luogo di Vitto, Medici, e medicamenti, e che in pri- „ mo luogo si serva del danaro del Pubblico, se vi sarà, in secondo di „ ogni danaro del Padrone, e per terzo di quello della Corte, per rim- „ borzarsi poi ò dell'uno, ò dell'altro; con che in questa parte pare, che „ non si possa mancare per non esserci il modo.

„ Compatisco V.S., perche questi non sono commissioni di gusto. Sò „ quanto siano l'indiscretezze de' Ministri de' Baroni: onde non dubbito, „ che V.S. haverà l'attenzione, che deve, & in primo luogo alle proprie „ obbligazioni, al servizio del Rè, e salute del Regno, onde per molta „ attenzione, che haverà, sempre li Ministri del Signor Conte si have- „ ranno da dolere; ma all' ultimo poi, se si considera con animo sosse- „ gato, appaga.

„ Spero, che il Male sia solo dentro Conversano: onde una stretta, „ esatta, e rigorosa custodia di un luogo, importa la salute di un Re- „ gno, & infinite convenienze del Rè nostro Signore, che Dio guardi.

„ Alcuni Ministri del Signor Conte, intendo, che se ne siano usciti: „ onde da questi si può sapere molto, & il giusto motivo, perche se ne sia- „ no usciti.

„ Non

„ Non ſtimo difficile ſaperſi dalla gente rimaſta in Converſano tutti
„ quelli, che ſin dal principio di queſto male ſe ne ſono uſciti, e ſe bene
„ credo, che in ogni luogo, dove ſaranno capitati, haveranno fatto le
„ loro diligenze, e cautele, pure haverſi al poſſibile individual notizia
„ delli uſciti, dove ſono andati, ed habbiano potuto andare, per rico-
„ noſcere, e la ſalute di eſſi preſenti, e le cautele, che hanno uſato i
„ luoghi, che l'hanno ricevvti, può eſſere profigua, e ſarà ſtimata mi-
„ nuta attenzione, di chi la diſpone.

„ Il Signor Preſidente, che viene Preſide in Trani, e Delegato di
„ quattro Provincie, credo che in ogn' altro luogo farà la reſidenza fuori
„ che in Trani, e ciò per ſtare più vicino, e pronto dove biſogna, per
„ accorrere al male.

„ Ogni picciolo ſoſpetto, che ſi ſentiſſe in altro luogo, ſarà prudenza
„ cautelarlo con ogni rigore.

„ In queſti caſi à Traſgreſſori una Giuſtizia eſſemplare ſenza Proceſſo;
„ dà l'anima all'accerto di un tanto negozio.

„ Nella Città di Bari, dove più che in neſſun altro ſi può credere com-
„ mercio, & adherenza, ci vuol tutta l'attività per cuſtodirla, e le For-
„ che in queſti caſi non ſi piantano, ma ſi tengono piantate.

„ Il Signor Preſidente, da Chieti credo, che ſi porterà Gente di ſua di-
„ vozione, e ſodisfazione per haver più pronti eſſecutori.

„ Li confini di Terra di Bari con tutte l'altre Provincie ſue confinanti,
„ neceſſitano di una ſtretta cuſtodia.

„ Li Locati, che ſtando in Terra di Bari biſogna, che habbiano un at-
„ tenzione particolare, acciò non mettano le altre Provincie in ſoſpetto,
„ con voler ripatriare, come ſogliono il Carnevale; Onde l' obbligare
„ tutti li Gargari, e Padroni di Maſſarie ſeminatorie à dar nota diſtinta
„ delli Garzoni, che ſono in eſſe, & obbligo di non farli partire, e non
„ ricevere altri in eſſe, ſtimo che ſarà cautela accertata, acciò eſſendovi
„ qualche male non ſi communichi.

„ Signor Chicco mio, Iddio hà mandato à V.S. un bel taglio, che può
„ portarle gran convenienze: Hà buoni Amici, e ſpero che Dio l'aſſiſte-
„ rà; ma voglio da V.S. un patto, che ſi faccia divoto di S. Nicola.

„ Mi ſenta, e ſe ſon proliſſo, e minuto, è effetto d'affetto. Si conſervi ſa-
„ no per non allentarſi per troppo correre, & à V.S. bacio le mani. Napoli
„ 6. Gennaro 1691. di V.S. &c.

Coll'accennato Diſpaccio, e copia di lettera, ricevè anco il Marche-
ſe i tre altri ſeguenti.

Illuſtre Señor. Teniendo dadas las mas preciſas ordenes al Conſejero D. Carlos Brancacho, a fin que diſpuſieſe la guardia del Territorio de Comberſano, de forma, que las perſonas que ſe hallan en aquellas Campañas, ò en las Maſerias particulares no puedan comunicar, ni contratar con los vezinos, le ha parecido â eſte Miniſtro no puede ſer praticable eſta diligencia, reſpecto à hallarſe mucha-

gente esparcida por las Campañas con ocasion de la racolta de las azeitunas, y porque considero esta providencia por la mas importante, para cautela, de que el Contagio no se vaya estendiendo, y no dudando que la actividad, y Prudencia de V.S. hallarà el modo de executarla en conozimiento de lo que conviene, me hà parecido encargar à V.S. lo disponga por aquellos medios, y modos, que le parezieren mas adequados, para asecurar, que las Personas, que se hallan en dichos Territorios no comuniquen con los otros, sin perdonar para la consecucion deste intento à ninguna diligencia, que fuere necessaria; advirtiendo à V.S. que asi para esto, como para la observancia de lo de mas que he fiado à su cuydado, no repare en los gastos, que pueden occasionar, pues para ello, tiene à su disposicion, asi todas las rentas publicas del Estado de Conbersano, como los efectos del mismo Conde, y todo el dinero dela Caxa dela Perceptoria de Bari. Dios guarde à V.S. Napoles à 7. de Enero 1691. A lo que V.S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Illustre Señor. La Diputazion de la Salud desta fedelissima Ciudad hà puesto en mis manos la memoria de que es copia la adjunta, solizitando se dean las ordenes, que se expressan en ella sobre lo que ha escrito el Consejero Don Carlos Brancacho tocante a la urgencia presente del Morbo de Conbersano; y porque afianzo en la actiuidad, y prudencia de VS. que habrà aplicado los remedios necessarios en todas las partes, donde lo pidiere la necessidad, he querido remetirsela à V.S. asinque en inteligencia de su contenido, de la providencia, que juzgare mas conveniente: Dios guarde à V. S. Napoles à 7. de Enero 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Memorie per S.E. della Diputazione della Salute.

„ HAvendo la nostra Diputazione intesa la Relazione del Sig. Consi-
„ gliere D. Carlo Brancaccio stima perciò supplicare S. E. à restar
„ servita ordinare al detto Signor D. Carlo, che con ogni prestezza possi-
„ bile procuri di haver le notizie più certe, e distinte circa il Morbo, che
„ resiede nella Città di Conversano, & ivi ocularmente, e personalmente
„ veda il tutto uniramente con li Medici destinati à quest' effetto, e che
„ seco andorno, affinche possa mandare più distinta, e veridica notizia à
„ S. E. per poi prendersi dal medemo l'espediente più necessario, & op-
„ portuno per questo effetto.

„ Si supplica S. E. s'incarichi sempre più al detto Consigliere D. Carlo
„ Brancaccio, & alli Presidi delle Provincie confinanti, e della medesi-
„ ma Provincia, che con li rigori già incaricatoli, e diligenza si serri
„ ogni uscita alle genti si ritrovano in Conversano, acciò questi non eschi-
„ no in conto alcuno, e non permettersi, che nessuno delli Cittadini di
„ Conversano ridotti nell'habbitazione del proprio Territorio in Campa-

„ gna

„ gna prattichino frà di loro, ne eschino da loro confini, & havendosi
„ notizia, che in quelle Torri, ò altre Case, dove si ritrovano genti ad
„ habbitare vi sia succesſo qualche accidente di Morte, si ci piglino li ri-
„ medii neceſſarii, che ſono ſoliti pratticarſi in tempo di Peſte, che con
„ ogni Rigore si ordini alle Univerſità, dove si ritrovano genti di Con-
„ verſano ritirate ad habitare antecedentemente, le ſerrino cõ ogni dovuta
„ cautela, e che effettivamente si cuſtodiſcano tutti li paſſi, da dove po-
„ teſſero venire gente ſoſpette di Contaggio à queſta volta.

„ Havendoſi conſiderato, quanto rappreſenta il Signor Conſigliere
„ Brancaccio per li caſi ſeguiti tanto nella Città di Monopoli, quanto
„ nella Terra di Caſtellana, e che le robbe sbarcate da quella Marſigliana,
„ donde si ſtima eſſer derivato il male Contaggioſo ſiano parte nel Caſtel-
„ lo di Monopoli, e parte nelli Conventi delli PP. Cappuccini di Con-
„ verſano, e di Palo, si ſupplica S. E. reſtar ſervita incaricare al ſudetto
„ Conſigliere, che verificando li ſudetti ſucceſſi (che anche dall' Auditor
„ Gomez ſono ſtati antecedentemente avviſati) ſi prohibiſca la prattica
„ di detta Città di Monopoli, e Caſtellana con ogni rigore, e quelle
„ Caſe, dove ſono ſucceſſi li caſi ſudetti, ſi chiudano, ſi abbruggino le
„ robbe vi ſi ritrovaranno, e ſi ſerri anco quel Quartiero, dove ſaranno
„ ſituate le Caſe, nelle quali habbitavano le Perſone morte, e ſe l'incari-
„ chi ancora, che ſi abbruggino le robbe, che ſi dicono sbarcate dalla
„ detta Marſigliana ne i luoghi dove ſi ritrovano, & in ſpecie nel Caſtel-
„ lo di Monopoli, e pratticare con detto Caſtello li ſoliti rigori per la
„ conſervazione della Salute, e le robbe, che ſi ſuſpetta eſſerno nelli Con-
„ venti delli Capuccini di Converſano, e di Palo, anco ſi bruggino con
„ ogni cautela, e ſi levi la prattica à detti Conventi, procurando ſom-
„ miniſtrarſeli le ſolite Charità per vivere, & incaricarſi al Preſide di Lec-
„ ce, che non permetta prattica alcuna, con la Città di Monopoli,
„ qualſivoglia altro luogo della Provincia di Bari.

Illuſtre Señor. Para en caſo que hubiere meneſter V.S. (como no lo dudo) quien entre en Converſano, y otra qualquier parte, que ſe puede temer recelo de Peſte; he conſiderado conveniente conceder à V.S. la autoridad de que ofrezco Gouiernos, y otros Pueſtos regulares, que yo pueda dar ſegun la calidad de las Perſonas, y dinero al que le pareciere, a los que ſe exivieren à hazer eſte ſervicio; He querido participarſelo à V.S. para que teniendolo entendido, uſe de eſta facultad ſegun le pareciere convenir, pues ſin hombres, que executen ſus ordenes, no baſtarà el Celo, y autoridad de V.S. a quien aſecuro ſe le harà bueno no ſolo el dinero, ſi no tambien los Goviernos, ò Pueſtos, que ofreciere. Dios guarde à V.S. Napoles 9. de Henero de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.

Trovavaſi Governatore della Città di Trani D. Gio: Candida Bragamonte Patrizio della Città di Lucera, e perche il Marcheſe conobbe nel di lui ſpirito un attività, e prudenza che havea del ſingolare, gl'incaricò, che

haveſſe ſtretta cura della ſalute di Luogo sì riguardevole; e dell' oſſervanza di tutti gli Ordini, che colà, ed in tutta la Provincia ſi ſarebbono da Lui fatti pubblicare per la commune ſalvezza;

A' i 12. partì il Marcheſe dalla Città di Trani, e giunto in Molfetta iui ſi trattenne la notte.

La mattina de i 13. Si conduſſe da queſta alla Città di Bari, penſando di ritrovarui il Giudice Sterlich, e di poterſi abboccar ſeco: ma perche non v'era, paſsò avanti nell'iſteſſo punto, e la ſera capitò in Noja, dove ritrovò il Conſiglier Brancaccio coi Medici di Napoli, e doppo di haver con eſſi tenuta una ben lunga conferenza, ſi poſe l'iſteſſa notte à ſcriuere al Vicerè, rappreſentandogli, che havendo diſcorſo col Conſigliere, ad effetto d'informarſi bene dello Stato in cui ſi trouaua il Contaggio nella Città di Converſano, gli era ſtato riferito, che il Morbo ſi andava in quel luogo giornalmente avanzando; mentre vi morivano fin trenta perſone il giorno, e forſe di vantaggio per lo ſtudio, che colà ſi metteua in occultare il Male: Che alla Terra di Caſtellana, di cui era Padrone l'iſteſſo Conte di Conuerſano, si era giuſta la relazione dell' Uditor Gomez, attaccato il Morbo; mentre non ſolamente de i primi infetti (già ſequeſtrati da i Sani) eran morti fino al numero di dieci: ma anche molti di tre altre Caſe, ſenza eſſeruene rimaſto ne pure un ſolo: Che nel punto di trouarsi ſcriuendo era capitata lettera al mentovato Brancaccio ſcrittagli da D. Antonio Palmiero Governatore della Città di Modogno coll' avviſo, che si erano portati colà alcuni Cittadini della Terra di Palo (attinente ancora allo Stato del Conte) e tra eſſi il Medico Scipione Puteo per provederuisi di rimedii, mentre la loro Patria era già incorſa nella Peſte con occasione del ritorno fattovi da Converſano di uno di quei Paeſani, nella di cui Caſa erano già morte tre perſone, reſtandone un' altro morendo: Che in Monopoli Città Reggia intendevasi ſcouerto l'iſteſſo Male dal funeſto accidente di cinque, ò ſei perſone, che vi erano morte, e di altri, che si trouauano infermi: Che coll' iſteſſo Consigliere si era conchiuſo per impoſſibile il rimedio del Male, ſe non precedeva alla di lui carriera la prohibizione del commercio d'una Terra coll'altra della Provincia, à cui doveasi interdire la communicazione colle confinanti, ſenza laſciare nel tempo iſteſſo di applicare à Luoghi infetti ogni più valido rimedio, e buona direzzione: Che già ſpediua gli Ordini neceſſarii per l' effetto di così opportuno, e neceſſario Interdetto: Che la sicurezza del reſto della Provincia, e del Regno, douea procurarsi à qualunque prezzo, e che finalmente havea compreſo in un foglio, che rimettevagli, non meno le preſenti diſposizioni, che le aſſiſtenze, delle quali si trouaua biſognoſo.

Il contenuto del Foglio ſi riduſſe à i ſeguenti Capi.

„ I. CHe incaminava ordine in Converſano, Caſtellana, Palo, e Mo-
„ nopoli, Luoghi infetti, col quale prohibbiua reſpettiuamen-

„ te

„ te à i Cittadini di quei luoghi, che sotto pena della Vita non uscissero
„ da i loro Territorii.

„ II. Che un altro ne indrizzaua alle restanti Città, e Terre della Pro-
„ uincia, con permissione di potersi impunemente uccidere qualunque
„ persona de i luoghi infetti, che controueniſſe alla prohibizione sudetta.

„ III. Ch'emanava un Bando circolare con ordine anco penale della
„ Vita, che ogn'uno degli altri Luoghi della Provincia douesse riuelare
„ tutte le persone, che da luoghi infetti erano passate ad habbitarui da
„ un mese à quella parte, acciòche si potessero subbito chiudere in Qua-
„ rantena.

„ IV. Che interdiceva il commercio d' un luogo sano coll' altrò della
„ Provincia in quanto all' introdurs'i Viandanti nell' habbitato, ancorche
„ portassero fedi di Sanità, le quali doueano giouargli solamente per trat-
„ tar in Campagna con debbita distanza, e per comprar, e vendere cau-
„ telatamente le cose necessarie.

„ V. Che disponeva, che da ciascheduna delle Provincie confinanti di
„ Lucera, Matera, e Lecce, si portasse un Ministro il più attiuo, e
„ sollecito con sufficiente numero di soldati, acciochè respettiuamente
„ assistessero à i confini di dette Provincie, così per impedire la vicendeuo-
„ lezza del passaggio, con quella di Bari, come per potersene auualere
„ in qualunque urgente bisogno.

„ VI. Che hauendo il Vicerè ordinato al Percettore della Provincia,
„ che assistesse col danaro della Regia Cassa alle spese, che potevano oc-
„ correre in quell'emergenza, intendeua, che si destinasse Ministro di
„ tutta sodisfazione della Corte, da cui haurebbe hauuto à tenersene con-
„ to, e raggione; mentr'Egli non intendeua caricarsi del peso di render-
„ ne, conto.

„ VII. Che se gli mandassero cinque, o sei Ufficiali Riformati della
„ Milizia Spagnuola, ad effetto di tenerli pronti per qualunque impor-
„ tante occasione, mentre caminando il Morbo à lunghi, e frettolosi
„ passi, era necessario applicar ogni mezzo possibile per impedirgli i suoi
„ progressi.

„ VIII. Che à Francesco Antonio Amore, e Giacinto Tortora, Scri-
„ vani dell'Udienza di Chieti, che come i più habbili, ed intelligenti ha-
„ vea portato seco per servirsene in quell' operosa incombenza, si stabbi-
„ lisse qualche assistenza, mentre non essendo capace di alcun utile l'occa-
„ sione, per cui si erano portati nella Provincia di Bari, ne meno pa-
„ rea raggioneuole, che soggiacessero di proprio alla spesa, che face-
„ vano.

Hauea il Vicerè ordinato al Marchese, che occorrendo di douer as-
sistere alle Terre del Conte di Conuersano con Viueri, & altro, che fus-
se bisognato in quel tempo, impiegasse in primo luogo gli effetti delle me-
desime Uniuersità: in Secondo i proprii del Conte; Et in ultimo quelli

della

della Reggia Corte: Ma egli che ſtimaua impoſſibile poter ciò eſeguire quando tutte le applicazioni dell'animo, e del corpo dovevano unicamente girarſi ſul pronto rimedio d'un male, che non dava tempo, e che conſeguentemente non ammetteva ſimili diſcuſsioni, ſcriſſe al Vicerè che ſtimava doverſi applicare come più eſpticito il danaro della Corte, la quale si ſarebbe, doppo calmata quella tempeſta, potuta rimborzare, ò dal Peculio delle Università ſudette, ò dalle Rendite del medesimo Conte.

Ciò fatto, la mattina de i 15. (che fù l'iſteſſa nella quale il Conſigliere Brancaccio, per haver intieramente adempita l'importante diligenza commeſſagli dal Vicerè, intrapreſe il ſuo ritorno per Napoli) s'incaminò per la Città di Converſano unitamente col Giudice Sterlich, che il giorno antecedente era ritornato dalla Terra di Mola, e coll'Uditor Gomez, e Medico Stella, che parimente la ſera de i 13. erano giunti in Noja dalla Terra di Palo.

Prima però di metters'in viaggio, & appunto ſotto la giornata de i 13. ſtimò bene che il Medico Tozzi, e'l Chirurgo Vitale, portatisi da Napoli alla Provincia col Conſigliere Brancaccio, gli metteſſero in carta da loro medeſimi ſottoſcritta il giudizio, che haveano formato del Morbo, che correva, & ottenutola, fù del tenor, che ſiegue:

„ Non ſi può difficoltare, che il Male, che travaglia la Città di Converſano, ſia non ſolo contaggioſo, e mortifero; mà veriſſima, e formaliſſima Peſte; poiche porta ſeco tutti quelli accidenti, e ſintomi, che eſſenzialmente la ſogliono accompagnare; E primieramente porta da principio febre acutiſſima, con Bubboni nell'Inguini, ò ſotto l'Ali, ò almeno Parotidi con Antraci, e Petecchie maligne, quali oltre la lividura, danno anche fetore, e poi poco prima del morire termina il delirio. Secondo infetta il Male non ſolo quelli, che per contatto pratticano, ò dormono con gl' Infermi, mà di vantaggio al preſente infetta anco col fomite delle robbe uſate dagl'inferti, e di più per haliti; mentre per le relazioni havute, alcuni Confeſſori, e Padri Spirituali con tutto che ſi fuſſero cautelati, & in qualche diſtanza parlato con l'Infermi, anco ſi ſono infetti, e poi morti. Terzo non ſolo la maggior parte dell'Infetti periſcono, mà molti pochi ne ſcampano, e queſti anco reſtano così male affetti, che difficilmente poſſono rihaverſi, ò pure ricadeno. Quarto ſe bene da principio ſi diſſe, che cominciaſſe à patire la gente più baſſa, e male ſtante, forſe perche fù la più pronta à pratticare, e commerciare con l'Infetti; ad ogni modo da molti giorni à queſta parte è andata ſerpendo anco per li bene ſtanti; oltre che anco ſul principio pericolarono perſone commode, & il primo, che morì fù un Scarparo con tutta la ſua Caſa, che ſtava commodo, del quale ſi dice, che haveſſe comprato una buona quantità di Pelli: onde ſe havea commodità di comprare tante Pelli, è certo, che ſtava molto commodo, & in quel Quartiero, dove queſto habbitava ſi ſono ſerrate due ſtrade. Quinto il male non oltrepaſſa i limiti di trè, ò quattro giorni, anzi molti

„ ne

„ ne ſono morti in meno di ventiquattr'hore,& altri anco di repente. Seſto
„ riferiſcono di vantaggio,che qualſivoglia rimedio,che ſi prattichi ſia in-
„ fruttuoſo,e con tutto,che ſe li ſiano mandati molti Antidoti,conoſcendo
„ quelli della detta Città,che non arrivano à ſuperare il male, poco,ò nien-
„ te li ſtimano,ricercando più toſto Carne,Formaggi, & altri viveri, che
„ medicamenti. Settimo ſi è già il detto Male attaccato à trè altre Terre,
„ cioè Caſtellana, Monopoli, e Palo, ſecondo le notizie, che hoggi 13. di
„ Gennaro ſi ſono havute da detta Terra di Palo,per la prattica,che alcuni
„ Cittadini di queſte Terre hanno havuto con quelli di Converſano,ò pure
„ per alcuni,che furtivamente ſono fuggiti da Converſano in dette Terre,
„ da tutte queſte circoſtanze de'ſintomi,eſſito,e progreſſo del male,chiara-
„ mente ſi deduce eſſer quello contaggioſo,peſtifero,e mortale. Luca Toz-
„ zi. Gio:Antonio Vitale.

Due furono i motivi,che induſſero il Marcheſe à portarſi in Converſano. Il Primo fù per aſſicurarſi del vero ſtato, in cui colà ſi trovavano gli affari della ſalute; Et il ſecondo per applicare ogni diligenza all'eſtinzione del Male.

Giunto dunque in vicinanza di una delle Porte della Città,accaddero due fatti conſiderabbili.

L'uno di eſſi fù,che havendo il Marcheſe inteſo così da perſone foreſtiere, che habbitavano in Converſano;come da alcuni di quei Cittadini, che Giuſeppe Schiavello,di cui ſi è fatto menzione,abbuſandoſi delle grazie fattegli da quel Conte,che l'havev'aſſunto alla Carica di ſuo Aggente, cooperava con peſſimo governo alla rovina della Città; mentr'Egli più che ogn'altro procurava che ſi naſcondeſſero le fiamme del Contaggio,ſotto le quali miſeramente ardeva quel Popolo. ſtimò neceſſario di allontanarlo affatto da Converſano; E perche prima di eſſeguire la ſua delibberazione conveniva, che ſi veniſſe all'eſperienza dello ſtato di ſalute in cui queſt' huomo ſi ritrovava, ordinò à due Soldati, che accompagnandolo colle dovute riſerve lo chiudeſſero in Quarantena in qualche luogo di Campagna. Riuſcì queſta riſoluzione così acerba allo Schiavello, non avvezzo ancora à ſottoporre la cervice al giogo della Giuſtizia, che in vece di obbedire ſi poſe in fuga con animo di rientrare nella Città: Mà il Marcheſe, à cui premeva l'eſſeguzione de'ſuoi ordini, ſenza la quale non era poſſibile cavar le mani dall' impreſa,à cui l'havea il Vicerè deſtinato, ordinò a'ſoldati, che gli ſtavano appreſſo,che à ſolo fine d'attimorirlo, e di reprimere in qualche modo l'audacia dell'huomo, gli tiraſſero dell'Archibuggiate, dalle quali ſpaventato cadde ſenza alcun nocumento à terra,e ſubbito riſorto fù conſegnato con ordine,che non entraſſe più in Converſano.

L'altro,che il Giudice Sterlich riflettendo al biſogno di far entrare in Città un Miniſtro,che vi metteſſe in buon ordine gli affari della ſalute, ch'erano fino à quel punto caminati con ſoverchia confuſione, e diſſordine,ſi offerſe à prender ſopra di ſe quella Condotta,e vedendo che il Marcheſe ripugnava

al

al suo desiderio,e che non poteva per alcun verso ritirarvelo, à caggione di star attendendo ordine del Vicerè, che si mettesse in quel luogo uno de'Ministri dell'Udienza,si staccò improvisamente da lui,ed in pochi salti si pose dentro la Città,da dove havea Egli preveduto,che tramischiandosi co i Cittadini colà concorsi,e sospettissimi di Peste, non haverebbe il Marchese potuto più farlo uscire.

Occupato il Marchese prima dallo stupore,e poi dalla tenerezza,fè conoscere à tutti;che la deliberazione dello Sterlich era stata non meno degna di gradimento,che di lode;& acciòche glie ne seguisse premio condegno, rappresentò al Vicerè con vivezza non ordinaria di Spirito, e di espressioni il servizio rilevante,che con sì generosa azzione havea fatto al Rè,& al Pubblico.

Erano capitati da Napoli più Ordini,prima al Consigliere Brancaccio, e poi al Marchese della Rocca,che trovandosi gente di Conversano ad habbitare nel Territorio di quella Città,si fusse fatta ritirare nell'habbitato,acciò che se le rendesse men facile il commercio co i Luoghi vicini,à i quali non si era per anche avanzato il Contaggio: Onde osservatosi dal Marchese, che molte persone erano passate colle loro Famiglie ad habbitare in Campagna: Che giornalmente vi si portavano altre,così per coltivare i loro Terreni,come per raccogliervi le Olive,e che per custodire dentro le Mura tutt' i Cittadini,vi sarebbe stato necessario un grosso numero di Guardie: Che il ridurre in Città quei che si erano accomodati ne'Casini di fuori,era un esporli all'evidente pericolo della morte: E che il farli custodire dove si ritrovavano,era un centuplicare la quantità de'Custodi, trattandosi dell'ambito di molte miglia,stimò non doversi per all'hora alterare la Guardia de'Paesani, che d'ordine del Brancaccio si trovava posta a'Confini del Territorio,e solamente aggiunse la rigorosa,ed irremissibil pena della Vita à chiunque havesse osato di uscirne.

Rimasta dunque la cura di Conversano al Giudice Sterlich; Non sapendo ancora il Marchese tutt'i Luoghi, ne i quali poteva scoppiare la Mina del Morbo,e risoluto di non dar sospetto di sè,ne di riceverlo da altri,determinò di trattar universalmente con tutti alla larga, di non introdursi in alcun luogo habbitato,e di ritirarsi (come subbito seguì) nella Campagna di Bari in un Casino poco discosto dalla Città, elettosi per luogo di sua Residenza.

Era il Casino assai picciolo; perche non consisteva in più,che una Sala, e trè picciole stanze, nelle quali fù necessario che si stabbilisse à foggia di Ospedale col Segretario della Provincia,con quasi tutt'i Maestrodatti,e Scrivani dell'Udienza,con i due,che havea portato dall'Apruzzo, e con i Servitori,& alcuni pochi Soldati di Campagna, che si havea ritenuto; E benche all'hora gli riuscisse assai scommoda questa habbitazione, crebbe appresso l'angustia; perche bisognò che vi si accomodassero due de i Reggii Uditori, che si destinarono dal Vicerè, per dover assistere continuamente à lato del

Mar-

Marcheſe,e con eſſo lui attendere al disbrigo della moltitudine de'negozii, che portava ſeco sì rilevante occaſione.

Fuori la porta del Caſino(attaccata però al medeſimo)diſpoſe il Marcheſe,che ſi alzaſſe una Baracca di tavole,dentro la quale poteſſero ridurſi ſenza neceſſità d'immediato commercio con lui,& altri del ſuo ſeguito, i Corrieri,che da tutt'i luoghi della Provincia ſi mandavano con diverſe notizie,lettere, e Memoriali, che non ſolamente ſi ricevevano per la punta di una Canna: mà ſi ſpurgavano immediatamente nell'aceto,e profumavano con polveri à propoſito.

Tutti i Luoghi della Provincia havevano fatto elezzione di più Corrieri per i loro biſogni, e queſti ſi facevano ſtare fuori dell' habbitato per conſegnar loro le lettere, e per ricever quelle, che riportavano, in dovuta diſtanza.

Al Marcheſe ne aſſiſtevano molti di Corte, ragunati in un Tugurio di fabbrica poſto in vicinanza dell'iſteſſo Caſino,e queſti ſervivano non ſolamẽte per deſtinarſi ov'era neceſſario: mà anco per andar pubblicando gli ordini,e i Bandi,che in numero,e frequenti ſi ſpedivano dal Marcheſe per l'ottima regola de i pubblici affari della ſalute.

Da queſto luogo, quaſi ſempre ſi portava il Marcheſe due volte il giorno in vicinanza di una delle Porte di Bari, ella ſi teneva aperta colle dovute guardie,e Raſtelli,introducendoſi in un ſpazioſo ridotto di Tavole,attaccato alle Mura della Città, che havea fatto alzare per poterſi ſchermire dall' ingiurie della Staggione, e quivi per abboccarſi ſeco in dovuta diſtanza ſi ammettevano gli Amminiſtratori dell' Univerſità,i Diputati della Salute,co i quali conferiva il Marcheſe l' urgenze di quel Pubblico, da lui mirato con riguardo particolare.

Quì,trà altri Diſpacci del Vicerè,giunſero al Marcheſe i ſeguenti.

Iluſtre Señor. Haviendo viſto todo lo que me refiere V.S. en carta de 9.del corriente eſcrita deſde Luchera,prebiniendo las ordenes, que le parecen ſerà neceſſario diſtribuir para el mejor acierto de lo que le he fiado en la Provincia de Bari,con motibo de las enfermedades,que ſe padecen en Conberſano; He querido reſponder à V.S.que por los Deſpachos, que habrà hallado en Trani conocera la autoridad que le he conferido, paraque pueda obrar todo,lo que tubiere por conveniente,y no dudandoſerà con el acierto, que aſegura ſu Prudencia, y gran celo, eſpero he de tener muchos motivos de darle gracias, y de repreſentar à Su Mageſtad la mucha parte,que ſe le habrà devido en haverſe librado eſte Reyno de tan gran mal, como el Contagio de que eſtà emenazado. Dios guarde à V.S.Napoles 13.de Enero 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.

Iluſtre Señor. A lo que V.S.me refiere en carta de 9.del corriente con motivo de haver entendidoſe le havian encaminado algunos deſpachos à Trani con el ſupueſto de que ya hubieſe llegado à aquella Ciudad, puedo reſponder à V.S.que en la brevedad con que ha executado ſu Viaje deſde Chieti, ha manifeſtado la

actividad, y celo, que le aſiſte, por lo que le doy muchas gracias, aſegurando à V.S. que à igual de lo que he deſſeado ſu breve arrivo à la Probincia de Bari, por el gran cuydado en que me tiene el mal de Converſano, es lo que me huelgo de conſiderar à V.S. en eſe paraje, pues mediante ſus diligencias ſe ha de lograr lo que tanto importa para la ſalud del Reyno. Dios guarde à V.S. Napoles 13. de Enero 1691. Aguardo los aviſos de V.S. para deſpachar à Eſpaña. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.

Iluſtre Señor. Aunque à las ordenes, que tengo diſtribuidas à V.S. haſta aqui, no ſe me ofrece que añadir, reſpeto de la ſeguridad en que me hallo del Celo, y eficacia con que en todo procede, toda via me ha parecido conveniente poner en la noticia de V.S. que el Iuez Franciſco Alexandro Sterlique ſe ha ofrecido à entrar dentro de Conberſano para cuydar con mayor atencion del Govierno de aquella Ciudad, à fin que hallandoſe V.S. con eſta inteligencia, diſponga lo que le pareciere mas acertado, advirtiendo a V.S. que en caſo de entrar dentro de dicha Ciudad el referido Iuez, no ha de ſalir de ella en todo el tiempo, que durare la ſoſpecha del Mal, que hoy ſe padece. Dios guarde à V.S. Napoles 15. de Enero de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.

Fù in queſto tempo denunciata al Marcheſe l'introduzzione della Peſte nella Terra di Mola, e per più diligenze, che faceſſe, per porre in chiaro il modo col quale ſi era inſinuata in quel luogo, non fù poſſibbile, che ne conſeguiſſe alcun lume; è veriſimile però, che non eſſendov'in quel tempo Paeſe infetto, che à Mola fuſſe più vicino di Converſano, che da queſta Città vi fuſſe portato il Male, ò che taluno di quei Cittadini fuſſe andato à provederſene in quella, e poi l'haveſſe di ritorno portato in Mola.

Caggionò non poca apprenſione al Marcheſe l' attacco di queſta Terra; perch'eſſendo numeroſa di gente, e piena di poveri, riuſciva aſſai malaggevole il conſervarli dentro i termini del proprio Territorio, ſenza che molti per il ſoſtenimento della propria Vita, ed altri applicati all' utile del traffico, non deſideraſſero di portarſi altrove; Ad ogni modo come che non ſapeva che coſa fuſſe il perderſi d'animo, impiegò tutte le ſue forze al riſcatto di Mola, e di queſto nuovo accidente ne ſpedì ſubito al Vicerè la notizia.

Fè promulgare immediatamente per la Provincia l'ordine, che ſegue.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marcheſe della Rocca D. Marco Garofalo, Preſidente della Regia Camera della Summaria; Preſide, e Governator dell' Arme delle Provincie di Apruzzo Citrà, e Terra di Bari, e Delegato generale di S.E. in cinque Provincie.

„ COnvenendo al ſervizio di Sua Maeſtà (che Dio guardi) & al pubblico beneficio, che il Male contaggioſo attaccato nella Città di Con-

„ ver-

„ verſano,in quella di Monopoli,e Terre di Caſtellana,e Palo,oltre il dub-
„ bio ſi tiene in quella di Mola , non ſi vada dilatando in altri Luoghi di
„ queſta Provincia, al che dovemo inviggilare quanto ſia poſſibbile, have-
„ mo ſtimato fare il preſente Bando,con il quale dicemo,& eſpreſſamente
„ ordinamo alli Magnifici Governatori,loro Luogotenenti,Sindici,Eletti,
„ Diputati della Salute , & ogn' altro à chi ſpetta in ſolidum delle ſotto-
„ ſcritte Città,Terre,e luoghi di queſta à noi decreta Provincia , che da
„ hoggi avanti con ogni puntualità debbano ſtabbilire da ſette in otto
„ perſone ſoldati del Battaglione à Cavallo,ò più,ò meno,ſecondo la qua-
„ lità de'luoghi,quali ſcorrendo loro Territori,,habbiano la viſta, benche
„ alla larga,acciò poſſano dare apprenſione alli Naturali di quel luogo,che
„ uſciraun'à coltivare li loro Territorii,che non ſi uniſcano, conversino , ò
„ tenghino prattica con gente foreſtiera , che poteſſe venire da luoghi ſoſ-
„ petti, e debbano li Magnifici del Governo ſoccorrere dette perſone à Ca-
„ vallo elette per l'effetto ſudetto di grana quindici il giorno , con fargli
„ ordine in nome noſtro ſotto pena della Vita,che debbano ſtare con tutt'
„ applicazione nella ſudetta incombenza,& in caſo che traſgrediſſero punto
„ di quanto ſe gli ordina,ce ne debbiate ſubbito dare avviſo per eſpreſſo ,
„ affinche poſſiamo procedere all'eſſeguzione della pena comminata,ſenza
„ far il contrario, ſotto pena di ducati mille per ciaſcheduno Fiſco Regio ,
„ &c.& altre riſervate à noſtro arbitrio.

„ Et havendo queſta mattina ricevuto Diſpaccio di S.E.con Poſtiglione,
„ col quale c'incarica ogni maggior applicazione, acciòche il ſudetto male
„ Contaggioſo non ſi dilati in altri luoghi, & in caſo che qualche Officia-
„ le de'luoghi,così Reggio, come Baronale di queſta Provincia traſgrediſſe
„ punto quanto da Noi ſtà ordinato,e non ſtaſſero colla dovuta diligenza,
„ attenzione,e viggilanza nelle loro Giuridizzioni, li doveſsimo ſoſpende-
„ re dalli loro Officii, & anco dargli la pena meritevole;Per tanto con que-
„ ſto medesimo eſſortamo à tutti li Magnifici Governatori,Luogotenenti ,
„ & altro Officiale,così Reggio,come Baronale di queſta predetta Provin-
„ cia di dover ſtare con ogni accuratezza, & attenzione, affinche vengano
„ puntualmente obbediti , & eſſeguiti gli ordini noſtri ſopra detto emer-
„ gente ſpediti, altrimente da Noi si pigliaranno gli eſpedienti neceſſa-
„ rii.

„ Et acciòche non reſti diligenza da applicarsi , ordinamo à tutti
„ li Magnifici Diputati della Salute,& altri à chi ſpetta,& aſsiſtono nelle
„ Porte delle Città, Terre , e Luoghi di queſta Provincia per la cuſtodia di
„ quelle,che debbano avvertire tutte le perſone, che uſciranno da dentro l'
„ habbitato,per andare alli loro Territorii,à non converſare,nè pratticare
„ con perſona alcuna foreſtiera,*e præcisè* con quelli,che veniſſero da parte
„ ſoſpetta, con imponerli anco pena della Vita, quale si eſeguirà irremi-
„ sibilmente,& acciòche il preſente venga à notizia di tutti , e da neſſuno
„ si poſſa allegare cauſa d'Ignoranza,volemo,che si pubblichi nelli luoghi

„ soliti,e se ne affigga copia nella pubblica Piazza. Dato nella Vicinanza „ di Bari. li 19.Gennaro 1691.Marco Garofalo,luogo del Suggello. De „ Blasio Actuarius.

„ Desideroso ancora,che in tutt'i Luoghi infetti caminassero le materie della Salute con ogni più buona direzzione,e che à i medesimi non mancasse ogni più compita,e necessaria assistenza,dispose:

„ Che il Giudice Sterlich già stabbilitosi nella Città di Conversano „ attendesse per tutt'i mezzi possibbili alla separazione de i sani dagl'infetti, „ prohibbendo la reciprocanza del commercio; acciòche togliendosi al „ male la materia del suo alimento,venisse ad estenuarsi:

„ Che allo stesso Sterlich si desse ogni più compita assistenza di Viveri, „ Medicamenti,Chirurghi,& altro,che bisognavagli, acciòche quei Cittadini non havessero havuto motivo di uscire da i loro Territorii contro la „ forma del Bando.

„ Che in Rutigliano, Terra la più prossima à Conversano si mettesse il „ Capitan di Campagna della Provincia con ordine di dover assistere à „ detto Giudice,e di anco inviare al Marchese le notizie che da quel Ministro gli fussero date.

„ Che alla Terra di Castellana si conferisse il Giudice Capo di Ruota dell'Udienza D.Marcello Celentano.

„ Che alla Città di Monopoli si portasse l'Uditor Gomez col riguardo, „ ch'essendo quel luogo Maritimo,e posto nella strada, che porta da Lecce „ à Napoli,vi era bisogno di Ministro spiritoso.

„ Che l'Uditor D.Francesco del Rey si conducesse alla Terra di Mola, „ luogo anche di Marina, per cui da Lecce si passa parimente alla Città di „ Napoli.

„ Che l'Avvocato Fiscale Vincenzo Milone, senza perder momento di „ tempo si trasferisse nella Terra di Palo.

„ Che i mentovati Ministri attendessero non solamente all' estinzione „ della Peste,mà anco à dar le vere notizie di ciò che fusse occorso, e bisognato in quei luoghi, per potersegli corrispondere colla dovuta assistenza.

„ Che ogni mattina all'uscir che facessero da qualunque luogo della Provincia le persone di Campagna,i Diputati,che assistevano alle Porte dovessero avertirle à non haver prossimo Commercio con Forestieri: mà à „ trattar sempre alla larga,e nella debbita distanza,ancorche quelli portassero Bollette di Salute.

„ E che da ogni Città,e Terra dovessero uscire alcuni Soldati del Battaglione à Cavallo, così per inviggilare alla custodia de'loro Territorii, „ come per far contenere dentro i termini di quelli le persone di Campagna.

Importava anche molto,che la Città di Bari Metropoli della Provincia si preservasse quanto fusse possibbile dall'attacco del Male; E perche il Giu-

di-

lice Sterlich, à cui dal Vicerè era ſtato deſtinato quel Governo, ſi era introlotto in Converſano, e non vi era altro Miniſtro à cui poteſſe appoggiarſi uell'incombenza, ne laſciò col riguardo della vicinanza á ſe medeſimo la ura fin tanto, che gli riuſciſſe di conferirla ad altro ſoggetto.

I Ponti di Canoſa, e Barletta, che aprivano il varco dalla Provincia di Bari à quella di Capitanata, non ſolamente furono guarniti di guardie, per mpedirvi ogni tentativo di paſſaggio; ma anco proveduti dell' aſsiſtenza le' Regii Miniſtri; mentre del primo preſe la cura d' ordine del Vicerè cone ſi è detto nel Cap. 4. Il Conſigliere D. Domenico Garofalo Preſide di uella Provincia, e del ſecondo ſi fè cuſtode il Giudice D. Antonio Coppo a Uditore dell'Udienza di Lucera.

Mà come che le diligenze humane, ſcompagnate dal Divino favore, ſono ppunto come un corpo ſenz'Anima, volſe il Vicerè, che riceveſſero ſpirito alla Pietà, e ſcriſſe à tutt'i Prelati della Provincia, eſſortandoli, che nelle loro Dioceſi faceſſero invocare la Divina Miſericordia á prò di quei Popoli, e conſeguentemente del Regno, à cui ſovraſtava cosi peſante Flaggello; E perche conſiderava il biſogno, in cui era il Marcheſe di Miniſtri, ch'eſſeguiſſero le numeroſe, e varie diſpoſizioni, che richiedevanſi à momenti dalla miſurata mole di un tanto affare, gli accrebbe per all'hora di altri quattro l numero degli Uditori, e queſti furono D. Raffaele Tauro, D. Antonio de a Puente, Bartolomeo Griſconio, e Domenico Giannattaſio, à quali precedè l ſeguente Diſpaccio.

Iluſtre Señor. Procurando contribuir deſde aqui con todos los medios, y ordenes, que mas pueden ayudar al Celo, y actividad de V.S. en el reſguardo de la ſalud publica deſte Reyno, que hoy eſtà à ſu cuydado, y conſiderando que para muchas diligencias neceſsitarà de perſonas con grado, y autoridad, à quien ſe haya de obedecer, y reſpectar, he reſuelto nombrar quatro Auditores extraordinarios que partiran con la mayor brevedad para que aſsiſtan, y eſten à las ordenes de V.S. (en lo que tendrà por cõbeniente emplearlos, y diſtribuirſelas) con el miſmo ſueldo, honores, y prebeminencias, que los Auditores, que actualmente ſirven en las Audiẽcias del Reyno, ſiendo el Dotor Raphael Tauro, el Dotor D. Antonio de la Puẽte, el Dotor Bartolomè Griſconio, y el Dotor Domingo Ianataſio, creiendo, que en acidente de eſta calidad, cumpliran todos muy puntualmente con ſu obligacion, y mi confianza, como encargo à V.S. me aviſe los que lo bizieren, aſi para remunerarlos ſegun ſus meritos, como tambien para caſtigar los que faltaren à ella, y a ſimiſmo remito à V.S. quatro Deſpachos de Governos en blanco, y otros tantos de Iuezes para que ſegun los caſos, y ocaſiones uſe de ellos como ſu Prudencia le dictare, baliendoſe de las perſonas de mayor ſatisfacion, y confianza, que puedan en alguna parte deſcuydarle, y todo lo de mas, que diſcurriere por à propoſito al Iuicio de V. S. me lo prevendrà, ſiendo el mio muy ſeguro de que ſus azertadas direciones me han de alibiar el peſſo de eſte gran cuydado. Dios guarde à V. S. Napoles 17. de Enero 1691.

A quello Diſpaccio fè il Vicerè di proprio pugno la ſeguente poſdata:

V.S.

V.S.obre,y crea que tiene muy ſeguras las Eſpaldas, y que quanto execute ſerà aprovado,y favorecido. El rigor mayor ha de remediar, y à V.S. no le falta prudencia,y no perdone, ni atienda à reſpecto humano. A lo que V. S. mandare, El Conde de Santiſtevan. D.Nicolas Gonzalez de Villa. Al Preſſide Marques de la Roca.

Giunſero non indi à molto al Marcheſe le riſpoſte, e Diſpacci del Vicerè,che ſeguono:

Iluſtre Señor. Quedando en inteligencia de todo lo que V.S. me refiere en cartas de 11.12.y 13.del corriente, que han llegado oy à mis manos ſobre el eſtado,en que ſe halla el Morbo contagioſo,que ſe encendio en Comberſano,he querido deſpues de eſtimar à V.S.la puntualidad,y diſtincion,con que me comunica todo lo que ha inquirido ſobre eſta dependencia, reſponder con la miſma diſtincion a los puntos,que contiene el Papel,que V.S.me remite,inſinuando à V.S.que por lo que mira al primero,para que de las Probincias confinantes como ſon Luchera,Baſilicata,y Leche ſe deſtinen Miniſtros, que con algunos ſoldados ſe conſieran à guardar los confines ya he diſtribuido las ordenes con las circumſtancias, que V.S.advierte; En el ſegundo Capitulo haviendo ordenado al Preſſide de Luchera ſe confiera en la Tierra de Canoſa a fin de eſtar mas vecino para guardar los pueſtos del Rio Oſanto,y otros lugares donde ſe neceſitaſe de mayor providencia,comunicandoſe à eſte efecto con V.S.à quien prevengo ſe puede valer de todos los Miniſtros de las Audiencias del Reyno, que juzgare mas à propoſito para la ocaſion preſente,llamando V.S.en mi nombre à los que le pareciere, pues ya he prevenido à los Preſſides embien à V.S.luego qualquier Miniſtro, que les pidiere. Que en lo que toca al Tercero ſobre deſſear V. S. no eſtar ſugeto à tener quentas de lo que aby ſe gaſta.para haverlas de dar deſpues en Camera,ya he ordenado à eſe Perceptor las tenga el, o lo comita a perſona de ſu mayor ſatisfacion,ſin que V.S.quede obligado en ningun tiempo a dar quenta a perſona alguna de los gaſtos,que ſe bizieren en eſta ocaſion. Que en lo que pertenece al Quarto ſobre las aſiſtencias que puede ofrecerſe dar a las Tierras del Conde de Converſano,mando al dicho Perceptor ſupla las cantitades, que fueren neceſſarias para eſte efecto del dinero de ſu Adminiſtracion, rembolſandoſelo deſpues de todos los efectos del dicho Conde,baziendo en el interim ſequeſtro de ellos à eſte fin. Que por lo que mira al Quinto en que por las razones,que V.S.expreſſa, me haze inſtãcia para que le embie cinco,ò ſeis perſonas,por tenerlas de reſerva para lo que podria occurrir,he mandado ſe nombren doce Reformados de toda ſatisfacion,para encaminarlos luego a eſa vuelta,con orden de que eſten à las de V.S.obedeciendo las que les diere con toda puntualidad. Que en lo que pertenece al Sexto ſobre los dos Eſcrivanos de la Audiencia de Chieti,que ha conducido V.S.conſigo,y otros de eſſa Provincia,que le aſiſten, mando a eſe Perceptor les pague lo que fueren devengandos de ſus jornadas en la conformidad,que es ſolito ſeñalarſe profiſco,ſegun lo verà V.S.del Deſpacho,que ſe le encamina. Que en lo que toca al Setimo,ordeno a los Preſſides de Leche,y Baſilicata,que en todo lo que ſe le ofreciere en las preſentes emergencias aſiſtan a V.S.ſin dilacion, haviendoles

ad-

dvertido, que de qualquier omiſſion, en que incurrieren en materia de tan altas onſequencias, ſe les atribuirà a una culpa tan grave, como es la importancia d l egocio. Que en lo que mira al Octavo, en que V.S. diſcurre, parece ſe debe pa- ur irremiſiblemente al caſtigo de los culpados en las penas de exemplar Iuſtici a, bien que ofreciendoſe practicarlo con perſonas ſoſpechoſas de infecion, ò infec- as, Iuzga V.S. dificultoſa la execucion, mayormente quando ſe hubiere de paſar l caſtigo de muerte, ſaria neceſario, que yo le permitieſe que la Iuſticia ſe execu- aſe ad modum Belli, reſpecto de haverle inſinuado el Auditor Gomez, que los de Caſtellana, uno de los lugares infectos, caſi tumultuaban por no ponerſe en can- tela; Prevengo a V.S. lo execute en la conformidad, que lo propone en eſte Ca- pitulo, teniendo entendido, que en el Bando, que ſe ha hecho de mi orden en eſta Ciudad, eſtà advertido lo miſmo. Y que en lo que mira al Noveno, en que V. S. refiere, que como en eſa Probincia ſe ha eſtado mucho tiempo ſin Preſſide, ò como ſi no le hubiera, por la poca eſtimacion, que ſe hazia del, que havia, y parece logran muy poca opinion los Miniſtros de ella, conſidera V.S. ſaria conbeniente les hicieſe yo un particular advertimiento, bien que en el interim ſe tomarà V. S. de dar aquellos paſſos, que le parecieren mas proporcionados, mayormente quan- do tiene entendido que algunos de ellos hayan ocultado la noticia del mal, que ha- via mucho tiempo que daba ſeñales, para conocerſe. He reſuelto conceder a V.S. en virtud deſte Deſpacho toda la authoridad, y facultad, que fuere neceſaria, para ſuſpender, y carcerar à qualeſquiera perſonas, Miniſtros aſi Regios como Baro- nales, Auditores, y Fiſcales, Barones, y Titulados, y todos los demas, que eſtima- re receſſarios, para eſigir de ellos la devida obediencia a los Miniſtros en caſos tan urgentes; advertiendo a V.S. haga publico lo que mira a eſte punto aſi en eſa Probiucia, como en donde ſe neceſſitare, y que verifique V.S. miſmo con el mayor cuydado las omiſſiones, que expreſa haverſe cometido en no haverſe deſcubierto el mal de Converſano, y verificandolos, embie preſos à los Culpados al Caſtillo, que mejor le pareciere, teniendo entendido, que apruebo a V.S. las ordenes, que ha diſtribuido, de que me da quenta en quatro Capitulos en un papel a parte. Guar- de Dios a V.S. Napoles a 16. de Henero de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques dela Roca.

Uno de i Diſpacci, che dal Vicerè fù indrizzato al Percettore della Provincia, fù queſto:

Magnifico Señor. Habiendo reſuelto, que en conformidad de lo que ya os ten- go prevenido, para que aſiſtieſeis al Preſſidente Marques de la Roca, Preſide de eſa Provincia con el dinero, que os pidieſe para los gaſtos, que pudieſen ocurrir con motivo del mal, que ſe padece en Conberſano, le deis todas las cantidades, que a eſte efecto os pidiere, teniendo vos quenta, y razon de ello, para darla deſ- pues en el Tribunal de la Camara, os lo aviſo, para que aſi lo executeis indiſpen- ſablemente, teniendo entendido, que el referido Marques no ha de quedar obliga- do à dar quenta en ningun tiempo a perſona alguna de los gaſtos, que ſe hizieren en eſta ocaſion, con advertencia, que ſi vos no pudiereis tener la dicha quenta, y razon, lo encargueis a la perſona de vueſtra mayor ſatisfacion, que os pareciere.

Na-

Napoles 16. de Henero 1691. El Conde de Santistevan. Al Perceptor de Bari.

Segue hora un altro Dispaccio diretto al Marchese.

Ilustre Señor. Siendo la Ciudad de Bari la Metropoli de esa Provincia, y adonde concurren los naturales de la misma, por todos los negocios, que les occurre, importando mucho su preservacion, aunque como habrà entendido V. S. havia destinado para su Governo al Inez Francisco Sterlich; con el motivo de que este Ministro ha caminado por lugares infectos, he resuelto remitir a la prudencia de V. S. el suspender esta deliberacion, reconociendo tiene inconveniente, y juntamente le encargo este con la debita atencion para la preservacion de la referida Ciudad. Previniendole tambien, que en qualquiera otra Ciudad, ò Tierra, que faltare Governador, ò V. S. le suspendiese el exercicio por algun motivo, culpa, o, omission, en que encurriese, y a fin de que no queden sin Persona, que en ellas administre la Justicia, y atiendan a la execucion de las ordenes, que V. S. les diere en mi nombre, en virtud deste Despacho le concedo authoridad, para poder destinar Governadores, pues avisandome de ello, y de sus nombres, les embierè las patentes en forma. Guarde Dios a V. S. Napoles a 16. de Enero de 1691. A lo que V. S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Marques de la Roca.

Il Marchese tutt' occhio nel rintracciare i mezzi più confacevoli alla commune salvezza aggiunse à gli ordini, antecedentemente spediti, & pubblicati, anco il seguente.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca, &c.

„ DOvendosi da Noi con ogni accuratezza procurare, che il Male con-
„ taggioso, che si patisce in Conversano, e negli altri Luoghi di Mo-
„ nopoli, Palo, Castellana, e Mola (dove si è prohibito il cõmercio) non pas-
„ si nell'altre Città, e Terre, nelle quali per la Dio gratia si vive con ottima
„ salute, habbiamo stimato fare il presente con li seguenti Capi da osservar-
„ si irremissibbilmente, per pensare tutto il pensabile, & applicare tutto il
„ possibile,

„ In primis ordinamo, e commandamo a tutt', e qualsivogliano persone
„ di qualsivoglia stato, e condizione si sia delle Città, Terre, e luoghi sani,
„ che in conto veruno possano entrare le persone delli sudetti luoghi infet-
„ ti, ne uscire dal loro Territorio sotto pena di morte naturale, conforme
„ da Noi è stato ordinato. Commandando alli Magnifici Governatori,
„ Sindici, Diputati, Guardie, & ad ogni altro à chi spetta in solidum, che
„ possano, e debbano non solo impunè scoppettiare li contravenienti, ma si
„ darà anco premio à quelli, che l'effettuaranno, restando in ciò solamente
„ permesso alli Corrieri, che vengono da altri luoghi, a' quali, benche per ne-
„ cessità havessero da passare per li Territorii de' luoghi infetti, non debba-

„ no

„ no però entrare dentro l'habbitato di essi, sì come resta permesso nella
„ forma sudetta alla Gente di Corte, che caminarà d'ordine nostro.
„ Secondo ordinamo, e commandamo à tutti li Padroni di Barche, & al-
„ tri Legni, e Marinari della Città di Monopoli, e Terra di Mola, che
„ in nessun conto debbano uscire dalli loro Porti, e Marine; e li Magni-
„ fici Luogotenenti, e Governatori de'medesimi luoghi, così facciano pú-
„ tualmente osservare, sotto le pene ordinate in altri nostri ordini.
„ Terzo ordinamo, e commandamo, che sotto pena di morte natura-
„ le nessuna persona de'sudetti luoghi infetti possa da hoggi avanti far ven-
„ dita di qualsivoglia robba di qualsivoglia sorte di pannamenti, & in-
„ particolare di Lana, Lino, e seta, & anco di lana, e bambace non
„ lavorata, non solo con la gente delle Città, e Terre non sospette, mà
„ ne meno frà quelle de'medesimi luoghi infetti, ò di qualsivoglia robba,
„ restando solo quella necessaria al Vitto, e sotto la medesima pena siano
„ tenute tutte le persone di detti luoghi infetti, che compraranno l' uno
„ dall'altro.
„ Quarto ordinamo, e commandamo parimente alli Magnifici Gover-
„ natori delle sottoscritte Città, e Terre di questa Provincia, che tanto
„ il presente Bando, quanto tutti gli altri Bandi spediti da Noi, come
„ dal Regio Consigliere Brancaccio sopra queste materie, facciano quelli
„ pubblicare in esse, ciascheduno in sua Giuridizzione per quattro giorni cõ-
„ tinui, dovendo doppò ogni quattro giorni rinovare detta pubblicazione,
„ acciò si tẽgà fresco nella memoria di tutto, quãto sopra ciò stà stabbilito,
„ & ordinato, acciò da tutti indifferentemente siano inteśi, & à rispetto
„ del Capo contenuto nel Bando fatto emanare dal detto Signor Consi-
„ gliere Brancaccio continente, che ogni settimana si dovesse inviar fede
„ degl'Infermi che sono in dette Universitá, debbiano sospendere à man-
„ dare dette fedi ogni settimana di tutti l' Infermi, mà assolutamente di
„ quelli Ammalati sospetti, ò Infetti di Contaggio, e che sia immediata-
„ mente per Corriero espresso per darci li rimedii opportuni, conforme
„ con altro nostro Bando stà ordinato, sotto le pene in esso contenute.
„ Quinto ordinamo, e commandamo anco in esleguzione di Dispac-
„ cio di S.E. che in conto alcuno si permetta ch'eschino per Terra genti di
„ questa Provincia, benche fussero delle Città, Terre, e Luoghi non
„ sospetti di essa per l'emergenze del Morbo contaggioso, che corre in
„ Conversano, e nell'altri luoghi di Monopoli, Mola, Castellana, e Pa-
„ lo; ordinamo, e per maggior cautela prohibbimo l' uscita di questa
„ Provincia per le parti delle Marine à tutti li Padroni delle Barche, & al-
„ tri Legni di qualsivoglia luogo di questa Provincia benche non sospetti,
„ per andar fuori di essa, sotto pena alli contravenienti di morte naturale,
„ & alli Magnifici Governatori, Luogotenenti, Sindici, e Diputati di
„ ducati mille per ciascheduno Fisco Regio, &c. privatione de'loro Offi-
„ cii, e di essere inhabbilitati per l'avvenire ad esercitare Officii, doveu-

„ do con tutta oculatezza inviggilare all'osservanza di tutto ciò.

„ Sesto ordinamo, e commandamo anco in esseguzione di Dispaccio „ di S.E.à tutte le Città, Terre, e Luoghi di questa Provincia, che da„ hoggi avanti non permettano, nè facciano permettere, anzi prohib„ biscano affatto il commercio in Civita Vecchia, dove intendemo, che„ siano moltissime infermità con sospetto di male contaggioso, dubbitan„ do ancora essere tal sospetto nella Città di Roma, e Stato Ecclesiastico, „ ne meno introdurre Mercanzie, Animali, e qualunque altra cosa, che „ venisse, ò fusse condotta da Civita Vecchia, Roma, ò Stato Ecclesia„ stico, tanto per Mare, quanto per Terra, mediatè, & immediatè, „ benche per transito, sotto pena della Vita, e confiscazione de'beni, per„ dita delle robbe, animali, e mercanzie, che fossero introdotte, anche „ non proprie di chi le introducesse. Dichiarando, che nella medesima„ pena incorrano quelli, che a'trasgressori, ò à cose introdotte contro il „ presente Bando; daranno alloggio in qualsivoglia modo, ricetto, ò „ ingresso in qualsivoglia parte del presente Regno, ò che in altra manie„ ra fussero complici di qualsivoglia trasgressione del presente Bando, di„ chiarando che dal presente Bando non s'eccettui persona alcuna di qual„ sivoglia stato, e condizione si sia, ancorche Minore, al quale non„ suffragarà la minor età in caso di contravenzione del presente Bando.

„ Settimo ordinamo, e commandamo anco in esseguzione di Dispac„ cio di S.E.à tutti, e singoli Commissarii di Controbandi, che si trovasse„ ro spediti in questa Provincia, & ogn' altro à chi spetta, che debba„ no, e ciascheduno di loro debba desistere subbito dalla Commissione de' „ Controbandi fin'à tanto, che dall'E.S.sarà ordinato altrimente, ò se la „ Commissione, che portaranno non sarà corroborata con ordine dell' „ E.S.spedito per sua Segretaria di Stato, e Guerra, e così li Magnifici „ Governatori de'Luoghi di questa Provincia debbano fare puntalmente„ osservare, & esseguire sotto pena di ducati mille per ciascheduno Fisco „ Regio, &c.

„ Ottavo ordinamo, e commandamo in esseguzione di altro Dispaccio „ spedito per Segretaria di Guerra in data delli 8.Gennaro 1691. à tutti li „ Magnifici Governatori, così Regii, come Baronali, che da hoggi „ avanti non debbiano ammettere nelli Porti, e Marine di questa Provin„ cia qualsivoglia sorte d'Imbarcazione, robbe, genti, e mercanzie, che „ venissero dalle parti della Dalmazia, e da qualsivoglia altro luogo, che „ si tenesse sospetto di stare infetto: mà subbito debbano discacciarl i da„ essi sotto le pene contenute in altro nostro Bando.

„ Nono ordinamo, e commandamo anco in esseguzione di altro Dis„ paccio di S.E.à tutt', e ciascheduna Universitá di questa à noi decreta„ Provincia, Magnifici Governatori, Sindici, Eletti, Diputati della„ Salute, & ad ogn'altro à chi spetta, che tutti li Zingari, che si trova„ no nelle Città, e Terre di questa Provincia, non debbano in conto al-

„ cu-

„ cuno partire dalli luoghi, dove si trovaranno fino à tanto, che sarà da
„ detta Eccellenza altrimente ordinato, sotto pena di morte naturale alli
„ detti Governatori, Sindici, Eletti, e Diputati, e di ducati mille Fisco Re-
„ gio, &c. e parimente privazione de' loro Officii.

„ Il presente si pubblichi nel modo di sopra, e con le debbite relate resti
„ al presente Corriero. Datum dalla Vicinanza di Bari li 24. Gennaro
„ 1691. Marco Garofalo. Soggiungendo anco, che le Genti, che par-
„ tono dalle Città, e luoghi non sospetti, per andare a' luoghi similmen-
„ te non sospetti per comprar robbe, ò altro, debbano andare per le
„ strade battute, e non fuori strada sotto la medesima pena alli contrave-
„ nienti di morte naturale, e che possano le Guardie, & altre à chi spetta
„ impune farli scoppettiare Augustinus Beltranus est Secretarius, &c.

Capitò in questo tempo al Marchese una lettera del Console di Ragusa con Filuca spedita apposta per Trani, il quale gli dava conto della Peste, che era attaccata in quella Città: onde il Marchese ne spedì colla dovuta restezza l'avviso non solamente al Vicerè; mà anco à i Presidi delle Provincie confinanti d'Otranto, e Capitanata, acciochè interdicessero nelle Marine di quelle lo sbarco di qualunque gente di cui potesse sospettarsi, che venisse da Ragusa.

In questo mentre il Vicerè, che à momenti, e con applicazione degna del zelo incomparabbile, che nutriva del servizio Reggio, e del pubblico benefizio, risolveva nuovi, e continui espedienti per facilitare al Marchese della Rocca la felicità dell' essito intorno alla grave impresa confidatagli, havea già spedito da Napoli i dodici Ufficiali Spagnuoli Riformati, i quali, appena giunti in Provincia, furono distribuiti trà i Luoghi infetti con avvertenza di dover promovere coll'opra loro l'estinzion del Morbo; Impedire ogni disordine, che fusse potuto accadere in discapito della pubblica salute: Et seguire quanto da' Regii Ministri gli venisse incaricato.

Et acciòche la prohibizione generale del commercio della Provincia colle contigue, & altre del Regno, accompagnata dalla sospensione de' soliti carrocacci, non impedisse la corrispondenza, che da per tutto conveniva, che tenesse per mezzo delle lettere, dispose il Marchese, precedente oracolo del Vicerè, che supplisero i Postiglioni al bisogno, colla condizione, che quelli, che si spedivano da Napoli dovessero fermarsi in Canosa, da dove il Confiniere Garofalo (per la residenza, che vi faceva) le facesse consegnare in dotta distanza a' Postiglioni, che stavano dentro i Confini della Provincia di Bari, e che quelli che si spedivano da questa si trattenessero nella Città di Barletta, da dove quel Reggio Governatore havesse havuto pensiero d'inviarle à Canosa, facendole parimente consegnare in proporzionata distanza a' Postiglioni che stavano da quella parte, da dove, doppo un'esattissima spurga passassero avanti.

Era necessario in tanto, che la Città di Barletta, ch'era l'altra Chiave della Provincia, fusse governata da Ministro di sperimentata puntualità, e

zelo: onde ordinò il Vicerè, che il Giudice di Vicaria D. Orazio Tauro, che ſi trovava in Lecce colla Carica di Capo di Ruota della Reggia Udienza della Provincia d'Otranto, vi ſi conferiſſe, e che abbracciandone, come ſegui, il Governo, applicaſſe tutto il ſuo ſpirito alla più rigoroſa cuſtodia di quell' importante paſſo.

Riuſcì al Marcheſe della Rocca di ſtraordinario ſollievo l'elezzione ſeguita di così degno Miniſtro, e concepì ottima ſperanza degli altri, con infallibile credenza di non doverſi giamai vedere in iſtato di practicar con alcun di loro la facoltà, che di proprio pugno in piedi del ſeguente Diſpaccio gli era ſtata conceduta dal Vicerè.

Iluſtre Señor. Haviendo reflexionado a lo mucho que conviene la cuſtodia, y reſguardo de todo el diſtrito, y Marinas, que hay deſde Barleta à Manfredonia, ordeno con Deſpacho deſta miſma fecha al Iuez Oracio Tauro, que ſe hallava ſirviendo el empleo de Cavo de Rueda de Leche, ſe confiera ſin retardacion alguna a dicha Ciudad de Barleta, y tomando poſſeſſion de ſu Govierno empieze deſde luego à correr deſde hallì a Manfredonia, y particolarmente el Eſcaro de Luchini, y Marinas, acompañado de una Eſquadra de Campaña, que à eſte efecto eſtablecerà el Regente Marques de Creſpano. Y he querido aviſarſelo a V. S. para que ſe halle en inteligencia de eſta diſpoſicion. Dios guarde à V. S. Napoles 18. de Enero de 1691. Los Miniſtros, que no ſirvan a guſto de V. S. los podrà quitar, y poner otros ſin aguardar nueba orden, dandome luego quenta. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.

Stabbilita appena la general prohibizione del cõmercio così di un luogo coll'altro di tutta la Provincia, come di queſta colle Confinanti, fù neceſsario che ſi ſperimentaſſe in molte Terre la penuria de' Viveri, de' quali ſi provedevano nell'altre, e che ſenſibilmente ſe ne andaſse avanzando il prezzo, non omettendoſi dall'ingordiggia de' Venditori occaſione tant' opportuna per eſsercitare la loro avarizia. Il Giudice Sterlich doppo di eſſere ſtato proveduto di Medici, Ceruſici, medicamenti, & altre robbe neceſsarie all'uſo cottidiano, oſservando che in Converſano creſceva giornalmente il biſogno dell'aſſiſtenza per il mantenimento di quei Cittadini, fè richieſta di nuovo ſoccorſo; Mà il Marcheſe rimediò al primo punto con ſpedire rigoroſi ordini per la vendita de' Viveri à prezzi honeſti, & al ſecondo con provedere il Giudice di danari, Caſtrati, & altro attinente al commeſtibbile, tutto che non fuſsero picciole le ſtrettezze della Reggia Caſsa, acciò che non veniſse meno la Vita à gl'Infermi, & a' poveri, i quali era indiſpenſabbile, che fuſsero aſsiſtiti per tenerli lontani dal commercio, à cui ſpinto li havrebbe il biſogno di andar mendicando, e per cui ſi ſarebbe maggiormente potuto diffondere il Morbo.

Frà tanti impicci, e ſollecitudini non ſapeva il Marcheſe conſolarſi con altro, che col riflettere, che fino à i 26. del Meſe erano ſcorſi quattordici giorni della general Quarantena, ſenza intenderſi attaccato dal Male altro

luo-

ogo della Provincia, e che sarebbe riuscita più facile la cura de i cinque, la preservazione de i restanti, quando altrove non fusse scoppiato altro isastro: Mà disparve come un baleno la concepita speranza di men co- ioſe disgrazie; perch'essendo seguita in Bari la morte di una Fanciulla orella d'un che giorni prima era morto, e che con altre undeci trovavasi ri- retto in Quarantena per il sospetto, che n'hebbero quei Diputati della alute, cominciò il Marchese à temere, che anco in quella Città si fusse nfinnata la Peste, e ne spiccò immediatamente al Vicerè la notizia.

Non terminarono in quella Città solamente i sospetti, & i principii di uove sciagure; avvenga che avvisato il Marchese da i Diputati della Salu- di Bitonto della morte di due figliuoli, e dell'indisposizione de i loro enitori, che giorni prima erano stati posti in Quarantena per dubbio di ver practicato con persone della Terra di Palo, stimò assai probabile e fussero incorsi nel Contaggio, e senza dar tempo al tempo s' incami- ò à quella volta, per assicurarsi della qualità d' un sì pericoloso acci- nte.

Giunse il Marchese in Bitonto, e fatto in sua presenza riconoscere da i edici, che portò seco, gl'Infermi, fù conchiuso, che il loro male era Peste, e coll'attestato de i medesimi Medici, ne fù spedito in quel pun- al Vicerè l'avviso. Nel tempo istesso fè il Marchese metter' in ordine un azzaretto fuori della Città, assistito da bastante numero di Guardie, accio- ue vi fossero condotti gl'infermi; Fè non solamente stringere in riserva tta la strada, ov'era occorso quel caso, ma fabbricar ancora la Porta ella Casa degl'infermi, e bruggiar tutta la loro robba. Dispose che tutti ei Cittadini si mantenessero lontani l'uno dall'altro, e che il carico di così rlo eseguire, restasse alla sperimentata attenzione, integrità, e Zelo di Don aulo Dentice Patrizio Napolitano, Governatore in quel tempo della ittà.

Lasciato in Bitonto così buone disposizioni, si portò il Marchese al suo afino di Bari; mà giuntovi appena gli capitò dalla Terra di Fasciano un spresso coll'avviso d' esservisi attaccata la Peste, come appariva da alcuni testati, che parimente passarono alle mani del Vicerè, e datisi dal Mar- ese gli ordini necessarii per il più esatto governo di quel luogo, tenne l'ani- o sempre rivolto à i più pronti, ed efficaci rimedii del male, e fè che si pub- icasse il seguente Bando.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

PErche il male contaggioso continua ad affliggere la Città di Conver- sano, con certezza di essersi anco attaccato in quella di Monopoli, e Bitonto, nella Terra di Mola, Palo, e Castellana, & essersi princi-

„ piato ad attaccare in Fasciano, e convenendo al Real servitio, e pubblico bene, che non si dilati di vantaggio, habbiamo stimato fare il presente, con il quale dicemo, & ordinamo alli Magnifici Governatori, Sindici, Eletti, Diputati della Salute, & altri à chi spetta in solidum delle sottoscritte Città, e Terre, che da hoggi avanti non debbano dar ricetto, nè conversare in modo alcuno con le persone delle sudette Città di Conversano, Monopoli, Bitonto, e Terre di Palo, Mola, Castellana, e Fasciano, & occorrendo capitare qualchedduno de'sudetti Luoghi nelle loro Universitá, Terre, e distretto di esse, debbano ammazzarli impunè, il che sia lecito à tutti, promettendo anco di dar premio à quelle persone, che l'effettuarauno, e quelli che contraverranno nel darli ricetto, & havere commercio siano tenuti à pena di morte naturale.

„ E perche può essere che di facile persone della Città di Conversano, Bitonto, e Monopoli, Terre di Palo, Mola, Fasciano, e Castellana si siano ritirate per sicurezza in altri luoghi di questa Provincia, ordinamo perciò à tutte dette persone, che forse fussero usciti dalli sudetti luoghi, che subbito debbano sotto pena di morte naturale essi medesimi andare à dar notizia alli Magnifici Governatori, e del Governo de' luoghi, nelli quali si trovaranno con la distintione del tempo, nelli quali vi sono andate, e li Magnifici, Sindici, e Diputati del Governo debbano immediatamente darci distinta nota delli Nomi, e Cognomi di essi, e del tempo vi sono dimorati, e tutti quelli, che vi sono andati da un mese à questa parte debbano ponerli in quarantena con guardie attorno, vietando à tutti precedente pubblico Bando sotto pena della Vita di non haverci commercio, con somministrarli il Vitto necessario durante detto tempo della Quarantena, che li sarà bonificato dalla Reggia Corte, e quelli, che si trovarauno posti in Quarantena, non debbano levarsene senza nostro espresso ordine, e così si essegua sotto la medesima pena di morte naturale.

„ E perche dalla Regia Audienza è stato ordinato à tutte le Universitá dovessero inviare ogni settimana le fedi de'Medici delli ammalati, che sono in essi per sapere l'infermità che corrono, habbiamo stimato fare il presente, con il quale dicemo, & ordinamo, che da hoggi avanti detti Medici debbano osservare l'Infermità di quelli, che conosceranno esser sospetti di morbo contaggioso, ò che sia vero contaggio, farne immediatamente fede, e consegnarla alli Magnifici del Governo, quali siano tenuti all'istante rimetterla à Noi per Corriero appostà, sotto le pene contenute in detto ordine della Regia Audienza, e che si essegueranno irremisibilmente, sospendendo il mandare ogni settimana le fedi delle infermità, che non sono contaggiose, ò sospette di quello; & affinche venga à notizia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, volemo, che il presente si pubblichi nelli luoghi soliti, e consueti

„ del-

delle sottoscritte Universitá di questa Provincia, con affiggerne copia nelle piazze di esse, e con le debbite relate, resti al presente Corriero. Dalla vicinanza di Bari li 30. Gennaro 1691. Incorrendo anco nella pena di morte naturale quelle persone, che tenessero occultate genti delli detti luoghi infetti; e non le rivelassero, Marco Garofalo, Agostino Beltrano Segretario, &c.

Caggione di si dolorose novelle fù generalmente stimata la lenta cautela, con cui si era vissuto nella Provincia prima di giungervi il Consigliere Brancaccio, e prima che il Marchese della Rocca, che vi si portò consequentemente facesse promulgare la general quarantena de' luoghi sotto il salutare Interdetto della prattica di un luogo coll'altro fin tanto, che si fussero veduti i progressi, che il Morbo havea fatto; avvengache senza la reciprocánza del commercio sarebbe stato impossibile lo stendersi in più luoghi l' avida condizione del Male.

Nel tempo istesso, che il Marchese si applicava generalmente al riparo delle Città, e Terre già infette, non lasciava di considerare con specialità di riflessione la Città di Monopoli, dove pareagli, che con studio particolare si fussero molti applicati a nascondere i malori, che haveano incominciato à divorarla; pensava bene spesso alla mortalità di più di settanta persone occorsavi nello spazio di un mese, e credeva, che sarebbero quelli affari andati sempre da male in peggio, se non vi si destinava Ministro di vaglia. Havea, come si disse, incaricato all'Uditor Gomez, che vi si portasse a tutta diligenza; mà perche questo Ministro, frastornato da varii accidenti, non potè giungere all' esseguzione di quanto gli era stato commesso, fù dal Marchese imposto à D. Gio: Battista Ravaschiero Reggio Uditore della Provincia di Basilicata (hora assunto dalla generosa munificenza del Rè alla perpetuità di Avvocato Fiscale dell'Udienza di Capitanata) che si portasse speditamente à quella Città; tanto più che glie ne veniva fatta istanza dal Vescovo, e dal Governatore, i quali palpando il vigore, che sempre più acquistava il Morbo, conoscevano quanto fusse importante in quel luogo la presenza di un Ministro auttorevol', e zelante, à vista di cui prendessero la dovuta regola gli affari della salute. Si conferì con pronta, e cieca obbedienza in Monopoli il Ravaschiero, stimando, che occasione più degna di questa nō poteva offerirsegli per fare un plausibbile holocausto di se medesimo in servizio del Rè, e del Pubblico, e vi cominciò così bene la sua condotta, che restarono in gran parte sospese le sollecitudini, che caggionavansi al Marchese da questo più che da ogn' altro Luogo.

Alla Terra di Castellana non era per varii accidenti potuto conferirsi il Giudice Celentano, à cui n'era stata commessa la cura: Mà perche il Marchese havea già colà destinato con carica di Governatore uno degli Alfieri Riformati, che gli erano stati trasmessi dal Vicerè, stimò che bastasse questo soggetto, per non meno accorrere à i bisogni del luogo, che per ritrahere

con

con fedeltà la notizia d' ogni accidente .

Stava in tanto non solamente in piedi il sospetto, che si era concepito della Città di Bari; ma tenevasi per certo ancora, che nutrisse il Morbo nel seno; mentre nell'istessa casa, dou' eran' occors' i primi accidenti, si era infermata un' altra persona con sufficiente prova d'esser pestifero il male, che la travagliava.

L'introduzzione della disgrazia fù questa: Un tal Tomaso Renda habbitante in Bari, havea fatto venire in quella Città da Conversano(già infetta) una Donna, che rifiutata da due di quei Gentilhuomini, à casa de'quali era stata indrizzata, ò perche temessero della Peste, ò perche altro motivo li obbligasse à non riceverla, fù dallo stesso Renda tirata nella sua propria,dove la tenne nascosta per qualche tempo, e dove finalmente la sepelì in un fosso, per esservi morta di Contaggio, che havea contratto in Convetsano. Non fù tanto occulta la venuta di questa Donna da quella Città, ne tanto segreto l'ingresso, che haueua fatto in casa del Renda, che qualche cosa non ne subodorassero i Diputati della salute di Bari, i quali gliene dimandarono conto. Il Renda, che per haverla fatto venire da Conuetsano in tempo, che la Peste havea colà attacato l'incendio, e che trovavasi già posta in quarantena generale tutta la Provincia: Per non havere rivelato l'infermità, e la morte della medesima: Per haver tacciuta la qualità del morbo, che le havea tolto la vita, e la sepultura, che dato le havea nella propria casa, conosceva di haver pienamente trasgredito i Bandi penali di Vita, che si erano promulgati à prò della commune salute, rispose che l' havea rimandata à Conversano.

Sarebbe quì terminata la diligenza, se l'occulto accidente non fusse poscia stato seguito da i manifesti, per la morte d'altre persone: Onde avvisato il Marchese di quant'occorreva, fè che il Renda con altri otto di sua famiglia si cavasse dalla Città, e si stringesse in luogo separato con Guardie.

L'espediente attimorì in maniera quest'huomo, che dubbitando di rendersi molto più Reo, se non palesando il suo fallo, se gli fusse poi ritrovato in Casa il sepolto Cadavere della Donna, rivelò intieramente il fatto, & il Marchese, acciòche dal castigo di questo apprendesse ogn' uno à viuer sopra di sè, lo fè nel termine di poche hore archibuggiare attacato ad un Palo avanti la Porta della Città precedente sentenza promulgata col Voto del Giudice di Vicaria D. Giuseppe Aragona, destinato all'hora dal Vicerè per Capo di Ruota della Reggia Udienza, e per dover assistere al Marchese in quella travagliosa incombenza nella quale necessitavasi di un tal Ministro in cui faceano pompa non ordinaria, l'attività, la dottrina, l' integrità, ed il Zelo.

Riuscì di giubbilo straordinario alla Città di Bari, non meno la prontezza, che l'essemplarità del castigo, e col riguardo di vedersi sottratta dal Veleno d'un Idra, che se le nutriva nel seno, non è facile lo spiegare l'es-

l'espressioni di gratitudine, colle quali si chiamò obbligata al Marchese, e molto più alla singolar providenza del Vicerè, che di un tanto Ministro proveduta l'havea.

Essegnita la rigorosa giustizia, che servì di balzamo à più piaghe di disubbidienza, ordinò il Marchese, che si chiudessero in stretta quarantena tutte le Case, nelle quali sospettavasi, che la defonta Donna di Conversano fusse stata introdotta; Et acciòche la Città havesse un Ministro di tutta oculatezza, che vegliasse di continuo sopra la di lei salvezza, dichiarò Governatore della medesima l'istesso Aragona, della dicui consulta pensò anche aiutarsi in ogn'altra congiuntura, che fusse insorta, e per soddisfare alla giusta impazienza del Vicerè, che desiderava trouarsi à momenti notizioso di ciòche accadeva, gli spedì subbito un espresso coll'avviso di quanto era occorso; E perche lo stato presente delle cose lo facea sospettar molto dell'uscita del Morbo dalla Provincia, massimamente quando i confini della medesima non fussero stati diligentemente custoditi, & accresciuti di Guardie, stimò à proposito impegnare i Titolati, che haveano Feudi in vicinanza di quelli à somministrar Gente à cavallo di buona capacità, e degna di confidenza, la quale scorrendo per quei Territorii, e dandosi tal hora la mano con i Soldati di Corte, che attendevano alla custodia di detti Confini, contribbuissero alla totale osservanza de Reggii Bandi, e con effetto indrizzata à ciascun di loro una lettera di non leggiera premura, sortì l'espediente del Marchese appunto secondo il suo desiderio.

Havea il Vicerè in questo tempo conferito respettiuamente le Cariche di Presidi delle Provincie d'Otranto, e Basilicata al Capitan de Cavalli, Don Giuseppe Mendozza, & à D. Giuseppe Ventura Gomez Cavaliero dell'ordine di S. Giacomo, & acciòche il Marchese della Rocca se ne trouasse notizioso li scrisse li due seguenti dispacci.

Ilustre Señor. Haviendo tenido por bien de nombrar al Secretario D. Ioseph Ventura Gomez Cavallero de la Orden de Santiago por Presside de la Probincia de Bassilicata en lugar del Duque de Laurito, que le exercia, He querido auisarlo a V.S. para que lo tenga entendido, y que al dicho D. Ioseph se le ha prevenido hà de estar enteramente à las ordenes de V.S. y executar todas las que le destribuiere partenecientes al servicio de Su Magestad. Dios guarde a V. S. Napoles 22. de Enero 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Ilustre Señor. Haviendo resuelto que el Capitan de Cavallos D. Ioseph de Mendoza, que estaba governando al Fuerte de Brindis, pase à servir al Presidato en interin de la Probincia de Leche, he querido avisarselo à V.S. para que lo tenga entendido, y que al dicho D. Ioseph de Mendoza se le hà advertido este enteramente a las ordenes de V.S. y observe todas las ordenes, que le distribuiere sobre la urgencia presente del Contagio de Conversano. Dios guarde a V.S. Napoles 22. de Enero de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde

de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Trovavasi altresì soddisfattissimo il Vicerè delle operazioni del Marchese, e volendogliene dimostrare il suo gradimento, gli scrisse in questo tenore.

Ilustre Señor. En diversos Despachos desta misma fecha prevengo a V.S. en satisfacion de sus cartas lo que aqui occurre sobre la presente urgencia del Contagio, que aflixe essa Provincia, y en este a parte he querido manifestar à V.S. la gratitud con que quedo, por el zelo, atencion, y puntualidad, con que obra en todo lo que parece puede conduzir al beneficio de la salud publica deste Reyno, asegurando a V.S. (despues de darle muchas gracias por ello) tendrè muy presente el gran servicio, que està haciendo, para ponerle en noticia de Su Magestad, asinque se le atienda a V.S. muy correspondientemente a lo que merezen sus finas operaciones. Dios guarde à V.S. Napoles 23. de Henero 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Ilustre Señor. Por los Despachos, que acompañan à este verà V.S. todo lo que se le previene en satisfacion de lo que ha escrito sobre la presente urgencia de esa Probincia, con que solo queda que añadir en este la gratitud con que quedo por la puntualidad, y Celo con que V.S. obra en todo, asegurando a V. S. (despues de darle muchas gracias por ello) que cada dia se augmenta mi estimacion por el gran merito que haze, de que tendrè continuamente informado à Su Magestad, para, que pueda esperar de su Real mugnificencia el premio, que le es tan devido. Guarde Dios a V.S. Napoles à 28. de Henero de 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

A questi aggiunse il Vicerè un contrasegno molto maggiore della sua benignità, e gratitudine; perche non havendo fin'à quell'hora proveduto il Presidato della Provincia di Chieti, che si occupava dal Marchese quando fù destinato al Governo di quella di Bari, non volse passare all'elezzione di nuovo soggetto per quella Carica senza intenderne prima il parere dell' istesso Marchese à cui incaminò il seguente Dispaccio.

Ilustre Señor. Aunque tenia determinado no embiar persona alguna al Governo dela Provincia de Quieti, con el supuesto de que la detencion de V.S. en esa no seria tal, que podria hazer falta en aquella Audiencia; Respecto de haver sobrevenido despues la inopinada noticia del mal contagioso, que se padecia en algunas partes del Estado Ecclesiastico, la qual obligò a prohivir su comercio con este Reyno, me pareciò indispensable eligir sugeto, que passasse a cuydar del resguardo de aquellos Confines; y considerando, que el apartar para este efecto de la Probincia de Luchera al Consejero D. Domingo Garofalo, podria ser de sumo perjuicio, pues de mas de lo que puede ayudar a V.S. su asistencia en aquellos parages, tengo afianzado en su Zelo el resguardo desta fidelissima Ciudad, atento a que como V.S. no ignora, dependa esto del cuydado de preservar aquella Provincia, me pareciò nombrar por Presside de la de Quieti al

M. de

M.de Campo D. Martin de Caſtrejon, que actualmente eſtà ſerviendo en la de Salerno; y porque tengo entendido, que eſta relacion ha podido motivar a V.S. algun deſabrimiento, le prevengo, que en caſo de parecerle que el dicho Conſejero ſu hermano no podrà hazer en la Provincia de Luchera la falta, que yo ſupongo, y que tuviere por combeniente paſe a la de Quieti, me informe luego de ello, para que yo lo diſponga con la celeridad, que juzgo neceſſaria, a fin de que aquella Probincia no ſe halle mas largo tiempo en el eſtado preſente de las coſas ſin Preſſide, que la govierne, y cuide de las ordenes, que eſtan dadas para ſu reſguardo. Advertiendo a V.S. que en eſte caſo me ha de dicir tambien el ſugeto que tiene por mas a propoſito para ir a Governar la Provincia de Luchera, pues ambas ignalmente neceſitan de Perſonas de confianza, autoridad, y experiencia, y que invigilen en lo que pueda ofrecerſe en ellas, creyendo V.S. atenderè ſiempre a lo que me propuſiere, pues no dudo reconoze lo mucho, que importa al ſervicio de Su Mageſtad el acierto en eſta materia. Guarde Dios à V.S. Napoles a 28. de Henero 1691.

Soggiunta di Pugno del Vicerè:

Si à V.S. le pareciere ſe quede en Luchera D. Domingo Carofalo, me dirà que Perſona ſerà de ſu ſatisfacion para embiar à Quieti pues D. Martin de Caſtrejon ha de paſſar a otra Provincia. A lo que V.S. mandare, El Conde de Santiſtevan. Al Preſſidente Marques de la Roca.

Hora ritornando à gli affari del Contaggio, Soſpettava il Vicerè, che i Lazzaretti de' Luoghi infetti patiſſero per mancanza di perſone, che ſi applicaſſero al ſervizio de' medeſimi, e ſopra tutto prevedeva la difficoltà, che ſi ſarebbe incontrata in trovar'huomini, che volontariamente ſi fuſſero voluti introdurre ne i medeſimi: Onde per ſpianare ogni oſtacolo al buon governo della Salute, e per non far mancare agli Infermi l'aſſiſtenza, ch'era propria della ſua Pietà, ſtimò bene di ampliare l'autorità del Marcheſe, e di permettergli, che poteſſe promettere Indulto à gl'Inquiſiti, ò accordare i Carcerati dell'Udienza, (ſempre però, che la loro libertà non poteſſe preggiudicare alla pubblica quiete) i quali haveſſero voluto ſottoporſi al ſervizio de' Lazzaretti; Ma perche il Marcheſe era diſcreto in tutte le ſue azzioni, e tanto ſolamente ſi avvaleva delle Grazie ben grandi, che gli erano fatte dal Vicerè, quanto lo richiedeva la neceſſità; Vedendo che per all'hora i Lazzaretti proveduti di ſervitù non haveano biſogno d'altra aſſiſtenza, riſpoſe al Vicerè, che quando fuſſe coſta l'urgenza di practicare la promeſſa dell'Indulto, ò l'accordio de' Carcerati, non havrebbe laſciato di avvalerſi della facoltà, che ſi era degnato concedergli.

Richiede già l'ordine del preſente Raguaglio, che ſi deſcriva lo ſtato del Contaggio, da che giunſe il Marcheſe della Rocca, nella Provincia di Bari; per tutto il meſe di Gennajo 1691. E perche erano già otto i Luoghi, de' quali il Morbo hauea preſo l'horrendo poſſeſſo, cioè: Conuerſano, Monopoli, Caſtellana, Palo, Mola, Bitonto, Faſciano, & Bari.

Deue ſaperſi, che nella Città di Converſano fù vario in tutto il reſto di queſto meſe lo ſtato delle ſue ſciagure; perche auanzataſi prima la ferocia del male, fino ad atterrar più di trenta perſone il giorno, e preparar in trecento, e più Infermi eſſito niente meno infelice, moſtrò poco doppò di andarſi debbilitando, per quanto di là portavano le lettere, che dal Giudice Sterlich s'indrizzavano al Marcheſe; anzi appunto con una, che fù ſotto la data de i 28. auuisò, che coll'aſſiſtenza del Cerufico di Bari, eſpertiſſimo nella ſua Profeſſione, e particolarmente nel taglio de i Bubboni, ſi erano licenziati alcuni degl'Infermi, ch'erano in uno de i due Lazzeretti, e che parte de i riſtretti nell'altro, trovavaſi aſſai proſſima all'acquiſto della Salute. Crebbero tanto più le buone ſperanze, che cominciauano à concepirſi di quella Città, quanto che l'iſteſſo Sterlich aſſicurava, che fuori de i Lazzaretti non erano in quel giorno morte più di trè perſone, e ſole ſei altre in uno di quelli.

In Monopoli ſempre più coſtante il Morbo ſi avanzò ne'ſuoi dannoſi progreſſi, confermandolo così gli auuiſi, che di là ben ſpeſſo capitavano con diſtinta relazione di quei che morivano alla giornata.

Non furono in Caſtellana gli accidenti sì fieri; perche lampeggiandoui la Diuina Miſericordia ſotto la potentiſſima protezzione, che ha di quel Luogo l'Immacolata, e Santiſſima Vergine Maria della Vetrana, erano (giuſta gli avviſi, che ſpiccavanſi dall'Uditor Gomez) ſcorſi più giorni ſenza eſſerui morto alcun huomo de i molti, ch'erano in Lazzaretto co i Bubboni, e giornalmente ſe ne ſanavano non pochi, correndo tra quei Cittadini voce, ch'eſſendo l'iſteſſa Vergine comparſa à dieci di quei Sacerdoti, haveſſe loro rivelato, che ſi ſarrebbono reſi immuni dalla Peſte tutti quei, che ſi fuſſero poſti ſotto la ſua Protezzione, e che trovandoſi una Vecchia in procinto di eſſere conſegnata à Beccamorti, invocando di cuore la Gran Madre del Benigniſſimo Redentor del Mondo, fuſſe ſtata immediatamente reſtituita alla ſua primiera buona ſalute. Fu in ſomma di sì gran vaglia lo Scudo di queſta Vergine Miracoloſa, che rintuzzando ſempre più l'orgoglio del Morbo, crebbero à momenti le ſconfitte del Moſtro micidiale, & à i 21. del Meſe reſtò affatto libbera quella Terra dalle fauci di quell'ingordiſſima Fiera.

Nella Terra di Palo ſi come furono debboli i principii del Male, così furono i ſuoi progreſſi, ne altro di queſto luogo s'inteſe appreſſo.

In Mola (ſe pur non erano falzi i riporti) parea, che prima di giungervi l'Uditore D. Franceſco del Rey molti non fuſſero i morti. Ma giuntovi poi queſto Miniſtro (à cui per la ſtrada trovandoſi di notte in viaggio) accadde la diſgrazia di romperſi la teſta per la caduta del ſuo Caleſſo, & eſſendovi morte da quindici perſone, furono riſtrette in quarantena più di quaranta di quelle Caſe con felice ſucceſſo per qualche poco di tempo, e con ſomma lode del D. Franceſco per il profitto, che ſperimentavaſi dalle ſue diligenze.

Del-

Delle due persone inferme di Peste, ch'erano, come si disse, rimaste in Bitonto, cioè Padre, e Madre de i due figliuoli, che vi erano antecedentemente morti, passò solamente meglio il primo, cedendo la seconda alla perdita di sua Vita alla violenza del Male; E perche il Marchese della Rocca considerava, che quando in un luogo sì numeroso di Popolo, fussero stati più Ministri, si sarebbe potuto, con aggeuolezza maggiore maneggiar l' importante affare della salute, vi destinò l' Uditor Bartolomeo Grisconio, acciòche unitamente col Dentice si applicasse alla saluezza di quella Città, che restò bandita, e ristretta al pari della Terra di Fasciano, e Bari, non sentendosi altro in questi due ultimi luoghi in tutto il resto del mese, il quale restò suggellato colle relazioni incaminatesi dal Marchese al Vicerè intorno allo stato delle cose, soggiungendogli, che gli accidenti di Morte seguiuano in breuissimo tempo: Che principiaua il male degli Infermi con febbri acutissime: Che à queste succedeuano immediatamente i Delirii, i Bubboni, e le Petecchie negre; E che le persone già morte, e che andavano morendo erano di tutte condizioni, ed età.

CAP VIII.

Dell'arrivo in Provincia, seguito dentro il mese di Febbraro 1691. di altri Ministri destinativi dal Vicerè per assistere al Marchese della Rocca nell'emergenza del Contaggio: Dell'impiego de'medesimi: e della smoderata, e continua applicazione dell' istesso Marchese nelle materie concernenti la sua carica, e travagliosa Condotta.

HAvea il Marchese della Rocca fin da i 17. dell' antecedente Gennaro supplicato il Vicerè, che si degnasse destinargli con carica di Uditore la persona di D. Giuseppe Aragona, di cui si è fatto menzione nel Capitolo precedente, della di cui puntualità havea fatto nó poca esperienza nell'Apruzzo in tempo, che quello era Ministro in una delle due Udienze della Provincia citra; E perche nell'istesso tempo il Dottor Giulio di Malta, che parimente havea servito in quella Provincia, instato dall'occasione, havea con fervorosa istanza pregato il Marchese, che facesse per quella occasione anco richiesta di sua Persona, soggiunse il Vicerè, che in mancanza di detto Aragona l'havesse favorito del sudetto Malta, ò pure di ambedue, quando non gli fusse parso altrimente. Il Vicerè desideroso di provedere il Marchese di Soggetti di sua elezzione gli destinò l'uno, e l'altro, cioè il D. Giuseppe molti giorni prima, con Carica di Giudice di Vicaria, e Capo di Ruota della Reggia Udienza Provin-

vinciale, come più sopra si è detto, & il Giulio con carattere di Uditore straordinario, colla quale giunse in Bari à 3. di Febbraro 1691. Premeva al Marchese in quel tempo, che ne i confini della Provincia vi fussero Ministri, i quali colla loro viggilante assistenza procurassero d' impedirvi à chiunque si fusse l'uscita; E perche non sapeva ancora di certo, se dai Presidi confinanti, a' quali ne havea scritto con premura grande, vi fussero stati destinati quelli, che havea richiesto, stava con pensiero d' incaminarvi il Malta; benche poi se ne astenne per l' arrivo di altri Ministri in detti confini, e perche havendo bisogno di tenere appresso di sè Persona, che ajutasse à dettare a' Scrivani le risposte di numerose lettere, che dalla Provincia, e dalle Confinanti gli giungevano à momenti, stimò à proposito di avvalersi in ciò dell'opra di detto Malta.

Appena seguita questa Elezzione fù considerato dal Vicerè, che non potevano bastare al Marchese per così vasta Impresa i Ministri, che incaminato gli havea: onde dato d'occhio à D. Andrea di Afflitto Cavaliere di spirito, di talento, e di merito, gli conferì la Carica di Uditore di quella Provincia, ordinandogli, che vi si portasse à tutta fretta; e giuntovi appunto l' istesso giorno de i 3. gli fù immediatamente commessa dal Marchese l'importante diliggenza di scorrere assistito da buon numero di Soldati per i confini de'Territorii de'Luoghi appestati, acciòche da quelli non sortisse persona alcuna in discapito della pubblica salute.

Partito, che fù per Bari l' Afflitto, spedì ordine il Vicerè à D. Michele di Salazar, che all'hora si ritrovava nella Città di Barletta, che assumendo l'Impiego di Uditore di quella Provincia, di cui l'honorava così à riguardo del conosciuto Zelo, che nutriva del servizio del Rè, come della sua integrità, e sagacia, si fusse con ogni celerità portato dal Marchese della Rocca, che havea bisogno di sua Persona, per impiegarla in quel rilevante affare, come seguì à 5. di Febbraro.

In questo mentre havea il Marchese preveduto, che l' haver appresso di sè un sol Ministro, non bastava per dar essito all'immenza varietà de' negozii, che giornalmente se gli cumulavano, e considerando ancora, che col Voto di due Ministri si sarebbono con attenzione, e maturità maggiore non meno consultate, e risolute le disposizioni, che doveano pratticarsi, che sentenziate le cause più gravi, che potevano occorrere, e che passando per l'occhio di più di Uno la moltitudine degli ordini, e Bandi, che haveano da emanarsi, si sarebbe con più sicuro accerto dato il camino à gli affari della pubblica Salute, ne si sarebbe attrassata la spedizione d'infiniti memoriali, che alla giornata giungevano, supplicò il Vicerè, che gli destinasse con carica di Reggio Uditore, da dovergli assistere à lato, la persona di D. Filippo de Arrieta, che all'hora dimorava nella Città di Napoli professando (doppò haver sostenuto altre Cariche del servizio del Re) l'Avvocatione presso què Tribunali. Condescese il Vicerè colla sua so-

solita Benignità all' istanza del Marchese, e spedì immediatamente al medesimo D. Filippo il seguente Dispaccio.

Magnifico Señor. Combiniendo al servicio de Su Magestad, y mayor resguardo de este Reyno, que en el acidente presente de la Peste en Comberſano, haya personas con bastante autoridad, que asystan al lado del Marques de la Roca Presside Delegado, para la mas prompta distribucion, y execucion de las repetidas ordenes, y otras providencias, que se habran de dar, y atendiendo à lo que se atrasaria si se hubiese de valer de los Ministros de las Audiencias vecinas, ademas de ser tan precisa su residencia en Ella, para lo que occurrirà, He resuelto, que haya otro Auditor extraordinario, de mas de los que hasta ahora tengo nombrados para el efecto referido de asistir al lado del Marques de la Roca, y que se ocupe en lo que el lo empleare, con el mismo sueldo, honores, y preheminencias, que gozan los Auditores, que actualmente lo son en las Audiencias del Reyno. Y por la satisfacion, que tengo de vuestra Persona, y muestras, que haueis dado de vuestro Zelo, y esperandolo executareis muy conforme à vuestras obligaciones en ocasion de tanta importancia os he Eligido para la referida plaza de Auditor extraordinario durante el tiempo de mi Voluntad, esperando seruireis este Empleo con tal puntualidad, y atencion que quede enteramente desempeñada mi confianza, y podeis prometeros, mayores adelantamientos de Ella. Napoles à 7. de Febrero de 1691. A lo que mandaredes. El Conde de Santistenan. D. Nicolas Gonzalez de Villa. Al Dotor Don Phelipe de Arrieta.

Ricevvto, e lettosi dal prenarrato Arrieta il sudetto dispaccio, si dispose subbito alla partenza, e preso prima congedo dal Vicerè (a cui rese con le più riverenti, ed humili espressioni, che potè, le douute grazie, per l'honore, che gli haueua fatto) si pose in Viaggio per Bari, doue sul punto dell' arriuo, presentò al Marchese il dispaccio medesimo, in dorso del quale fù immediatamente steso il seguente atto di Possessione.

Die vigesima septima mensis Februarii 1691. In Villa vulgò dicta in Casino delli Tresca propè hanc Civitatem Barensem præsens Rescriptum S. E. fuit præsentatum per Dominum V. I. D. Don Philippum de Arricta coram Illustrissimo Domino Marchione Roccæ, Præsidente Regiæ Cameræ Summariæ, & Præside hujus Provinciæ Terræ Barii, & Provinciæ Aprutii citrà, per quem fuit receptum supra Caput omni quà decet reverentia, & dictum, quod exequatur juxtà ipsius seriem, continentiam, & tenorem, pro cujus exequtione dictus Dominus U. I. D. Don Philippus de Arricta fuit immissus in veram, realem, & corporalem possessionem Officii Regii Auditoris hujus Provinciæ servata forma mentionati Rescripti S. E. & registretur, & Ita &c. Marco Garofalo. Augustinus Beltranus Secretarius. Registratum.

Finita questa funtione, si unì il Marchese con il Malta, e coll'Arrieta: manifestò loro, che havea delibberato di tenerli appresso la sua Persona: Et acciòche caminassero con buon ordine le cose stabilì tra questi due Ministri i seguenti punti.

Il Primo, che l'Uditor Malta proseguisse à tener il carico, precedente, però la conferenza con Lui, di dettar, come si disse, à i Scrivani così le risposte delle lettere, che giungevano da i luoghi infetti, e dagli altri della Provincia, e delle Confinanti: come le proposte, che doveano farsi.

Che quando l'Uditor'Arrieta si fusse qualchevolta trovato spicciato dalle sue occupazioni, havesse anch'egli applicato l'opra sua alla risposta, e proposta di dette lettere.

Che l'istesso Arrieta si caricasse del peso di far le minute delle Relazioni, che havevano da incaminarsi al Vicerè (precedente però appuntamento di esso Marchese, il quale gli haurebbe spiegato la sua intenzione intorno à quello, che havea da scriversi così per via di risposta à i Dispacci, come per via di proposta) acciòche poi si fussero potute stendere, e Registrare dalle Persone à tal effetto destinate.

Che quando il Malta si fusse trovato disoccupato dalla sua Incombenza, havesse ancor lui ajutato à minutare le medesime Relazioni; perche essendo due, e tre i Postiglioni, che settimana per settimana si spedivano dal Vicerè, & altri tanti dal Marchese, e le Relazioni non meno di venti, trenta, e quaranta per viaggio, lunghe lo più delle volte, e di più fogli l'una, era moralmente impossibile, che potessero passare per le mani di un solo, tutto che l'Arrieta, & il Malta (ciascheduno per il suo affare) fussero in piedi la mattina un'hora prima dell'uscita del Sole, & andassero sempre su la mezza notte à prendere un poco di riposo, interrottogli per lo più dall istesso Marchese, che superiore alle forze dell' humanità, saltava da letto ad ogni arrivo di Corrieri, che portassero lettere di detti Luoghi, e Provincie, ò Dispacci del Vicerè, e per qualunque espedizione, che gli suggeriva la sua Mente indefessa à pro della salute di quei Popoli.

Che il Malta, e l'Arrieta unitamente dassero il loro parere sopra la provista de' Memoriali, che in grosso numero haveano da sottoscriversi dal Marchese intorno alle materie di Giustizia.

Che i Bandi, & ordini circolari si minutassero dall'Vditor Malta, doppò di essersi dal Marchese, da Lui, e dall'Arrieta conferiti, diggeriti, & assodati i punti, sopra i quali haveano da giratsi.

E che in assenza del Marchese (che quasi di continuo scorreva per la Provincia, e specialmente per le vicinanze de' luoghi infetti, per intendere lo stato di essi, per accorrere à loro bisogni, per impedire l'uscita delle persone infette, ò sospette da detti luoghi, e per far mantenere la rigorosa osservanza dell'ordine à cui generalmente era sottoposto ogn'uno di non violare i confini della Provincia di Bari, per condursi ad alcuna delle confinanti) aprissero così il Malta, come l' Arrieta unitamente le lettere, e Dispacci, che se gli indrizzavano: Che ambedue rispondessero all'uno, & agli altri (quando l' havesse così portato l' urgenza del negozio, e non vi fusse stato tempo di aspettarlo di ritorno) sottoscrivendo tutti, e due così

le

le lettere, come le Relazioni: Che l'uno, e l'altro decretassero, e firmassero i memoriali: Che fussero uniti in qualunque negozio, diligenza, ò cosa da intraprendersi per servizio del Rè, e del Pubblico: Che l'uno non facesse cosa senza l'intelligenza, e concorso dell'altro: E che finalmente lo tenessero con Corrieri, e Postiglioni avvisato di qualunque rilevante caso, ò emergenza, che fusse occorsa nel tempo della sua assenza.

Erano le fatiche, e le veglie di questi due Ministri considerabbili, e tali, che difficilmente si sarebbero sostenute maggiori da ogn'altro: Ma quelle del Marchese erano superiori ad ogni humana credenza. Sottoscrivea centinaja di lettere il giorno: ma le leggeva prima intieramente, e di proprio pugno ui faceva in tutte lunghe soggiunte. Non ricevè mai lettera, à cui non rispondesse: Memoriale, che non decretasse: Ne persona, che havea da negoziar con lui, che pazientemente non non l'ascoltasse, e non la sbrigasse ben tosto. Le Relazioni, che scriveva al Vicerè, e le lettere, che spediva di proprio pugno non eran poche. I notamenti, che faceva delle providenze da darsi, e degli espedienti da pratticarsi per l'universal salute, erano continui: Non minori erano le conferenze con Ministri, per risolvere ciò che pensava, e trattava per beneficio del Pubblico, per aiuto de'Luoghi infetti, per la preseruazione de i Sani, per la provista di quei, che penuriavano, per la retta amministrazione della Giustizia, per il premio di chi operava bene, per il castigo de'Rei, e per l'accerto della sua importante Condotta. In somma tutto Spirto, tutto applicazione, e tutto in tutto, facea conoscere, che un altro à se uguale: ma non di lui più attiuo si sarebbe potuto assumere per l'essito favorevole di cosl ardua impresa, per il buon essito della quale desiderando il Vicerè, che non gli mancasse ogni più compita assistenza gli destinò anco per Uditore straordinario D. Domenico Apicella, che in altre Cariche del Real Servizio si era dimostrato singolarmente puntuale, e Zelante.

CAP. IX.

Dell' arrivo in Provincia nell' istesso Mese di Febbraro de i Medici, e Cerusici, che si mandarono dal Vicerè per servizio de' Lazzaretti, e de i Medicamenti, che furono inviati da Napoli per il medesimo effetto.

CON Dispaccio de i 20. di Gennajo antecedente scrisse il Vicerè al Marchese della Rocca, che il Medico Giovanni d'Antola, con tre altri si era offerto di entrare nella Città di Conversano per curare gli appestati di quella, come in altri tempi havea fatto in Spagna, Malta, Genoua, & altri Luoghi d'Europa: Onde gl'incaricò, che subbito giunto

in Provincia lo facesse introdurre nella Città sudetta, ò in altri luoghi,ne i quali vi fusse sospetto d'infezzione,tanto più, che gli era stato dato un competente ajuto di costa per il Viaggio,e parimente il danaro,che havea richiesto per la compra dell'Ingredienti, de quali doveano comporsi i Medicamenti, che havea da applicare agl'Infetti.

Fù questo Dispaccio presentato al Marchese sù i primi giorni di Febbraro, dal medesimo Antola, il quale co'suoi Compagni fù subbito applicato à i Luoghi,ne'quali era maggiore il bisogno della loro Professione, accioche non si ritardasse un momento à gl'Infermi il sollievo, che nelle loro miserie potevano ricevere dalla diliggente cura de'Medici.

Con altro de i 22.dell'istesso mese di Gennajo si presentò avanti del Marchese il Medico Giovanni Pagliaresco Maltese; E perche il Vicerè avisò al Marchese, che quest' huomo desiderava di essere impiegato dove il Morbo si faceva sperimentar più crudele,fù subbito incamminato alla Terra di Mola, dove,come si dirà appresso,il Male si era attaccato ad altre Case, e si penuriava molto di Medici di esperienza.

Dopò del Pagliaresco giunsero i Cerusici Francesco Campitelli, e Gio: Battista Fortunato, e perche con Dispaccio de i 9. di Febbraro ordinava il Vicerè,che secondo la loro offerta si fussero fatti introdurre ne i Luoghi infetti,e si segnalasse loro una competente Proviggione per il proprio mantenimento,furono destinati à servire,dov'era più necessaria la loro assistenza, & in quanto allo stabbilimento dell'ordinato salario, si riportò il Marchese a ciò,che il Vicerè si fusse servito stabbilirgli, stimando,che potessero correre la carriera de'Cerusici Domenico di Ligorio, e Giovanni Barile antecedentemente destinati per l'effetto medesimo.

Vantaranno pochi Prencipi nel Mondo la Pietà del Conte di Santistevan Vicerè,e Capitan General del Regno di Napoli; perche non contento di far assistere i Luoghi travagliati dalla Peste di quanto loro bisognava per il Vitto,de'Medici,e Cerusici; volse ancora che godessero copiosamente delle medicine,che facevano al proposito, & ordinò, che fin da Napoli si mandassero(come prontamente fù esseguito) in potere di Matteo Liuzzi Speziale della Città di Bari alcune Casse di scelti Medicamenti, con ordine al Marchese della Rocca spedito a'5.di Febbraro sudetto, che non ne facesse alterare i prezzi stabbiliti in una nota che gli trasmisero.

CAP. X.

Di alcuni Dispacci; & Ordini del Vicerè, che il Marchese della Rocca ricevè nel predetto mese di Febbraro intorno all'affare del Contaggio.

HAveva la Peste della Provincia di Bari costernato in maniera gli animi nell'altre del Regno, che sfuggiva raggionevolmente ogn'uno l'occasione per cui potesse aprirsegli la strada della disgrazia, à segno, che da molti Luoghi trà Lecce, e la Provincia di Terra di Lavoro non solamente s'impediva il passaggio per Napoli alle lettere, che s'inviavano da quella Città; mà anco si facevano tornar in dietro, col riguardo che passando il Procaccio, che le portava, per la Provincia di Bari, e specialmente per Monopoli, ove la Peste havea già introdotto l'horrore delle sue forze, stimavasi facile, che per quel mezzo potesse il Morbo trasportarsi più oltre.

Questo trattenimento di lettere dispiacque à quelli che le attendevano, & all' Amministratore in quel tempo dell' Ufficio di Corriero Maggiore del Regno, ch'era Domenico Farina Razionale della Reggia Camera della Summaria soggetto di tutta portata, il quale portatone al Vicerè le sue doglianze ottenne Dispaccio diretto al Marchese della Rocca, col quale gli fù ordinato, che inviasse un Uditore alla Provincia di Lecce, & a i Luoghi ne i quali era impedito il passaggio di dette lettere, acciòche le facesse passare sotto le cautele, che s'erano già stabbilite, e che stimando il Marchese di darle per altra parte il camino, senza che entrassero nella Provincia di Bari, lo disponesse subbito, ad effetto di sottrarre il Commercio da tanta strettezza,

Il Marchese, ricevuto il Dispaccio, haverebbe immediatamente destinato il Ministro per l' esseguzione di quanto il Vicerè commandato gli havea: mà perche non si trovava con numero sufficiente di Uditori, mentre i capitati fino à quel tempo in Provincia erano già stati impiegati per assai più importante negozio, cioè l'Aragona nel governo della Città di Bari, il Grisconio in Bitonto, il Puente in Fasciano, il Gianattasio in Putignano luogo contiguo ad alcuni degl'infetti, & altri in altri; rispose al Vicerè, che di concerto già fatto col Maestro di Posta di Bari havea disposto, che le lettere di Lecce per Napoli andassero da Taranto per Matera, & uscissero à Minervino, passando di là alla Cerignola, senza toccar la Provincia di Bari; & acciòche questo espediente havesse il dovuto effetto, ne incaricò il Marchese premurosamente l' esseguzione a' Ministri, che stavano di guardia ne i Confini.

Essendo in tanto giunta in Napoli la notizia del Contaggio scoverto in

Bari, Bitonto, e Faſciano, non può ſpiegarſi di quanto diſpiacere riuſcì al Vicerè: mà perche confidava molto nell'opra del Marcheſe, gli ſcriſſe un Diſpaccio di queſto tenore:

Iluſtre Señor. Por la carta de V.S. de 28. del paſſado qnedo en inteligencia de lo que V.S. me reſiere tocante al mal Contagioſo, que ſe havia deſcubierto en las Ciudades de Bari, Bitonto, y Tierra de Faſan y puedo reſponder à V.S. que en medio del gran deſazon, que motiva eſte nuevo acidente alavo todo lo que V.S. hà obrado à efecto de que no ſe eſtienda mas el mal, eſperando de ſu zelo, procurarà con la mayor vigilancia, que ſea poſſible, occurrir à que no paſe adelante el Contagio, dando todas las diſpoſiciones, y ordenes, que à eſte fin ſe han praticado en los otros lugares infectos. Dios guarde à V. S. Napoles 2. de Febrero de 1691. A lo que V.S. mandare, El Conde de Santiſtevan. Al Preſſidente Marques de la Roca.

A queſto aggiunſe poco doppò il Vicerè un'altro Diſpaccio, che diceva così:

Iluſtre Señor. Quedando entendido de todo lo que V. S. me reſiere en carta de primero del corriente tocante al eſtado, en que ſe halla el mal Contagioſo, que havia tocado en Bitonto, Caſtellana, Mola, y Monopoli; ha parecido reſponder à V.S quedo con la miſma confianza, que ſiempre, de que mediante ſu zelo, y diſpoſiciones ſe ha de lograr con la aiuda de Nueſtro Señor el atajar el mal que travaja à dichos lugares, y eſpecialmente à Monopoli, aſegurando à V.S. me deje con particular gratitud la vigilancia con que obra en todo, por lo qual le repito las gracias, que à ella correſponden. Dios guarde à V. S. Napoles 5. de Febrero 1691. A lo que V.S. mandare, El Conde de Santiſtevan. Al Preſſidente Marques dela Roca.

Gli Huomini più invidiati nel Mondo ſono quelli, che per oprar bene, e per far azzioni glorioſe ſi acquiſtano la benevolenza, e la grazia de' Prencipi; Onde non era poſſibile che al Marcheſe della Rocca favorito per ſuoi rilevanti ſervizii dal Vicerè, & aſsunto à Cariche di tanto riguardo, & Autorità mancaſsero numeroſi livori, e ſtratagemini di Perſone maligne, per oſcurare le ſue operazioni più Illuſtri. Mà come che la pena di così velenoſa ſceleraggine conſiſte nell'ingrandimento maggiore dell'offeſo, eſsendoſene il Marcheſe di paſsaggio, e leggiermente doluto col Vicerè, ne ottenne in riſpoſta che gli fece ſotto i 9. del meſe, l'avviſo di havere rappreſentato al Rè la ſingolarità de' ſuoi meriti, e l'avvertimento di non badare alle dicerie di perſone ozioſe, e di mala intenzione.

CAP.

CAP. XI.

Dell' Idea del Marcheſe della Rocca intorno al chiudere tutt' i Luoghi infetti, e ſoſpetti dentro lo ſpazioſo Ricinto di un Cordone, ò Linea di Circonvallazione compoſta di Padiglioni con Guardie in proporzionata diſtanza l' uno dall'altro, per impedire l' uſcita del Contaggio, e per accreſcere con queſto eſpediente la ſicurezza della Salute a' reſtanti Luoghi ſani della Provincia, e conſeguentemente del Regno.

ERano già muniti i Confini delle Provincie di Capitanata, Baſilicata, & Otranto; che terminavano colla Provincia di Bari, aſſiſtendo perſonalmẽte (come ſi diſſe) e con incomparabbile viggilanza in quelli ella Prima il Conſigliere D. Domenico Garofalo, Preſide, e Governator enerale dell'Arme di quella, gli Uditori D. Domenico Cavallo Giudice ella G.C. della Vicaria, e D. Emanuele de Silva deſtinativi da i Preſidi delmedeſime; Mà perche ſe ben queſta era una cautela di molta conſideraone, conoſceva il Marcheſe della Rocca, che l' abbondar nella ſicurezza a l'unico mezzo di preſervare il reſto della Provincia di Bari, e tutto il egno, ſtimò che meglio non poteſſe goderſene l' effetto, che col metter opra un Diſegno ſuggeritogli dalla continua applicazione della mente, torno à tagliar i paſſi alla Peſte, che come frettoloſo, & impaziente Inico tendeva all'invaſione di tutt'i Luoghi, che gli fuſſero potuti venire anti.

Era l'Idea del Marcheſe di chiudere tutt'i Luoghi Infetti, e ſoſpetti denò lo ſpazioſo recinto di un Cordone, ò Linea di Circonvallazione compoſta di Padiglioni con quattro, ò cinque ſoldati di guardia per ciaſcheduno, nella diſtanza di un quarto di miglio l' uno dall' altro per impedire l' cita al Contaggio da i Luoghi, e Territorii, ne i quali havea ſchierato l' ſſercito delle ſue forze peſtilenziali.

Luoghi ſoſpetti, e con raggione, chiamava il Marcheſe quelli, ch'erano ti leggiermente tocchi dal Morbo, non ſentendoviſi all' hora altra notà di diſaſtro, e queſti ſi riducevano à Caſtellana, Palo, Bitonto, e Bari.

Infetti riputava ſolamente quelli, ch'erano in atto ſotto le preſſure del ale, come, Converſano, Monopoli, Mola, e Faſciano.

Fattaſi mentalmente dal Marcheſe la diviſione di detti Luoghi in queſte ue Claſſi, ſi poſe à conſiderare, che sì come una ſola gran Linea dovea tti cingerli, ad effetto di ſtaccarli dagli altri intatti, e ſani della Provina, che doveano munirſi, e preſervarſi dall' attacco; era altresì convenevo, che trà i ſoſpetti, e gl'infetti ſe ne ſtendeſſe un'altra più picciola, per non erdere l'avanzo, che ſi era fatto, e per non eſporre i primi à ricevere nuovo

in-

incremento di ſciagure da i ſecondi .

Biſognando però prima di tutto ſtabbilire da dove haveſſe havuto à tirarſi la maggior Linea, e dove la medeſima haveſſe havuto à terminare, acciòche perfettamente reſtaſſero cinti i predetti Luoghi , con tutti , ò parte de i loro Territorii,per non impoſſibbilitarſi à ſuo tempo alla raccolta delle Vittovaglie , de i Vini , e dell'Ogli , de'quali è molto abbondante quella Provincia ; era neceſſario ſquadrare la ſituazione de i luoghi , & in qual parte più aggevole, e commoda della Campagna poteſſero piantarſi i Padiglioni per ricovero delle Guardie nell' accennata diſtanza . Onde per eſſegnire il concepito diſegno , ſtimò indiſpenſabbile l'oſſervazione oculare de' luoghi,per i quali fuſſe potuto correr la Linea , & ottenerſi l' intento col riſparmio maggiore delle ſpeſe , alle quali harebbe havuto à ſoggiacere buona parte della Provincia per il mantenimento de'Soldati , & altro , che fuſſe biſognato per l'erezzione de'Padiglioni . Montò dunque il Marcheſe à Cavallo ſul principio di Febbrajo , e doppo di haver oſſervato minutamente , e con celerità corriſpondente all'importanza dell'Eſpediente, il ſito della Campagna,e de'luoghi,conobbe,che per abbracciar le Città, e Terre coſi ſoſpette,come contaminate, era neceſſario che la Linea haveſſe principio dalla Marina trà Giovinazzo,e la Torre di S.Spirito,e che di là entrando dentro Terra andaſſe circolarmente à terminare anche col Mare nella Torre d'Ottava poſta a'confini della Provincia di Bari con quella d' Otranto.

La lunghezza di queſto giro era di ben ottanta,e più miglia , e dentro di eſſa era neceſſario,venendoſene alla prattica,che reſtaſſero ancora alcuni pochi luoghi non ſoſpetti,ne infetti,non potendoſi in altro modo tirare la Linea ſenza incorrere nella diſſuguaglianza della Campagna, che haverebbe tal'hora impedito a' Padiglioni il poterſi mirare l' uno coll'altro, & alle Guardie il tener francamente ſotto l'occhio lo ſpazio di mezzo,per cui, ſenza eſſere oſſervata,ſarebbe potuta ſortire da i Luoghi infetti,ò ſoſpetti qualche perſona,traſportando altrove il timore,ò il danno.

La minor Linea,che havea da ſequeſtrare i Luoghi ſoſpetti dagl'Infetti , oſſervò il Marcheſe che dovea tirarſi dalla Marina ch' è trà la Torre della Peloſa,e la Terra di Mola,e propriamente dal Poſto chiamato di S. Andrea, per dover terminare,con quaſi retta eſtenſione, poco men che nel centro del giro della Linea maggiore trà la Terra di Turi, e'l Boſco del Marchione ; E perche la Terra di Caſtellana poſta in quel tempo nel numero delle ſoſpette, per la raggione, che ſi è apportata di ſopra,era aſſai lontana dagli altri trè Luoghi della medeſima Claſſe , e confinava con i Territorii degli attualmente trafitti dal Male , non poteva reſtar ſequeſtrata dalla Chiuſura di queſti.

A cautela di tanto rimarco ch'era per apportare non ordinario profitto alla ſicurezza della pubblica ſalute, giudicava il Marcheſe , che doveſſe aggiungerſi ancora quella de i Luoghi poſti sù l'Adriatico ; acciòche à i cinti

ti dall'accennata Linea di circonvallazione non riuſciſſe per Mare l'uſcita, che gli ſarebbe conteſa per Terra; e non ſtimando baſtante l' haver fatto promulgare ordini rigoroſi intorno all'uſo delle Barche, ſtimava, che doveſſero due ben armate Filuche di Guardia ſcorrere continuamente in vicinãza di quelle ſponde ſotto la condotta di Miniſtro auttorevole, affinche s'impediſſe non meno l'Imbarco per ſortire dalla Provincia, che lo sbarco di Legni foreſtieri per introdurſi ne' Luoghi Infetti; tanto più che Bari Città ſoſpetta, Mola, e Monopoli Infette, e la Città di Polignano (luogo all' hora ſano, & a cui era neceſſario per il Sito in cui trovavaſi, che reſtaſſe dentro la Linea, anche perche confinava con Mola, Monopoli, e Converſano) ſtavano sù la riva del Mare, & alcune dell'una, e l'altra Claſſe non ne ſtavano troppo lontane. E benche queſta cautela maritima parea, che toglieſſe à detti Luoghi l'opportunità di ricevere i Viveri, che da molte parti ſarebbono loro potuto venirgli; ad ogni modo non era la difficoltà di tanto peſo, che poteſſe rimovere il Marcheſe dal concepito diſegno; perche penſava di rimediare all'inconveniente, col far metter in ordine un Barcone, guarnito di un ſovraſtante di tutta fede, che ſerviſſe per condurre ciò che a'mentovati Luoghi fuſſe potuto biſognare, ſeguendo la conſegna in proporzionata diſtanza, e colle più eſatte cautele.

Era il Marcheſe un Miniſtro tanto diſcreto, & accomodato alla raggione, che non ſolamente non ſi appaſſionava nelle proprie conſiderazioni, per plauſibbili, che gli fuſſero rappreſentate dal deſiderio di ſegnalarſi nel ſervizio del Rè, e del Pubblico, mà ſtimava non dover imprender coſa, che prima non fuſſe poſta nella bilancia del giudizio di molti, & approvata dal parere de' più ſenſati: onde tenuta sù l'Idea di così meravigliosa, ed importante cautela più d'una conferenza co i Miniſtri, che gli erano intorno, e con altri della Provincia, ch'erano riputati i più ſagaci, non vi fù chi non conchiudeſſe di eſſere ſtato un penſiero dettato dalla più matura prudenza, e politica che havea manodotto la Mente del Marcheſe à cadere in un'eſpediente, ch' era l'unico, da cui poteva la Provincia, il Regno, l'Italia, e forſe l'Europa tutta prometterſi la ſua ſalvezza.

Aggiunſe il Marcheſe à queſta communità di parere il più ſerio, & eſatto ſcrutinio, che ſeppe ſuggerirgli l'ardente brama di non errare; e viſtoſi finalmente convinto dall'efficacia degli argomenti, che copioſi gli ſomminiſtrava la chiarezza del proprio intendimento, ſuggellò tutte le ſue riſleſſioni colla ferma credenza di non poterſi per altro mezzo migliore ſtabbilire la ſicurtà della commune ſalute.

Ritiratoſi adunque nel Caſino di Bari, ſpedì al Vicerè una ben lunga, e diſtinta Relazione del ſuo Penſiero, ſtimando debbito della propria attenzione il non prima menarlo ad effetto, che dal Vicerè gli veniſſe approvato, à cui parevagli bene, di rappreſentare, che molti ſarebbono ſtati gli effetti propizii, che havrebbe prodotto l'eſpediente, quando ſe ne fuſſe venuto all' eſperienza, e preſcindendo dal principale, che conſiſteva nel reſtar in tal modo

pre-

prechiuſo affatto l'adito al Contaggio di far nuovi progreſſi, conſiderabbile trà gli altri ſarebbe ſtato il renderſi i Luoghi ſani della Provincia men' obbligati alla ſtrettezza del commercio trà di loro, dalla quale ſperimentavano la ſcarſezza di molte coſe, e la facilità maggiore di ſoccorrere le Terre più biſognoſe. Aggiunſe, che ſe bene all'hora in Palo, Bitonto, e Bari Luoghi ſoſpetti per il tocco paſſato di Male, non ſi ſentiva coſa di nuovo; non era con tutto ciò certo quel, che havrebbe havuto da ſeguire nel corſo delle Quarantene da eſſi già incominciate, e che ſe mai la diſgrazia haveſſe portato, che vi ſi riaccendeſſe il Morbo, non vi ſarebbe ſtato conſiglio più ſano del mettere quei Cittadini alla larga, e farli uſcire ad habbitare ne i Caſini delle proprie Campagne (per ſottrarli dalla ſtrettezza delle habbitationi, ch' eſſendo grande in quaſi tutti i Luoghi della Provincia potea maggiormente fomentare il Contaggio) dove ſarebbe ſtato aſſai malaggevole il contenerli nell'oſſervanza della reſtrizzione, quando non fuſſero rimaſti chiuſi dentro la ſudetta Circonvallazione di Guardie; E perche nel punto, che ſtava ſcrivendo al Vicerè, i Diputati della Salute di Polignano gli avviſarono, che dodici huomini armati, parte à piedi, e parte à Cavallo ſi erano conferiti nella Torre delle Vigne, dove ſtavano fabbricate, e riſtrette in Quarantena ventiquattro perſone di Converſano, per abboccarſi colle medeſime, ſenza ſaperſi da dove venivano, e ſenza portar Bollette di Salute, benche erano ſtate coſtrette à ritirarſi, per eſſerſigli fatta punta coll' arme, ſoggiunſe quanto importava il cingere detti Luoghi coll' accennato Cordone, ò Linea di Guardie, non potendoſi con mezzo più proporzionato reſiſtere alle violenze di quei, che haveſſero tentato di ſortire dall'infezzione; & acciòche in caſo di condeſcenderſi dal Vicerè alla Propoſizione, che gli faceva non fuſſero mancati Marinari lontani (com'era neceſſario) da ogni ſoſpetto per guarnire l'accennate Filuche, ne il Miniſtro, che haverebbe havuto à ſoprantender le, lo ſupplicò à far fare la ſcelta de' primi trà i Marinari di Napoli, come fin dal meſe di Gennaro antecedente glie ne havea fatto iſtanza colla ſola conſiderazione, che all'hora hebbe di far cuſtodire la parte del Mare; E che per il ſecondo ſi degnaſſe ordinare al Capitan D. Giuſeppe Garofalo ſuo fratello, che all'hora ſi trovava colla ſua Compagnia ne i Preſidii di Toſcana, che ſi portaſſe ſubbito alla Provincia di Bari, per dover attendere alla viggilante cuſtodia de i Luoghi maritimi di quella.

CAP.

CAP. XII.

De gli ordini, & altre operazioni del Marcheſe della Rocca dentro l'iſteſſo meſe di Febbraro, per ovviare alla dilatazione del Morbo, e per procurarne l'eſtinzione.

SUbbito partito l'eſpreſſo per Napoli, ſi rivolſe il Marcheſe alle neceſſarie providenze, che ſtimava dover dare per il più compito Governo delle coſe à prò della pubblica ſalute, e tenendo ſotto l'occhio un Diſpaccio del Vicerè ſpedito ſotto i 28. di Gennajo antecedente, fè ſtendere, e promulgare il Bando, che ſegue:

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Matcheſe della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ MAgnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, Sindici, Eletti; „ Diputati della Salute, & ogn'altro a chi ſpetta delle ſottoſcritte „ Città, e Terre di queſta à noi decreta Prouincia, vi ſignificamo, com'è ri„ maſta ſervita S.E. con Diſpaccio per Segretaria di Guerra in data delli 28. „ del caduto meſe di Gennaro incaricarci, che per maggior ſicurezza, e con„ ſervazione della commune ſalute in queſte correnti emergenze del Mor„ bo contaggioſo, che ſi patiſce in Converſano, & altri Luoghi di queſta „ Prouincia doveſſimo dar ordine, che da ciaſcheduna Univerſità di eſſe ſi „ doveſſero eliggere due Diputati, li quali habbiano à tener penſiero ogni „ mattina di far nota di tutte le perſone, che eſcono à fatigare alla Cam„ pagna del proprio Territorio, con riconoſcere la ſera tutti quelli, che ſi ri„ tirano nelle loro Caſe, e trovandoſi, che alcuno di eſſi non ſi ritiraſſe, ſe ne „ doveſſe ſubbito dar avviſo à Noi, come anco notificarlo alle Guardie „ de' Confini; Che però in eſſecutione di quanto comanda, vi dicemo, & „ ordinamo, che ſubbito al ricevere del preſente debbiate eliggere, e far „ eliggere li ſudetti Diputati; Ciaſcheduno in ſua Giuridizzione, li quali „ con tutta diligenza ogni mattina debbano annotare tutte le perſone, che „ eſcono à fatigare alla Campagna del Territorio, e poi la ſera riconoſcere „ uno per uno quelli, che ſi ritirano in eſſe Città, e Terre, e mancando alcu„ no di ritirarſi, ce ne debbiate unitamente con detti Diputati da Voi elig„ gendi per detto effetto dare avviſo, e notificarlo nell'iſteſſo tempo alle „ Guardie de' Confini, per poterſi haver nelle mani, e così puntualmente eſ„ ſeguirete, per quanto havete cara la grazia di Sua Maeſtà (che Dio guardi) „ e pena di ducati mille Fiſco Regio, &c. Ordinandomo à tutte quelle per„ ſone, che uſciranno in Campagna del proprio Territorio, che ſotto pena

„ di morte naturale ſi debbano ogni ſera ritirare nelle Città, e Terre da
„ dove eſcono la mattina,& acciòche venga à notizia di tutti, e da neſſuno
„ ſi poſſa allegare cauſa d'ignoranza,ordinamo,che ſi pubblichi nelle Città,
„ e Terre di queſta Provincia,e nelli luoghi ſoliti,e con le debbite relazioni
„ reſti al preſente Corriero, al quale non pagaranno coſa alcuna per il ſuo
„ pedatico, atteſo che quello và notato in altro noſtro ordine. Dalla Vi-
„ cinanza di Bari li 5.Febbraro 1691.Marco Garofalo. Agoſtino Beltrano
„ Segretario,&c.

Ciò fatto s'incaminò à Converſano per intendere lo ſtato in cui ſi trovava la Città(di cui più diſtintamente ſi diſcorrerà appreſſo) & havendo ritrovato, che il Giudice Sterlich havea fatto chindere in una Caſa duecento de i Cadaveri appeſtati,col riguardo di ſtar aſpettando, che da Napoli (per quanto diſſe)gli fuſſe data la regola intorno al modo,che dovea tenerſi nell' incendiarli,e con quali materiali, mentre non dovendoſi ſepelire nelle Chieſe,ne potendoſi à tempo far le foſſe in Campagna per la durezza del ſuolo, ch' era tutto ſaſſoſo, e ripugnando quei Contadini di tagliar le legna da i Boſchi vicini per non danneggiare le Caccie riſervate;che v' erano, gli reſtava prechiuſa la ſtrada di practicar l'atto della ſepultura; ordinò, che ſenza darſi più tempo al tempo, per il pericolo che correa di renderſi maggiore l'infezzione, e di contaminarſi anche l'aria, ſe i Morti fuſſero di vantaggio ſtati ſopra la Terra,ſi bruggiaſſero ſubbito,che da Lui,che affrettò il ritorno alla vicinanza di Bari,ſi mandaſſero alcune cantara di Pece; & acciòche non mancaſſero legna, così ad effetto di promovere queſt'incendio, come quello della Caſa iſteſſa,in cui erano ripoſti i Cadaveri, commandò, che ſei Tagliatori aſſiſtiti da una ſquadra di Soldati, tagliaſſero gli olivi più proſſimi alla Città, ſtimando molto più importante la conſervazione di un ſol Cittadino,che la perdita di pochi Alberi,tanto più che i Lazzaretti haveano anche preciſo biſogno del fuoco,e niente meno le piazze di Converſano, per mantenervi pura l'aria il più che ſi fuſſe potuto, come in fatti ſù eſſeguito appena giunta in Città la Pece, che vi fù ſubbito mandata dal Marcheſe.

Havea in queſto tempo il Vicerè deſtinato al Governo della Città di Monopoli il Capitan D.Gabriele de Arcaraſſo,Soggetto di gran valore, di non inferiore eſperienza nel ſervizio del Rè,e Zelante al pari d'ogn'altro, il quale poco doppo preſo il poſſeſſo della ſua Carica ſcriſſe al Marcheſe, che trovandoſi con D.Pietro Arcaraſſo ſuo figlio,Profeſſore della ſcienza Legale, deſiderava,che in virtù della facoltà datagli dal Vicerè,gli conferiſſe il Giudicato di quella Città; acciòche unitamente haveſſero potuto attendere in ſervizio della pubblica ſalute al diſimpegno delle proprie obligazioni; E perche il Marcheſe informatoſi dell'habbilità del Giovane; trovò, ch'era d' Indole aſſai buona,dotato di viuacità non ordinaria, ben approfittato ne i ſtudii,e capaciſſimo dell'Impiego,che gli veniva ſollecitato dal Padre, gl'inteſtò ſubbito uno de i Diſpacci in bianco, che gli erano ſtati traſmeſſi dal Vicerè,e dichiaratolo Giudice di Monopoli,gl'incaricò, che ſeguendo l'or-

me

me paterne dasse di sè quel saggio, che ne sperava,

Assunse parimente il Marchese à i Governi di Conversano, Mola, Palo, e Castellana quattro de gli Alfieri Riformati Spagnuoli, che dal Vicerè gli erano stati inviati, ed intento sempre à promovere Soggetti meritevoli, facea conoscere, che l' Animo suo era tutto applicato al maggior servizio del Rè.

Andavasi all'hora accostando il tempo di titirarsi verso Foggia le pecore, & altri animali attinenti à quella Regia Dogana, che si trovavano ne i soliti luoghi, e pascoli della Provincia di Bari; E perche il Vicerè temea, che l' uscita di detti animali non apportasse qualche infezzione alla Puglia, havea fin da i 16. di Gennajo precedente ordinato al Marchese, che gli riferisse in che modo stimava che potesse sortire il passaggio di quelli senza sospetto, mentre parea, che quando nel transito che havrebbero fatto per l'Ofanto si fussero lavati in quell'acque, restando ivi i Pastori à far la quarantena prima d'incaminarsi più oltre, sarebbe stata la più congrua cautela, che si fusse potuta practicare: onde il Marchese giudicando di non poter esseguire i cómandamenti del Vicerè prima di trovarsi colla notizia individuale de' Luoghi ne i quali le pecore sudette, e Pastori si ritrovavano, per vedere se prossimi, ò rimoti fussero dal sospetto del contaggio, spedì gli ordini necessarii per conseguirla, e scrisse al Vicerè, che subbito, che gli fusse capitata, gli havrebbe colla dovuta rassegnazione esposto il suo parere.

CAP. XIII.

Della carcerazione seguita nell' istesso mese di Febbraro di Giuseppe Schiavello, di cui si è trattato nel Cap. 1. 2. 3. e 7. del presente Raguaglio: Della causa per la quale fù carcerato; E della sentenza di Morte, che fù contro di lui esseguita.

GIuseppe Schiavello, che come si è detto nel Cap. 7. era stato d' ordine del Marchese consegnato con ordine, che non entrasse in Conversano, spinto, per quanto è verisimile, dal reato della propria coscienza, e dalla considerazione di haver mancato à Dio, al Rè, & alla Casa del Conte di Conversano, ò per haver introdotto in quella Città la Peste, ò per haver sul principio procurato di tenerla lontana dalla cognizione de' Cittadini, e de' Regii Ministri, risolvè di fuggire non solamente da Conversano. mà dalla Provincia ancora, e forse dal Regno, stimando assai meglio di postergare l'osservanza de' Regii Bandi, co i quali stava interdetto à pena della Vita il passaggio da un luogo all'altro, per la gran fiducia, ch' havea nella facilità di potergli riuscire senza intoppo la fuga, che restar espo-

ſto à i rigori del Marcheſe della Rocca, di cui temeva non poco, col ſuppoſto,che verificandoſi contro di lui qualche coſa haverebbe indubbitatamente pagato la pena del ſuo delitto.

Per eſſeguire la ſua delibberazione hauea biſogno di perſone, che gli ſerviſſero di compagnia,e di guida ; perche conuenendogli di caminar di notte,e di ſtrade non battute,ne cognite,ad effetto di sfuggire l' incontro delle Guardie,che ſcorrevano da per tutto , e maſſimamente ne i Confini della Provincia,non era egli così prattico,che poteſſe ſolo metterſi all' azzardo : Onde violentati due Villani à ſeguirlo, ſi poſe in camino verſo la Provincia d'Otranto con diſegno d'imbarcarſi in una di quelle Marine,e di traſportarſi altrove.

Oſſervataſi in Converſano la mancanza di queſt'huomo,che giornalmente vi compariva , fù commune il ſoſpetto , che ſi fuſſe dato alla fuga , e ſtimarono quei Miniſtri locali di darne , come gia fecero,l' avviſo al Marcheſe .

Il Marcheſe percoſſo da queſta notizia ,col riguardo , che quando il Giuſeppe Schiavello fuſſe uſcito dalla Provincia ſi ſarebbe potuto il Morbo diffondere in altri Luoghi del Regno con perdita di tutte le fatiche , ed eſpedienti,ch'havea pratticati fino à quel tempo per preſervarli,ſi acceſe di un Zelo così grande,che parve di fuoco , ed in un batter d'occhio ſpedì ordini rigoroſi per tutta la Provincia di Bari,e le Confinanti,acciòche non ſi tralaſciaſſe humana diligenza, ne sforzo per arreſtarlo colle dovute cautele , ovunque capitaſſe.

Il batticuore,la ſollecitudine,e l'impazienza del Marcheſe pendente il camino degli ordini,e l'arreſto del Fuggitivo,non può concepirſi da altri , eccetto che da chi hà cognizione del ſuo ardentiſſimo Zelo . Mà non durò troppo il torbido di un sì pericoloſo accidente, perche nel corſo di pochiſſimi giorni , per non dir hore,ricevè lettera dell'Uditor Silva , che ſtava a' Confini della Provincia d'Otranto nella Torre di Girifalco coll'avviſo,che giunto lo Schiavello in quel Territorio di notte tempo con due di ſua compagnia,per andarſi ad imbarcare à Torre di Mare, era non meno ſtato incõtrato dal Sopraguardia,che ſcoverto dal Torriero,e finalmente arreſtato co' ſuoi Compagni da i Diputati , che aſſiſtevano al Carico d'una Tartana di Grani per i Preſidii di Toſcana.

Quanto ſollevaſſe l'Animo aggitato del Marcheſe una tanto deſiderata notizia , non può ſpiegarſi à baſtanza . Incaricò ſubbito al Silva che mandaſſe i Carcerati ben cuſtoditi fino à Viglione,ch'era ne i Confini di quella Provincia,e nel medeſimo tempo ſpedì una Squadra di Soldati, che andaſſero à riceverli in quel luogo colle dovute riſerve , ed un Poſtiglione al Vicerè coll'avviſo dell'arreſto del Delinquente , e della neceſſità, che ſempre più creſceva di metters'in prattica la propoſizione già fattagli del Cordone , ò Linea di circonvallazione , ad effetto d'impedir ſimili fughe di Perſone ſoſpette,ed inconvenienti molto maggiori.

Di

Di là à trè giorni, e propriamente à 16. del mese giunsero nella vicinanza di Bari, ove come più volte si è detto faceva residenza il Marchese, il Giuseppe Schiavello unitamente con gli altri due, ch'erano da lui stati forzati à servirgli di guida; E benche il Marchese haverebbe immediatamente potuto farlo condannare alla morte, mentre non solamente havea trasgredito l'ordine, che fin dal mese di Gennaro gli havea fatto di non entrare in Cõversano sotto pena della Vita, mà anco i Reggii Bandi, che sotto la medesima pena haveano interdetto à gli habbitanti de' Luoghi infetti l'uscire da i loro Territorii, e generalmente à tutti il portarsi di là da i Confini della Provincia; ad ogni modo stimò bene di trattenere la spedizione della Causa per vedere se fusse stato possibile cavargli di bocca il modo, e mezzo dell' introduzzione della Peste in Conversano; onde havendolo col Voto, ed assistenza del Giudice Aragona, e dell' Uditor Malta, largamente interrogato sù la materia, e fattogli anco assaggiare per mano del Carnefice più bastonate, sostenne con tanta durezza il rigore, che riuscì vana ogni speranza d'ottenerne la Confessione.

A' 17. portò il Marchese la notizia di quanto era occorso collo Schiavello al Vicerè, supplicandolo del suo Oracolo intorno à ciò, che dovea fare prima di dar l'ultima mano alla di lui Causa.

A capo di sette, ò otto giorni giunse Dispaccio del Vicerè al Marchese, con ordine, che facesse eseguire contro il sudetto Schiavello la pena contenuta ne' Reggii Bandi, e che prima di giustiziarsi gli facesse dare il tormento della Corda ad effetto d'intender da lui com' era passata l' introduzzione del Contaggio in Conversano: e dov'erano le robbe per le quali si supponeva esservi seguito l'attacco del Male. Onde prima di venirsi à quest' atto, dispose il Marchese, che alcuni Padri della Compagnia di Giesù, ch' erano in Bari, si abboccassero collo Schiavello; Che l' essortassero à far acquisto dell' anima (già che non potea rimediare alla perdita del Corpo) con rivelare il luogo dov'erano nascoste le robbe sudette, le quali haverebbono in qualche tempo potuto infettar tutto il Regno: E che gli facessero intendere la notizia data dal Provinciale de' Capuccini all'Uditor D. Gio: Battista Ravaschiero, intorno all' haver egli verso il tempo dell' introduzzione del Morbo richiesto nel Convento di Palo due stanze, per nascondervi robbe; Mà per più che i Padri sudetti si affaticassero à fine d' intendere la sossistenza di questi due punti, non fù possibile cavarne cosa, che facesse al proposito. Onde il Marchese unitosi col Giudice Aragona, e con gli Uditori Malta, e D. Domenico Apicella, lo condannò col Voto de' medesimi ad essere Archibuggiato per la moltiplicata trasgressione de' Reggii Bandi, colla clausola, che per esseguzione di quanto havea il Vicerè ordinato, se gli desse l'accennato tormento della Corda.

Durò la Torcura dell'infelice Schiavello per lo spazio costumato da' Tribunali, e nel corso di quella non gli uscì altro di bocca (non potendo si persuadere l'infallibilità di sua morte) se non che un Scarpinello di Francavilla

del-

della Provincia d'Otranto, haveſſe in quel tempo venduto ad un' altro di Converſano alcune Pelli nella Città di Napoli ſegretamente, e che queſto nello giungere in Converſano era morto unitamente con un ſuo figlio, ed altri: Ch'eſſendo Egli portato dalla Terra di Palo à Converſano per dare qualche rimedio à quella mortalità col far prendere le Pelli ſudette, trovò ch'erano già ſtate vendute in piazza ad iſtanza dell'iſteſſo di Francavilla, che era tuttavia rimaſto à conſeguirne il prezzo: E che in quanto alle ſtanze richieſte a'Capuccini di Palo, n'era ſeguita la domanda per haverviſi a riporre una quantità di Sale preſo dall' Arrendatore ſul fine dell' affitto di quell'Arrendamento.

Onde ſciolto dal tormento la mattina de i 27. fù condotto colle dovute riſerve da buon numero di Soldati avanti la Porta della Città di Bari, & ivi attaccato ad un Palo dal Carnefice (che fù gran tempo mantenuto nelle quarantene per il contatto di più perſone ſoſpette) archibuggiato da i medeſimi Soldati.

La Giuſtizia del Renda ſeguita nel precedente Gennaro attimorì, non è dubbio tutta la Provincia: mà queſta di Giuſeppe Schiavello, poſe in maniera à ſegno gli huomini di mala intenzione, e particolarmente molti, che guidati dalla temerità harebbono poſtergata l' oſſervanza de' Bandi emanati à prò della Salute univerſale, che à ben pochi ſi riduſſe in appreſſo la traſgreſſione, e quella fù pure in differente genere.

Il Cadavere del già morto Schiavello, fù come ſoſpetto di Contaggio fatto poch'hore doppo bruggiare, & il Marcheſe portò à notizia del Vicerè l'eſſito della di lui Cauſa.

CAP XIV.

Dello ſtato della Salute de i Luoghi ſoſpetti, ed infetti in detto meſe di Febbraro, e della total' eſtinzione del Contaggio nella Città di Bitonto.

SEguendo la differenza, che ſagacemente faceva il Marcheſe della Rocca trà i Luoghi ſoſpetti, & infetti, e comiuciando da i primi, ch' erano, come altre volte ſi è detto, Bitonto, e Bari (mentre in Caſtellana non vi fù mai più male per grazia, come piamente deve crederſi, della Beatiſſima Vergine della Vetrana: onde laſciaremo anche di farne altra menzione in appreſſo, facendo l'iſteſſo della Terra di Palo, dove non più accadde altro accidente) Morì nella Città di Bitonto il giorno de i 24. uno de i Beccamorti, che haveano ſepelito gli Appeſtati dell'unica caſa, in cui s' era introdotto il Contaggio, e queſto fù l'ultimo accidente di Contaggio, che vi occorſe, reſtandovi da all'hora in poi pienamente eſtinto.

In Bari ſi andavano eſtinguendo le perſone ſolamente della Caſa alla qua-

quale si era attaccato il male, senza sentirsi nella Città altro sinistro accidente.

Da Conversano avvisava il Giudice Sterlich, che quel Sindico per occultare la morte di sua moglie l'havea sepolta in una gran quantità d'Orzo, e che sul principio di questo mese non erano morte in quei Lazzaretti più di quattro persone. Poco doppo, come che à momenti era vario lo stato delle cose, crebbe la peggioria delle notizie, mentre il Male sempre più vi si dilatava, mostrando di dover fare una ben lunga carriera; e benche verso i 15. parve che la mortalità vi si andasse minorando, non essendo i morti più di quattro, cinque, ò sei il giorno, doppo d'esserne stati atterrati da più di mille, e ducento secondo il conto, che faceva il medesimo Sterlich; ad ogni modo non lasciò di farvi appresso progressi maggiori ben temuti, e preveduti dal Marchese colla riflessione, che all'avanzarsi della Staggione, era probabbile ancora, che si avanzasse il Morbo; tanto più che in Conversano quantunque durasse il rigore dell'Inverno, pure si osservava, che doppo quaranta giorni di esatta quarantena, alcuni si ammalavano, e successivamente morivano.

In Monopoli, dove gli apparati del Morbo furono sempre maggiori, erano sul principio di Febbraro più di cento cinquanta i morti di Peste che si sapevano, e da circa ottanta gl'Infermi; non lasciandosi però dall' Uditor Ravaschiero di applicarvisi ogni humano rimedio, e di esseguire quanto dal Marchese gli stava incaricato intorno all'erezzione de'Lazzaretti (diligenza generalmente praticata, e con buon ordine in tutti i Luoghi infetti, e sospetti) colla separazione delle persone infette dalle convalescenti. Et acciòche à questa Città, & alla Terra di Mola (numerose di Popolo) non mancasse la dovuta assistenza de'Viveri; dispose il Marchese, che l'Uditor Gianattasio fermandosi in Putignano, Terra molto abbondante, di là le facesse soccorrere colle dovute cautele, di quanto le bisognava. E perche conosceva il Marchese, che il far uscire da Monopoli, e da ogni altro luogo, dove si fusse potuto, la gente ad habbitare ne i Casini della Campagna, per sottrarle dalla strettezza delle habbitazioni di dentro, che facilitava molto l' attacco del male da una Casa all' altra, harebbe singolarmente giovato all'estinzione del Male, non aspettava altro per esseguirlo, che l'assenso del Vicerè intorno alla proposta fattagli della Linea di Guardie, in cui pensava racchiudere tutt' i Luoghi infetti, e sospetti; acciòche uscendo quei Cittadini alle habbitazioni della Campagna si fussero potuti con sicurezza maggiore contener dentro i proprii Territorii, & osando di portarsi altrove trovassero l'ostacolo de' Soldati.

In Mola nel corso di questo mese non si mostrò infetta altra Casa, e qualche persona, che di rado andava morendo, era ò delle già ristrette in quarantena, per dubbio, che si havea di loro, ò di quei che si trovavano esser passati in Lazzaretto. Occorse bensì che un tal Paulo Fusca, huomo

di

di mala condizione, ed inquiſito di varie colpe, poſtergando la diſpoſizione de'Regii Bandi, era uſcito da quel Territorio, e s' era portato fino alla vicinanza della Città di Gravina con un'altro, che ſi chiamava Giovanni Vignola: mà non durò troppo l'impunità del primo; perche avviſato il Marcheſe dall'Uditore del Rey, che già era ſtato fatto priggione al ritorno del ſuo viaggio, ſi portò ſpeditamente in Mola, dove col Voto del medeſimo lo fè ben preſto archibbuggiare.

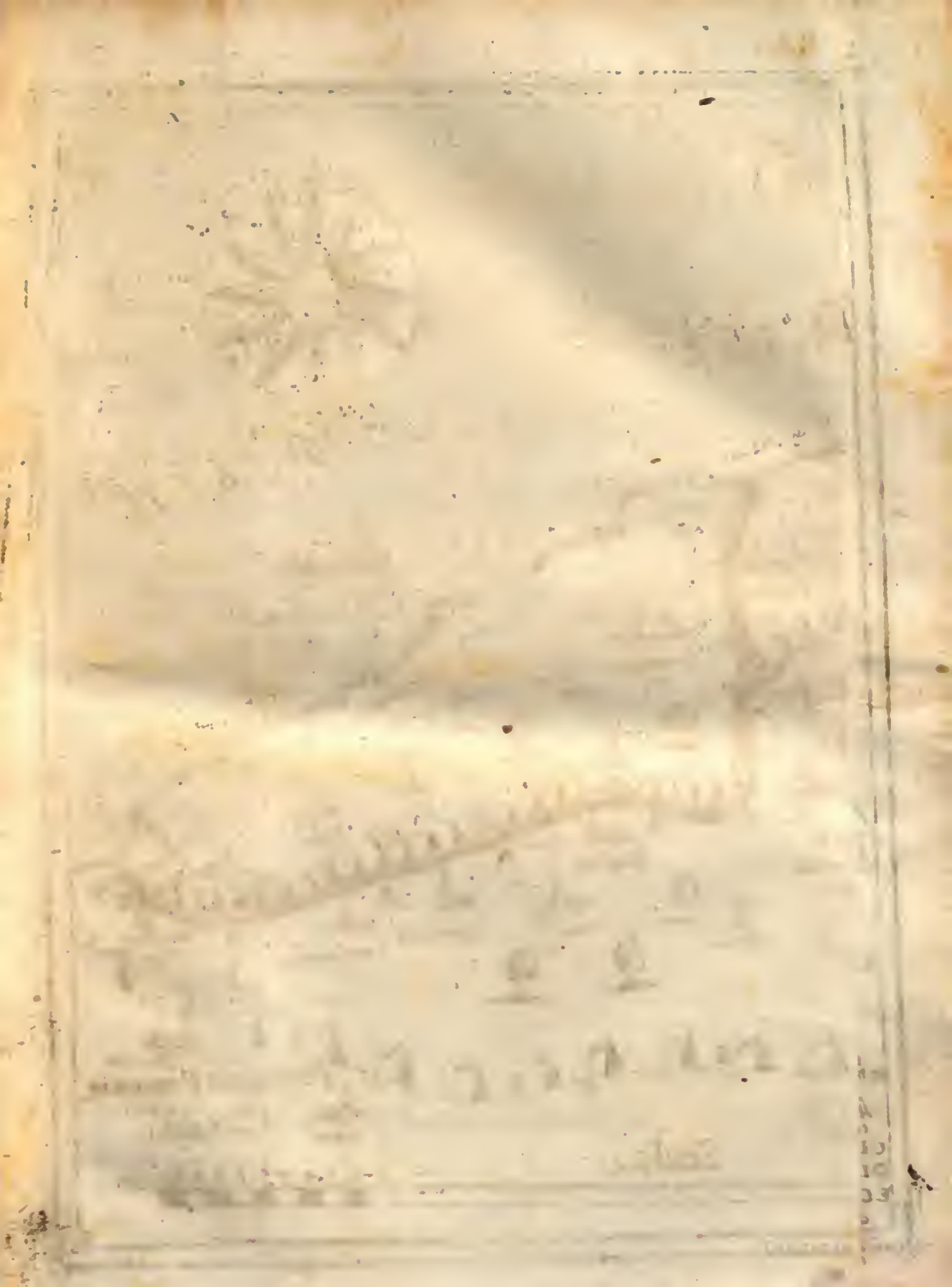
Fè pauſa in queſto medeſimo meſe il Male della Terra di Faſciano, e ſolamente ſi atteſe à chiudere in quarantena le perſone che v'erano ſoſpette: mà come che i Medici del Paeſe erano ſtati cosi ambigui nelle loro relazioni, che parea che tendeſſero ad occultare i principii del Morbo, & all'incontro il Medico Stella havea per certo, che fuſſe di Peſte, ordinò il Marcheſe all'Uditor de la Puente, à cui havea commeſſa la condotta di quel Luogo, che avertiſſe aſſai bene à non farſi ingannare da quei Cittadini.

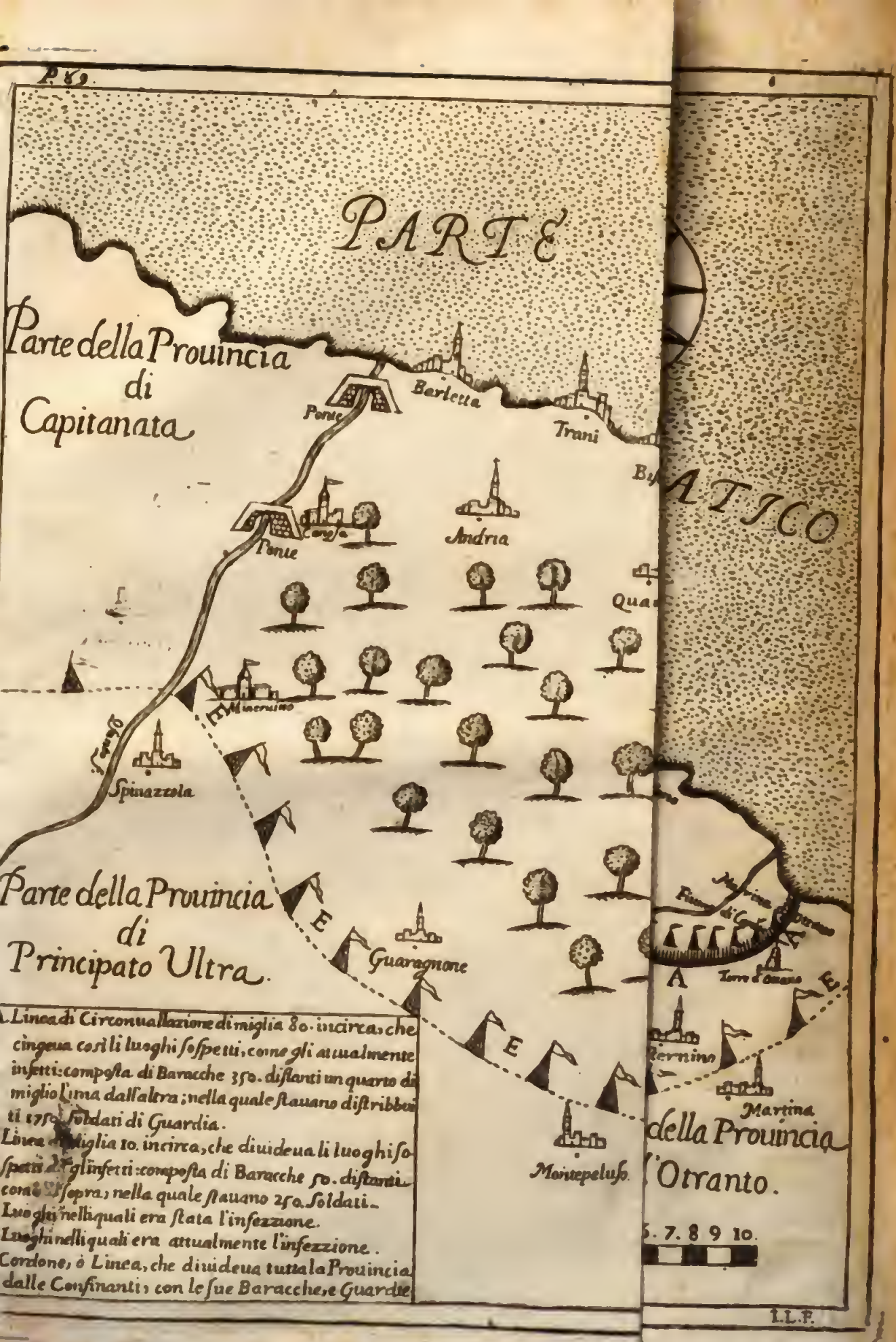
E perche il Giudice Sterlich avvisò, che havea biſogno di cinquecento veſti da huomini, e da cento per donne con altretante camicie, e ſcarpe per ſervizio delle perſone, che ſi erano rihavute dal Male, acciòche rivestendoſi co i panni contaminati non ſpargeſſero di nuovo trà i ſani il ſeme del Contaggio; ſtimò il Marcheſe di provedernelo con tutta celerità facendo venire ciò ch'era neceſſario dalla Città di Altamura, dove l'aggevolezza del prezzo facilitava molto il riſparmio, maſſimamente nella compra di un panno ch'ivi abbondantemente ſi teſſe, chiamato volgarmente Zaccano, e che per uſo di gente ordinaria non potea eſſer migliore.

CAP. XV.

Dell'approvazione del Vicerè intorno alla coſtruzzione del Cordone, ò Linea di Circonvallazione, che ſul principio dell' iſteſso meſe di Febbraro 1691. gli fù propoſta dal Marcheſe della Rocca per cingere tutt'i Luoghi infetti, e ſoſpetti di Contaggio: De i Miniſtri, che dal Marcheſe furono impiegati per l'effetto di quella: Della coſtruzzione della medeſima: De i Soldati, che vi furono deſtinati: Degli Ordini fatti pubblicare dal Marcheſe con motivo d' eſſerſi tirata la ſudetta Linea: E della Pianta, che ne inviò al Vicerè.

ANdò con tanta velocità al Vicerè la propoſizione, che gli fù fatta dal Marcheſe della Rocca intorno alla coſtruzzione del nuovo Cordone, ò Linea di Circonvallazione, compoſta di Guardie, di cui ſi è diſcorſo nel Cap. XI. e fù così pronta l'approvazione d'un sì raro, e conſiderabbile Eſpediente, che non eſſendo trà l'una, e l'altra corſo più tempo




PARTE
Parte della Prouincia di Capitanata
Barletta
Ponte
Trani
Andria
Ponte
Minervino
Spinazzola
Parte della Prouincia di Principato Ultra.
Guaragnone
Montepeluso
della Prouincia
d'Otranto.
Martina
Torre d'Amato
Linea di Circonuallazione di miglia 80. incirca, che cingeua così li luoghi sospetti, come gli attualmente infetti: composta di Baracche 350. distanti un quarto di miglio l'una dall'altra; nella quale stauano distribuiti 1750. Soldati di Guardia.
Linea di miglia 10. incirca, che diuideua li luoghi sospetti da gl'infetti: composta di Baracche 50. distanti come sopra; nella quale stauano 250. Soldati.
Luoghi nelliquali era stata l'infezzione.
Luoghi nelliquali era attualmente l'infezzione.
Cordone, ò Linea, che diuideua tutta la Prouincia dalle Confinanti, con le sue Baracche, e Guardie.
7. 8 9 10.
I.L.F.

po di quel che potea consumare la diligenza d' un Postiglione; ed il suo immediato ritorno, potè il Marchese cominciar à mettere in opra il suo Disegno verso la metà di Febbraro 1691. doppo di haver impiegato il Giudice D. Domenico Cavallo, e l'Uditor D. Raffaele Tauro pochi giorni prima in disegnare la Campagna, per dove correr dovesse la Linea, ed i Luoghi, ne' quali era necessario, che si piantassero i Padiglioni per servizio delle Guardie; acciòche l'uno stasse à vista dell'altro, ed in non più distanza d'un quarto di miglio.

Aggiunse poi a' sudetti Ministri gli Uditori D. Michele di Salazar, e D. Andrea d' Afflitto, acciòche il Cavallo, e Salazar soprintendessero all' erezzione de' Padiglioni, dalla Torre maritima di S. Spirito (come si è detto nell'accennato Cap. XI.) fino alla Terra di Casamassima, nel mentre che da questa fino alla Torre d'Ottava posta parimente sul mare à confini della Provincia di Bari con quella d'Otranto, l'Afflitto, e Tauro, havessero pensiero di far piantare i restanti.

La premura, e la diligenza di questi quattro Ministri, avvalorata anco dall'andar il Marchese continuamente in giro, fù così grande, che verso il fine del mese, ò principii del Prossimo Marzo restò perfezzionata così la Linea grande sudetta di circa ottanta miglia di giro, come la picciola di mezzo, che si stendeva poco più di dieci, per separare i luoghi sospetti da quei ch'erano attualmente infetti.

Il numero de' Padiglioni della Linea grande ascese à trecento ottanta quattro; perche quantunque fusse stata esatta la diligenza di non piantarne più che quattro nello spazio di ogni miglio, fù niente dimeno indispensabbile in alcuni luoghi (dove la disuguaglianza del sito havrebbe tolto la commodità di mirarsi una Guardia coll'altra, per impedire il passaggio di mezzo) il mettervene più di quattro.

I soldati, de' quali fù guarnito quel vistoso accampamento, non furono meno di mille settecento cinquanta in circa, giusta la nota, che il Marchese ne trasmise al Vicerè, e furono distribbuiti à quattro, cinque, e sei per Padiglione, secondo che più, ò meno sospetti di passaggio erano i luoghi, ne' quali portò il bisogno di piantarli.

I Padiglioni della Linea picciola furono cinquanta, & i Soldati distribuitivi ducento cinquanta.

Et acciòche di quèsta grand'opra non manchi à i Lettori il disegno, così per poterne formare il concetto, come per pascere la propria curiosità, eccone la Pianta delineata con quanta accuratezza è stata possibile.

La Milizia sudetta, fù quella del Battaglione cavata da molte Terre della Provincia, il Peculio universale delle quali restò sottoposto (Anche sottentrò poi la Corte sola co' suoi proprii denari per sollevare le Un. rsità da quel peso, à cui le rendeva impotenti la strettezza del Commercio) à pagar un Carlino il giorno à ciascheduno Soldato per il suo mantenimento, impiegando à questa spesa in primo luogo il ritratto degl' effetti de' Creditori

Istromentarii; In secondo quello degli Assegnatarii de'Fiscali,& in ultimo l'assegnato alla Regia Corte.

Le Istruzzioni,che dal Marchese furono date a'Soldati sudetti furono le seguenti:

La prima, che uno degli assegnati à ciaschedun Padiglione facesse la sentinella di giorno,e di notte,mutandosi à vicenda trà di loro ogni trê hore.

La seconda, che quei che non erano di sentinella, eccetto l'hora del dormire, ò il caso di sfuggire qualche intemperie dell'aria, stassero uniti fuori la Porta del Padiglione coll'arme in mano guardando da per tutto, per impedir l'ingresso,e l'uscita dalla Linea.

La terza, che il Soldato di sentinella passeggiasse, e ripasseggiasse fino alla mettà dello spazio, ch'era trà un Padiglione, e l'altro; acciòche incontrandosi una sentinella coll'altra,restasse continuamente guardato il posto,per cui poteva accadere il passaggio.

La quarta, che à pena irremissibile della Vita non solamente non potesse alcun di loro abbandonare il Padiglione assegnatogli, mà ne meno scostarsi da quello in più dell'honesta distanza, che gli fusse stata necessaria per isgravare il Corpo de i bisogni dell'humanità.

La quinta, che per il Vitto non si movessero da i loro Posti; mentre già si era disposto,che da varie parti de'Luoghi sani fosse loro portato, ad effetto di provedersene,pagandone il prezzo.

La Sesta, che nessun di loro si stendesse verso i Luoghi infetti, ò sospetti, nè si trattasse con i loro habbitanti,sotto pena della Vita.

La settima, che a'Corrieri; ò Postiglioni, che venivano da i Luoghi sani della Provincia siti fuori la Linea, facessero deporre le lettere, ò Dispacci, che portavano; in campagna, e che prendendole, le conseguassero a'Corrieri, e Postiglioni di dentro, i quali dovessero portarle al Marchese, che per trovarsi in vicinanza di Bari, stava dentro il giro della Linea verso i Luoghi semplicemente sospetti, e non apriva, ne leggeva lettera alcuna, da dovunque venisse, che non fusse antecedentemente sottoposta alla spurga dalle persone,ch'havea destinate à tal mestiere.

L'ottava, che supposto l'ordine dato di doversi tutte le lettere, che venivano da i Luoghi infetti per lui, essere introdotte dalla Linea picciola, che li sequestrava da i sospetti, tenessero lontani da quella i Corrieri, ò Postiglioni, che vi giungevano con lettere: che li obbligassero colle dovute cautele, e doppo spurgate le lasciassero in luogo dove i Corrieri,che stavano dalla parte del Marchese potessero prenderle,e portargliele.

E la nona, che i Soldati di detta picciola Linea havessero cura di prendere da i luoghi, dove i Corrieri le lasciassero, le lettere, & ordini, che si mandavano per introdursi ne i Luoghi infetti, e colle dovute riserve (particolarmente della distanza)le facessero prendere da i Corrieri stabbiliti da quella parte.

E perche non bastava l'essersi date a'Soldati queste norme salutari, se non

si

si procurava per tutt'i mezzi, che le osservassero, divise il Marchese trà più Ministri il corso della Linea con obbligo di habbitare in Torri di Campagna le più vicine alla medesima, e di scorrere ciascheduno interpellatamente di giorno, e di notte per tutto il suo tenimento, riconoscendo i Soldati, e le Sentinelle, così per mantenere gli uni, e l' altre nella dovuta viggilanza, come per intendere i loro bisogni, e provedere immediatamente à qualunque disordine, che vi scorgessero, con tener avvisato il Marchese d'ogni novità, & accidente.

I Ministri a'quali fù all'ora dato l'immediato governo di questa Linea, furono gli Uditori D.Raffaele Tauro, D.Andrea d' Afflitto, D. Michele de Salazar, e D.Domenico Apicella, restando il Giudice Cavallo alla disposizione del Marchese, per andare hora in un luogo, ed hora in un'altro, secondo l'urgenza, e la novità degli accidenti, che non lasciavano di esser varii così nelle materie attinenti alla pubblica salute, come nell'altre; E caricatosi il Marchese del peso di tutti, scorreva quasi di continuo per dette Linee, e spesse fiate attraversandole con ogni cautela si portava in vicinanza de'Luoghi così sospetti, come infetti, per essere inteso dello stato della loro salute, e de i loro bisogni, e per dare tutte le providenze che fussero state necessarie, per impedire i progressi del morbo, e per sollecitarne l'estinzione, che da lui veniva sospirata à momenti.

CAP. XVI.

Dell'arrivo nel mese di Marzo 1691. in Provincia di Bari del Capitan D.Giuseppe Garofalo, e suo Impiego, per tener lontana la Peste da i Luoghi sani della Provincia, e del Regno.

LA richiesta antecedentemente fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè intorno à destinargli la persona del Capitan D.Giuseppe Garofalo suo fratello per i motivi, che si sono toccati nel Cap.11.giunse per la speditezza de'Postiglioni, che solamente caminavano in quel tempo, con tanta celerità, e fù così pronto l'indrizzo degli ordini del Vicerè, che condescese all'istanza del Marchese, che appunto il primo giorno di Marzo capitò per le Poste in Bari il Capitano sudetto; E perche v' erano anche giunti di fresco i Marinari Napolitani, fè il Marchese mettere immediatamẽte in ordine due buone Filuche, e fattele guarnire di buon numero di Soldati, ordinò il Marchese à D.Giuseppe, che le riceve sse sotto la sua direzione, e costituitolo soprintendente di tutta la Linea di Mare, che bagna la Provincia di Bari, gl'incaricò, che s'imbarcasse in una di esse, con avvertenza di dover puntualmente osservare le seguenti Istruzzioni.

„ La Prima, che coll'accennate Filuche, sempre che non gli fusse conte-

„ so dall'incostanza dell'Elemento dell'Acqua, scorresse tutta la Riviera
„ della Provincia di Bari ad effetto d'impedire così l'accostarvisi, ò lo sbar-
„ co de'Legni forestieri, che venissero da'Luoghi fuori del Regno sospetti
„ di Contaggio, ò interdetti per caggione di Peste, come l'imbarco di
„ qualunque persona della sudetta Provincia, e particolarmente quello, che
„ si tentasse da i Luoghi sospetti, & attualmente infetti della medesima;
„ benche negli uni si era vietato l'uso delle Barche; e negli altri si fussero dal
„ Marchese fatte scomporre in modo, che non potessero servire.

„ La Seconda: Che la sua principal cura si applicasse alla rigorosa cu-
„ stodia de i mentovati Luoghi maritimi sospetti, ed infetti.

„ La Terza, che bisognando sostener colla forza l'osservanza della prohi-
„ bizione dello sbarco, & imbarco, non lasciasse di adoprarla.

„ La quarta, che senza sua saputa, e senza le debbite cautele, nè lui, ne'
„ Marinari, ne'Soldati mettessero piede in terra ne i Luoghi attualmente
„ afflitti dal Male, e che se qualche improvisa tempesta l'obbligasse à sal-
„ varsi in taluna di quelle Marine, che si fermasse positivamente nel lido con
„ tutta la gente di seguito, senza avanzarsi più oltre; e che ad effetto di non
„ esser obbligato in quel caso à provedersi delle cose necessarie al vivere in
„ detti luoghi, procurasse di starne sempre proveduto per più giorni.

„ La quinta, che la provista de'viveri se la facesse in luoghi, ne i quali non
„ potesse haversi alcun sospetto, ò al più in Bari, dove all'hora non si senti-
„ va altra novità di Morbo; mà sempre con ogni più studiata cautela.

„ La sesta, che nell'accostare a'Luoghi infetti Maritimi, procurasse da lon-
„ tano, e senza mettersi à terra intendere continuamente lo stato della loro
„ salute, & i loro bisogni, con obbligo di mettergl'in notizia subbito qua-
„ lunque cosa considerabbile, e che havesse bisogno di pronta assistenza, ò
„ rimedio.

„ E la Settima, che quanto meno potesse trattenersi; e pernottare dentro i
„ Luoghi sani della Provincia, tanto havrebbe con viggilanza maggiore so-
„ disfatto all'obbligo della sua Carica; tanto più, che fattolo provedere
„ di Tende, & altro, che bisognava perche potesse difendersi dall'ingiurie
„ del tempo, il pernottare in un lido sarebbe stato assai conveniente, e nien-
„ te meno il vegghiare interpellaramente di notte, scorrendo per le marine,
„ dalle quali era maggiore il pericolo di sortire qualche barca.

Tanto eseguì D. Giuseppe Garofalo, e tanto travaglio sostenne in tutto il tempo, che durò la Peste nella Provincia, sottoposto sempre all'inclemenza hora del Cielo, ed hora del Mare; hora del caldo eccessivo, ed hora del freddo intenso; hora assediato dalle tempeste, ed hora dalla scarsezza del Vitto; hora dormendo in Filuca, & hora in qualche spiaggia, ò Torre miserabbile di quelle Marine, senza che mai (effetto della sua gran viggilanza, e del sommo Zelo, che nutriva nel servizio del Rè, e del Pubblico) seguisse alcũ disordine in discapito della sua condotta, e del fine per cui era stato assunto à Carica di tanta confidenza, e di tanta importanza.

CAP.

CAP. XVII.

Di alcuni Ordini del Vicerè capitati al Marchese della Rocca nel mentovato mese di Marzo 1691. con occasione del Contaggio della Provincia di Bari, e delle operazioni del Marchese intorno all'esseguzione di quelli.

ERA stato rappresentato al Vicerè, che la maggior parte della provista di Carne, che solea prevenirsi per il mantenimento della Città di Napoli si faceva nelle Fiere di Gravina, ed Altamura, che si celebrano à 23. e 25. d'Aprile, e che queste due Città, come compresè nella Giuridizzione della Provincia di Bari, stavano sottoposte per causa del Contaggio alla prohibbizione del commercio colle Provincie confinanti, à segno che non potendovisi perciò celebrare le Fiere sudette, ne risultava non poco preggiudizio all'abbondanza di Napoli, al mantenimento della quale era necessario applicare ogni considerazione, senza trascurarsi nel medesimo tempo le più strette cautele per la conservazione della pubblica salute: Onde il Vicerè con Dispaccio de i 27. del poc'anzi caduto Febbraro, ordinò al Marchese, che disponesse, che sì come il Cordone generale, che divideva la Provincia di Bari da quella di Basilicata (colla quale confinavano ambedue le sudette Città di Gravina, & Altamura) racchiudeva dentro la prima i Luoghi della Fiera, si restringesse di modo, che i medesimi restando fuori della Provincia di Bari, si aggregassero à quella di Basilicata con il loro propriò Territorio, non prima però d'essersi assicurato il Marchese col mezzo d'una nuova Quarantena, che trà quei Cittadini si continuasse à godere ottima salute, come l'haveano sempre goduta fino à quel tempo; soggiungendo, che doppo seguito il distaccamento sudetto, dovesse sotto rigorose pene prohibbirsigli la prattica colle persone della Provincia di Bari di là dal Cordone, alle quali non si dovesse in modo alcuno permettere di potersi portare à dette Fiere. Mà considerando il Marchese, che quantunque alle Città di Gravina, & Altamura si facesse precorrere l'espediente della Quarantena, non era perciò sicuro l'azzardo di cavarle fuori il Cordone de' Confini, perche nel principio, mezzo, e fine di quella potea darsi il caso, che vi s'introducesse furtivamente qualche persona, che per disgrazia sortisse da' Luoghi infetti, rispose al Vicerè, mettendogli in considerazione i motivi del suo riparo, e gli propose, che per quell'anno sarebbe potuto degnarsi di ordinare, che le Fiere sudeete si celebrassero nella Provincia di Basilicata, e propriamente nella Città di Matera, che non era distante più di dodici miglia da quella di Gravina; Espedienre, che approvato sommamente dal Vicerè, fù à suo tempo puntualissimamente esseguito.

Alla frequenza degli atti di Pietà, che practicava il Vicerè colla Provincia

cia di Bari,volſe in quel tempo aggiungere un'altro,che fù di ſollievo à non pochi,che anguſtiati dalla premùra de i loro Creditori, e dalle ſtrettezze, che caggionava la prohibbizione generale del commercio,ſi vedevano poco men che perduti d'animo affatto, per non dir coſtretti alla diſperazione. Onde con Diſpaccio de 13. precedente una lunga eſpoſizione fattagli da D.Pietro Menzano Paroco della Città di Bari,delle miſerie,che ſperimentavano quei Cittadini,ordinò al Marcheſe della Rocca,che ſopra l'iſtanza,che gli era fatta d'una competente Moratoria à prò de i Debbitori daſſe la providenza,che haveſſe ſtimato neceſſaria, la quale fù di fargli godere qualche reſpiro nelle preſſure,che ſperimentavano.

Havea il Vicerè,mirando contiuuamente i vantaggi della pubblica ſalute ordinato, che non ſi ſpediſſero Bollette di Salute à perſone , che non fuſſero prima ſtate quaranta giorni ne i Luoghi,da i quali intendevano di partire: mà perche parea,che queſta delibberazione haveſſe biſogno di qualche eccezzione di perſone,dichiarò con Diſpaccio de i 10.che quell'ordine s'intendea per i Foreſtieri,ò per i Cittadini,che fuſſero giũti alle loro Patrie da'Luoghi ſoſpetti,& in queſta conformità , ne furono pubblicati gli ordini dal Marcheſe.

Con altro Diſpaccio de i 24.ordinò parimente il Vicerè al Marcheſe,che ſettimana per ſettimana gli traſmetteſſe un particolare , e diſtinto Diario del numero delle perſone, che ne i Luoghi travagliati dal Contaggio ſi trovavano in Lazzaretto,ed in Quarantena, colla di chiarazione così di quelli , che andavano morendo in detti Luoghi , come di coloro , che ſi rihaveano dal male ; acciòche ſi poteſſero accertatamente , e con ogni diſtinzione dar continuamente , a' Stati , e Dominii d' Italia le veridiche notizie de i termini , ne' quali il Morbo ſi ritrovava , per andar in appreſſo facilitando l' apertura del Commercio , che trà quelli ſi trovava già chiuſo ; Onde il Marcheſe ordinò immediatamente a' Miniſtri che ſtavano ne i Luoghi predetti , che in ogni ſettimana gli traſmetteſſero l' accennato Diario,con avvertenza , che quello faceſſero rogare da pubblico Notajo non meno colla loro aſſiſtenza,che quella de i Governatori locali, e de i Sindici,Eletti, Diputati della Salute, Medici, e Cetuſici di ciaſchedun Luogo,precedente ſolenne giuramento di ciaſcun di loro,acciòche poteſſe traſmetterlo ſettimana per ſettimana al Vicerè ; E così fù puntualmente eſſeguito fino alla generale eſtinzione della Peſte con ſommo compiacimento degli Huomini ſenſati , e con altretanta confuſione di molti ſfacendati , caparbii,e privi d'ogni lume di raggione , che duravano fatica non ordinaria à perſuaderſi,che fuſſe di Peſte il male,che nella Provincia di Bari ſi pativa,per non dire,che alcuni erano così ſtolidi,e ciechi,che poſitivamente non credevano,che vi fuſſero luoghi ſoggetti alle infermità,e morti,che ſi divolgavano,e queſto non per altro,ſe non perche la loro ignoranza, ſe in taluno non fù pervetſità di genio,non giungeva ad intendere, che il Contaggio poteſſe in maniera eſſere contraſtato dalle diligenze , che non ſi diffondeſſe

da

da per tutto, com'era seguito in altri Tempi, & in altri Luoghi del Mondo. Raggione veramente irraggionevole, e degna di coloro, che n'erano auttori.

CAP. XVIII.

Della proposizione fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nel medesimo mese di Marzo 1691. intorno allo stimar opportuno il tempo di restituire il Commercio all'altre Provincie del Regno, & al potersi dar principio ad una nuova Quarantena in quella di Bari, per concedere successivamente la prattica trà di loro, e col Regno alle Città, e Terre così sane, come sospette della medesima.

DUE principali diligenze si pratticarono fino à questo tempo dal Marchese della Rocca. La prima fù (come si è accennato) l'interdire il commercio d'una Terra coll'altra in modo di una general Quarantena, permettendo solamente la prattica fuori dell'Habbitato, per non impedire la vendita de'Viveri, e di ciò ch'era necessario all'uso di quei Popoli.

E la seconda nel far tirare la già descritta Linea di Circonvallazione, indrizzate ambedue à trontar i passi alla Peste, & à snervarla totalmente di forze.

Il frutto, che fino à quell'hora si cavò dall'una, e l'altra fù tale, ch'erano già scorsi più di sessanta giorni dalle prime notizie, che s'erano havute del Male, senza, che in questo tempo fusse uscito il Morbo dalla Provincia di Bari: onde stimando il Marchese, che à riguardo del già tirato Cordone si rendeva molto più difficile il trasporro altrove della disgrazia, e prevedendo che il Paterno, & amorevole Zelo del Vicerè contava i momenti di veder hormai in istato le cose di poter in qualche modo andar consolando il Regno sul punto della prattica generalmente sospesa; gli propose sotto gli 11. di Marzo 1691. che stimava potersi da all'hora avanti aprir il Commercio frà le Terre delle restanti Provincie, obbligandole solamente all'uso delle Bollette della Salute; e che per quel che toccava alla Provincia di Bari, non giudicava meno à propòsito, che sottoponendo da all'hora così i Luoghi sospetti, cioè Bari, Bitonto, e Palo, ove già parea cessato affatto il Contaggio, dal quale erano stati leggieramente tocchi, come le Terre rimaste fuori della Linea ad una quarantena di giorni sessanta, si concedesse alle medesime, doppo il felice corso di quella, la prattica non meno trà di loro

che

che coll'altre del Regno: reſtando ſolamente in piedi, e molto più facile à governarſi, la circonvallazione di Converſano, Monopoli, Mola, e Faſciano, ch'erano attualmente flaggellate dal Morbo.

Onde il Vicerè ſotto i 20. ordinò al Marcheſe, che metteſſe nell' accennata quarantena tutte le Città, e Terre ſane della Provincia, procedendo primieramente colle dovute cautele alla ſpurga delle Caſe infette, che fuſſero così nella Terra di Caſtellana, come in quella di Palo, e delle Città di Bitonto, e Bari, affinche continuando in buona ſalute, reſtaſsero libbere da ogni timore di Contaggio, e poteſse prenderſi opportuna riſoluzione intorno alla ſudetta propoſizione del Commercio.

CAP. XIX.

Di altri Ordini, e Providenze dal Vicerè nell' iſteſſo meſe di Marzo 1691. intorno à gli affari della Salute.

ANtevedendo il Vicerè, che con occaſione di haver approvato al Marcheſe della Rocca la Circonvallazione de' Luoghi infetti, e ſoſpetti, poteva eſſervi biſogno di Perſona di tutta obbligazione, ed efficacia per impiegarle con auttorità ſopra i Soldati della Milizia Provinciale, de' quali era compoſta la Linea, riſolvè di deſtinare al Marcheſe dodici altri Uffiiciali Riformati Spagnuoli, i quali poſti in camino, giunſero appunto in tempo di poter eſſere impiegati, e ripartiti nel Cordone, come ſeguì, communicandoſi à ciaſcun di loro dal Marcheſe la facultà di comandare à più partite de i ſudetti Soldati, e di far loro oſservare la viggilante cuſtodia, alla quale erano ſtati applicati.

L'Uditor D. Gio: Battiſta Ravaſchiero, che faceva la ſua reſidenza in Monopoli, conſiderando la ſtrettezza delle habbitazioni di quella Città per molto preggiudiziale al buon governo della ſalute, havea in queſto tempo fatto uſcire ad habbitare nella Campagna del proprio Territorio molte famiglie Nobbili, Maſſari, Villani, Donne, e figliuoli, acciòche vivendo alla larga, non fuſsero caggione della reciprocanza del Morbo, che fervido facea dentro ſperimentarſi; E perche l'iſteſso Miniſtro havea dato conto al Vicerè di queſto fatto, e del penſiero in cui ſtava di mettere in quarantena tutte le perſone della Città; giunſero al Marcheſe due Diſpacci in data de i 3. e 9. del ſudetto meſe, con i quali gli fù dal Vicerè ordinato, che faceſse inviggilare ſopra la gente di minor conto, ch' era uſcita dalla Città, acciòche non traſportaſse altrove la diſgrazia del Male; Che venendoſi all'atto dell'accennata quarantena, faceſse precedere colla conſulta de' Medici un'eſatta ſpurga: Che faceſse bruggiare la robba infetta, e ſoſpetta, che ſi fuſse ſtimata inutile: E che volendo portarſi la gente commoda, e ſana ad habbitare ne i proprii Caſini della Campagna, glie-

lo

lo permetteſſe ſotto l'eſpreſſa prohibbizione del commercio trà di loro? Onde il Marcheſe riſpoſe al Vicerè, che tanto ſi ſarebbe eſſeguito.

Si ſperimentava in queſto mentre nella Città di Napoli qualche ritardamento nell'arrivo delle lettere ordinarie così de i Luoghi ſani della Provincia di Bari, come degl'infetti della medeſima; e perche erano giunte all'orecchio del Vicerè replicate doglianze di molti sù queſto punto, avanzandoſi altri à pubblicar capriccioſe invenzioni, e chimere; ſpedì ſotto i 21. ordine al Marcheſe, che trattaſſe di rimediare à sì fatto inconveniente, acciòche ſettimana per ſettimana capitaſsero in Napoli tutte le lettere precedente la dovuta ſpurga, e cautela già prevenuta, mentre nel medeſimo tempo ordinava ancora à i Preſidi di Capitanata, Baſilicata, e Principato Ultrà, che ogn'uno di loro facilitaſſe per la ſua parte il camino di quelle. Onde il Marcheſe fattoſi chiamare immediatamente il Maeſtro di Poſta reſidente in Bari, gl'incaricò non ſolamente la ſollecita ſpurga di dette lettere, mà l'anticipazione dell'hore ancora nell'incaminamento delle medeſime, e nel medeſimo tempo rappreſentò al Vicerè che la ſoverchia fretta poteva in quel caſo apportare qualche preggiudizio alla pubblica ſalute, non potendoſi le lettere ſpurgare à ſufficienza, ſenza l' applicarviſi competente diligenza, e dilazione, e che importava aſſai più contenere il Contaggio, dove s'era riſtretto col Divino favore, che attendere à i vani diſcorſi di perſone, che ò non ſapevano che coſa ſi fuſſe la Peſte, ò che veduta troppo di lontano, non faceva loro la dovuta apprenſione.

CAP. XX.

Del Bando, che il Marcheſe della Rocca fè pubblicare nel ſudetto meſe di Marzo 1691. *così ne i Luoghi infetti, e ſoſpetti della Provincia di Bari, con occaſione di eſſerſi perfezzionata la Linea di Circonvallazione, che cingeva i predetti Luoghi infetti, e ſoſpetti: E di altre diſpoſizioni dell'iſteſſo Marcheſe nel medeſimo Tempo.*

COnveniva, che doppo tirata la Linea di Circonvallazione ſi ſapeſſe da tutta la Provincia, & il fine per cui ſi era venuto à quell' eſpediente, e ciò che da ogn'uno, e particolarmente dagli Habbitatori de' Luoghi infetti, o ſoſpetti, e da i Soldati medeſimi ſi dovea oſſervare in tal propoſito: onde ruminatoſi dal Marcheſe il tenore d'un Bãdo, in cui ſi comprendeſſero ambe due queſti punti, lo fè ſtizzare dall' Uditor Malta, e con voto del medeſimo (trovandoſi in quel giorno aſſente l'Uditore Arrieta) lo fè pubblicare. Il contenuto fù queſto.

CAROLUS DEI GRATIA REX; &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Roccà, &c.

„ ESsendosi da Noi con approvazione di S. E. perfezionato un nuovo
„ Cordone di Guardie, dentro il quale si rinchiudono tutti li Luoghi
„ di questa Provincia infetti, e sospetti di morbo contaggioso, affinche
„ quello non si dilati ad infettare il resto di essa, che per la Divina Miseri-
„ cordia, e per le diliggenze da Noi pratticate fin da quando giunsimo al
„ Governo della medetima, gode fin hora ottima salute; E convenen-
„ do, che detto Cordone (che comincia dalla Torre di Santo Spirito Ter-
„ ritorio di Giovenazzo, e và seguendo per quello di Terlizzi; Bitetto,
„ Putignano, Luogorotondo, e Cisternino, fino alla Vicinanza di Ostu-
„ ni, si guardi inviolabbilmente, affinchè non si dia uscita fuori di esso a
„ persona veruna, che habbita nelli Luoghi inchiusi del Cordone sudetto,
„ e loro Territorii, così infetti, come sospetti, & altri sani, che ci ven-
„ gono inchiusi, come anco non si dia ingresso in detto Cordone à qua-
„ lunque persona, che venga da qualsivoglia luogo, habbiamo in esso
„ disposte le Guardie con le Pagliare à vista in picciola distanza, e desti-
„ nati diversi Regii Ministri di Residenza in alcuni Posti della Linea di det-
„ to Cordone, acciò sopraintendano in tutto quello, che possa offerirsi
„ per la buona custodia di esso. Habbiamo perciò stimato col Voto, e
„ parere dell'Auditore Giulio di Malta appresso di Noi assistente di fare il
„ presente Bando, col quale confermando tutti gli altri da noi emanati in
„ materia della pubblica Salute, in quanto al presente non contradicono,
„ e senza preggiudizio delle pene incorse cõtro li trasgressori di essi; Prohi-
„ biamo & espressamente à qualsivoglia persona di qualsivoglia stato, gra-
„ do, ò condizione, che sia, & in qualsivoglia modo privileggiata, an-
„ corche di quella si fi haveße à fare espressa mentione, che dopò la publi-
„ cazione di esso, nessùno ardisca, ò presuma di uscire fuori del sudetto
„ Cordone, e far trasportare Bestiame, animali, ò robbe qualsivoglia-
„ no, sotto qualunque pretesto, ò causa, benche urgentissima senza no-
„ stra espressa licenza in scriptis, ancorche portassero bollettini di salute
„ da qualsivoglia luogo, e Passaporto di qualsivoglia Ministro à Noi su-
„ bordinato, sotto pena di morte naturale, e di ducati due mila per ciaſ-
„ cheduno Fisco Regio, &c. da incorrersi subito, che saranno usciti fuo-
„ ri delle Guardie del Cordone, e le depositioni di due Testimonii integri
„ di haverli veduti fuori del Cordone sudetto (ancorche siano Soldati dell'
„ istesse Guardie) facciano contro di loro piena prova, come se vi fussero
„ stati catturati in fraganti, senza che possa giovarli la buona fede per le
„ sudette fedi di Salute, ò Passaporti, che portaranno; E tutte quelle
„ persone, che venendo da qualsivoglia luogo, attriviranno di entrare

„ da

„ da questa parte del Cordone, senza nostra licenza in scriptis incorrano
„ alla pena di Galera in vita gl'Ignobili, e di Relegazione perpetua li No-
„ bili in Isola dichiaranda per S.E.e delli sudetti ducati duemila, benche
„ in dette persone concorresserò tutte le circostanze espresse di sopra, pri-
„ vileggiando parimente le prove nella forma espressata contro quelli che
„ entraranno.

„ Tutte quelle persone, che per entrare, ò uscire da detto Cordone;
„ senza la sudetta nostra licenza, tentaranno armata manu di sforzare le
„ Guardie, vogliamo, che nell'atto di resisterli, possano essere uccise
„ impunè dalle Guardie sudette senza che gli uccisori siano molestati,
„ anzi se li attribuirà à servizio, per tenersene patticolar memoria.

„ E nell'istessa forma possano essere uccisi impunè dalle Guardie sudette
„ tutti quelli, che di notte tempo tentaranno di entrare, ò uscire da det-
„ to Cordone,e che doppo essere stati domandati dalle Guardie, si mette-
„ ranno in fuga.

„ Incorrano nella sudetta pena di morte naturale tutti quelli Soldati di
„ Guardie, Capi Squadre, Alfieri, & altri assistenti in detto Cordone,
„ che scientemente permetteranno, ò dissimularanuo l'entrata, ò uscita
„ dal Cordone à qualsivoglia persona, e seguendo per trascuraggine,ò po-
„ ca viggilanza le sentinelle delle due Pagliare più propinque al luogo do-
„ ve sarà succesa la fuga.

„ Di più facciamo noto, come oltre l' accennato Cordone, per mag-
„ giormente restringere detti Luoghi infetti, e sospetti (anco con ap-
„ provazione di S.E.) habbiamo fatto tirare un'altra Linea di Guardie pu-
„ re colle Pagliare à vista in picciola distanza, che comincia dalla Marina
„ trà li Territorii di Mola, e Rutigliano, e seguitando per li confini di
„ Rutigliano,Noja,Turi,e Conversano và a terminare quasi al centro del
„ Cordone sudetto.

„ Ordinamo perciò sotto l' istessa pena di morte naturale, e di ducati
„ due mila, che nessuna persona ardisca di uscire dalla Linea sudetta, an-
„ corche non passasse le Guardie del Cordone, ne meno entrare in essa,
„ quantunque venisse da Luoghi rinchiusi del Cordone, sotto la medesima
„ pena di Relegazione, e Galera respectivè, e di ducati duemila.

„ E tutte le pene, circostanze, prove privileggiate, & altro che si è
„ disposto contro li trasgressori, ch'entraranno, ò usciranno dalla Linea,
„ e contro le sue Guardie, e Sentinelle.

„ Li Mandanti, Ausiliatori, e fautori delle persone, che usciranno;
„ ò entraranno, tanto dal Cordone, come dalla Linea, ò faranno en-
„ trare, ò uscire bestiami, animali, ò robbe, incorrano alla pena di
„ anni dieci di Galera l'Ignobili, & altritanti di Relegazione li Nobbili,
„ e di ducati mille per ciascheduno da applicarsi per sussidio de'Lazzaretti;
„ Volendomo, che la disposizione di uno de'Trasgressori, convalidata
„ in tortura, e coadiuvata con altri adminicoli, produca inditio à tor-

„ tura contro li nominati Mandanti, Ausiliatori, e Fautori.

„ Esplichiamo per maggior chiarezza, che resta in piedi la prohibbi-
„ tione di non poter veruno uscire da questa Provincia, secondo S. E. lo
„ tiene ordinato, con suo particolar Dispaccio sotto l'istessa pena di mor-
„ te naturale, e di ducati due mila da incorrersi nella conformità, e colle
„ prove espresse di sopra.

„ Facciamo noto per ultimo, come in ciascheduno de' casi espressi nel
„ presente Bando, procederemo in virtù della Potestà straordinaria con-
„ cessaci da S.E. ad uso militare, e per hore, senza strepito, ò figura di
„ Giuditio, e coll'istessa celerità si passarà all' esecutione delle pene omni
„ appellatione remota; Et acciòche venghi à notitia di tutti, e non si
„ possa allegare causa d' ignoranza, vogliamo, che si pubblichi nelle
„ piazze de' Luoghi soliti di questa Provincia, e sigiuntèr in quelli del su-
„ detto Cordone, e Linea, e colla debita relata torni da Noi, e li Ma-
„ gnifici Governatori delli sudetti Luoghi faccino pubblicare il presente
„ Bando ogni otto giorni così nell'habbitato, come nel loro Territorio,
„ acciò venga à notitia anco delle genti, che stanno in Campagna, sot-
„ topena di sospensione de loro Officii, & altre etiam corporali à nostro
„ arbitrio. Dato dalla Vicinanza di Bari li 12. Marzo 1691. Marco Ga-
„ rofalo. De Malta. Agostino Beltrano Segretario. Soggiungendo per
„ maggior chiarezza, che resti in piedi la prohibbitione di non potere
„ uscire da questa Provincia, secondo S.E. lo tiene ordinato con suo par-
„ ticolar Dispaccio sotto l'istessa pena di morte naturale, e di ducati due
„ mila da incorrersi nella conformità, e con le prove espresse di sopra, e li
„ Magnifici Governatori de' luoghi facciano pubblicare il presente Bando
„ ogn'otto giorni, così nell'habitato, come nel loro Territorio, acciò
„ venghi à notitia di tutti, anco delle Guardie, che stanno in Campa-
„ gna, sotto pena di sospensione de' loro Officii, & altre etiam corpora-
„ li riserbate à nostro arbitrio. Marco Garofalo. De Malta. Agostino
„ Beltrano Segretario.

Con tutto che l'applicazione del Marchese à non far alterare nella Provincia il prezzo de' viveri, fusse di giovamento à molti Luoghi della medesima; Ad ogni modo in quelli, ne' quali se ne pativa una totale scarsezza, non era di alcun profitto; E perche la Terra di Mola, bersagliata dal Male, e numerosa di molte migliaja d'huomini stava senza grano, fè trasportare dalla Terra di Palo in Bari il grano, che v'era del Conte di Converlano, per provedernela; mà non volse, che s'imbarcasse senza prima riceverne l'Oracolo del Vicerè, à cui ne portò la notizia nel giorno de i 20.

A i 18. verso l'hora di mezzo giorno era capitato nel Porto della Città di Monopoli, spintovi da mal tempo un Barcone carico di Sarachette sotto la condotta di Padron Luca Marcella, ch'era partito dalla Città di Cattaro per l'Armata Veneta, & havea toccato il Porto di Ragusa, come costò à i Diputati della Salute di Monopoli, & all' Uditor Ravaschiero,

che

che con gente armata vi ſi portarono à riconoſcerlo, per mezzo delle fedi di Salute ſpedite in ambi quei Luoghi; E perche à quelli, come ſi è detto ſtava tuttavia prohibito il commercio, gli fè il Marcheſe porre le guardie à viſta dalla parte di Terra, acciòche non poteſſero sbarcare frà tanto, che avviſato il Vicerè, ordinaſſe quello che ſtimava dovers fare.

Le Provincie di Capitanata, e Baſilicata penuriavano in queſto tempo notabilmente d'Ogli; e perche quei Preſidi, & il Preſidente Governatore della Reggia Dogana di Foggia facevano iſtanza, che ne fuſſero provedute da i Luoghi ſani della Provincia rimaſti fuori la Linea di Circonvallazione, pratticandoſi tutte le cautele, e riſerve neceſſarie nell' atto della conſegna, che dovea farſene da i Vaticali della Provincia di Bari, à quelli delle ſudette Confinanti, pensò il Marcheſe di non permettere queſta proviſta, ſenza l'intervento di Miniſtro, che faceſſe eſattamente pratticare l'accennate cautele, e fattoſi venire dall' Udienza di Baſilicata l' Uditor Franceſco Antonio Vennitto, l'applicò ſubbito à queſta diligenza, con farne avviſato il Vicerè.

Havea il Marcheſe (come ſi diſſe nel Cap. 12.) ſcritto al Vicerè, che per potergli categoticamente riſpondere ſul punto dell' ordine fattogli di riferirgli il modo, che ſtimava doverſi tenere, per far uſcire dalla Provincia di Bari ſenza pericolo della pubblica ſalute le pecore, & altri animali attinenti alla Reggia Dogana di Foggia, che ſtavano ſituati ne i ſoliti paſcoli di quella, era neceſſario, che ſi trovaſſe colla notizia individuale de' Luoghi ne' quali ſi ritrovavano per vedere ſe proſſimi, ò rimoti ſuſſero dal ſoſpetto del contaggio, e che havea già ſpedito gli ordini neceſſarii per conſeguirla, e potergli rappreſentare i ſuoi ſentimenti; ond' eſſendoſi accertato, che gli animali ſudetti ſtavano nelle Locazioni di Canoſa, Barletta, Trani, Andria, Ruvo, Corato, Biſceglia, Guaragone, Acquatetta, Minervino, Grumo, Totitto, Acquaviva, Caſamaſſima, e parte del Piano di Bitonto, che ſtavano dentto il Cordone delle Guardie de' Confini, e fuori la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti, e ſoſpetti di Contaggio, ne ſpedì l'avviſo al Vicerè con eſporgli, che doppo un'eſatta quarantena, e più lunga dell'ordinario, ſtimava che ſi poteſſero far paſſare, con pratticarſi tutte l'altre cautele neceſſarie, & antecedentemente conſiderate così con i Paſtori, come con i loro Animali, e ne ottenne in riſpoſta, che per quel che toccava alle prime dieci Locazioni, che ſtavano più lontane dalla ſudetta Linea di Circonvallazione, finita, che haveſſero una quarantena da ptorogarſi fino à i ſeſſanta giorni, ſenz' alcun ſoſpetto di male, ſi faceſſero paſſare alla Provincia di Capitanata, portandoſi da' Paſtori le bollette della Salute, ſpedite da i Luoghi dov'erano ſituati i loro Animali, coll' eſpreſſione d'eſſerſi ſempre in eſſi viſſuto ſenz' alcun picciolo ſoſpetto di Contaggio, e che a' medeſimi Paſtori non ſi permetteſſe il portar con eſſo loro altre robbe fuori delle loro ſolite Veſti, & Iſtromenti di Maſſaria non ſoggetti à Morbo; E ch'à riſpetto dell'ultime ſei Locazioni, ch' erano le più vi-

vicine alla ſudetta Linea, uſcite che fuſſero le prime dalla Provincia dopo la loro quarantena, ſi faceſſero paſſare co i loro Paſtori à gli herbaggi di queſte, per dovervi (allontanati maggiormente dal ſoſpetto) principiare la quarantena, e di là traſportarſi (quando fuſſe finita ſenza diſaſtro) alla medeſima Provincia di Capitanata, e queſto, ſempre che prima di paſſare à i ſudetti herbaggi, ſi haveſſe certezza di non haver i Paſtori havuto cõmercio alcuno così colle Città, e Terre riſtrette nella Linea, come coll' altre alla medeſima più vicine; e così fù puntualmente dal Marcheſe eſſeguito, di modo, che terminateſi reſpettivamente le ſtabbilite quarantene, ſenz' alcuna ſiniſtra novità, fù conceduta a' ſudetti animali, e Paſtori l' uſcita dalla Provincia, & acciòche ſeguiſſe il tutto coll'ordine, e puntualità, che ſi dovea, ſcriſſe il Marcheſe al Preſide ſuo fratello, che dimorava in Canoſa, che nel paſſaggio di quelli, faceſſe eſſeguire minutamente ciò che dal Vicerè gli era ſtato ordinato.

Fù queſta diligenza di non ordinario ſervizio alla Dogana di Foggia; mà forſe di non inferiore l'altra, che antecedentemente ſu l' iſteſſa materia era ſtata pratticata dal provido antivedere del Marcheſe; Avvegnache eſſendogli ſtato riferito, prima di far tirare la Linea di Circonvallazione, che dentro i Territorii di Palo, e Bitonto, che doveano eſſer cinti dalla medeſima, vi erano da ſotto ventimila Pecore dell'iſteſſa Reggia Dogana, diſpoſe, che ſi faceſſero uſcire da quei paſcoli, acciò che reſtaſſero, come ſeguì, fuori del Cingolo delle Guardie, e prima di menar ad effetto queſta deliberazione, fè riconoſcere i Paſtori con particolare accuratezza da' Medici, i quali atteſtarono la loro buona ſalute; anzi non ſoddisfatto il Marcheſe di queſta ſola diligenza, ordinò, che le Pecore ſudette ſi divideſſero co i loro Paſtori nella Campagna in dieci Mandre, e che ogn' una di quelle fuſſe viggilantemente cuſtodita da quattro ſoldati, acciòche le teneſſero lontane dal commercio con qualunque ſorte di Perſona durante il tempo della contumacia di ſeſſanta giorni, che determinò di fargli purgare, e poteſſero poi (quando non vi fuſſe occorſo trà di loro qualche ſiniſtro accidente) trovarſi habbilitazione ad uſcire dalla Provincia, come già uſcirono in tempo dell'altre con felicità d'evento corriſpondente al deſiderio del Vicerè, & al biſogno della Reggia Corte, dalla quale ſi ſarebbe potuto correre il riſchio della perdita di queſti animali, quando cinti dalla Linea fuſſe accaduta qualche recidiva in Palo, e Bitonto; perche non potendoſi, nè dovendoſi in quel caſo permettere, che uſciſſero, e ſi eſponeſſero, ſenza pericolo, alla quarantena, ſarebbono indubbitatamente morti, e per i caldi, che ſarebbono ſovragiunti, e per la mancanza dell'herba.

CAP. XXI.

Delle varie, e più principali novità occorse nella Provincia di Bari nell'istesso mese di Marzo 1691.

GLI ultimi quattro Medici, ch'erano stati mandati dal Vicerè per servizio de'Luoghi infetti della Provincia, e che come si disse nel Cap.9.furono destinati ov'era il maggior bisogno; ferono conoscere à tutti, che il pericolo, ch'è lontano ò non si crede, ò non si apprende. In varii Luoghi del Regno si discorreva (come si è toccato nel Cap. 17.) diversamente del Contaggio della Provincia di Bari. Alcuni ne haveano concepito il timore, che si dovea: Altri lo credevano effetto di cause, che non meritavano apprensione; Et altri che fusse un ritrovato di Persone, che si volessero rendere necessarie per godere auttorevoli Impieghi, e grandiosi stipendii. Non così la discorrevano i Medici sudetti, nè così la discorsero altri, che si destinarono appresso; Perche due, che ne furono dal Marchese incaminati à Conversano osservando la smisurata malizia del Morbo, e la facilità con cui si contraheva da ogn'uno, non fù possibile senza violenza obbligarli ad entrare in que'Lazzaretti, e l'istesso fù necessario che si practicasse con gli altri due, ch'erano stati destinati alla cura de'Lazzaretti di Monopoli, e che non poteano superare la ripugnanza d'introdurvisi. Mà discorsi assai più aggiustati è credibile che facessero tutti coloro i quali à vista de'Diarii che frequentemente si mandavano dal Marchese al Vicerè, e da questo alla generale Diputazione della Salute eretta in Napoli, stipulati con tutta solennità, & alla presenza de'Ministri, Sindici, Eletti, Diputati della Salute, Medici, Cerusici, & altri de'Luoghi infetti, che vi si costituivano, toccaranno colle mani la gravezza di quella sciagura, e la formalità indubbitabbile del Contaggio; che atterrava (come si dirà appresso) centinaja d'huomini il giorno, massimamente ne'tempi più caldi dell'anno, coll'esiture di Bubboni nell'Inguini, e sotto l'Ali Parotidi, Antraci, Petecchie, & altri pestilenziali sintomi, che davano per lo più poche hore di Vita, e le toglievano di subbito à molti.

Quantunque il Marchese della Rocca stasse tutto applicato à i mezzi ch'erano necessarii per restituire i Luoghi infetti ad un intiera perfezzione di salute, & à libberare la Provincia dall'aumento della disgrazia, non era perciò meno intento à gli altri affari, che generalmente riguardavano la quiete di quei Popoli, e la più esatta amministrazione della Giustizia.

Quin-

Quindi trovando egli per così dire, la sua quiete nel continuo moto, che faceva, sembrava un Briareo non favoloso, stendendo da per tutto centuplicate braccia; ora accorreva egli veloce alle necessità de' poveri, e li sovveniva; ora a' disordini, che cagionava qualche persona facinorosa, e l' estirpava; ora assistiva egli al Cordone, e ne girava velocemente gran parte per maggiormente assicurarsi delle guardie; ora osservava attento se osservati erano i suoi ordini, e ne replicava il tenore, perche se ne conseguisse l'effetto; or con minaccie rigorose, or con preghiere cortesi, or con castighi, & ora con premii regolava ogni sregolatezza, che l'altrui ignoranza, ò la malizia cagionava. Più d'una volta impaziente il Marchese, che si perfezzionasse alcun opera manuale ne' recinti dello stesso Cordone, per augumentarne la cautelosa sicurezza, vi poneva egli medesimo le mani, servendo in tal guisa d'essempio à gli altri, perche conoscessero come oprar dovevano in quella occasione per servigio di Dio, del Rè, e di loro stessi. Et era cosa stupenda il vedere, che appena insorgeva, ò capitava notizia d'essere accaduto qualche nuovo disordine, che in un medesimo tempo restava intieramente rimediato, poiche dove non poteva di persona accorrere il Marchese, con diligenza incredibile spediva subito ordini adequati, inviava prudentissimi Ministri, mandava Officiali accorti, per opera de' quali ad ogni male davasi opportuno rimedio; Et ad un disordine di non poca consequenza, che cagionavano alcune persone discole, con armata libertà, pregiudicando l'altrui quiete in quella Provincia, usò tanta destrezza, e prudenza il Marchese, che senza strepito vi pose rimedio, quale fù anche assai confacevole alla buona direzzione de gli affari del Conraggio, a' quali era principalmente necessario, che si dirigessero tutte le forze, e che non patissero minima diversione con gl'intoppi d'altri disordini. Poscia rivolgendo il Marchese l'occhio, e la mente in tutto, e per tutto à far che inviolabilmente si osservasse la custodia del Cordone; quale necessitava esser ben munito di rigorose guardie, mentre la salute del Regno dipendeva appunto dalla fedeltà de' Soldati, che dovevano custodire il mentovato Cordone; & altresì riflettendo il Marchese, ch'era di mestieri per conseguire un' intento di tanta importanza, di far somministrare a' medesimi Soldati le paghe anticipate per più giorni dall' Università de' luoghi della stessa Provincia; pensò da quali effetti dovessero prendersi dette paghe; & havendone anticipatamente data notizia al Vicerè; fece poi emanare il seguente Bando.

CAROLUS

CAROLUS DEI GRAZIA REX, &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca,

Presidente della Regia *Camera della Summaria, Preside, e Governatore dell'Armi delle Provincie d'Apruzzo Citra, Terra di Bari, e Delegato Generale di cinque Provincie.*

» MAgnifico Governatore, Sindici, Eletti, & ogn'altro à chi spetta
» insolidum delle sottoscritte Universitá di questa Provincia vi
» significamo, come essendosi da Noi con approvatione di S. E.
» formato una Linea, oltre del Cordone, la quale restringe tutti li luoghi
» infetti di Contaggio, & volendomo guarnire d'genti tutte le pagliare,
» che in essa si sono costituite, acciò resti ben guardata, ci è parso però
» fare il presente, con il quale vi dicemo, & ordinamo, che subito per tutt'
» hoggi sottoscritto giorno debbiate allestire li duoi terzi de i Soldati del
» Battaglione à piedi, & à cavallo, che ciascheduno di Voi è obligato te-
» nere per raggione de' fuochi, restando l'altri di detti per custodia, e
» guardia delle medesime Terre, e quelli per domani mattina Giovedi 15.
» del corrente ben per tempo far trovar pronti nel Convento di S. Dome-
» nico con loro armi, & monitioni necessarie di polvere, palle, e miccio,
» con darli anco il soccorso di giorni quindeci alla raggione d'un carlino
» per ciascheduno il giorno, pigliando il denaro dall'effetti Universali di
» cotesta Universitá, & in defetto pigliarlo da quelli assignati à Credito-
» ri instrumentarii, in secondo luogo di quelli de Fiscalarii, & in ultimo
» luogo dalli assignati alla Reg. Corte, trattandosi di materia cosi impor-
» tante alla conservatione della commun salute, mentre da Noi si è già
» rappresentato à S. E., acciò disponga la forma deve farsi detto paga-
» mento, dalla di cui pietá si spera, che debba essere cõsiderato il maggior
» sollievo delle povere Universitá, oltre il consuolo che ne resultará dopò
» complita la quarantena, che si è principiata per la prattica, e commer-
» cio, che si concederá mediante il Divino aiuto, non solo di tutte le Cit-
» tá, e Terre, fuori della Linea sudetta, mà anco il resto della Provincia,
» dove si vive sano, e con tutt'il Regno, e cosi puntualmente si esegua per
» quanto si stima cara la Gratia Regia, e pena di ducati mille Fisco Regio
» &c. dalla vicinanza di Bari li 14. Marzo 1691. D. Marco Garofalo, Ago-
» stino Beltrano Secretario adest siggillum impressum.

Nell'istesso mese di Marzo fù riferito al Marchese, che D. Gio: Giuseppe Gironda, figlio di D. Alfonzo Gironda Marchese di Cannero havesse dentro la propria casa ucciso un Chierico che attualmente serviva à Frà D. Vincezo Gironda Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano, fratello del medesimo

canarsi. A sì profittevole diliggenza aggiunse l'altra della publicazione di un Bando per tutta la Provincia, con cui s' incaricò à ciascun Ministro nella sua Giuridizzione, & à tutte le Guardie, Squadre, e Soldati della medesima, che usassero ogni studio per haverli nelle mani vivi, ò morti, colla sicurezza del premio di ducati cinquanta per ogn' uno de i trè, che fusse arrestato. Mà durò assai poco lo scampo di questi miserabbili; perche prima di tentar l'uscita dalla Linea, la quale sarebbe loro riuscita molto difficile, per non dire impossibile, furono fermati dentro l'istesso Territorio di Fasciano, il che giovò loro, per non essere incorsi nella pena di morte.

CAP. XXII.

Della licenza domandata nel medesimo mese di Marzo 1791. *dal Marchese della Rocca al Vicerè per potersi ritirare in Napoli; E del motivo, ch'hebbe di domandarla, & il Vicerè di negargliela.*

FU' avvisato da Napoli, e da Roma al Marchese della Rocca, che andava sempre più crescendo la diceria di non esser Peste quella che affliggeva i già descritti Luoghi della Provincia di Bari, e che presso molti incominciava à non potersi capire il fine, per cui volesse sostenere l' opinione con tanto danno del Pubblico, che pativa assai grande incommodo nella prohibbizione del commercio.

Questa notizia ferì altamente l' animo del Marchese, e considerando, che pagati à contanti d'ingratitudine i stenti, che gl'era costata la salvezza della maggior parte della Provincia, e successivamente del Regno, non era decente, che intimassero guerra maggiore al suo credito; sotto i 24. di Marzo 1691. supplicò il Vicerè, che gli desse licenza di ritirarsi in Napoli, tanto più ch'essendosegli gonfiato un ginocchio per una caduta col proprio Cavallo, havea bisogno di applicarvi rimedii, cessando dalla continuazione del moto.

E non potendo contenere dentro i termini d' un impropria sofferenza i giusti sentimenti che nutriva nel petto, si avanzò à rappresentargli, che con rimedio assai facile si sarebbe potuta curare la debbolezza di testa, che spingeva i Miscredenti al delirio, se si fusse degnato obbligar pochi di loro, per essempio de' restanti, à conferirsi in que' Lazzaretti, & à contemplar da vicino i motivi, che l'inducevano à mantener vivo il timore di più funesti accidenti. Impegnò anche, per facilitare la sua ritirata l' interposizione de' più qualificati Soggetti, e trà gli altri raccommandò caldamente la richiesta licenza à D. Ferdinando Valdes Maestro di Campo Generale del Regno, à i Reggenti del Consiglio Collaterale, & al Marchese di Barisciano Reg-

gente della Gran Corte della Vicaria.

Mà ò che la Verità non poteſſe ricever ombra da i nuvoli della menzogna, ò che fuſſe ineſpugnabile il gran concetto, che il Vicerè, & i Supremi Miniſtri del Regno haveano formato dell'integrità, e fedeltà del Marcheſe della Rocca, ſperimentata nel corſo di più anni, e ne i più rilevanti affari del Regno, raccolſe dalle ſeguenti riſpoſte l' impoſſibilità di veder eſsaudita l'iſtanza.

Iluſtre Señor. Veo todo lo que V.S.me refiere en carta de 24.del paſſado con motivo de lo que ſignifica ſe le aviſa de Roma, y eſta Ciudad, ſobre el punto de dudarſe ſi es Peſte la que ſe padece en eſa Provincia, cuyas voces le han obligado à V.S.inſtarme le permita retirarſe de Ella, y quedando entendido de todo, puedo reſponder à V.S.me haze gran novedad, que un Sugeto de ſu capazidad haga aprecio de unas ablillas, que no tienen ſubſiſtencia alguna, y ſolamente ſe puede conſiderar, ſalen de las perſonas de menos quenta, y que ſe hallan mas remotas de la eſencia, y verdad de las coſas, por lo qual deve V.S.deſpreciar enteramente todo lo que ſobre eſte particular ſe le eſcrive, pues no deve dudar la gran ſatisfacion con que yo, y todos los primeros Miniſtros deſtos Tribunales nos hallamos de ſu buena conducta, y particular merito, que eſta haciendo en ſervicio de Su Mageſtad, y bien de todo eſte Reyno, ſegun lo confieſſan tambien todas las de mas perſonas que juzgan las coſas ſegun ellas ſon, y ſe deve, con que eſpero que hallandoſe V.S.en eſta inteligencia continuara en eſas dependencias con el miſmo ferbor, y Celo que aſta aqui, pues no ignora lo mucho que importa no acojar nada en las diligencias, que ſe eſtan praticando para preſervar eſta fideliſsima Ciudad, y Reyno del mal Contagioſo, que padeze eſa Provincia, y que eſto eſtà apoyado en la vigilancia, y actividad de V.S. quien puede vivir aſegurado, que en quantas ocaſiones ſe han ofrecido ſe lo he repreſentado aſsi à Su Mageſtad, y lo continuarè en lo venidero, muy à ygual de lo que V.S.fuere adelantando ſu merito en un negocio, que es de tan graves conſequencias, y de la ſuma importancia, que ſe conſidera. Dios guarde à V.S.Napoles 1.de Abril 1691.

Soggiunta di proprio Pugno del Vicerè:

A V.S.ſe le ha fiado la mayor importancia del Reyno, y de toda Italia, y en lo humano eſtà en V.S.la confianza comun de no ſer apeſtados, y aſi lo he eſcrito repetidamente à Su Mageſtad, y al Señor Conde de Oropeſa, y lo verà V.S. en ſu reſpueſta, y el juicio de V. S. bien ſabe peſar el mayor valor deſta vanidad, que el de las mormuraciones. A lo que V.S.mandare, El Conde de Santiſtevan. Al Preſſidente Marques de la Roca.

Iluſtriſſimo Señor. Señor mio. Veo la fineza, &c. Ricevo la Planta, que V.S.I.me remite, y por ella reconozco la gran comprehenſion de V. S. I. en el Cordon que ha formado para reſguardo de eſa Provincia, con que me perſuado, que con eſta diligencia no ſe podrà dilatar facilmente el Contagio à otros lugares del Reyno, ſiendole eſta providencia tan preſerbatiua, y buena para el efecto, que deſeamos todos. En quanto à la licencia que V.S.I.ſolicita del Señor Virrey

pa-

para volverse à esta Ciudad, cohoperarè de mi parte con el esfuerzo possible, pero temo que S. E. ha de resistir à su proposicion considerando la total importancia de la salud de este Reyno dependiente del cuydado, vigilancia, y direcion de V.S.I. en cuya falta serà muy dificultoso encontrar à quien pueda llenar un hueco tan considerable, como necesario de un Ministro de la actividad y Zelo de V.S.I. Un Cavallero Amigo mio se vale de mi para suplicar V. S. I. &c. y no dudandolo yo del favor de V.S.I. espero recompensar esta fineza con muchas ordenes de su servicio en que se ejercite mi segura ovediencia. Guarde Dios a V.S.I. largos, y felices años. Napoles 31. de Marzo 1691.

Soggiunta di proprio pugno:

Señor mio, los que obran con tan gran azierto como V.S.I. no les puede faltar embidiosos, y los que no queremos Peste no podremos hallar otro preservatibo que V.S.I. Ilustrisimo Señor, B.L.M. de V.S.I. su mayor serbidor Don Fernando Valdes. Ilustrissimo Señor Marques Garofalo.

Señor mio. Haviendo leido, y considerado la carta, que este Correo recivo de V.S. en la qual me significa los sentimientos, con que se halla, viendo, que despues de tanta immensidad de travajos, y continuos desvelos, como ha padezido, y actualmente padeze en la extirpacion del mal contagioso; no perdonando la mayor fatiga; se murmure tan descaradamente asi en esta Ciudad, como en la de Roma, que la Peste haya sido fingida, me se ofrece decir à V. S. que quando los Ministros con todo Celo, y vigilancia encaminan sus operaciones al mayor servicio de Dios, del Rey nuestro Señor, y utilidad publica, no deben hazer caso de estas populares dicerias, mayormente quando es tan usado en el Mundo ser las aciones mas justas las que primero se murmuran; y si por esta razon se havian de recusar los oficios, todos podiamos dejarlos; pues en este particular estamos a ca padeciendo aun mas de lo que V. S. podrà discurrir, y asi no hay si no paciencia, que todos la necesitamos, y cumpliendo cada uno con lo que es de su obligacion, no haga casos de los mordazes dientes de los murmuradores, que ya savemos, que no hay cosa, que no despedazan; pero por ultimo quedan convencidos. Aunque en esta Diputacion teniamos la Planta del Cordon, para poder con mas seguridad, y certeza governarnos, con todo doy à V.S. las gracias de havermela remitido, y por ultimo ruego à Nuestro Señor guarde à V.S. muchos años como desseo. Napoles 31. de Marzo 1691.

Soggiunta di proprio pugno:

Hagame favor de embiarme una copia de todos los Bandos, y Instruciones, que aby ha hecho publicar para conservar con las que aqui hemos publicado, y consuelese con que los primeros à ser murmurados ha sido el Señor Virrey, y todos los que assistemos à esta Diputacion. Estos murmuradores son instrumentos del Demonio, que siente, que se le quite la ganancia, que podria hazer dilatandose la Peste. Contentemonos de hazer lo que es de servicio de Dios, del Rey, y de todos, aun de los murmuradores, sin querer la satisfacion, de que nos aplaudan, ò agradezcan lo que hazemos, que asì serà mas precioso à

los

los ojos de Dios, que es lo que importa. De V.S. Aficionadissimo Servidor: D. Felix de Lanzina, y Ulloa.

„ Signor mio. Rendo à V.S. infinite le grazie, &c. & assicuro V.S. che „ in qualsivoglia occasione, che mi stimarà habile, e si degnarà coman- „ darmi, restarà puntualmente servito, pregando perciò istantemente V. S. „ à darmene il motivo, acciò possa in parte sgravare il peso dell'obbligazio- „ ni, che professo à V.S. à cui bacio per fine affettuosamente le mani. Na- „ poli ultimo Marzo 1691.

Soggiunta di proprio pugno.

Señor no respondo à parte à la carta que tube de V.S. donde se sirve de participarme lo mal hallados, que estan algunos de sus relebantes operaciones censurando lo mas perfecto de su obrar. Esto à mi no me hace nobedad, pues he passado por muchas experiencias del mesmo genero, pero tambien tengo experimentado el poco fruto, que sacaron de sus boces como echadas al viento; lo mesmo le sucede à V.S. y asì trate de reirse de todos, atienda con la fineza, que ha obrado siempre en beneficio, y servicio de nuestro Amo, pues experimentarà glorias, que quiza no las ha podido imaginar, y asegurese, que tiene amigos, que sabran mirar por su reputacion con todo cuydado, de manera que los emulos se queden como dizen con las manos en la Caveza atendiendo à su descalabro y estè alegremente, y desprecie melancolias. V.L.M. de V.S. su verdadero servidor, Don Estevan Carrillo de Salcedo. Signor Marchese della Rocca.

„ Signor mio. Rispondendo alla carta di V.S. de' 25. del cadente, le dico, „ che il Sig. Vicerè le risponderà pienamente sopra quanto si è servita rap- „ presentargli per la necessità, che tiene di ritirarsi, però non lascio di parte- „ cipare à V.S. che all'hora li suoi sentimenti sariano giusti, quando le sue „ accertate operazioni non fussero, come sono, lodate da S. E. e dal Reggio „ Collateral Consiglio, e venerate dal pubblico, & Io n'assicuro V.S. come „ suo parzialissimo servitore, e però supplico la sua benignità con la soli- „ ta sua applicatione continuare la carica, che tiene, acciò il singolar me- „ rito di V.S. possa maggiormente eternarsi, per haver restituita la salute „ à questo Regno, col riparo così accertato, del mal contaggioso, che lo so- „ prastava, atteso V.S. stante le sue ottime direzioni con l' ajuto poderoso „ della Divina Misericordia, l'hà ridotto in un punto, che quasi non fà te- „ mere, che perciò può persuadersi, che maggiormente l'odio, e l'emulazio- „ ne, l'invidia, e l'otio restaranno abbattuti dalla gloria, che V.S. riportarà „ di quest'impresa, ritrovandosi à buon stato mercè alle sue assidue fatiche; „ per il che prego il Signor Iddio, che conceda à V.S. perfettissima salute „ con moltiplicargli gli anni, per poter sempre con la sua presenza, sovve- „ nire a quanto occorrerà, stante la gran habilità di V.S. à cui prego à star „ certo della particolar stima, che tanto il Sig. Vicerè, quanto il Regio Col- „ lateral Consiglio fà della sua persona, le di cui glorie il publico tutto de- „ canta, del che Io al maggior segno ne godo, per l'infinite obligazioni, che

„ con-

» conſervo à V.S. e però ſi ſerva con la ſolita ſua corteſia honorarmi con
» altri ſuoi da me ſtimati comandi, ſapendo molto bene l'ambitione, che
» m'aſſiſte d'incontrare le ſodisfationi di V.S. à cui facendo fine, bacio af-
» fettuoſamente le mani. Napoli 31. Marzo 1691.

Soggiunta di proprio pugno.

» Se non importaſſe tanto al bene publico la ſtanza di V.S. coſtì, Io le ſa-
» rei buon Aggente: mà non dovendomi adoſſare il danno, che potrebbe
» ſeguire dalla ſua retirata, la prego à ſcuſarmi ſe non l'hò ſervito, confor-
» me farò ſempre, che mi commandarà in qualſiſia altra coſa. Prego an-
» che la prudenza di V.S. à conoſcere ſe la ſua propoſitione può eſſere am-
» mettibile, e con ciò ci ſcuſarà a tutti quelli, che non l'habbiamo ſervito:
» Attenda V.S. in tanto ad haver quella cura, che ſarà poſſibbile della ſua
» ſalute, & à riderſi delli ſpropoſiti, che l'Otioſi dicono, conſiderando che
» niuno di noi ſe ne eſenta, ne meno il Luminare maggiore, le di cui opera-
» zioni ſono patentemente ottime. Di V.S. Divotiſſimo, & obligatiſſi-
» mo ſervitore vero, Il Marcheſe di Creſpano. Signor Preſidente Marcheſe
» della Rocca.

» Signor mio, e Padrone Oſſervandiſſimo. Delli 22. e 25. del cadente
» ſono le ſtimatiſſime di V.S. capitatemi in queſta ſettimana, e ricavando
» da ambedue la ſolita finezza, con la quale Ella mi favoriſce, ſono in riſpo-
» ſta à renderle copioſiſſime grazie, &c. Vedo poi la continuazione del
» male in Converſano, Monopoli, Mola, e Faſciano, e le diligenze da V.S.
» diſpoſte, & incaminate per l'eſtirpazione di quello, & altresì per impedire
» la ſua dilatazione in altre parti, e dovendo ſperare, che Iddio benedetto
» concorrerà con la buona volontà di V.S. e farà riſplendere le ſue opera-
» zioni, e fatiche, liberando queſto Regno dalle calamità, che l'affliggono,
» così devo anche perſuadermi, che S.E. riſolverà quel che ſtimarà più con-
» veniente ſopra la licenza da Lei domandata; Frà tanto Io ſoho in ob-
» bligo di dirle, che in queſto Mondo non può darſi ſodisfatione a tutti, e
» conſeguentemente baſtarà, che la Perſona compliſca con la ſua puntuali-
» tà, come hà fatto ſempre V.S. à cui reſto baciando divotamente le mani.
» Napoli 31. Marzo 1691. Di V.S. Divotiſſimo, & obligatiſſimo ſervitore,
» Antonio di Gaeta. Signor Marcheſe della Rocca.

» Signor mio Oſſervandiſſimo. Traſmeſſomi da Palazzo ricevo un pie-
» go di V.S. con una ſua favoritiſſima, anneſſavi la Pianta del Cordone. Spia-
» cemi ſommamente, che le punte delle lingue malediche, habbiano ferito
» l'animo di V.S. ſino coſti. Certo ſiè che non può ritrovarſi pena mag-
» giore di quella deriva dall'Ingratitudine. Io però (biſogna che le con-
» feſſi il mio ſentimento) debbo maravigliarmi, che l'animo ſuo cotanto in-
» trepido, e generoſo ſi faccia dominare dalla paſſione benche raggionevo-
» le. Puole V.S. ben arguire le fatiche fatte da S.E. e dal Collaterale nel
» riparo del Contaggio con un aſſidua applicatione di un meſe, e mezzo,
» ſenza tralaſciare gli altri affari della Monarchia; e pur è vero, che que-

» ſto

„ sto Pubblico in vece di ringraziarci della servitù, che se gli fà, c'impostu-
„ ra, dicendo, che sono tutte nostre invenzioni, di modo che bisogna da Pru-
„ denti soffrire, e dissimulare, e servire Sua Maestà, ch'è l'oggetto della no-
„ stra obligazione, e basta solo à Noi di dar gusto a' nostri Superiori, quan-
„ do non si può esliggere l'acclamazione del Publico, essendo anche vero,
„ che da che il Mondo è Mondo, sempre vi sono stati nelle Republiche gl'
„ Invidiosi, i Maledici, e coloro, la di cui natura è sempre propensa a toglie-
„ re la gloria altrui. Onde V.S. può scusarmi questa fiata, se sono renitente,
„ non che pigro, nell'esseguire i suoi comandi; anzi in vece di ciò deb-
„ bo pregarla, e sincerarla, e credere fermamente, che l'honore di V.S. in co-
„ testa Commissione non sarà punto minorato di quello, ch'Ella desidera
„ come huomo di puntualità, bastando à questo fine il dar sodisfazio-
„ ne à S. E. e suo Collaterale, presso de' quali Ella si è avanzata nel pri-
„ mo grado di stima. Con qual fine bacio à V. S. di cuore le mani. Na-
„ poli 30. Marzo 1691.

Soggiunta di pugno proprio.

„ Mio Signor Marchese, con confidenza le dico, che Io hò tenuto, e
„ tengo V. S. per un huomo, e mezzo, ma hora mi scandalizza con il
„ disturbo mostra di prendersi delle dicerie delle male lingue, che sanno
„ dir male delle cose buone. Si consoli con credere, che il Signor Vice-
„ rè, che finalmente è un Principe, hà pazienza, e che noi, che non
„ siamo la feccia del Mondo, pure con il riso in bocca dissimulamo. Ba-
„ sta dire, che han seminato per Napoli sonetti in stile bernesco, con
„ conchiudere il Sonetto, che solo la Peste è in Collaterale; Non per
„ questo lasciamo di fare quello si deve, & V. S. lo vede dalle nostre ri-
„ sposte, voglio dire di S. E., che tutto ci propone, e fà risolvere. Per
„ amor di Dio si rida di queste bagattelle, seguiti ad operare come sin
„ hora ha fatto, perche niuno Infermo mentre si medica le ferite, bacia
„ la mano di chi lo medica: ma doppò sanato non solo bacia le mani, ma
„ li piedi à chi li diè salute. Il Cordone, e picciolo, e grande stà fatto
„ squisitamente, e questo ci farà respirare questa Estate; perche se non
„ si è estinta la Peste, ch'è cosa dipendente da Dio benedetto, pure pa-
„ re, che siam certi non habbia da passar oltre. V. S. sà quanto desidero
„ servirla, e se l'ho fatto nelle occasioni: ma questavolta non posso fa-
„ cilitarle la licenza, che dimanda, e se S.E. con tutti li Compagni vo-
„ lessero fare à V. S. questo piacerè (il che è impossibile) Io mi opporrò
„ con Voto anche protestativo, se sarà bisogno &c. e le resto facendo ri-
„ verenza abbracciandolo con tutto il cuore. Di V. S. Affettionatissimo
„ servitore, & Amico. D. Trojano Miroballo. Signor Marchese della
„ Rocca.

„ Signor mio osservandissimo. Due compitissime di V.S. di 24. Spiran-
„ te ricevo in questa settimana, e toccante al punto della licenza, che
„ domanda, al Signor Vicerè di poter retirarsi in questa Città per i moti-

vi,

„ vi, che si compiace notificarmi, ben mi persuado, che S. E. non glie
„ lo permetterà in mezzo à cotesti accidenti; essendosi largamente consi-
„ derata, quanto riesce profittevole la viggilanza, e somm'applicazio-
„ ne di V.S. nell'impedire que'danni, che potrebbero farsi maggiori, se
„ questa mancasse, ò almeno si diminuisse; Onde per il bene, che se ne
„ riceve, non lascia S. E., e tutta questa Deputazione di celebrare con
„ Encomii le prudenti, e Zelanti operazioni di V.S. In quanto alle
„ voci, che si fanno correre per imprimere nell'altrui mente la incertezza
„ del disastro in cotesta Provincia, e che V. S. ne riscuote la sua parte,
„ può in questa darsi pace, perche pur Noi qui habbiamo la nostra, come
„ suppongo ne sarà consapevole; Si che la consiglio à stare allegramen-
„ te, perche il suo Oggetto, con cui opera per il Real Servizio, è per
„ il bene publico, sarà opportunamente riconosciuto con quella candi-
„ dezza, che dev'esser propria di qualunque Ministro di Sua Maestà. In-
„ torno à i Delinquenti &c. ne à me rimanendo, che pregarla di molti
„ suoi comandi, sempre mi raffermo. Nap. 31. Marzo 1691.

Soggiunta di proprio Pugno.

„ Da i Dispacci, che V.S. riceve ben può ricavare quanto sia grande,
„ benche dovvtali, la stima, che fà S.E. ed il Collaterale della persona di
„ V.S. la quale oprando con la rettitudine della sua intenzione, non deve
„ far conto delle vane voci suscitate da maligni; mentre da esse niuno è
„ libero. In quanto à Carcerati &c. Di V. S. Divotissimo, & obligatissi-
„ mo Servitore D. Francesco Moles. Signor Presidente Marchese della
„ Rocca.

Señor mio, He visto la de V.S. de 24. de Marzo, y la copia inclusa de S.E. y en lo que contiene, si bien compadezco el estado de sus cosas, y lo he hecho siempre con todo devo decir à V.S. llanamente, que no es razonable motivo para ninguna resolucion la variedad de las voces esparcidas, ò por malicia, ò por emulacion, ò por ignorancia, ò por costumbre, o sin mas fin que escrivir, y gastar tiempo en governar el Mundo, los, que no tienen tal incumbencia, y la vendrian a tener muy superior à todos, si se hiziese alguna quenta de lo que este Zeto del Mundo habla fuera de proposito. Ya se save que toda operacion, y mayormente de los Ministros, y mas de sugrado de V. S. està al examen de publica censura, y solo puede proceder la Justificacion, con los que desapassionadamente miran las acciones: Las de V. S. estan muy calificadas de los Superiores, y de los que no siendolo entienden lo que conviene adequado los expedientes à las circunstantias del tiempo; Con que no me parece, que V.S. deba tanto afligirse por lo que dixeren otros a quien hay tantas cosas, que desmienten, sin que V.S. se canse en ello. Confie V.S. en Dios, y en el tiempo, que desengañarà a todos, y darà a V.S. el consuelo de superar el trabajo, y al premio de tan grande merito, como el que haze en este servicio, persuadiendose, que en ninguna otra reflexion, sino es ofreciendolo todo principalmente por esta via pue-

puede tener congruente ſatisfacion, como en todo ſe lo deſſeo a V. S. que guarde Dios muchos años como deſſeo. Napoles y Marzo 31. de 1691.

Soggiunta di proprio pugno.

Muy Señor mio, V. S. eſtè muy conſolado, que todos los que con ſana intencion diſcurren dan a ſu procedimiento de V. S. el lugar que ſe le deve, y eſpero en nueſtro Señor, que ſe convenceran aun los que dicen lo que no ſienten a tantas demonſtraciones, que ſon innegables, y quedo al mayor ſervicio de V. S. como ſiempre. B. L. M. de V. S. ſu mas ſeguro ſervidor D. Lucas de Iacca, y Niño. Señor Marques Garroſalo.

» Señor mio, y amico. Ho ricevvto la di V. S. con la copia di rela-
» zione fatta à S. E., e veramente lo compatiſco vivamente, che in mezzo
» de' ſuoi grandi patimenti, e negozii, ſe le accreſcano li penſieri con le
» voci così ſpropoſitate, che corrono fra li calunnianti di qua, e di Ro-
» ma, di eſſere finzione il Contaggio; perche ſe bene queſti cervelli ſono
» più degni di compaſſione, che li medeſimi Infetti, quanto è più la-
» malatia dello ſpirito, che quella del Corpo; con tutto ciò non laſcia-
» di havet luogo l'ira contro di loro giuſtiſsimamente, per vederſi il fine
» di queſte voci malizioſe, che tendono non ad altro, che à diſcreditare
» la Providenza del Signor Vicerè, attribuendo à fini politici queſta-
» guardia di Peſte, & in conſeguenza le operazioni di queſti Miniſtri, che
» ſervono, e principalmente quelle di V. S. ch' è il Mobile di queſta ma-
» china. Amico mio, non negarò à V. S. quanto ammoina à un huo-
» mo di punto, che ſacrifica al bene publico, e ſalvezza d' un Re-
» gno, tutto l'eſſere, e tutto lo ſpirito, che ha, vedere in quel medemo
» tempo non ſolo poco gradite le ſue fatiche, ma ancora calunniate; e
» ſe la Virtù non haveſſe queſta mortificatione, pochi ſariano cattivi, e non
» ſaria così ſtimata, ne di così gran pregio; ma queſto è il ſuo deſtino per
» un poco di tempo, & all' incontro è ſtato, e ſarà ſempre con li buoni ina-
» terabile il ſuo valore; ma voglio fare il cõto, e peſare l'approvazione, che
» ha V. S. con quella diſapprovazione, che dice. V. S. non ſolo tiene il Princi-
» pe ſommamente ſodisfatto, e gradito, li Miniſtri ſuperiori ſenza manca-
» re neſſuno, e li primi Huomini, così nella Nobiltà, come nella Civil-
» tà d'una Città come Napoli; ma ancora tutti li ſuoi ſuperiori in Spagna;
» & all'incontro V. S. è cenſurato da alcuni, che ſenza Auttorità, ne
» Carattere publico, rodono ſe medeſimi, ſputando naſcoſtamente
» quattro dicerie di che tutto è finzione, e che V. S. ſeconda il fine del Pa-
» drone, ſenza che habbiano ardire di manifeſtarſi queſte aſſertive, anzi
» al contrario negarſi, quando ſono richieſti di eſſe; Io ſupplico V. S. mi
» dica à ſangue freddo, e ſenza paſſione, quando la Virtù fuſſe un nome
» vano, ſenza realità, e ſolamente fuſſe, ò non fuſſe ſecondo il buon
» piacere degli huomini; quale opinione deſideraria V. S. alle ſue azzioni,
» quella che hà, ò quella che le manca? eſſendo queſto dunque vero, non
» ha V. S. altra raggione di lamentarſi, ſe non di che nel Mondo ſiano cat-

tiui,

„ tivi; E per questo V. S. abbandonarà le sue Operazioni, lasciará per-
„ dere la salute d'un Regno, e potranno più con V.S. quattro calunnie,
„ che questi motivi? Amico questo non è raggionevole, e se la malizia
„ conseguisse tal cosa, è certo che V. S. saria spoglio di essa, e compas-
„ sione di quanti l'amano, e stimano. S. E. non solo privatamente scri-
„ verà à V.S.ma ancora ha commandato à tutti Noi altri, che lo faccia-
„ mo; e veramente ancorche à tutti dispiacciono tali spropositi, nessu-
„ no può credere facciano breccia tale in un animo mediocremente forte,
„ quanto più in quello di V. S. E così già che V. S. sà superare inconve-
„ nienti, che hanno potuto perdere un Regno, bisogna non far conto di
„ questi, che solamente V.S.con la sua apprensione, li può fare conside-
„ rabili &c. Io sono di V.S. sempre quelche devo. Guarde Dios à V. S.
„ como desseo Napoles 1.Abril 1691.De V.S. mas seguro Servidor, y fiel
„ Amigo, que S. M. B. Don Sebastian de Cotes, y la Carce. Señor Mar-
„ ques de la Roca, mi Amigo, y Señor.

„ Signor mio, e Padrone osservandissimo. Non lascia V.S. d'incontra-
„ re tutte le congiunture per caricarmi d'obligationi, ma conoscendomi
„ inhabile à sodisfarle, mi consolo colla sicurezza, che sia per appagarsi
„ della mia confessione. Ricevo la cortesissima di V. S. delli 26. di Marzo
„ colla Pianta dell'uno, e l'altro Cordone, e tutto basta che sia disposto
„ dalla maturità del suo giudizio, perche habbia à riportarne un univer-
„ sal applauso, ed in tanto la ringratio cordialmente del favore. Dalla
„ medesima, e per altri riscontri sento la licenza, che cerca à S.E. per ri-
„ tirarsi alla sua quiete, ed in ciò mi fò lecito con libertà di buon Amico,
„ che professo di esserle, pigliarmi ardire di dirle svelatamente li miei
„ sentimenti. Caro Sig.Marchese mi scandalizzo, che V.S.si duole del po-
„ co conto, che tiene in Napoli, & in Roma della sua condotta, e che
„ più d'uno si hà arrogato di promulgare, che il Morbo di cotesta Pro-
„ vincia è un bel ritrovato de'nostri tempi. Veramente V. S. si duole di
„ quel che dovrebbe lagnarsi il Signor Vicerè, il Collaterale, ed ogn' al-
„ tro(se vi fusse)che hà parte nel Governo. Questa spropositata Calunnia,
„ ch'è stata sufficiente à mettere V.S. in questo salto, per pensiero tocca
„ V.S. Onde Signor Marchese mio la sua Prudenza deve riderssene. Due
„ sono li motivi per li quali un huomo bianco serve; cioè sodisfare il Prin-
„ cipe, e sodistare à se stesso, e bisogna stimar pazzia d' un huomo, se
„ credesse di poter sodisfare ad ogn' uno. La parte de' Prudenti è sempre
„ la minimissima, e deve supponere, che il Mondo è pieno d' Ignoranti,
„ di Maligni, e d'Invidiosi; Onde creda à questo suo Amico, nè si fac-
„ cia portare dal suo naturale, assentando la sentenza, che ogni Virtù
„ nel suo estremo tocca un principio di Vizio, per il che l'estrema sua pun-
„ tualità toccarebbe un principio vizioso, se la credesse intaccata, perche
„ vi sia chi non resti sodisfatto di essa; Mà bisogna riderssi con animo su-
„ perfore di chi parla allo sproposito. L' istessa perfezzione di Christo fù

„ malignata da molti, e seguitata da pochi, e queste violenti richieste
„ di licenza, particolarmente nel principio della Carriera (mi conceda
„ che lo dica coll'istessa libertà) non corrispondono al concetto della savie-
„ za di V.S. alla stima che fà della sua persona il Signor Vicerè, e di chi gli
„ assiste al Governo. Che V.S. desideri il riposo, deve attendere il tempo,
„ che sia perfezzionata l'Opera. Mi assicuro che V. S. riceverà questi miei
„ sentimenti, come dettati da effetto d' una buona Amicitia, & Io che
„ mi suppongo uguale ad ogn' altro nel punto, non mi offenderò mai di
„ mormorazioni vane di Volgo appassionato, e resterò appagato, e goderò
„ della buona volontà del Principe, e d'ogni suo avvertimento; mentre
„ l'Oggetto di chi serve è l'accerto del servizio, è il gusto di chi comanda.
„ Mi faccia V. S. ricevere la consolazione de' suoi commandamenti, delli
„ quali la supplico, e le resto per fine baciando per mille volte le mani. Na-
„ poli 31. Marzo 1691. Di V.S. Affettionatissimo, & obbligatissimo servitor
„ vero Il Marchese di Barisciano. Signor Presidente Marchese Gatofalo
„ Preside, e Governator dell'arme nella Provincia di Bari.

Convinto il Marchese dal peso di raggioni cosi potenti, e profetite da Soggetti di così alto riguardo, conobbe, che le lodi, e gli applausi, che si tirano dietro gli Huomini glorioſi, si tolerano sol tanto, che ogn' uno si persuada d'esser atto anch'Egli ad intraprendere le azzioni, che le producono; perche se giungono ad apprendersi per inimitabili quelle, che si celebrano, vengon subbito accompagnate dall'Invidia, e dalla miscredenza. Onde rivolto più ardentemente (se pur era possibile, che si rendesse maggiore l'attività del suo spirito) à gli affari del Contaggio, non lasciò mezzo, per cui potesse riuscirgli di estinguerlo.

CAP. XXIII.

Dello stato del Contaggio nel mese di Marzo 1691.

NElla Città di Bari, non accadde in questo mese alcun disastro, e vi si godè salute così perfetta, che fè concepire indubbitata speranza di non havervisi à sentir alcun Male.

In Conversano fino à i 18. ò che trionfandovi la Morte, fusse minorato il numero di que'habbitanti, ò che si sperimentassero giovevoli le diligenze, che vi si praticavanò, ò che cresciuto il timore trà quella gente fusse più guardingo ogn'uno, si andò rimettendo il male; ma verso i 25. tornò a prendervi tanto vigore, che oltre l' eccidio di più persone il giorno (in uno de'quali vi si contarono trà lo spazio di sole 24. hore quattordici estinti) vi morirono il P. Martucci Guardiano de'Capuccini, che contrasse la Peste con solamente ascoltare le Confessioni degli Ammalati, senza giovargli la cautela della distanza, & il Medico Valerio, huomo nella sua Professione assai riguardevole.

In

In Monopoli, essendo toccate dal Morbo tutte le strade della Città si temevano sempre più conseguenze sinistre; e perche vi cresceva il numero cottidiano de'Morti, e degl'Infermi, scriveva di continuo il Marchese della Rocca al Vescovo, & all'Uditor Ravaschiero, che applicassero tutto il loro spirito alla salvezza di quel Popolo, assistendo principalmente i poveri sospetti d'infezzione, acciòche potessero contenersi nella quarantena, già che la moltitudine di questi, e la strettezza grande delle habbitazioni, non permetteva, che vi si practicassero tutte le riserve, che il Marchese desiderava.

La debbolezza del Contaggio, che nel mese antecedente di Febbraro si era sperimentata nella Terra di Mola, mutò volto in questo di Marzo; mentre verso la metà del medesimo l'Uditor del Rey avvisò al Marchese, che si erano infettate sett'altre case, e che attendeva ad inviare à i Lazzaretti gl'Infermi, & alla Quarantena i sospetti, de'quali andarono respettivamente morendo, & ammalandosi alcuni fino all'ultimo del mese.

Si avanzò anche in questo tempo la Peste nella Terra di Fasciano, morendov'interpellatamente quei che si scoprivano infermi; e premendo sempre più al Marchese il riacquisto così di questo, come degli altri Luoghi attaccati dal Male, non faceva altro, che attendere à provederli di tutto ciò che bisognava, & à scrivere à quei Ministri, che impedissero quanto fusse possibile il commercio trà quei Popoli, & attendessero alla perfetta separazione degl'Infetti da i sospetti, e di quegli da i sani, facendo incendiare le robbe di minor conto, e più pericolose, e chiuder sotto esattissima cautela il resto delle robbe, e Case de gli Appestati ad effetto di poterle à suo tempo spurgare.

CAP. XXIV.

Dell'elezzione fatta dal Vicerè nell'istesso mese di Marzo di Persona, che assistendo al Marchese della Rocca tenesse conto, e ragione delle spese straordinarie, che si facevano dalla Regia Corte nella Provincia di Bari per causa del Contaggio.

SOtto i 9. e 23. di questo mese havea rappresentato il Marchese della Rocca al Vicerè, che la frequenza de'Corrieri, che nott'e giorno gli capitavano da tutta la Provincia colle notizie necessarie della salute di ciaschedun luogo: Le risposte, che dovea fare a chi gli scriveva: Le providenze, che dovea dare alla moltitudine degli emergenti: Le Norme, che continuamente dava per la più compita custodia della Linea di Circonvallazione: L'andar personalmente in giro per accorrere à i communi bisogni,

e per

e per osservare ocularmente l'esseguzione degli ordini, che dava: La spedizione d' altri negozii attinenti al buon governo della Provincia, & alla retta amministrazione della Giustizia: Le frequentissime relazioni, che dovea indrizzargli, per renderlo notizioso dello stato di quelle cose: E l'esseguzione, che dovea dare alla moltiplicità de' suoi Ordini, lo tenevano talmente occupato, che mancandogli l'hore per il ricapito di tante facende, non che per dare qualche tregua alle sue fatiche di Corpo, e di Mente, non poteva in modo alcuno divertirsi nel Conto, e raggione, che conveniva tenersi delle spese straordinarie, che dalla Reggia Corte doveano fars'in quell' Emergenza non meno per tener in freno il Contaggio che per estinguerlo: onde supplicatolo di soggetto a cui potesse appoggiarsi questo sol negozio, ch' era in se stesso assai operoso, ed importante, ottenne in risposta, che fù spedita sotto i 31. dell' istesso mese che di già si era eletta la persona del Prorazionale della Regia Camera Giacomo Antonio Barone, e che in quel medesimo giorno si era ordinato allo stesso, che si portasse subbito alla Provincia di Bari per l'effetto sudetto.

Seguì l'elezzione di questo Soggetto con intendimento del Tribbunale, della Reggia Camera, come con sua lettera avvisò al Marchese il Reggente D. Sebastiano de Cotes Luogotenente del medesimo Tribbunale, e riuscì al Marchese di non poca soddisfazione il vedersi libero da un pensiero, per cui appena bastava la totale applicazione di un huomo, e godè che si fusse conferita la carica a persona di cui Egli in altre occasioni, & in moltissime il Tribbunale havea sperimentato l'habbilità singolare, e l' integrità senza pari.

CAP XXV.

Dell'assistenza di danari, e Soldati, che dal Marchese della Rocca fù richiesta al Vicerè nel mese di Aprile 1691.

Essendosi stabbilito dal Marchese della Rocca, come si è detto di sopra, che i Soldati, che guarnivano la Linea di Circonvallazione fussero mantenuti coll' assistenza di un carlino il giorno per ciasche duno da somministrarsigli dalle Universitá della Provincia, dalle quali si erano cavati, non fù poco che lo stabbilimento godesse senza diminuzione l' effetto fino a tutto il mese di Marzo, e parte d'Aprile 1691. tanto era grande la penuria del danaro, che si sperimentava in Provincia, caggionata in gran parte dalla necessaria restrizzione del Commercio; a segno che havendo già incominciato le Universitá sudette a cessare in buona parte dall'accennata assistenza, e considerando il Marchese, che poco giovava l'haver con immenso studio, e fatica fatto tirar la Linea delle Guardie, se a i Soldati non si somministrava il modo di vivere, si conobbe in obbligo di rappresen-

tare al Vicerè l' evidente rischio che si correva di sciogliersi da se stessa la Circonvallazione, e di aprirsi l'adito alla Peste, per cui potesse stendersi da per tutto; Scrissegli adunque sotto i 7. & i 8. di Aprile, e doppo di havergli abbozzato le calamità, e miserie generali della Provincia, che rendeva moralmente impossibile anche alla Reggia Corte l'esazzione de' suoi crediti, e la necessità, in cui trà poco si sarebbono vedute le Guardie di abbandonare i loro Posti, e di annientare in un punto le più salutari diliggenze, che si erano potute practicare per sicurezza della commune salute, lo supplicò di pronta assistenza di danaro, & in tanto impegnò con alcuni Negozianti il proprio Nome, per haver qualche summa, con cui potesse, benche debbolmente andar rimediando alla momentanea urgenza.

Alla penuria, che cominciavano à sperimentare i Soldati, aggiungevasi il gran numero de' poveri, ch'erano ne i Luoghi Infetti, a' quali era altretanto necessario, che si soccorressero quanto indispensabile il procurare che il Morbo non si avanzasse maggiormente in quelle Terre; perche la fame poteva obbligarli à rompere i riguardi dell'astenersi dalla prattica, e dall'osservanza delle Quarantene, ch'erano l' unico rimedio del Male. Onde il Marchese stimò anche di porre in considerazione del Vicerè questo punto, e supplicollo, che si degnasse disporre qualche diliggenza trà i Luoghi Pii, Monti, Congregazioni, e Persone charitative della Città di Napoli, ad effetto di spingerle allo sborzo di qualche buona Elemosina a prò de' Miserabbili suddetti.

E perche trà i Soldati, che guarnivano i Padiglioni della Linea di Circonvallazione si scorgeva dal Marchese un gran numero di poveracci, e ridotti a così estrema miseria, che per ogni picciolo riconoscimento harebbono potuto tradire la confidenza, che si faceva di loro, permettendo l'uscita da quel Recinto di qualche persona de' Luoghi contaminati; hebbe per bene di portarne al Vicerè la notizia, e di supplicarlo dell'assistenza d'huomini di miglior condizione, e di maggior obbligazione, come sarebbono stati un cẽtinajo di soldati Spagnuoli per ripartirli in quell'accampamento, ò in difetto di quegli un buon numero di Soldati di Campagna, che si sarebbono potuti ricavare dall'altre Provincie del Regno, nelle quali fussero stati meno necessarii; tanto più che si sarebbe venuta a rinforzare di gente la Linea, & a rendersene più vigorosa, e sicura la custodia di cui era così gelosa l' impareggiabile oculatezza, e providenza del Vicerè, che con Dispaccio della medesima data degli 8. manifestò al Marchese il molto che si sarebbe compiacciuto d'intendere, che l'havesse resa ben grande, & a costo di qualsifia spesa.

CAP.

CAP. XXVI.

Del Bando emanato dal Marcheſe della Rocca nella prima ſettimana d'Aprile 1691. à prò della Pubblica Salute.

INvigilando ſempre più il Marcheſe alla ſicurezza della ſalute commune, e deſiderando per tutt' i mezzi poſsibili l' eſtinzione del Morbo, ſpedì ſu i primi giorni d' Aprile 1691. il ſeguente Bando riſtretto in più Capi.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Marco Garofalo Marcheſe della Rocca, &c.

„ A Tutti, e ſingoli Magnifici Officiali, e loro Luogotenenti, così Regii, „ come de' Baroni, Sindici, Eletti Deputati della Salute, & ogn'altro à „ chi ſpetta, e puol ſpettare, preſenti, e futuri inſolidum di queſta Provincia, „ ſignificamo, come quantunque con più, e diverſi banni da Noi emanati ſi „ ſia ordinato tutto il convenevole à benificio della publica ſalute, con tutto ciò conſiderando ſempre più, quanto poſſano contribuire all'accerto „ della preſervazione ſudetta (doppo la fiducia, che deve tenerſi nella Divina Miſericordia) l'humane diligenze habbiamo ſtimato, oltre le ſalutati „ precautioni da Noi prevenute con detti noſtri Banni, e ſenza pregiuditio „ delle pene incorſe, ordinare li ſeguenti Capi da oſſervarſino inviolabilmente per ciaſcheduna perſona di qualſivoglia ſtato, grado, e conditione, „ che ſia, ancorche privileggiata, e che di eſſa ſi haveſſe à fare eſpreſſa mentione, ſotto le pene in eſſi reſpettivamente contente.

„ In primis ordinamo, che ciaſcheduna perſona, che ſi ſentiſſe inferma di „ qualſivoglia ſorte d'infermità debba ſubbito revelarlo, ò farlo rivelare alli „ Magnifici Deputati della Salute, quali debbiano all' iſtante farla viſitare „ da uno, ò più Medici del luogo, con l'intervento di loro medeſimi, acciò „ con la notitia della qualità del Morbo poſſano applicare li rimedii convenienti ſotto pena di morte naturale, e di ducati due mila.

„ Secondo potendo cadere il minimo ſoſpetto, che l'Infermità ſia di morbo Contaggioſo, precedente il Giuditio di tutti li Medici del luogo, debbano in tal caſo detti Medici farne fede giurata, eſpreſſando individualmente il Nome, Cognome, e Patria dell'Infermo; la ſpecie dell'Infermità, e „ ſuoi ſintomi, come anco il giuditio faranno dell'evento ſalutare, ò morrale, e conſignarla a detti Magnifici, li quali dovranno inviarcela per Corriero appoſta per pigliare l'eſpedienti neceſſarii, ſotto pena di ducati mille per ciaſcheduno, che contraverrà, & altre etiam corporali ad arbitrio.

„ Ter-

„ Terzo poi,che sarà formato il giudizio d'esserſi nell'Infermità ſoſpetto
„ benche leggiero di qualità contaggioſa , debba ſubbito dalli Magnifici
„ Deputati della Salute detto Infermo metterſi in luogo ſeparato,prohibē-
„ do il commercio ad ogn'uno;ma ſolamente farlo aſſiſtere da qualcheduna
„ delle perſone della medeſima Caſa, quale dopò dovrà metterſi in qua-
„ rantena,come anco dovranno mettere tutti gli altri dell'iſteſſa Caſa,e tut-
„ ti quelli,che haveſſero tenuto commercio con la Caſa , dove la perſona ſi
„ è ritrovata ammalata ; E di più debba fabricarſi detta Caſa , in modo
„ che non ve ſi dia ingreſſo a perſona veruna,ſotto pena di morte naturale ,
„ e di ducati due mila da incorrerſi tanto da detti Magnifici Deputati ,
„ quanto da ogn'altro controveniente.

„ Quarto oltre li Deputati eletti per la conſervazione della Salute, che
„ aſſiſteno alle guardie delle porte di ciaſcheduna Città, Terra , e luogo di
„ quella Provincia, e che danno la providenza neceſſaria in tutto che ſi offe-
„ riſce in materia di ſalute,ſi debbano eliggere in publico Conſeglio altri
„ Deputati,li quali debbano havere la cura di visitare ogni mattina il quar-
„ tiero, che li ſarà deſtinato , e con ogni diligenza Oſtiatim andarsi infor-
„ mando ſe vi siano ammalati di qualsivoglia infermità , e ritrovandone
„ qualcheduno,debbano notificarlo alli Magnifici Deputati della Salute ,
„ acciò poſſano eſeguire quel tanto le ſtà ordinato nelli antecedenti Capi-
„ toli ſotto pena alli Magnifici del Governo, che non eliggeranno ſubbito
„ detti nuovi Deputati,di ducati mille per ciaſcheduno, & altre etiam cor-
„ porali ad arbitrio,e li Diputati di quartieri,che ſcientemente , non rive-
„ leranno l'ammalati di qualsivoglia infermità nel diſtretto,che li ſarà aſ-
„ ſignato,incorrano alla pena di morte naturale,e di ducati due mila .

„ Quinto,perche ſuccede alcune volte,che le perſone della Caſa, nella
„ quale s'inferma qualcheduno , tralaſciando di rivelare l'infermità della
„ perſona,che si ammala,per timore d'eſſerno poſte in Quarantena , ò per
„ altro fine,come anco ſuccedendo morte con ſoſpetto di Contaggio, naſ-
„ condono li Cadaveri, e le robbe della Caſa infetta per paura di non iſco-
„ vrirsi,e di eſſerli quelle bruggiate . Ordinamo perciò,che occorrendo d'
„ ammalarsi qualcheduno,così in Caſa,come in Campagna , debbano le
„ perſone di detta Caſa , e ciaſcheduna d'eſſe, così ſe siano Congionte ,
„ come di ſervizio attuale di detta Caſa,overo quelli, che pratticaranno in
„ Campagna con detr'infermi ſubbito rivelarla alli Magnifici Deputati del-
„ la Salute,per doverno pratticare le diligenze preſcritteli,ne meno ſepeli-
„ re occultamente Cadaveri,ò naſcondere robbe,che siano ſtate dentro la
„ Caſa,Maſſaria,ò Pagliaro;dove ſarà morta la perſona,ſotto l'iſteſſa pena
„ di morte naturale,e di ducati due mila d'applicarsino per ſoccorſo delle
„ ſpeſe,che eroga la Regia Corte nelle correnti emergenze.

„ Seſto à tutti quelli , che riveleranno alli Magnifici Deputati della Sa-
„ lute , Infermi di qualſivoglia infermità , benche ſenza ſoſpetto di Con-
„ taggio , che non ſaranno ſtati rivelati dalli Deputati de'quartieri, ò dal-

„ le persone di Casa, ò Massaria, dove si ritrova l' infermo, promettemo
„ ducati venti di regalo, da farseli pagare subbito sopra li beni di quelli, che
„ sono tenuti rivelare, e non l'hanno adempito.
„ Imponemo, per ultimo alli Magnifici Governatori de' Luoghi, che
„ tengano particolare attentione della puntuale osservanza di quanto stà
„ disposto nel presente Bando, & all' istante darcene avviso con Corrie-
„ ro espresso, sotto pena di sospensione de' loro Officii, & altre etiam cor-
„ porali à nostro arbitrio; Et acciòche il presente venghi à notitia di tut-
„ ti, ne da nessuno si possa allegare causa d' ignoranza, volemo, che il
„ presente si publichi in tutti li luoghi soliti, e consueti di questa Provin-
„ cia, e se ne affigghi copia nelle publiche piazze, e con la debbita relata
„ torni da noi. Dalla Vicinanza di Bari li 6. Aprile 1691. Marco Garofa-
„ lo. Agostino Beltrano Secretario.

CAP. XXVII.

Del Contaggio, che nel mese di Aprile 1691. si scoverse chiaramente attaccato al Convento de' Capuccini di Bari poco distante dalla Città: Di ciò, che operò il Marchese della Rocca per impedir, che il Morbo facesse di là qualche progresso: Della fuga d'uno de i sudetti Capuccini ristretti in Quarantena: De i sentimenti del Vicerè intorno a questo accidente: E della prorogata restrizzione della Città di Bari dentro il suo proprio Territorio.

VErso i 20. del caduto mese di Marzo nel Convento de' Capuccini di Bari, poco distante dalla Città, era morto un Laico professo, che stava occupato nel mestiere della Cucina, con essergli uscite per la Vita le petecchie. Subbito che il Marchese della Rocca n'hebbe l'avviso, si conferì personalmente nel Convento sudetto, e coll'assistenza de i Diputati della Salute dell'istessa Città di Bari, fè riconoscere il Cadavere da i Medici di quella, e dal Cerusico Maltese, che antecedentemente era stato inviato da Napoli dal Vicerè, per ascoltare il giudizio che harebbono formato sopra la qualità del male, che hàvea tolto quel Laico di vita. Il Cerusico, che osservò l'Inguini del morto; disse che v'era una glandoletta, e che parevagli fusse stata un principio di Bubbone. I Medici, che regolavansi dalla vista sola & in distanza, per non esporsi al periglioso cimento, dissero, che non vi conoscevano gonfiaggione, e che l'uscita delle Petecchie sicome potea essere stato un semplice effetto di febbre maligna, potea esser anche in-

di-

cante di Peste. Trà queste incertezze stimò bene il Marchese di far non solamente sepelire il Cadavere con calce viva, e dar alle fiamme i di lui habbiti, letto, & altre robbicciuole: mà di far chiudere ancora, e fabbricare il Convento con i Religiosi dentro; acciòch' espolti ad una rigorosa quarantena, ed impossibilitati alla prattica non apportassero qualche discapito alla pubblica salute; & havendo co'medesimi usata ogn'industria, per sapere se haveano pratticato con qualche Persona de'Paesi infetti, ò sospetti: Se havessero dato albergo à qualche forestiero, e se il Morto, ò alcun di loro fusse andato à Luogo, dove havesse potuto contrarre il Male, si posero in una costante negativa, & attestarono, che il Defonto, non si era mai partito dal Convento, salvo l' essere andato qualche fiata à coglier foglie negli Horti di quel contorno. Fù niente di meno di tanta conseguenza questa risposta, che potè sospettare il Marchese non senza fondamento, che il Capuccino si fusse appestato in un Casino, prossimo al Convento, ch'era stato di Tomaso Renda, il quale (come dissi di sopra) fù fatto giustiziare dal Marchese per la Peste ch'havea introdotto nella sua Casa, contravenendo à più Bandi penali di Vita, che si erano promulgati à prò della commune salute. Confermò questo sospetto la riflessione di haver il Guardiano fatto chiamare il Medico un giorno prima della morte del Laico, quando si era questo infermato una settimana avanti, & era facile, che il dubbio d'esser chiuso con gli altri Religiosi in quarantena gli havesse fatto trascurare la chiamata del Medico, sperando forse, che il Male dovesse cedere.

Dentro i principii d'Aprile si ammalò un'altro de i Capuccini ristretti in quarantena, e benche il Guardiano havesse prima detto, che la di lui indisposizione era di catarro; doppo, che il male si era ridotto à Terzana doppia; confessò niente di meno il giorno degli otto à i Diputati della Salute (che ne fecero immediatamente avvisato il Marchese) due novità una peggiore dell'altra: La prima, che osservatasi l'Inguine dell' infermo vi era comparsa una glandoletta con un poco di tumore, e l' altra, che uno degli altri Religiosi se n'era la notte fuggito scavalcando le mura del Convento stimando così metter in salvo la propria vita.

Il primo accidente caggionò al Marchese non ordinaria apprensione, parendogli già indifficoltabile l'introduzzione del Contaggio in quel Convento.

Mà il secondo notabilmente l'affliffe; perche si stimò molto probabile, che si fusse furtivamente introdotto dentro Bari, e ch' essendo fuggito da un habbitazione infetta, non potea la Città non restar esposta ad un assai pericolosa contingenza d'infettarsi.

Fè dunque immediatamente publicarvi un rigoroso Bando penale della Vita, acciòche ogn'uno che ne havesse la notizia rivelasse in che luogo della Città si ritrovava il Fuggito, e fù così accertata questa diligenza che appena pubblicato il Bando s'intese, ch'era stato arrestato in dovuta distan-

za, e con ogni più esatto riguardo nel Cortile del Palazzo di quell' Arcivescovo.

Procurò subbito il Marchese che uscisse dalla Città, e fattolo porre alla larga usò ogni più squisita diligenza, per intender da lui, com'era passato il fatto della sua fuga dal Convento, e non difficultando egli di confessare la verità, disse, che la sera antecedente de i 7. ad un hora in circa di notte havea scavalcato il Giardino del Convento coll'ajuto datogli dalla parte di fuori da un tal Domenico Cellamare, e Petrullo Frascale, da' quali era stato condotto ad un Casino (fuori della Città) dell'istesso Domenico, dove si era trattenuto tutta la notte, e che la mattina passato furtivamente, e con industria, per non farsi conoscere tirando a dirittura alla casa di un tal Giuseppe Gualtieri, dalla quale, doppo di esservisi trattenuto alcune hore, era passato al Palazzo dell'Arcivescovo.

Ascoltarasi dal Marchese la dolorosa narrazione fè subbito cõdurre il Capuccino al suo Convento medesimo, & acciòche in avvenire non potesse sortirne un somigliante disordine, non solamente fè rifabbricare la Porta, per cui havea fatto dargli l'ingresso: mà anco fè cingere di Guardie il Convento.

Nel medesimo tempo fè arrestare nel mentovato Casino il Frascale, & obbligò il Gualtieri ad uscire con tutta la sua famiglia dalla Città, facendolo chiudere, e fabbricare nell'istesso Casino; & acciòche la cautela fusse per ogni verso compita ordinò il Marchese, che si chiudesse, e fabbricasse ancora la Casa da dov'era uscito.

Il Cellamate pubblicacosi l'arresto del Capuccino, e trovatosi dentro la Città fuggì nel Convento dell'Ordine de' Predicatori, i di cui Religiosi lo spinsero alla larga, e chiusero in una Rimessa del Luogo, & il Marchese vi aggiunse per cautela maggiore le Guardie finche di là lo fè trasportare in Campagna, e stringere in stretta Quarantena; E per non mancare a sicurezza che fusse importante fè chiudere l' istesso Convento de' Padri Domenicani.

Il giorno de i 9. morì il Capucino infermo con evidenza di Bubbone, come si riconobbe dalla gonfiaggione dell'Inguine quanto la grossezza d' un Ovo di Gallina: Onde il Marchese per togliere da i contorni di Bari il fomite del male, dispose, che la mattina seguente de i 10. s'incaminassero tutti que' Capuccini rimasti a Conversano, e scrisse al Giudice Sterlich, che li facesse accomodare coi Capuccini di quella Città, ò veramente (e questo era il più sano Consiglio) che preparasse loro l'habbitazione in un Casino di Campagna, dove dovessero chiudersi, e fabricarsi, come seguì, dandosi loro la mossa dal Giudice Aragona non solamente colla decenza, ch'era dovuta a' Religiosi, mà coll'accompagnamento ancora in convenevole distanza di gente di Corte, e di uno de i Diputati Nobili della Città di Bari, senza che per il camino praticassero con persona alcuna, restando chiuso, fabbricato, e con guardie il Convento da cui partirono, per caggione delle robbe rimastevi dentro,

Sot-

Sotto i 12. ſpedì il Marcheſe al Vicerè la notizia della fatale diſgrazia, e la riſpoſta fù con approvazione di quanto il Marcheſe havea operato per ſicurezza della pubblica ſalute, e particolarmente della Città di Bari, incaricandoſegli, che ad effetto di non impedire il corſo della incominciata Quarantena degli altri Luoghi ſani della Provincia ſituati così dentro la Linea di Circonvallazione verſo la parte de' Luoghi ſoſpetti, come fuori di eſſa ſi cingeſſe di guardie il Territorio di Bari per cauſa di queſto nuovo accidēte; acciòche doppo il corſo di una quarātena dal giorno dell'ultimo accidēte occorſo trà quei Capuccini, poteſſe la Città metterſi in commercio cō gli altri Luoghi della Provincia; Il che fù puntualmēte eſſeguito, nō ſenza ripugnanza della parte più baſſa del Popolo, e di alcune donnicciuole, che per la loro gran povertà contavano i momenti di vederſi habbilitati a poter col favore della libertà del commercio, procacciarſi il mantenimento della Vita.

Di là a pochi giorni fè aprire il Convento de' Padri Domenicani, così a riguardo della buona ſalute che vi ſi godeva, come di concorrervi il parere de' Medici, e de i mentovati Diputati della Salute, a' quali, & all' iſteſſo Marcheſe era coſtato, che il Cellamare non havea havuto prattica alcuna con quei Religioſi, e che nell'atto di rifuggiarſi havea tirato a drittura alla rimeſſa, ò ſtalla, che fuſſe, del Convento, dentro di cui fù immediatamente chiuſo, e cuſtodito di fuori con Guardie, fin che ne fù eſtratto, per ſottoporſi alla Quarantena. Reſtò bensì eſſaminata aſſai bene la rimeſſa, e chiuſa per maggior cautela.

CAP. XXVIII.

Della rappreſentazione fatta dal Marcheſe della Rocca al Vicerè dentro il meſe di Aprile 1691. del biſogno che havevano i Luoghi infetti, & altri riſtretti dentro la Linea di Circonvallazione, di Grano, e della neceſſità, che v'era di provederneli con inviarglielo per Mare precedente però la permiſſione, & eſpreſſa licenza del medeſimo Vicerè.

I Luoghi riſtretti dentro la Linea di Circonvallazione, e particolarmente quei ch'erano attualmente travagliati dal Contaggio, trovavanſi in eſtremo biſogno d'eſſer ſoccorſi di grano; perche à riguardo della generale, e rigoroſa prohibbizione del Commercio non potevano provederſene altrove. Conſiderava il Marcheſe della Rocca, che l' inviarglielo per Terra, era un mettere à riſchio la pubblica ſalute, per la neceſſità d'introdur-

re

re dentro la Linea Vetturini, e Vetture con ſacchi, & altri finimenti facili a contaminarſi, e di permettere a' medeſimi l'uſcita col paſſaggio per Luoghi ſani, e ritirata nella loro Patria; E perche l'imbarcarli era materia anche d'inconveniente, quando il traſporto fuſſe ſeguito ſenza eſpreſſa licenza del Vicerè; perche havrebbono gli Emoli del Marcheſe potuto ſuſcitargli qualche mormorazione di traffico, ò privata negoziazione; Riſolſe di non dar un paſſo in queſta materia ſenza prima eſporre al Vicerè l' urgenza di ſoccorrere i Luoghi ſudetti; e di ottenere dal medeſimo la facoltà di provedergli per Mare del Grano, che con replicate iſtanze ricercavano, & in fatti con Relazione de i 12. dell'accennato meſe di Aprile, doppo di haver rappreſentato il tutto, ſi poſe ad attendere la riſpoſta del Vicerè, la quale ſpedita-
„ ſegli ſotto i 27. del medeſimo ſi riduſſe al non dubbitarſi della Viggilan-
„ za, e Zelo del Marcheſe in tutto quello, che apparteneva alla pubblica ſa-
„ lute: All'eſſer neceſſario, che ne daſſe anche nuovi, e particolari contra-
„ ſegni in occaſione dell'imbarco ſudetto de' Grani, che ſe gli approvava
„ coll'obbligo di dovetſi fidare di perſone puntuali, e diligenti, acciòche cō
„ effetto ſi ſuppliſſe al biſogno di detti Luoghi con le più rigoroſe cautele,
„ che ſi fuſſero potute practicare; Al diſporre, che il diſſimbarco del gra-
„ no ſeguiſſe, ſenza che i Marinari, che havevano da traſportarlo, haveſſero
„ minimo commercio colle perſone de' Luoghi accennati: Et à che il gra-
„ no doveſſe ſolamente ſcaricarſi in quei, che dal Marcheſe fuſſero deſtinati,
„ e non in altri.

E perche ad effetto di far provedere le Città, e Terre biſognoſe della Provincia de' grani, & altri generi di Viveri, ch'erano ſoliti d'eſſerv'introdotti da i Vaticali della Provincia di Baſilicata, havea un pezzo prima il Marcheſe obbligato D. Onofrio Porcari Reggio Uditore della medeſima (Soggetto di ſperimentato Zelo nel ſervizio del Rè, di dottrina, e d'integrità a niun altro ſecondo) a ſtabilire la ſua reſidenza nella Città d'Altamura poſta a' Confini, e proſſima a quella di Gravina, che ſono il Granajo per coſi dire, della Provincia di Bari, gl'incaricò la compra ch'era neceſſaria de' grani i migliori, che fuſſero potuti ritrovarſi, per traſportarſi a' Luoghi maritimi, cinti dalla Linea di circonvallazione, e perche Egli intendeva d'incaminarſi di breve à Giovenazzo per le raggioni, che ſi addurranno appreſſo, gli ſcriſſe, che incaminaſſe à quella Città (che ſtava fuori della Linea) i grani, dalla quale per eſſer parimente marittima potea immediatamente farli imbarcare per dov' era il biſogno, ceſſando in queſto modo la ripugnanza, che per il nuovo accidente di contaggio occorſo nel Convento de' Capuccini di Bari havevano molti d'introdurlo dentro il Cingolo della Linea.

CAP.

CAP. XXIX.

Dell'assistenza di danaro data dal Vicerè al Marchese della Rocca nel mese di Aprile 1691. per doverlo impiegare nelle paghe de'Soldati che guarnivano la Linea di Circonvallazione, & in altro, che apparteneva alla conservazione della pubblica salute.

NON così tosto erano giunte in Napoli l'istanze del Marchese della Rocca intorno all'assistenza di danaro, di cui s'è trattato nel Cap. 25. che il Vicerè desideroso sopra modo di far sovvenire con celerità uguale al bisogno la Soldatesca, che guarniva dentro la Provincia di Bari la rinomata Linea di Circonvallazione, ordinò sotto i 9. d' Aprile sudetto al Presidente Governatore della Reggia Dogana di Foggia che inviasse subbito in potere del Consigliero D. Domenico Garofalo Preside delle Provincie di Capitanata, e Contado di Molisi, residente nella Città di Canosa, ducati cinquemila effettivi la maggior parte in Moneta d'Argento, ed il di più d'Oro, per doversi da quello colla medesima diligenza rimettere al Marchese.

Di sì profigua risoluzione del Vicerè giunse al Marchese l'avviso, prima del danaro; e perche à momenti cresceva il bisogno di accomodar le paghe a'Soldati, dispose (frà tanto, che gli giungesse la summa dal Vicerè ordinata) che il Percettore della Provincia (in poter di cui havea deliberato di porre i cinquemila ducati subbito, che dal Governatore della Reggia Dogana di Foggia gli fussero stati trasmessi) destinasse per alcuni Luoghi sani della medesima, uno degli Huomini dell'Offizio suo, il quale procurasse senza strepito, colle dovute cautele, trattando alla larga, e tenendosi sempre fuori dell' habbitato, di esiggere (se fusse stato possibile) qualche somma de i Crediti della Reggia Corte.

Era già la metà di Aprile, e'l danaro di Foggia non compariva, ò perche trovandosi il Consigliero Garofalo partito da Canosa per Chieti in virtù di licenza accapata dal Vicerè, per prender di là la Marchesa della Rocca sua Suocera, & i figli del Marchese suo fratello, rimastivi per la frettolosa partenza di questo, quando il Vicerè gl'incaricò il Governo della Provincia di Bari; l'Uditor Coppola rimasto in luogo del Consigliero non voleva fidare ad altri il danaro, ò per altro accidente.

Questa tardanza caggionò al marchese qualche rammarico; mà se ne libberò presto; perche poco doppo gli capitò il danaro trasmessogli dall' istesso Uditor Coppola, e dispose, che il Percettore, ò Persona da diputarsi da lui coll'assistenza dell'Uditor Grisconio, l'andasse distribbuendo nella Linea,

pas-

pagando a ciaſcheduno de'Soldari in proprie mani una meſatà, che doveva eſſer quella di tutto Maggio ſeguente; mentre per quello,che toccava alla corrente d'Aprile fece il Marcheſe tutt'i ſforzi imagginabbili acciòche fuſſe complita dalle Univerſità ſecondo il primo ſtabbilimento.

A queſta generoſa dimoſtrazione,volſe il Vicerè aggiungerne un'altra, che fù ben propria della ſua ſingolar Pietà,e Grandezza;mentre riflettendo al gran numero de'Poveri,ch'erano in Monopoli,più che negli altri Luoghi flaggellati dal Contaggio, inviò da Napoli al Marcheſe due mila ducati di moneta d'Argento, con ordine di dovergli far capitare in proprie mani del Sindico di quella Città, ſe fuſſe ſtata perſona di qualche havere, ò di altro Cittadino puntuale, acciòche ſi fuſſero potuti ſpendere per mantenimento di que'Poveri, diſtribbuendoſi colla ſottoſcrizzione di quel Veſcovo, del l' Uditor Ravaſchiero,e di uno de i Diputati della Salute, e non in altra forma;mentre ſempre che ſi fuſſero ſpeſi ſenza tali circoſtanze, ſarebbe il Dipoſitario rimaſto obbligato alla ſoddisfazione del conto di cui ſarebbe ſtato richieſto intorno all'eſſiro del danaro.

Capitò queſta ſumma ancora in potere del Marcheſe,e ſpeditane al Vicerè la notizia,accuſandogli anche la ricevuta dell'altra,ſcriſſegli, che ſe bene all'hora dentro la Cirrà di Monopoli non era eccelſivo il numero de' Poveri,mentre gran parte di loro era uſcita ad habbitare ne i Caſini della Campagna,dove per mezzo della fatica potevaſi procacciare il modo da vivere; Ad ogni modo non ſtimava à propoſito, che la diſtribbuzione ſi faceſſe in danari,perche potea darſi il caſo, che quegli ſi convertiſſero in altro uſo, ſenza goderſi il fine dell'alimento, ch'era aſſolutamente neceſſario per contenere i poveri ſudetti nel ritegno della prattica; E che parendogli, che ſarebbe ſtato aſſai meglio ſomminiſtrargli giornalmente il pane, che ſarebbe potuto capire ne i due mila ducati,ne havea immediatamẽte traſmeſſi mille all'Uditor Ravaſchiero,ſcrivendo à lui,& al Veſcovo,che quando fuſſe loro parſo a propoſito,l'impiegaſſero in compra di Grani, ſe pur ve n'era in Città,ò non eſſendovene,rimandaſſero in dietro il danaro, affinche unito à gli altri mille,che havea poſti in potere del Percettore,con ordine di tenerli a diſpoſizione de i medeſimi Veſcovo,Udirore,e Sindico,poteſſe ſubbito cõprarſene altrove il Grano,e rimetterſi colà,per farlo panizzare,e diſtribbuire a i Poveri.

Incominciata appena queſta Relazione,conſiderò il Marcheſe,che non reſtando per appunto eſſeguita l'intenzione del Vicerè ſi era eſpoſto alla contingenza di qualche carico; Onde per eſſimerſene ordinò al Percettore,che ſenza per der tempo mandaſſe in potere del Ravaſchiero gli altri ducati mille,ch'erano rimaſti in ſuo potere,acciòche unitamente col Veſcovo,e Sindico di Monopoli,haveſſe eſſeguito gli ordini del Vicerè,à cui anche ne portò l'avviſo.

CAP.

CAP. XXX.

Dell'istanza fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè in Aprile 1691. acciòche si degnasse destinar alla Provincia di Bari Soggetto della Diputazion Generale della Salute di Napoli, ò altro di sua approvazione, il quale osservasse ocularmente lo stato di quell' emergenza, e quanto si era fatto fino à quel tempo per rimedio del Male.

BEnche sapesse il Marchese della Rocca, che dovea quanto fusse stato possibile risparmiare al Vicerè le occasioni del fastidio; ad ogni modo quando trattava di schivare l'incursione di qualche taccia, à cui scorgeva ben disposto il genio de'suoi pochi amorevoli, ò dell' accerto di qualche operazione, che tendeva al servizio del Rè, e del Pubblico, nõ lasciava di stendergli le sue rappresentazioni, trà le quali stimò di suo debbito, e di propria cautela quella, che gl'indrizzò a 14. d'Aprile con supplica, che si cõpiacesse d' incaminare per pochi giorni alla Provincia di Bari uno de i Diputati della Salute di Napoli, ò altro Soggetto di sua maggior sodisfazione, per fargli speditamente osservare così lo stato del Contaggio, come le diligenze, che da lui si erano practicate fino à quel tempo, non meno per apportare a'Luoghi infetti il rimedio, che per preservare il resto della Provincia, e Regno dalla partecipazione delle disgrazie.

Motivo di questa istanza fù non solamẽte il desiderio, che nutriva il Marchese di haver Testimonii, mà anche il conoscimento, in cui stava di convenir molto, che il Vicerè restasse dalla viva voce informato di tutto, per qualunque risoluzione, ch'havesse havuto à prendere su la varietà di quei accidenti.

Questa medesima supplica fù dal Marchese replicata più volte, nel tempo, che durò la sua Condotta: Mà perche non si stimò mai necessaria testimonianza migliore delle sue rappresentazioni (tanto era grande, e stabbile il concetto, che il Vicerè, & i primi Ministri, e Soggetti del Regno haveano della sua puntualità, e del suo Zelo) non potè ricevere la soddisfazione, che tanto desiderava, e ch'Egli haverebbe stimata superiore alla stessa Benignità, con cui gli era cumulato il proprio Credito.

CAP. XXXI.

Del Paſsaggio del Marcheſe della Rocca in Aprile 1691. dalla Vicinanza di Bari alla Città di Giovenazzo: E de i motivi, ch'hebbe per andarvi à far la ſua reſidenza.

HAveano le ſmoderate fatiche della Mente, e del Corpo, ſoſtenute con intrepidezza poco men, che ſuperiore alla debbole humanirà, apportato tanto diſcapito alla per altro robbuſta ſalute del Marcheſe della Rocca, che conſigliato da' Medici a ſottrarſi dall'aria troppo humida della Città di Bari, & à portarſi a quella di Giovenazzo, riputata per una delle migliori della Provincia di Bari, per dovervi prendere alcuni rimedii, e particolarmente i conſumati di Vipere, che ſtimavanſi aſſai cõfacevoli al ſuo biſogno, vi ſi conduſſe appunto nella mettà di Aprile ſudetto, traſpiantandovi la ſua reſidenza unitamente con gli Uditori Malta, & Arrieta.

Poſponeva però il Marcheſe al ſervizio del Rè, e del Pubblico tanto volentieri la propria Vita, che ſe un ſol picciolo preggiudizio haveſſe quella moſſa potuto apportargli, ſi ſarebbe prima fatto ſepelir vivo in Bari, che menar altrove lunga, e felice la Vita. Conſiderò, ch'eſſendo la Città di Giovenazzo poco più d'un hora di viaggio lontana dal luogo dove ſtava, non recava la mutazione alcuna varietà di conſeguenza, e che sì come da Bari havea la commodità di portarſi aſſai ſpeſſo per mare alla viſita de' Luoghi infetti, ch'eran poſti sù l'Adriatico, la medeſima ſe gli continuava in Giovenazzo ſituata parimente ſul Mare, col ſolo divario di poche miglia, che non potevano rendergli meno facile ò l'Imbarco per detti Luoghi, ò l'andar per terra à riconoſcere (come faceva bene ſpeſſo) le Guardie della Linea di Circonvallazione, mantenute con queſto mezzo aſſai meglio, che con ogn'altro nel dovuto timore, e viggilanza; oltre che havendo determinaro di far ragunare in quella Città, per le raggioni, che ſi ſono accennate nel Cap. 29. i Grani, che haveano da traſportarſi a' Luoghi infetti, & altri riſtretti dentro la Linea, conveniva, ch'egli ſi trovaſſe preſente all'imbarco di quelli, acciòche ſeguiſſe co i dovuti requiſiti; ne ſi traſcuraſſe cautela, che conferiſſe alla maggior ſicurezza della commune ſalute.

CAP. XXXII.

Del Bando che nella mettà d' Aprile 1691. fè pubblicare il Marcheſe della Rocca nei Luoghi della Provincia, da i quali erano ſtati cavati i Soldati, che ſtavano di guardia nella Linea di Circonvallazione; acciòche gli Amminiſtratori del Peculio univerſale di quelli, continuaſsero per tutto quel meſe à pagargli la meſata, che doveano conſeguire.

ALla mancanza di denaro, con cui ſi trovava il Marcheſe della Rocca, per ſoccorrere i Soldati, che cuſtodivano la linea di Circonvallazione, di cui s'è trattato nel Cap. 25. ſuppli la Providenza indeficiente del Vicerè colla rimeſſa di alcune migliaja di ſcudi, come ſi è detto nel Cap. 29. Mà perche ſtimò bene il Marcheſe di ſgravare, quanto fuſſe ſtato poſſibile, di queſto peſo la Reggia Corte, determinò d'impiegare quel danaro nel pagamento della proſſima meſata di Maggio, e di ſtringere per la ſoddisfazione di quella d'Aprile, che correva, le Univerſità, che fino à quel tempo haveano corriſpoſto alla raggione di un Carlino il giorno per ciaſcheduno de i Soldati, che ſi eran cavati dalle loro Città, e Terre; tanto più che in avvenire (già ch'Elleno non potevano più reggere quel peſo) ſottentrava la Corte alla cura di mantenere quella numeroſa Milizia; Fè dunque ſtendere, e publicare per l'effetto ſudetto il Bando ſeguente:

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marcheſe della Rocca, &c.

„ MAgnifici Sindici, Eletti, Caſſieri, & ad ogni altro a chi ſpetta *inſoli-*
„ *dum* delle ſottoſcritte Città, e Terre di queſta Provincia, vi ſigni-
„ ficamo, come eſſendoſi da Noi fatti più, e diverſi ordini, acciò da Voi ſi
„ fuſſe corriſpoſto da quindeci in quindeci giorni il ſoccorſo alli Soldati,
„ che ciaſcheduna Univerſità tiene per guardia al Cordone, che reſtringe li
„ Luoghi infetti delli ſoſpetti di Contaggio, come anche a quelli del Cor-
„ done picciolo, che divide detti Luoghi delli ſoſpetti, à raggione d'un Car-
„ lino il giorno per ciaſcheduno Soldato, fino a tanto, che da S. E. fuſſe ſtato
„ altrimente diſpoſto, e perche dall' Eccellenza Sua è ſtato di già preſo l'
„ eſpediente, e modo come dovranno ſoccorrerſi detti Soldati dalla fine
„ del corrente meſe di Aprile avanti, ci è parſo però fare il preſente, con il
„ quale vi dicemo, & ordinamo, che debbiate, e ciaſcheduno di Voi debba
„ corriſpondere alli ſoldati ſubbito alla raggione ſudetta tutt' il ſoccorſo

„ li spetta per tutta la fine del corrente mese d'Aprile, servendosi per tal'ef-
„ fetto di qualsivoglia denaro dell' Universitá,& in subsidium di quello de'
„ Creditori Instrumentarii, Fiscalarii, & in ultimo luogo di quello della
„ Regia Corte,conforme con detti Nostri ordini vi stà prevenuto; Poiche
„ in appresso non terranno molestia alcuna per altra contribbutione per
„ detta causa,mà continuaranno a fare il pagamento della Regia Corte, &
„ altri Creditori,conforme prima,attendendosi anco da S.E.il modo,come
„ vi si dovranno rimborzare tutte le summe da Voi pagate, per il soccorso
„ prestato a detti Soldati; avvertendo di non mancarci á fare detto paga-
„ mento subbito, e senz'altra replica,ò dilatione,trattandosi di materia
„ così precisa,avvisando in dorso del presente d' haverlo così puntualmen-
„ te eseguito, altrimente, oltre la sospensione de'Vostri Officii, e di ducati
„ mille per ciascheduno Fisco Regio, &c.dovranno li controvenienti con-
„ ferirsi puntualmente nella Città di Bari avanti il Sig.Gindice di Vicaria
„ D.Giuseppe d'Aragona Capo di Rota di questa Provincia, e Regio Go-
„ vernatore di detta Città,e non partirsi senza sua espressa licenza, sotto le
„ pene predette, alle quali dovranno in specie soggiacere li Magnifici Go-
„ vernatori de'Luoghi, quando saranno negligenti in fare esseguire,quan-
„ to stà di sopra ordinato. Giovinazzo li 15.Aprile 1691.D.Marco Garo-
„ falo. Agostino Beltrano Secretario, &c.

CAP. XXXIII.

Dell'altro Bando, che a'19.d'Aprile 1691.fè pubblicare il Marcheſe della Rocca nella Pnovincia di Bari à prò della publica ſalute, e per il buon governo della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi ſoſpetti, & infetti.

IMportava alla pubblica salute non solamente,che da i Luoghi infetti, ò sospetti, e sani, che stavano dentro la Linea di Circonvallazione non uscissero da quella, e trasportassero altrove il fomite del Contaggio; ma che i Soldati ancora,che la custodivano, stassero lontani dal pericolo d' infettarsi.

Era altresì necessario, che gli habbitanti de'Luoghi sani,ch'erano ristretti, e cinti dalla medesima Linea,uscendo la matrina da dentro l'habbitato per il loro Territorio,si ritirassero indispensabilmente la sera ad hora opportuna, acciòche non restando fuori, potessero sotto il favore della notte trasgredire gli ordini prohibbitivi del che tuttavia pendevano del commercio d'un Luogo con l'altro.

Era espediente ancora,che se bene i Soldati,che gnarnivano la Linea erano sani,si riputassero niente di meno in qualche modo sospetti, per la vici-

nan-

nanza de'Luoghi appestati, co i quali potea darsi il caso, che taluno di loro havesse qualche furtivo commercio; Onde sì come non conveniva, ch' essi, e le loro biancherie, e panni soggetti alle lavande si portassero alle loro Patrie, era altresì necessario, che senza esporre ad alcun rischio, benche remoto, la salute pubblica, havessero modo da mantenersi politi.

A tutti questi trè punti havendo singolar riguardo il Marchese, fè che si pubblicasse il Bando che siegue:

CAROLUS DEI GRATIA REX; &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, Presidente della Regia Camera, &c.

„ INviggilandomo sempre più alla preservatione della commune salute,
„ non lasciamo di trovare tutti quei mezzi profittevoli, affinche il Mor-
„ bo Contaggioso non si dilati ne'Luoghi, dove per la Dio gratia si vive cõ
„ ottima salute; Onde ci è parso formare li seguenti Capi da osservarsi in-
„ violabilmente, sotto le pene in essi respettivamente contenute.

„ In primis, che nessuna persona di qualsivoglia stato, e conditione si
„ sia, tanto de'Luoghi infetti, quanto de'sani, che stanno rinchiusi den-
„ tro il Cordone piccolo, non ardisca, nè presuma sotto pena di morte
„ naturale, e perdita di robba, per qualsivoglia pretesto, ò colore acco-
„ starsi alle guardie di detto Cordone piccolo nella distanza d'un miglio,
„ & accostandosi più vicino le Guardie debbiano subbito discacciarle, &
„ ribbuttarle, e facèndo resistenza, possano ammazzarle impunè.

„ Secondo ordinamo, e comandamo, che tutte l'accennate persone dell'
„ accennati Luoghi sani rinchiusi nel mentionato Cordone piccolo, che
„ escano la mattina nel loro Territorio, e che debbiano ritirarsi la sera
„ nelle loro Patrie ad hore 22. senza farsi da nessuno il contrario, sotto pena
„ di morte naturale, e di ducati due mila.

„ Terzo per euitare ogni ombra di sospetto ordinamo, e comãdamo à tut-
„ ti li Soldati, che stanno di guardia al detto Cordone piccolo, che in conto
„ veruno mandino à lauare le biancherie, vesti, & ogn'altro utenizlio nel-
„ le loro patrie, ò in altri Luoghi; mà debbiano darne auuiso al Sig. Au-
„ ditore D. Michele de Salazar, che risiede nella Torre d'Accolto, al qua-
„ le si è incaricato, che le facci lavare à spese della Regia Corte nelli luo-
„ ghi più convicini, che stimarà a proposito, non facendosi da nessuno
„ il contrario, sotto pena di quattro tratti di corda, e di ducati due mi-
„ la per ciascheduno Fisco Regio, &c. & acciòche venghi à notitia di tut-
„ ti, ordinamo, che il presente si publichi nelle piazze, e Luoghi soliti con
„ affiggersi copia in esse, e similmente si publichi nelle Pagliare di detto
„ Cordone piccolo, acciò sia noto a tutti li Soldati, che vi stãno di guardia
„ e con le debite relazioni torni da Noi. Giovenazzo li 19. Aprile 1691.

In-

„ Intendendo di quelli Soldati, che stanno più prossimi alla residenza
„ di detto Sig. Auditore Salazar, potendo gl'altri Soldati avvisare gli altri
„ Signori Ministri, che stanno più vicini, essendosi prevenuto à tutti, che
„ li faccian lavare detti panni, biancherie, & utenzili nel Luogo più com-
„ modo a spese della Regia Corte. Marco Garofalo, &c. Agostino Beltra-
„ no Secretario, &c.

CAP. XXXIV.

Dell'incamminamento per Napoli delle lettere de' Luoghi infetti, sollecitato dal Vicerè nel mese di Aprile 1691.

SOno gli Huomini così appassionati per lo più delle proprie soddisfazioni, che purche le conseguiscano, non si curano di comprarle à prezzo d'ogni pericolo; di modo che se la paterna cura di quei che hanno nelle Republiche l'auttorità di moderare i disordinati appetiti, non ostasse alle brame sregolate di molti, non potrebbe facilmente comprendersi il numero di coloro, che si darebbono da se stessi nelle braccia del precipizio.

Ardeva con incendio vorace la Peste in Conversano, Monopoli, Mola, e Fasciano; mà assai più bruggiavano alcuni nella Città di Napoli, di desiderio d' haver lettere di que' Luoghi, e vedendosele mancare, ò giunger troppo di rado, davano inconsideratamente nelle smanie, e motteggiavano con tanta imprudenza, che havutasene dal Vicerè la notizia, ordinò al Marchese della Rocca, che precedente un esattissima spurga facesse darle il più pronto camino.

Trattenne il Marchese per qualche poco di tempo l'esseguzione di questo comando; perche trattandosi alle volte di grossi pieghi, non potevano essere perfettamente penetrati dall' aceto, e da i profumi, co i quali si spurgavano, e conseguentemente sarebbe stato facile, che per quel mezzo uscisse francamente il Contaggio dalla Provincia, e si perdesse in un punto l'importante acquisto, che s'era fatto fino à quell' hora. Questa consideratione avvalorata dal sospetto, in cui dovea tenersi la trascuraggine, ò la malizia di quei che harebbono potuto in que' Pieghi voluminosi racchiudere qualche cosa contaminata dal Morbo, facea che il Marchese prevedesse per la conservazione dell'altrui salute ogni minuzia, e che impedisse à molti l'incontro delle sciagure, ch'andavano volontariamente cercando.

Mà non potendo finalmente il Vicerè ascoltar più le molestie lamentationi, e ricorsi dell' incontinente brama d'alcuni à i 18. del mese d' Aprile 1691. replicò l'ordine, ed il Marchese non dovendo sofferir più gli atti della sua rassegnata obbedienza, scrisse (giunto che gli fù questo Dispaccio) a i

quat-

quattro Miniſtri, che facevano reſidenza ne' Luoghi infetti, che ciaſcheduno nella ſua Giuridizzione, faceſſe publicar Bando, colla dichiarazione, che reſtava in arbitrio d'ogn'uno di que' Cittadini lo ſcriver lettere per Napoli, colla condizione però (non dovendo omettersi ogni più ſtudiata, e fina cautela) che non poteſſero eſſer maggiori d'un foglio, e che ſi evitaſſero affatto i Pieghi, acciòche la ſpurga riuſciſſe più ſicura.

Diſpoſe ancora, che le lettere di Mola, Monopoli, e Faſciano, ſi mandaſſero con perſone ſane le più rimote dal ſoſpetto del Male, e che ſotto pena della Vita non ſi conſegnaſſero ad altri, eccetto al Capitan di Campagna della Provincia, che trovavaſi ne i confini di Mola, à cui fù dato il carico di riceverle colle dovute càutele, di farle ſpurgare, e profumare, e d'inviarle con ogni più eſatto riguardo a Bari, da dove, ſe le ſarebbe dato camino per Napoli.

E per quel che toccava alle lettere di Converſano, che dal Giudice Sterlich ſi mandaſſero ſotto i medeſimi requiſiti all' Uditor Salazar, che ſtava nella Torre detta di Accolto ſoprintendendo alla Linea, che divideva i Luoghi infetti da i ſoſpetti, acciòche da quello fatte ſi diligentemente ſpurgare, ſi mandaſſero parimente in Bari, e di là a Napoli.

CAP. XXXV.

Dell'apertura del Commercio conceduta dal Vicerè nel meſe d' Aprile 1691. a i Luoghi ſani della Provincia rimaſti fuori la Linea di Circonvallazione, trà di loro ſolamente, non già con quelli delle Confinanti, e dello ſcioglimento della medeſima Linea dalla Torre marittima di S. Spirito, fino alla Terra ſolamente di Turi, per mettere in libbertà i Luoghi, ch'eranò ſtati dentro quel giro così ſani, come leggiermente tocchi gran tempo prima dal Contaggio, che vi ſi era eſtinto, eccettuata però la Città di Bari riſtretta col ſuo Territorio trà competente numero di Guardie per l'ultimo accidente contaggioſo, ch'era occorſo in quel Convento de' Capuccini.

DOppo di haver il Vicerè con Diſpaccio de i 20. di Marzo, come ſi accennò nel Cap. 18. ordinato al Marcheſe della Rocca, che metteſſe in quarantena così i Luoghi ſoſpetti, ch'erano Bari, Biconto, e Palo, ne' quali era ceſſato affatto il Contaggio, che leggiermente tocchi gli havea, come tutte le Terre, ch' erano rimaſte fuori la Linea di Circonvallazione, ad effetto di poter prendere riſoluzione intorno alla propoſta di apertura di Commercio, che l'iſteſſo Marcheſe gli havea fatto; ordinò con Diſpaccio de i 10. e de i 23. di Aprile ſeguente, che per il giorno pe i 25. del medeſimo, caſo che frà quel tempo non fuſſe accaduta qualche nuo-

nuova ſciagura,che obbligaſſe a mantenere l'interdetto del Commercio, & à tener in piedi quella parte di Linea,che chiudeva i ſuderti Luoghi ſoſpetti, daſſe così a queſti,come à gli altri,che ſtavano fuori dell'accampamento delle Guardie la prattica ſolamente trà di loro(non già colle Provincie confinanti)uſando reciprocamente la ſpedizione delle Bollette di ſalute; Che la Città di Bari,reſtaſſe col ſuo Territorio dentro il nuovo cingolo di Guardie poſtogli per l' ultimo accidente contaggioſo, ch' era occorſo in quel Convento de'Capuccini, fin tanto, che terminaſſe con evidenti riſcontri di buona ſalute la Quarantena,a cui era ſtata eſpoſta: E che per alleggerire le ſpeſe licenziaſſe le Guardie di quella porzione di Linea, che dovea diſmetterſi per l'effetto dell'accennato Commercio, ritenendo da quelle ſolamente il numero di Soldati, che haveſſe ſtimato neceſsario per rinforzo del di più della Linea di Circonvallazione,che cominciando dalla Torre della Peloſa trà Bari,e Mola,& andando a terminare,come altrove ſi è detto, nella Marina d'Ottava, dovea reſtar in piedi per la reſtrizzione de'Luoghi, ch'erano attualmente infetti, e per impedire da'medeſimi l' uſcita del Morbo.

E conſiderando il Marcheſe di quanta conſolazione, e giubbilo ſarebbe riuſcito alle Città,e Terre ſane della Provincia la notizia di doverſi veder trà poco in ſtato di prattica vicendevolmente trà di loro, dopò di haver ſofferto quattro meſi di rigoroſa reſtrizzione, ſtimò di dovergliela auticipare con un Bando,come già fece,e non ſarà penna giamai,che poſsa a ſofficienza deſcrivere l'univerſal contento di que'Popoli, i pubblici rendimenti di grazie,che facevano à Dio,ed al Glorioſo S.Nicolò di Bari Gran Protettore della Provincia, i Voti, e le preghiere che coll'eſpoſizion delle Quarant'hore porgevano al Cielo per la perenne ſalute del Vicerè,& accreſcimento delle ſue proſperità più glorioſe,e per ultimo i rendimenti di grazie,che facevano al Marcheſe della Rocca, che guidato primieramente dalla Divina Miſericordia,e poſcia dalla ſomma providenza de i prudentiſſimi Oracoli del Vicerè,li havea con indefeſſa applicazione, viggilanza, e fatica non meno ſottratti dalle fauci della Morte,che dalle miſerie, alle quali la ſtrettezza del commercio li facea caminare a gran paſſi.

Venne finalmente il ſoſpirato giorno de i 25.di Aprile,in cui dal Marcheſe ſe furono poſti nella tanto deſiderata libbertà,e ſarà così memorabbile nella Provincia di Bari, che ne lunghezza di tempo, nè varietà di accidenti potrà mai cancellarla dalla memoria de'preſenti,e de'poſteri.

Capò il Marcheſe dalla porzione di Linea, che ſciolſe, trecento venti Soldati,ch'erano ſtati cavati da i Luoghi dentro terra (per non toccare quelli delle Città ſane maritime, che doveano eſſer difeſe dall'invaſione de'Corſari Turchi, ch' erano già incominciati à farſi vedere nell' Adriatico) e li aggiunſe di rinforzo al reſto della Linea, e ſua circonferenza rimaſta in piedi,accioche ſi rendeſſe molto più impenetrabile.

Ducento cinquant'altri ne impiegò nella circonvallazione di Bari, e ſuo Territorio.

Al-

Altri ſeſſanta dentro l'iſteſſa Città di Bari per motivo rilevante, di cui havea già dato conto al Vicerè;

E cento, quattordici altri licentiò affatto, acciòche ſi ritiraſſero alle loro Patrie, portando di tutto ciò diſtinta notizia al Vicerè con Relazione fattagli ſotto i 30. dell'iſteſſo meſe.

CAP. XXXVI.

Della premura del Vicerè nell'iſteſſo meſe di Aprile 1691. acciòche il Marcheſe della Rocca procuraſſe di verificare l'origine dell'introduzzione del Contaggio nella Provincia di Bari.

CON Diſpaccio de i 18. di Aprile 1691. ordinò il Vicerè al Marcheſe della Rocca, che procuraſſe di far nuove, e maggiori diligenze per la verificatione delle robbe, ch'erano ſtate introdotte in Provincia, dalle quali ſi ſupponeva, che haveſſe havuto origine il Contaggio, e che per ſua guida ſi avvaleſſe della Nota, che gli traſmetteva; mentre ſtimava, che di quella ſi poteſſe trovar notizioſo nõ ſolamente il già fù Giuſeppe Schiavello, ma altre perſone ancora della Provincia.

Con altro de i 23. dell'iſteſſo meſe, gli diſſe che potea eſſere di gran ſcandalo il non verificarſi l'introduzzione in Monopoli della Barca, che havea condotto le Pelli compratevi, per quanto dicevaſi, dallo Scarparo di Converſano; mentre ſi ſupponeva (non ſenza molta probabbilità) che da queſto haveſſe havuto origine il contaggioſo male, che ſi pativa, onde gl'incarricò di nuovo, che non laſciaſſe diligenza, per la quale poteſſe venire in chiarezza della verità; e che quando anche non poteva ottenerla giudizialmente, la riceveſſe con quel modo, che ſi poteſſe, per il molto, che conveniva l'haverla.

Riſpoſe il Marcheſe al Primo ſotto i 26. con dire che ſe ben queſta era una delle importanti diligenze, che doveano farſi; ad ogni modo, come che la verificazione del fatto non potea ſeguire, ſe non dentro i luoghi infetti, ne quali all'hora non poteva entrarſi, nè farviſi ciò che ſi voleva per cauſa del contaggio; era neceſſario aſpettar che sfogaſſe il male, e che poi ſi daſſero i paſſi neceſſarii intorno à queſto punto; tanto più, ch'era materia, che richiedeva tutta l'applicazione d'un huomo, e ch'Egli per attendere al riparo del Morbo, non havea potuto, ne ſperava poter di proſſimo godere il reſpiro di un hora, per poterviſi dedicare; Soggiunſe bensì, che non eſſendogli mai uſcita dalla mente la neceſſità di procedere alla verificazione di quel fatto, non havea laſciato (quando gli era ſtato permeſſo) di fare qualche diligenza; avvenga, che trovandoſi anch'Egli con qualche notizia d'una Barca, che ſette meſi prima incirca era ſtata in Mare nella vicinanza di Mola (che poteva facilmente eſſer la medeſima, di cui ſi diſcorreva nell'accennata

Nota inviatagli) havea cominciato à verificare per mezzo della depositione d'un Huomo, che l'havea veduta, che gente armata di Mola stava di guardia nella Marina, per impedirle l'accostarsi, à causa che non portava i dovuti Passaporti, ò Fedi di salute, e che l'istess'Huomo, essendo immediatamente passato à Conversano, havea inteso parlar tra di loro due Bottegai in pubblica piazza, l'uno de quali diceva all'altro ch'erano colà venuti alcuni Marinari, che voleano due tumoli di pane, non curandosi di stare fino alla sera pur che si fusse cotto bene, con un altro forno di più; E che per questo lume, che poteva essere il filo delle prove, era necessario, che in Conversano, e Mola si facessero le diligenze necessarie à tempo più opportuno, colla sicurezza, che non haverebbe lasciato di applicarvi tutte le forze dell'animo, e di tener sotto l'occhio le particolarità, e circostanze della nota sudetta, scritta, per quel che parea, di proprio pugno del Reggente Presidente del Sagro Conseglio, capo della Diputazione generale della salute del Regno.

Et al secondo rispose sotto i 30. riportandosi à quanto di sopra, aggiungendo solamente, che haverebbe scritto à gli uditori Ravaschiero, e del Rey che stavano respettivamente di Residenza in Monopoli, e Mola, che procurassero con tutta diligenza indagar com'era passata la cosa.

CAP. XXXVII.

Dell'arresto seguito in Provincia di Bari nel medesimo mese di Aprile 1691. di alcuni Soldati dell'Armata Veneta, per cautela della publica Salute.

DENTRO il mese di Aprile 1691. sbarcarono nel Baliaggio di San Stefano vicino la Città di Monopoli otto soldati dell'armata Veneta senza portar seco le fedi della salute. N'hebbe notizia l'Uditor Ravaschiero, & havendo inteso per confessione de'medesimi, che erano due soldati, tre Bombardieri, e tre marinari, fuggiti colla Barca, che portavano, da Corfù, e che à i 6. di quel mese medesimo haveano toccato la Città di Brindisi, da dove doppò tre giorni di dimora fattavi, per il timore, ch'hebbero d'un Vassello Venetiano si erano portati al Baliaggio sudetto, li fè chiudere, e fabbricare in una Torre con mettervi le guardie, e ne spedì immediatamente l'avuiso al Marchese della Rocca, il quale facendo non poco caso della prattica, che quest'huomini haveano havuto in Brindesi, scrisse nel medesimo punto à quel Governatore, per assicurarsi della verità, e per prendere gli espedienti, che fussero stati necessarij, secondo le notizie, che gli fussero venute.

Sotto i 30. ne portò anco al Vicerè l'avuiso, e dal medesimo gli fù rispo-

sto.

sto,che facesse continuarli nella quarantena,usando della medesima diligenza,e cautela, che si era practicata con altri,e così fù essattamente essegùito, senza che il Marchese restasse appresso con altro scrupolo intorno alle loro persone:mentre non solamente terminarono la quarantena con ottima salute,ma si hebbe certezza ancora,che il trattenimento in Brindisi era seguito nella marina senza haver tenuto commercio prossimo con persona alcuna di quella Città,che per mancanza delle fedi non volse ammetterli a prattica.

Nel mese poi di Giugno seguente,e propriamente con dispaccio de i 2. ordinò il Vicerè al Marchese,che li consegnasse à Ministri della Republica, practicando prima le cautele necessarie à prò della publica salute, e poi quelle della sicurtà di non doversi procedere contro i sudetti à castigo alcuno per la fuga dall'Armata. Ma il Marchese rispose di non esser intempo di poter esseguire ciòche segli ordinava; perche trovandosi quella gente già uscita dalla Quarantena, & introdotta dal Giudice Ravaschiero dentro la Città di Monopoli, per non tener più tempo impedite le guardie, che la custodiva, non poteva da quella uscire, ne dal Territorio, senza esporre à gran rischio la publica salute della Provincia, e del Regno.

CAP. XXXVIII.

Dell'altre novità occorse in detto mese di Aprile 1691.

ANtonio Posa Gentilhuomo de i più riguardevoli della Città di Bisceglia, e Capitan di Cavalli della Sacchetta di quel Ripartimento havea per la gravezza della sua Età, impiegata honorevolmente sempre in servizio del Rè, rinunzata la sua Compagnia, e desiderando il Vicerè di conferirla à soggetto di qualità, e di merito, havea fin da i 15. di Marzo precedente ordinato al Marchese della Rocca, che gli proponesse qualche soggetto, in cui concorressero le circostanze accennate. Il Marchese pigliò poco più di due settimane di tempo, per porre la mira in Persona riguardevole, scorgendo doppò un stretto scrutinio, che soggetto migliore non v'era di D. Domenico Chyurlia Gentilhuomo de i più qualificati della Città di Giovenazzo Capitano di Fanteria di quel Ripartimento, & Aggente generale di quel Duca Padrone, e del Principe di Cellamare suo Figlio, lo propose sotto i 4. d'Aprile seguente al Vicerè con distinta rappresentazione de i molti,e particolari meriti del medesimo, tra' quali stimò anche degno di ponderazione l'acquistatosi nella somma viggilanza, con cui attendeva ad assicurar la salute dello Stato di que'Gran' Cavalieri, e nell'haver pienamente, e con sagacità singolare corrisposto al particolar capitale,che il Marchese havea fatto della sua habbilità così nello stendere la Linea di Circonvallazione, come nel dar felice ricapito à più, e diverse incombenze attinenti alla pubblica salute; E perche di

poco, ò di neſſun premio ſarebbe ſtato il fargli deporre una Compagnia per l'altra, rappreſentò al Vicerè, che potea degnarſi di conferirgli quella di Biſceglia, honorando della ſua, la perſona di D. Lorenzo Chyurlia ſuo figlio, come già ſeguì prendendoſene da ambidue reſpettivamente il poſſeſſo,

Non era per anche ſciolta quella parte della Linea di circonvallazione, che cingeva, Bitonto, Palo, e Bari con altri luoghi proſſimi, quando l'Vniverſità di Grumo ſupplicò il Vicerè, che ordinaſſe al Marcheſe di permettergli il poter aſſiſtere alla coltura d'una quantità di Territorii, che havevano dentro di quella, e quando il Vicerè medeſimo traſmiſe al Marcheſe il memoriale preſentatogli dall'Vniverſità ſudetta, acciòche haveſſe sù l'eſpoſto di quello preſa la riſoluzione, che gli fuſſe parſa conveniente; Onde il Marcheſe rappreſentò al Vicerè, che non era molto conſiderabile il Territorio dell'Vniverſità ſudetta, riſtretto nell'accennata parte della Linea, mentre ſe l'era fin da principio laſciato dalla parte di fuori quello, che fù ſtimato eſſerle ſofficiente, e che non era practicabile, che i Cittadini di Grumo entraſſero (come pretendevano) la mattina dentro la Linea ad effetto di coltivar il loro Territorio, per poi la ſera ritornarſene alla loro Patria, ſenza pervertire il fine per cui eraſi tirata la detta Linea, e ſenza rompere con perniciоſo eſſempio l'importante regola, colla quale ſi governavano gli affari della ſalute, acciòche contenendoſi la fatalità del Contaggio dentro i Termini, che ſe gli erano preſcritti, non paſſaſſe più avanti. Che haveva bensì fatto loro proporre, che ò ſi contentaſſero, che i pochi Lavoratori, che ſarebbono ſtati neceſſarii per la preteſa coltura entraſſero nella Linea, per non dover da quella uſcire prima di diſmetterſi, ò che ſi ſerviſſero d'altri, che haurebbono potuto ritrovare dentro l'iſteſſa Linea ne'Luoghi più vicini al Territorio loro.

Quando il Marcheſe della Rocca paſsò al Governo della Provincia di Bari, eſſercitava nella Città di Monopoli la carica di Regio Giudice Don Filippo di Domenico; e perche all'hora non ſi trovava con baſtante cognizione dell'habbilità, e merito di queſto ſoggetto, ſtimò bene di ſorrogargli, in virtù della facoltà conceſſagli dal Vicerè, perſona di cui ſi trovaſſe con più diſtinte notizie, acciòche gli affari della ſalute vi caminaſſero colla buona regola, che ſi dovea, e come ſi diſſe nel cap. 12. conferì quella carica à D. Pietro Arcaraſſo figlio del Governatore della Città medeſima. Il corſo del tempo fè conoſcere al Marcheſe, che le parti del D. Filippo, erano tali, che meritavano al pari d'ogn'altro d'eſſere impiegate nel ſervizio del Rè; e perche all'hora non havea occaſione pronta per fargli conoſcere la ſtima in che l'havea, ſi poſe ad attenderla. Non tardò bensì molto ad offrirgliſi, perche havendogli verſo la metà d'Aprile ſudetto fatto iſtanza il Governatore di Faſciano, che gli permetteſſe il poter deſiſtere dalla ſua Carica (ò à riguardo del male, che ſi era introdotto in quella Terra, ò per altro motivo di cui era già ſcorſo il tempo, reſtituì

ſtituì D. Filippo di Domenico à quella di Giudice di Monopoli (à prò del quale havea anche ricevuto ordini del Vicerè) & appoggiò il Governo di Faſciano a D.Pietro Arcaraſſo (non oſtante, che la proviſta di quello ſpettaſſe alla Religione di Malta, che ne gode il Baronaggio, che prontamente v' aſſentì parendole degniſſima l' elezzione) conſiderando, che quella Terra confinava colla Città di Monopoli, e che non paſſando allhora troppo ſtretta corriſpondenza tra quegli due Luoghi, conveniva, che trovandoſi il Capitan Arcaraſſo Governatore di Monopoli, eſſercitaſſe D. Pietro ſuo figlio il Governo di Faſciano.

CAP. XXXIX.

Dello ſtato del Contaggio nel meſe di Aprile 1691.

Giunſero il giorno degli 8. in potere del Marcheſe della Rocca i Diarii, che gli erano ſtati inviati da i Miniſtri de'Luoghi infetti, e con diſpiacere corriſpondente alla ſua obbligazione vi riconobbe non ſolamente la continuazione, ma l' eſacerbazione ancora del male, cadendo così in Converſano, come in Monopoli, Mola, Faſciano nuove Caſe nel Morbo, morendovi ancora i Medici, e Ceruſici, com'era ſeguito in Converſano, dove doppò la morte del Medico Valerio, era ſtato anch'eſtinto dal Male il Cerulico, che il Marcheſe vi havea ultimamente mandato.

Ma come, che anco nello ſpazio di pochi 'giorni, ſoleva eſſer vario lo ſtato di detti Luoghi, hora creſcendo, & hora mancando il male, parve, che verſo la mettà del medeſimo meſe prendeſſero alquanto di buona piega gli accidenti della Città di Converſano; mentre portatoſi à quella vicinanza il Marcheſe, con occaſione di viſitarla, e di fare l'iſteſſo con gli altri tre Luoghi (per dover poi far anche una ſcorſa per la Linea di Circonvallazione) trovò, che in quel Lazzaretto giuſta la relazione fattagli dallo Sterlich non v'eran ſtati tra la caduta del meſe antecedente di Marzo, & i principii del ſudetto d'Aprile, più di quattordici perſone, delle quali parte era morta, e parte riſanata, reſtando ſolamente in pericolo di perder la vita il Medico Muſti, e colla Peſte il Cerufico Monteroſſo, deſtinatovi dal Vicerè.

Paſsò il Marcheſe da Converſano à Faſciano, e vi trovò ancora in quel tempo qualche principio di calma.

Di là ſi conduſſe a Monopoli, e godè di non vedervi avanzato il male a miſura del ſoſpetto, che n'havea; Inteſe bensì dall'Uditor Ravaſchiero, che il Morbo era cominciato ad introdurſi in alcune Caſe Civili, e ad attaccarſi a'Medici, e Cerufici, ad uno de'quali (ſpintovi da Napoli d'ordine del Vicerè) erano uſcite due Antraci maligne: E che due ajutanti del medeſimo ſi erano ammalati con i Bubboni, eſſendone già uno paſſato al-

al-

altra vita, chiamato Diego Garzia Cornaro, e Francesco Borrettone, ch' era l'altro, trovavasi in pessimo stato.

Si abboccò anche il Marchese col Vescovo della Città, e considerando unitamente, che la gran strettezza delle habbitationi del Luogo, poteva essere di tanto preggiudizio a quel Pubblico, che ne pur uno di quei Cittadini restasse immune dalla disgrazia, risolverono di far uscire alla Campagna il maggior numuro di gente, che fusse stato possibile (intendendo però della sana) sotto l'ordine à pena della Vita, e perdita delle robbe di dover ciascheduno pratticar in distanza dall'altro, e non uscire dal proprio Territorio, notandosi nell'atto di questa mossa i nomi, e cognomi di tutte le persone, che haveano da uscire.

Da Monopoli passò à Mola, e visto secondo lo stato d'all'hora, ch'era forse peggiore la guerra, ch'era per moverli la fame di quella, che attualmente le manteneva la Peste, spedì subbito gli ordini necessarii, acciòche fusse soccorsa di quanto facevale bisogno, e se ne ritornò alla sua residenza di Giovinazzo, doppo di haver speditamente riconosciute tutte le guardie della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti.

Per tutt'i 23. d'Aprile sudetto non solamente non accadde in Conversano alcuna novità sinistra: mà scrisse ancora il Giudice Sterlich al Marchese, che non essendovi più infermi, haveva fatto chiudere quel Lazzaretto, e ch' Egli non si conosceva più necessario in quella Città. Di quanta consolazione riuscisse al Marchese così ottimo avviso, col riflesso del giubbilo che haveva da caggionare al Vicerè, à cui ne spedì subito la notizia, non può à bastanza narrarsi. Accorto nientedimeno, e cauto in tutte le sue operazioni, scrisse allo Sterlich, che non conveniva, ch'Egli si movesse da Conversano, così à riguardo di mettere in stato di sicurezza maggiore il benefizio, che all'hora godevasi, come per la spurga, che dovea farvisi delle robbe, e Case così infette, come sospette, nella quale era necessaria la più esatta diligenza, & applicazione di quante si erano pratticate fino à quel punto, acciòche si estinguesse affatto il fomite, che poteva con gran facilità riaccendervi le disgrazie, delle quali restò immune per tutto il sudetto mese di Aprile, giusta le notizie, che si mandavano da quel Ministro, il quale vi diè principio alla spurga.

In Fasciano a quel tempo, benche vi fusse morto il Medico ordinario con apprensione di quel Ministro, che vi stava di residenza, per haver trattato seco poco prima, non parve che il Morbo desse negli eccessi antecedenti.

Solamente all'hora Monopoli, e Mola piangevano l' aumento delle loro afflizzioni, all'avanzarvisi della strage; E perche trà Medici, e Cerusici erano già morti ne' Luoghi sudetti fino al numero di dieci, scrisse il Marchese al Vicere, che si compiacesse di farne prevenire de gli altri.

La Città di Bari, che per l'accennato accidente del Convento de' Capuccini, stava sotto la Quarantena, e circondata col suo Territorio per un

ec-

eccesso di cautela dalle guardie, seguitò a godere ottima salute, e la medesima sperimentavano così i Capuccini, chè si erano fatti passar à Conversano, come il Gualtieri, Cellamare, e Frascale, che fuori della Città di Bari erano stati ristretti, e fabbricati in quarantena, per la fuga del Capuccino, di cui si è trattato diffusamente nel Cap. 27.

CAP. XL.

Della notizia, che nell'istesso mese di Aprile 1691. fù data dal Vicerè al Marchese della Rocca della Mercede fattagli dal Rè degli Honori del Consiglio Collaterale di Stato, e Guerra del Regno di Napoli; e della Rispostà del Marchese al Vicerè intorno alla stesso particolare.

CON Dispaccio de i 26. dell'accennato mese d' Aprile scrisse il Vicerè al Marchese della Rocca, che D. Garzia di Bustamante d'ordine del Consiglio supremo d'Italia (di cui era, com'è di presente, degnissimo Segretario) gli havea dato avviso della Mercede, che dal Rè era stata fatta ad esso Marchese, precedente consulta del medesimo Consiglio, in vista di rappresentazione fattagli dal Vicerè istesso, degli honori del Collaterale sudetto, con lo stipendio medesimo di Presidente della Camera, che attualmente godeva: onde il Marchese a 2. di Maggio, dopo di haver tutto ciò riepilogato nella risposta, spiegò i sentimenti della sua obbligazione in questi termini.

„ Lascio considerare all'E. V. quanto mi trovi confuso trà l' immensità
„ delle sue benefiche interposizioni, e la Real Munificenza del Rè Nostro
„ Signore, presso cui hà Ella benignamente voluto arricchire la povertà
„ del mio merito, e dar nome alla debbolezza delle mie Operazioni; Mà se
„ è vero, che il Premio è correlativo d'una servitù perfetta, resta V. E. per
„ giustizia in obbligo di mettere à piè di Sua Maestà il ritegno riverente,
„ che hò di godere dell'accennata Grazia, prima di rendermene meritevole
„ con servizii, che disimpegnino V. E. dal buon concetto, che si è degnata imprimere nel Rè Nostro Signore, e rendano à me il contento
„ di haver cõplito in qualche parte a quelle mie obbligazioni, ch'è la maggior gloria, & il premio maggiore, à cui deve aspirare un buon Vassallo
„ di Sua Maestà, & un Servitore humilissimo di V. E. come son io, che rendendole humilissime grazie, per le innumerabili, che mi dispenza, resto cõ
„ profondissimo inchino, &c.

CAP. XLI.

Delle novità più conſiderabbili, che occorſero nella Provincia di Bari nel meſe di Maggio 1691.

A 5. del ſudetto meſe di Maggio fù poſto in notizia del Marcheſe della Rocca, che un tal Giuſeppe Schiero Napolitano Caleſſiero, che da più tempo ſi tratteneva nella Provincia di Bari per l'interdetto del commercio della medeſima colle confinanti, era furtivamente partito per Napoli (quantunque tuttavia duraſſe la prohibizione) ſenza alcun paſſaporto, ò licenza, e che havea ſchivato l'oſtacolo delle Guardie generali con una Bolletta falza di Salute portatagli da un tal Cappa Cappa Mulattiere. che ſoleva portar le lettere del Procaccio fino à Canoſa, acciòche gli fuſſe dato l'ingreſſo ovunque parſo gli fuſſe; Onde ſtimando il Marcheſe, ch'era aſſai neceſſario l'haver ambidue nelle mani, così per non eſporre a riſchio la pubblica ſalute, e particolarmente la Gran Città di Napoli, come per non laſciar impunita l'evidente controvenzione de' Regii Bandi, ſpedì ſubbito un Poſtiglione al Vicerè colla rappreſentazione del caſo, acciòcche ſi fuſſe degnato ſpedir gli ordini più rigoroſi per l'arreſto de' delinquenti, & acciòche rinſciſſe più facile la diligenza gli delineò diſtintamente le qualità del Caleſſiero co i contraſegni dell'età, della ſtatura, e del pelo, aggiungendo, che ſolea pratticare co i Caleſſieri, che ſtavano ſotto l'Infermeria del Convento di Santa Maria della Nova, ò farſela nel Cerriglio; e che quantunque havendoſi nelle mani, era neceſſario reſtringerlo in Quarantena, per eſſer uſcito da una Provincia bandita; non dovea con tutto ciò partorire notabile apprenſione la di lui temerità, mentre queſt'huomo non era mai ſtato dentro i Luoghi infetti, & havea ſempre licemente impiegato la ſua dimora nelle vicinanze di Bari, ove ſi era andato procacciando da vivere con qualche viaggio, ſenza entrar mai in Luoghi habbitati per le rigoroſe prohibbizioni, che v'erano.

Verſo la metà dell'iſteſſo meſe tentò un huomo della Terra di Faſciano (ch'era uno de i quattro luoghi all'hora appeſtati) di furtivamente accoſtarſi alle Guardie della Linea di circonvallazione, che ſtavano ſotto il Governo dell'Vditore D. Andrea d'Afflitto; ma pagò ſubbito la pena del ſuo ardimento, perche reſtò morto ſotto i colpi delle Archibuggiate, che gli furono tirate da' Soldati per allontanarlo, come accadde ad uno di Mola (Terra parimente berſagliata dalla Peſte,) che avvicinatoſi al Paraggio della Linea, à cui ſouraltava l'Vditor D. Michele Salazar, fù in guiſa maltrattato dalle archibuggiate, che laſciando per la Campagna una lunga ſtriſcia di ſangue fe ſoſpettare che poteſſe eſſer morto, ò aſſai vicino à rendere alla Giuſtizia il ſuo debbito.

In un Criminale delle Carceri di Monopoli ſtavano riſtretti due (che godevano buona ſalute) condannati al Remo per il tempo della loro vita, come delinquenti di più furti di ſtrada publica, e come mancatori dell' oſſervanza de' Regii Bandi della ſalute, il capo de' quali era ſtato giuſtiziato; E perche l'Uditor Ravaſchiero (già graduato dal Vicerè colla carica honoraria di Giudice della Gran Corte della Vicaria in parte del premio, che meritavano le ſue honorate fatiche) anuisò ſotto i 21. del ſudetto meſe al Marcheſe, ch'erano ſortiti dal Criminale, e che datiſi alla fuga haveano di notte tempo ſcavalcate le Mura della Città, ſenza ſaperſi per anche dove fuſſero, ſi ſperò, che non fuſſero uſciti dalla Linea delle Guardie, perche cuſtodivaſi con aſſai rigoroſa vigilanza; Ma non contento il Marcheſe di appoggiare à gli argomenti la ſicurezza della commune ſalute, ſcriſſe ſubbito à i Miniſtri non ſolamente, ch'erano dentro la Linea; ma à gli Vditori ancora diſtribbuiti nella circonferenza di quella, inviando loro diſtinta nota de' Nomi, Cognomi, Patrie, ſegni, e contraſegni de' fuggitivi, acciòche ſenza perderſi momento di tempo faceſſero reſpettivamente le più eſatte diligenze per haverli vivi, ò morti nelle mani, e procuraſſero di tenere in tutto l'oculatezza poſſibile così di giorno, come di notte le Guardie, affinche gl' impediſſero il paſſaggio. L'iſteſſe notizie ſpedì con Eſpreſſi nel medeſimo tempo a' Preſidi delle Provincie confinanti, acciòche fuſſero tutt'occhio le Guardie de' Confini, e per non ommettere diligenza, che fuſſe practicabile, fè ſpeditamente pubblicar Bando per tutte le Città, e Terre ſane della Provincia, ad effetto, che i Governatori, Sindici, Eletti, e Diputati della Salute; quelle non ſolamente daſſero d'occhio alle perſone, che giornalmente entravano nell' habbitato; mà applicaſſero ancora ogni maggior diligenza ne' proprii Territorii per arreſtare li Condannati ſudetti, ſe mai la fatalità voleſſe, che gli riuſciſſe l'uſcita dalla Linea, con promeſſa di cinquanta ſcudi di premio per ogn' un di loro che fuſſe arreſtato ò morto, ò vivo. Durò la loro fuga fin verſo la metà di Giugno ſeguente; perche diſingannati finalmente dall'impoſſibilità di portarſi fuori della Linea, ed havendo forſe da qualche occulta corriſpondenza penetrato, che ſe gli erano preſi tutt' i paſſi, precedente negoziato, che introduſſero d' impunità preſſo il Giudice Aragona (che come ſi dirà appreſſo era entrato nella Città di Converſano in luogo del Giudice Sterlich) ſi preſentarono avanti del medeſimo, e rimeſſi con guardie in luogo, che ſerviva loro di Quarantena, e di Carcere ſoggiacquero ſolamente alla prima ſentenza della perpetua Galera. Fatto, che, poſtoſi dal Marcheſe à notizia del Vicerè, ſgombrò con approvazione del tutto ogni concepito timore.

Eraſi il Marcheſe portato ſecondo il ſolito alla Viſita de' Luoghi infetti ſu'l fine dell'iſteſſo meſe di Maggio, e giunto colle coſtumate cautele nella Terra di Mola, inteſe dal Giudice Sterlich (il quale come ſi dirà appreſſo era colà paſſato da Converſano) che ſotto i 29. del medeſimo ſu le due hore

della notte con una Barchetta pescareccia, erano di là fuggiti Patron Antonio Zanchi, Patron Mattia Buonhomo, e Lorenzo Piticchia dell' Isola di Lissa, tutti trè d'alta statura, e di Capello castagno; E benche fino al tempo della loro fuga si fussero osservati sani, e si tenesse per indubitato, che havessero preso il camino verso Dalmazia(se pure la tempesta di Mare, che sopragiunse non li havesse obbligati à perdersi per la picciolezza della Barca) Ad ogni modo si fè dal Marchese passar parola à tutta diligenza, Cavallaro per Cavallaro delle Marine del Regno, acciòche tentandovi lo sbarco potessero essere arrestati colle dovute riserve, e cautele della salute; & affinche in avvenire non potesse accadere un consimile disordine, dispose, che così in Mola, come in Monopoli si rompessero in pezzi tutte le barche picciole, che vi erano rimaste, e che le grosse si rendessero inutili all'uso con farne togliere una, ò più tavole. Haveano i trè fuggiti lasciato da sotto à trecento ducati di effetti nella Città di Bari: onde il Marchese fè subbito, che si procedesse al sequestro di quelli, così per la pena pecuniaria, nella quale erano incorsi(oltre quella della Vita)come per impiegarli in sodisfazione del prezzo delle barchette accennate,accioche i poveri Marinari,che n'erano i Padroni restassero consolati.

CAP. XLII.

Dell'assistenza, che d'ordine del Vicerè fù data a' Ministri, che servirono nella Provincia di Bari, per caggione della Peste, in virtù di rappresentazioni fattegli dal Marchese della Rocca nel mese di Maggio 1691.

COnsiderando il Marchese della Rocca, che un sol mancamento de i Ministri, che dal Vicerè gli erano stati destinati per doversi impiegare nell'emergenza del Contaggio potea rendere infruttuose tutte le fatiche, ed importanti cautele, che s'erano adoprate fino à quel tempo, stimò, che per togliere ogni picciola occasione di trascurare il proprio debbito in affare di tanta conseguenza, e per renderli meritevoli di assai più rigoroso castigo, quando poi macchiassero con un sol neo d' impuntualità le loro obbligazioni, dovesse il Vicerè degnarsi di far assistere ad alcuni di essi(che all'hora pareano doversi più considerare) col pagamento delle giornate: onde sotto i 2. di Maggio sudetto, palesatagli questa sua giustificata riflessione, divise i sudetti Ministri in cinque Classi;

Nella prima pose il Giudice Francesco Alessandro Sterlich, e l' Uditor Ravaschiero, che stavano respettivamente in Conversano, e Monopoli.

Nella seconda gli Uditori D.Francesco del Rey, e D.Gio:Antonio de la Puente, addetti respettivamente à Mola,e Fasciano:

Nella terza l'Uditor D.Andrea d'Affitto, che sovrastava alla circonfe-

ren-

renza della Linea di Circonvallazione nel Posto di Torre d'Ottava:

Nella quarta gli Uditori Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta, che assistevano à lato dell'istesso Marchese:

E nell'ultima i restanti Ministri, che assistevano alla custodia della Linea sudetta, & in altri luoghi fuori di quella.

A i Ministri della prima, seconda, terza, e quarta Classe, disse, che stimava poterse egli far il pagamento alla raggione di giornata; perche lo Sterlich, il Ravalchiero, il del Rey, e la Puente stavano dentro i Luoghi infetti; L'Afflitto in vicinanza de' medesimi, e quel che più importava de' Confini della Provincia; Et il Malta, e l'Arrieta espositi alle fatighe, che il Vicerè medesimo poteva imaginarsi, per concorrer sempre dov' era la residenza del Marchese, tutta la moltitudine de' negozii così attinenti alla publica salute, come alla Provincia, per i quali era necessario, che coll' istesso Marchese stassero di giorno, e di notte applicati, senza godere ne pure un momento di respiro, ò di divertimento.

Et à quei della quinta disse, che stimava poter appresso il Vicerè far godere quel benigno riconoscimento, che parso gli fusse, col riguardo de i dispendii, che sostenevano.

Sotto i 20. poi dell'istesso mese (desiderando il Vicerè d' intendere dal Marchese con individualità le somme di danaro, colle quali stimava, che si dovesse corrispondere à i sudetti Ministri, come gli haveva manifestato con Dispaccio de i 12.) gli rappresentò:

Che al Giudice Francesco Alessandro Sterlich stimava, che se gli dovessero pagare le giornate, come Giudice attuale della Gran Corte della Vicaria, dal primo giorno, che s'era introdotto nella Città di Conversano:

Che all'Uditor Ravaschiero graduato con gli honori di Giudice di detta Gran Corte, che stava di residenza nella Città di Monopoli, dove più, che in altro luogo era infierita la Peste, giudicava, che à riguardo del pericolo in cui stava, e de i dispendii, che gli correano, se gli dovessero pagar le giornate nel modo, che costumavano di pagarsi a' Regii Uditori, quando le vacavano per il Fisco, dal giorno ch'era entrato in quella Città:

Che all'Uditor D. Antonio de la Puente assistente nella Terra di Fasciano poteano pagarsi oltre i venticinque ducati dello stipendio ordinario altri ducati venticinque il mese, rimettendo alla benignità del Vicerè ogn' altro riconoscimento, di cui havesse voluto honorarlo doppo la felice condotta della sua incombenza.

Che all'Avvocato Fiscale Vincenzo Milone, ch'era dimorato in Palo Terra leggiermente toccata dal Contaggio, che vi si estinse appena introdotto, poteva per all'hora il Vicerè servirsi di fargli dare altri ducati venticinque il mese di più del suo salario.

Che all'Uditor Bartolomeo Grisconio, che doppo di haver fatto residenza nella Città di Bitonto, dov' anche si era sperimentato qualche attacco del Morbo, era stato addetto alla custodia d'uno de i Posti della Li-

nea di circonvallazione volgarmente chiamato *La Cavallerizza dell' Arciprete di Martina*(luogo di mal Aria)ſtimava poterſegli per all' hora far dare l'aſſiſtenza parimente di ducati venticinque il meſe, oltre lo ſtipendio di Uditore:

Che all'Uditor D.Andrea d'Affliitto, che(come ſi è detto) ſi ritrovava applicato alla teſta della Linea verſo i Confini della Provincia d' Otranto (ch'era il luogo più pericoloſo)poteano, oltre lo ſtipendio ordinario,darſi altri ducati venticinque il meſe, con che il Vicerè à riguardo della di lui attenzione, e Zelo, e dallo ſtare in luogo d'aria,il peggiore della Provincia,ſi degnaſſe aſſicurarlo d'ogni vantaggio:

Che all'Uditor D.Michele di Salazar, che ſovraſtava à tutto il tratto della Linea, che cominciava trà la Torre della Peloſa, e Mola, fino al Territorio di Putignano, ſtimava anche raggionevole,che ſi daſſero i medeſimi ducati venticinque il meſe di più del ſalario di Uditore:

Che ſi praticaſſe l'iſteſſo coll' Uditor D. Raffaele Tauro, che con pari applicazion, e puntualità havea cura di quella parte della Linea, che incominciava dal Territorio di Putignano verſo la Torre della Cavallerizza, doppo di eſſergli ſtato ſorrogato in detta Torre il Griſconio:

Che à gli Uditori D.Filippo de Arrieta, e Giulio di Malta,che di continuo, e ſenza alcuna differenza tra'l giorno, e la notte, fatigavano preſſo l'iſteſſa Perſona del Marcheſe,ajutandolo così nella ſpedizione delle relazioni, che ſi facevano al Vicerè,come di tutt'i negozii attinenti alla pubblica ſalute, ed altri della Provincia, ſoſtenendo ancora le ſue veci, quando Egli ſi portava alla Viſita de'Luoghi infetti,ò ad altri Luoghi della Provincia (il che bene ſpeſſo accadeva)ſtimava che per all' hora poteſſe il Vicerè ſervirſi di più dell'ordinario ſtipendio, che godevano come Uditori,fargli aſſiſtere con altri ducati venticinque il meſe, rimettendo alla Benignità, & alla Giuſtizia del medeſimo Vicerè l' honorarli appreſſo con più proporzionata ricompenza:

Che à gli Uditori Domenico Gianattaſio, e D.Domenico Apicella, havea per bene, che ſi daſſe quell' aſſiſtenza, che più propria fuſſe parſa alla pietà del Vicerè, quantunque ſtimava inviarli à Trani, Città dove riſiede il Tribbunale dell'Udienza; acciòche unitamente coll' Uditor D. Luiggi Ambroggio d'Alarcon, che ſolo v' era rimaſto, attendeſſero alla ſpedizione de'negozii, che non concernevano l'intereſſe della ſalute pubblica, e poteſſe l'iſteſſo Marcheſe ſgravarſene, per applicar unicamente il ſuo ſpirito all'eſtinzione del Contaggio,ch'era il più importante affare, di cui all' hora ſi trattava.

Che al Giudice D.Giuſeppe Aragona Capo di Ruota della Reggia Udienza Provinciale, ſi degnaſſe il Vicerè di aſſicurare i ſuoi avanzamenti, già che per trovarſi col governo della Città di Bari, e per godere oltre il ſuo ſalario,degli Emolumenti di quella Carica,non ſtimava neceſſario, che ſe gli daſſe aſſiſtenza di danaro:

E che al Giudice di Vicaria D. Antonio Coppola, che ſtava di reſidenza in Canoſa, ivi laſciato dal Conſigliero Garofalo; All' Uditor Franceſco Antonio Vennitto, che attendeva alla cuſtodia del Ponte di Barletta; Et all'Uditor D. Onofrio Porcari, che dalla Città di Altamura non ſolamente attendeva alle proviſte neceſſarie per la Provincia di Bari, ma anco alla guardia de'Confini della medeſima con quelli di Baſilicata, poteva il Vicerè ſtabilire quell'aſſiſtenza, che parſa gli fuſſe; degnandoſi anche d'haver la mira all'Uditor D. Emanuele di Silva, ed all'Avvocato Fiſcale D. Fulvio Salzano de Luna (Miniſtri dell'Udienza d'Otranto) per l'aſſiſtenza, che haveano fatto a'confini di quella Provincia.

Approvò il Vicerè con Diſpaccio de i 13. di Luglio ſeguente la diſtribbuzione fatta dal Marcheſe, e ſecondo la medeſima ſeguirono le aſſiſtenze, reſtando aperta ad ogn'uno la ſtrada d' impetrar dalla generoſa munificenza del Vicerè premii, e grazie molto maggiori.

CAP. XLIII.

Dell' aſſiſtenza data dal Vicerè di medicamenti, e di danari nel meſe di Maggio 1691. per ſervizio de' Luoghi infetti della Provincia di Bari.

ESſendo ſtato preſentato alla general Diputazione della Salute di Napoli un medicamento colla ricetta, che conteneva il modo, come dovea applicarſi à prò deg'infermi di Peſte; fù ſotto i 3. di Maggio predetto inviato l'uno, e l'altra dal Vicerè al Marcheſe della Rocca, con ordine, che ne faceſſe fare l'eſperienza in perſona di uno degli Appeſtati, acciòche poteſſe vederſene l'effetto; onde il Marcheſe per eſeguire quanto il Vicerè commandato gli havea, mandò colla dovuta preſtezza così il medicamento, come la ricetta all'Uditor Ravaſchiero, acciòche immediatamente lo metteſſe in prattica nella Città di Monopoli con una di quelle perſone infette, e gl'incaricò, che lo teneſſe avviſato dell' effetto, che produrrebbe, à fine di poterne dar conto al Vicerè; Mà ò, che il Medicamento non haveſſe la virtù decantata dall'Auttore, che lo preſentò alla Diputazione ſudetta, ò che fuſſe maggiore la prava qualità del Morbo, della forza di quello, non ſe ne viddero gli effetti proſperi, che ſi ſperavano.

Si accoſtava la metà del ſudetto meſe di Maggio, quando il Vicerè notizioſo della neceſsità, in cui trovavaſi la Terra di Mola di eſſer ſoccorſa per ſervizio de'poveri infermi, inviò al Marcheſe mille ducati in moneta d'Argento diſpoſti dalla gran Pietà della ſudetta general Diputazione con avvertimento di doverla far diſtribbuire colle cautele, che gli fuſſero parſe neceſſarie, ed in modo che i poveri del Lazzaretto godeſſero dell' aſſiſten-

za, che ſe gli era procurato. Onde il Marcheſe appena ricevuto il danaro, e poſtolo in potere del Prorazionale della Reggia Cammera Giacomo Antonio Barone, che come ſi diſſe nel Cap. 24. era ſtato dal Vicerè deſtinato alla Provincia di Bari, per dover tenere conto, e raggione delle ſpeſe ſtraordinarie, che in quella ſi facevano per caggion della Peſte, ſcriſſe al Giudice Sterlich (già paſſato à ſervire nella Terra ſudetta, come ſi dirà nel Cap. ſeguente) che gli avviſaſſe ſe in quella vi era la commodità di comprare ciò, ch'era neceſſario per la proviggione degli Ammalati del Lazzaretto; perch'eſſendovi gli haverebbe immediatamente traſmeſſo i ducati mille, ed in caſo contrario dichiaraſſe di quali viveri correa il biſogno, perche ſe vi fuſſero mancati grani, animali da macello, ò altro, ne haverebbe altrove diſpoſta la compra, come già ſeguì, per non eſſer in Mola alcuna di queſte ſpecie.

CAP. XLIV.

Del paſſaggio del Giudice Franceſco Aleſſandro Sterlich dalla Città di Converſano alla Terra di Mola, ſeguito nel meſe di Maggio 1691.

HAvendo il Giudice Franceſco Aleſſandro Sterlich ſcritto al Marcheſe della Rocca, che per haver inteſo i gran progreſſi, che facea la Peſte nella Città di Monopoli, ſi ſarebbe molto volentieri portato a quella Città, per farvi unitamente col Ravaſchiero tutte le parti di buon Miniſtro, procurando di ovviare à tanto Male, mentre in Converſano non ſi imava più neceſſaria la ſua dimora; Il Marcheſe gli riſpoſe ringraziandolo molto del Zelo, che dimoſtrava in materia di tanta importanza, e gli ſoggiunſe che ſtimava bene, quando così fuſſe ſtato di ſuo guſto, che sì come ſi era indotto a deſiderar la ſtanza di Monopoli, per eſſercitarvi gli atti della ſua Pietà, ſi contentaſſe di andarli à pratticare nella Terra di Mola, dov'era neceſſario, che aſſiſteſſe ajutato dall'Uditor del Rey per qualche inſapore, che paſſava queſto Miniſtro con quel Publico, haverebbe à i contraſegni dati del ſuo ſervore, aggiunto ancora queſt' altro, che non ſarebbe ſtato di conſeguenza minore. Onde il Giudice raſſegnandoſi à i ſentimenti del Marcheſe, la mattina degli 8. di Maggio ſi portò in Mola, & il Marcheſe l'iſteſſo giorno ne incaminò l' avviſo al Vicerè, acciòche ſi degnaſſe di moſtrargli il ſuo gradimento per così zelante riſoluzione, e di dare gli ordini neceſſarii per il pagamento delle ſue giornate ben dovute alle ſue fatiche, & all'animo, con cui abbracciava così evidente pericolo, con ſupplicarlo ancora degli avanzamenti del medeſimo, mentre non poteva dar contraſegni maggiori, nè più chiari della ſua intrepidezza in ſervizio del Rè, e della publica ſalute.

CAP.

CAP. XLV.

Del Commercio dato nell'istesso mese di Maggio alla Città di Bari con tutte le Terre, e Città sane della Provincia.

HAvendo la Città di Bari fatto la Quarantena, à cui era stata esposta per caggione dell'ultimo accidente di Peste sortito in quel Convento de'Capuccini fuori dell'Habbitato, si portò il Marchese da Giovenazzo à detta Città, e doppo di haver inteso dal Governatore, Medici, Diputati della Salute, Sindico, ed Eletti di quella, che nel corso de i quaranta giorni non era accaduta alcuna novità di Male, nè vi era stato alcun sospetto di morbo contaggioso, ordinò sotto i 26. di Maggio 1691. in esseguzione di Dispaccio del Vicerè capitatogli antecedentemente, che fusse posta in Commercio coll'altre Città, e Terre sane della Provincia, che stavano fuori la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti; Et acciòche la libbertà in cui si metteva sortisse il dovuto effetto l'accompagnò colla pubblicazione d'un Bando, che fù appunto il seguente.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, Presidente della Regia Camera, &c.

„ A Tutti, e Singoli Magnifici Officiali, così Regii, come de' Baro-
„ ni, e loro Luogotenenti, presenti, e futuri, Sindici, Eletti,
„ Mastri Giurati, Diputati della Salute, & altri à chi spetta insolidum
„ delle sottoscritte Città, e Terre di questa à Noi decreta Provincia, vi
„ significamo, come con nostro Bando in data de'25. di Aprile prossimo
„ passato, per essequutione di Dispaccio di S.E per Secretaria di Stato, e
„ Guerra, li fù da Noi partecipata l'apertura del Commercio ne'Luoghi,
„ che stavano rinchiusi nel Cordone Grande fuori della Linea, restando so-
„ lamente ristretta questa Città di Bari, e suo Territorio, fin tanto havès-
„ se purgata la Contumacia, per l'accidente occorso nel passato mese di
„ Marzo nel Convento de'Capuccini di detta Città, restando in piedi la
„ Linea, e Cordone piccolo, che rinchiude li Luoghi attualmente infet-
„ ti, & altri adiacenti in essi, benche sani, permettendo il potersi com-
„ merciare per tutti li Luoghi di questa Provincia, con le debite fedi di
„ salute, senza però, che si possa uscire dalli Confini di essa, e propriè
„ dalli posti, dove stanno situate le guardie, che per tutte le parti la cir-
„ condano, con il di più si contiene nel precalendato bando, al quale

„ in

„ in omnibus ſi habbia relazione ; E perche per la Dio Gratia è già ſpirato
„ il termine della contumacia prefiſſo à detta Città di Bari , da S. E. ſenz'
„ alcuna novità , ò ſoſpetto di male , ritrovandoſi al preſente per la Divi-
„ na Miſericordia,e per l'interceſſione del Glorioſo S. Nicolò ſpecial Pro-
„ tettore di eſſa ſana , e libera d' ogni ſoſpetto di Male contaggioſo . Per
„ tanto vi facciamo noto , & ordinamo , che da hoggi avanti debbiate
„ ammettere li Cittadini , & habitanti della ſudetta Città di Bari , e loro
„ Territorio nel publico Commercio , ricevendoli anco dentro l'habitato
„ con loro robbe , & animali , portando però le debbite bollette di ſalute,
„ in conformità della formola , che và inſerta in detti noſtri ordini , at-
„ teſo per tal'effetto ſi è data la cõſimile alli Magnifici Diputati della Salu-
„ te di detta Città , come anche ſi permette à ciaſcheduno , che poſſa an-
„ dare à commerciare in detta Città di Bari , ſimilmente con le bollette
„ della ſalute , eſſendoſi per tal'effetto levate le guardie , che cuſtodivano
„ il Territorio di eſſa , ſtante che , come ſi è detto , ſi vive nella Città ſu-
„ detta con buona ſalute , ſenza minimo ſoſpetto di Contaggio , e così
„ eſeguirete , per quanto havete cara la gratia Regia , e ſottopena di du-
„ cati mille Fiſco Regio , &c. & acciò il preſente venghi à nocitia di tutti,
„ e da neſſuno ſi poſſa allegare cauſa d' ignoranza , ordinamo , che ſi pu-
„ blichi nelle piazze , e luoghi ſoliti delle ſottoſcritte Città , e Terre,con
„ affiggerſene copia in eſſe , e con le debite relate reſti al preſente Corrie-
„ ro . *Bari li 16.Maggio 1691.* Marco Garofalo . Agoſtino Belrrano Se-
„ cretario , &c.

CAP. XLVI.

De i Bandi ; che à prò della pubblica ſalute ſi ſpedirono dal Marcheſe della Rocca nella Provincia di Bari nel meſe di Maggio 1691.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marcheſe della Rocca D. Marco Garofalo , &c.

„ MAgnifici Governatori , loro Luogotenenti , Sindici , Eletti ,
„ Maſtrigiurati , Diputati della Salute , & ogn'altro à chi ſpet-
„ ta inſolidum delle ſottoſcritte Città , e Terre di queſta à Noi
„ decreta Provincia , vi ſignificamo , come in eſequutione de i capi con-
„ tenuti nel bando emanato da Noi à 6.del proſſimo paſſato meſe di Apri-
„ le , cioè il quarto del tenor ſeguente vz. Quarto oltre li Diputati eletti
„ per la Conſervazione della Salute , che aſſiſtono alle guardie delle Porte

„ di

„ di ciascheduno Luogo, Città, e Terra, e che danno la providenza in
„ tutto lo che s'offerisce in materia della salute, si debbiano eliggere in
„ publico Conseglio altri Diputati, li quali debbiano havere la cura di
„ visitare ogni mattina il quartiero, che li sarà destinato, con ogni di-
„ ligenza ottiatim con andarsi informando se vi siano ammalati di qualsi-
„ voglia infermità, e ritrovandone qualcheduno, debbia notificarlo alli
„ detti Magnifici Dipurati della Salute, acciò possino eseguire quel tanto
„ li stà ordinato nell' antecedenti Capitoli, sotto pena alli Magnifici del
„ Governo, che non eliggeranno subbito detti Dipurati, di ducati mille
„ per ciascheduno, & altro, etiam corporali ad arbitrio; E li Diputati
„ di quartieri, che scientemente non rivelaranno l'ammalati di qualsivoglia
„ infermità del distretto, che li sarà assegnato, incorrano alla pena di
„ morte naturale, e di ducati mille. Per tanto in virtù di detto Capo,
„ citra pregiuditio delle pene incorse, ordinamo, e comandamo, che in
„ quelli Luoghi, dove non sono stati eletti li Diputati per la visita de'quar-
„ rieri, che li assignaranno, s'eleggano subbito, & eletti, che saranno,
„ debbano puntualmente eseguire di visitare ogni mattina li quartieri, che
„ li saranno destinati, e con ogni diligenza ottiatim andarsi informando, se
„ vi sono ammalati di qualsivoglia infermità, e ritrovandone qualchedu-
„ no, debbano subbito notificarlo alli Magnifici Diputati della Salute delli
„ Luoghi, & andarli continuando ogni mattina, acciò possano eseguire
„ quel tanto li stà ordinato nelli Capitoli contenuti nel sudetto bando, e
„ così puntualmente si esegua, & non altrimente, sotto pena di morte
„ naturale, e di ducati due mila, e quelli Diputati, che scientemente
„ non revelaranno l'ammalati di qualsivoglia infermità nel distretto, che
„ li sarà ordinato, e li Magnifici del Governo, che non eliggeranno sub-
„ bito detti nuovi Diputati incorrono alla pena di ducati due mila per
„ ciascheduno, & altre etiam Corporali ad arbitrio, e non revelandosi
„ ogni mattina da' Diputati puntualmente la visita de'loro quartieri, così
„ se vi siano, come non vi siano ammalati, li Magnifici Governatori de'
„ Luoghi passino subbito alla carcerazione de'medesimi, & all'esequutione
„ della pena di ducati mille per ciascheduno Fisco Regio, &c. con darne
„ all' istante l' avviso, e così da tutti si esegua, e non altrimente, per
„ quanto si stima cara la grazia Regia. Giovenazzo li 18. Maggio 1691.
„ Marco Garofalo, &c. Agostino Beltrano Segretario.

CAROLUS DEI GRATIA REX; &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ DOvendomo sempre invigilare, acciòche non succedano disordini,
„ & inconvenienti, benche minimi in pregiuditio della commune
„ salute, habbiamo stimato, e risoluto prohibire, che persona veruna

„ accosti dalla parte di fuori del Cordone, che rinchiude tutti li Luoghi in-
„ fetti, per quanto contiene la distanza di un miglio ; Che però con il
„ medesimo ordinamo, e comandamo a tutte, e qualsivogliano persone
„ di qualsivoglia stato, grado, e conditione si sia delle Città, e Luoghi
„ sani di questa Provincia, che in conto veruno, sotto qualsivoglia cau-
„ sa, pretesto, ò colore ardisca, e presuma accostarsi dalla parte fuori
„ à detto Cordone, per quanto contiene la distanza di un miglio sotto
„ pena, alli Nobili di ducati mille Fisco Regio, &c. & altre Corporali
„ ad arbitrio di S. E.e nostro; & all'Ignobili di quattro butti di Corda, &
„ alle Donne di frusta, da esequirsi inremisibilmente contro li trasgresso-
„ ri, eccettuate però quelle persone, che stanno di guardia à detto Cor-
„ done, che stanno deputate a portare li viveri alli Soldati, che stanno
„ di guardia a detto Cordone, alli quali si permette accostarsi al detto
„ Cordone, e con la debita distanza consegnare a' Soldati le robbe com-
„ mestibili, e poi ritirarsi in luoco in Campagna, che se li destinarà dalli
„ Magnifici del Governo, da dove si manda detto vivere, senza entrare
„ nell' habitato, sotto pena di morte naturale; E parimente ordinamo
„ alli Magnifici Deputati della Salute delli detti Luoghi, che con la loro
„ assistenza, ò di uno di essi faccino consegnare il vitto alle medesime
„ persone, per servizio delli menzionati Soldati del Cordone fuori l' ha-
„ bitato di esso, con le debite distanze, e cautele.

„ E per quelle persone, che tertanno seminati, ò altre possessioni, e
„ frutti, che stanno site dentro la distanza d'un miglio da fuori il Cordo-
„ ne, non debbiano andare à cogliere detti frutti, e vettovaglie, senza
„ prima ottenere il permesso de'Signori Ministri, che stanno di residenza
„ nel luoco più vicino à quelli, accioche dispongano da farsi dette recol-
„ lettioni con tutte le riserbe, e cautele necessarie, e senza pratticare con
„ li Soldati del Cordone, sotto le pene di sopra stabilite, & acciòche
„ venghi à notitia di tutti, &c. Giovenazzo li 21. Maggio 1691. Marco
„ Garofalo. Agostino Beltrano Secretario, &c.

CAP. XLVII.

Di alcune dicerie insorte contro il Marchese della Rocca, e del modo adeguato, con cui Egli nel mese di Maggio 1691. procurò di farle svanire.

ERano così oculati, sottili d' ingegno, e specolativi gli Emoli, ò vogliam dire gli Invidiosi delle glorie del Marchese della Rocca, che doppo di essersi costituiti Censori delle sue operazioni, e doppo di haver lungamente essaminato sotto il giudizio della menzogna, e della malignità i suoi pensieri, non che le sue azzioni, stimarono di doverlo pro-

mul-

mulgare per Controbandiere di Ogli, e di Grani con ſognato ſuppoſto, che facendo imbarcare quantità dell'una, e dell'altra ſpecie, la mandava fuori di Regno; E benche il Marcheſe ſapeſſe, che le ſue molte, e gravi occupazioni, doveano obbligarlo a buttarſi dietro le ſpalle queſti, & altri civettamenti, e che la maggior vendetta poteva far di coſtoro ſarebbe ſtata il renderli oggetto del ſuo diſprezzo; Non potendo ad ogni modo ſepelire ogni coſa nella diſſimulazione, ò nel ſilenzio, e volendo, che il caſtigo conduceſſe alla loro reſipiſcenza, col render evidente la falzità de'loro riporti, e col fargli capire, che conveniva aſſai più allo ſtato loro miſerabile lo ſcrutinio della propria coſcienza, che la Notomia de'fatti altrui; ſpedì, circa la metà di Maggio ſudetto, ordine a tutte le Città, e Terre della Provincia, ed a tutti gli Uffiziali marittimi della medeſima (copia di cui traſmiſe al Vicerè) che reſpettivamente faceſſero ſedi giurate, e ſotto pena di falzo di tutte le quantità d'Ogli, e di Grani, che da ſei meſi a quella parte ſi erano venduti da loro Cittadini, ed imbarcati, con diſtinzione de'Nomi, Cognomi, e Patrie de'Compratori, e delle Perſone per conto delle quali, e per dove s' erano imbarcati, rimettendole immediatamente, & à drittura al Vicerè, à cui ſupplicò con relazione de i 19. che giungendogli, ſi degnaſſe di farle riconoſcere, & eſſaminare dal ſuo Regio Collateral Conſiglio, ò ad effetto di riceVere il caſtigo, che meritaſſero le ſue colpe, ò di render convinti i ſuoi Detrattori di condizione troppo malvaggia; Mà perche la Verità non può tanto eſſere oltraggiata, nè così oppreſſa, che non riſorga à ſcorno de'menzognieri, gli fè il Vicerè intendere, che ben poteva ſcuſare di far promulgare l'ordine accennato, mentre ſapeva quanto fuſſe indubbitato appreſſo di lui, de'Miniſtri Supremi del Regno, e degli Huomini aſſennati il concetto, che ſi havea della ſua incorrotta puntualità. Onde le ſedi, che in pochi giorni furono traſmeſſe dalla Provincia al Vicerè (ſenza che i medeſimi, che le ferono ſapeſſero il fine, per cui dal Marcheſe erano ſtate ordinate) non ſervirono ad altro, che confonder la buggiarda petulanza de'ſuoi Malevoli, & à far centuplicatamente ſpiccare la di lui integrità ſingolare.

Non indi a molto ſcriſſe al Vicerè, che havea fatto fino a quel tempo cõprare nella Città di Gravina mille ducento, e ſette tumoli di grano, e quattrocento da Altamura, che haveano ſervito, & andavano ſervendo per ſoccorſo della Terra di Mola, che ſe ne trovava eſtremamente biſognoſa, acciòche giungendogli le ſedi ſudette coll'eſpreſſione di dette compre, ſapeſſe la cauſa per la quale erano ſeguite; E perche per l' effetto medeſimo ne havea fatto venir altri novecento dalla Terra di Palo, ch'erano del già Conte di Converſano, come ſi è in altro luogo accennato, le poſe parimente in notizia del Vicerè.

CAP. XLVIII.

Degli ordini del Vicerè indrizzati al Marcheſe della Rocca nell' iſteſſo meſe di Maggio 1691. acciòche paſſaſſe dalla Città di Giovenazzo à far la ſua reſidenza in vicinanza della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi appeſtati, e della riſpoſta del Marcheſe.

ERano così funeſte le notizie, che quaſi giornalmente giungevano al Marcheſe della Rocca del Morbo di Monopoli, che acceſo tutto di Zelo, e di deſiderio di ſagrificar la propria vita per la ſalvezza di quella Città, ſi offerſe al Vicerè di entrarvi, e di trattenervi ſi fin, che gli riuſciſſe di reſtituirla allo ſtato di ſalute, che godeva prima d'introdurvi ſi la diſgrazia del Contaggio, ò di morir con gli altri in quella fatal rovina; Mà il Vicerè, che per il pubblico bene della Provincia, e del Regno, conoſceva molto importante la Vita del Marcheſe, gli riſpoſe, e ſcriſſe ciò, che ſi legge ne i due ſeguenti Diſpacci.

Iluſtre Señor. Hè viſto la prompta exivizion con que V.S.ſe ofrece a entrar en Monopoli en caſo que parezca puede ſer de vtilidad ſu perſona en aquella Ciudad para remedio del Contajio que en ella ſe padece, y deſpues de dar las gracias que correſponden a ſu afectuoſo Celo, hà parecido dezirle, que al paſo que no combiene ſe arieſgue ſu Perſona con la entrada en Monopoli, ſeria nezeſario ſe abezinaſe à aquellos parajes para eſtar prompto (como en Deſpacho à parte ſe lo digo) al remedio de qualquiera coſa que ſucedieſe, y conſiderando, que la bavitazion mas prompta para eſto ſeria la de Putiñano, ſe lo prevengo a V.S. para que lo tenga entendido, pues ſiendo eſte lugar el mas proximo à los infectos, parece que deſde el ſe podrian dar las direciones y diſpoſiciones que Iuzgare V.S. nezeſarias, para que el mal que los travaja ſe extinga de todo punto. Dios guarde à V.S. Napoles 12. de Mayo de 1691. A lo que V.S. mandare, El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.

Iluſtre Señor. Con motivo de haverſe reconoſcido en una Carta del Iuez Eſperlich, que en Conuerſano el dia 28. del paſſado hauia dos enfermos de Contagio, ſeis Cõualeziẽtes en el Lazareto, y uno que ſe hauia muerto de peſte, y que temia el mal no ſe boluieſſe a enzender por la pratica (que no ſe fiana euitar) entre los Ciudadanos de Converſano con los de la Tierra de Mola, he querido prevenir à V.S. diſponga los medios que juzgare mas propios para prohivir todo Comerzio a los Ciudadanos aſſi de Converſano, y Mola entre ellos, como de Monopoli, y Faſſano, advertiendo a V.S. que deſpues de la renovazion delas ordenes paraque ninguna perſona delos enunciados quatro lugares ſe atreua deua-

jo

jo dela pena ineuitable dela Vida a ſalir de los confines deſus propios territorios, ni contractar entre ellos coſſa alguna (aunque ſea comeſtible) ſin preceder licencia de los Miniſtros, que aſſiſten allì ſe podria añadir la cautela de hazer, que los Ciudadanos ſanos los guardaſſen en la forma, que parezieſſe a V.S. quedan mas riguroſamente cuſtodidos los Confines de dichos quatro lugares en obſervancia de las diſpoſiciones dadas, pues conuiene inuigilar paraque en Conuenſano donde ya ſe vee (por la Miſericordia Diuina) extinguido el mal, no ſe buelua a enzender con la pratica, que pudieſen tener aquellos naturales con los demas lugares donde ſe mantiene la infecion, teniendo V.S. entendido ſe hà conſiderado, que para eſtar bien guardada la Linea con ſu circunferencia, que cierra los lugares infectos, y tenerlos proviſtos de todo lo neceſario, y poder ocurrir con inſtantàneas, y promptas reſoluciones a ouiar con medios oportunos el augmento del mal de forma que no ſe dilate à otros lugares, y donde ſe permitiere ſe haga la eſpurga como deve, y conviene hazerſe; ſeria bien que V.S. ſe reduje ſſe a hauitar en algun lugar, el que fueſſe mas proximo a la dicha Linea, paraque con el calor de ſu preſencia, y prudentiſſima direcion no pueda (por lo que mira a lo humano) ſalir el mal della, ni menos de los lugares infectos, ofendiendo los de mas que ſe han preſeruado (aunque eſtan dentro de dicha Linea) con preuenzion, que ſi V.S. hallare lugar fuera dela Linea, y del hauitado, como eſtà aora en Bari (volea dir *Giovenazzo* chi ſcriſſe) *ſerà lo mas à propoſito, y que en caſo contrario ha de cuydar mucho de que en el lugar, donde puſiere ſu reſſidencia no ſubceda el contratiempo de infectarſe con la continua correſpondencia, y practica, que habrà de tener V.S. para adquirir individuales noticias de los lugares infectos, y dar todos aquellos provedimientos, que ſe nezeſſitaren, fiando yo del ſummo Celo de V.S. executarà lo que va expreſſado en la conformidad que me prometto, y debo aſegurarme del amor, que profeſſa al ſervicio de Su Mageſtad, y bien deſte Reyno que tanto ſe intereſſa en la buena direccion deſte negozio. Dios guarde à V.S. Napoles à 12. de Mayo de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.*

E la riſpoſta del Marcheſe fù appunto queſta:

„ Eccellentiſſimo Signore: Mi trovo con due Diſpacci di V. E. della
„ data de i 12. del corrente; Col primo ſi ſerve dirmi, che hà veduta la
„ pronta eſſibizione, colla qnale mi offerſi di entrar nella Città di Mono-
„ poli, qnando ſi fuſſe ſtimata utile la mia Perſona in quella Città, &c. Col
„ ſecondo ſi degna, &c. Onde in riſpoſta devo rappreſentare a V.E. che la
„ mia eſſibizione di entrare nella Città di Monopoli, fù col rifleſſo, che in
„ quel caſo l'E.V. ſi fuſſe ſervita conferire ad altro Soggetto la cura del re-
„ ſto della Provincia, che ſtà fuori della Linea, acciòche libberandomi dalla
„ moltitudine degli affari, che concernono il governo di quella, haveſſi uni-
„ camẽte potuto applicarmi all'emergẽze, che ſono dẽtro detta Linea, come
„ tuttavia ſon prõto ad eſſeguire, quãdo l'E.V. così comãdi, eſſendo la mia
„ mira unicamente indrizzata al beneficio della publica ſalute, nella quale
„ s'intereſſa tanto il ſervizio del Rè noſtro Signore, che Dio guardi, e per

„ cui

„ per cui tanto preme,& inviggila la somma oculatezza di V.E. Mà già che
„ presentemente ordina,che per consacrarmi all'uno di detti due punti,non
„ mi renda inhabile all'altro, hò considerato, che il ritirarmi in Putigna-
„ no, riesca per quattro motivi men fruttuoso di quel,che ricerca il biso-
„ gno, più pericoloso di quel,che pare, e difficile ancora a praticarsi.
„ Il primo, perche la Città di Conversano, e la Terra di Castellana, trà
„ le quali stà quella di Putignano, benche fuori della Linea, si sono mu-
„ nite col proprio Territorio da se medesime, ciascheduna col suo Cor-
„ doncino di Guardie, per difendersi respettivamente da'Luoghi infetti;
„ di modo che incontrando chiunque volesse tentar la fuga da Monopoli,
„ ò da Mola per quella parte della Linea, prima la difficoltà di superare
„ i Cordoncini sudetti, che confinano trà loro, e poi quella di sottrarsi
„ alla viggilanza de'Soldati della Linea, si rende, moralmente parlando,
„ impossibile il potergli riuscire l'uscita, e conseguentemente la mia resi-
„ denza in quel luogo, non verrebbe ad accrescere la sicurezza. Il secon-
„ do per il rischio, ch'Io, e le persone, che verrebbono meco, correres-
„ simo andando per Terra à Mola, e Monopoli; Perche dovendosi da me
„ portare Soldati, Scrivani; Servitori, e Cavalli, sarebbe assai facile
„ l'incorrere in quelle vicinanze infette in qualche inavertenza, per la
„ quale i meno accorti, e guardinghi contrahessero il male (con discapito
„ appresso de'Luoghi sani, a'quali fusse necessario di portarmi) com'è ac-
„ caduto ad un Soldato di Campagna, che portava le lettere da Monopo-
„ li à i Luoghi, che sono dentro l' istessa Linea. Il Terzo, perche nella
„ Terra di Putignano mi trovarei molto discosto dal Mare, per cui, por-
„ tandomi secondo il bisogno à Mola, e Monopoli(Luoghi maritimi)ven-
„ gono a schivarsi tutte le contingenze pericolose, à riguardo delle quali
„ mi sono contenuto ne'Luoghi di marina, donde con celerità anco mag-
„ giore mi son portato, quando è stato necessario, alle sudette Città di
„ Monopoli, e Terra di Mola. Et il quarto perche in Putignano con dif-
„ ficoltà si trova habbitazione, nella quale io possa accommodarmi con
„ trentotto persone, che sono in Casa trà Ministri, Secretario della Pro-
„ vincia, Mastrodatti, Scrivani, e Servitori; Nè la divisione di questa
„ Gente in più case è possibile; perch'essendo continua l' applicazione,
„ così di notte, come di giorno, nel disbrigo di lettere innumerabili, e
„ de i negozii, che occorrono à momenti, dovendo Io essere inteso di
„ tutto, e disporre ciò,ch'è necessario, se non tenessi tutti sempre vicini,
„ e sotto l'occhio proprio, sarebbe un perdere immenzità di tempo, un
„ ritardare la spedizione degli affari, anzi un evidentemente attrassarli,
„ senza speranza di poterli più ripigliare, per la frequenza con la quale
„ inondano. Dal che raccoglierà V.E.quanta fù la scommodità, ch'Io,
„ e tutta questa Gente patissimo nella vicinanza di Bari, in un Casino,
„ nel quale non v'erano più di quattro picciole stanze inclusavi una Salet-
„ ta, dentro ciascheduna delle quali stavano quattro letti: mà come che

„ fù

„ fù nel tempo d'Inverno,si potè tolerare. Hora ſuppoſto, che dimoran-
„ do in Putignano, non par,che verrebbe a conſeguirſi il fine, per cui l'
„ E.V.prudentiſſimamente ſi è ſervita ordinarmi queſto paſſaggio, hò
„ penſato, che potrebb'eſſere più à propoſito la mia Reſidenza in Ruti-
„ gliano Terra ſimilmente proſſima alla Linea, e molto più vicina al Ma-
„ re, per cui devo da quando in quando portarmi a i ſudetti Luoghi di
„ Monopoli, e Mola, ſe però vi ſarà, ſe non comoda, almeno una tal
„ quale Caſa, in cui poſs'accomodarmi colla Gente ſudetta. Andarò eſ-
„ ſaminando altri Luoghi vicini alla detta Linea, & in quello, nel qu'ale
„ gli ordini di V.E.poſſano con aggevolezza maggiore eſſer eſſeguiti, mi
„ portarò per obbedirla; In neſſuno però di eſſi,per quanto mi viene rife-
„ rito,vi ſono Caſini di Campagna, nelli quali ſi poſſa habbitare; Onde
„ ſarà neceſſario dimorar dentro l'habbitato,dove non ſarà facile, che per
„ cauſa della corriſpondenza,che haverò da tenere,per acquiſtar le notizie
„ individuali de'Luoghi infetti,e per dare i provedimenti neceſſarii,poſſa
„ accadere qualche controtempo d' infezzione; mentre le perſone, che
„ portaranno le lettere, non haveranno da uſcire dalla Linea, e queſte
„ doppo di eſſerſi ſpurgate, e profumate da i Diputati à tal'effetto, ſi ha-
„ veranno da conſegnare a'Corrieri, che ſtaranno ſempre fuori della Linea,
„ i quali me le portaranno dove habbitarò, con ivi eſporle à nuova ſpur-
„ ga. Del reſto quand' io vado à i Luoghi marittimi appeſtati, dormo
„ ſempre la notte in Barca, ſtimando minor male queſto diſaggio, & il
„ riſchio di dar in mano di Turchi,che dimorando in luogo infetto, ò ſoſ-
„ petto eſpormi à ricevere colla gente, che viene meco qualche ſemenza di
„ Morbo,che poi recaſſe preggiudizio al luogo della mia reſidenza,ò ad al-
„ tri ſani,a'quali conveniſſe di portarmi. A queſta riſoluzione farei venuto
„ aſſai tempo prima,che V.E.haveſſe fatto grazia di prevenirmelo;mà con-
„ ſiderando,che nel medeſimo tempo, che m'applicavo all'emergenze de'
„ Luoghi infetti,era neceſſario,che haveſſi l'occhio non ſolamente a tutto il
„ reſto della Provincia(ſtando quaſi nel mezzo della medeſima) ma anco a i
„ confini di Capitanata, così per la cuſtodia di quelli, tanto incaricatami
„ da V.E.come per il paſſaggio,colle dovute riſerve,e cautele, alla Fiera di
„ Foggia delle Pecore,Lane,& altri Animali attinenti a quella Reggia Do-
„ gana; ſtimai neceſſario di mantenermi prima nella vicinanza di Bari, e
„ poi in queſta Città di Giovenazzo,dove al preſente mi ritrovo, per eſſe-
„ guire nella miglior forma, che ſarà poſſibile, quanto con gli accennati
„ Diſpacci,ſi è ſervita ordinarmi,&c.& all'E.V.fò profonda, ed humiliſſi-
„ ma riverenza. Giovenazzo 21.Maggio 1691.Di V.E.&c.

CAP. XLIX.

Della nuova iſtanza fatta dal Marcheſe della Rocca al Vicerè nel meſe di Maggio 1691. acciòche ſi degnaſſe deſtinare alla Provincia di Bari Miniſtri Diputati di quella general Diputazione, e Medici, che oſſervaſſero lo ſtato de' Luoghi infetti, e trà le diligenze, & operazioni dell' iſteſſo Marcheſe ciò che vi fuſſe degno di riprenſione, e di emenda, e della riſpoſta del Vicerè.

COntinuava in Napoli, ed in altri Luoghi del Regno a diſcorrerſi variamente della ſoſſiſtenza del Morbo contaggioſo, che ſi pativa nella Provincia di Bari; E perche ne giungevano al Marcheſe gli
„ avviſi ſettimana per ſettimana, indrizzò al Vicerè la ſeguente ſupplica:
„ Eccellentiſſimo Signore. Hò più volte ſupplicato l'E.V. che ſi ſerviſſe
„ di ordinare, che alcuno de i Diputati della Salute di coteſta Illuſtre Di-
„ putazione così de' Nobbili, come del Popolo, in compagnia di due, ò più
„ Miniſtri riguardevoli, e de' Medici i migliori, che ſono in coteſta Città,
„ veniſſero per pochi giorni in queſta Provincia, per oſſervare la Verità, e
„ qualità del Morbo Contaggioſo, ſopra del quale, non sò ſe per Zelo, Ma-
„ lizia, ò Malignità di molti tuttavia ſi diſcorre in coteſta Città, ed in altri
„ Luoghi del Regno con ſentimento d'incredulità; Mà come che V.E. non
„ ſi è per anche degnata di venire a queſta riſoluzione; mi perſuado pro-
„ babilmente, che non dubbitandoſi della ſoſſiſtenza, e della gravezza del
„ male da coloro, a' quali appartiene formarne il giudizio, non l' haverà ſti-
„ mata neceſſaria. Io però non poſſo, nè devo laſciare d'inſiſtere appreſſo l'
„ E.V. colla continuazione di queſta ſupplica; perche ſe bene per l' accen-
„ nato motivo (quando ſia tale) pare che poſſa ſcuſarſi la loro venuta, &
„ anco perche il Tempo con evidenza farà conoſcere à tutti la Verità di
„ quel che paſſa; Ad ogni modo Io la giudico neceſſariiſſima almeno per
„ oſſervare ocularmente le diſpoſizioni, e gli Eſpedienti con i quali, ad ef-
„ fetto di reſtringere il Morbo, e di non farlo paſſare ad altri Luoghi, ſi è da
„ me governato, e ſi governa un sì grand'emergente, non eſſendo raggione-
„ vole, che dalla condotta, e dal parere di un ſolo, com'è il mio, debbole per
„ tanti capi, dipenda un negozio di così alta importanza, in cui intereſſa
„ la pubblica ſalute, non dico d'una Provincia, mà d'un Regno intiero, e
„ forſe di tutta l'Italia; E quantunque non ſia ſucceduto accidente, nè ſi

„ ſia

„ sia da me dato alcun passo, di cui l'E.V. non sia stata distintamente ra-
„ guagliata; con tutto ciò non potendo lo scritto far nell' animo quella
„ forte impressione, che fà la vista, potrebbe darsi il caso, che osservando-
„ si da i sudetti ocularmente ogni cosa trovassero ò molto più che aggiun-
„ gere di cautela in un affare, in cui l'humano intendimento nõ può trovar-
„ ne tante, quante sono necessarie, ò assai, che diminuire, con sollievo
„ forse non ordinario del Patrimonio del Rè nostro Signore, che Dio guar-
„ di, impegnato ad un'assistenza tanto dispendiosa quanto è la presente.
„ Signore è tanto miserabile la condizione de' Beneficii, che apportano
„ utile negativo, che passato appena il timore dell'imminenza del danno,
„ non solamente non si conoscono, mà sogliono ancora per non sò quale
„ fatalità, acquistar titolo di Maleficii, e ricevere quelle cavillazioni, alle
„ quali non può soggettarsi senza piaga mortale un Huomo di punto; Sì
„ che dovendosi da me fare ogni sforzo possibile, antivedendo sì fatte
„ amarezze, per evitarle, non posso non mettere à piedi dell'E.V. la ripu-
„ tazione delle mie humilissime suppliche, acciò si degni di sottopormi
„ all'altrui censura adesso che i miei errori sono in tempo di emmenda, e
„ che l'approvazione presente di soggetti si degni, può sottrarmi dalla
„ molestia de i futuri sofismi. Sò che non può mai essere dell' Animo di
„ V.E. che al passo, ch'Io procuro, quanto è dentro i termini delle mie
„ debboli forze, il disimpegno delle mie obbligazioni, habbia da restar
„ esposto alla contingenza di pessime soddisfazioni; senza un lampo di
„ speranza, che siano per riuscirmi, se non colme di applauso, non preg-
„ giudiziali almeno alle mie operazioni; E così, quando per mia disa-
„ ventura non potessi meritar l' honore di questa grazia, la supplico a far-
„ mene due, che saranno di gran lunga inferiori alla sudetta, benche a
„ me molto necessarie, per decantare con nuovi impulzi, mentre havrò
„ vita, la somma equità, e Giustizia di V.E. La Prima, che doppo di
„ haver fatto porre questa mia lettera a notizia del suo Supremo Consiglio
„ Collaterale, e di cotesta Illustre Diputazione si degni di farla passare a'
„ piedi di Sua Maestà, acciòche la sua Real Clemenza sia quel potentissimo
„ scudo, sotto di cui debbia in ogni evento ricoverarmi; E la Seconda,
„ che si degni l'E.V. di rispondere a questa mia humilissima Istanza, acciò-
„ che la sonima auttorità del suo riverito Rescritto, mi difenda in ogni
„ tempo da' que' rimproveri, che forse la mia mala fortuna potesse fabbri-
„ carmi sotto il ripiego di non haver proposto à V.E. un punto di tanta
„ conseguenza, nè di haverne implorato l' effetto con replicato fervore
„ delle mie suppliche, alle quali spero, ch'Ella sia per benignamente pie-
„ garsi, nel mentre, che all'E.V. fò profonda, ed humilissima riverenza. Gio-
„ venazzo à 24. di Maggio 1691.

Soggiunta à piè dell'istessa Supplica:

„ Signore, Io spero che la sua pietà haverà da ammettere queste mie
„ giustificate suppliche, e quando non segua, mi permetta la sua gran-

» Giustizia, ch'Io possa portarne, come fò, a'piedi di V.E. le mie rive-
» renti Proteste; E perche intendo che trà gli altri vi siano Ministri della
» Reggia Camera, che notabilmente difficultano la verità, e qualità del
» Morbo, che presentemente porta in precipizio la Città di Monopoli, e
» la Terra di Mola, fiscalizzando sopra le spese, che in questa congiun-
» tura si fanno dalla Reggia Corte, se bene credo, che tutto sia effetto di
» quel Zelo, che dev'esser proprio d'ogni gran Ministro; Supplico l'E.V.
» che si degni di farmi la grazia sudetta, di cui vivo con la dovuta speran-
» za, e di scegliere da quel Tribbunale ancora Presidenti, che nell'istesso,
» e nella pubblica opinione hanno già acquistato il credito, e la fede, ch'è
» necessaria, acciòche si portino alla vista di quanto quì passa, e come de-
» diti per specialità della loro Carica al maggior beneficio del Patrimo-
» nio di Sua Maestà, vengano all' essame dello stato di detti Luoghi, di
» tutte le operazioni, che si sono fatte fin hora, e particolarmente de'
» risparmii, che giudicaranno necessarii. Di V.E. &c.

Haveva il Marchese sette giorni prima, cioè sotto i 17. dell'istesso mese fatto la medesima istanza, e benche il Vicerè, pare che a questa solamente rispondesse, e non alla sudetta de i 24. ad ogni modo è verisimile, che la risposta seguisse tenendosi sotto l' occhio, e l' una, e l' altra, perche fù fatta sotto i 30. del medesimo, giorno in cui l'ultima bisognava che fusse capitata al Vicerè, havendola il Marchese incaminata probabilmente con Postiglione, che non poteva consumare più di due giorni da Giovenazzo à Napoli, ò colla Posta ordinaria, che in altri quattro faceva l' istesso camino: Il Dispaccio di risposta fù questo:

Ilustre Señor. Haviendo considerado el Contenido de la Carta de V. S. de 17. del corriente en que expresa la dificultad que encuentra por las razones que en ella refiere en guardarse los confines de las Provinzias confinantes à esa, y especialmente, el paso del Rio Ofanto que por la falta del Agua se hà reducido à que por todas partes se pueda pasar a guazo, por lo que estima V.S. inutil qualquier gasto que se hiciere en esto supuesto que en muchos lugares, que se badean, rotos, serà buena qualquier diligencia, que se pusiese, para impedir el paso à los que furtivamente quisiesen tentarlo, mayormente quando V.S. expresale faltan los medios de la gente apta para tal efecto, por lo que juzga V. S. seria à proposito, que alguno de los Ministros de grado, ò Diputado de la Salud desta Ciudad con la asistencia de Medicos se confiriese en esa Provincia, para observar ocularmente con la devida reserva los lugares Infectos; las diligencias que se han aplicado para impedir que se dilatase el mal, y observar especialmente si es berdaderamente Peste. Hà parecido responder a V.S. que respecto a que esta Diputaciòn de la Salud no ha dudado nunca, ni duda que el mal, que ahì se padece es contagio, se tiene por escusado el dar esta satisfazion, y que por los motibos; que ya estan ponderados no deven quitarse por aora las guardias del Rio Ofanto, ni de los Confines de esas Provincias, avisandome V.S. quanta gente ha menester, para guardar los pasos del Ofanto, de forma que no se

pueda pasar por èl furtivamente à fin que Yo dè la providencia que fuere necessaria. Dios guarde à V.S. Napoles 30. de Mayo de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

CAP. L.

Della distribuzione de' Ministri fatta dal Marchese della Rocca nel mese di Maggio 1691.

SCrisse in questo tempo il Giudice D.Gio Battista Ravaschiero al Marchese della Rocca, che nella Città di Monopoli erano tanto cresciute l'angustie, ed i travagli, che si caggionavano dal Contaggio, che non potendo solo attendere ad ogni cosa, havea bisogno d'altro Ministro, che l'ajutasse; E perche il Marchese confidava molto nella prudente direzione, e sopra tutto nel gran Zelo, e puntualità dell'Uditore D.Michele de Salazar, gli ordinò con promessa del pagamento delle giornate d' indi in poi, che si conferisse nella Campagna di Monopoli, nella quale era uscita moltitudine di Gente ad habbitare, e nel Posto à cui sovrastava della Linea di Circonvallazione, gli sorrogò l'Uditor Francesco Antonio Vennitto, che si tratteneva nel Ponte di Barletta, dove non era più necessaria la sua dimora, per il passaggio già seguito delle pecore, ed altri animali attinenti alla Reggia Dogana di Foggia, che d'ordine del Vicerè si erano fatti passare doppo la dovuta quarantena, e doppo le più esatte cautele alla Provincia di Capitanata.

E perche il Marchese temeva, che mentre anche nella Terra di Mola si avanzavano con stragge non ordinaria gli effetti della Peste, poteva accadere il bisogno d'altro Ministro, che ajutasse il Giudice Sterlich, ò che supplisse la mancanza di taluno di quei, che servivano dentro i Luoghi infetti, se contraehesse il Morbo, restò con pensiero di disporre à tal'effetto l'animo del Giudice Coppola, per tenerlo pronto secondo il bisogno, stimando, che potesse bastantemente sostener le sue veci nel Ponte di Canosa un Scrivano.

Stavano acciaccosi di salute ne'loro Posti gli Uditori Apicella, e Gianattasio; E perche al pari delle varie, e numerose occupazioni del Marchese intorno à gli affari della Peste, crescevano i ricorsi della Provincia per altre materie di Giustizia, nè poteva egli dividersi nell'una, e l'altra specie di negozii, ordinò loro, che si ritirassero nell'Udienza di Trani, dove haverebbe rimesso tutte le cause, che fussero aliene da quelle del Contaggio.

CAP. LI.

Della nuova domanda di aſſiſtenza di Soldati fatta dal Marcheſe della Rocca al Vicerè in detto meſe di Maggio, per fortificare la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti.

SI com'era indubbitabile, che il Contaggio ſi conteneva dentro la Linea di Circonvallazione; così era anche certo, che il Marcheſe della Rocca rifondeva à libberalità immenza della Divina Miſericordia il non eſſer fino à quel tempo uſcito dal ſuo recinto; perche pareagli un Miracolo, che componendoſi la Linea ſudetta di guardie paeſane, le medeſime in buona parte di perſone vili, povere, e ſenza valore, non ſi fuſſe ancora aperta la porta a' progreſſi della diſgrazia in diſcapito aſſai maggiore della pubblica ſalute.

Che la Pietà Divina fuſſe per continuare nel tenore di queſta grazia, non oſava il Marcheſe di aſſicurare, per non incorrere nella taccia di temerario; Temeva bensì, che quando non ſi fuſſero applicate ad allontanar il pericolo tutte le humane diligenze, potea non laſciarſi lungo tempo godere, eſſendo anche neceſſaria l'humana cooperazione, ſenza di cui ſpeſſe fiate i deſiderii più giuſti danno nelle ſeccagne.

Nell'accennata Linea v'erano all'hora trà Soldati del Battaglione della Provincia, e di Campagna, Sargenti, Alfieri riformati Spagnuoli, e Miniſtri da mill'e quattrocento perſone diſtribbuite in Padiglioni, che s'erano avanzati ad otto per miglio; Mà il Marcheſe conſiderava, che ſe fuſſe ſtato poſſibile migliorare la condizione di molte guardie paeſane, il raddoppiarle di numero, e l'alzar un Muro in quel Giro, ſarebbe ſtato anche poco: mà cautela molto maggiore di quella che v'era di preſente.

» Se una Piazza (diſcorreva ſeco ſteſſo il Marcheſe) fuſſe ſtata aſſediata
» da Inimici, ſi ſarebbe procurato l'ammaſſamento di tutte le forze poſſibi-
» li, per impedirgliene la conquiſta, e ſe fuſſe già caduta nelle loro mani, ſi
» ſarebbono moltiplicati i ſforzi per ricuperarla. La Peſte ſolamente pa-
revagli, che quantunque fuſſe Inimico più potente d'ogn'altro, godeſſe il Privileggio di non farſigli la più valida oppoſizione; E benche all' hora ſolamente Mola, Monopoli, e Faſciano piangevano la ſconfitta, mentre in Cõverſano vi ſi godeva la tregua; non era ad ogni modo così libero il Marcheſe dal ſoſpetto, che non temeſſe a lungo andare la rovina del reſto della Provincia, e forſe del Regno.

» Diceva, che nella Guerra dieci mila valoroſi Inimici non vagliono
» per più di quel che ſono: Mà che nel Contaggio un ſol miſerabile appe-
» ſtato vale per più di centomila, potendone atterrare più d'altritanti, &

ag-

„ aggiungendo, che per esser la Peste invisibile in tante sorti di robbe „ quante son quelle, che servono all'uso humano, e molto più formidabi„ le, e difficile ad esser combattuta, non gli parea, che fusse a proporzione temuta, mentre non vedea contro di lei quell' apparato di forze, che si sarebbe fatto, se gl'Inimici havessero acquistato nel Regno trè Piazze; e stimando che la fiacchezza del contrasto nascesse dalla debbolezza delle rappresentazioni da lui fatte al Vicerè, che gli havea abbondantissimamente essibita qualunque necessaria assistenza, si risolse di scrivergli (come già fece sotto i 30. di Maggio 1691.) che stimava necessario il corroborare la Linea di Circonvallazione con più numero di Soldati di Campagna, di quelli, che attualmente vi stavano, e che se cento cinquanta Soldati di Fanteria Spagnuola havesse potuto per tal effetto mandargli, si sarebbe aumentata di molto la sicurezza della pubblica salute.

CAP. LII.

Dello stato del Contaggio nel mese di Maggio 1691.

LA miglioria della Città di Conversano, della quale si è discorso nel Cap. 39. durò qualche tempo; perche se bene fino à i 5. di Maggio 1691. vi occorse qualche contaggioso accidente, fù contuttociò molto di rado, & indi in poi fino all'ultimo del medesimo mese vi si godè pausa non ordinaria, eccettuandone la disgrazia di un solo, di cui supponevasi, che si havesse calzato certe scarpe nuove, ch'. erano state ritrovate (prima che di là partisse il Giudice Sterlich) fabricate nella Casa del primo, ch'era morto di peste in quella Città, à segno che avvisato il Marchese della Rocca dalle Sorelle Monache del Defonto Conte di Conversano del ritrovamento di dette pelli; e scarpe col dubbio, che fussero le medesime per le quali si era introdotta la Peste in quella Città, scrisse al sudetto Sterlich per le dovute diligenze, e per il molto, che importava il mettere in chiaro questa particolarità; mà perche la risposta del Giudice fù, che havendo fatto riconoscere dette pelli da persone esperte, le medesime haveano detto, ch'erano conciate nella Terra d'Acquaviva, e che solo per abbondar in cautela havea stimato di farle bruggiare, non passò avanti il sospetto.

Essendo giunto a notizia dal Vicerè, che anche nel Territorio di Monopoli, habbitato da molti, che v'erano usciti, si era inteso qualche accidente di Peste, con Dispaccio de i 3. del sudetto mese di Maggio ordinò al Marchese, che facesse pratticare tutte le cautele possibili, acciòche non si stendesse di vantaggio il male per l'istesso Territorio: Onde il Marchese rispose sotto i 5. l'ascoltarsi alcuna di simili novità in quelle Campagne, non era cosa, che dovesse recare molta maraviglia, mentre le persone, ch'erano andate ad habbitarvi erano uscite da dentro una Città non solamente in-

infetta, ma anche da per tutto toccata dal Contaggio; mà che niente di meno il Giudice Ravaschiero haveva fatto promulgar ordine, che non pratticassero trà di loro.

Non era ancora scorsa una settimana del mentovato mese di Maggio; quando s'intesero in questà Città così avanzate le sciagure, che in soli sette giorni addietro(come si raccoglieva dal Diario di là venuto, e trasmesso dal Marchese al Vicerè sotto gli otto) erano morte settantotto persone. Havea già il Morbo assalito anche la Casa di quel Vescovo, prima in persona di un di lui Cocchiere, e poi di un Canonico suo Nipote, che habbitava col medesimo Prelato, il quale conoscendo il pericolo ben grande, in cui si ritrovava, per haver di continuo pratticato con i sudetti Canonico, e Cocchiere, si pose in Quarantena, dalla quale uscì libbero per favore del Cielo.

Verso la mettà dell'istesso mese(avanzandovisi alla giornata il numero degl'Infermi, e de'Motti nel numero de'quali si contarono l'accennati Nipote del Vescovo, e Cocchiere) vi si portò personalmente per Mare il Marchese, & abboccatosi in dovuta distanza col Giudice Ravaschiero, determinò, per non far andare del tutto in rovina quell'afflitta Città, che facesse uscire dall' habbitato in Campagna il maggior numero di gente, che si fusse potuto, e che registrati prima i loro Nomi, e Cognomi, che fattogli ordine penale della Vita di nō uscire dal Territorio, nè di trattar trà di loro, e che elett i quattro diliggenti Diputati, per ricouoscere giornalmente tutti gli usciti, e per dare al Ministro la puntual notizia delle novità, che occorresse to trà di loro, facesse accomodare in un Luogo detto delle Vigne, dov'era la commodità di molte casette, e dove si potevano alzar le Baracche; acciòche restando la Città sfollata, havesse il Male meno di che pascersi, mentre dalla parte di dētro si viveva, ed habbitava con tanta strettezza, e contiguità d'una casa coll' altra, che le persone potevano toccarsi dalle finestre con tutto che vi si frapponessero le strade, e quel ch'era peggio tutte le Case si communicavano per gli Astrachi; di modo, che quādo pure si fusse potuto pratticare la restrizione generale degli habbitanti, ne meno si sarebbe conseguito l'intento.

Fù dal Ravaschiero puntualmente esseguito quest'ordine, ed in brevissimo tempo avvisò al Marchese, che haveva già cavato dalla Città alla Campagna da mille persone, restando coll'animo di farne uscire tutte l'altre, che si fusse potuto.

Erano già i 25. del mese, e riuscendo quasi infruttuosa ogni diliggenza, crebbe sempre in maniera l'incendio, che quasi disanimato il Ministro, non sapeva più che fare; onde portatovisi di nuovo il Marchese per apportarvi col consiglio, e coll'opra tutti gli aiuti possibili, sbarcò sotto le mura della Città, trattenendovisi fino ad un hora, e mezza della notte con specialità d' horrore; mentre non sentiva altro, che puzza di Cadaveri, e di robbe appestate, che si bruggiavano, singulti, esclamazioni, e pianti dirottissimi d'huomini, donne, e figliuoli di tutte condizioni, non facendo più differenza il Morbo

trà

trà Nobili,e Plebbei,nè trà i guardinghi,ed i meno avveduti.

Aggiungeva ſpavento à ſpavento,e compaſſione à compaſſione la frequẽte mortalità di Medici,Cerusici,Diputati della Salute,Religioſi,che aſſiſtevano a'Lazzaretti,Miniſtri de'Sagramenti,Beccamotti, e Diſtribbutori dell' Elemoſine a'poveri.

In ſomma non v' era tempo che baſtaſſe per far paſſare gli Ammalati a' Lazzaretti,per fabbricar Caſe appeſtate,per bruggiar Cadaveri,e robbe,per accorrere alla novità degli accidenti,& alla moltitudine de'biſogni.

Non erano inferiori le diſſavventure della Terra di Mola, dov'era cominciato ad attaccarſi con evento fatale il Morbo à i Soldati di Campagna,che vi erano andati coll'Uditor del Rey, i quali ſi ferono chiudere in quarantena dal Giudice Sterlich , non ſenza reſtar Egli eſpoſto alla contingenza di ſcovrirſi appeſtato per la neceſſità che gli era corſa di trattar quaſi sempre con loro . Vi morì anche verſo la metà di Maggio ſudetto il Profumatore Malteſe mandato dal Vicerè in Provincia , e finalmente vi ſi diffuſe in queſto meſe con tanta perfidia, e malignità la Peſte , che parve di voler ridurre que'poveri Cittadini al totale eſterminio,come ſi riconobbe in Napoli dal Vicerè,dal Collaterale,e dalla general Diputazione della Salute, che leſſero i Diarii,che ſi mandarono da quel Luogo, dove oltre i giorni di ſtraordinaria mortalità , in alcuni gl'infermi , ch'entravano ne'Lazzaretti già pieni,paſſavano il numero di cento.

Durò in Faſciano la calma incominciatavi dentro il meſe antecedente d'Aprile buona parte del meſe di Maggio : mà finalmente vi ſi riacceſe il Contaggio con sì peſſimo principio,che della ricaduta temè molto il Marcheſe;E perche da per tutto mancavano Medici,e Cerusici,ſupplico il Vicerè ſotto i 25.che ſi degnaſſe di provederne i Luoghi ſudetti.

Affliggeva notabilmente i due Miniſtri di Converſano,e Monopoli la perverſità di queſto ſtato di coſe anche per il particolare de i Diarii,che haveano da mãdarſi ogni ſettimana al Vicerè;mẽtre dovẽdoſi i medeſimi ſtipulare da publici Notari coll'intervẽto de i Diputati della Salute,e de'Medici,ſe li vedevano giornalmente mancare, ſoccombendo all'implacabile ſeverità del male,e quei, che v'erano rimaſti , trattavano di ſchivare il commercio , e di ſalvarſi il meglio,che potevano per non incontrare con sì fatta evidenza la morte,che ſi rendeva tanto più horrenda , quanto ſcorgevaſi più veloce l'aſſalto del morbo . Mà il Marcheſe per animarli ſcriſſe loro , che vedeſſero di rimediare nella miglior forma,che potevano , acciòche non mancaſſe al Vicerè la diſtinta notizia,che con tanta raggione deſiderava di que'accidenti , ancorche fuſſe ſtato neceſſario ridurla ad una ſemplice nota da loro ſottoſcritta.

CAP.

CAP. LIII.

Dell'ordine dato dal Vicerè al Marcheſe della Rocca nell'iſteſſo meſe di Maggio 1691. acciòche gli mandaſſe ogni trè giorni i Diarii degli accidenti contaggioſi de' Luoghi infetti.

CON Diſpaccio de i 28. di Maggio fè intendere il Vicerè al Marcheſe della Rocca, che la general Diputazione della Salute di Napoli deſiderava di haver ogni trè giorni diſtinta Relazione de' Morti di Contaggio, dello ſtato delle infermità, che ſi pativano ne' Luoghi infetti, delle perſone, che ſi mantenevano ne' Lazzaretti, coll'eſpreſſione di quanto a' medeſimi fuſſe biſognato in ogni genere di coſe, e per la lor cura, e che i Miniſtri di reſidenza di detti Luoghi glie ne faceſſero relazione con tutta individualità da inviarſigli origginalmente doppo di eſſere profumata, e ſpurgata eſattiſſimamente: Onde il Marcheſe ſcriſſe ſubbito a' Miniſtri ſudetti, ch' eſeguiſſero puntualmente ciò che il Vicerè ordinava, quantunque dubbitaſſe, che per le loro moltiplicate occupazioni, poteſſero qualche volta diſpenſarſi dall' infallibilità di termine così breve.

CAP. LIV.

Del paſsaggio nel meſe di Giugno 1691. del Giudice di Vicaria D. Giuſeppe Aragona Capo di Ruota della Reggia Udienza Provinciale alla Città di Converſano, in Luogo del Giudice Franceſco Sterlich, e de i motivi, ch'hebbe il Vicerè per ordinarlo al Marcheſe della Rocca.

CONſiderando il Vicerè, che quantunque il Giudice Franceſco Aleſſandro Sterlich haveſſe mutato la ſua Reſidenza di Converſano, per trovarſi quella Città ſenz'attuale infermità di Contaggio, non conveniva, che ſtaſſe ſenza Miniſtro di vaglia, e di autorità, che procuraſſe di mantenerla immune dalla recidiva, ò di accorrere prontamente a qualunque ſiniſtro accidente, che vi ſi fuſſe inſorto, ordinò al Marcheſe della Rocca, che vi deſtinaſſe il Giudice Aragona, tanto più, che do-

veaſi

veasi colà dar principio alla spurga così delle Case, come delle robbe infette, acciòche libero il luogo da ogni contaggiosa semenza, restasse più sicuro della ripigliata salute. Onde il Marchese e per i motivi sudetti, e per esser di fresco morta appestata in quella Città una Donna, che si era servita di alcuni panni contaminati dal Morbo, e per far che si mantenesse nel dovuto vigore la viggilanza delle Guardie, ch'erano trà que'Confini, e quelli di Castellana, e per haver in quella Città chi cominciasse à mettere in chiaro l'introduzzione della Peste nella Provincia (mentre già si era proceduto per tal effetto all'arresto così in Conversano, come in Mola di alcune persone, sperandosi che l'istesso havesse à seguire in Monopoli)fè che vi s'introducesse appunto sotto i 5.di Giugno sudetto, accompagnandovelo ancor Lui coll'occasione, che si era portato da Giovenazzo à Rutigliano per veder,se poteva trovarvi casa d'habbitazione, mentre il Vicerè havea ordinato, come altrove si è detto, che passasse in Luogo più vicino alla Linea di Circonvallazione, per farvi la sua residenza.

CAP. LV.

Delle novità più considerabbili occorse nella Provincia nel mese di Giugno 1691.

UN tal Riccardo Grisorio di Minervino Soldato del Battaglione di quel Ripartimento, fuggì verso il mese di Giugno sudetto dalla Linea di Circonvallazione, dove stava di Guardia; E perche a' Disertori si era comminata la pena della Vita, subbito che il Marchese della Rocca n'hebbe l'avviso, dispose le diliggenze necessarie per haverlo nelle mani, e furono tali, che ben presto fù arrestato nel proprio Territorio della sua Patria da suoi medesimi Paesani, & asportato in Giovenazzo in douuta distanza, e colle solite cautele (perche se ben era sano, douea riputarsi sospetto come tutti gli altri, che custodiuano l' accennata Linea per le raggioni, che altrove si sono addotte)restò non solamenre convinto, mà confesso ancora della sua fuga; Onde il Marchese col Voto de'Ministri, che gli faceuano assistenza lo condannò à morte sotto i 3.di Giugno predetto, ed acciòche il castigo servisse à gli altri Soldati della Linea d'essempio, ordinò, che fusse ricondotto all'istesso Posto, dal qual' era fuggito, e ch' iui à colpi di Archibuggiate si esseguisse la Giustizia, di cui hebbe il Vicerè (à cui ne portò la notizia) il compiacimento, che si osseruò nel seguente Dispaccio:

Ilustre Señor. Quedando entendido de todo lo que V.S expresa en Carta de 9.del corriente sobre las disposiciones,que ha dado paraque se guarde rigurosamente la Linea,que divide los Lugares que se hallan actualmente infectos,acompañando copia del nuevo Vando que ha publicado, en que se obliga à las per-

ſonas, que la guardan à que pena de la Vida no deſamparen los pueſtos, que ſe les ha deſtinado, con cuio motivo refiere V. S. lo que ha executado contra Ricardo Griſorio de Minervino Soldado del Batallon por la traſgreſion de haverſe huido; Hà parecido reſponder à V.S. lo que en eſte acto ha procedido con toda prudencia, y que eſpero lo continuarà en lo venidero, procediendo con todo rigor contra qualquiera que incurriere en la tranſgreſion de los Bandos ſin perdonar ningun defecto que pueda cauſar alcun daño a la demas parte de la Provincia, pues toda la eſperanza que aquì ſe concive de que no ſe extienda mas el mal conſiſte en la exacta bigilancia de la riguroſa cuſtodia della, à cuyo fin encargue à V.S. ſe fueſe à avitar à los parajes donde aora ſe halla, teniendo la mira à que con ſus prudentiſſimas direciones, diſpoſiciones, y ordenes, no ſolo acudiria a las neceſidades mas urjentes de los lugares infectos, pero tambien con el calor de ſu preſencia eſtaria ſiempre mas bien guardada la Linea, y ſe diſpondra la multiplicazion de las Baracas en la forma que lo tengo preuenido, Dios guarde à V.S. Napoles 16. de Iunio 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſidente Marques de la Roca.

Era incrudelita à così gran ſegno la Peſte nella Terra di Mola, che poco valendo la cautela, e lo ſtudio di tenerſi lontano dal pericolo, andavano di pari i meno accorti con i più auueduti, come lo ſperimentò il Governatore, ch'era un Alfiere Riformato Spagnuolo, cui non giouando per ſe l'induſtria, colla quale anche dal canto ſuo procuraua di ſalvar quel Popolo dagli aſſalti di morte, fù coſtretto di cedere a i colpi dell' homicida, laſciandogli in trionfo la propria vita.

I Cittadini di Monopoli, e Mola, diffidando dello ſcampo, andauano ricorrendo per ultimo rimedio alla diſperazione, di modo che ſprezzando il rigore de' Bandi, più facile ad evitarſi della Peſte, e procuravano di rompere la Linea, per procacciarſi altrove la ſicurezza della loro ſalute, come lo manifeſtò il tentativo ſeguito nel Poſto à cui ſovraſtava l'Uditor Tauro, mentre più perſone à Cavallo, e due che ſi poterono ſcorgere à piedi ardirono di venire all'eſperienza di sforzarlo, à ſegno, che ſe le Guardie co'gridi, colle minaccie, e colle Archibuggiate non l'haveſſero diſeſo, ſarebbono indubbitatamente uſciti con evidente riſchio della pubblica ſalute.

Indi a pochi giorni nel medeſimo Poſto un Toro, & una Giumenta indomiti uſcirono con tanta furia, e così precipitoſamente dalla Linea ſudetta, che per più, che le guardie procuraſſero di fargli oſtacolo, non fù poſſibile; Mà ſeguiti buon tratto di Campagna da più Soldati, che uſcirono da' Padiglioni più proſſimi, furono finalmente uccisi dalle archibuggiate, e da' medeſimi perſegutori bruggiati colle dovute cautele, acciòche non reſtaſſe fuori di quel Recinto ne pure un picciol ſoſpetto di Contaggio, eſſendo indubbitabile per commune ſentenza de' Medici, che le beſtie poſſono contrarlo, e communicarlo à gli huomini, tutto che in loro non produca il medeſimo effetto.

Verſo la metà di Giugno ſudetto ſi portò nella Prouincia di Bari il Medico,

dico, e Cerusico Giuseppè Cappiello destinatoui dal Vicerè, acciòche assistesse alla cura degl'Infermi di Contaggio, ch'erano ne'Luoghi infetti, e fattosi entrare dal Marchese della Rocca nella Terra di Mola, non vi fù huomo che potesse fargli vincere la ripugnanza d'entrare in que'Lazzaretti, tanto fù grande l'horrore, che concepì vedendo con gli occhi ciò, che probabilmente in Napoli nō gli era passato per la mente; anzi risoluto più tosto di perdere lo stipēdio, che gli era stato promesso, e conseguentemente il modo da viuere, formò, e trasmise al Marchese un memoriale, con cui pregaualo à sottrarlo da sì gran pericolo, & il Marchese spinto dalla compassione l'inuiò al Vicerè, acciòche risolvesse ciò, che parso gli fusse intorno all'istanza di quest'huomo. Crebbe in tanto il bisogno di chi assistesse a' poueri animalati: e stimando il Giudice Sterlich, che douesse cedere al seruizio del Pubblico il commodo priuato, l'obbligò ad entrare in Lazzaretto alla cura di quei miserabili, & à capo di qualche tempo vi lasciò la vita, tanto era difficile il potersi schermire dalla violenza del Morbo.

La medesima ripugnanza si sperimentò per qualche giorno in un' altro Medico Cerusico chiamato Tomaso Pierri, auuengache informatosi dello stato di Monopoli, e Mola, non sapea risoluersi à passare in uno di que' Luoghi, a'quali il Marchese voleua incamminarlo, dicendo che in Napoli se gli era fatto vedere il male assai inferiore à quello ch'era, e che non si sarebbe portato colà, se gli fusse stata ponderata la grauezza del male, & il Marchese stimò verisimile ciò che diceua, perche in fatti vi si portò colla moglie, & introdottosi finalmente nel seruizio, le soprauisse, tutto che fusse incorso nel Morbo.

CAP. LVI.

Delle assistenze richieste dal Marchese della Rocca al Vicerè nell' istesso mese di Giugno 1691. Delle dategli dal medesimo: E dell'elemosina del Cardinale Imperiale a'poueri della Città di Monopoli.

SI mandauano dal Marchese della Rocca molto spesso varie sorti di medicamenti à i Luoghi infetti per seruizio degl'Infermi, secōdo che quei Ministri di residēza glie ne facevano la richiesta; E perche importaua molto l'auer appresso di se un Medico il migliore, che fusse stato possibile, così per fargli riconoscere la qualità de'medicamenti sudetti prima d'incaminarli, come per cōsultar seco tutt'i pūti di salute, che spettauano alla Medicina; pēsò, che niun altro meglio potesse applicarsi à sì importāte negozio del Medico Stella (di cui in più luoghi del presente Raguaglio si è discorso) ma perche ad effetto di poter godere di questa indispēsabile assistēza, era necessario, che vi cōcorresse il Beneplacito del Vicerè, massimamēte per lo stipēdio,

ch'era d'hnopo assegnargli,glie ne portò le sue suppliche,rappresentandogli, che questo Soggetto era uno de'migliori della sua Professione , che fussero nella Provincia di Bari:Ch'egli era stato quello , che fin dal principio dell' attacco del Contaggio,havea conosciuto,e sostenuto contro il parere degli altri,che il morbo era euidentemente di Peste: Che questo giudizio fù caggione di far applicare le considerazioni necessarie per cautela della pubblica salute:Che l'istesso Medico haveua accudito fin da i primi rumori del Cõtaggio all'Uditor D.Gaspare Gomez: E che del medesimo si era seruito per alcuni giorni nell' arriuo fatto in Prouincia . Assentì il Vicerè a così giusta istanza,ordinando allo Stella,che si porrasse subbito dal Marchese dalla Città di Molfetta,doue godea un assai decorosa condotta, ed al Marchese , che gli segnalasse cinquanta ducati il mese di soldo.

Erano morti di Peste quasi tutti i Cerusici , che il Vicerè havea mandato da Napoli per seruizio de'Luoghi infetti;e perche la Città di Monopoli,e la Terra di Mola ne haueano estremo bisogno,fù supplicato il Vicerè dal Marchese della Rocca sotto i 9.di Giugno sudetto,che si degnasse mandargliene per all'hora altri quattro almeno,e che si seruisse,prima d'incaminarli, farli disporre in maniera al seruizio,per cui si obbligauano,che giunti poi nella Provincia,ed introdotti ne'Luoghi appestati , non havessero ripugnanza d' entrare in quei Lazzaretti,nè si pentissero d'essersi mossi da Napoli: Onde il Vicerè con Dispaccio de i 19.anuisò al Marchese,che già l'havea proveduto di due Cerusici,ch'erano partiti,e che altri due stavano disponendo il loro viaggio.

Compatina il Vicerè con tanta generosità di cuore le miserie de' poveri de'Luoghi infetti, che non sapendo cessare dagli atti della sua continua grã charità,inviò al Marchese in due volte dentro l'istesso mese di Giugno mille,e ducento ducati pagabili da Gio:Battista Teroni, che stava di residenza nella Città di Bari, acciòche l'impiegasse nell'accennato suffidio , e così fù puntualissimamente esseguito da'Ministri di detti Luoghi , a'quali dal Marchese fù indrizzato per tal'effetto il danaro.

Havea il Marchese richiesto assistenza da Napoli di Soldati per fortificare la Linea di Circonvallazione,come si è detto nel Cap.51.onde il Vicerè per corrispondere à così giusta domanda fè che sotto i 18. dell' istesso mese di Giugno s'incaminassero per la Provincia di Bari venti Uffiziali riformati Spagnuoli,i quali subbito arrivati furono distribbuiti nella medesima Linea.

E finalmente il Cardinal'Imperiale,haveudo intese le calamità, che si pativano nella Città di Monopoli per causa del Contaggio, se ne commosse à tanta pietà,che inviò ducati ttecento à quel Vescovo,acciòche li distribuisse a' poveri.

CAP. LVII.

De i Frati Capuccini di varii Luoghi della Provincia, che nel ſudetto meſe di Giugno 1691. ſi offerirono volontariamente di andare à ſervire i Lazzaretti della Terra di Mola, e dell' eſſito funeſto della loro pia condotta in quel Luogo.

NEll'iſteſſo tempo, che la Divina indignazione flaggellavà col Contaggio la Terra di Mola, volle col mezzo della Religgioſa Pietà di ſei Frati Capuccini Sacerdoti, che ſpontaneamente, e con fervore corriſpondente all'integrità della loro vita eſſemplare, ſi erano offerti al ſervizio de'Lazzaretti di quel Luogo, pratticarvi la Benignità della ſua infinita, & ineffabile Miſericordia. E perche la loro delibberazione era degna del gradimento del Vicerè, glie ne portò la notizia con ſua rappreſentazione de i 9. di Giugno ſudetto, & inviatagli nota de i loro Nomi, e Patrie, lo ſupplicò, che ſi degnaſſe di manifeſtarlo con Diſpaccio diretto à quel Vicario Provinciale, & ad altri Superiori della Religgione, che parſi gli fuſſero; perche trovandoſi i poveri ammalati di detta Terra aſſai biſognoſi degli ajuti Spirituali, non poteano i Capuccini ſudetti in tempo più opportuno di quello conteſtare il Zelo, che nutrivano dell'anime. Ottenne loro il Marcheſe la licenza dall'iſteſſo Vicario Provinciale, e fattili introdurre in Mola, ottennero da Dio ben toſto il guiderdone della loro Chriſtiana Pietà, perche amminiſtrando agl'Infermi con applicazione indefeſſa i Sacramenti, contraſſero in pochiſſimo tempo la Peſte, e laſciando le loro anime il Corpo in terra, ſe ne volarono (come piamente può crederſi) in Cielo.

CAP. LVIII.

Del Passaggio fatto in Giugno 1691. dal Marchese della Rocca dalla Città di Giovenazzo alla Terra di Noja, per farvi la sua Residenza come luogo prossimo alla Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti, e come il più vicino alla Marina.

HAvendo il Marchese della Rocca rappresentato al Vicerè, come si disse nel Cap. 48. che sarebbe passato à far la sua residenza in Rutigliano, come Luogo più prossimo alla Linea di Circonvallazione, & al Mare, se vi havesse ritrovata habbitazione da potervisi accomodare con tutte le persone dalle quali era assistito, si portò in detta Terra; e doppo di haver fatto varie diliggenze per trovare la Casa, che bisognavagli, vedendo, che gli riusciva di ritrovarla ne meno mediocrissimamente commoda, si conduste alla Terra di Noja, non più lontano d' un miglio da Rutigliano, & essaminato il Borgo di quella, non vi trovò al suo proposito altro, che un Convento di Frati dell'Ordine Carmelitano, nel quale deliberò di accomodarsi, e riportatosi à Giovenazzo, per disporre la mossa de i due Ministri, che lo seguivano, e della Gente di sua Casa, s'incaminò appunto il giorno degli 8. di Giugno sudetto al mentovato Convento di Rutigliano, doppo di haver da Giovenazzo disposte varie assistenze di Viveri per i Luoghi infetti, e dato qualche impulzo per la Real esazzione, colla quale dovea pagarsi alla Soldatesca della Linea sudetta la prossima mesata di Luglio.

CAP. LIX.

De' Bandi, che si rinovarono, e pubblicarono à prò della pubblica salute d'ordine del Vicerè nel sudetto mese di Giugno 1691.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ QUantunque con replicati ordini, anco in essequutione di quelli
„ di S.E.stà da Noi espressamente prohibito, che nessuna persona
„ di qualsivoglia stato, grado, ò condicione dovesse uscire, nè per
„ Mare, nè per Terra fuora le guardie, che stanno situate nelli Cō-
„ fini di questa Provincia, per qualsiuoglia pretesto, ò causa sotto pena di
„ morte naturale; tutta volta habbiamo riceuuto altro Dispaccio di S.E.
„ del tenor seguente v3. *Ilustre Señor. Haviendo resuelto que V.S. disponga se renoven los Vandos antes que ninguno se atreva à salir desa Provincia para passar a las Confinantes ò à otra parte del Reyno por Mar, ò por Tierra devajo de las penas, que estan establecidas, he querido encargar à V. S. que assì lo execute precisamente. Dios guarde à V.S. Napoles 28. de Mayo de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la*
„ *Roca*. Che però in essequutione del detto preinserto Dispaccio habbia-
„ mo stimato fare il presente, con il quale confirmando l'altri bandi sopra-
„ tal particolare emanati, di nuovo dicemo, ordinamo, e comandamo a tut-
„ te, e qualsiuogliano persone di qualsiuoglia stato, e conditione, sotto pena
„ di morte naturale, e di ducati mille, à beneficio del Regio Fisco, non deb-
„ biano uscire, nè per Mare, nè per Terra fuori del recinto di dette guardie
„ situate nelli Confini della Provincia, sotto qualsiuoglia pretesto, ò causa;
„ Et affinche il presente venga à notitia di tutti, e da nessuno si possa alle-
„ gare causa d'ignoranza, ordinamo alli Magnifici del Governo delle sot-
„ toscritte Città, e Terre di questa predetta Prouincia, che debbiano farlo
„ publicare nelli Luoghi soliti, e consueti di ciascheduno di essi con affig-
„ gersene copia nelle publiche piazze, e con le debite relate tornino da Noi.
„ Noja li 11. Giugno 1691. Marco Garofalo. Agostino Beltrano Secreta-
„ rio.

CA-

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ A Tutti, e singoli Officiali così Regii, come de' Baroni, e loro Luogote-
„ nenti presenti, e futuri, Sindici, Eletti, Magistrati, Deputati della Sa-
„ lute, & altri à chi spetta *insolidum* delle sottoscrite Città, e Terre di questa
„ Prouincia vi significamo, come con bando, sotto la data de' 25. del prossi-
„ mo passato mese d'Aprile, con il quale in esequutione dell'ordine di S. E.
„ si aperse il Commercio trà li Luoghi di questa Prouincia, eccetto però in
„ quelli ristretti dentro il Cordone, e Linea, che rinchiude li Luoghi in-
„ fetti, e sospetti vi si mandò formula della fede della Salute, con la
„ quale si doueua caminare da un Luogo all'altro, e chi haueſse caminato
„ senza di esse non solo, non se li haueſse dato prattica, mà si haueſse
„ douuto arrestare, e ritenere con le debite cautele in luogo serrato, per
„ saperſi di qual paese fussero le persone, e la causa per la quale non porta-
„ uano seco le sudette fedi di salute, con douersi portare à Noi all'istante
„ l'auuiso per Corriero espresso; E perche conuiene inuigilare per la pun-
„ tuale esequutione di quanto in detto accennato bando si contiene, ordi-
„ namo nouamente con il presente, che sotto pena di morte naturale, e di
„ ducati mille non debbia qualsiuoglia persona caminare per questa Pro-
„ uincia, senza la debita bolletta della salute, e di ducati mille, non deb-
„ biate ammetterli in Luoghi habitati, mà arrestarli, e portarsene l'au-
„ uiso, come di sopra, & occorrendo, che nell'atto dell' arresto si facef-
„ se resistenza da dette persone, che capitaranno, senza l' accennate fedi
„ di salute, si posſano quelli impunè uccidere, e mettendosi in fuga,
„ possiate quelli perseguitare, sino à tanto, che se ne conseguirà l' arre-
„ sto, & acciòche venga à notitia di tutti, ne da nesſuno si posſa allega-
„ re causa d'ignoranza, volemo, che il presente si publichi nelle piazze
„ delle sottoscritte Città, e Terre di questa Prouincia, e con le debite
„ relationi torni da Noi. Dal Borgo di Noja 13. Giugno 1691. Marco
„ Garofalo. Agostino Beltrano Secretario, &c.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ M Agnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, e loro Luogo-
„ tenenti, Sindici, Eletti, Deputati della Salute, presenti, e futuri *inso-*
„ *lidum*, vi significamo, come conuenendo di raddoppiarsi sempre più le di-
„ ligenze, e cautele della publica salute, stante li progressi, che fa il Morbo
„ Contaggioso nelli Luoghi infetti, e particolarmente nella Città di Mono-

„ poli,

„ poli, e Terra di Mola, doue si và sempre più avanzando con orrenda
„ strage di quelli poveri habitanti, habbiamo riconosciuto il bando da
„ Noi emanato sotto li 6. del prossimo passato mese d'Aprile 1691. conti-
„ nente diversi Capi per la preservazione della publica salute, come più di-
„ stintamente riconoscerete dal dupplicato, che similmente vi si manda in-
„ stampa in dorso del presente; Et acciòche l'enunciato bando habbia in-
„ tutte le sue parti la pronta, e puntuale esequutione, e non se trasgredisca
„ la minima, conforme richiede una materia di tanta importanza, habbia-
„ mo stimato di fare il presente, con il quale confirmando primieramente
„ il disposto nel precalendato bando, e quanto in esso si contiene, ordinamo,
„ e comandamo, che senza pregiuditio delle pene incorse, si debbia da hog-
„ gi avanti dalli Magnifici del Governo formare un libro di carta bianca, e
„ quello consignarsi al Magnifico Governatore del Luogo, & in sua as-
„ senza al suo Luogotenente, nel quale dalli Magnifici Deputati della Sa-
„ lute si debbiano ogni sera notare di loro proprie mani tutti gl' ammalati,
„ che saranno così nell'habitato, come nella Campagna colla distintione
„ della qualità del Morbo, e sintomi di esso nella forma, che riceveranno la
„ relatione dagl'altri Magnifici Deputati eletti à visitare li quartieri, pre-
„ cedentino le relationi, recognitioni, e fedi de' Medici nel quarto Capito-
„ lo del sudetto bando, & occorrendo, che non vi siano ammalati di sorte
„ alcuna d'infermità, debbiano similmente detti Magnifici Deputati notare
„ negativamente in detto libro, come in tal giorno, non vi sono stati am-
„ malati.

„ Procurino li Magnifici del Governo d'eliggere detti Deputati persone,
„ che sappiano leggere, e scrivere, e quando in qualche Luogo non vi fusse-
„ ro, bastarà, che l'annotatione in detto Libro si faccia col segno di Croce,
„ con la sottoscrittione del Mastro d'atti del Governatore, a chi stà incari-
„ cato di conservarsi il libro predetto.

„ Oltre le pene stabilite nell'accennato banno, quali vogliamo, che stiano
„ in robbore in tutte le loro parti, con pena d'anni dieci di Galera all'igno-
„ bili, e di ducati mille per ciascheduno, che controvenirà sopra quel tanto,
„ che li stà respettivamente incaricato di sopra, imponendo alli sudetti Ma-
„ gnifici Governatori de' Luoghi, che tengano particolare cura della pun-
„ tuale esequutione di quanto se l'è prescritto, e vedendo, che non segue l'
„ annotatione in detto libro sera, per sera passi alla carcerazione, e sequestro
„ di robbe delli controvenienti, portãdocene l'avviso per Corriero apposta,
„ sotto pena à detti Governatori, che saranno negligenti della sospensione
„ de' loro Officii, e di ducati mille, & altre, etiam corporali à Nostro
„ arbitrio.

„ Ricordiamo per ultimo, che non si tralasciano di fare puntualmente
„ le guardie alle porte, e rastelli delle Città, e Terre, e Luoghi dalli Magnifi-
„ ci Deputati della Salute, e che si stia con particolare vigilanza nel ricono-
„ scersi li bollettini della sanità, con arrestare le persone, nelle quali potesse

» cadere minimo sospetto di falsità di detti bollettini, ò altro qualsivoglia
» in pregiuditio della publica salute, con metternosi in luogo separato fuori
» le porte dell'habitato, e portarcene l'avviso, in conformità, che stà ordina-
» to, con più, e diversi nostri banni sotto le pene in essi contenute, & acciò-
» che il presente venga à notitia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa
» d'ignoranza, volemo, che si publichi nelle piazze, e luoghi soliti delle sot-
» toscritte Università, con affiggersene copia di esso, e con le debite relate
» resti al presente Corriero. Dal Borgo di Noja li 27. Giugno 1691. Marco
» Garofalo. Beltranus Secretarius, &c.

CAP. LX.

Dell' appuntamento della general Diputazione della Salute di Napoli, seguito nell'istesso mese di Giugno 1691. intorno alla fortificazione della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti, coll' accrescimento de' Padiglioni trà un miglio, e l' altro; E del nuovo espediente del Marchese della Rocca intorno al fortificare la medesima Linea con un Muro rustico di Pietre vive, & Impalizzata sopra di esso, per impedire maravigliosamente l' uscita del Contaggio dal suo ricinto.

IN risposta d'una Relazione, che sotto i 30. di Maggio antecedente era stata fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè colla rappresentazione del molto, che conveniva il custodirsi la Linea di Circonvallazione di gente scelta, sortì Dispaccio della data de' 10. di Giugno seguente, col quale si ordinò al Marchese, che osservasse lo scritto appuntamento della Diputazione generale della Salute di Napoli, che mandavagli intorno all'aggiungere altri otto Padiglioni di guardie per ciaschedun miglio della detta Linea, e considerasse in che modo potesse disporsi la materia per fortificare quell'importante custodia.

Il contenuto distinto dell'appuntamento sudetto era, che si sarebbe resa molto più sicura la custodia della Linea, se sì come all'hora v'erano otto Padiglioni di guardie per miglio (numero di cui era stata accresciuta dal Marchese la Circonvallazione sudetta) se vi fussero aggiunti altri otto, acciòche tutti venissero in distanza di sessantadue passi in circa l'uno dall'altro; E che per guarnire i nuovi, supposto, che in ciascheduno de i primi v'erano sei Soldati

dati,se ne sarebbono potuti scemare trè,quando si fussero giudicati sofficienti alla guardia.

Mà fattasi dal Marchese matura riflessione su'l punto,trovò, che se bene la propositione sudetta era libera da ogni eccezzione,per quello che riguardava il render più soggette alla vista de'Soldati le persone,che havessero tentato di sortir dalla Linea per la vicinanza maggiore di un Padiglione coll' altro; pativa niente di meno le sue difficoltà in ordine al vantaggio della fortificazione,e della maggiore impenetrabilità della Linea; perche quando havesse havuto luogo la supposizione di trovarsi all' hora distribuiti sei Soldati per Padiglione,levandone trè da ciascheduno per guarnigione de'nuovi,parea che venissero più tosto tutti à scemarsi di forze, e che sì come ogni tentativo di passaggio trà due di essi poteva all' hora esser contrastato da dodici persone,non se gli sarebbe potuto far fronte appresso da più di sei,e se i Soldati di quattro Padiglioni(cioè di due per lato) havessero havuto da concorrere al contrasto, pure si sarebbono ridotti allo stesso numero di dodici. Il fatto però si era , che tutta la Circonvallazione rimasta doppo lo scioglimento di quella porzione di Linea,che abbracciava le Città di Bitonto,e Bari,e la Terra di Palo,era di miglia quarantacinque in circa, composta di trecento settantaquattro Padiglioni , à ciascheduno de'quali,essendo all' hora distribbuiti in tutto il corso del Cingolo da soli mille , e quattrocent' huomini,nõ toccavano più di trè Soldati; di modo che anche per questo capo non era possibile venire alla prattica dell'accennato espediente , senza l' accrescimento di altre mille,e quattrocento persone , le quali quantunque sarebbono state à proposito,per trattarsi della salvezza d'una Provincia,anzi d'un Regno; ad ogni modo haverebbono apportato un intolerabile dispendio alla Corte.

Di quà prese motivo il Marchese di sollevare alquanto la sua considerazione , e di essaminare se per altro mezzo si fusse potuto ottenere la sicurtà maggiore , che cercavasi , e'l risparmio delle spese ; E doppo di haver seco stesso discertato più punti , & applicato à varii espedienti la mente,risolse d'incatenare l'uno coll'altro tutti li Padiglioni,ch'erano in quella Circonferenza per mezzo di un muro rustico di pietre vive(delle quali era grande abbondanza in tutto quel tratto)alto quattro in cinque palmi, e largo trè in quattro,con una forte Impalizzata,e Fratta di spine sopra,alta cinque in sei, ed intrecciata di sassi,acciòche non potesse da sè,nè per alcuna vehemenza di vento rovinare,e tentando taluno di scavalcarla coll'appoggio di qualche scala,ritrovasse non solamente l'ostacolo de'Pali,e delle spine,mà anco quello delle medesime pietre,che cadendo per la violenza haverebbono fatto tãto rumore(massimamente nel silenzio della notte) che si sarebbe potuto indubbitatamente impedire il varco , ò veramente haver subbito nelle mani il delinquente.

Non così tosto fù concepita dal Marchese così importante operazione, che se ne vidde principiata l'esseguzione nel punto medesimo, che propose

al Vicerè le difficoltà,che incontrava in eſſeguire l'ordine dell' accreſcimento de'Padiglioni, & il nuovo eſpediente,a cui gli era parſo di attenerſi, il quale gli fù non ſolamente approvato,mà commendato ancora così dal Vicerè,come dalla Diputazione ſudetta; e quel che recò ſtupore à tutta la Provincia,& ovunque giunſe la notizia di sì grande impreſa,fù il vedere, & intendere, che nel corſo di ben pochi giorni, e nel tratto di 45.miglia fù terminata con tanta perfezzione,che parve veramente, che vi trionfaſſe la potentiſſima aſſiſtenza di Dio,che diſponeva per quel mezzo di non ſtendere da per tutto i ſuoi ſlaggelli.

Furono gli Artefici di quel gran Muro,ed Impalizzata i Soldati medeſimi di tutta la Circonferenza della Linea; il che apportò non ſolamente la ſpedizione dell'opra, mà anco il riſparmio della ſpeſa; perche ſtando per altro in ozio, e conſiſtendo la loro fatica ſolamente in far la guardia, fù facile indurli al lavoro con poca coſa di più il giorno, che dal Marcheſe fù loro offerta oltre il carlino dello ſtabilito ſtipendio; Nè queſto divertimento impedivagli la viggilana della cuſtodia; perche infinità di ſaſſi ſtavangli per providenza della Natura intorno a'piedi,ed i Pali, e le ſpine hebbe cura il Marcheſe di farli togliere dov' erano, e di farglili condurre à tutta diliggenza co i Carri.

Chi non ſapeva il mezzo, che ſi era tenuto dal Marcheſe in formare sì lungo, e poco men, che impenetrabile giro giudicò, che vi fuſſero corſi di ſpeſa più di dieci mila ſcudi; nè s' ingannavano nel diſcorſo, perche ogni canna di muro ruſtico di pietre vive in quella Provincia non così alto, non così largo, nè di ſaſſi così groſſi, come furono gl'impiegati nell'operazione ſudetta, coſta di ſola manifattura un carlino, e mezzo, e non potendoſi pagar meno d'altretanto per ogni canna dell'Impalizzata, e Fratta di ſpine coll'intreccio di Pietre, ſenza il prezzo de'Pali (ſe pure ſi fuſſe trovato chi per così poco danaro l' haveſſe fatto) il minor coſto di manifattura per una canna intiera di detto muro, & impalizzata ſarebbe ſtato di carlini trè, che moltiplicati per tante migliaja di canne, quante entrarono nella lunghezza di quarantacinque miglia,haverebbono fatto poco men della ſumma predetta.

Mà la verità ſi è, che tutta la ſpeſa non montò più di mille ducati in circa, acciòche haveſſero di che maravigliarſi i Secoli paſſati, ed i futuri dell'Economia del Marcheſe della Rocca, e del riguardo ch' hebbe ſempre ben grande di non intereſſare più del convenevole il Patrimonio Reale.

Nel mentre caminava à gran paſſi così ſtupenda fortificazione della Linea; il Vicerè(come ſi dirà à ſuo luogo)inviò al Marcheſe una copioſa aſſiſtenza di Soldati di Campagna; di modo,che sì come prima non erano diſtribbuiti ne'Padiglioni della medeſima più di mille, e quattrocento huomini in circa, vi ſi contarono appreſſo (con pochi più aggiunti dall' iſteſſo Marcheſe) da mille, e ſettecento cinquant'huomini ben armati, e proveduti di monizioni così da bocca, come da guerra, e la Pianta di così de-

A. Linea di Circonuallazione di miglia 45. incirca che cingeua li luoghi attualmente infetti: composta di Baracche 360. attaccate per mezzo di un Muro rustico di pietre viue, alta palmi quattro in cinque, con una forte Impalizzata, e Spinata sopra, di altezza di altri palmi cinque in sei. Quali Baracche erano distanti un ottaua parte di miglio l'una dall'altra, e vi stauano distribuiti 1750. Soldati di Guardia.

B. Luoghi nelli quali era attualmente l'infezzione.

C. Luoghi nelli quali era stata l'infezzione.

D. Cordone, ò Linea di Circonuallazione, che diuideua tutta la Prouincia dalle Confinanti, con le sue Baracche, e Guardie.

8. 9. 10

I. I. F.

degna Operazione fù appunto la presente :

Riuscì questa cautela al Vicerè del gradimento, che si lesse nel seguente Dispaccio:

Ilustre Señor. Las disposiciones, que V.S. ha dado, y me refiere en carta de 16. del corriente sobre haver encadenado todas las Barracas, que hai en la Linea de los lugares infectos con una Empalizada de ocho palmos conpuesta de tierra, piedras, faginas, Palos, y espinas de manera que por qualquier impetu de viento, ò tempestad no se pueda aruynar siendo dificilisimo pasar la dicha Empalizada con el apoyo de alguna escala nosolo por el ostaculo delas Espinas sino tambien por las Piedras, las quales con el ruido de caerse no podran dejar de descubrir el delinquente, han sido de tan gran provecho, que me hallo obligado à apronar a V.S. el expediente, que en esto ha tomado, encargando à V.S. que al instante, y al momento lo haga perficionar, pues dejo à su gran prudencia la disposicion de que la gente de à cavallo corra por dentro, ò fuera del rezinto dela Linea à fin de custodirla como combiene. Dios guarde à V.S. Napoles 25. de Iunio de 1691. A lo que V.S. mandare, El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

CAP. LXI.

Degli Ospedali disposti dal Marchese della Rocca nel sudetto mese di Giugno 1691. per servizio de' Soldati, che guarnivano la Linea di Circonvallazione.

QUantunque i Soldati, che guarnivano la Linea di Circonvallazione, godessero assai perfetta salute, nè contro di essi si havesse alcun sospetto attuale di Contaggio, per la gran cautela, con cui procurava il Marchese, che si mantenessero; Ad ogni modo come che cingevano i Territorii de' Luoghi infetti, dovea ben temersi del morbo, che potevano contrarre per la vicinanza della disgrazia, & era anche raggionevole, che ammalandosi alcuni di loro, vi fusse non solamente luogo, dove potesse curarsi, mà che fusse tale ancora, da dove se la fatalità havesse portato qualche attacco pestifero, non potesse ricever ombra di detrimento la salute publica, tanto più che avanzandosi à momenti la staggione, ed essendo di mal aria molti Posti della Linea, era facile, che nella Soldatesca si facessero le infermità sentire; Dispose il Marchese, che si formassero trè Ospedali in Campagna vicini all'istessa Linea de' quali uno fusse in prossimità di Rutigliano, l'altro della Terra di Putignano, e l'ultimo verso Cisterniuo, con prefiggere, e stipendiare in ciascheduno di essi un Medico, ed altre persone di servizio, che fussero state necessarie, le quali al pari de' medesimi infermi, dovessero sempre contenersi nel medesimo luogo sotto la vista di Guardie competenti, per togliere ogni neo di sos-

sospetto, e per tener affatto lontano ogni pericolo.

Diè conto il Marchese di quella sua delibberazione al Vicerè sotto i 23. di Giugno sudetto, e perche conduceva molto alla buona cura, che dovea tenersi della povera Soldatesca, & al mantenimento della comune salute, in cui erasi sommamente interessata la gran Pietà del Vicerè, non vi fù obice, che la frastornasse.

CAP. LXII.

Delle nuove dicerìe insorte nel mese di Giugno 1691. contro il Marchese della Rocca in materia de' Controbandi d' Oglio, e dell' espediente, ch' Egli prese per convincere con evidenza la Calunnia de' suoi malevoli.

ERano passate tanto avanti le machine degli Emoli del Marchese della Rocca, che se prima il disprezzarle conobbe ch' era atto di prudenza, stimava hormai non poter senza taccia di trascurato buttarsele dietro le spalle: Onde avvisato da Amici degni, per ogni capo, di fede, che molti degli Assegnatarii dell'Arrendamento dell'Oglio, e Sapone, ch'erano in Napoli, sedotti, com'era credibile, da'suoi Invidiosi, sparlavano fieramente contro di lui, pubblicando, che andava in rovina l' Arrendamento per l' estrazzioni, che da lui si facevano in Controbando dell'Oglio della Provincia, col supposto, che ne facesse grosse compre à bassissimo prezzo, per le calamità, che in quella correvano, e per la strettezza del Commercio caggionata dal Contaggio; conchiuse, che se non procurava di giustificarsi con pronto, e pubblico espediente, poteva accadere almeno, che si mettesse da taluno in dubbio la sua puntualità, ò che giungesse così tardi il disinganno, che non fusse poi facile il farla campeggiare intieramente; Formò dunque, e trasmise con sua Relazione al Vicerè, sotto i 26. di Giugno sudetto, il Memoriale, che siegue:

„ Eccellentissimo Signore. Marco Garofalo Marchese della Rocca,
„ Presidente della Regia Camera della Summaria, e Preside della Provin-
„ cia di Terra di Bari, supplicando fà intendere à V.E. come gli è venuto
„ à notizia, che molti Assegnatarii dell'Arrendamento dell' Oglio, e Sa-
„ pone, si dolgono fieramente sotto pretesto, che il supplicante faccia
„ compre considerabili d'Ogli à vilissimi prezzi in detta Provincia di Ba-
„ ri nelle calamità correnti di quella, facendolo estrahere in controban-
„ do, come rappresentò à V. E. con sua Relazione delli 19. di Maggio
„ prossimo caduto; E benche il supplicante potrebbe, e dovrebbe rider-
„ si di simili calunniose Imposture, per essere assai nota à V. E. suo Supre-
„ mo Consiglio Collaterale, Reggia Camera, & altri Tribbunali di que-

„ sto

„ sto Regno, la sua puntualità, ed animo disinteressato; tanto più che
„ in quel medesimo tempo, che insorse la sudetta voce maligna, il Sup-
„ plicante fè publicar Bando nella medesima Provincia, con ordine a tut-
„ ti gli Amministratori delle Università, ed Uffiziali Maritimi di quella,
„ acciòche facessero respettivamente fede giurata, e sotto pena di falzo di
„ tutte le compre, ed estrazzioni d' Ogli, che da sei mesi a quella parte
„ si erano fatte, così per *infrà*, come per *extrà*, con espressione delli No-
„ mi, Cognomi, e Patria, così de' Venditori, come de' Compratori, e
„ delle Persone, per conto delle quali si erano estratte, & à drittura le
„ mandassero à V.E. per Segretaria del Regno, acciòche si fusse servita far-
„ le essaminare da detto Consiglio Collaterale, come spera, che sia se-
„ guito; Ad ogni modo se gli rende molto sensibile un sentimento, ch' è
„ indegno della mira, che hà tenuto sempre di sodisfare alle sue obligazio-
„ ni, e forse di chi lo concepisse ancora; E perche sà, che gli Huomi-
„ ni sono debbitori così a' Savii, come agl' Ignoranti, e che deve impe-
„ gnare tutto il suo spirito per mantenersi in quella buona, e lodevole
„ Opinione, alla quale have indrizzato sempre i suoi portamenti; Ricor-
„ re da V.E. e ricusando qualsisia delle sue grazie, la quale sia fuori della
„ più rigorosa Giustizia, di cui più d'ogn'altra cosa il Supplicante hà bi-
„ sogno per la Difesa del suo Credito, la supplica istantemente, che si
„ degni di venire ad una rigorosa, e pubblica esperienza delle sue opera-
„ zioni, servendosi anche à titolo della maggior grazia, e ricompensa,
„ che potrebbe pretendere per il servizio, nel quale si trova presentemente
„ impiegato (se pure hà potuto in esso fare alcun merito) di commettere al
„ Reggente Consigliero D. Stefano Padilla Delegato dell' Arrendamento
„ sudetto, e Ministro di quella integrità, e Zelo, ch'è nota generalmen-
„ te à tutti, ò ad altro della maggior suppositione, e concetto, che
„ possa trovarsi, che conferendosi in questa predetta Provincia di Bari ri-
„ ceva la più diligente Informazione, che sia possibile sopra le sudette
„ supposte compre, ed estrazzioni d'ogli in controbando fatte dal Suppli-
„ cante, il quale diggiuno affatto di simili compre, ed estrazzioni, non sà
„ altro, se non che l'Uditor Frãcesco Antonio Vẽnitto i mesi passati ad istã-
„ za del Presidẽte D. Adriano de Lãzina, e Ulloa all'hora Governatore del-
„ la Reggia Dogana di Foggia, intervenne publicamente in alcune poche
„ compre di Oglio, per provedere alcuni Luoghi della Provincia di Capi-
„ tanata, che se ne trovavano estremamente bisognosi, per Terra, delle
„ quali (quando sia necessario) potrà prendersene Relazione dal detto Udi-
„ tore; mentre il Supplicante non s'intrigò nelle medesime, mà solamen-
„ te permise, che detto Ministro s'impiegasse in quel servizio; Et affinche
„ detto Reggente Consigliere, ò altro Ministro dall'E.V. diputando sia sicu-
„ ro delle giornate, che haverà da vacare, & anco prima di moversi
„ da cotesta Città di Napoli riceva parte di esse, presenta origginalmen-
„ te l'annessa fede di Deposito in summa di ducati seicento, per li medesi-

„ mi

„ mi pagarsigli nel modo, e forma espressa in detta fede dal Publico Ne-
„ goziante presso di cui hà fatto fare il Deposito di detta summa à conto
„ di dette giornate vacande; Ed acciòche il Supplicante, quando non
„ si verifichino dette compre, ed estrazzioni, possa ricuperare detti duca-
„ ti seicento, o altra maggior summa, che importaranno dette giorna-
„ te (mentre intende di pagare non solamente le vacande per la cattura
„ di detta Informazione; mà anco quelle della quarantena, che forse
„ dovrà fare il Ministro sudetto prima di rientrare in cotesta Città di Na-
„ poli, per causa del ritorno da detta Provincia, il commercio della
„ quale si trova, per Causa del Contaggio, prohibito coll' altre del Re-
„ gno) supplica parimente l'E.V. che si degni, prima di commettere l'In-
„ formazione sudetta far notificare la presente Istanza non solamente al
„ Procuratore di detti Assegnatarii: mà anco alli Governatori di detto
„ Arrendamento, acciòche inheriscano alla medesima, e restino in conse-
„ guenza gli uni, e gli altri tenuti alla restituzione del pagamento di det-
„ te giornate in beneficio del Supplicante, che senza l' inherenza delli su-
„ detti non intende, che à spese sue si destini detto Ministro, benche in
„ tal caso, potrà V.E. se le parerà di raggione, destinarlo pro Fisco, per
„ veder poi nell'effito dell'Informazione, se il Fisco medesimo dovrà sog-
„ giacere al pagamento di dette giornate, ò il Supplicante, il quale vuol'
„ essere rigorosamente, e con essempio memorabile castigato, se si coste-
„ rà solamente, che si habbia sognato di comprare, non che di estrarre
„ in Contrabando grossa, ò picciola quantità d'Ogli per sè, ò per altri,
„ *etiàm per interpositas personas*, & affinche destinandosi da V.E. come
„ spera, il sudetto Reggente Consigliere Padilla, ò altro Ministro, pos-
„ sa quello fare con accerto maggiore le diligenze, che saranno necessa-
„ rie, e senza sospetto, che il Supplicante possa essergli di minimo imba-
„ razzo nella verificazione del mentovato eccesso, Supplica V.E. che si de-
„ gni prefiggerli il Castello di detta Provincia, nel quale dovrà costituirsi
„ all'arrivo che farà detto Ministro, mentre il medesimo potrà in un tem-
„ po istesso prendere l' Informazione, ed haver l' occhio alle materie del
„ Contaggio frà tanto che si veda l'effito di dette diligenze, e per tutto
„ il tempo, che ordinarà V.E. la quale assicura, che anche prima di pre-
„ sentarle la presente si farebbe, ad effetto di dar campo maggiore alle
„ prove, che doveranno ricavarsi de' suoi mancamenti, presentato in
„ uno di detti Castelli, se non glie lo havesse impedito l' importante ri-
„ guardo di non lasciar tratanto in abbandono le materie attinenti alla
„ pubblica salute. Ut Deus.

La fede dell'accennato Deposito fù questa:

„ Faccio fede Io sottoscritto publico Negoziante residente in questa fi-
„ delissima Città di Napoli, come il Signor Presidente della Reggia Ca-
„ mera D. Marco Garofalo, Marchese della Rocca, Preside, e Governa-
„ tor dell'Arme della Provincia di Terra di Bari, e Delegato generale del-

„ la

„ le quattro à quelle confinanti, hà fatto depositare in mio potere per ma-
„ no di Antonio Orichio, huomo di sua Casa, ducati seicento correnti,
„ con ordine di quelli pagare à conto di giornate, ut infra, al Signor Reg-
„ gente Consigliere D. Stefano Padilla Delegato dell' Arrendamento dell'
„ Oglio, e Sapone, ò altro Ministro del Rè Nostro Signore (che Dio
„ guardi) subbito che il medesimo Signor Reggente Consigliere, ò altro
„ Ministro me ne farà mandato di pagamento à suo beneficio *in scriptis*, cõ
„ inserzione *ad literam* così di Dispaccio dell'Eccellentissimo Signor Vice-
„ rè di questo Regno, col quale costi di essergli dall'E.S. stato commesso,
„ che si conferisca nella Provincia di Bari à prendere informazione giudi-
„ ziale contro detto Signor Presidente Marchese della Rocca sopra alcune
„ supposte compre d'Ogli, da lui fatte in Provincia per conto suo, e dal
„ medesimo fatti estrarre in controbando *per infra*, *et extra*; come della
„ presente, e di Memoriale prima presentato per parte di detto Signor
„ Presidente Marchese della Rocca à S.E. con supplica di commettersi l'in-
„ formazione sudetta à detto Sig. Reggente Consigliere Padilla, ò altro
„ Ministro, e poi notificato alli Signori Governatori di detto Arrenda-
„ mento, e Procuratore delli Assegnatarii del medesimo, dalli quali si fa-
„ rà inherito all'istanza contenuta in detto Memoriale per la cattura dell'
„ Informazione sudetta, acciòche in caso di non verificarsi la detta estraz-
„ zione d'Ogli in Controbando, possano detti Signori Governatori, &
„ Assegnatarii esser tenuti, & astretti alla restituzione di detti ducati seicẽ-
„ to in beneficio di detto Signor Presidente Marchese della Rocca, il qua-
„ le hà voluto farne Deposito appresso di me per pagarsi à detto Signor
„ Reggente Consigliere D. Stefano Padilla, ò altro Ministro à conto delle
„ giornate, che vacarà per causa della cattura di detta Informazione, re-
„ stando detto Sig. Presidente Marchese della Rocca tenuto al di più, che
„ potessero importare dette giornate vacande da detto Sig. Reggente Con-
„ sigliere, ò altro Ministro, così per l'accesso, recesso, e mora, come
„ per la Quarantena, che forse gli toccarà fare prima di restituirsi à questa
„ fedelissima Città di Napoli, per essere uscito da detta Provincia di Ba-
„ ri, il commercio della quale si trova prohibito con l'altre del Regno,
„ per causa del Contaggio delli noti Luoghi di quella; Et in effetto adem-
„ piendosi le condizioni sudette, pagarò con Mandato *in scriptis* come
„ di sopra à detto Signor Reggente Consigliere D. Stefano Padilla, ò altro
„ Ministro li sudetti ducati seicento fatti depositare in mio potere da detto
„ Signor Presidente Marchese della Rocca, purche detto Mandato colle
„ inserzioni sudette si spedisca frà il termine di due mesi decorrendi dalla
„ presente giornata, quali elassi, e non essendosi spedito detto Mandato,
„ restino detti ducati seicento in mio potere à disposizione solamente di
„ detto Signor Presidente Marchese della Rocca. Napoli à di Giugno
„ 1692. Paulo Antonio Uberti.

Nello stesso tempo che il Marchese indrizzò al Vicerè i sudetti Memoria-

le, e Fede di Depoſito, ſtimò bene di ſcrivere ſu l' iſteſſo tenore à i Reggenti del Collaterale, acciòche proponendoſi loro dal Vicerè la ſua iſtanza ſi compiaceſſero di far commettere l' accennata Informazione, e la lettera, che formò à ciaſcheduno di eſſi fù la ſeguente:

„ Signor mio, e Padrone ſempre oſſervandiſſimo. Se bene V. S. con „ prudenza degna di sè mi hà più volte perſuaſo, che ſon degne di diſprez- „ zo le mormorazioni degli huomini ozioſi, ò di quelli, che licenzioſamen- „ te parlano per impulzo d'emulazione, e d'invidia; ad ogni modo ſi è „ tanto avanzata hoggi la malizia di alcuni, che ſià potuto effettivamen- „ te far credere (come hò per ſicuri riſcontri venutimi da coteſta Città) a „ molti Aſſegnatarii dell'Arrendamento dell'Oglio, e Sapone in coteſta „ Città, e trà eſſi à perſone anche riguardevoli, che io effettivamente à „ prezzi viliſſimi, per caggione delle calamità, che qui corrono habbia „ fatto compre conſiderabili d'Oglio, e fattolo eſtrarre in contrabando „ con immenzo diſcapito dell'Arrendamento ſudetto; di modo che quan- „ tunque S.E. per ſua benignità, coteſto Supremo Conſiglio Collaterale, „ ed altri habbiano ſtabile concetto delle mie puntuali operazioni, non „ fà per queſto, ch' Io non veda eſpoſto à vituperoſa contingenza il mio „ credito nell'opinione di un gran numero di Soggetti d'ogni ſorte, che „ hanno intereſſe in detto Arrendamento, e che non ſia in obbligo di ve- „ nire all'arme corte per ſincerar tutti una volta col publico eſpediente di „ Giuſtizia, che propongo nell'acchiuſa copia di memoriale, che indriz- „ zo col preſente Poſtiglione à S. E. unitamente colla fede di Depoſito di „ pubblico Negoziante di coteſta Città in ſumma di ducati ſeicento da lib- „ berarſi in cõto di giornate al Sig. Reggente Cõſigliere D. Stefano Padilla, „ Delegato di detto Arrendamento, ò ad altro Miniſtro, che S. E. ſi de- „ gnarà deſtinare per la cattura dell'Informazione, di cui le porto premu- „ roſe iſtanze, e ſupplico V.S. con tutta la vivezza del mio ſpirito, che hab- „ bia la bontà di paſſar l'occhio per il memoriale ſudetto, e di cooperare, „ per quanto benignamente ſtima la mia quiete, e la mia eſtimazione, che „ proponendoſi, come ſpero, in coteſto Collateral Conſiglio, ſi com- „ metta l'Informazione ſudetta precedenti i requiſiti da me propoſti nel „ medeſimo Memoriale, ò per farmi riportare un memorabile caſtigo, ſe „ mi ſarà ſolamente caduto in penſiero di mancare alla più picciola delle „ mie obbligazioni, non ſolo in caſo di commiſſione, mà di qualſiſia mi- „ nima omiſſione ancora, ò per liberarmi dalla contingenza in cui mi ve- „ do di abbandonar un giorno tutto me ſteſſo, per non abbandonare il „ Punto, che hò ſempre preferito alla Vita. Compatiſca V.S. colla ſolita „ ſua equità il mio ſentimento, e le bacio per mille volte con ogni mag- „ gior oſſequio le mani. Dal Carmine del Borgo di Noja li 22. Giugno „ 1691. Di V.S. &c.

Tardò la riſpoſta del Vicerè poco più di venticinque giorni; E perche non poteano inſulti di lingue vanamente maledíche ſmuovere un paſſo la ſtabile

ſtabile non più Opinione, mà ſcienza in cui era il Vicerè dell'integrità del Marcheſe, decantata ancora dalla eſperienza, e teſtimonianza de' primi Miniſtri, e Soggetti del Regno, riſpoſegli il Vicerè con Diſpaccio de i 19. di Luglio ſeguente; e gli ordinò, che non faceſſe più caſo di ſimili voci, potendogli baſtare, ch' Egli ſtava pienamente ſoddisfatto delle ſue Operazioni, in contraſegno del che havea fatto reſtituire la fede di Depoſito, che l'era ſtata preſentata: E perche il Marcheſe con altra rappreſentazione de i 26. di Luglio ſudetto ritoccò al Vicerè queſta materia, n'hebbe in riſpoſta il ſeguente Diſpaccio:

Iluſtre Señor. Entendido de lo que V.S. expreſa en carta de 26. del corriente ſatisfaciendo a lo que le preuiene en Deſpacho de 19. del miſmo ſobre la inſtancia que me bizo para que cometieſe al Regente D. Eſteuan de Padilla, y, otro Miniſtro que riciuieſe Informazion ſobre las voces, que ſe havian eſparzido en eſta Ciudad de que V. S. hauia hecho diuerſas extraciones de Azeite en contrauando; hà parecido reſponder à V.S. viua, ſin cuydado, que ſu zelo, integridad, y aplicacion, es muy notoria à todos, y non puede obſcurecerla, ni la embidia ni la emulacion. Dios guarde à V.S. Napoles 31. de Iulio de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santiſteuan. Al Preſſidente Marques de la Roca.

CAP. LXIII.

Dello ſtato del Contaggio nel meſe di Giugno 1691.

NON terminarono le diſgrazie della Città di Converſano colla morte di quello, che ſi ſuppoſe appeſtato per le ſcarpe nuove, che ſi haveva calzato, come ſi diſſe nel Cap. 52. perche verſo il principio di Giugno ſudetto, vi morì anche una Donna di Peſte, per eſſerſi ſervita di certi panni, ne' quali era rimaſto il fomite del Morbo. A queſta poco doppo ſuccedè la morte d'un'altra con Bubbone, per haver adoprato una ſua propria veſte infetta, che da lei non fù rivelata, quando ſi fè la ſpurga delle ſue robbe, e paſſati cinque, ò ſei altri giorni ſi ammalò di Contaggio un figliuolo, che havendo aperto un Forno, che ſtava ſotto la ſua Caſa chiuſo da che il Fornaro, ed altri vi erano morti di peſte, pigliò un fuſo, & alcune pezze, che vi erano, colle quali ſi poſe à traſtullare; E perche il medeſimo ſtava con una ſua ſorella, e trattò colla medeſima, s' infermò anche queſta, e paſſati ambedue in Lazzaretto, vi morì il fratello, il di cui letto rimaſto in caſa fù dato alle fiamme, e ſi ſtrinſero in Quarantena tutti gli altri che con lui cohabbitavano. Queſto fatto apportò rammarico grande al Marcheſe della Rocca, conſiderando quanto poco vi voleva per accenders'il Male, e quanto era difficile, ſenza particolar aſſiſtenza di Dio, il far ſeguire così eſattamente la ſpurga delle robbe (alla quale d'ordine del Vicerè ſi era di già applicato il Giudice Aragona in quella Città) che non ſi traſcuraſſe qualche picciolisſimo ſtraccio, ò altra coſa

insensibile, per cui riceveſſe nuovo fomento la perfidia del morbo. Verſo la metrà poi dell'accennato meſe di Giugno ripullulò nella medeſima Città cõ maggior aumento la Peſte, perche vi ſi riconobbero infette quattro altre caſe non per altro, che per haver rimaneggiato robicciuole di pochiſſimo conto, alle quali poſponeva volentieri ogn' uno la vita più toſto, che vederle condannate alle fiamme, ò eſpoſte alla ſpurga, la quale ſi era colà felicemente incominciata, e proſeguivaſi tuttavia dall'Aragona con ſomma diligenza; ſecondo l'Iſtruzzioni, ch' erano ſtate mandate dal Vicerè formate da i più celebri Medici della Città di Napoli, che aſſiſtevano à quella general Diputazione della Salute, delle quali ſi trattarà appreſſo. Doppo queſto accidente, ne andò accadendo qualche altro, e ſi godè qualche tregua nel rimanente del meſe.

Nella Città di Monopoli andarono in queſto tempo ſempre da male in peggio le coſe, mentre vi ſi aumentò ſempre più il numero cottidiano de' morti, e degl'infermi, che fino al numero di quaranta il giorno paſſavano a' Lazzaretti, come coſtava da i Diarii, che con eſattiſſima diſtinzione delle perſone ſitraſmettevano ogni trè giorni al Vicerè. Erano i ſette di Giugno quando il Giudice Ravaſchiero fatta uſcire la maggior parte di quei Cittadini ad habbitare nella Campagna, non erano rimaſte nell'habbitato più d'ottocento perſone gravemente ſoſpette di morbo; E benche trà gli uſciti fuori non laſciarono di accadere i ſiniſtri accidenti del male, non per queſto laſciò d'eſſere vantaggioſo l'utile, che apportò queſto eſpediente, perche ſe ſi fuſſero ritenuti trà le ſtrettezze della Città, non ſe ne ſarebbe ſalvato ne pure uno. Alla diſgrazia di tanti, che vi morivano, ſi accrebbe il ſoſpetto dell'infezzione dell' aria baſſa della Città, ſperimentandoſene la gravezza da chiunque ſcorreva per quelle ſtrade, a ſegno, che il Sindico, ed Eletti di quella con lettera de i 7. di Giugno ſuderto ſi proteſtarono col Marcheſe della Rocca, rappreſentandogli, che ſe non ordinava al Giudice Ravaſchiero, che uſciſſe dall'habbitato, e da un Caſino il più proſſimo alla Città governaſſe gli affari del Contaggio intorno alle perſone ch'erano rimaſte dentro (mentre per le migliaja, ch' erano uſcite fuori era aſſai baſtante, e fruttuoſa l'applicazione dell'Uditor D. Michele de Salazar, che ne havea diligentiſſima cura) ſi ſarebbe indubbitatamente appeſtato, & harebbe trà poco inteſo la di lui morte con diſcapito grande dell'aſſiſtenza di Miniſtro inteſo delle materie, e dello ſtato del Luogo; onde il Marcheſe ſcriſſe ſubito al Ravaſchiero, che ſe neuſciſſe, e che trovaſſe habitazione per sèvicino le mura della Città, acciòche poteſſe accorrere à tutt'i biſogni della medesima, come con tanto ſtudio haveva fatto fin da principio. Fù all'hora veramente deplorabile lo ſtato di queſta Città; perche quantunque ſi fuſſero diſtribuiti più Diputati per le Parocchie, acciòche andaſſero indagando le perſone, che s'infermavano, e procuraſſero di far ſubbito interporre il giudizio de' Medici ſopra la qualità del Morbo, per ſeparare immediatamente gli appeſtati di una famiglia da i ſani della me-

medesima, passando quelli in Lazzaretto, e questi in quarantena, con-chiuderſi, e segnarſi le loro Case ad effetto di poterſi spurgare à suo tempo: Quantunque si fussero eletti Diputati, che somministrassero le cose necessarie a'rinchiusi, ed a'poveri: Quantunque ad altri Diputati si fusse data la cura di far uscire dalle Case appestate la robba infetta, e di farla riporre ne'Magazzeni già disposti, con farsene fedele Inventario per mano di Religgiosi di buona coscienza, che assistessero all'uscita della robba, per togliere a'Padroni della medesima non meno il sospetto della frode, che l'opportunità di nasconderla: Quantunque si fussero destinati altri Deputati alla spurga delle Case, acciòche seguisse co' dovuti requisiti: E quantunque finalmente si fusse formato un corpo di Diputazione, che attendesse all'estinzione del fomite perverso per mezzo della spurga delle robbe cõtaminate; Furono ad ogni modo così buone direzzioni, e regole interrotte dallo stesso Male, che resosi in sommo grado potente portò alla sepoltura tutte le mentovate Diputazioni, nè così presto se n' eliggeva una in luogo della mancante, che non fusse sollecita à cadere nell'artigli di quella Fiera crudele, finche vistosi il Ravaschiero privo de' mezzi, ch' erano necessarii per poter esseguire ciò che dal Marchese, e dal proprio Zelo gli veniva suggerito, e non sapendo dove più volgersi per ajuto, si vidde quasi obbligato à lasciar ogni cosa sotto la discrezione del Male, contro di cui pareva, che più non giovasse l'humana resistenza, e che potessero assai poco giovare i sforzi de'Ministri, se Dio non stendeva con modo speciale il braccio della sua infinita Pietà. La Peste si era introdotta ne'Molini, nelle Panetterie, & in tutte le publiche officine, non trovandosi senza difficoltà grande persone, che potessero sorrogarsi a'Morti, ò a'Moribondi. La maggior parte de'pochi, ch'essercitava il mestiere, teneva infetta la sua famiglia, e non potea sottoporsi alla quarantena, per non esservi persone practiche da potersele sostituire. Erano mancati tutt' i Birri, e Soldati della Città: Si stentava à ritrovare chi andasse attorno per provedere il Pubblico delle cose necessarie, per esseguire la Giustizia di qualche castigo, e per assistere fedelmente alla custodia de' Luoghi più gelosi. Del pubblico Reggimento erano rimasti trè soli, de' quali il Sindico teneva infetta sua Moglie: Delli Decurioni Nobbili molti erano morti: altri si trovavano in Campagna, ed altri tenevano la Peste in Casa, trovandosene due, ò trè soli, ch'erano illesi, e questi s'erano chiusi à martello, per non perdere la Vita col frequentare le strade: Di due Medici Cerusici de' quali il Ravaschiero servivasi per far visitare le Case inferme, e discernere i Bubboni, e le Antraci, n'era rimasto un solo già col morbo adosso, essendo l'altro morto di Peste: Lo Speziale, che serviva il Lazzaretto, e la Città tutta, havea parimente contratto il Contaggio, ed un di lui Nipote, che l' ajutava à manipulare, era poc' anzi morto. Passata la metà del sudetto mese di trè Medici, che da Napoli si erano colà portati, n'era un Vecchio solo rimasto, mentre degli altri due uno era già morto; e l'altro stava mo-

ri-

tibondo; di modo, che à momenti stava quell'afflitta Città per vedersi mancare affatto questa tanto necessaria assistenza. In questo tempo s' infermò anche nella Campagna l'Uditor Salazar per i gran trapazzi, e fatighe, che sosteneva nella cura d'un Territorio, ch'era vastissimo, e seminato di più migliaja d'huomini di tutte condizioni, ch'erano usciti ad habbitarvi, e che in varii Luoghi erano tocchi dal Morbo, che haveano contratto nella Città, portandone seco insensibilmente la semenza. In somma terminò il mese di Giugno, mà non già l'aumento delle funeste sciagure di Monopoli, che crescevano à momenti senza eccezione di Nobili, & ignobili, di poveri, e ricchi, di persone guardinghe, e men caute; mentre da i 21. per tutt'i 23. vi morirono ducento, e sei persone, e da i 24. per tutt'i 26. cento, e sedici altre, come da i Diarii, che con esatta distinzione de'nomi, e cognomi di ciascheduno, si mandarono al Vicerè.

La Terra di Mola era un ritratto naturalissimo della Città di Monopoli per la moltitudine di quei che giornalmente vi morivano, e di quelli, che alla giornata passavano come infermi a'Lazzaretti. Il Giudice Sterlich scriveva al Marchese della Rocca, che vi erano già morti tutt'i Notai, e che non sapeva come far stipulare i Diarii, che havevano da incaminarsi al Vicerè colla notizia di ciò, che vi accadeva: onde il Marchese si vidde in obbligo di rappresentarlo al Vicerè sotto i 17. dell'accennato mese di Giugno, e di supplicarlo a far fare diligenza trà le Curie di Napoli, per veder se vi fusse qualche Notajo, che volesse andar ad esercitare in quella Terra la sua professione, quando però non havesse commandato, che forzasse ad entrarvi alcuno di quei, ch'erano ne'Luoghi sani della Provincia, mentre non era possibile indurvili volontariamente. Si era anche pratticato in questa Terra di mettere alla larga nella Campagna del proprio Territorio tutta la gente, che si era potuto: mà non potè evitarsi, che non portasse appresso qualche parte dell'incendio, che si sperimentava dentro l'habbitato, e che il sudetto mese di Giugno non fusse dal principio al fine colmo di mortiferi disastri, scorgendosi, che da i 19. per tutt'i 26. erano morte ducento cinquanta persone.

Nella Terra finalmente di Fasciano vi continuò, mà con qualche mitezza, il male, che vi si era riacceso dentro il mese di Maggio antecedente, & acciò che non si rendesse maggiore, stimò il Marchese aggiungerle l'assistenza d'un altro Ministro, e questo fù l'Uditor Bartolomeo Grisconio, à cui ordinò, ch' entrasse nella Linea, e si mettesse, come seguì, nel Territorio trà Monopoli, e Fasciano, anche col riguardo, che mantenendosi tuttavia indisposto l' Uditor Salazar per la sua smoderata applicazione (dalla quale non cessò mai, anteponendo alla propria salute quella de'Cittadini di Monopoli, che in così grosso numero si trovavano raccomandati alla sua zelante cura) haverebbe, se fusse bisognato, potuto dargli qualche ajuto.

CAP.

CAP. LXIV.

Delle prime individuali notizie, che si ottennero nel predetto mese di Giugno 1691. del mezzo, per cui si era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari.

DA che il Vicerè con replicati ordini hebbe incaricato al Marchese della Rocca, che applicasse tutte le diligenze possibili per la verificazione delle robbe di controbando, che haveano introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari, non mancò Egli con tutta la moltitudine delle sue occupazioni indrizzate al riparo de' Luoghi infetti, ed al mantenimento della pubblica salute, di fare quel che potè per metterlo in chiaro, anche secondo l' indrizzo della nota, che con Dispaccio de i 18. d' Aprile gli havea inviato, come in fatti con sua Relazione de' 26. del medesimo gli rappresentò un principio di diligenza, che poteva dargli appresso lumi più chiari, e glie lo confermò con altra de i 7. di Maggio seguente; E perche da all'hora in poi era andato sempre più acquistando nuove notizie di considerazioni per mezzo del Giudice Aragona, le incaminò con Espresso al Vicerè sotto i 2. di Giugno sudetto, ristrette in una Relazione fattagli dallo stesso Aragona, à cui incarieò l' arresto di alcune persone dalle quali parea, che si andasse porgendo il filo della cosa, e che in fatti un tal Patron Giorgio (di cui per anche non si verificava il cognome, e del quale s'hebbe appresso più distinta notizia, come si è detto nel Cap. 1. del presente Ragguaglio, e si dirà anco più oltre) per lo sbarco di alcune Pelli in Provincia, havesse introdotto in Conversano il Contaggio; à segno che sospettandosi che ancor lui fusse morto (benche non fù così) di Peste, ordinò il Vicerè al Marchese con Dispaccio de i 12. di detto mese di Giugno, che gli avvisasse, se la morte di quello era seguita nella Città sudetta.

CAP. LXV.

Delle aſſiſtenze di Soldati, Cerusici, Medicamenti, e Danari, che ſi diedero dal Vicerè al Marcheſe della Rocca nel meſe di Luglio 1691. per ſervizio della publica ſalute.

IL Zelo viggilantiſſimo del Vicerè, che non havea biſogno di ſtimoli per dare al Marcheſe della Rocca l' aſſiſtenza di quanto era neceſſario per mettere in ſicurtà la ſalute della Provincia di Bari, e del Regno, che giuntagli appena l' iſtanza del Marcheſe intorno à i Soldati, che gli biſognavano per fortificare la Linea di Circonvallazione, che circondava i Luoghi infetti (della quale ſi è fatto menzione nel Cap. 51.) diſpoſe, & ordinò, che ſi ammaſſaſſe il maggior numero di Soldati di Campagna, che ſi fuſſe potuto, e datane la cura al Reggente Marcheſe di Creſpano Soprintendente generale della Campagna, Miniſtro di quell' intrepidezza, e fama glorioſa, che ſarà ſempre preſente ne' Secoli futuri, ne furono brevemente poſti all'ordine ducento cinquanta, i quali giunti nella Provincia di Bari nell' accennato meſe di Luglio, furono ſollecitamente diſtribbuiti dal Marcheſe della Rocca nella Linea ſudetta con tanta proſperità d'evento, che non tentò mai la Peſte di penetrare quel recinto, ſenza eſſere valoroſamente reſpinta dal valore di così buoni Soldati, che frà oſti con gli altri di meno ſpirito, produſſero in tutti la più animoſa coſtanza, che potea deſiderarſi.

Era capitata ancora al Vicerè la notizia dell' eccidio, ch' havea fatto la Peſte de' Cerusici, che ſi erano deſtinati a' Luoghi infetti; onde colla ſua ſolita ſingolar providenza ne ſpedì quattro, che chiamavanſi Carlo di Lorenzo, Giovanni Angeloni, Gio: Franceſco Bracelli, e Giuſeppe Antonio Santander di nazione Spagnuola, i quali preſentatiſi al Marcheſe ſu i principii dell'iſteſſo meſe di Luglio, furono ſubbito diſpoſti per i Luoghi infetti, che ne haveano biſogno maggiore: cioè il Primo per la Terra di Faſciano, il Secondo, & il Quarto per la Città di Monopoli, ed il Terzo per Mola; mà non paſſo il meſe di Luglio, che l' Angeloni colpito dal Contaggio pagò il debbito alla Natura.

A' 7. dell' iſteſſo meſe fù inviata dal Vicerè al Marcheſe una Caſſetta d' Oglio Aſcetico per ſervizio degli Appeſtati di Mola, e ſubbito, che il Marcheſe la ricevè l'incaminò al Giudice Sterlich, acciòche lo faceſſe applicare ſecondo l'intenzione della pia providenza del Vicerè medeſimo.

E finalmente, acciòche il Marcheſe haveſſe modo di ſodisfare la meſata anticipata del proſſimo meſe di Agoſto alla Soldateſca, che ſtava in cuſtodia della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi trafitti dal

Mor-

Morbo, gli mandò il Vicerè un ordine di ducati quattromila pagabili dalla Reggia Dogana di Foggia.

Mà come, che i pagamenti, che si facevano alla Soldatesca sudetta non poteano seguire con le solennità, solite practicarsi in altre congiunture, e tempi, mentre conveniva, che detti Soldati quantunque sani si trattassero come sospetti per la raggione, che si è toccata altrove, e conseguentemente era necessario, che si rimetteßero alcune delle solennità ordinate dalle Prammatiche del Regno, ed ordini del Tribbunale della Regia Camera, stimò bene il Marchese d'inviare al Vicerè l' atto del pagamento ch' era seguito nella Linea della mesata anticipata di Giugno, per intendere se era di sua approvazione il modo, che si era tenuto, e se in quella, ò in altra forma haveße havuto da practicarsi per l' avvenire, ed havendogli con effetto trasmesso l' atto sudetto con sua Relazione de i 18. dell' istesso mese di Giugno, ottenne in risposta il seguente Dispaccio:

Illustre Señor. Hauiendo dispuesto se biese en este Tribunal de la Camera assi, la Carta de V.S. en que incluìa un acto del pagamento, que se hizo de una mesada anticipada à los Soldados, que assisten de guardia en la Linea, que diuide los Lugares infectos del Contajio como la del Prorazional Iacome Antonio Barone, que assiste cerca de la persona de V.S. para tener quenta, y razon del dinero, que se gasta à fin que por aquel Tribunal se estableciesenias cautelas conuenientes, para resguardo de la Real hazienda, se hà resuelto con acerdo tambien del Colateral, que assi la distribucion del dinero, como las cautelas de los pagamentos queden a la total prudencia de V. S. paraque los haga executar en el mejor modo, que le pareciere, y que con las certificatorias suyas de hauerse gastado, se admitiran las cantitades contenidas en ellas sin otra cautela. y sin quedar obligado V. S. a dar quenta, y se lo aviso à V. S. para que lo tenga entendido, y disponga que en la conformidad que ha expresado se executen los gastos que fuere menester haserse en esa Provincia. Dios guarde à V.S. Napoles 13. de Iulio 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

CAP. LXVI.

Dell'aſſunzione del Cardinal Antonio Pignatelli Arciveſcovo di Napoli al Sommo Ponteficato, ſeguita nello ſteſſo meſe di Luglio 1691. E della larga Elemoſina, che dal medeſimo fù fatta a' Poveri de' Luoghi, che nella Provincia di Bari erano travagliati dal Contaggio.

DOppo la morte di Papa Aleſſandro VIII. di queſto nome, ſi congregarono ſecondo il coſtume di Santa Chieſa i Cardinali nel ſolito Conclave, e conſideratoſi maturamente da'medeſimi, che ſi come il Cardinal Antonio Pignatelli Patrizio, ed Arciveſcovo della Città di Napoli. occupava nella ſtima, e nel concetto del Mondo Chriſtiano il più ſublime luogo, era altresì raggionevole, e dovuto alla ſingolarità della ſua Virtù, e del ſuo Metito, che nella Dignità godeſſe ancora il più eccelſo, a' 12. di Luglio l'aſſunſero al Sommo Ponteficato con tanto Giubilo de' Prencipi Cattolici, e di tutti i Fedeli del Chriſtianeſimo che maggiore non haveranno giamai. Preſe Egli il Nome d'INNOCENZO XII. non meno per eſſer Creatura dell'Undecimo, che per conſolare la Chieſa Univerſale, cui ſapea quanto fuſſe per piacere la rimembranza d' un Papa, che le havea poc'anzi fatto raccogliere tante Palme quant' erano le ſpoglie, che l'Aquila Auſtriaca havea riportato dell' abbattuto orgoglio de' Turchi.

Havealo conoſciuto in Napoli, e riverito oſſequioſamente più volte il Matcheſe della Rocca; E perche non erano ordinarii i pegni, ch' havea preſſo di sè della generoſa propenſione, che ſempre dimoſtrato gli havea, non potè tanto contenere dentro i termini della riverenza il contento, che gli era nato nel cuore all'intender, ch'era già Vicario di Chriſto, che non ardiſſe di congratularſene ſeco col foglio che ſegue:

„ Beatiſſimo Padre. Già che la Divina Miſericordia hà diſpoſto, che „ per beneficio di queſto Regno, per conſolazione de' Cattolici, per felli„ cità del Mondo Chriſtiano, e per Gloria di Santa Chieſa, fuſſe V.B. aſ„ ſunta al Ponteficato, mi ſono acceſo d'un riverentiſſimo deſiderio di ba„ ciarle col mezzo di queſta i piedi fin tanto che, sbrigato dal Governo di „ queſta Provincia (ove mi conviene tuttavia di accorrere all' emergenza „ del Contaggio riſtretto per la Dio grazia in pochi Luoghi) potrò haver„ ne di perſona l'honore; E ſperando che la Paterna Benignità di V.B. trà „ i tributi delle univerſali congratulazioni, non ſdegnarà di ſtendere un „ ſguardo della ſua generoſa Clemenza alla picciola entità di quell' humile „ oſſequio, con cui le preſento il mio giubilo, la ſupplico à degnarſi di

„ be-

„ benedire la ſomma divozione, con cui ſoddisfo à queſta minima parte
„ de'miei doveri. ed impetrare dallo Spirito del Signore, di cui V.B.go-
„ de più d'ogn'altra Creatura il Privileggio della Grazia, che impietoſito
„ dalle calamità, che ſperimentano i mentovati Luoghi ſotto il Flaggello
„ della ſua Indignazione, voglia per mezzo della mia debbole condotta
„ reſtituirgli quella Salute, in cui tanto s' intereſſa non ſolamente queſto
„ Regno, mà tutta l'Italia ancora. Goda in tanto la B.V. i lunghi Secoli
„ di Vita, che Io colmi di ogni humana, e Divina proſperità le auguro,
„ e reſto con profondiſſima humiliazione a'piedi di V.B.dal Borgo di Noja
„ 18.Luglio 1691.&c.

I primi paſſi di Pietà, che INNOCENZO XII. diede doppo la ſua glorioſa Coronazione, furono i replicati ſguardi co'quali mirò la calamità de' Poveri,che con avanzamento di miſeria vivevano ne' Luoghi infetti accennati,e volendo che fuſſero accõpagnati nõ meno dalla cõpaſſione, che dalla Beneficenza,diſpoſe,che giungeſſero in potere di Mõſig.Lorẽzo Caſoni Arciveſcovo di Ceſarea,Nunzio di Napoli (Prelato,di cui nõ poſſono à baſtanza le cẽto lingue della Fama promulgare la prudenza,la Virtù,& i Meriti)cinquemila ſcudi, con ordine di doverli applicare à prò de' Poveri ſudetti, i quali ne goderono ben preſto per mezzo del Commiſſario Apoſtolico di Bari D.Franceſco Augliſani,& altri Miniſtri,a'quali come à Soggetti di ben conoſciuta diſcretezza,e puntualità,furono rimeſſi dal Nunzio.

Havutaſi dal Marcheſe della Rocca la notizia di così pingu'Elemoſina, ſtimò d'eſſere in obbligo di renderne al Papa le grazie, e per menarlo ad effetto,gli ſcriſſe in queſto tenore:

„ *Beatiſſimo Padre.* Mancaranno à queſto Regno prima le formole,che
„ gli obblighi di benedir l'hora,in cui fù aſſunta la S.V.alle Veci di Chriſto
„ Signor Noſtro in Terra, mentre ſpinta dalla ſua connatural Pietà, e
„ Clemenza, hà voluto col mezzo di un abbondant'Elemoſina contribuire
„ benignamente all'eſtinzione del Contaggio, che travaglia i pochi Luo-
„ ghi di queſta Provincia, non vi eſſendo eſpediente, che oſti tanto al di-
„ latamento del Male, quanto l' aſſiſtere a' Poveri, che, proveduti del
„ Vitto, poſſano ſequeſtrarſi dalla neceſſità dell'immediato commercio,
„ che fomenta i progreſſi del Morbo. Io non ardiſco di rendere alla S. V.
„ le grazie humiliſſime, che potrei, per vedermi con ciò aggevolata la
„ ſtrada di condurre à lodevol fine queſta Impreſa; perche la di Lei gene-
„ roſa Beneficenza hà poſto alla perpetua catena degli obblighi un Mondo,
„ non che la mia picciola entità; E perche dall' Apoſtolica, e Paſtoral
„ cura, che tiene la S.V.di queſto afflitto Gregge apprendo il gradimento,
„ con cui Ella è per ammettere la notizia dello ſtato,in cui preſentemente
„ ſi trova la Peſte, prendo ardire di rappreſentarle, che doppo di haver
„ furioſamente eſſercitato la ſua fierezza in Converſano, Monopoli, Mo-
„ la, e Faſciano coll'eccidio di novemila, e più perſone, và leggiermen-
„ te toccando la Prima, e l'Ultima, per eſſerſi fatti allargare gli Habbi-

„ ti coll'uscita in Baracche, e Casini di Campagna, e nell' altre due per
„ la raggione istessa, e per mancanza di materia, benche divori, non hà
„ pabbolo che basti per satollarsi. Ella però è di condizione così maligna,
„ che appena introdottasi li giorni à dietro nel Convento di S. Maria di Co-
„ stantinopoli (Di questo fatto si discorrerà nel Cap. 74.) fuori le Mura di
„ Polignano (ch'era l'unico Luogo fin dal principio immune dentro la Li-
„ nea di Circonvallazione, che cinge gl'Infetti, entrò ne' Padri Zoccolan-
„ ti, il Monastero de' quali lo desolò colla spedita morte di sette soli Religg-
„ giosi, che v'erano, i quali si tirarono dietro anche un Prete, che se la
„ faceva con esso loro. Spero che la più d'ogn'altra efficace intercessione
„ della S. V. sarà per placare l'Ira del Signore, acciòche finiscano una volta
„ le incredibili miserie di que' poveri Luoghi, delle quali non è poca la
„ parte, che sperimentano per la prohibbizione del Commercio, la sudetta
„ Città di Polignano, e la Terra di Castellana, che parimente si trova
„ dentro l'istessa Linea da gran tempo libera dal Contaggio, che l'assali.
„ Degnisi altresì la Bontà incomparabile della S. V. d'impetrare alla debbo-
„ lezza delle mie forze la Divina assistenza, acciòche soddisfacendo, intiera-
„ mente al mio debbito, possa godere doppo il corso de' miei giorni com-
„ pitamente l'effetto di quella Benedizzione, che hora con immenzità di
„ riverenza imploro dalla S. V. i di cui Piedi bacio con humiltà profonda.
„ Borgo di Noja 1. Agosto 1691.

Gradì tanto il Papa questo sentimento di riverente gratitudine del Marchese della Rocca, che dal Cardinale Spada suo Primo Ministro, e Segretario di Stato gli fè scrivere la seguente lettera:

„ Illustrissimo Signore. Ripiena d'Argomenti di somma venerazione
„ verso la Santissima Persona, e Dignità di Nostro Signore, e di Pietà
„ Christiana ben singolare è la lettera di V. S. Illustrissima scritta à Sua
„ Santità in ringraziamento ossequioso per i generosi effetti del Paterno
„ Amore, e compatimento compartiti a i Poveri de' Luoghi infetti di co-
„ testo Regno in sollievo delle loro miserie aggravate da così terribil disa-
„ stro. Io ne hò rappresentato il tenore alla Santità Sua con particolar di-
„ stinzione, e l'assicuro, che alla medesima sono riuscite materia di pie-
„ nissima sodisfazione, e gradimento le grate significazioni di Lei, e
„ massime l'udire il suo attentissimo Zelo, e studio impiegati con tanta
„ lode, ed applauso della sua Virtù, Integrità, e Prudenza in applica-
„ zioni così importanti come quelle, dalle quali dipende la preservazio-
„ ne della Salute publica, non solo di coteste Regno, mà di tutta l' Ita-
„ lia; E in fine il considerare la pia intenzione, colla quale nell' ultimo
„ periodo implora Ella la Benedizzione Apostolica. Mi hà perciò imposto
„ Sua Beatitudine, che in Nome suo Io retribuisca al merito di Lei ogni
„ più abbondante, e benigna commendazione, animandola a proseguire
„ con tutta la viggilanza possibile negli esatti adempimenti della sua Ca-
„ rica, colla sicurezza di riportarne, oltre l'approvazione degli Huomi-

„ ni,

„ ni, il condegno Guiderdone da Dio: al qual effetto la Santità sua be-
„ nedice largamente la persona, e le operazioni, e le fatighe di V.S. Illu-
„ strissima, con pregare la Divina Bontà, che accompagnando la Bene-
„ dizzione Pontificia colla pienezza delle Grazie Celesti, la mantenga in-
„ tatta in questa Vita dal Male, contro il quale ella inviggila, e le con-
„ ceda nell'altra il sommo Bene, al quale piamente aspira. Mentre io es-
„ seguisco la Mente di Sua Santità nel parteciparle questi suoi sensi, & af-
„ fettuose retribbuzioni, le dichiaro insieme il mio vivo desiderio di ser-
„ virla, e le auguro dal Signore Dio vera felicità. Roma 18. Agosto 1691.
„ Di V.S. Illustrissima Affezzionatissimo per servirla Il Cardinal Spada. Si-
„ gnor Marco Garofalo Marchese della Rocca.

Nel giorno medesimo dell' esaltazione di Nostro Signore Innocenzo XII. fù arricchita la nostra Fedelissima Città di Napoli d'un nuovo Istituto, che le mancava, cioè quello della Visitazione di S. Maria sotto le costituzioni del glorioso Apostolo, Vescovo, e Prencipe di Geneva S. Francesco di Sales, per opera speciale di Sua Beatitudine, mentre governava quest' insigne Metropoli, per la notizia, ch'havea della Religiosità de' costumi delle Madri di detto Ordine, e dell'utile che causano nelle Città, dove si trovano, così per l'edificazione, che danno, come per l'educazione delle Donzelle, in che riescon mirabili, e molto più potendo ricever anco quelle, che son Vedove, ò per l'età avanzata, ò per qualche indisposizione, non potrebbero esser accolte in niun Monastero Claustrale. Le Madri, che vennero per questa Fondazione furono Suor Tecla Lucia Meynier Superiora, Suor Maria Brigida d'Oria, Suor Virginia Duozzi, e Suor Teresa Francesca Ponte, chiare non meno per la nobiltà del Sāgue, che per le loro virtuose operazioni, e mādolle S. Ecc. à servire cō le sue proprie Carozze molte miglia fuor di Città col Vescovo d'Acerra Monsig. D. Carlo di Telly, Prelato assai divoto di S. Francesco di Sales, e cooperò egli non poco con la sua pietà, ed efficacia a' vantaggi di queste Suore. Furono stimate come presagi di buone nuove, essēdo da per tutto stimate per religiosissime anche dall'osservarsi, che per obbedire s' erano incaminate nel mese di Luglio, e frà i timori del Contaggio, accrebbero la consolazione con l'occasione, che havendo S. Beatitudine desiderato, che vedessero le Reliquie più insigni di questa Città, particolarmente il Sangue del Precursore di Christo S. Gio: Battista, e del principal tutelare di questa Città, e Regno S. Gennaro, à riguardo di Sua Santità, e per consolar sì devote Religiose li fù concesso il veder la miracolosa liquefazzione del Sangue, che oltre de' tempi determinati, non si concede che à' Cardinali, e Prencipi di Sangue Reale, & il Santo alla vista del medesimo Capo subito consolò quelle Madri, e tutta la Città col miracolo fatto in maniera, che non ve n' era memoria, il che diede grand'animo, che Dio havesse fatto tirar in dietro la spada all'Angelo sterminatore, con la sicura speranza, che dovesse terminar il Contaggio. Il simile seguì nel veder il Sangue del Precursore, con questo divario, che solendo succeder il prodigio sol tanto in leggersi l'Evangelio,

questa volta seguì in esporsi sù dell'Altare, come approvassero, & applaudissero l'uno, e l'altro l'ingresso di così buone Religiose, che riposte per alcuni giorni nell'insigne Monastero di D. Alvina, passarono à principiar la Fondazione vicino S. Anna di Palazzo, per trasferirsi nel più bel sito di questa Città, che è vicino la Cesarea, dove pur al presente si fabbrica il Monastero dalla pietà de' Napolitani, per passarvi frà poco tempo, concorrendovi con affetto più che paterno, e con zelo incomparabile l'Eminentiss. Sig. Cardinal Cantelmi nostro degnissimo Arcivescovo, e molto divoto del S. Istitutore.

CAP. LXVII.

Delle novità più principali, che occorsero nella Provincia di Bari nel mese di Luglio 1691.

ARrivò à segno la protervia di alcuni figli d' Iniquità, che si nutrivano nella Terra di Mola, che non contenti di sollecitare la propagazione del Contaggio trà que' Citradini, per non volersi attenere dal commercio, che con ordini sommamente rigorosi gli stava prohibbito, tentarono ancora più volte di attaccar l'incendio pestifero tra' Soldati, che guarnivano la Linea di Circonvallazione, adescandoli con detestabile stratagemma à prender le robbe infette, che furtivamente in tempo di notte gli andavano à mettere vicino. Non permise però mai Dio, che à sì malvaggia invenzione sortisse il disgraziato effetto, che quell' Anime indegne procacciavano alla Provincia, ed al Regno; perche trà per la propria accortezza, e gli avvertimenti continui, accompagnati da gravi minaccie del Marchese della Rocca, che spesse volte di giorno, e quasi sempre di notte facea vedersi in quel contorno, ed in altri Luoghi della Linea, non ardirono mai di toccarle non che di prenderle; anzi per togliere ogni occasione d'inavveduto disastro, le somministravano il fuoco colle dovute cautele, e le incenerivano coll' assistenza ordinata dall' istesso Marchese di uno degli Uffiziali Riformati Spagnuoli, che assistevano in quel Posto, a' quali, niente meno che a' Soldati subalterni era stato premurosamente incaricato, che tirassero delle archibuggiate senz'alcun riguardo, ò eccezzione di persona à chiunque osava di accostarsi alla Linea, usando principalmente la notte ogni maggior viggilanza.

A quest'empio disegno si aggiunse l'altro d'un Huomo dell'istessa Terra, che verso la metà di Luglio sudetto tentò in tempo di notte di sortir dalla Linea, alla quale si avvicinò tanto, che se non si fusse trovato eretto il Muro, ed Impalizzata, di cui si è discorso nel Cap. 60. sarebbe probabilissimamente uscito. Gli furono rirate dalle Guardie molte archibuggiate, mà nessuna lo colpì à caggione di tener inchinata la testa, e la persona sopra il collo del Cavallo; hebbe bensì tanto spavento, che si tirò subbito in dietro, e prese a tutta fuga il camino verso la Terra sudetta di Mola. Schivò per all' hora l' humano castigo: mà non indi à molto fù sopraggiunto dal Divino, perche costretto à passar in Lazzaretto d'ordine del Giudice Sterlich, come

in-

infetto di Peste, vi lasciò la vita.

Il peggiore però di tutti i sinistri accidenti, che occorsero in questo me se fù l'attacco del Contaggio nel Convento di S. Maria di Costantinopoli d PP. Zoccolanti della Città di Polignano, fuori però dell'habbitato.

N'hebbe il Marchese l'avviso da D. Giuseppe Favale Affittatore di quell Città, Soggetto d'ottime parti, e zelantissimo della salvezza di quella, e l Relazione che gli fece fù questa: Che il giorno degli 8. di detto mese di Luglio era morto nel mētovato Convento un tal Frà Paulo Antonio da Conversano, e che quantunque i sudetti Religiosi non fussero mai stati ammessi dentro Polignano, ed i Medici dicessero, che quel Frate era morto di Morbo maligno, senza sospetto di Contaggio; Ad ogni modo unitamente con quella Diputazione havea, per abbondar in cautela, fatto fabricare tutte le Porte del Convento, & anche un Prete, e due Cherici, che nel medesimo haveano pratticato, come sarebbe seguito la prossima notte d'un Pastore, che parimente havea tenuto commercio in detto Convento. Accompagnò il Favale la sua Relazione colla Fede de' Medici, i quali attestarono, ch'essendo stati chiamati per riconoscere il Cadavere del Defonto Frà Paulo Antonio coll'assistenza del Governatore, e sei Diputati della Città lo ritrovarono pieno di Petecchie nere con lividure sparse per tutto il Corpo, e che havendo loro riferito il Guardiano del Convento, che il sudetto Frà Paulo Antonio era stato convalescente dall' ultimo di Giugno antecedente: Che il Mercoledì 4. di Luglio si era posto in letto: Che il Venerdì mattina havea esso Guardiano osservato infiammata l'urina dell' Infermo: Che il medesimo non havea urinato fino alla mattina della Domenica, nella quale ad hore quindici havea reso lo spirito, mentre pativa di pietra: E che in quei trè giorni si era lamentato d'un acerbissimo dolore sopra il pettine; giudicavano, che il tutto era provenuto da un infiammazione interna, effetto della malignità, e degli accennati sintomi, e che stimavano il morbo maligno, senza sospetto di Contaggio.

Ricevuta dal Marchese questa notizia, furono dal medesimo approvate le diligenze, e cautele pratticate dal Favale, e se gl'incaricò, che havesse con tutto sforzo procurato d'indagare se i Frati sudetti havessero havuto practica con altri della Città, per poterli immediatamente sequestrare dal commercio degli altri, e fabricarli in quarantena; anzi il Marchese per assicurarsi maggiormente del vero stato di questo accidente, incaricò al Medico Stella, che d'ordine del Vicerè gli faceva assistenza, che unitamente col Capitan D. Giuseppe Garofalo si portasse per Mare à Polignano, & ivi trattassero di vedere, & osservare minutamente la qualità del caso, e glie ne facessero relazione à tutta diligenza.

Frà quel mentre sospettando il Marchese, che potess'essere di Peste l' accidente seguito, per essere il Morto di Conversano, e temendo, che havesse havuto qualche commercio colla gente della Città di Polignano, incaricò al Giudice Aragona, che havesse fatto esattissima diligenza, per metterlo in chia-

sto particolare ne indrizzò al Vicerè la notizia cō sue Relazioni de i 20. e 29. dell'istesso mese, à cui riuscì di straordinario dispiacere l' avviso, come lo manifestò con Dispaccio de i 25. in risposta della Relazione de i 20.

Verso la caduta dell'istesso mese morì di Peste nella Città di Conversano l'Alfiere Riformato Santiago, Flores, Governatore di quella.

Et in somma così questo, come i seguenti mesi dell' Està ferono conoscere quanto era stata prudente la prevenzione, che il Marchese havea fatto de i trè Ospedali in vicinanza della Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti; perche incominciatisi ad infermare i Soldati, che la guarnivano, e massimamente quelli, che stavano in Posti di mal aria, senza però alcun indizio, ò sintomo di Peste, hebbero dove ricoverarsi, senza dar soggezzione ad alcun luogo sano della Provincia, e senza restar espósti al disaggio di guarirsi ne' proprii posti.

CAP. LXVIII.

Dell'ordine del Vicerè diretto al Marchese della Rocca nel mese di Luglio predetto, acciòche in tutte le cause attinenti alla publica Salute, e nelle quali dovea caminarsi per hore, & à modo Militare, procedesse col Voto degli Uditori, che stavano con Lui, i quali erano Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta.

STimando il Marchese della Rocca, che i delitti, che si commettevano dentro i Luoghi infetti da gli Habbitatori di essi, ò da' Soldati, che guarnivano la Linea di Circonvallazione, che li cingeva, contro il tenore de' Regii Bandi, che in gran numero si erano promulgati à prò della publica Salute, dovessero punirsi non meno colla dovuta celerità, che ne' medesimi Luoghi, e che non potendosi Egli ritrovar da per tutto, sarebbe stato bene, che così i Ministri, che stavano in Conversano, Monopoli, Mola, e Fasciano, come i distribbuiti nella Linea sudetta, havessero respettivamente (ciascheduno nella sua Giuridizzione) la facoltà di procedere contro simili Inquisiti à modo di Guerra, senza strepito, ò figura di Giudizio, e di poterli anche condannare à morte (quando la Giustizia l' havesse richiesto) facendo da per essi eseguire la sentenza; ò che con gli Uditori Malta, & Arrieta, che haveasi eletti in virtù dell'ampla Auttorità concedutagli dal Vicerè, per suoi ordinarii Consultori, e che continuamente gli stavano à lato, potesse, non ostante l'assenza de' Rei, procedere contro di loro con vista dell' Informazioni, ò Processi; che si fussero compilati da' Ministri di detti Luoghi, e Linea, ne incaminò al Vicerè la sua rappresentazione sotto i 2. di Luglio sudetto, e lo supplicò, che si degnasse, ò di conferire a' detti Ministri l'accennata facoltà, ò di permettere à lui, che potesse

procedere nel modo, che ſi è narrato, quantunque i Rei fuſſero aſſenti. Mà la riſoluzione del Vicerè fù il concedere a' Miniſtri de' Luoghi infetti, e della Linea, la poteſtà militare ad effetto ſolamente di poter ſottanziare le Informazioni, che haveſſero havuto da prendere, fino alla Monizione à ſentenza inclusivamente, e l'ordinare che il Marcheſe col Voto degli Uditori, che gli facevano aſſiſtenza, ſentenziaſſe le Informazioni ſudette, ſubbito, che glie le haveſſero traſmeſſe detti Miniſtri, quantunque i Rei fuſſero aſſenti dalla ſua Reſidenza, baſtando che poi commetteſſe loro l' eſſeguzione di ciò, che per termini di Giuſtizia fuſſe riſultato.

CAP. LXIX.

Della ſpurga delle robbe della Città di Converſano, che il Vicerè ordinò che ſi faceſſe dal Giudice D. Giuſeppe Aragona, che viſtava di reſidenza, e della ſoſpenſione della medeſima.

CON Diſpacci de i 30. di Maggio, de i 10. 12. e 25. di Giugno, e de i 9. di Luglio 1691. havea il Vicerè incaricato al Marcheſe della Rocca colla premura, ch'era neceſſaria, che faceſſe dal Giudice Aragona effettuare con tutta e ſattezza la ſpurga delle robbe di Converſano, ſenza eccezzione alcuna di perſone, e che faceſſe colà con Baudo penale della Vita ordinare, che, durante il tempo della ſpurga, non portaſſe perſona alcuna (di qualunque ſtato, grado, e condizione ſi fuſſe) robba da un luogo all'altro ſotto qualunque preteſto, obbligand' ogn'uno ſotto la medeſima pena à rivelare la robba così propria, come d'altri, che ſi trovaſſe naſcoſta, acciòche ſi bruggiaſſe col rigore, che ſi doveva, quella, che non ſi poteſſe ſpurgare; mentre dubbitava, che gli accidenti di Contaggio che vi ſi ſentivano di nuovo, haveſſero origgine dalla mala ſpurga.

In eſſeguzione di ciaſcheduno di detti Diſpacci incaricò il Marcheſe all' Aragona la ſpurga ſudetta con ſtimoli così pungenti, che parvero eccеſſivi, e riſpondendo à quello de i 25. di Ginguo, ſotto i 2. di Luglio, rappreſentò al Vicerè, che fin da che detto Giudice havea dato principio à queſta ſpurga, havea laſciato da parte ogni riguardo, e che ſenza pratticare alcuna differenza, ò eccezzione di perſone, l'havea intrapreſa con efficacia pari al biſogno, e corriſpondente alla premura, colla quale gli era ſtata ordinata, procedendo alla pubblicazione de' Bandi neceſſarii per la rivelazione delle robbe naſcoſte, anche colla promeſſa del premio; e l'iſteſſo gli confermò con altra Relazione de i 12. dell'iſteſſo meſe in riſpoſta del Diſpaccio de i 9. del medeſimo.

Mà còme, che verſo la caduta del meſe morì il Governatore della Città, ch'era un Alfiero Riformato Spagnuolo, come ſi è detto nel Cap. 67. ſcriſſe

se al Vicerè sotto i 26. ch' Egli non sapeva se questo accidente fusse nato dall' esser intempestiva la spurga, che colà si faceva delle robbe, ò da altra causa; mentre coll'andarsi maneggiando, e rivolgendo in tempi così caldi ' essalavano maggiormente (giusta il parere del Medico Stella, che ne sottoscrisse il giudizio) le qualità pestifere, ch' haveano contratto; tanto più che il Giudice Aragona avvertito giornalmente dal Marchese, perche inviggilasse alla sicurtà della salute di quel Popolo, non lasciava humana diligenza, & applicazione per conseguirla; Onde il Vicerè con Dispaccio de i 31. gli rispose, che facesse sospendere la spurga sudetta fin tanto che si vedesse la piega, che dentro il corso de' caldi estivi pigliasse il Male.

CAP. LXX.

Della lettera di ringraziamento, che il Conte d'Oropesa, Presidente del Real Consiglio di Castiglia, e Primo Ministro del Rè scrisse al Marchese della Rocca; E del rendimento di grazie, che il Vicerè gli fece nel sudetto mese di Luglio 1691. a nome del Rè medesimo.

HAvea il Vicerè rappresentato così al vivo al Conte d'Oropesa Presidente del Real Consiglio di Castiglia, e Primo Ministro del Rè l' importante servizio, che il Marchese della Rocca havea fatto, e tuttauia stava facendo alla Corona in preseruarle la Provincia di Bari, e con essa tutto il resto del Regno di Napoli dalle fauci della Peste, che non potè quel Magnanimo Principe contenere dentro i termini del silenzio l'affetto, che benignamente gli havea concepito, e'l compiacimento di vederlo con tanto applauso avanzato nel seruizio del Rè, e nel merito; Onde risoluto di manifestarglielo, gli scrisse la seguente lettera, capitatagli dentro l' accennato mese di Luglio:

Hauiendome partizipado el Señor Conde de Santisteuan la mejoria, que ya se reconoze en el Contagio, que amenazaua à todo ese Reyno, por el cuydado, y celo, con que V.S. ha procurado no se extendiese; no he querido dejar de manifestar mi agradezimiento al particular merito, que V.S. ha hecho en aliuio de esos Naturales por el seruicio del Rey, en que soy tan interesado, quedando con la mayor estimacion de V.S. y con igual desseo de poder manifestarla en seruicio de V.S. à quien guarde Dios muchos años. Madrid y Mayo 10. de 1691.

Soggiunta di proprio pugno del Conte:

V.S. me tiene en grande obligacion por lo que executa en seruicio del Rey, y con desseo de desempeñarla. El Conde de Oropesa. Señor Marques de la Roca.

Non inferiori erano state le rappresentazioni, che à drittura havea fatto al Rè intorno all' istesso Soggetto: Onde fù obbligato dalla di Lui Real

Munificenza à scriuergli un Dispaccio di questo tenore:

Ilustre Señor. En Despacho de 22. de Mayo proximo pasado, se sirue Su Magestad, Dios le guarde, en vista de lo que ultimamente le representè tocante el estado en que entonces se hallaua el Contagio de esa Prouincia, y feruoroso Celo, con que V.S. se aplicaua à extinguirle, sin obiar fatiga, ni trauajo alguno, eneargarme dè à V.S. en su Real Nombre las gracias por el cuydado, con que inuigila en este negocio, que es de la suma importancia, que se deja considerar, y yò lo executo, asegurando à V.S. que siempre continuarè à poner en noticia del Rey el gran merito, que està haziendo. Dios guarde à V.S. Napoles 4. de Iulio de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Pressidente Marques de la Roca.

CAP. LXXI.

Degli altri Ministri, che nell'istesso mese di Luglio furono inviati dal Vicerè alla Provincia di Bari per dovers'impiegare secondo, che dal Marchese della Rocca fusse disposto.

OSseruando il Marchese della Rocca i gran progressi, che faceua la Peste ne'Luoghi infetti, e principalmente nella Città di Monopoli, e Terra di Mola, stimò, che probabilmente poteva nascergl'il bisogno di più Ministri di quei, che stavano in detti Luoghi, quando la disgrazia haveste portato la morte, o l'infermità ad alcun di loro, supplicò il Vicerè, che lo provedesse di altri Soggetti; E perche non vi fù mai richiesta d'assistenza fatta dal Marchese, che stimandosi necessaria, non gli fusse speditamente data, gli destinò il Vicerè nel mese di Luglio 1691. quattro altri Uditori.

Fù il primo D. Antonio Francesco Golino, l'arrivo di cui nella Provincia, riuscì di tanta soddisfazione del Marchese, che ne portò al Vicerè il sequente rendimento di grazie:

„ Eccellentissimo Signore: D. Antonio Francesco Golino, à chi V. E.
„ hà fatto grazia della Piazza di Auditore straordinario, per doversi ap-
„ plicare alle correnti emergenze del Contaggio, che tuttavia affligge i
„ consaputi Luoghi di questa Provincia, si è già portato da me; E per-
„ che l'elezzione fatta dall'E.V. di questo Ministro è stata veramente pro-
„ porzionata al bisogno, & alla gravezza della materia, per essere un Sog-
„ getto di tutto spirito, talento, e puntualità, come lo sperimentai in
„ Calabria Ultrà, quand'Io governavo quella Provincia, ed egli era Au-
„ ditore della medesima, hò stimato mio debbito di renderne, come fò,
„ humilissime grazie all'E.V. alla quale fò profonda, ed humilissima rive-
„ renza. Dal Carmine del Borgo di Noja à 13. Luglio 1691. &c.

Il Secondo fù D. Antonio Nuñez; Il Terzo Nicolò Forastiero; Et il

Quar-

Quarto Nicolò Campanile.

L'Uditor Golino doppo di essersi trattenuto alcuni giorni col Marchese, e doppo haver eseguito alcune diliggenze commessegli dal medesimo, fù destinato alla Terra di Putignano, per dovervi fare la sua Residenza, acciòche havesse cura di far somministrare puntualmente i Viveri a'Soldati della Linea di quel Paraggio, e di visitarli spesso.

Gli Uditori Nuñez, e Forastiero, furono destinati dal Marchese alla Terra di Rutigliano per all'hora, acciòche inviggilassero non meno alla buona, e puntual direzzione degli affari, che riguardavano quell'Ospedale, in cui già erano incominciati à passare i Soldati infermi della Linea di Circonvallazione, che à dar spedito, ed esatto camino à i Viveri, che di là s'incaminavano alle Guardie della medesima Linea.

E finalmente l'Uditor Campanile fù destinato alla custodia del Ponte di Barletta.

CAP. LXXII.

Dell' espediente di Cautela, che nel mese di Luglio sudetto fù preso dal Marchese della Rocca per preservare la Città di Polignano, e la Terra di Castellana, che stavano dentro la Linea di Circonvallazione dall'invasione del Contaggio, massimamente doppo la pestilenziale desolazione del Convento di Santa Maria di Costantinopoli de' PP. Zoccolanti della detta Città di Polignano, della quale si è trattato nel Cap. LXVII.

COll'occasione, che il Marchese della Rocca si portò in Polignano, come si è detto nel Cap. 67. e propriamente nel Territorio di S. Vito, procurò, che concorressero in quella Campagna, come antecedentemente stava disposto, così D. Giuseppe Favale Assittatore di detta Città, come i Diputati della Salute della Terra di Castellana, e doppo di haver con esso loro discorso di varij modi attinenti alla preservazione di ambedue questi Luoghi (per cui non erano ordinarii i stimoli, che porgeva il contaggioso accidente occorso nel Convento di Santa Maria di Costantinopoli de' PP. Zoccolanti di detta Città, di cui si è pienamente trattato nel sudetto Cap. 67.) si conchiuse, che respettivamente, & à proprie spese di quelle due Università, dovessero cingersi con forte Impalizzata, guarnita di Guardie, i loro Territorii, ad effetto di tenerli, quanto humanamente fusse stato possibile, lontani dal pericolo di appestarsi, che loro somministrava la vicinanza de' Luoghi contaminati. E perche il Favale raccontò, che in Polignano era non ordinaria la povertà, e la miseria, e che quando non fusse l'Università proveduta de' grani, per poter somministrare il vitto alle Guardie, non haverebbe potuto munirsi, spedì il Marche

se

se gli ordini necessarii, acciòche da Giovenazzo si portassero colà per Mare trecento, e quattordici tumoli di grano, da sbarcarvisi colle solite riserve, e cautele della salute, & acciòche la Reggia Corte non restasse interessata nel prezzo di questa assistenza, si appuntò, che l' Università dovesse soddisfarlo appresso in tant'Oglio di quella prima raccolta, ò pure ritrovare altro modo per il pagamento, facendone in tanto l'obbligo, come seguì, con darsi subbito principio alle Impalizzate sudette, che in brevissimo tempo furono terminate.

CAP. LXXIII.

Delle Preheminenze di Giudice della Gran Corte della Vicaria, che à rappresentazione del Marchese della Rocca furono dal Vicerè conferite in detto mese di Luglio 1691. all' Uditor D. Andrea d' Affitto.

COnsiderando il Marchese della Rocca quanto rilevante fusse il servizio, che al Rè, & al Pubblico stava facendo l' Uditor D. Andrea d'Affitto, nella rigorosa custodia della Linea di Circonvallazione, che circondava i Luoghi funestati dal Contaggio, alla quale soprintendeva per lungo spazio di miglia, incominciando (come in altri luoghi si è detto) dalla Marina di Torre d'Ottava, luogo d'aria troppo inclemẽte, e sotto di cui faceva un gran smaltimento della propria salute; lo rappresentò al Vicerè con singolarità di commendazione sotto i 29. di Giugno antecedente, ponderando la viggilanza, e'l rigore, con cui questo Ministro soddisfaceva alle parti del proprio debbito, e dalla Giustizia di sì grato uffizio ne risultò, che il Vicerè dentro il mese di Luglio seguente, l'honorasse non solamente delle preheminenze di Giudice della Gran Corte della Vicaria, mà si degnasse ancora di renderlo sicuro delle sue grazie in avvenire, col tener presente i di lui meriti, à riguardo de' quali gli preconizzava i suoi vantaggi; E benche questa honorevol Carica non potesse aggiungere all' Affitto nuovi stimoli di coraggio, e di applicazione, non vi essendo che desiderar di vantaggio nel zelo feruoroso, con cui decoraua la sua condotta, riceuè niente di meno con tanta stima la grazia fattagli dal Vicerè, che bastante testimonianza ne resero le sue Operazioni à prò della publica salute, la quale in niun altro luogo della Linea era più vicina à naufragare, che in quella doue Lui sourastaua, e doue con particolar prouidenza il Marchese della Rocca l'hauea costituito.

CAP. LXXIIII.

Dello ſtato del Contaggio nel meſe di Luglio 1691.

LA tregua, che verſo lo ſpirar del meſe di Giugno antecedente haveva fatto il Morbo peſtilenziale nella Città di Converſano, durò pochi momenti, perche i Diarii, che di là giunſero al Marcheſe ſul principio di Luglio ſeguente, e che dal medeſimo furono traſmeſſi al Vicerè con gli altri de'reſtanti Luoghi infetti, portarono l'infezzione, ch' era ſeguita in trè Donne, ed in una figliuola di dodici anni. Da i 2. di Luglio per tutti gli 11. del medeſimo non vi occorſe coſa di nuovo: Dagli 11. fino à i 19. ſi fecero ſentire altri, mà pochi accidenti in una ſol parte della Città, chiamata Caſalvecchio; E frà gli 11. e i 26. vi morì, come ſi diſſe nel Cap. 67. il Gove natore.

La Città di Monopoli da i 26. di Giugno fino à i 4. di Luglio hebbe qualche ſegno di minorazione nel numero de' Morti, e queſto beneficio l' andò ſempre più godendo in tutto il reſto del meſe.

Anche nella Terra di Mola cominciò à declinare l' eccidio; mentre i Morti in otto giorni doppo l'ultime notizie, che s'erano havute, non furono più di 98. ed in cotal guiſa andò temporeggiando la diſgrazia per tutto il giorno de' 24. dello ſteſſo meſe di Luglio. Mà da i 25. per tutti i 31. non fù così leggiera la percoſsa, che non moriſſero ſettantacinque perſone in tutto il rimanente di Luglio.

Pochiſſimi ancora furono i ſoggiogati dal Mâle nella Terra di Faſciano fino a' principii dell'iſteſſo meſe. Crebbero poi qualche poco verſo la metà del medeſimo, e così ſi mantennero fino à i 19. dell'iſteſſo; Da i 20. fino à i 27. vi morì un ſolo appeſtato, e da i 28. fino à i 31. non vi s' inteſe coſa di nuovo.

CAP. LXXV.

Della dichiarazione ſeguita in Agoſto 1691. d' ordine del Vicerè de' Bandi, co i quali fù interdetta dal Marcheſe della Rocca nel meſe di Luglio antecedente per tutti i 10. d' Agoſto ſudetto, l'introduzzione nell'habbitato de' Luoghi ſani della Prouincia, delle perſone fuori le Mura, ò nelle Campagne.

IL Vicerè, hauuto appena l'auuiſo de'Bandi, co i quali dal Marcheſe della Rocca fin dal meſe di Luglio ſi era prohibbito a' Luoghi ſani della Prouincia, che ſtauano fuori la Linea di Circonuallazione, il poter ammettere prima de i 10. d'Agoſto ſeguente nell'habitato perſone, che ſtauano di ſtanza poſti fuori le mura, ò nelle Campagne: ordinò al Marcheſe medeſimo, che faceſſe pubblicar nuouo Proclama, con cui veniſſe à notizia di detti Luoghi, che ſi ſarebbe à i 16. di Agoſto reſtituita la Prattica ſolamente à quelli, che da ſedici miglia in sù ſi trouauano lontani dalla mentouata Linea di Circonuallazione, non già à quelli, che dalle quindici in giù ne fuſſero diſcoſti, mentre conueniua, che queſti ſi manteneſſero ſotto l'interdetto fino à miglior tempo, eſſendo aſsai più facile, che, uſcendo qualche appeſtato, ò altra perſona ſoſpetta dalla Linea, fuſse riceuuto più à quelle habitazioni vicine, che alle più lontane; E perche la gran perſpicacia del Vicerè conſiderò ancora, che ne meno ciò baſtaua per mettere in ſicurtà quanto fuſse ſtato poſſibile la pubblica ſalute, comandò ancora al Marcheſe, che l'obbligaſse (benche ciò ſi trouaua quaſi preuenuto da i Bandi che ſi erano publicati) à non ammettere in eſſi perſona alcuna, ancorche portaſse Bolletta di Salute, nè robbe di qualſiuoglia ſorte, che fuſsero ſoggette a Contaggio, & à far fede autentica ogni mattina à i Diputati della Salute di ciaſchedun Luogo, à cui Eglino fuſsero adiacenti, di non hauer ammeſſo perſona, nè robba alcuna; con auuertenza che mancandoſi un giorno dall'eſſibizione de derta fede, ſe gli ſoſpendeſse ſubbito la prattica, come ſi raccolſe dal Diſpaccio de' 31. di Giugno, che fù dal Marcheſe puntualiſſimamente eſseguito colla pubblicazione d' un Bando dell'iſteſso tenore.

CAP. LXXV.

Delle novità più considerabbili occorse nel sudetto mese d'Agosto 1691.

NON mancarono in questo tempo al Marchese della Rocca nuove occasioni di sollecitudine, mentre a' 9. di Agosto gli giunse lettera del Giudice Ravaschiero coll'avviso, che la notte de i 7. trè prigioni, che stavano ritenuti in Monopoli, havevano rotto quelle Carceri, e se n'erano fuggiti, scavalcando, ajutati dalle scale, le Mura della Città: Che quantunque godevano buona salute, dovea ad ogni modo temersi molto di loro, perche doppo la fuga non potea saperſi con qual sorte di gente havessero practicato: E che non sapeva dove all'hora si fussero ricoverati: onde il Marchese scrisse subbito à tutt'i Ministri, che stavano così dentro, come nella Linea di Circonvallazione, che applicassero respettivamente tutte le diligenze possibili, per haverli colle douute riserve della salute, vivi, ò morti nelle mani, e che promettessero a' Soldati, Guardie, ed altre persone, che gli andassero in traccia, ducati cinquanta di premio per ciascheduno de' fuggiti, che fusse arrestato; E benche era moralmente impossibile, che potessero uscire dalla Linea, così à riguardo della rigorosa viggilanza, che il Marchese procurava di mantenervi, come del forte Riparo del Muro, & Impalizzata, che vi si era fatta; incaricò niente di meno a' Ministri, che prevenissero alle Guardie l' oculatezza, ch' era necessaria, per evitare il disastro, che si sarebbe potuto caggionare da' fuggitivi, quando gli fusse riuscito di sortir dalla Linea.

Mà perche non sempre basta la disperazione per schivare il pericolo, ed il contrasto della forza, auuedutisi due di loro dell'impossibilità dello scampo si rivolsero al sano consiglio di presentarsi doppo pochi giorni avanti l' istesso Giudice Ravaschiero, ed il terzo fù arrestato da' Soldati, per dover pagar la pena del suo fallo.

Spavento di gran lunga maggiore recò al Marchese un accidente occorso nella Terra delle Noci, di cui, sì come di quanto operò à riguardo del medesimo per beneficio della commune salute della Provincia, e del Regno, diede subbito conto al Vicerè colla seguente Relazione.

„ Eccellentissimo Signore. Supplico la bontà di V.E. che si degni di sen-
„ tire, e stupire per l'accidente, che vengo à rappresentarle con quanto
„ dolore può capire in un huomo, che doppo di haver impegnato l' Essi-
„ mazione, la Vita, e tante fariche per la publica salute di questa Provin-
„ cia, e Regno, si vede hoggi nella necessità di sospettare, che sia con
„ qualche pericolo di Contaggio la Terra delle Noci sita fuori la Linea di
„ Circonvallazione, che cinge i Luoghi infetti. Il fatto passa di questa ma-
„ niera.

„ Hier mattina ricevei lettere delli Diputati della Salute, e del Luogo-
„ tenente di detta Terra in data delli 10. del corrente, colle quali mi auui-
„ sarono, ch'essendo giunta la mattina del giorno antecedente una tal Ro-
„ sa d'Onchia inferma alla Porta della medesima Terra, che veniva da
„ una Massaria, due miglia in circa lontana, di Gerardo Oronzio Cassa-
„ no, fù arrestata dalle Guardie della medesima Porta, per causa, che
„ l' osservarono inferma, & immediatamente mandarono chiamando li
„ detti Diputati, li quali si portarono subito alla Porta, e perche nelle
„ Noci non vi è Medico, fecero chiamare un Barbiere, il quale doppo di
„ haverla osservata riferì, che stava debbole, e che non vi era febre, e do-
„ mandata la detta inferma quanto tempo era stata ammalata; rispose,
„ essere stata trè giorni con dolori nel ventre; per lo che detti Diputati la
„ fecero mettere in una Torre del medesimo fuori dell'habitato, fin tanto
„ che si fusse mandato chiamando il Medico da Putignano.

„ Ad hore poi 19. in circa dell'istesso giorno fù da detto Arciprete rife-
„ rito alli sudetti Diputati, che la detta Donna se là passava male, e se
„ ne moriva per certo male di rottura d'Utero: Onde unitisi di nuovo i
„ Diputati col Sindico mandarono una Mammana à riconoscerla, la quale
„ osservata, che l'hebbe gli riferì esser vera la rottura dell'Utero, e che
„ mandarono Corriere apposta in Putignano à chiamare il Medico Cam-
„ panelli, il quale non potè andare per trovarsi in letto con Podagra, e trà
„ questo mentre la detta Inferma se ne morì.

„ Venerdì mattina 10. del corrente mandarono un altra volta in detta
„ Terra di Putignano à chiamare il Medico Nicolò Miccolis, il quale ar-
„ rivato che fù nelle Noci osservò il Cadavere, e fece fede del suo Giudi-
„ zio, copia della quale rimetto à V.E. quì acchiusa, dalla quale scorge-
„ rà che detto Medico attesta, che havendo fatto denudare il Corpo mor-
„ to da una Donna, & havendolo tutto ricercato, lo ritrovò coll' Utero
„ uscito dal suo luogo in maniera che si vedeva pendente quasi trè dita
„ dalla parte esteriore con anche alcune macchie, e lividure sotto l' ala si-
„ nistra, e nelle spalle, soggiungendo, che benche haverebbe potuto con-
„ getturare in altro tempo la morte della sudetta provenuta da infiamma-
„ zione d' Utero, causatale per il prolasso del medesimo, uscito dal suo
„ Luogo; pure stante i tempi correnti, la brevità della morte doppo l'ar-
„ rivo fuori dell'habbitato, e l'apparenza di dette macchie, gli era parso
„ in conformità degli ordini da me emanati farne Relazione.

„ Fattasi questa diligenza da detti Diputati stimarono bene fin tanto, che
„ da me se gli avvisasse quello, che havevano da fare, e di chiudere il Cada-
„ vere dentro la detta Torre, e di far anco serrare tutte le persone, che ci
„ haveano pratticato, e per non lasciare dal canto loro diliggenza intat-
„ ta, unirisi con detto Luogotenente, col Sindico, e Medico, conchiu-
„ sero, ch'era bene trattenere detto Oronzio con tutta la sua famiglia in
„ casa, col dubbio, che havessero pratticato con detta Donna, stante

„ che

„ che ſtava nella loro Maſſaria, anco in eſſeguzione di più Bandi emana-
„ ti, e mentre ſtavano li detti Diputati per effettuare queſta delibberazio-
„ ne, inteſeto, ch'eſſendo detto Arciprete ſtato avviſato, ſi abſentò ſu-
„ bito da detta Terra, e poſtoſi à cavallo ſenza la loro Bolletta di ſalute,
„ ſi fuſſe incaminato verſo queſta mia Reſidenza con Bolletta di ſalute fat-
„ tagli da detto Sindico ſuo parente, quando queſto non tiene tale autto-
„ rità, e non potendo conſeguentemente practicare la riſerua con detto
„ Arciprete, ſerratono la gente di ſua Caſa.

„ Mentre hier mattina iſteſſa ſtavo leggendo queſte lettere coll'avviſo di
„ quant'hò detto, mi fù fatta Imbaſciata da parte di detto Oronzio, il qua-
„ le ſi era già introdotto in queſta Terra, & havendolo immediatamente,
„ come ſoſpetto, fatto arreſtare colle douute riſerve, lo feci ſubbito uſci-
„ re da detto Borgo, chiudere, e fabbricare in una Caſetta di Campa-
„ gna con Angelo Caſſano, ch'era venuto con lui, e fattolo interrogare
„ del modo com'era quì entrato; mi mandò dicendo, ch'era entrato con
„ Bolletta della ſalute delle Noci, la quale mi fece origginalmente preſen-
„ tare; & havendola Io attentamente oſſervata, trovai che ſtava col Sug-
„ gello dell'Univerſità, firmata da quel Sindico, e Cancelliere colla ri-
„ toccata di un Diputato della Salute di queſta Terra fatta la ſera antece-
„ dente ad un hora di notte, come riconoſcerà parimente l'E.V. dall'ac-
„ chiuſa copia di detta Bolletta; E diſpiacendomi grandemente, che detto
„ Arciprete con gli altri due, che nella medeſima Bolletta ſi eſpreſſano, ſi
„ fuſſe quà introdotto, e che la notte haveſſe tenuto practica con gente di
„ queſto Luogo, dormendo in Caſa di qualche particolare, gli feci do-
„ mandare, dove ſi era in detta notte trattenuto, e lui riſpoſe, che non
„ ſtimando la ſera, che arrivò di poterſi meco abboccare, ſi fece ritocca-
„ re la detta Bolletta nella Caſa del Governatore di queſta Terra da
„ uno delli Diputati generali della Salute, che ſi trouaua col medeſimo
„ Governatore, ed immediatamente ſe ne paſsò alla Terra di Rutigliano
„ diſtante un miglio da queſta, ed eſsendo iui arriuato, fù ammeſso nella
„ medeſima, & oſpitato da Pietro Battiſta Vauallo, dalla Caſa del qua-
„ le hier mattina tornò di nuouo à queſta Terra, doue, ſenza eſsere ſtata
„ la Bolletta ritoccata in Rutigliano, fù ammeſso ſenza riparo alcuno, e
„ ſi accoſtò à queſto Convento del Carmine, dov'Io riſedo, dal quale,
„ come hò detto, lo feci partire, e ſerrare in Campagna col detto An-
„ gelo, mentre il Terzo, che ſi chiama Stefano Lombardo, del quale ſi
„ fà menzione in detta Bolletta, fuggì à queſto rumore, ſenza ſaperſi dove
„ fuſse andato, con tutto che lo mandai cercando un pezzo.

„ E perche prima di dar altro paſso mi premeva haver chiarezze mag-
„ giori della qualità del Male, ch' era ſtato cauſa della morte di detta
„ Donna, acciòche mantenendoſi, ò creſcendo il ſoſpetto, che poteſse
„ eſser morta di Peſte, haveſſi potuto date gli ordini neceſsarii per ſtrin-
„ gere in Quarantena la detta Terra delle Noci, e prohibirle il commercio

„ coll'altre di queſta Prouincia ; inviai ſubbito un'Eſpreſſo all'Auditor D.
„ Antonio Golino, che riſiede in Putignano,e gl'incaricai,che ſenza perder
„ momento di tempo ſi confeſſaſſe in detta Terra delle Noci,e coll'aſſiſten-
„ za di tutti li Medici, che erano in Putignano , e con quella del Dottor Fi-
„ ſico Domenico Cardona Medico di queſta Terra di Noja , il quale feci
„ immediatamente incaminare à quella volta per l'aſſenza del Medico Stel-
„ la , che ſi trovava inviato per altra diligenza, faceſſe riconoſcere con
„ tutta eſattezza il Cadavere , che ſtava tuttavia inſepolto , di detta Don-
„ na , e facendoli far fede del loro Giudizio , me la rimetteſſe immedia-
„ tamente , con far mettere frà tanto in ſtretta riſerva tutte l'altre perſone,
„ che , oltre l'accennate da detti Diputati , haveſſero potuto tener pratti-
„ ca con detta Donna , procedendo ancora alla carcerazione , e ſequeſtro
„ de'beni del Sindico Diego Caſsano , ch'hebbe ardire di far detta Bollet-
„ ta di ſalute,donde ſeguì la partenza del medeſimo Arciprete.

„ Nell'iſteſso tempo mi applicai al riparo della Terra di Rutigliano,do-
„ ve detto Oronzio havea la notte dimorato in Caſa di detto Vavallo , e
„ con la douuta celerità ſpedii un'altro Eſpreſso all'Auditor Foreſtiero,che
„ fà reſidenza in quel Luogo , incaricandogli , che haueſse chiuſo in qua-
„ rantena il ſudetto dentro la ptopria Caſa con tutta la gente della mede-
„ ſima , e faceſse ſequeſtrare in una Camera ſeparata li letti , & altre rob-
„ be , delle quali detto Oronzio , & Angelo , e Stefano Lombardo , ſi
„ fuſsero ſerviti in quella notte , che ſi trattennero col medeſimo Pietro
„ Battiſta Vavallo.

„ Pendenti queſte diligenze , ſtimai doverſi procedere al caſtigo del
„ Diputato di queſta Terra di Noja , il quale la mattina fece entrare nella
„ medeſima detto Otonzio , quando gli coſtava , che il medeſimo la not-
„ te era ſtato altrove , e dovea prima di ammetterlo vedere ſe portava
„ Bolletta di ſalute del Luogo dov'era ſtato , ò ſe almeno fuſse ſtata revi-
„ ſta quella che preſentava ; Onde havendolo fatto carcerare , all'iſtante
„ gli hò fatto dare quattro botti di Corda come negligẽte nel ſuo Ufficio;

„ E perche il Governatore di queſta Terra la ſera , che giunſe quì det-
„ to Oronzio ſi abboccò col medeſimo , dal quale gli fù raccontato il tut-
„ to , ed Egli non oſtante l'obbligo , che havea di dirmelo , ſe la paſsò
„ in ſilenzio ; l'hò fatto per hora paſsare à Rutigliano,con ordine,che ſia
„ guardato con detto Vavallo Parente .

„ Appũto ricevo lettera dell'Auditor Golino in riſpoſta della ſcrittagli da
„ me hieri , e mi dice , che havendo proceduto alla carcerazione del Sin-
„ dico delle Noci , e ſequeſtto de'ſuoi beni , hà fatto anche riconoſcere
„ il Cadavere di detta Donna da cinque Medici ; cioè da quattro di Puti-
„ gnano , e dall'altro inviato da me , i quali hanno fatto fede , copia di
„ cui parimente rimetto à V.E.colla quale dichiatano , che hann'oſſervato
„ in detto Cadavere le lividure nell'ala ſiniſtra , e deſtra , che ſi ſtendono
„ fino alle Scapule , col già detto prolaſſo d' Utero , e che benche dette

„ li-

„ lividure non siano segno certo di Morbo Contaggioso, niente di meno,
„ perche il Male corrente suole apportare questi segni, e sintomi, stimano
„ detto male esser sospetto di Contaggio, tanto più ch'essendo la detta
„ morta in due giorni, si argomenta una grandissim'acuzia di male, e con-
„ seguentemente sospetto di Contaggio;

„ E perche il solo sospetto in materia tanto grave, & in un accidente
„ seguito fuori la Linea di Circonvallazione deve bastare per applicar tut-
„ te le cautele necessarie, e possibili à beneficio della publica salute di que-
„ sta Provincia, e Regno, hò immediatamente tornato à scrivere à detto
„ Auditor Golino, ed incaricatogli, che muti la sua Residenza di Puti-
„ gnano in quella delle Noci, mettendosi in vicinanza della Terra; e che
„ togliendo alli Diputati la facoltà di far Bollette di Salute, faccia pub-
„ blicar ordine penale della Vita à tutti quei Cittadini di qualsivoglia sta-
„ to, grado, e condizione si siano, che non ardiscano uscire dal loro Ter-
„ ritorio fin tanto, che sarà ordinato altrimente, avvertendo all' istesso
„ Auditor Golino, che così faccia rigorosamente osservare; Ed acciòche
„ l' altre Città, e Terre sane di questa Provincia non possano haver com-
„ mercio colla sudetta delle Noci, hò con tutta prestezza spedito Bando
„ circolare, che sotto pena della Vita nessuno s' introduca nel Territorio di
„ detta Terra, e che i Cittadini della medesima non solamente nō siano am-
„ messi in luogo habbitato; mà immediatamente debbano scoppettiarli.

„ E considerando, che quando, Dio non voglia, la sudetta Donna
„ sia effettivamente morta di Contaggio, è (moralmente parlando) im-
„ possibile, che se le sia attaccato da persone, ò robbe, che fussero uscite
„ dalla sudetta Linea di Circonvallazione, che cinge i Luoghi infetti, men-
„ tre oltre la forte Impalizzata, ò Riparo, che in essa si è fatto, si rende
„ anche difficilissima à penetrarsi per la somma viggilanza, colla quale
„ vien custodita dalle Guardie fortificate con tanto numero di gente, da
„ me, e da' Ministri continuamente visitate, hò pensato che da una delle
„ trè seguenti cause potrebbe detto accidente esser seguito; cioè: da Rob-
„ be, che si fussero cavate da' Luoghi infetti, e nascoste prima di formarsi
„ la detta Linea, e di fortificarsi coll'Impalizzata sudetta: ò da qualche
„ parte delle robbe infette, che potessero essere rimaste, e trasportate da
„ Bari, Bitonto, ò Palo, Luoghi, che furono toccati dal Contaggio:
„ ò finalmente da qualche parte della robba di Controbando, che intro-
„ dusse il Morbo in questa Provincia; Onde hò stimato bene spedire Ban-
„ do da publicarsi in tutte le Città, e Terre della medesima site fuori detta
„ Linea, che frà il termine di giorni quattro debba ogn'uno che tenesse res-
„ pettivamente le dette robbe rivelarle alli Diputati della Salute, dalli qua-
„ li se ne dovrà à me dar subbito avviso, acciòche prese colle debbite cau-
„ tele possano quelle, che ne saranno capaci, esser sottoposte alla spurga
„ con dichiarazione, che così alli principali detentori di esse, che le rive-
„ laranno dentro detto tempo, come alli Scienti, consenzienti, & Ausi-

„ lia-

„ tori se li promettè ogn'impunità, e perdono delle pene così di Vita, co-
„ me pecuniarie, nelle quali fussero incorsi, purche non siano quelli, li
„ quali furono causa d'introdurre in questa Provincia il Morbo, ò che
„ pigliarono, e comprarono scientemente le robbe, per mezzo delle qua-
„ li hebbe principio il Contaggio; mentre questi devono intendersi esclusi
„ da detta impunità, e perdono, e che elasso detto termine, s' intenda-
„ no tutti gli altri soggiacere alla pena di morte naturale, e di due mila
„ ducati, essortando, che nessuno si lasci lusingare dal proprio interesse;
„ ò dalla vana speranza, che in dette robbe si estingua il fomite del Con-
„ taggio, doppo qualche mediocre tempo; perche l'esperienza hà dimo-
„ strato, che in essa si conserva per molti anni: & acciòche si possa più fa-
„ cilmente venire in notizia di dette robbe, hò promesso ducati cento di
„ premio à ciascheduno, che denunciarà alcuna di dette robbe, e quelle tro-
„ vandosi, farà costare essere di una delle sudette trè sorti.

„ E considerando parimente, che quantunque si siano fatti più, e diversi
„ ordini, colla promessa di premii, ed impunità per conseguire il rivelo
„ di robbe infette, ò sospette, non si è fin hora conseguito l'intento, mi
„ è parso di stringermi al solo espediente del rigore, e privileggiando la
„ prova del delitto, che come per sua natura occulto, non ammette le
„ chiarezze necessarie, hò ordinato ancora con detto Bando, che sco-
„ prendosi (Dio non voglia) qualche Casa infetta senza potersi indagare la
„ causa dell'Infezzione, debbano soggiacere alla pena d' essere trasportati
„ così l'infermo, come tutte le persone habbitanti in essa ad uno delli Luo-
„ ghi infetti, siti dentro la Linea, con bruggiarsi tutta la robba loro, e
„ che verificandosi di essere seguito l'accidente per causa di haver tenuto
„ nascosto, e maneggiato robbe infette, ò sospette, debbano li Scienti,
„ e Consenzienti della Casa, nella quale si manifestarà il Morbo soggiace-
„ re alla pena di morte naturale, e confiscazione di tutti loro beni, e le
„ persone della medesima, le quali probabilmente non potranno trovarsi
„ colla notizia di dette robbe, si faranno passare ad uno di detti Luoghi
„ infetti.

„ Dal che vede l'E.V. che quì non si lascia di practicare humana, e pos-
„ sibile diligenza per far ostacolo al Male, e per impedire la dilatazione
„ del medesimo; di modo che quanto più Egli si mostra pertinace, tanto
„ più s'insiste con gli espedienti, e co' remedii necessarii, per impedire i
„ suoi progressi; & affinche per questa novità delle Noci si accresca la vig-
„ gilanza nelli Confini di questa Provincia, ne hò subito fatto passare la no-
„ tizia a' Ministri, che da V.E. vi stanno Diputati.

„ E benche quanto fin hora hò rappresentato à V.E. intorno alla morte
„ di detta Donna, non esce da i termini del sospetto; ad ogni modo
„ questo viene accresciuto dalla riflessione, che detto Oronzio Cassano sta-
„ va molti mesi sono in Conversano, e che prima di bandirsi quella Città
„ per causa del Contaggio, se ne ritornò alla Terra delle Noci, dove non

„ fa-

„ ſarebbe gran coſa, che haveſſe traſportato qualche robba.
„ Et acciòche non reſti cautela intatta per il riſguardo della ſalute, hò
„ fatto bruggiare la Sella, Briglia, Imbaſto, e Capezze, che ſtavano con
„ li due Cavalli, che detto Oronzio hà portato con ſe, facendo lauar
„ detti Cavalli con acqua, & aceto, e facendoli mettere le Capezze nuo-
„ ve.
„ Nella Terra poi di Rutigliano, dove l'iſteſſo Arciprete dormì la not-
„ te, non mi è parſo far altra novità, così perche non appare, ch' Egli
„ haveſſe colà nelle poche hore del ſuo trattenimento havuto altra prattica,
„ che l' accennata del ſudetto parente, sì perche il detto già ſi è chiuſo
„ in quarantena; oltre che frà tanto ſtarò vedendo à che ſi mettono le co-
„ ſe delle Noci, e ſecondo che il corſo del Tempo andarà dichiarando la
„ qualità dell'accidente ſeguito, così mi andarò anch' Io regolando nel
„ di più che ſtimarò neceſſario per ſicurezza della ſalute pubblica.
„ In tanto hò ſtimato mio debbito di portarne all'E.V. con eſpreſſo la
„ più diſtinta notizia, che hò potuto, acciòche ſe ne trovi inteſa, aſſi-
„ curandola, che per quel che tocca alla mia applicazione, e viggilanza,
„ non poſſo dirle altro, ſe non che devo con buona faccia ſperare, che l'
„ E.V. non habbia, che deſiderar di vantaggio, e ponendomi a' ſuoi piedi
„ le fò profonda, ed humiliſſima riverenza. Dal Carmine del Borgo di
„ Noja à 12. Agoſto 1691. Signore doppo ſcritto mi avviſa l'Auditor Go-
„ lino, che lo Stefano Lombardo, il quale ſi era accompagnato con det-
„ to Arciprete, e che all'arreſto del medeſimo fuggì da queſta Terra, è com-
„ parſo in quella delle Noci, e che lui l'hà fatto parimente chiudere in Qua-
„ rantena. Di V.E. &c.

I Bandi, che ſi mentovarono nella Relazione ſudetta furono i ſeguenti:

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marcheſe della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ MAgnifici Governatori così Regii, come de' Baroni, e loro Luo-
„ gotenenti, Sindico, Eletti, Diputati della Salute, & ogn'altro
„ a chi ſpetta *inſolidum* delle ſottoſcritte Città, Terre, e Luoghi di queſta
„ Provincia, vi ſignificamo, come eſſendoci l'altr'hieri ſtato portato av-
„ viſo del Luogotenente, e Diputati della Terra delle Noci, come il gior-
„ no delli nove corrente ſe ne fia morta una Donna chiamata Roſa d' On-
„ chia di detta Terra delle Noci di eſitura d'Utero, con alcune macchie,
„ e lividure, non l'hanno eſcluſa dal ſoſpetto di Contaggio, e quantun-
„ que ſiano ſtate poſte in ſtretta quarantena tutte le perſone, che habbia-
„ no per penſiero potuto pratticare nella Maſſaria di detta Donna, dove
„ continuamente habbitava, e ſi è infermara; Con tutto ciò habbiamo
„ ſtimato ad eſuberanza di cautela (come ſi deve ad una materia di tanta

„ im-

„ importanza)di fare contenere nell'istessa stretta, e rigorosa quarantena
„ la sudetta Terra delle Noci, & à quella prohibire il Commercio di tut-
„ ti li Luoghi di questa predetta Provincia, sino à tanto si vede l'esito del-
„ la materia; E perciò lo facciamo noto à tutti, acciò da hoggi avanti
„ non si ricevano in luogo alcuno, così dell'habitato, come in Campa-
„ gna persone, che venissero da detta Terra, come dal suo Territorio;
„ sotto pena di morte naturale, e di ducati mille per ciascheduno, che
„ contravenirà, & occorrendo detti capitarvi, debbano subbito con ogni
„ diligenza, e con le debite riserbe arrestarli, e detenerli fuori l' habitato
„ sotto buona custodia, e portarcene l'avviso all'istante, con Corriero es-
„ presso, & non potendo quelli haver vivi, debbano perseguitarli a' col-
„ pi d'archibuggiate, stante alli sudetti si è fatto ordine, sotto l' istessa
„ pena di morte naturale, e di ducati mille, di non dover uscire da detta
„ loro Terra,e Territorio, mà che quelli si habbiano per banditi, e privati
„ del Commercio dall' altri Luoghi, sino à nuovo ordine, come si è
„ detto.

„ E perche à nostra notitia è pervenuto,che con la fiducia, che habbia-
„ mo della buona custodia, con la quale si stà nella Linea di Circonvalla-
„ tione, che rinchiude li Luoghi sospetti, si rende quasi impenetrabile, si
„ trascura in molti Luoghi la pronta, e puntuale osservanza di tanti ordi-
„ ni, e bandi salutari da Noi emanati per la preservatione della publica
„ salute, quando può darsi il caso, come se n'hà molta probbabilità, che
„ prima di perfettionarsi detta Linea, siano uscite robbe da detti Luoghi
„ infetti, e che al presente si conservino nascoste fuori di detta Linea, e
„ col maneggiarsi dalli detentori, con la credenza, che con la lunghezza
„ del tempo sia cessato il sospetto; può facilmente la Peste ripullulare
„ in qualche Luogo di questa Provincia fuori della Linea, & in consegueu-
„ za dilatarsi irreparabbilmente il male da per tutto(che Dio non voglia)
„ perciò habbiamo stimato di raccordare ad ogn' uno, che compliſca al
„ suo proprio debito, e rigorosa osservanza de'bandi; Poiche la minima
„ controventione sarà da Noi punita severamente, con l'esequutione del-
„ le pene in essi comminate, contro li trasgressori, mentre non manca,
„ chi invigila in ciaschedun luogo,per portarci le dovute notitie dell' ope-
„ rationi d'ogn'uno.

„ E quantunque, come sapete, non si lascia da Noi, per quanto si es-
„ tende la propria debbolezza di complire all'obligo, precisso, che ci vie-
„ ne adossato da una materia tanto rilevante, nella quale s' interessa la sa-
„ lute del Regno, con dare tutte le providenze necessarie, che humana-
„ mente sono possibili, con tutto ciò riconoscendoci sempre più bisogno-
„ si della Divina assistenza, sopra un negotio tanto pericoloso (come è il
„ flaggello della Peste)effetto d'ira Divina giustamente sdeguata, per li no-
„ stri peccati; Perciò caldamente vi esortiamo à voler procurare ogn'
„ uno per sua parte d'humiliarsi con S.D.Maestà per mezzo della Confes-

„ sio-

„ sione, e Communione, per poi impetrare con l'intercessione della Be-
„ atissima Vergine Concetta senza peccato originale, la pienezza della
„ Divina Misericordia, per liberarci dall'accennato flaggello della peste;
„ già che per mezo della Madre Santissima si diffonde la corrente di tutte
„ le gratie, e si stima molto à proposito di farli qualche ossequio partico-
„ lare nella festa prossima della sua Glorioſissima Assunzzione, e ne' giorni
„ dell'ottava, secondo suggerirà la divotione di ciascheduno; & acciò-
„ che venghi à notitia di tutti, nè da nessuno si possi allegare causa d'igno-
„ ranza, volemo che il presente si publichi nelle piazze, e luoghi soliti
„ delle sottoscritte Città, Terre, e Luoghi di questa Provincia, con af-
„ figgersene copia di esso, e con le debite relate resti al presente Corriero.
„ Soggiungendovi, che ritrovandosi frà tanto venuta qualche persona da
„ detta Terra delle Noci, debbiate all'istante farle partire, incaricandoli,
„ che sotto pena della Vita debbia restituirsi in detta Terra delle Noci, e
„ così eseguirete sotto le pene sudette. Dato dal Borgo di Noja li 12. Ago-
„ sto 1691. Marco Garofalo. Agostino Beltrano Secretario.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ MAgnifici Governatori, Luogotenenti, così Regii, come de' Ba-
„ roni, Sindici, Eletti, Deputati della Salute, & ogn'altro à chi
„ spetta *insolidum* delle sottoscritte Città, Terre, e Luoghi di questa Pro-
„ vincia, vi significamo, come ritrovandomo, che prima si fusse fatta
„ costruire la Linea di Circonvallazione, eretta in quella le pagliare col
„ parete, & impalizzate per maggiormente impedire l'uscita di persone,
„ animali, e robbe da Luoghi infetti, havessero possuto tal volta le per-
„ sone di detti Luoghi infetti estraere, e condurre in altre Terre site fuora
„ della sudetta Linea di Circonvallazione, robbe, quali forse, se bene
„ tengono, ò possono tenere qualche poco tempo espoſte, con la speran-
„ za dopoi, che non possano le medeme attaccare il Contaggio, ingan-
„ nandosi questi, che le detengono, e cavandole fuora, & servendosene,
„ ponghino loro stessi, & il Regno tutto in pericolo, per haver dimostra-
„ to l'esperienza, che l'infezzione nelle robbe infette si conserva per molti
„ anni, quando non si spurgano, & aggiuntosi à dar maggior forza,
„ pensiero à questa considerazione il caso ultimamente occorso nella Terra
„ delle Noci sita fuori della Linea, dove essendovi morta una Donna, non
„ senza sospetto di Contaggio, perche all'incontro in detta Terra si è go-
„ duto sempre perfetta salute, e da che stà formata la sudetta Linea, per
„ le guardie, che la custodiscono, non havendo possuto seguir trasporto
„ di robbe, ò passaggio di persone, ne segue la conseguenza indubitabi-
„ le, quando non piaccia à Dio, che il male della medema si scopra Con-

„ taggioſo nelle perſone di ſua Caſa, che ſono poſte in quarantena (benche
„ ſin'hoggi, neceſſita ſolamente il dubbio) che il ſudetto male non hà poſ-
„ ſuto tener altra cauſa, ſe non da robbe infette, che traſportate da qual-
„ che Terra infetta ſiano in eſſa mantenute, occultate, ò vero da robbe
„ di qualche portione del Contrabanno, che prima hà introdotto il Con-
„ taggio in queſta Provincia.

„ Onde per evadere così, che ſe per prima ſiano ſtate traſportate rob-
„ be da luoghi infetti in altri Luoghi ſani, come ſe nelle Terre,
„ nelle quali ui fù l'infettione fuora del Cordone, ve ne ſiano rimaſte oc-
„ cultate, ò vero ſe parte delle robbe del Contrabanno fuſſe ſtata repoſta,
„ in Terre ſite fuora la ſudetta Linea di Circonvallazione, s' induchino le
„ perſone à rivelarle col timore del caſtigo, ſe non le muove il pericolo
„ del male, e ſi luſingano, che quando anco, non ſi poſſa tal volta co-
„ ſtare il traſporto, ò detentione delle robbe di Contrabanno ſudetto, re-
„ ſtino in qualſiſia tempo eſenti da q. elle rigoroſe dimoſtrationi, che me-
„ ritano perſone così ſcelerate inimici e del Real ſervitio, e della ſalute
„ publica: Habbiamo ſtimato di fare il preſente, con il quale ordinamo,
„ e comandamo à qualsivoglia perſona di qualunque ſtato, grado, e con-
„ ditione si ſia, che teneſſe robba di qualsivoglia genere venuta da Luo-
„ ghi riſtretti dentro della Linea dal primo di Novembre dell' anno proſſi-
„ mo paſſato à queſta parte, ò d'altri Luoghi di queſta Provincia, ove
„ vi fù il Contaggio, ò vero haveſſero robbe, ò merci di qualsivoglia
„ genere, con le quali fù introdotto primo loco il Morbo nella Provincia,
„ debbano, e ciaſcheduno d'eſsi debba frà il termine di giorni quattro dop-
„ po la publicatione del preſente rivelarle alli Magnifici Diputati della Sa-
„ lute, li quali havranno il penſiere quelle pigliare con le debite cautele,
„ e ripoñere in luogo ſeparato per ſottoponere all'eſpurga tutte quelle, che
„ ne ſaranno capaci, e portarne à Noi l'avviſo per Corriero eſpreſſo, pro-
„ mettendomo a dette perſone rivelanti in nome di S.E. l'indulto di tutte
„ le pene, così corporali, come pecuniarie, nelle quali ſono incorſe per
„ la detentione di dette robbe contro la forma de' banni emanati, inten-
„ dendoſi ciò à riſpetto delli detentori delle robbe uſcite dalla Linea, che
„ hanno potuto contrahere l' infezzione, ove fù il Morbo, mentre per
„ quelche riguarda alli detentori di robbe, e merci, con le quali fù in-
„ trodotto primo loco il male nella Provincia, eſcludiamo dell' accenna-
„ to indulto *tantum* li Principali, che furono cauſa d' introdurvi il Mor-
„ bo, e che pigliarono, e comprarono ſcientemente le robbe, per mezzo
„ delle quali hebbe principio il Contaggio.

„ Et elaſſo detto termine, trovandoſi poi dette robbe di una delle ſudet-
„ te trè ſpecie, benche minima quantità, ſi paſſarà irremiſſibilmente all'
„ eſecutione della pena di morte naturale, e di ducati due mila per ciaſ-
„ cheduno contro li detentori di eſse, Auſiliarori, e Conſentienti, an-
„ corche per cauſa di dette robbe non ſi fuſſe contratto il Contaggio, ba-

„ ſtan-

„ ſtando per piena prova contro li principali detentori la ſola inventione
„ delle robbe ſudette dentro le loro Caſe, Magazzeni, Giardini, e Maſ-
„ ſarie, e contro detti Auſiliatori, e Conſentienti, baſti la depoſitione
„ d'uno Principale, convalidata in tortura, atteſo ſiamo in delitto di
„ difficiliſſima prova, & in materia, che s'intereſſa la ſalute del Regno,
„ promettendomo premio di ducati cento à chi rivelerà, e metterà in
„ chiaro eſſer in qualche luogo ripoſta robba contaminata, che ſia d' una
„ delle trè accennate ſpecie, ancorche non ſi ſia per anco attaccato il Con-
„ taggio.

„ Facciamo noto per ultimo, come ſuccedendo di ſcoprirſi infetta di
„ Cõtaggio qualſivoglia perſona nelli Luoghi della Provincia fuori di det-
„ ta Linea, dove per la Dio gratia ſi vive al preſente con ottima ſalute, e
„ ſi metterà in chiaro, che detta infettione ſia ſtata caggionata dalla de-
„ tentione, ò maneggio delle dette trè ſpecie di robbe, ſi paſſarà all'iſtan-
„ te all'eſecutione della pena di morte naturale, e della confiſcatione de'
„ beni, contro le perſone di quella Caſa, che ſono ſtati principali Con-
„ ſervatori delle robbe ſudette, complici, & auſiliatori, eſcuſando ſola-
„ mente quelli, che per ignoranza, ò per eſſere incapaci di raggione,
„ non haveſſero parte alcuna nell'introduttione, ò conſervatione di dette
„ robbe; E non potendoſi tal volta indagare la cauſa dell'infezzione ſi at-
„ tribuirà giuſtamente al maneggio delle robbe infette naſcoſte, & in tal
„ caſo anco in pena della ſola negligenza ſi paſſeranno ſubito le perſone in-
„ fette con tutte le genti delle loro Caſe nelli territorii de'Luoghi rinchiuſi
„ dentro la Linea, e ſi bruggiaranno tutte le robbe della Caſa, dove ſi
„ ſcoprirà l'infezzione, e queſto così à fine di guarirſi meglio le perſone di
„ detta Caſa, con habitare ſeparatamente ne'ſudetti territorii dentro la
„ Linea, come di levare il fomite di quel Luogo, dove ſarà ſucceſſo il caſo,
„ e togliere il ſoſpetto à gli altri Cittadini.

„ Et acciòche il preſente venghi à notitia di tutti; nè da neſſuno ſi poſ-
„ ſa allegare cauſa d' ignoranza, vogliamo, che ſi publichi nelli Luoghi
„ ſoliti, e conſueti, delli ſottoſcritti Luoghi, conforme ſi ſuole pratti-
„ care con gl'altri ordini; mà di vantaggio ſe n'eſemplino quattro Copie,
„ le quali per il ſpatio d'un meſe, ſi debbano tornare à publicare ogni ſet-
„ timana in giorno di Feſta, ad hora, che vi ſarà maggior concorſo di
„ Popolo, e li Magnifici Governatori de'Luoghi, così facciano puntual-
„ mente oſſervare, portandoci l'avviſo con prima commodità di Procac-
„ cio d'haverlo così eſeguito, ſotto pena di ſoſpenſione de'loro Officii, di
„ ducati cinquecento, & altre, etiam corporali à noſtro arbitrio, e que-
„ ſto con le debite relationi torni, e reſti al preſente Corriero. Dal Bor-
„ go di Noja li 13. Agoſto 1691. Marco Garofalo. Agoſtino Beltrano Se-
„ cretario. Incaricamo ancora alli Magnifici del Gouerno, e Diputati del-
„ la Salute, che faccino publicare il preſente ogni ſettimana, ſotto le
„ pene predette.

Con vista della Relazione sudetta ordinò il Vicerè con Dispaccio de i 20. al Marchese, che stasse con specialissimo pensiero aspettando l'essito della sudetta Terra, e che si cautelasse di forma, che non rimanesse ombra di sospetto, mentre confinando le Noci colle Provincie d'Otranto, e Basilicata, preveniva a' Presidi delle medesime, che stassero con tutta attenzione, e viggilanza nella guardia de' loro Confini.

E perche nel corso de 40. giorni della riserva, in cui fù posta la sudetta Terra, nè tra' Cittadini, nè trà i ristretti in Quarantena occorse altro accidente sinistro, le fù dal Marchese restituito il Commercio, che prima godeva per mezzo del seguente Bando: praticandosi colle robbe, e colle Case sospette i soliti espedienti.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ A Tutti; e singoli Magnifici Officiali, così Regii, come de' Baroni, „ loro Luogotenenti, presenti, e futuri, Sindici, Eletti, Mastri „ Giurati, Diputati della Salute, & ogn'altro à chi spetta *insolidum* delle „ sottoscritte Città, Terre, e Luoghi di questa Provincia; Vi significa- „ mo, come con altro nostro Bando in data delli 12. del passato mese d' „ Agosto; fù levato il Commercio, come sapete, della Terra delle Noci, e „ posta la medesima in rigorosa quarantena, per l'accidente in quella suc- „ cesso della morte d'una Donna, chiamata Rosa d'Onchia, con sospetto „ di Contaggio; E perche per gratia di Dio, non solo la detta Terra hà „ compita l'accennata Quarantena, mà molti giorni di piu, senza che vi „ fusse sortito altro accidente di Malè; Ci è parso quella mettere in libera „ prattica con tutti gl'altri Luoghi della Provincia, che stanno fuori del „ Cordone; Per tanto vi facciamo noto, & ordinamo, che da hoggi „ avanti debbiate ammettere liberamente li Cittadini, & habitanti della „ sudetta Terra delle Noci, e loro Territorio nel publico commercio, ri- „ cevendoli anco dentro li luoghi habitati, colle robbe, & animali, por- „ tando però le debbite fedi di salute nella forma solita, come anco si per- „ mette à ciascheduno, che possandare à commerciare in detta Terra, „ similmente con bolletta di salute, essendosi per tal effetto levate le guar- „ die, che custodiuano il Territorio di essa, stante, come si è detto, si „ vive in quella con ottima salute, e senza minimo sospetto di Contag- „ gio, e così si esegua, per quanto si tiene cara la gratia Regia, e pena „ di ducati mille per ciascheduno, Fisco Regio, &c. Et affinche il pre- „ sente venghi à notitia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa d' „ ignoranza, volemo, che il presente si publichi nelle piazze, e nelli Luo- „ ghi soliti delle sottoscritte Universitá, e con le debbite relate resti al pre- „ sente Corriero, al quale li Magnifici del Governo paghino il solito pe-

„ da-

„ datico, per miglio d'accesso, e ricesso, *de loco ad locum*, servata la
„ forma della Regia Prammatica. Dal Borgo di Noja li 23. Settembre
„ 1691. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.

Considerando il Vicerè la facilità, colla quale i Cerusici, che servivano ne' Luoghi infetti, erano assaliti dalla Peste, e soccombevano alla violenza del Morbo, stimò bene, oltre i quattro, che nel mese di Giugno antecedente si erano destinati per detti Luoghi, d'inviare altri due, e questi furono Nicolò Carpenzano, e Gio: Antonio Gialbi, i quali appena giunti in Noja, in vece di risolversi ad entrar nella Linea, presentarono al Marchese Memoriale auttenticato da pubblico Notajo con preghiera di doverli esentare dall'obbligo contratto in Napoli, mentr'erano pronti à restituire i ducati sessanta, che ciascun di loro havea riceuuto. L'espresso motivo di questa istanza fù, che in Napoli haveano inteso, che non era morto Cerusico alcuno de i destinati al servizio de' Lazzaretti: Che la Peste era cessata. E che doveano medicar solamente pochi infermi di Contaggio; Ma che havendo inteso nell'entrar in Provincia, e specialmente in Barletta, Bari, ed altri Luoghi, per i quali erano passati, che la stragge, che faceva il Morbo era grande, e ch'era ne' Luoghi infetti morta la maggior parte de' Medici, e Cerusici; che haveano medicato ne' Lazzaretti, non volevano in conto alcuno andar volontariamente a morire. Non volse risolvere il Marchese cosa alcuna intorno alla loro petizione, senza riceverne prima l'Oracolo dal Vicerè: onde trasmessogli sotto gli 8. d'Agosto sudetto l'accennato memoriale, ricevè ordine in data de i 15. del medesimo, che disobligandoli dall'ingresso de' Luoghi infetti, e ricevendo da ciascun di loro i ducati sessanta, che haveano offerto di restituire, gli permettesse l'andar medicando per la Provincia, come appunto haveano richiesto nel Memoriale; mà fù sospesa l'esseguzione di ciò che il Vicerè havea ordinato intorno alla restituzione del danaro; perche i mentovati Cerusici nel medesimo punto, che si scusarono colla presentazione del Memoriale, senz' aspettar altra risoluzione, partirono dalla residenza del Marchese, e s'incaminarono per i Luoghi sani della Provincia; non sapendosi in quali di essi si ritrovassero: oltre che sarebbe anche stata infruttuosa la diliggenza intorno al cavargli le accennate somme, perche di questa (sì come haveano detto) parte ne havevano speso in Napoli, parte nel viaggio, e parte ne tenevano: onde il Marchese sotto i 25. rappresentò al Vicerè, che non vi sarebbe stato mezzo migliore per ricuperar il danaro, dell' astringere i loro Mallevadori, che stavano in Napoli.

Il giorno degli 11. ricevè lettera dell'Uditor Porcari, che trovavasi in uno de i Posti della Linea detto la Torre della Cavallerizza, coll' avviso, che due d'una quantità di Muli indomiti, spinti (per quanto il Ministro credeva) dalla sete (essendo generalmente mancata l'acqua nella Provincia) e venendo à tutta carriera dalla Selva di Monopoli, erano con tanta furia usciti dalla Linea per una delle Porte della medesima attaccata ad uno de'

Pa-

Padiglioni delle Guardie, che non fù poſſibile reprimerli, nè per fronte, fattagli da i Soldati, nè per colpi di archibuggiate tirategli; Che uno di eſſi tutto che ferito, haveà proſeguito coll'altro la fuga, ſenza che la gente, che loro era corſa dietro poteſſe giungerli; Che haveano preſo il camino verſo Martina Luogo vicino la Linea, mà fuori i Confini della Provincia: E che de i timalti dentro la Linea per la punta che ſe gli era fatta, n'erano ſtati due feriti, & altri due uccisi, che furono immediatamente bruggiati per tener lontano ogni ſoſpetto di male.

A queſt'avviſo il Marcheſe ſpedì ordine al Governatore di Martina, ed all'Uditor Trullench, che dal Preſide di Lecce era ſtato ſoſtituito in que'Cõfini all'Uditor Moccia, che faceſſero fare ogni minuta diligenza per ritrovare i ſudetti due Muli, e che potendone ſeguire l' uccisione non la riſparmiaſſero, mentr'eſſendo uſciti da Luogo infetto era neceſſario l'abbondar in cautela.

A i 18. ricevè avviſo, che già erano ſtati arreſtati nel Territorio di detta Città di Martina, e così ſi eſtinſe ogni ſoſpetto, e timore d'effetto ſiniſtro.

Verſo la metà del meſe un Poſtiglione, che ſtava dentro la Linea, e che havea cura di portarvi le lettere de'Luoghi infetti marittimi, per doverſi poi di là, ſpurgate che fuſſero, conſegnare a'Corrieri, ò Poſtiglioni che ſtavano di fuori, morì trà la Città di Polignano, e la Terra di Mola, cadendo dal proprio Cavallo. Fù fatto riconoſcere il Cadavere dal Giudice Sterlich, il quale avvisò al Marcheſe, ch'era morto di Peſte, che non havendo queſt' huomo praticato con alcuno ſenza praticare i requiſiti della diſtanza, ſtimava che haveſſe contratto il Morbo per mezzo del traſporto delle lettere ſudette.

Doppo la morte del Governatore di Mola, di cui ſi è fatta menzione nel Cap. 55. ſtentò il Marcheſe à ritrovar Perſona, che voleſſe aſſumere quella Carica: mà finalmente doppo varie diligenze, fù accettata da Giuſeppe Maggi Capitano del Battaglione del Ripartimento della Città di Molfetta, il quale portatoſi in quella Terra vi morì in capo di ſette giorni trafitto dal Contaggio, per eſſerſegli aſſegnata inavvedutamente, come deve crederſi, una Caſa, nella quale antecedentemente vi erano morti alcuni appeſtati.

Compatì, com'era di raggione, il Marcheſe la diſgrazia di quel poueto Gentilhuomo, e molto più perch'eſſendo ammogliato, havea laſciato la Moglie, due figli maſchi, e due femine, che viueano coll' honorato impiego del Padre: onde ſpinto da tenerezza, e da compaſſione, rappreſentò al Vicerè ſotto i 31. dell' iſteſſo meſe il caſo, e lo ſupplicò a diſpenſare le ſue grazie à quella poueta afflitta Caſa, trà le quali ſtimava molto propria della ſua generoſa Pietà il degnarſi di conferire ad uno de i figli del Defonto la Compagnia, che vacaua per morte del Padre, tanto più, ch'era attualmente Alfiere della medeſima. Il Vicerè che ſtaua tutto applicato à praticare gli atti della Clemenza con chiunque diſimpegnaua le proprie obbligazioni in ſeruizio del Rè, ordinò al Marcheſe, che faceſſe in-

ten-

tendere all'Alfiere, che accudiſſe alla ſua Segretaria di Stato, e Guerra, per ottener la Patente della ſudetta Compagnia, di cui già l'havea honorato.

Quattro Soldati del Battaglione della Città di Bitonto, che chiamavanſi Franceſco Vitticella, Franceſco Cutioſo, Nicolò Salerno, e Gaetano Cademundo, che ſtavano di guardia nella Linea di Circonvallazione, ſcoſtandoſi precednte trattato da i loro Padiglioni ſi avanzarono verſo il fine di queſto meſe più d' un miglio verſo il Territorio di Converſano (dove all'hora ſi era aumentato il Contaggio) per rubbar Pera, e Mandole, e precorſane la voce tra'Soldati de'Padiglioni ſudetti, ſi andò in traccia de medeſimi, e furono arreſtati nel luogo colle Pera adoſſo, ed in atto di ſtar contraſtando, e di far à faſſate con Gente di Converſano, contro il diſpoſto da'Regii Bandi.

Commiſe il Marcheſe la cattura dell' Infotmazione di queſto fatto all' Uditor Vennitto, che ſtava di reſidenza in quel Pataggio della Linea, con ordine di dovergliela traſmettere immediatamente accapata; end'eſſeguitoſi dall' Uditore ciò che ſe gl' era incaricato; procedè il Marcheſe alla ſpedizione della Cauſa, e condannò col Voto degli Uditori Malta, & Arrieta ad eſſere Archibuggiato il Vitticella: A Galera in Vita il Curioſo: Et à quattro tratti di Corda i Salerno, e Cademundo.

In queſto tempo fù aſſunto all'Arciveſcovato di Napoli il Cardinal Giacomo Cantelmo de'Duchi di Popoli Patrizio di quella Città; e perche il Marcheſe profeſſavagli un aſſai divota ſervitù, fè che trà i giubbili, e le Congratulazioni univerſali, compariſſe anche la ſua per mezzo d'una lettera, che gli ſcriſſe, la riſpoſta di cui fù queſta:

„ Illuſtriſſimo Signore. Mi confeſſo obligato alla bontà con che V.S.Il-
„ luſtriſſima ſi rallegra meco per la gratia fattami da ſua Santità nel confe-
„ rirmi l'Arciveſcovato di Napoli, ove devo eſſer partecipe del ſtretto obli-
„ go, che deve non meno la detta Città, che tutto il Regno alla ſingola-
„ riſſima vigilanza pratticata da V. S. Illuſtriſſima nel tenere così ben cu-
„ ſtodita la parte infetta del Contaggio, che non ſi è diffuſo oltre il Cordo-
„ ne, il che hà dato occaſione à tutto il Sacro Collegio racchiuſo nel Con-
„ clave, di ammirare la ſua grande habiltà, e poi anco motivo alla San-
„ tità di Noſtro Signore di dimoſtrare le viſcere della ſua paterna Charità
„ verſo cotelli afflitti; tutto ciò riſulta in maggior pregio del valore di
„ V.S.Illuſtriſſima, quale deve perſuaderſi del vivo deſiderio, che hò di ſer-
„ virla, e di teſtificarle coll'opere, che io ſono (Maſſa 14. Agoſto 1691.)
„ Di V.S.Illuſtriſſima Servitore Il Cardinal Cantelmò. Sig. Preſidente Ga-
„ rofalo Marcheſe della Rocca. Noja.

Et havendogli indi à pochi giotni dato notizia della declinazione del Cōtaggio, che ſi andava ſperimentando ne'Luoghi infetti, n'hebbe la ſeguente riſpoſta:

„ Illuſtriſſimo Signore. Si deve alla vigilanza di V.S.Illuſtriſſima la con-

ſer-

„ ſervazione di queſto Regno, ed Io che per tanti titoli, e maſſime per „ queſti nuovi favori, che nõu oſtantẽ le grandi occupazioni, ſi compia„ ce partecipatmi, le vivo eſtremamente obligato, hò occaſione di gode„ re in ſentire notabilmente diminuito in cotelle parti il Contaggio non„ men per la gloria, che da ciò riſulta à V.S.Illuſtriſsima, che per il publico „ beneficio che ſi ritrahe dalla ſua gran ſollecitudine, quale mi fà ſperare„ di veder ben preſto eſtinto del tutto queſto male, la di cui propagatione, „ è ſtata così ben reparata non ſolo per mezzo della diligenza da lei uſata, „ mà ancora per mezzo del Cordone, la diſpoſitione del quale hò Io oſ„ ſervato nella pianta, che ſi è contentata mandarmi, del che le rendo vi„ viſsimi ringratiamenti, aſsicurandola, che sì come da tanti favori reſta „ notabilmente accreſciuto il mio debito, così non laſcio di deſiderare con„ gionture di moſtrarle un ugual corriſpondenza in ſervire à V.S.Illuſtriſsi„ ma, alla quale bacio le mani. Maſſa 31.Agoſto 1691.Di V. S.Illuſtriſ„ ſima Servitore Il Cardinal Cantelmo. Signor Marcheſe Garofalo. Borgo „ di Noja.

CAP. LXXVIII.

Dell' introduzzione del Contaggio nella Città di Polignano, di cui s'hebbe chiarezza nel predetto meſe d'Agoſto 1691.

ERA moralmente impoſſibile, che appeſtatoſi il Convento de'Zoccolanti di Polignano coll'eſterminio di tutti que'Frati, come ſi è detto nel Cap.67.non fuſſe da quel Contaggioſo incẽdio ſcappata qualche favilla di Male à danno della Città, e che ciò fuſſe vero, lo conteſtarono non ſolamente due, ò trè accidenti de'quali ſi è raggionato nell' accennato Luogo, all'hora non riputati peſtiferi, mà anche i due ſeguenti, che occorſero a'4.ed agli 8.dell'iſteſſo meſe.

Unò de i primi due, ò trè, che morirono, fù un tal Vito Antonio Guglielmò, in cui non fù oſſervato altro indicente, che quello d'una lividura ritrovataglifi nella Clavicola: mà per caminare colla dovuta cautela il Cadavere fù con i requiſiti neceſſarii ſepolto in una Chieſa di Campagna, conarſi traſportare dalla Madre, e Sorella del morto, le quali doppo queſta funzione furono chiuſe diligentemente in quarantena, dentro un Luogo fuori della Città.

A i 4.poi, paſſati cinque, ò ſei giorni d'infermità morì la detta Sorella del defonto Vito Antonio, e per accertarſi D.Giuſeppe Favale, Aſſittatore della Città, di qual condizione fuſſe ſtato il Morbo, che le havèa tolto la vita, mentre nella parte eſteriore del Corpo non vi era alcun ſegno, ò eſſitura, la fè coll'intervento dell'Uditor Nuñez(fatto paſſare dal Marcheſe in quella vicinanza)sbarare da un Cerufico, il quale ritrovò il cuore, e le

in te-

interiora intatte,e senza alcun segno di Contaggio:onde fattala sepelir decentemente in Campagna, fè anco mettere in quarantena l'istesso Cerusico, che le havea aperto il Corpo.

Restò solamente la Madre in quarantena,la quale doppo haver goduto salute fino alla sera de i 7.la mattina degli 8.fù ritrovata da'Medici quasi nell' estremo della sua Vita , & in fatti di là ad un quarto d'hora se ne morì nel medesimo luogo in cui stava fabbricata;E perche il caso fù molto violento, il Favale fè venire da Monopoli per mezzo del Giudice Ravaschiero un Cerusico,il quale,aperto il Cadavere della Defonta , lo trovò tutto malignato nell'interno,oltre un segno di Carbonchio nella parte esteriore della Coscia vicino il ginocchio,e dichiarò esser detta Donna morta di Peste;onde bruggiatosi il di lei Cadavere, il Cerusico se ne ritornò à Monopoli ; E perche i due Medici della Città non ostante i replicati ordini del Marchese intorno alle cautele havevano toccato il Polzo, furono anche dal Favale ristretti in quarantena.

Questi due accidenti posero il Marchese nella dovuta apprensione;E perche il Favale quando sortì la morte del Vito Antonio,fè fabricare la strada, doue habbitaua , il Marchese la mattina appunto de i 9. gli scrisse,che se per soprabbondar in cautela stimava bene di far uscire in Campagna i ristretti nelle Case di detta strada,non lasciasse di esseguirlo immediatamente.

Il giorno de i 12.giunse avviso al Marchese,ch'era seguita nella Città l'infezzione di due altre case delle poste in quarantena , nelle quali erano già morti un huomo,ed una figliuola di Peste , restando nell'ultimo di sua vita una Donna,à cui era comparso il Bubbone;E benche l'Uditor Nuñez , ed il Favale,scrissero che haveano con tutta celerità fatto uscir fuori, e fabbricare in Campagna cosi le persone,che habbitavano in dette due Case,come ogn' altro,che havea potuto tener prattica colle medesime;ad ogni modo il Marchese col riguardo di euitare ogn' altro inconueniente , che fusse potuto seguire,e di mettere in maggior sicurezza la Città, ordinò, che senza perdersi momento di tempo si facesse subbito passare alla Terra di Mola colle douute riserue,il rimanente degli habbitatori di ambe le Case infette, & imposè all' Uditor Nuñez,& Affittator Favale,che ad ogni minimo sospetto d'infezzione d'altre case,practicassero subbito il medesimo espediente.

Disposti in questa maniera gli affari della Salute di Polignano , stimò il Marchese di non douer punto ritardare al Vicerè la distinta notizia di questi nuovi disastri,à riguardo de'quali ordinò con dispaccio de i 18. che il Marchese facesse uscire in Campagna tutta la gente della strada,che il Fauale haveva fatto chiudere,obbligando quelle Famiglie à farvi una rigorosa quarãtena ne'Casini,e Torri,che v'erano,sotto l'espressa prohibizione di non uscir da'Confini del proprio Territorio;come fù puntualmente esseguito per mezzo de i sudetti Nuñez,e Favale,a'quali il Marchese ne incaricò l'ordine.

CAP. LXXIX.

Dell' istanza fatta dal Marchese della Rocca al Vicerè nell'istesso mese d'Agosto 1691. acciòche si degnasse far venire da fuori Regno Huomini prattici della spurga delle Case, e robbe, che à suo tempo dovea farsi de' Luoghi infetti, e del motivo, ch'hebbe per l'istanza sudetta.

STimando il Marchese della Rocca altretanto considerabile, quanto importante la futura spurga delle Case, e Robbe de'Luoghi, ch'erano travagliati dal Contaggio, e che quando quella non seguisse sotto la direzzione di persone molto espette, ò si farebbe malamente, esponendo à nuovo rischio la pubblica salute della Provincia, e del Regno, ò si rovinarebbono le robbe da spurgarsi, con doppia sconsolazione de i Padroni, che doveano tolerare l' incendio delle meno atte a spurgarsi; rappresentò al Vicerè con sua Relazione de i 21. ch'essendo difficile il trovare nel Regno Spurgatori dell'attitudine, ed esperienza che si ricercava in operazione di tanta conseguenza, mentre i Regnicoli non haueano hauuto occasione di mettere in prattica quello, che specolativamente giudicarebbono à proposito; perche se bene nell'anno 1656. vi fù la Peste, ad ogni modo non si sapeua, che in quella congiuntura si fusse venuto ad atto di spurga; stimava à proposito, che si degnasse farli venire da Venezia, dove correa voce, che ve ne fussero espertissimi, ò da altra parte, che migliore parsa gli fusse.

CAP. LXXX.

Delle diligenze che nel medesimo mese di Agosto si cominciarono à prattcare d'ordine del Vicerè nella Città di Conversano, acciochè la ripetizione occorsavi del Contaggio non si dilatasse maggiormente trà que' Cittadini.

COnsiderando il Vicerè, che la repetizione del Morbo seguita nella Città di Conversano dentro l'antecedēte mese di Luglio fusse proceduta da qualche trascuraggine, ò dal maneggio di robbe infette nascoste, ordinò al Marchese della Rocca con Dispaccio de i 18. di Agosto sudetto l'esseguzione de i seguenti sette Capi:

Il Primo, che per impedire la desolazione di quella Città disponesse; che tutti gli usciti dall'habbitato, ò che havevano da uscire come più sospetti d'

ha-

haver contratto il Morbo, si mantenessero in Campagna separati trà di loro, e con espressa prohibbizione di uscire dall'habbitazioni, che loro erano state diputate, ò che haveano da segnalarsi gli.

Il Secondo, che si applicassero tutte le diliggenze necessarie colle case meno sospette, ò in tutto libere dal dubbio, ad effetto di preseruarle.

Il Terzo, che avvertisse frà tanto al Giudice Aragona, che mentre l'esperienza havea dimostrato, che il male si era riacceso per mezzo della Robba infetta nascosta, procurasse molto di cautelare tutte le Case infette, ò sospette di maniera, che potessero restar soggette ad una rigorosa spurga nel tempo douuto.

Il Quarto, che incaricasse al medesimo Aragona, che non si lasciasse in maniera guidare dalla sospensione del proprio animo, che lasciasse d' inviggilare allo scoprimento della robba, che si era antecedentemente occultata.

Il Quinto, che disponesse tutt'i mezzi opportuni, per i quali non havesse hauuto à mancare la douuta assistenza de' Viveri alle Famiglie, ch'erano uscite, e che haveano da uscire ad habbitare in quel Territorio.

Il Sesto, che disponesse, che infermandosi alcuna di dette Famiglie di morbo contaggioso, dovesse subbito rivelar se medesimo à i Diputati della Salute di Campagna, che haveano da eleggersi, acciòche potessero farlo trasferire al Lazzaretto.

Et il Settimo, che ordinasse (caso che ancora non l'havesse fatto) la prohibbizione del commercio frà tutt' i Luoghi chiusi dentro la Linea di Circonvallazione, facendo, che havessero luogo le pene de' Bandi emanati, colla rigorosa esseguzione contro i Trasgressori;

Onde il Marchese con Relazione de i 23. rappresentò al Vicerè, che quantunque fin da che si era venuto alla risoluzione di far uscire in Campagna la Gente così della Città, come delli suoi Borghi, si era prevenuta, ed appuntata la puntual esseguzione del Primo, Secondo, Quinto, e Sesto Cap. havea con tutto ciò inuiato immediatamente à detto Giudice Aragona Copia del Dispaccio sudetto, acciòche colla dovuta esattezza sodisfacesse al contenuto di essi.

Che per quel che toccava al Terzo si era già determinato, che le robbe delle Case infette si trasportassero a' Magazzeni preparati per quell'effetto, acciòche à suo tempo si potessero spurgare; e che per quel che riguardava il cautelare le dette Case per la robba, che potena esserui nascosta (ad effetto di farui le necessarie diliggenze, quando si fusse proceduto alla loro spurga) havea già incaricato all'Aragona, che le cautelasse nella conformità, che il Vicerè l'havea ordinato:

Che per quel che toccava al Quarto hauea scritto allo stesso Aragona colla douuta premura, che procurasse quanto fusse stato possibile lo scoprimento delle robbe nascoste, senza perdersi d'animo:

E che finalmente per quel che toccaua al Settimo, hauea più volte replicato gli ordini, per impedire la communicazione di un Luogo coll' altro de' chiusi dentro la Linea.

CAP. LXXXI.

Dell'iſtanza fatta dal Marcheſe della Rocca nello ſteſſo meſe d' Agoſto al Vicerè, perche ſi degnaſſe di ſoſtituirgli altro Soggetto nella ſua Carica in tempo dell' intraprenderſi la ſpurga delle Caſe, e Robbe contaminate de' Luoghi infetti.

COnoſcendo il Marcheſe della Rocca di quanta importanza fuſſe; che doppo ceſsato il Contaggio ne'Luoghi, che lo pativano, vi ſi faceſse un eſattiſſima Spurga così delle Caſe, come delle robbe infette, dipendendo dalla puntualità di queſta ſola diligenza la ſicurtà della Salute pubblica, giudicò, che convenivagli in tutti i modi eſſimerſi da un peſo di tanta conſeguenza, non perche gli ſpiaceſſe, ò gli mancaſſe l'animo per intraprendere un'operazione di queſta ſorte; mà perche non potendo la medeſima farſi ſotto l'occhio proprio, e colla ſua continua aſſiſtenza, ſtimava non doverſi eſporre al riſchio de' Carichi, che gli ſarebbono fatti, quando non fuſſe riuſcita di tutta perfezzione; Supplicò dunque il Vicerè, che ſi degnaſſe di ſorrogargli altro Soggetto nella Carica in tempo della ſpurga ſudetta; mà non ſtimataſi profigua al Servizio del Rè, e del Publico, fù neceſſario, che ſi contentaſſe di ciò che il Vicerè diſpoſe per mezzo del ſeguente Diſpaccio.

Iluſtre Señor. Enterado de la inſtancia que V.S me haze, para que por los motivos, que expreſa, deſtine otro Miniſtro, que aſiſta à ſu tiempo a la Eſpurga, que ſe habrà de hazer de la ropa de los Lugares Infectos, hè querido preuenir à V.S. que por lo que ſe intereſa el ſervicio del Rey, y veneficio comun deſte Reyno en eſta importante materia nò puedo condeſcender en lo que deſea, y eſpero en la prudencia, con que V.S. hà obrado en la dependencia del Contajio, que hà de acertar tambien la de la eſpurga que es tan importantiſſima. Dios guarde à V.S. Napoles 29. de Agoſto de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſſidente Marques de la Roca.

Et havendo nel ſeguente meſe di Settembre con motivo della declinazione del male de'Luoghi infetti replicato la medeſima ſupplica, fù parimente eſcluſo dall'effetto della medeſima con queſto Diſpaccio:

Iluſtre Señor. Haviendo viſto lo que V.S. expreſſa en carta de 7. del corriente tocante al eſtado en que ſe hallan los Lugares infectos, y las diligencias que V.S. hà uſado, paraque el mal no ſe alargue à otras partes repetiendo V.S. con eſte motivo ſus inſtancias paraque le conceda licencia de retirarſe deſtinãdo otro Miniſtro, que aſſiſta a la futura eſpurga que, ſe ha de hazer, hà parecido reſpondes à V.S. quedo muy enterado de lo que ſu zelo, y grande actiuidad hà obrado en eſas emerjenzias, y que atendiendo a lo que combiene al ſervicio de Su Ma-

ge-

geſtad, y publica ſalud deſte Reyno el que V. S. continue aſta tanto que ſe ſea cumplida enteramente eſſa obra con la total eſpurga de los Lugares infectos, no puedo concurrir en la inſtancia, que me haze, para que le permita retirarſe; pues de mas del rieſgo à que expondria eſa Provincia, y todo el Reyno, quedar. a malogrado todo el trabajo, que ſe hà becho aſta aqui. Dios guarde à V. S. Napoles 15. de Septiembre de 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santiſteuan. Al Preſſidente Marques de la Roca.

Settimane prima però di portar il Marcheſe al Vicerè queſta ſupplica, fè conſapevole di queſto ſuo penſiero l'Arciveſcovo di Cefarea Nunzio di Napoli, con cui paſsava frequente corriſpondenza di lettere, per l' amiſtà, che havea con eſſo Lui contratta, e perche il Nunzio ſtimò, che una ſomigliante iſtanza, quando fuſſe ſtata eſſaudita, poteva recar diſcapito grande alla commune ſalute, ne portò la notizia al Cardinal Spada, affinche (per quanto può veriſimilmente ſtimarſi) ſollecitaſſe premuroſi Uffiicii del Papa col Vicerè, per fargli negare l'effetto della ſua petizione: onde il Cardinale riſpoſe al Nunzio in queſto tenore:

„ Illuſtriſſimo, e Reverendiſſimo Signore. Non è punto proportiona-
„ to al publico biſogno il deſiderio, ch'hà moſtrato il Signor Marcheſe
„ Garofalo di alleggerirſi della Carica ſin'ora da lui amminiſtrata con tan-
„ ta ſua lode, e gloria, e con sì gran profitto, e vantaggio della ſalute
„ di coteſto Regno, e di tutta l'Italia, dove poteva facilmente dilatarſi il
„ Contagio, s'egli non haveſſe con indefeſſa attentione, e ſinceriſſimo zelo
„ invigilato à tutti i provedimenti opportuni, & habili à trattenerne il
„ corſo precipitoſo. Vuole perciò Noſtro Signore, che V. S. lo vada ani-
„ mando alla continuatione nel ſuo lodevole miniſterio, col fine di acqui-
„ ſtarſi merito ſempre maggiore appreſſo Dio, ed applauſi più copioſi ap-
„ preſſo gl'Huomini. E che quando egli non laſci perſuaderſi, rappreſenti
„ al Signor Vicerè in nome di ſua Beatitudine il graue diſſordine, che da
„ tal mutatione potrebbe riſultare in pregiuditio irreparabile non ſolo di
„ coteſto medeſimo Regno, mà dell'Italia tutta, ancorche non dubiti la
„ Santità Sua, che il Signor Marcheſe haverà riguardo al ben publico, &
„ al proprio credito, per non abbandonare l'opra, ſe non doppo haverla
„ ridotta all'ultima perfettione. Et à V. S. auguro dal Signor Iddio ogni
„ vero bene. Roma primo Settembre 1691. Di V. S. Affezzionatiſſimo per
„ ſervirla F. Cardinal Spada. Monſignor Nunzio. Napoli.

Et il Nunzio inviò al Marcheſe la Copia di queſta lettera, accompagnandola con ſua, che fù la ſeguente:

„ Illuſtriſſimo Signor mio, Padrone oſſervandiſſimo. Io mi riconoſco
„ ſempre più obligato à i favori che V. S. Illuſtriſſima mi và facendo col cō-
„ tinuar à me gl'aviſi dello ſtato di coteſti Luoghi infetti in una forma cō-
„ sì piena, e diſtinta, & al mio Commiſſario di Bari la ſua benigna aſſi-
„ ſtenza per la diſtributione del ſuſſidio, che la Santità di Noſtro Signore
„ hà comandato, che ſi dia à i poveri de'medeſimi Luoghi. Di tutto lo

„ non

„ nō laſcio di rendergliene viviſſime gratie, con aſſicurarla del deſiderio, che
„ ſarò ſempre per havere di poter meglio corriſpondere con l' opere alla
„ bontà, che ella mi dimoſtra. Trà tanto io mi ſtimo in debito di com-
„ municarle la lettera, che mi vien ſcritta dal Signor Cardinal Spada per
„ ordine di Sua Beatitudine intorno al penſiero, che ella mi accennò alcuni
„ ordinarii ſono di havere, perch'ella poſſa conoſcere quanto venga ſtima-
„ ta neceſſaria la ſua permanenza in coteſto impiego, finche reſti affatto
„ terminata l'opera, nella quale V.S. Illuſtriſſima con la ſua ſingolar pru-
„ denza, e zelo ſi è acquiſtato appreſſo tutti un merito, & una gloria
„ così grande. Io non dubito, ch'ella nel far prevalere al ſuo privato in-
„ tereſſe il buon ſeruitio della Maeſtà del Rè, non ſia per prendere qual-
„ che impulzo anco dalla ſicurezza d'incontrare la ſodisfattione di Sua San-
„ tità. E con attendere da V.S. Illuſtriſſima il favore di molti ſuoi coman-
„ di, le bacio divotamente le mani. Napoli 8. Settembre 1691. Di V.S.
„ Illuſtriſsima Divotiſsimo, & obbligatiſsimo Servitore Lorenzo Atciveſ-
„ covo di Ceſarea. Signor D. Marco Garofalo Marcheſe della Rocca.

CAP. LXXXII.

Dello ſtato del Contaggio nel ſudetto meſe d'Agoſto 1691.

DA i 26. del caduto Luglio per tutt'i 27. del medeſimo non s'inteſe nella Città di Converſano alcun diſgraziato accidente, come avvisò con ſue lettere il Giudice Aragona al Marcheſe della Rocca; mà da i 28. per tutt'i 3. d'Agoſto ſudetto vi morirono 38. perſone; cioè 19. con evidenti ſegni di Peſte, & altre 19. trà ſoſpette, e non ſoſpette di quel Morbo; di modo, che avanzandoviſi il Male, temea grandemente il Marcheſe dell'accreſcimento di effetti peggiori: Da i 4. per tutt'i 7. ve ne morirono altre 20. e proſeguendo fino à i 10. l' incremento del Male, dubbitò l'Aragona, che il Monaſtero delle Monache di S. Benedetto ſi trouaſſe in pericolo di haver contratto il Morbo à riguardo della morte di Peſte, à cui era ſoggiaciuta una figliuolina, poco doppo uſcita dal Monaſtero ſudetto, dalla quale ſi era ſteſa l' infezzione ad una ſua Sorella, & ad altre perſone della medeſima Caſa, ch'attualmente ſtavano co i Bubboni e gravemente infermi: Da i 10. per tutt'i 14. vi morirono ſeſſantaſei altre perſone: Diecisette da i 15. per tutt'i 17. Ventidue da i 18. per tutt' i 21. Trenta da i 22. per tutt'i 24. Quarantadue da i 25. per tutt'i 28. E trentaquattro da i 29. per tutt'i 31. come da i Diarii, che colle dovute individualità ſi mandarono dal Marcheſe al Vicerè.

Dal Primo dello ſteſſo meſe d'Agoſto per tutt'i 6. del medeſimo non morirono nella Città di Monopoli più di venti perſone: Dodici da i 7. per tutti 9. Nove da i 10. per tutt'i 13. Sette da i 14. per tutt'i 17. E nelluno da

i 18.

i 18. per tutt'i 24. non restando ne pur un Infermo in Lazzaretto ; E da i 25. per tutt'i 31. ne meno vi fù novità alcuna, à segno, che vi si giudicò non solamente declinato: mà totalmente estinto il Morbo. Nella Campagna però da i 16. per tutt'i 26. non morirono più di quattro persone, restandone 17. inferme, e 52. passate in Quarantena giusta gli auuisi dell'Uditor Salazar, à cui stava incaricato il Governo di quella; E da i 27. per tutt'i 31. ve ne morirono due sole.

In Mola dal Primo per tutti gli 8. ne morirono cinquantasette: Venti da i 9. per tutt'i 13. Ventidue da i 14. per tutt'i 22. E sedici da i 23. per tutt' i 31.

Nella Terra di Fasciano non furono più di trè i morti in tutto il mese d' Agosto sudetto.

E finalmentente nella Città di Polignano doppo gli accidenti descritti nel Cap. 78. vi accaddero i seguenti:

A' 26. doppo l'infermità di circa trè giorni vi morirono nel divario di poche hore un Padre, ed un figlio di quei, che stavano in Quarantena, i quali quantunque nell'esterno non havesseto alcun segno di Peste, si ferono sepelire in Campagna colle douute cautele:

Nello stesso giorno morì dentro la Città una Donna, di cui attestarono uno di que' Diputati della Salute, & il Medico, che il giorno avanti era stata travagliata da febre leggiera: Nel Corpo di Lei non si osservò cosa, che potesse dar indizio di Contaggio; mà perche la morte fù troppo celere, fù parimente sepolta in Campagna, e feronli uscire in Quarantena tutt' i familiari, e Vicini della medesima.

A i 27. si trovò morta un'altra Donna febbricitante di pochi giorni, e si giudicò morta di Contaggio per le Petecchie, che furon osservate nel di lei Ventre, e trovatasi con febre sospetta una Donna vicina della medesima, fù fatta passare con tutte le persone di sua Casa, e della Defonta in Mola, per esseguzione degli ordini emanati, dove in sei di esse, arrivate, che vi furono, si osservarono i Bubboni, colla morte di trè di loro.

Et acciòche in questa Città non si accendesse di maniera il Male, che poi non si potesse estinguere senza la desolazione del Luogo, dove si habitaua assai stretto, dispose il Marchese che per all'hora si cavassero dall' habitato le persone di due strade intiere, ch'erano le più sospette.

CAP. LXXXIII.

Dell'Infermità degli Uditori Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta, che facevano continua assistenza al Marchese della Rocca, seguita in Settembre 1691. nella Terra di Noja: Del Passaggio dell'istesso Marchese alla Terra di Rutigliano per farvi la sua Residenza: E della chiamata dell'Uditor Golino da Putignano, acciòche durante l'indisposizione di detti due Uditori, sostenesse le loro Veci.

ERA poco men che impossibile, che le fatighe sostenute dagli Uditori Giulio di Malta, e D. Filippo de Arrieta nel corso di quasi otto meli (che all'hora contavanli) non cooperassero ad un discapito notabilissimo della loro salute, ò non li riducesse ad evidente pericolo di vita, come lo manifestò l'esperienza; perche il giorno de i 4. di Settembre sudetto, s'infermarono ambedue nella medesim' hora con principii così grandi di malignità, che il Medico Stella, dal quale furono continuamente assistiti, formò assai sinistro concetto della loro indisposizione; Il male però dell'Arrieta fù di gran lunga più grave di quello dell'altro, ò perche si trouasse più pieno d'humori cattivi, ò perche la sua operosa occupazione fusse stata molto più smoderata, à segno, che quasi disperanzato dal medesimo Stella, e da un altro Medico di Noja, si preparò nel sesto della sua Malattia per l'altra Vita. Il Malta doppo alcuni giorni, trovandosi in istato di poter senza grande incommodo viaggiare, desiderò di mutar Aria, e consigliatagli da' Medici quella di Giovenazzo come di Marina, e più fresca, vi si portò in Carrozza; mà non potendo non caggionargli il moto qualche alterazione, vi peggiorò alquanto; e finalmente vi si rihebbe. L'Arrieta, che haverebbe per anche desiderato di mutar Clima, e di sottrarsi da i nojosi caldi, che li pativano in quella Residenza, non stava in stato di potersi movere, tutto che dal sesto della sua infermità, e molto più dal decimoquarto avanti havesse cominciato à godere qualche miglioramento, e quasi la sicurezza di non dover soccombere sotto l'ostinazione della maligna febbre, che'l tranagliava; E perche il Marchese mutò in questo tempo la sua Residenza in quella di Rutigliano, luogo stimato d'aria più mite, fù necessario, per non poterlo seguire, che restasse nel Conuento del Carmine del Borgo di Noja, da dove poco doppo, per trovarsi ristretto in una picciola Cella, in cui gli riusciua molto molesto il caldo, che faceua, fù cauato da quel Duca, e da D. Ridolfo Carafa, e portato al loro spazioso Palazzo, dove generosamente assistito da' que' Cavalieri, doppo il corso di due settimane si rihebbe in maniera, che potè portarsi

dal

dal Marcheſe, e ripigliare dentro la ſua Conualeſcenza le medeſime fatiche di prima, le quali non laſciarono da quando in quando di riſvegliarli la febbre, e di mantenergli per molti meſi un'aſſai pertinace oſtruzzione.

Il Marcheſe però, prima che i ſudetti Uditori Malta, & Arrieta rihauti dalla loro Indiſpoſizione ritornaſſero da lui, vedendo che gli mancava la maggiore delle aſsiſtenze per il disbrigo della moltitudine de' negozii, che occorreuano, à i 25. dello ſteſſo meſe chiamò da Putigliano l' Uditor Golino, acciòche durante l'impedimento de i ſudetti Uditori, ſoſteneſſe appreſſo la ſua Perſona le veci di quelli, e della neceſsità di far ciò, ne ſpedì avviſo al Vicerè da Rutigliano ſotto i 28.

CAP. LXXXIV.

De gli Ordini Circolari, ò Bandi ſopra varii Punti attinenti al buon Governo della Salute Pubblica furono emanati dal Marcheſe della Rocca nel ſudetto meſe di Settembre 1691.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marcheſe della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ MAgnifici Maſtro Portolano, ſuoi Luogotenenti, Portolanoti; „ Officiali di Dohana, così Regii, come de' Baroni, Deputati, „ della Salute, & altri à chi ſpetta *inſolidum* delli ſottoſcritti Luoghi del- „ la Marina di queſta Prouincia, vi ſignificamo, come applicandoſi da „ noi à tutto quello, che può conferire alla preſeruatione della publica „ ſalute, e conſideraudomo di quanto pericolo poſſa eſſere, che l' imbar- „ cationi di queſta Prouincia vadino à traficare nelle parti di Levante, do- „ ue in alcuni Luoghi ſi ritroua attualmente il Contaggio, & alcuni si ren- „ dono grauemente ſoſpetti, e facilmente coll' occaſione di ſmaltire, ò „ comprare merci, ò per altri negotii particolari, col ſcendere li Mari- „ nari, ò paſſaggieri à terra, ò contrattando poſſano contrahere inauue- „ dutamente il Contaggio, e poi tornando in queſta Prouincia attaccarlo „ (che Dio non voglia) ne i Luoghi ſani di eſsa, con tanto detrimento, e „ pericolo di tutt'il Regno. Onde per ouuiare ad un inconueniente, così „ conſiderabile, habbiamo ſtimato far il preſente, con il quale dicemo, „ & ordinamo, che da hoggi avanti, occorrendo di partire qualſiuoglia „ imbarcatione fuora Regno verſo Levante, con qualſivoglia ſorte di mer- „ ci, ò altra robba, non debbiano permettere, nè far permettere la lo- „ ro partenza, ſe prima dalli Magnifici del Gouerno, non ſarà deputata „ una perſona del proprio Paeſe, da doue parte detta imbarcatione; la

„ quale unitamente con li paſsaggieri, e Marinari debbiano obligarsi ap-
„ preſso gl'atti della Corte del Maſtro Portulano, ſotto pena della Vita, e
„ perdita di robbe, di non ſcendere in Terra in qualſivoglia luoco, che
„ capitaranno; mà debbano ſempre contenerſi in Mare, e contrattare
„ con le debite cautele, acciò poi con l'atteſtato di detta perſona Depu-
„ tata d'eſſerſi così oſſervato, al ritorno, che faranno ſi poſſano ammet-
„ tere in prattica in queſta Provincia; quante volte però, non vi ſia con-
„ traventione in quel che ſtà diſpoſto in tutti li bandi generali della pu-
„ blica ſalute; E così da tutti s'eſegua, ſenza farſi da neſſuno il contra-
„ rio, ſotto l'iſteſſa pena di morte naturale, e di ducati due mila, tanto
„ à chi permetterà, che partano le dette imbarcationi, ſenza l'interven-
„ to di detta perſona deputata, quanto à chi l'ammetterà in prattica nel
„ ritorno, ſenza l'atteſtato della Perſona ſudetta; Et acciò venghi il pre-
„ ſente à notitia, e da neſſuno poſſa allegarſi cauſa d'ignoranza, volemo,
„ & eſpreſſamente comandamo, che ſi publichi nelli luoghi ſoliti, e con-
„ ſueti, con affiggerſene Copia nelle publiche piazze, e queſto con le de-
„ bite relate torni da Noi per il preſente Corriero. Dal Borgo di Noja
„ li 5. Settembre 1691. Marco Garoſalo. Beltranus eſt Secretarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marcheſe della Rocca D. Marco Garoſalo, &c.

„ MAgnifici Deputati della Salute delli ſottoſcritti Luoghi di Marina
„ di queſta Provincia, vi ſignificamo, come deſiderandomo, che
„ tutte le operationi, e le diligẽze, che ſi fanno per la preſervatione della pu-
„ blica ſalute ſiano per l'accerto di detto buon fine, e che ſi faccino rego-
„ latamente, come ſi conviene, ſenza neſſuna alteratione; Habbiamo
„ perciò ſtimato farvi il preſente, con il quale, vi dicemo, & ordinamo,
„ che da hoggi avanti, non ſolo non debbiate dare prattica à neſſuna ſor-
„ te d'imbarcatione, ſe prima non ne darete parte à Noi per eſpreſſo d'
„ eſſerno capitate, con inviarci le fedi di ſalute originalmente, che por-
„ tano, per ſomminiſtrarvi gli ordini neceſſarii; mà anche, quando ſi
„ darà il caſo, che dette imbarcationi ſi dovranno ponere in prattica,
„ queſta, non debbiate permetterla, ſe non ſarà unita tutta la Magnifica
„ Deputatione di ciaſcheduno delli ſottoſcritti Luoghi, affinche ciaſche-
„ duno Magnifico Deputato ne ſtia inteſo, e dica il ſuo parere, ſenza
„ farſi il contrario, ſotto pena di ducati mille per ciaſcheduno, e altre
„ pene riſerbate à noſtro arbitrio.

„ E perche à noſtra notitia è pervenuto, che nelli detti ſottoſcritti Luo-
„ ghi non ſi ſtia con eſattezza, e vigilanza alla guardia delle Porte di eſſi,
„ la di cui diligenza importa molto alla preſervatione della publica ſalute;
„ Perciò ordinamo, e comandamo alli Magnifici del Gouerno, & altri à

„ chi

„ chi spetta *insolidum* che citrà pregiudicio delle pene incorse, per altri no-
„ stri ordini, debbiano fare assistere le guardie continuamente in dette
„ Porte delli sottoscritti Luoghi da farnosi respettivamente dalle persone
„ indifferentemente, che dovranno eliggere à detto effetto, senza ripa-
„ ro, ò eccettione di nessuno, mà generalmente ogn' uno deve assistere
„ alla guardia sudetta, trattandosi di preservare la publica salute, che
„ conferisce al beneficio di tutti; E li Magnifici Governatori, così Regii,
„ come de' Baroni, così debbano puntualmente eseguire, e fare eseguire
„ ciascheduno nella sua giurisditione; Et affinche il presente venghi à no-
„ titia di tutti, volemo, che dopò publicato nelli Luoghi soliti, se n' af-
„ figghi Copia nelle publiche piazze, & il presente con le debbite relate
„ torni da Noi. Dal Borgo di Noja 5. Settembre 1691. Incaricando à tut-
„ ti Magnifici Deputati della Salute, che coll'auuiso devono darci, quan-
„ do capitano dette imbarcationi, debbiano anco mandarci la nota delle
„ robbe, che portano, e rivelano. Marco Garofalo, Beltranus est Se-
„ cretarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ MAgnifici Mastroportolano, suoi Luogotenenti, Officiali di Doha-
„ na, Portolanoti, Deputati della Salute, & altri à chi spetta
„ *insolidum* delli sottoscritti Luoghi di Marina di questa Provincia; Vi si-
„ gnificamo, come essendoci da S.E. stato incaricato con suo particolare
„ Dispaccio, che havessimo permesso l'estrattione di amendole di questa
„ Provincia, da quelli Luoghi della medesima, nelli quali sempre si sia
„ goduta buona salute, e senza veruno sospetto di Contaggio, con atte-
„ statione delli Magnifici del Governo d'esserno nate, e raccolte dette amen-
„ dole nel proprio Territorio; Onde dovendomo Noi inviggilare alla pron-
„ ta esecutione dell'ordine sudetto di S.E. habbiamo fatto il presente, con
„ il quale vi dicemo, & ordinamo, che non debbiate permettere, nè fa-
„ re permettere respettivamente, che si estraha per Mare quantità alcuna
„ d'amendole, senza espressa nostra licenza in scriptis, sotto pena, non
„ solo di ducati mille per ciascheduno; mà anche di ducati mille per ciasc-
„ heduno à chi permetterà detta estrattione per Mare, senza detta nostra
„ licenza, & altre pene, che riserbiamo à nostro arbitrio.

„ E come, che nella Città di Bari, e Bitonto, e Terra di Palo non
„ s'è stato sempre sano, mà furono tocche dal Contaggio, consequente-
„ mente, non vengono comprese; mà escluse dall'accenato ordine di S.E.
„ per esecutione del quale ordinamo, e comandamo à tutte le persone di
„ dette Terre, e Luoghi di qualunque grado, stato, e conditione si sia-
„ no, che in conto alcuno, e per qualsivoglia pretesto, non estrahano res-

„ pettiuamente da detti Luoghi, nè dalli loro Territorii l'amendole raccol-
„ te nelli medesimi, nè per Mare, nè per terra, non solo sotto l' istessa
„ pena della perdita di dette amendole, mà anco à nostro arbitrio, & af-
„ finche il presente venga à notitia di tutti, e da nessuno si possa allegare
„ causa d'ignoranza, volemo, che si publichi nelli sottoscritti Luoghi, e
„ se ne affigghi Copia alle piazze di essi, & il presente resti al Corriero, al
„ quale li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico di accesso, e
„ recesso, *de loco ad locum*, in conformità della Reggia Pramatica. Dal
„ Borgo di Noja li 5. Settembre 1691. Marco Garofalo; Beltranus est Se-
„ cretarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

„ MAgnifici Mastro Portolano, suoi Luogotenenti, Portulanoti,
„ Guardiani di Porto, Deputati della Salute, & altri à chi spetta
„ *infrascripta* delli sottoscritti Luoghi di Marina di questa Provincia; Vi si-
„ gnificamo, come venendoci partecipato dal Magnifico Consule, & Ag-
„ gente di Sua Maestà Cattolica, che Dio guardi, residente in Ragusa,
„ che in alcune Ville, quattro hore di camino distante da Fiume, si era
„ scoverto il male Contaggioso; E per ouuiare, che detto male non possa
„ communicarsi nelli Luoghi sani di questa Provincia; Habbiamo fatto il
„ presente, con il quale, vi diccmo, & ordinamo, che da hoggi avanti
„ à qualsivoglia imbarcatione, che venisse da detta Città di Fiume, ò d'
„ altro Luogo della Prouincia d'Istria, così soggetta alla Maestà Cesarea,
„ come alla Republica di Venetia, non debbiano permettere sotto qualsi-
„ uoglia pretesto la prattica; mà all istante ricevere le fedi di salute, con
„ le debbite cautele, & inviarcele, per riceverne gl'ordini necessarii.
„ Essendosi nell'avviso dell'istesso Consule, che in Sebbenico, & in
„ altri Luoghi di Dalmatia sia di nuovo repullulato il sudetto male; Per
„ tanto confirmando gl'altri ordini dati, dicemo, & ordinamo, che si-
„ milmente capitandono imbarcationi da quelle parti, e di tutta la Dalma-
„ tia non debbiate darli pratica, mà ricevere le fedi di salute con le deb-
„ bite cautele, & inviarcele per espresso, acciò da Noi si possano dare
„ gli ordini necessarii, e così si esegua da tutti, sotto pena della Vita, e
„ perdita di loro robbe; Et affinche il presente venghi à notitia di tutti,
„ e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, volemo, ch'il presente
„ dopò publicato, se ne affigghi Copia nelle publiche piazze delli sotto-
„ scritti Luoghi, e li Magnifici del Governo paghino al presente Corriero
„ il solito pedatico d'accesso, e recesso, *de loco ad locum*, servata la forma del-
„ la Regia Pramatica. Dal Borgo di Noja li 7. Settembre 1691. Marco
„ Garofalo. Beltranus est Secretarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

„ MAgnifici Mastro Portolano, suoi Luogotenenti, Officiali di Dohana, così Regii, come de' Baroni, Portolanoti, Guardiani de' „ Porti, Deputati della Salute, & ogn' altro à chi spetta *insolidum* delli „ sottoscritti Luoghi di Marina di questa Provincia, vi significamo, come havendomo stabilito, che fino à tanto continuano li sospetti della „ notitia pervenutaci, per mezzo del Magnifico Consule, & Aggente di „ Sua Maestà, che Dio guardi, residente in Ragusa continente, che in alcuni Luoghi, poco distanti dalla Città di Fiume, vi sia scoverta la Peste, & in Sebbenico, e due altri Luoghi della Dalmazia, vi sia repullulato detto morbo, non si debbia permettere, che dalli sottoscritti Luoghi di Marina di questa Provincia, patta imbarcatione alcuna, per fuora Regno, come ne meno, darsi prattica à nessun'altra, che venisse, „ senza, che prima Noi ne stiamo intesi, per dare gl' ordini convenienti. „ In tanto habbiamo fatto il presente, con il quale vi dicemo, & ordinamo, che da hoggi avanti respettiuamenae, non debbiate permettere, „ nè fare permettere, che parta imbarcatione alcuna da detti Luoghi di „ Marina di questa Prouincia, per fuora Regno, con qualunque sorte di „ mercantia, e particolarmente alla volta dell' accennati Luoghi, e per „ altre parti di Levante, come ne meno debbiate ammettere in prattica „ imbarcatione alcuna, che capitasse in detti Luoghi di Marina, mà così „ dell'uno, come dell'altro, debbiate, & ciascheduno di voi debbia „ prima portarcene l'avviso, così, quando dourà partire qualche imbarcatione, come quando capitarà, con la notitia individuale delle robbe „ di mercanzia che porta, Inviandoci anco originalmente le fedi di salute „ di quella imbarcazione, che capitarà, e chiedesse la prattica, affinche „ da Noi à rispetto dell'uno, e l'altro, si possano distribbuire gl' ordini „ necessarii, con la cautela, che conferisce alla preservatione della publica salute; prevenendovi ancora, che detto trattenimento, ò altra „ spesa, che per dette diligenze potesse occasionarsi, non altrimente, ne „ doveranno restare interessati li Padroni di dette imbarcazioni, mà alla „ spesa de' Corridori, ò altra, si debbia soccombere dall' Università del „ Luogo, doue capitarà, ò haverà da partire l'imbarcatione, e così da „ tutti si esegua, per quanto si stima cara la grazia Regia, e sotto pena di „ ducati due mila per ciascheduno, perdita di loro Officii, & altre pene, che riserbiamo a nostro arbitrio.

„ E di più ordinamo alli Magnifici Deputati della Salute, che alle sudette imbarcazioni, che haveranno da partire dalli Porti di questa predetta Provincia; debbiano fare una sol fede di salute, e non più, per il

„ luo-

» uogo, dove haveranno d'andare, accio che non habbiano campo, con
» portare fedi dupplicate, di valersi d'una d'esse nell'andare à negotiare
» nelli Luoghi sospetti, e poi mostrare l'altra al ritorno, con la rivista de'
» Luoghi sani, & havere con questa fiducia la prattica, con evidente pe-
» ricolo di portare l'infettione, e così s'esegua, sotto pena di morte na-
» turale, tanto contro chi farà più d'una di dette fedi, quanto contro chi
» li riceverà.

» Et affinche il presente venghi à notitia di tutti, e da nessuno si possa
» allegare causa d'ignoranza, volemo, che dopò publicato per li luo-
» ghi soliti, se n' affigghi Copia nelle publiche piazze, e questo con le
» debbite relate torni da Noi col presente Corriero, al quale li Magnifici
» del Governo paghino il solito pedatico d' accesso, e ricesso, *de loco ad*
» *locum*, servata la forma della Regia Pramatica. Dal Borgo di Noja
» 9. Settembre 1691. Marco Garofalo. *Beltranus est Secretarius.*

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

» PRocurandosi da Noi con tutti li mezzi possibili preservare la publi-
» ca salute nelli Luoghi sani di questa Provincia, e togliere ogni oc-
» casione, con la quale, non voglia Dio, si possa introdurre qualche in-
» fettione, e considerandomo di quanto pregiudicio sia, che le Barche
» Pescareccie delli sottoscritti Luoghi di Marina di questa Provincia si
» mantengano à pescare in Mare la notte, e possano havere commercio,
» tanto di notte, quanto di giorno, con imbarcationi forastiere di que-
» sto Regno, che capitano in queste marine; Onde per ovviare à qualche
» disordine, che facilmente potrebbe soccedere; Habbiamo stimato fare
» il presente Bando, con il quale dicemo, & ordinamo à tutti, e qual-
» sivogliano Marinari, Padroni di Barche, & altre Persone delli sotto-
» scritti Luoghi di Marina di questa Provincia, che sotto pena della Vita,
» e perdita di loro robbe, da eseguirsi contro li trasgressori irremissibil-
» mente, da hoggi avanti, non ardiscano, ne presumano havere com-
» mercio, ò prattica con Legno alcuno d'imbarcatione forastiera di Re-
» gno, che capitasse in queste Marine, se prima non li sarà data la pratti-
» ca dalli Magnifici Deputati della Salute, precedente ordine nostro,
» ne meno si possano allontanare con le loro Barche à pescare à Mare in
» tanta distãza, mà si debbiano cõtenere à vista del luogo, dal quale partono
» per detto effetto: e la sera si debbiano ritirare con dette barche respettiva-
» mente nelli loro Luoghi habitati, senza trattenersi in Mare la notte, sotto
» qualsivoglia pretesto, ò causa; Per il di cui effetto ordinamo alli Ma-
» gnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, che tengono parti-
» colar pensiero di fare così puntualmente osservare, & eseguire, sotto l'

» ac-

„ accennate pene a'trasgressori ; Et affinche il presente venghi à notitia
„ di tutti , e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza , volemo , che
„ doppo publicato , se n'affigghi Copia nelle publiche piazze , & il pre-
„ sente torni da Noi con le debbite relate per il presente Corriero . Dal
„ Borgo di Noja li 9. Settembre 1691. Marco Garofalo; Beltranus est Secre-
„ tarius .

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca , &c.

„ QUantunque con altro nostro Bando fusse stato ordinato , che dal-
„ la Citta di Bari , Bitonto , e Terra di Palo , non si fussero estrat-
„ te amendole , nè per Mare , nè per Terra senza espressa nostra
„ licenza , per esserno stati toccati dal Contaggio , e non compresi con
„ gl'altri Luoghi della Provincia , alli quali da S.E. stà permessa l'estrattio-
„ ne di quelle ; Tutta volta , considerandomo , che prima di principiarsi
„ la raccolta di dette amendole , si godeva nell'accennati Luoghi perfetta
„ salute , conforme hanno continuato sempre , e che oltre d'essergli data
„ la prattica , con tutte l'altre Città , e Terre della Provincia ; Par che
„ da S.E. non sia stata impedita l'estrattione d'altre robbe da quelli per Ma-
„ re . Habbiamo stimato fare il presente , con il quale , non ostante det-
„ to Bando emanato , permettemo à tutte , e qualsivogliano persone di
„ dette Città di Bari , e Bitonto , e Terra di Palo , che possano estrahere
„ per Mare tantum , cònle debbite , e solite spedizioni di Dohana , l'
„ amendole raccolte nelli loro Territorii , con produrre fedi delli Magni-
„ fici del Governo , d'esserno quelle nate nelli Territorii di detti Luoghi
„ respettivamente ; Però prima di seguire l'imbarco , ne debbiano porta-
„ re à Noi la notitia ; E per Terra non debbiano estrahere in conto alcu-
„ no , sin che non verrà la risulta da S. E. alla quale se n' è fatta la rela-
„ zione , se dette Terre , e Luoglli , devono essere inclusi , ò nò in detto
„ suo ordine ; Et affinche il presente venghi à notitia di tutti , e da nessu-
„ no si possa allegare causa d'ignoranza , volemo , che dopò publicato
„ nelle sottoscritte Terre , e Luoghi , se n' affigghi Copia nelle Piazze d'
„ esse , e questo con le debbite relate torni da Noi per il presente Corrie-
„ ro , al quale , li Magnifici del Governo , paghino il solito pedatico d'
„ accesso , e ricesso , *de loco ad locum* , in conformità della Regia Prama-
„ tica . Dal Borgo di Noja li 11. Settembre 1691. Marco Garofalo . Bel-
„ tranus est Secretarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D.Marco Garofalo, &c.

„ ESsendosi da Noi fatto publicare Bando sotto li 13. Agosto prossimo
„ passato del tenor seguente. Carolus Dei Gratia Rex D. Marco
„ Garofalo, Marchese della Rocca, Preside della Regia Camera del-
„ la Summaria, Preside, e Governatore dell'armi in questa Provincia di
„ Bari, e Delegato generale dell'altre Confinanti, &c. Magnifici Gover-
„ natori, loro Luogotenenti, così Regii, come de' Baroni, Sindici,
„ Eletti, Depurati della Salute, & ogn'altro à chi spetta *Insolidum* delle
„ sottoscritte Città, Terre, e Luoghi di questa Provincia; Vi significa-
„ mo, come ritrovandomo in apprensione, che prima si fusse fatto co-
„ struire la Linea di Circonvallazione, & erette in quella le Pagliare, col
„ Parete, & Impalizzata, per maggiormente impedir l' uscita delle per-
„ sone, animali, e robbe da'Luoghi infetti, havessero potuto tal volta
„ le persone di detti Luoghi infetti, estrahere, e condurre in altre Terre
„ site fuora della detta Linea di Circonvallazione, robbe, quali forsi, se
„ bene, tengono, ò possono tenere qualche poco tempo esposte colla spe-
„ ranza, dopoi che non possono le medesime artaccare il Contaggio, in-
„ gannandosi quelli, che le detengono, e cavandole fuora, e servendo-
„ sene, pongono loro istessi, & il Regno tutto in pericolo, per havere
„ dimostrato l'esperienza, che l'infezzione nelle robbe infette si conserva
„ per molti anni, quando non si spurgano, & aggiuntosi à dare maggior
„ forza, e pensiero à questa considerazione il caso ultimamente occorso
„ nella Terra delle Noci, sita fuora della Linea, dove essendovi morta
„ una Donna, non senza sospetto di Contaggio, perche all'incontro in
„ detta Terra s'è goduto sempre, per prima perfetta salute, e da che stà
„ formata la sudetta Linea per le guardie, che la custodiscono, non ha-
„ vendoui potuto seguire trasporto di robbe, e passaggio di persone, ne
„ segue la consequenza indubbitabile, quando, non piaccia à Dio, che
„ il male della medesima si scopra Contaggioso nelle persone di sua Casa,
„ che sono poste in quarantena (benche fin'hoggi, ne resta solamente il
„ dubbio)che il sudetto male non hà potuto tenere altra causa, se non
„ da robbe infette, che trasportate da qualche Terra infetta, siano in es-
„ sa mantenute occultate, ò vero di Robba di qualche portione del Con-
„ trobando, che per prima ha introdotto il Contaggio in questa Provin-
„ cia.

„ Onde per provedere così, à che se per prima, siano state trasportate
„ robbe da'Luoghi infetti, in altri sani, com. se nelle Terre, nelle quali
„ vi fù l'infezzione fuora del Cordone, ve ne fi no rimaste occultate, ò
„ vero, che se parte della robba del Controbando fusse stata ripolta in

„ Ter-

„ Terre, site fuora la sudetta Linea di Circonvallazione, s' induchino le
„ persone a riuelarle, col timore del castigo, se non le muove il perico-
„ lo del male, ne si lusinghino, che quando anche non si possa tal volta
„ costare il trasporto, ò detentione delle robbe, ò Controbando sudet-
„ to, restino in qualsisia tempo esenti da quelle rigorose dimostrazioni,
„ che meritano persone così scelerate inimiche del Real seruizio, e della
„ salute publica. Habbiamo stimato fare il presente, con il quale ordi-
„ namo, e comandamo à qualsivoglia persona, di qualunque stato, gra-
„ do, e condizione se sia, che tenesse robba di qualsiuoglia genere, ve-
„ nuta da' Luoghi ritretti dentro della Linea, dal primo di Novembre
„ dell'anno prossimo passato à questa parte, ò d'altri Luoghi della Provin-
„ cia, ove vi fù il Contaggio, ò vero hauessero robbe, ò merci di qual-
„ sivoglia genere, colle quali fù introdotto primo loco il Morbo nella
„ Provincia, debbano, & ciascheduno di essi debba frà il termine di gior-
„ ni quattro, dopò la publicazione del presente, riuelarle alli Magnifici
„ Deputati della Salute, li quali haueranno il pensiero di fare quelle piglia-
„ re colle debbite cautele, e riponere in luogo separato, per sottoporsi
„ alla spurga, tutte quelle, che ne saranno capaci, e portarne à Noi l'
„ avviso per Corriero espresso, promettendomo à dette persone riuelanti
„ in nome di S.E. l'indulto di tutte le pene, così corporali, come pecu-
„ niarie, nelle quali sono incorse per la detenzione di dette robbe, contro
„ la forma de' Bandi emanati, intendendosi ciò à rispetto delli detentori
„ delle robbe uscite dalla Linea, che hanno potuto contrahere l' infezio-
„ ne, ò vero d'altre contaminate, venute dalli Luoghi della Prouincia,
„ ove vi fù il morbo, mentre per quello, che riguarda alli detentori di
„ robbe, ò merci, colle quali fù introdotto primo loco il male nella Pro-
„ vincia; Escludiamo dall'accennato indulto *tantum* li principali, che fu-
„ rono causa d'introdurvi il morbo, ò che pigliorno, e comprorno scien-
„ temente le robbe per mezzo delle quali hebbe principio il Contaggio.

„ Et elasso detto termine, ritrovandosi poi dette robbe d' una delle su-
„ dette trè specie, benche minima quantità, si passarà irremisibilmente
„ all'esecuzione della pena di morte naturale, e di ducati due mila per ciasc-
„ cheduno contro li detentori di esse, Ausiliatori, o consenzienti, ancor-
„ che, per causa di dette robbe, non si fusse contratto il Contaggio, ba-
„ stando per prima proua contro li principali detentori, la sola mentio-
„ ne delle robbe sudette, dentro le loro Case, Magazeni, Giardini, ò
„ Massarie, e contro detti Ausiliatori, e Consenzienti, basti la deposi-
„ zione di uno de' principali, convalidata in tortura, atteso siamo in de-
„ litto di difficilissima prova, & in materia, che s'interessa la salute del
„ Regno, promettendomo il premio di docati cento, à chi revelarà, ò
„ metterà in chiaro essere in qualche luogo riposta robba contaminata,
„ che sia di una delle trè accennate specie, ancorche non si sia per anche at-
„ taccato il Contaggio.

„ Facciamo noto per ultimo, come ſuccedendo di ſcoprirſi infetta di
„ Contaggio qualſivoglia perſona ne' Luoghi della Provincia, fuori di
„ detta Linea dove(per la Dio gratia)ſi vive al preſente con ottima ſalute,
„ e ſi metterà in chiaro, che detta infezzione ſia ſtata caggionata dalla
„ detenzione, ò maneggio d'una delle dette trè ſpecie di robba, ſi paſſa-
„ rà all'iſtante all'eſecuzione della pena di morte naturale, e della confiſ-
„ catione de' beni, contro le perſone di quella Caſa, che ſaranno ſtati
„ principali Conſervatori delle robbe ſudette, Complici, ò Auſiliatori,
„ eſcuſando ſolamente quelli, che per ignoranza, ò per eſſere incapaci
„ di raggione, non haveſſero tenuto parte alcuna nella introduzzione,
„ ò conſervazione delle ſudette robbe.

„ E non potendoſi tal volta indagare la cauſa dell'infettione, s' attri-
„ buirà giuſtamente al maneggio delle robbe infette naſcoſte, & in tale
„ caſo, anche in pena della ſola negligenza, ſi paſſaranno ſubbito le per-
„ ſone infette, con tutte le genti delle loro Caſe nelli Territorii de' Luo-
„ ghi rinchiuſi, dentro la Linea, e ſi bruggiaranno le robbe della Caſa,
„ ove ſi ſcoprirà l'infettione, e queſto, così à fine di guarirſi meglio le
„ perſone di detta Caſa con habitare ſeparatamente nei ſudetti Territorii
„ dentro la Linea, come di levare il fomite da quel luogo, ove ſarà ſuc-
„ ceſſo il caſo, e togliere il ſoſpetto à gl'altri Cittadini, & acciòche ven-
„ ghi il preſente à notizia di tutti, e da neſſuno ſi poſſa allegare cauſa d'
„ ignoranza, vogliamo, che ſi publichi ne'luoghi ſoliti, publici, e con-
„ ſueti delli ſottoſcritti Luoghi, conforme ſi ſuole pratticare con gl' altri
„ ordini, mà di vantaggio, ſe ne eſemplino quattro Copie, le quali per
„ ſpatio di un meſe, ſi debbano tornare à publicare ogni ſettimana in gior-
„ no di feſta, ad hora, che vi ſarà maggiore concorſo di popolo, & li
„ Magnifici Governatori de'Luoghi, così facciano puntualmente oſſerva-
„ re, portandoci l'auuiſo, con prima commodità di Procaccio, d' ha-
„ verlo così eſeguito, ſotto pena di ſoſpenzione de'loro officii, di doca-
„ ti cinquecento, ed altre etiam corporali à noſtr'arbitrio, e queſto con
„ le debite relate, reſti al preſente Corriero, al quale li Magnifici del Go-
„ verno paghino il ſolito pedatico d'acceſſo, e riceſſo *de loco*, *ad locum*,
„ in conformità della Regia Pramatica. Dal Borgo di Noja li 13. Agoſto
„ 1691. Incaricamo ancora alli Magnifici del Gouerno, e Deputati del-
„ la Salute, che faccino publicare il preſente ogni ſettimana, ſotto le pe-
„ ne ſudette. Marco Garofalo. Beltranus eſt Secretarius, &c.

„ E perche al preſente ſi tiene certa, & indubitata notitia, che il Con-
„ taggio, il quale tuttavia affligge le Città, e Luoghi conſaputi riſtretti
„ dentro il Cordone, ſe ſia in eſſi introdotto, à cauſa di più sbarchi, che
„ in contrabando ſi fecero di pelli, becchini, & altre merci da uno bar-
„ cone Schiavone nelle marine della Città di Monopoli, & altre marine
„ proſſime, in Ottobre dell'anno proſſimo paſſato, & può eſſere(il che Dio
„ non voglia)che nel mentre, dopò che ſi ſcopri detto morbo, qualche

„ par-

„ parte di dette robbe sia stata asportata in alcuna Città, Terra, ò Luo-
„ go di questa Provincia fuora del Regio Cordone, che cinge li detti Luo-
„ ghi infetti. Habbiamo stimato fare il presente, col quale, confirman-
„ domo il preinserto Bando, concedemo l'impunità, non solo à tutte le
„ persone in detto bando contenute, mà anche alli Principali detentori,
„ purche siano delle Città, Terre, e Luoghi fuori detto Regio Cordone,
„ & in oltre promettemo il premio di ducati ducento à qualunque persona,
„ che per via di denuncia ci farà sapere, ò scoprire li detentori di dette
„ robbe, pervenute in controbando da Schiavonia, & il luogo, dove
„ quelle si trovano, & acciòche detti denuncianti possano con tutta fran-
„ chezza portarci la sudetta notizia, li promettemo parimente esattissima
„ secretezza.

„ E perche da un pezzo fà, sono scorsi li quattro giorni di tempo dati
„ nel preinserto bando, per farsi il rivelo di dette robbe del contrabando,
„ li dentori sudetti, & altre persone in detto bando enunciate, già sono
„ incorse nelle pene, in quello contenute, e conseguentemente, se non se li
„ rimettessero dette pene, restariano inhabilitate à godere dell'impunità,
„ che da Noi se li promette. Rimettemo alli sudetti le dette pene, nelle
„ quali sono incorsi, per essere elasso il termine di detti quattro giorni, &
„ lo prorogamo ad altri otto, numerandi dal giorno della publicazio-
„ ne del presente. Et acciò, che il medesimo venghi à notitia di tutti,
„ &c. Il presente con le debite relate, resti al presente Corriero, al quale
„ li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico d'accesso, e ricesso,
„ *de loco*, *ad locum*, in conformità del disposto dalla Regia Pramatica.
„ Dato in Rotigliano li 11. Settembre 1691. Marco Garofalo. Beltranus
„ est Secretarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

„ MAgnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, Sindici;
„ Eletti, Diputati della Salute, & ogn'altro à chi spetta *insolidum*
„ delle sottoscritte Città, Terre, e Luoghi di questa Prouincia di Bari, vi
„ significamo, come à questo punto habbiamo riceuuto avviso dal Signor
„ Giudice di Vicaria D. Andrea d'Afflitto, che sopraintende al Capo Real
„ Cordone in Torre Ottava, partecipandoci, che da quel suo Paraggio,
„ la sera delli 15. del corrente mese di Settembre se ne sia fuggito frà li Sol-
„ dati, che vi stanno di guardia, uno d'essi della Terra di Luogorotun-
„ do, chiamato Francesco d'Angelo di Carlo, di bassa statura, d' anni
„ venti in circa, di primo pelo, capelli castagni, occhi cervone, e con
„ calzette di Zoccana negra, il quale per detta fuga commessa, è incorso
„ alla pena di morte naturale, contenuta in più, e diversi Bandi da Noi

„ fatti emanare in materia della preservazione della publica salute, e do-
„ vendosi in ogni maniera, havere alle mani il detto Francesco d' Angelo
„ di Carlo, vivo, ò morto; In tanto habbiamo fatto il presente, con il
„ quale, vi dicemo, & ordinamo, che debbiate, e ciascheduno di Voi
„ debbia disponere all'istante tutte le diligenze necessarie, inviando genti
„ per il Territorio, ciascheduno in sua giurisdittione, in traccia del su-
„ detto Francesco d'Angelo di Carlo, procurando in ogni conto haverlo
„ nelle mani, ò vivo, ò morto, havendolo però vivo, lo trasportino
„ con ogni maggior cautela, & alla larga, fino fuora le mura di questa
„ Terra, luogo di Nostra residenza, per disponere lo di più, che con-
„ viene, e se morto, faccino bruggiare con le douute riserbe, e cautele
„ il suo Cadavere, vestito, e robbe, che portasse, con darcene sollecito
„ avviso, & à quella persona, che effettuarà detto servitio, li promette-
„ mo ducati trenta di Taglione, quali se li faranno da Noi pagare pun-
„ tualmente dal Prorazionale della Regia Camera, Giacomo Antonio Ba-
„ rone appresso di Noi assistente, & affinche il presente venghi à notizia di
„ tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, volemo, che
„ dopò publicato, se ne affigghi Copia nelle publiche piazze, e questo
„ torni da Noi, con il presente Corriero, al quale li Magnifici del Go-
„ uerno paghino il solito pedatico, d'accesso, e recesso, *de loco, ad lo-*
„ *cum*, in conformità della Regia Pramatica. Dal Borgo di Noja li 17.
„ Settembre 1691. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.

CAP. LXXXV.

Della Proposizione, che nell' istesso mese di Settembre 1691. fù fatta al Vicerè dal Marchese della Rocca intorno al Luogo, in cui stimava, che dovessero esporsi alla Quarantena per sicurezza della pubblica Salute, i Legni, che da Levante fussero capitati nella Provincia di Bari.

STimando il Marchese della Rocca debbito della sua obbligazione il rappresentare al Vicerè le disgrazie, che potevano sopravenire alla Provincia di Bari per causa delle Imbarcazioni, che sogliono quasi di continuo approdar da Levante in quelle Marine, maggiormente all' hora, che il Morbo Contaggioso sentivasi dilatato in diversi Luoghi della Dalmazia, gli espose con sua Relazione de i 24. di Settembre sudetto, che se bene i Legni accennati si metteuano in Quarantena, non era con tutto ciò possibile cautelarli per non esser in quella Provincia luogo à proposito, come in altre Marine fuori del Regno, dove potessero farla colle douute riserve, massimamente quando si fusse trattato di Legni Paesani, da' quali

po-

potea prometterſene rigoroſa oſſervāza nelle proprie Patrie, doue il concorſo degli Amici, e Parenti portava inevitabilmente la prattica prima che la conſeguiſſero per Giuſtizia; Eſtimando, che rimedio di un tanto male poteſſe unicamente eſſere lo ſtabilire trà que' Luoghi Marittimi uno, ò due ſoli i più à propoſito per la Quarantena ſudetta, glie ne portò le ſue ſuppliche, nel mentre ch'Egli per non correre un sì gran riſchio colle Barche Paeſane, che potevano giungere, diſponeua, che capitandovi, doveſſero far la loro Quarantena in Paeſe non proprio, mà in luogo dove non poteſſe con tanta facilità venirſegli ad aprire prima del tempo il commercio.

CAP. LXXXVI.

Dello ſtato del Contaggio nel ſudetto meſe di Settembre 1691.

COntinuò anco in queſto meſe la crudeltà del Contaggio nella Città di Converſano; perche dal Primo per tutt'i 4.vi morirono quarantacinque perſone; Da i 5.per tutt'i 7.trenta: Da gli 8.per tutti gli 11.trentatrè; Da i 12.per tutt'i 14.nove; cioè quattro nella Città, e cinque in Campagna; Da i 15.per tutt'i 18.quindici; Da i 19. per tutt'i 21.undici in Lazzaretto, e due nella Campagna; Dalli 21.per tutt'i 25.undici in Lazzaretto, & otto in Campagna; E dalli 26. per tutt'i 28. ſei in Lazzaretto, & uno in Campagna.

In Monopoli ne morirono quattro dal 1.per tutt'i 7. E trè da gli 8.per tutt'i 14.nō ſeguēdovi altro accidēte per tutt'i 18. e quaſi tutto il reſto del meſe.

In Mola dal 1.per tutt'i 7. ne morirono quattro; Dagli 8. per tutt'i 13. ſette. Da i 14.per tutt'i 20.cinque; E da i 21. per tutt'i 27.altri cinque.

In Faſciano ne morirono due dal 1.per tutt'i 14.due altre da i 15.per tutti i 20. & in tutto il reſto del meſe non vi fù altra novità.

E finalmente in Polignano da i 28. d' Agoſto antecedente per tutti gli 8. di Settembre occorſe un ſolo accidente di Peſte; Da i 9. per tutt'i 13. morì un ſol Corriere, che ſtando in Campagna ſerviva per portare le lettere di quella Città alla Terra di Mola, e da queſta alla Linea di Circonvallazione. E da i 14.per tutt'i 22.ve ne morirono ſette; cioè uno dentro la Città, e gli altri ſei della Campagna.

Su i principii di queſto meſe portò il Marcheſe della Rocca al Cardinale Spada la notizia dello ſtato, in cui allora trovavaſi il male, ed il Cardinale gli riſpoſe in queſto tenore:

„ Illuſtriſſimo Signore. Tanto è lontano, che poſſano quì riuſcir im-
„ portune, ò tedioſe le lettere, e notizie di V.S.Illuſtriſſima intorno allo
„ ſtato del Contagio, che anzi vi ſono accettiſſime, e grandemente ſti-
„ mate in ſpecie da Noſtro Signore, che ne deſidera la continuatione; Il
„ diſtinto ragguaglio, ch'Ella ſi è contentata di darmene con ſua lettera de'
„ 30. del caduto, è ſtato da me letto alla Santità Sua, & udito dalla mede-

„ ſi-

„ sima con particolar attentione, e V.S.Illustrissima n'hà riportata piena,
„ e benignissima lode, e gradimento da Sua Santità, e insieme l'Apostolica
„ Benedizzione, che le reitera con specialità di Paterno amore; sia
„ Ella certa, che continuando negl'ufficii di parteciparmi tali avvisi, e d'
„ invigilare à i provedimenti contro un mal sì grave coll'applicatione, e
„ col zelo indefesso, che vi hà impiegati sin hora, farà cosa oltre modo
„ grata à S.Beatitudine, & à tutta questa Corte, ove saranno sempre ap-
„ plaudite, e memorabili l'operationi, e fatiche di Lei, intente alla preser-
„ vatione della salute publica in corrispondenza delle sue cortesissime es-
„ pressioni verso di mè; Io le dichiaro sempre più copioso il riconoscimen-
„ to, che ne tengo, e per autenticarglielo meglio aspetto con vivo desi-
„ derio le occasioni di servirla, e le auguro dal Signore Dio vere felicità.
„ Roma 15.Settembre 1691.Di V.S.Illustrissima. Affettionatissimo per ser-
„ virla. Il Cardinale Spada. Signor Marchese Garofalo della Rocca.

CAP. LXXXVII.

Dell'espediente proposto al Vicerè dal Marchese della Rocca nel principio di Ottobre 1691.così acciòche potesse seguire perfettamente, e con effetto propizio la spurga da farsi ne i Luoghi travagliati dal Contaggio: come per estinguervi con maggior celerità il Morbo: Della risposta del Vicerè precedente un Foglio di Memoria fattogli dalla Diputazion generale della Salute di Napoli: E della risposta del Marchese al Foglio sudetto.

RIdusse il Marchese della Rocca la Proposizione del suo espediente ad un Foglio, che fù da Lui dettato nel modo seguente:

„ 1. Per prima sarà necessario di far uscire fuori delle Mura di ciascheduno
„ delli sudetti Luòghi tutte le robbe d'ogni sorte di Persona, che siano
„ (restando solamente il semplice necessario spurgato, come meglio si
„ possa in ogni Casa per gli habbitatori) però tutte le dette robbe, perche
„ non è bene riponerle in Magazzeni, acciò rinchiuse non possano com-
„ municare l'infezzione à quell'altre, che non la tengono, ò produrre al-
„ tri mali effetti rinchiudendosi in detti Luoghi stretti, e senz'aria, &
„ anco perche divise in molte parti, non così facilmente potrebbonsi guar-
„ dare; si stima necessario haversi da eliggere un luogo prossimo alle Mu-
„ ra in ciascheduna delle Città, e Terre infette, formando un Rinchiuso
„ à modo di Ridotto in qualche Giardino murato, ò vero far detto Rin-
„ chiuso col riparo di pietre, e spine nella forma più alta, che si possa,
„ & il luogo prossimo al Mare à quelle Terre, che sarà vicino, dove

„ dis-

„ disponendosi la sudetta robba con distinzione delli Nomi, e segni de' Padroni; però in modo che vi prevaglia il vento; s' habbia poi à tener „ all'aria quella robba, che non può rovinarla l' acqua, ò il Sole, & „ quella che potrebbe infracidirsi, si debbia accomodare sotto Baracche „ fatte à dett'effetto, per coprire solamente non per levarli l'aria, & il „ Vento dalli lati, ch'è il mezzo più efficace per levarne l'infezzione, sin „ tanto in questa forma, ò altra migliore, quando non bastasse, perche „ resti spurgata anco con l'esperienza, che non possa attaccare. Et alla „ custodia della sudetta robba de' Secolari, ò Ecclesiastici che sia, nel tempo, che haverà da stare à spurgarsi, si potrebbero stabilire persone deputate (che habbiano prima fatta Quarantena) de' proprii luoghi, & anco gente di Corte per maggior cautela. Accomodando li sudetti in „ Casette, ò Baracche nel circuito della Circonvallazione dalla parte „ di fuori, acciò possano servire per custodia delle Robbe, senza che habbiano il modo di avvicinarsi à quelle.

„ II. Si haverebbe da fare la spurga delle Case; però mai sarà fatta con „ qualche probabile sicurezza, se non si faranno uscir fuori tutte le per„ sone, e robbe rimaste, niuno eccettuato, solamente le Monache, le „ quali si potrebbero ripassare da un Monastero all'altro, sin che si spurghi il proprio, doue fusse stato il male, perche non si stima à proposito il far passare le persone ad una Casa mentre si spurga l'altra, nel modo che propone il Vescovo di Monopoli, che non considera li disordini inevitabili, quando dentro la Città da spurgarsi vi resta quantità di robbe, ò persone, perche sono irreparabili le frodi, & inganni nell' occultamenti.

„ III. Terminata che sarà detta spurga, e ben imbiancate le Case, si faranno ritirare tutte le persone della Campagna nelle proprie Città, & „ Terre; cioè quelli di Conversano in Conversano; di Monopoli in Monopoli; di Polignano in Polignano; di Mola in Mola, e di Fasciano in Fasciano, quali Luoghi tutti, come si riconosce dalla Pianta, stanno ristretti dentro l'ultima Linea di Circonvallazione, che stà anco assicurata con il riparo di Pietre, e Spine, seu Impalizzata. N'escluderia però da questa diliggenza (bastando solamente resti racchiusa nella Linea) la Terra di Castellana, perche benche fusse stata tocca d' infezzione, da più mesi, grazie à Dio, che gode salute; mà quando s'haverà d'amniettere con il restãte di questa Provincia, se li potrebbero prima far fare due, ò trè altre Quarantene.

„ IV. Ristrette le genti nelle loro Terre, e Città, stimaria di farle rinserrare nelle loro Case, e di più delle pene, perche l'una non habbia „ commercio coll'altra, nè per fuori, nè per sopra gli Astrachi, ò Tetti, saria bene d'inchiodare, e fabbricar le porte in ciascheduna Casa, levando la communicativa d'una all'altra, così dalla parte di sopra, „ come di basso, con tutti li modi, che si stimaranno migliori, più certi, ò „ sicuri.

„ V. Do-

„ V. Dovendoſi moltiplicare la ſicurezza non ſolo ſi farà prendere nota
„ di ciaſcheduna perſona, per imponerli pena della Vita, che non hab-
„ bia ardire di uſcir da quella Città, ò Terra, dove ſi rinchiude, ne
„ dalla Caſa dove ſi pone ad habbitare, ò contrattar con altri dell' iſteſ-
„ ſo Luogo; mà di più ſtabbelendo dentro di ciaſcheduno luogo li miglio-
„ ri Cittadini, e più ſicuri di ſalute, perche con nome di Diputati, ogni
„ giorno nel Quartiero à ciaſcheduno aſſegnato ne vada riconoſcendo l'
„ oſſervanza.

„ VI. Come che Converſano, Monopoli, Polignano, Mola, e Fa-
„ ſciano conteneranno da quattro miglia in circa di circuito, per guar-
„ darli con più ſicurezza di quello, che ſi fà hòggi in diſtanza, ſenz' ac-
„ creſcere altra ſpeſa, diſtaccarei da quattrocent'huomini di quelli, che
„ ſi ritrovano attualmente in guardia della Linea, perche haveſſero da
„ guardare l'uſcita di qualſiſia perſona dal murato di ciaſcheduno luogo,
„ & ogn'uno d'eſſi luoghi in diſtanza un tiro di pietra dall'habbitato, ſti-
„ marei di circondare d'una Impalizzata conſiſtente di Pietre, Pali,
„ Spine nella forma che ſtà fatta la Linea di Circonvallazione (anco un po-
„ co più alta per maggior cautela) che nello ſpatio di dette miglia quat-
„ tro ſi farebbe con ogni facilta, come può conſiderarſi, quanto ſi è fat-
„ to in quello di quarantacinque miglia in circa; Et anco intorno a que-
„ ſte Circonvallazioni piccole da farſi vi ſtabilirei le Pagliare, ò Barrac-
„ che per commodita delli Soldati, dell'iſteſſa forma che si ſono ſtabilite
„ nella Circonvallazione grande.

„ VII. Ritirate le Genti nelle Caſe, e diſpoſte le guardie, nelle Linee
„ di Circonvallazione, che ciaſcheduno de'ſopradetti cinque Luoghi con
„ gl'ordini neceſſarii da oſſervarſi, ſi ponerà à dett'effetto un Miniſtro dē-
„ tro d'ogn'uno, per regolare i Cittadini, & anco per dar gl ordini ne-
„ ceſſarii così in qualche contingenza d'infermarſi alcuno di Contaggio,
„ per farlo paſſare in Lazzaretto (che per levare ogni ſoſpettione conuie-
„ ne farſi dentro il Racchiuſo) come ancora ſervirà, per ſoprastare alli
„ Deputati perche inviggilino à cammare nelli loro quartieri, per la di-
„ ſtribbutione de'viveri, e per ogn'altra coſa che potra occorrere; Et un
„ altro Miniſtro si haverà da porre da fuori per haver occhio alle guardie,
„ che cuſtodiſcono la Linea. Anco per l' introduttione delli Viveri, ò
„ medicamenti, e per ogn'altra coſa, che poteſſe occorrere, baſtando per
„ l'aſſiſtenza di tutto l'iſteſſi Miniſtri, che hoggi vi ſono.

„ VIII. Perfettionato che sia quanto và eſpreſſato; & ogn'altra coſa,
„ che frà tanto potrà conſiderarſi neceſſaria, s'haverà da far riconoſce-
„ re, e ricercare tutta la Campagna, palmo, à palmo, diligenziando non
„ ſolo le Torri, Caſe, & altre habitationi, e loro naſcondigli, mà ancora le
„ Grotti, Caverne, e fratte per rinvenire in quelle le robbe, che forſe vi fuſ-
„ ſero naſcoſte, ſpurgando nell'iſteſſo tempo l'habbitationi ſudette, e fab-
„ bricando poi alle medesime le porte, per maggior cautela.

„ IX. Ri-

„ IX. Ricercata la Campagna ſudetta, facendo fare una quarantena alli
„ Soldati, che reſtano alla cuſtodia della Linea di Circonvallatione, che
„ circonda tutti li ſudetti Luoghi, e(che ſeruirà per duplicata cautela,
„ mentre per altro meno dell'infermità, che hanno tenuto per l' aria cat-
„ tiua, e trapazzi, non è ſtata in eſſi infezzione alcuna di Contaggio)ſti-
„ marei che ſi potrebbe minorare il numero di quelli, e ſincome dedotto
„ da tutto il numero delli 1750. li 450. reſtarebbero 1300. da queſti licen-
„ ziandoſene 1000. reſtarebbero 300. quali ſtimarei di ridurli à ſoli 150. à
„ Cavallo affinche poſſano ſupplire a ſcorrere tutta la Linea; E sì come
„ alli Soldati del Battaglione a piede ſi pagano trè ducati il meſe, a que-
„ ſti cambiati in quelli a Cavallo della Sacchetta ſi potrebbero pagare du-
„ cati ſei, e con queſta diſpoſitione venendoſi a minorare 1000. perſone,
„ s'avanzarebbono ducati 3000. ogni meſe.

„ Hora deve conſiderarſi l'aſſiſtenza, che s'accreſcerebbe con queſta nuo-
„ va reſoluzione, & intereſſe che ne ſequeria, così per il mantenimento
„ delle perſone ſudette racchiuſe, come delle guardie, che biſognaranno a
„ dett'effetto.

„ Però all'incontro ſi conſidera non ſolo la minoratione della ſpeſa, che
„ ſeguirebbe, perche ſi minorerà il numero delle guardie, che attualmente
„ ſi tengono, mà di vantaggio la maggior ſicurezza, che ne ſortirebbe, &
„ altri profitti, che vi ſi conſiderano per la più preſta eſtinzione del male.

„ Per prima s'accreſcerebbe la ſpeſa per la neceſſaria aſſiſtenza che s'ha-
„ verebbe a dare del Vitto a tutti l'habbitatori di ciaſcheduno luogo, quan-
„ do ſaranno rinchiuſi, quali ſi ſtimano che poſſano aſcendere trà huomi-
„ ni, e donne grandi, e piccioli, comodi, e poveri in tutto al numero
„ di quindicimila, cioè in Converſano tremila, e cinquecento; In Mola
„ tremila; In Polignano mille, & ottocento: In Monopoli tremila, e
„ ſettecento: In Faſciano tremila: Alli quali aſſiſtendoſi con mezzo tomo-
„ lo di grano il meſe, compreſo in queſto una ratione di fave, ò d'altre
„ legume, e valutando a dieci carlini il tomolo, ſarebbero ducati ſette
„ mila, e cinquecento.

„ Si conſidera per ſpeſa delli Molini, cioè orgio alli Animali, funi, & altro
„ il meſe ducati cinquecento.

„ Si conſidera di vantaggio per ſpeſe di medicamenti, per legna, ò altra
„ coſa, che poſſa occorrere altri ducati mille il meſe.

„ Si che in tutto il meſe la ſpeſa del vitto, compreſo il grano, & altra
„ aſſiſtenza di legume, ò vero altra coſa aſſieme con la ſpeſa della molitura,
„ importarà da circa ducati novemila.

„ All'incontro col riguardo, che il maggior numero delli Morti è ſtato
„ di poueri, ſi ſtima che delli due terzi della ſpeſa ſudetta ſe ne poſſa eſig-
„ gere il ritratto in queſta forma, cioè parte prontamente in contanti, par-
„ te in oglio, ò altra eſiggenza, e parte con qualche ſpatio di tempo, da'
„ loro effetti, con che pare che s'habbia ſicurezza delli due terzi dell'eſig-

„ genza, che ſarebbero ducati ſeimila, e reſtarebbe ſolamente l'altro ter-
„ zo(ch'è il reſtante di tutte le ſpeſe)che a complimento delli ducati nove-
„ mila, importa ducati tremila, quali con la minoratione delli mille Sol-
„ dati del Battaglione il meſe alla raggione di ducati trè il meſe, come ſi
„ pagano, farebbero la conſimile ſumma di ducati nove mila.

„ Onde non ſolo queſte nuove diligenze forſe minoreranno le ſpeſe, che
„ hoggi attualmente ſi pratticano; Ma nell'iſteſſo tempo ſi ſpera ſenz' ac-
„ creſcimento, e forſe con riſparmio di migliorare non ſolo nella ſicurez-
„ za dell'impedimento dell'uſcita del male, ma anco della più preſta eſtin-
„ zione di quello, come si riconoſce.

„ I. Primieramente perche reſtringendosi li Naturali delle Città, e Terre,
„ ciaſcheduno nella ſua Caſa in quarantena ſtretta, si acquiſtarebbe mag-
„ gior sicurezza, che una perſona non poteſſe infettar l'altra, di quella, che
„ si tiene hoggi anco dentro la Linea di Circonuallazione.

„ II. Levandosi il Commercio per la Campagna, e riducendo tutte le
„ perſone dentro le proprie habbitazioni di ciaſcheduno Luogo, ſe pure
„ s'infettarà una Caſa, non potrà infettare l'altra, e ſe pure s'infettaſſe,
„ & anco s'infettaſſero tutte le Caſe di quella Terra, ò Città, non po-
„ trà communicare l'infezzione all'altre Terre racchiuſe, che si ſpera s'
„ habbiano da liberare; atteſo hoggi ſe bene si prohibiſce anco con pe-
„ ne rigoroſe, che gli habitatori d'un Territorio non entrino nell' altro
„ infetto(perche l'uno, e l'altro si ritrova dentro l'iſteſſa Linea) è impoſſi-
„ bile, che si poſſa evicare, nè si poſſono tenere tãte gẽti per guardare per-
„ fettamẽte il Circuito grãde, che circonda tutti li Luoghi infetti, per guar-
„ dare in un iſteſſo tempo il di più della Provincia, e la Campagna ancora
„ fuori del Cordone, per impedire il commercio a ciaſcheduno di eſſi.

„ III. Si porrà in sicuro la Terra di Caſtellana, Luogo che si ritrova den-
„ tro la Linea, e ſe bene haveſſe tenuto un principio d'infezzione, da otto
„ mesi, che n'è libera, & hoggi queſta pouera Terra in mezzo di tante
„ infette ſi è fatta circondare(anco rinchiudendovi tutto il ſuo Territorio
„ con una Impalizzata)e ſi guarda con ogni ſforzo, e di più della ſicurez-
„ za della medeſima, ſi avanzarebbono li Regii pagamenti, che hoggi
„ non può dare, col riguardo, che applica il danaro alla paga de' ſuoi
„ Citradini, che la guardano, e vi ſi aggiunge, che doppo haverà fat-
„ to due, ò trè quarantene, ſi potrebbe aggregare all'altre Terre della
„ Provincia.

„ IV. Più di tutto vi ſi conſidera la maggior ſicurezza della Provincia,
„ & in conſeguenza del Regno, perche ſi rende aſſai più vantaggioſa la
„ cautela, circondandoſi ciaſchedun Luogo da vicino le mura con la
„ proſſima, e duplicata cautela, sì come nella forma deſcritta dell' Impa-
„ lizzata verrebbe ad effettuarſi.

„ V. Ne ſegue ancora, che quando alcuno delli ſudetti cinque Luoghi ſa-
„ ra totalmente aſſicurato, & haverà fatto più quarantene, ſi potrà ſtar cer-

„ to,

„ to,che non habbia à ricadere,se tal volta ne rimanesse alcuno dell' altri
„ infetto ; in qual caso quando si continuasse la prattica nella Campagna,
„ sarebbe impossibile,e converrebbe à quelli poveri Naturali,che con le
„ diligenze si saranno liberati, di haver à tenere in pericolo della negli-
„ genza dell'altro.

„ Resta à considerarsi il tempo più à proposito per effettuare la sudetta
„ operazione, nella quale , se si riguarda il restringimento delle perso-
„ ne per rinserrarle nelle Case , par che non possa effettuarsi , senza
„ che prima non si spurghino le Case sudette. Vi si aggiunge ancora il tem-
„ po per dar perfezzione al Ridotto,dove s'haverano da ponere le robbe
„ soggette alla spurga,e per costringere colli mezzi,e rigori necessarii le
„ persone all'essibizione di quelle;e si considera ancora l'intervallo del Tem-
„ po per complire l'Impalizzata , che haverà da circondare il Murato di
„ ciaschedun Luogo ; a'quali operazioni,se bene si stima , che possa darsi l'
„ ultima mano prima dello spazio di due mesi , resta dopoi a considerarsi
„ un riguardo maggiore,qual'è,che ritrovandosi imminente nelli accennati
„ Luoghi il maggior ritratto delle loro entrate,ch'è quello dell'Oglio, che
„ si stima(come mi si dice)possa in essi ascendere la rendita quasi à ducento
„ mila ducati; e E perche à detta recollezzione necessitano migliara di per-
„ sone,e qualche tempo,quando anticipatamente si rinchiudessero quelle, ò
„ si perderebbe il tutto,ò vero introducendo altre persone da fuori il Cor-
„ done dentro d'esso à detta fatica,potrebbe oltre la spesa grande seguirne
„ ancora qualche inconveniente.

„ Un altra considerazione resta da farsi,ed è,ch'essendov'in detti Luoghi
„ varii animali,cioè Bovi,Vacche,Cavalli,Giumente,Muli,Pecore,Capre, e
„ forsi Porci,che cosa si hà da fare di questi,poiche cacciandoli fuori della
„ Linea,potrebbero ne i peli,e lana portare il fomite del Contaggio; lasciā-
„ doli senza custodia facilmente potrebbono morire;stimaria a proposito ,
„ che facendo entrare dentro il Cordone gente non infetta per custodirli, si
„ levarebbe ogni sospezzione, mentre tenendosi per più notti , e giorni all'
„ aria li sudetti animali,senza punto maneggiarsi da'Custodi,si leuarebbero
„ da ogni sospetto di Contaggio;anzi per maggior sicurezza ordinandosi
„ à i Custodi sotto pena della Vita,che non practicassero,e non si auuicinas-
„ sero alla Linea,benche questi s'infettassero,non apportarebbono preggiu-
„ dizio alla salute commune,e se ne cavarebbe anco il profitto,che coltivan-
„ do colli Bovi il Terreno,non restarebbero incolti gli Oliveti, e per conse-
„ guenza inhabili nell'anno futuro à produrre il frutto.

„ Onde rappresentando il tutto per attender l'Oracolo di quello si pen-
„ sarà più à proposito,stimarebbe la mia corta intelligenza di far effettuare
„ la raccolta solamente delle Olive dalle persone delle cinque Citta, e Terre
„ descritte,prefiggendoli il termine di tutto il mese di Decembre prossimo;
„ però per supplire,perche sarebbe breve,mentre non tutte le Olive trà que-
„ sto tempo saranno mature per cadere,tuttavolta per la necessità,che li tie-

„ ne del disbrigo, si farebbe disponere (com' è solito di practicarsi in molti
„ di questi Luoghi) che si abbattano con i legni alcune più tarde a maturar-
„ si. Colte che siano, & asportate le Olive nelli Trappeti (come quì si stila)
„ restarebbe il farne la macina, però come, che questa necessita di molti me-
„ si di tempo, stimaria ò di far venire persone da fuora il Cordone à ma-
„ cinarle (benche a cento Trappeti in circa, che vi si considerano bastanti a
„ macinare tutte le Olive di detti cinque Luoghi, non bisognarebbero meno
„ di 500. huomini) ò vero eliggendo dell'istessi Luoghi le più sicure persone
„ di queste, non solo se ne potrà assicurare, come si stimarà meglio, perche
„ non possano uscire dalli Trappeti ; mà a maggior cautela se li potranno
„ ponere le Guardie a loro spese, acciò possano perfezzionare la molitura
„ delle Olive raccolte.

„ Da questa ristretta Quarantena, e regola della custodia, che secondo il
„ corto intendimento mio, e l'ultima delle diligenze, stimo se ne possa
„ conseguire, che se si scopre infetta una ò più case di alcuna delle sudette
„ cinque Città, e Terre, ò sia per robbe rimaste occulte, ò malamente spur-
„ gate, ò vero sia per altro disgraziato accidente, non potranno infettarsi
„ le restanti Case di quella Città, e se pure tutte s' infettassero non potrà da
„ quella Città communicarsi l'infezzione all'altre quattro (che si spera coll'
„ ajuto Divino si habbiano da liberar tutte) ò vero almeno alcuna di esse
„ al principio, acciò proseguendo le diligenze coll'altre s'ottenga l' istesso
„ appresso. In modo che si conchiude, che senza una buona spurga, & un
„ ottima Quarantena da Casa a Casa separata, sia impossibile di haver
„ probabile certezza ; che non si riaccenda il Male, e che riacceso non
„ corra quel pericolo il Regno, dal quale sin hora la Divina Misericordia
„ l'hà preservato.

„ Accompagnò il Marchese questo suo Espediente con Relazione sotto-
„ scritta il primo giorno di Ottobre sudetto ; Ma essaminatosi nella Gene-
„ ral Diputazione di Napoli il suo contenuto ne resultò il seguente Dispac-
„ cio:

Ilustre Señor. Aunque se base de summa estimacion ; y es muy loable el Celo, que V.S. manifesta en el punto de la Expurga, que se deue hazer à los Lugares infectos de esa Prouincia, pues se ha aplicado a discurrir todas las cautelas, que le pareze se pueden practicar para la conseruacion de la vniuersal salud, y la de los mismos lugares, segun lo reconozco en su carta de primero del corriente, y relacion que accompaña V. S. con ella acerca desta materia ; toda via siendo justo uniformarme con el sentir desta Diputacion de la Salud, quien en vista de la referida carta, y Relacion, me ha propuesto se deue practicar lo que se previene en la memoria de que remito à V.S. copia, He querido encargarle precedente tambien acuerdo del Colateral, disponga V.S. se execute, y cumpla todo lo que en Ella se contiene sin alteracion alguna, teniendo V. S. entendido, que para que todos ayuden al buen efecto que se desea en la expurga, escriuo a los Prelados, y Sindicos de los Lugares infectos en la forma, que se propone en la citada memo-

ria

ria de la Diputazion. Dios guarde à V.S. Napoles à 13. de Octubre 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

Il Foglio di Memoria della Diputazione sudetta fù il seguente, diviso dal Marchese in quindici Capitoli colle sue risposte in margine per spiegar meglio la sua mente intorno alla Proposizione, che haveva fatto, e per togliere qualch' Equivoco, che stimò essersi preso sopra la sua scrittura:

Memoria per S.E. della Diputazione della Salute.

I.

„ COnsideratosi in que-
„ sta Diputaizone quã-
„ to con sua lettera in data
„ del 1. Ottobre, e sua Rela-
„ zione rappresenta à V. E.
„ il Preside Marchese della
„ Rocca doversi practicar
„ di cautela per la conserva-
„ tione dell'Universal salu-
„ te dal Regno, e de' Luoghi
„ infetti nell'accurata spur-
„ ga di essi, lodando il Zelo,
„ e l'accurata attenzione del
„ medesimo, viene riveren-
„ temente a rappresentare
„ all'E.S. che prima di venir
„ a far giudizio se le consi-
„ derazioni fatte dal detto
„ Preside, ridotte in 9. Capi,
„ & il di più che aggionge
„ in ordine all'accrescimen-
„ to delle spese, e minora-
„ mento di esse alla necessi-
„ tà dell' imminente raccol-
„ te dell' Olive, guida del-
„ vario Bestiame, e nuova
„ forma di rinserrare li Luo-
„ ghi infetti, e cust odire la
„ Li-

Risposta del Marchese della Rocca.

I.

„ E Certo, che quando l'Illustre Diputa-
„ zione della Salute di Napoli con vi-
„ sta del foglio da me tra smesso a S. E. so-
„ pra la materia della spurga delle Case,
„ Robbe infette de' Luoghi appestati di que-
„ sta Provincia, hà stimato ch'Io havessi po-
„ tuto dire, non poters' incaminare la spur-
„ ga sudetta più presto del primo di Gen-
„ naro prosimo venturo, confesso che non
„ mi son saputo dichiarare in detto Foglio;
„ perche l'animo mio è stato sempre (come
„ quì è noto à tutti) che la spurga dovesse
„ cominciarsi adesso, e che non potendovi
„ probabilmente correr più tempo di quel-
„ lo di due mesi in circa per effettuarla, si
„ sarebbono tratanto da' Cittadini de' Luo-
„ ghi infetti potuto raccogliere le Olive,
„ acciòche l'una, e l'altra funzione, havesse-
„ ro potuto terminare in un medesimo tẽ-
„ po, & appunto verso il fine di Decembre
„ prosimo; acciòche su i principii di Gen-
„ naro si fussero i Cittadini di detti Luoghi
„ infetti (trattenutisi per tutto questo tem-
„ po in Campagna) rimessi dentro l'habita-
„ to in Quarantena colle circostanze, e re-
„ quisiti da me espressi nelli Cap. 3. 4. e 5.
„ di detto Foglio.

„ Di non essermi saputo spiegare in que-
„ sto

„ Linea di 45. miglia. Con-
„ viene cõsiderare, se cono-
„ scẽdosi dal detto Preside
„ la precisa necessità di ac-
„ cudirsi da quei afflitti Cit-
„ tadini alla raccolta del
„ frutto assai considerabile
„ delle loro Olive, quale si
„ giudica dal medesimo nõ
„ potersi fare prima di tut-
„ to Decembre, anco con
„ obbligarli à batter l'Albe-
„ ri di queste, e farle cadere
„ a forza, e per questa urgẽ-
„ tissima causa, stima non
„ doversi, nè potersi prin-
„ cipiar la spurga se non dal
„ principio di Gẽnaro avã-
„ ti, stimando frà questo tẽ-
„ po fatto il raccolto delle
„ dette Olive.

„ to pũto del tempo della spurga, non può
„ essere stata altra la causa, che un Capitolo
„ dell'istesso Foglio, & appunto quello, nel
„ quale andai facendo le mie considerazio-
„ ni sopra detto tempo, che comincia: *Resta*
„ *à considerarsi il Tempo più à proposito, &c.*
„ Perche in questo Capitolo ponderai il tẽ-
„ po che vi voleua per la spurga delle Case:
„ Per dare perfezzione al Ridotto, dove si
„ havevano da ponere soggette alla spurga:
„ Per costringere le persone all'esibicione
„ di dette Robbe, e per compire l'Impaliz-
„ zata, che havea da circondare il Murato
„ di ciaschedun Luogo, e dissi che per dar
„ l'ultima mano a queste operazioni, vi sa-
„ rebbono corsi due mesi; Mà se si degna-
„ rà la Illustre Diputazione di esaminar di
„ nuovo (grazia che può farsi a chi propo-
„ ne confusamente qualche suo sentimento)
„ detto Capitolo, trovarà che non contra-
„ dice punto all'intenzione, che hò sempre
„ hauuto di doversi la spurga di dette rob-
„ be incominciare adesso, e questo per le seguenti Raggioni:

„ La prima perche nella dilazione di detti due mesi chiaramente si vede
„ da mè compresa la spurga delle Case; Dunque la spurga, secondo l'in-
„ tenzione mia, dovea cominciar da adesso, mentre spurgandosi le Case, nõ
„ vi è raggione per differir quella delle Robbe, che può caminare nel mede-
„ desimo tempo.

„ La seconda, perch'essendosi da mè proposto, che per l'importante rac-
„ colta delle Olive, dovessero costringersi i Cittadini de' Luoghi infetti in
„ maniera, che per tutto Decembre prossimo le havessero raccolte, questo
„ non poteva riguardar altro che l incominciamento della spurga da ades-
„ so; perche quando questa havesse havuto a cominciare a Gennaro (come
„ pare che si sia raccolto dal mio oscuro modo di parlare) non vi era alcuna
„ necessità di restringere a tutto Decembre la presente raccolta di dette
„ Olive; perche dovendo i Cittadini de' Luoghi infetti manteners'in Cam-
„ pagna durante il tempo della spurga, haveano tempo di raccogliere dette
„ Olive anche per li mesi di Gennaio, e Febbraro, trà li quali detta spur-
„ ga si sarebbe ultimata. Proponendosi dunque da mè la restrizzione su-
„ detta di tempo per l'accennata raccolta, era segno evidentissimo, che fusse
„ per qualche fine, e questo non poteva esser altro, se non quello di far rien-
„ trare a Gennajo ne' Luoghi infetti i loro Cittadini, e di stringere ciasche-
„ duno di essi in Quarantena, ad effetto di veder l'effetto della loro salute;

„ men-

„ mentre in quel medesimo tempo si sarebbe trovata finita la spurga delle
„ Case, e delle Robbe.

„ La Terza, perche per fare il Ridotto, dove si hanno da porre le Rob-
„ be soggette alla spurga, e per costringere le persone all'essibizione, sarei
„ stato sciocco à pretendere, che vi volesse il corso di due mesi, quando in
„ pochi giorni, e nel medesimo tempo si poteva in detti Luogh' infetti ese-
„ guir l'uno, e l'altro; dunque il corso delli due mesi necessariamente abbrac-
„ ciava, secondo me, anco il tempo della spurga.

„ La Quarta, perche havendo Io in detti due mesi compreso l' intervallo
„ per compire l'impalizzata, che haveva da circõdare il Murato di ciasche-
„ dun Luogo, questo non era esclusivo della spurga; perche nel medesimo
„ tempo, che i spurgatori havessero fatto questa, haverebbono anco gli altri
„ Operarii potuto fare l' Impalizzata sudetta, acciòche finita la spurga si
„ fusse trovata pronta l'habbitazione delle Guardie, per custodire i Luoghi
„ sudetti, acciòche da essi non uscissero i Cittadini; Che finita la spurga
„ delle Case, e delle robbe, si sarebbono in quelli fatti rientrare, e posti in
„ Quarantena.

„ La Quinta, & ultima, perche verso il fine della Relazione (colla quale il
„ Marchese incaminò il Foglio della sua Proposizione) disse queste parole:
„ *Con qual riguardo stimo si habbia da serrare, e stringere à corto l' inimico*
„ *Male (come stimo sortirebbe con la disposizione descritta) tanto più à proposi-*
„ *to d'esseguirsi hoggi con il beneficio del tempo freddo*; Dalle quali si racco-
„ glie apertamente, che hoggi era, secondo l'animo mio, il tempo di detta
„ spurga; di modo che se hà errato la penna, non pare che habbia fallito la
„ mia intenzione.

II.

„ Se sia atto prudenziale,
„ e di buon governo il per-
„ dere inutilmente questi trè
„ mesi di tempo, e forsi tut-
„ to il mese di Genuaro, e
„ Febbraro, che col batte-
„ re a tutto rigore le Olive,
„ non bastarà raccogliere
„ da Terra, non che a con-
„ durle ne i Trappetti dov' è
„ solito, e necessario accu-
„ dir li Padroni delle Olive,
„ che vi si macinano, per
„ aiutare a quelle fatiche,
„ ricevers il' Ogli, portarli
„ da

II.

„ Che per tutto Decembre prossimo pos-
„ sa esser fatta la raccolta delle Olive sudet-
„ te ajutandola col batter gli Alberi per le
„ Olive che non fussero totalmente mature,
„ non è cosa difficoltabile, per quello che
„ quì ne dicono i Prattici, e che si osserva
„ frequentemente in molti Luoghi di que-
„ sta Provincia.

„ Per quello poi che tocca la macina di
„ dette Olive, parmi di non haver preteso,
„ che i medesimi Cittadini de' Luoghi in-
„ fetti le macinassero; Perche nel sudetto
„ Foglio rappresentai à S. E. che per effet-
„ tuar detta macina, e riporre l'Ogli, ò vi
„ vogliono molti mesi, ò che per effettuar-
„ la

„ da mangiare, e tutto il di
„ più biſognevole, di che
„ può ſtar bene informato
„ chi ſtà sù la faccia del Luo
„ go, che ancor ſaprà co-
„ me l' Oglio delli Trappeti
„ ſi porta ſecondo ſi vanno macinando le Olive nelle Caſe delle Padroni di
„ eſſe.

„ la ſi ſarebbeno potute applicar perſone di
„ fuori il Cordone, ò vero le più ſicure di
„ detti Luoghi infetti, le quali à miglior
„ cautela ſi ſarebbono fatte contenere den-
„ tro i Trappeti colle Guardie a loro ſpeſe.

III.

„ Il tenere frà queſto mẽ-
„ tre vivo il fomite delle
„ robbe infette nelli Luoghi
„ appeſtati, e poi doppo il
„ decorſo di queſto tempo,
„ che hanno havuto in loro
„ libertà con la compagnia
„ di tutte le robbe che ſi giu-
„ dicano infette obligarli
„ in una ſtrettiſſima Quarã-
„ tena, rinſerrandoli con
„ nuova forma di cuſtodia nel proprio recinto di ciaſchedun Luogo infet-
„ to, e far frà queſto mentre la ſpurga delle robbe, che ſaranno rimaſte a'
„ Cittadini per loro neceſſario uſo, dedotte quelle, che ſtima cavare in Cam-
„ pagna in Luogo circondato nella miglior forma potrà farſi, e farl' eſ-
„ purgare con lo ſtar eſpoſte all'aere, ed alla ventilazione.

III.

„ Da quanto hò detto fin hora ſi racco-
„ glie quanto ſia ſtata aliena la mente mia
„ (tutto che non mi ſia baſtantemente ſpie-
„ gato) da ciò che ſi pondera nel contro-
„ ſcritto Capitolo, e particolarmente dal
„ reſtringere in Quarantena dentro l'habbi-
„ tato i Cittadini de' Luoghi infetti nel cor-
„ ſo della ſpurga delle robbe, la quale hò
„ ſempre inteſo, che debba precedere alla
„ Quarantena ſudetta.

IV.

„ Onde ſempr' e quando
„ parerà alla ſingolar pru-
„ denza dell'E.S. miglior ri-
„ ſoluzione il far ſeguire di
„ preſente la ſpurga con le
„ più accurate, e rigoroſe
„ diligenze, anche per dar ſperanza à quelli afflitti Cittadini di ricupe-
„ rare più preſto la ſalute, mediante il Divino favore, e la reſtituzione del
„ Commercio, e di darli luogo non ſolo del raccolto dell'Oglio, mà la
„ già imminente ſemina, e di guidarſi tutti li loro beni di Campagna.
„ Viene queſta Deputazione à rappreſentarle, che quelli naturali, che ſi
„ ritrovano ancora ad habitare dentro il recinto di Monopoli, Converſa-
„ no, e di Mola ſi devono anco far uſcire ad habitare in Campagna, prohi-

IV.

„ Che in tempo della ſpurga di dette
„ robbe debba tutta la Gente de' Luogh'in-
„ fetti mantenerſi nella Campagna, e fuori
„ di eſſi, fù da me conſiderato nel ſecondo
„ Capo di detto Foglio.

„ ben-

„ proibendo à questi l'ingresso nelli detti Luoghi sotto pena della Vita, sin-
„ tanto non gli se ne darà il permesso, e fatto uscir fuori tutti li detti habi-
„ tanti, quelle robbe, che secondo l'istruzzione passata sotto l'occhio di V. E.
„ si possono spurgare con la ventilazione, così si faccia seguire, e quelle,
„ che hanno da spurgarsi con le Bucate così si metta in prattica, ò darle al
„ fuoco, nel modo però appunto espresso in detta Istruzione.

V.

„ Devesi però à quelli de-
„ vono uscire in Campagna,
„ permetterseli, che portin-
„ seco di Mobile il puro necessario, e che detti Mobili sian netti, & il di
„ più si esponga prontamente alla spurga, e questa farla principiare con-
„ la maggior prestezza possibile, secondo il contenuto di detta Istruzione.

V.

„ Questo è molto raggionevole, e così sa-
„ rà eseguito.

VI.

„ Devesi anche obbligare
„ sotto pena della Vita, che
„ nessuno Cittadino de' Luo
„ ghi infetti eschi dal suo
„ proprio Territorio, & in-
„ questo inviggilarvisi con-
„ ogni dovuta diligenza, e rigore, acciò si osservi inviolabilmente, poi-
„ che questo è precisamente necessario per la preservatione della salute di
„ ciascheduno dei Luoghi sudetti, e dell'Universale di tutto il Regno.

VI.

„ Sono quasi innumerabili i Bandi, e gli
„ Ordini publicati sottopena della Vita,
„ che nessuna persona de' Luoghi infetti pos-
„ sa uscire dal Territorio d'essi; però senza-
„ alcun profitto.

VII.

„ Devesi nel mentre si es-
„ purgano in questa forma
„ l' habbitazioni delli detti
„ Luoghi, in che si deve prõ-
„ tamente far, che in quelle
„ Torri, Case di Campagna, e Pagliare, dove sono morte persone, ò uscitene
„ infette, vi si faccia anche la spurga nelle robbe rimastevi, & habbitazio-
„ ni con ogni maggior cautela, e non solo durante l'espurga dell' habbitato
„ di detti trè Luoghi deve tenersi tutta la Gente di essi in Campagna; ma
„ senza preciso ordine di V. E. non se li deve permettere il rientrare in essi
„ Luoghi, ed in tanto accomodandosi nella miglior forma possibile quei
„ Cittadini, che devono farsi uscire, potranno di presente accudire à tutte-
„ le facende della Campagna, e guida de' loro interessi.

VII.

„ Se non si esseguisse quanto si previene
„ nel contro scritto Capitolo, sarebbe affatto
„ difettosa, ed inutile la spurga, che intende
„ farsi.

VIII.

„ E con queſto reſtando
„ in piedi, e nella medeſima
„ forma le diligenze ſin-
„ hoggi pratticate dell'ottima cuſtodia della Linea ſenza far altra diſpoſi-
„ zione, ſi può ſperare, mediante la Divina Grazia, che frà più breve tempo
„ ſi habbia à ſgravare dal peſo di detta Cuſtodia il Reggio Erario, mà dop-
„ po eſſerſi fatta di preſente una rigoroſa ſpurga nell'habitato, e fuori, ſi
„ potrà doppo l'eſperimento di due, ò trè meſi decorſi dall'eſſerſi fatto uſci-
„ re tutta la Gente in Campagna, pigliar quelle più accurate riſoluzioni, che
„ pareranno all' E. S. per far prova colla rientrata di tutti gli Habitatori
„ nelli detti Luoghi d'eſſer per Divina Miſericordia eſtinto ogni fomite,
„ ſincome richiede ogni raggione, e la cautela della privata, & Univer-
„ ſal ſalute.

VIII.

„ Così ſpero anch'io, che dovrà ſeguire
„ mediante l'infinita Pietà del Signore.

IX.

„ Reſtarà l' E. V. ſervita
„ avvertire, che dovendo
„ farſi l'eſpurga di queſti trè
„ Luoghi infetti doppo uſci
„ ti tutti li habbitatori di eſ-
„ ſi, non hà luogo la Quarã-
„ tena ſtretta di queſti du-
„ rante la ſpurga, ſincome ſi
„ diceva nella traſmeſſa Iſ-
„ ſtruzzione, il contenuto
„ della quale in tutto l'altro
„ deue procurar di oſſervar-
„ ſi, reſtando à ſupplicar l'
„ E.S. della forma ſi doveran
„ dare gli ordini di far la
„ Quarantena nel tempo ſi
„ dovrà permettere à quei
„ Cittadini il rientrare in
„ detti trè Luoghi.

IX.

„ Quì colla dovuta raſegnazione non
„ poſſo laſciar di rappreſentare, che il non
„ far fare la quarantena riſtretta, come da
„ mè ſi propoſe con detto Foglio ne' Capi
„ 3.4.5. ſarà l'incorrere in un pericolo ben
„ grande, com'è quello di riaccendersi il
„ Contaggio, e di non ſaperſi quando ſia
„ per eſtinguersi; perche come previddi nel
„ Capo 7. di detto Foglio, e nell' ultimo
„ Capoverſo del medeſimo, che comincia:
„ *Da queſta riſtretta Quarantena, &c.* ſi può
„ dare il caſo, che ſtando detta Gente in ri-
„ ſerva ciaſcheduno colle ſue Robbe ſpur-
„ gate (ſenza le quali ſarebbe infruttuoſa l'
„ eſperienza) che per qualche coſa malamé-
„ te ſpurgata, ò per altro non conoſciuto
„ accidente s'infettraſſe qualche perſona, e
„ conſequentemente di nuovo tutta la Cit-
„ tà, ò Terra, nella quale ſuccedeſſe quello
„ accidente; La raggione è chiara, perche
„ non contenendoſi i quarantenarii nella rigoroſa reſtrizzione da mè pro-
„ poſta, è facile, che habbiano in più modi il Commercio, & accadendo col-
„ la perſona, che contraheſſe il Male, ſi ſtenderebbe ben preſto da per tutto,
„ e non ſi goderebbe l'effetto del Rimedio preveduto contro la dilatazione

„ del

„ del Male, che consiste in detta rigorosa restrizione, e clausura di Case;
„ perche succedendo il caso sinistro, restarebbe dentro l'istesso luogo, ne ha-
„ verebbe da dov'uscire per contaminar altri, com'espressai in detto foglio
„ nel poco fà citato Capoverso.

X.

„ E perche in Conversa-
„ no, & in Mola, benche il
„ Male sia declinato, e quas'
„ in fine, pure si vede dall'ul-
„ timi Diarii, che vi sono se-
„ guite delle morti di Con-
„ taggio, e vi restavano attualmente infermi in Lazzaretto; si supplica V. E.
„ restar servita ordinare, che tutte quelle Persone di detti Luoghi, che si hā-
„ no in sospetto presente, ò remoto di essere sospette di Contaggio, devo-
„ no tenere in rigorosa Quarantena ristrette nelli Luoghi, ove si ritrovano
„ ad habbitare in Campagna, & in questo devono li Regii Ministri pratti-
„ care ogni attenta, e più rigorosa diligenza, come nell'uscita di quelle
„ Persone, che si havessero per sospette, e di presente devono farsi passare in
„ Campagna, & essendo questo di somma importanza, per sperare col Divi-
„ no favore l'estinzione del male, e l'impedimento del potersi communicare
„ ad altri, non si devono trascurare le più rigorose diligenze, e le medesi-
„ me si devono pratticare per quelle Persone, che fussero sospette nella
„ Città di Monopoli.

X.

„ Il contenuto del controscritto Capito-
„ lo si è pratticato fin da che giunsi a que-
„ sta Provincia, come si raccoglie da innu-
„ merabili Relazioni da me fatte à S. E. e l'
„ istesso si pratticarà finche sarà necessario.

XI.

„ Per la Terra di Fascia-
„ no, essendoli ristretto il
„ Male Contaggioso in cin-
„ quanta Case, e forse meno,
„ si potrebbero con dette
„ Case state infette, e con
„ ogn' altra sospetta pratti-
„ care le dovute diligenze
„ di una rigorosa spurga, e le
„ persone habbitavano con
„ quelle persone uscite infet-
„ te da dette Case, se con le
„ dovute quarantene non
„ hāno ancora purgato ogn'
„ ombra di sospetto, conti-
nuar-

XI.

„ In quanto al primo Punto del contro-
„ scritto Capitolo non può dubbitarsi, che
„ sarebbe stata una gran mancanza, se essen-
„ do stata infetta la Terra di Fasciano, ha-
„ vessi trascurato di far fare la spurga delle
„ robbe di tutte quelle Case, che hanno pa-
„ tito l'infezzione; Et in quāto al Secōdo tā-
„ to sarebbe stato, e sarebbe mancare dalle
„ diligenze, e cautele, che mi si prevengo-
„ no, quanto lasciare il Contaggio nella sua
„ libertà di stendersi, ed Io mancare alla
„ maggiore delle mie obbligazioni, il di-
„ simpegno delle quali spero che sarà com',
„ è stato fin'hora, assistito della Divina Mi-
„ sericordia. Si esseguirà dunque, e respet-

„ nuarsi a tenerle in stretta „ quarantena in luoghi in „ Campagna con la rigoro-
„ sa prohibizione di non uscire sotto pena della Vita da'Luoghi assegnatoli
„ per loro quarantena,e che nessuno sotto la medesima pena habbia l' ardi-
„ re di practicarvi,& all'incontro,se così parerà all'E.S.si potranno lasciare
„ l'altri Cittadini nelle proprie habbitazioni di detta Terra con la stretta
„ prohibizione di non uscire sotto pena della Vita dal loro proprio Terri-
„ torio, e con la libertà di attendere a tutte le necessarie facende di Cam-
„ pagna nel loro proprio Territorio solamente , e la medesima regola si
„ può da V.E.prescrivere per la Città di Polignano, dove il Male per Divi-
„ na bontà have havuto meno incremento,& in specie dentro l'habbitato ;
„ mà sempre occorre supplicare,che per le Case infette, ò sospette tanto in
„ detta Città di Polignano , quanto nella Terra di Fasciano si deue pratti-
„ car di presente ogni diliggenza,la rigorosa spurga,e cautelarsi con le deb-
„ bite quarantene di quelle Persone,che si hanno per sospette del Contag-
„ gio,& acciò vi s'inviggili,si supplica l'E.S. à dar quegli ordini , che dal-
„ la sua gran prudenza si stimaranno necessarii,acciò l'ottima essecutione
„ di quanto à V.E.si rappresenta , resti puntualmente eseguito con dovuto
„ accerto della pubblica salute in tutti li sudetti Luoghi infetti.

„ tivamente li è esseguito quanto qui mi si previene.

XII. XII.

„ Se parerà all' E.S. scri-
„ vere a'Superioti Ecclesia-
„ stici di detti Luoghi infet-
„ ti , acciò dal canto loro
„ cooperino con l' obbligo
„ devono havere verso il Real servizio del facilitare per loro parte detta
„ spurga , e la total' estinzione del male , se ne rimette à quanto l' E. S.
„ comandarà.

„ Lo scrivere a'Prelati de' Luoghi infetti
„ è ottimo; mà stimo che debba farsi con
„ qualche premura , perche segua con per-
„ fezzione la spurga.

XIII. XIII.

„ Alli Sindici di detti Luo-
„ ghi infetti , parendo all'
„ E. S. con particolar Dis-
„ paccio ordinarli,che inviggilino una con li Deputati eletti alla spurga
„ & alla puntual esseguzione dell'ordini dall'E.S.dati,insinuandoli,che que-
„ sto devono farlo per servizio del Rè Nostro Signore , e per beneficio del-
„ le loro Patrie,e di tutto questo Regno , per la venerazione , che da ogn'
„ uno si deve verso così ottime,e Paterne disposizioni dell'E,S. si stima da
„ Noi possa esserli di consolazione nelle loro molte afflizzioni,& animar li

„ Questo è un ottimo espediente , e già
„ S.E.si è degnata di practicarlo.

„ dici

„ Sindici predetti, e Deputati all'eseguire anche dal cãto loro quanto V.E.
„ comandarà con la dovuta obbedienza.

XIV.

„ Si degnarà l'E. S. ordi-
„ nare al Preside, che li fac-
„ cia distinta Relazione del
„ modo tenutosi nella spur-
„ ga delle Case furono in-
„ fette in Castellana.

XIV.

„ Il modo, che si tenne nella spurga di
„ Castellana fù questo: Si bruggiarono tut-
„ te le Robbe delle Case, nelle quali succedè
„ l'infezzione, senza restarvi nè pure un
„ straccio: perche furono di persone ordi-
„ narie, nelle quali non vi era cosa di con-
„ siderazione: Doppo si profumarono det-
„ te Case diligentemente con Solfo, e Pece, & à maggior cautela tutte si
„ stonacarono, e tornarono ad intonacare, ed intonacate si tornarono a
„ profumare con detto Solfo, e Pece: Poi si lasciarono aperte le finestre, e le
„ porte, e stiedero così per due mesi, ventilate, & esposte al flusso dell'Aria.
„ Se questa spurga non si giudicasse bastante, si eseguirà per la sua perfez-
„ zione ciò che si stimarà da cotesta Illustre Diputazione doversi preveni-
„ re.

XV.

„ Li di cui Habbitãti la-
„ sciarà nella medesima li-
„ bertà di pratticare, & at-
„ tenderé alle loro facende
„ di Campagna, & inte-
„ ressi dentro li loro proprii
„ Territorii.

XV.

„ Gli Habbitanti di detta Terra restarãn-
„ no nella medesima libertà nella quale so-
„ no stati sin hora di pratticare, & atten-
„ dere alle loro facende di Campagna,
„ ed interessi, che hanno dentro il proprio
„ Territorio.

Queste laterali risposte furono dal Marchese incaminate al Vicerè con sua Relazione de i 22. dello stesso mese.

CAP. LXXXVIII.

Delle Istruzzioni, che si mandarono dal Vicerè al Marcheſe della Rocca nello ſteſſo meſe di Ottobre 1691. intorno al modo della ſpurga da farsi delle Robbe, e Caſe contaminate dal Contaggio ne' Luoghi infetti: Delle riſleſſioni fatte dal Marcheſe ſopra le medeſime, precedente apertura datagliene dal Vicerè medeſimo; E del Reſcritto di Queſto intorno a dette Riſleſſioni.

HAvendo il Marcheſe della Rocca con più ſue Relazioni, e particolarmente con una de i 22. di Settembre rappreſentato al Vicerè, quanto difficil coſa fuſſe la perfetta ſpurga, che dovea farsi (ſtante l'incominciata declinazione del Contaggio) delle Caſe, e Robbe contaminate de' Luoghi infetti, gli furono mandate col ſeguente Diſpaccio le annesſe Iſtruzzioni:

Iluſtre Señor. Por el contenido de la Carta de V.S. de 22. del paſſado quedo informado de todo lo que me repreſenta acerca de lo dificultoſo, que ſe haze la eſpurga, que falta por executar, y aunque no ſe ha dudado aqui nunca, que eſte es el punto mas dificultoſo, y importante, pues de hazerſe la optima eſpurga de los Lugares infectos, ſe deue eſperar la total extincion del Contagio, he querido en ſu reſpueſta remitir a V.S. la adjunta inſtrucion, que ſe ha formado à eſte fin, para que la reconozca, y todo lo que Iuzgare digno de repreſentacion, o de mejoria en hazer dicha eſpurga, o de dificultad en executar quanto ſe contiene en la miſma Inſtrucion me lo repreſente V.S. luego paraque en negocio de tanta importãcia ſe de pronta execucion no ſolo a lo mejor de los expedientes, ſino a lo mas optimo de ellos, ſegun afianzo lo practicara no ſolo V. S. ſino los demas Miniſtros Regios, y los Diputados, que ſe han de eligir para eſte efecto, pues es tan neceſario, que todos concurran con eſpezial atencion a eſte negocio. Dios guarde a V.S. Napoles a 4. de Otubre 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſſidente Marques de la Roca.

Le Iſtruzzioni della ſpurga colle Riflessioni fattevi dal Marcheſe furono le ſeguenti.

Inſtruzzioni della ſpurga da farſi delle Robbe nelli Luoghi dove ſarà ceſſato il Contaggio in Provincia di Bari.

I.

„ FArſi ordine ſotto pe-
„ na della vita, che ciaſ-
„ cheduno riveli tutte le
„ Robbe ſoggette a Cõtag-
„ gio, affinche ſe ne poſſano
„ fare le debbite ſpurghe, ed
„ in caſo d' inoſſervanza eſ-
„ ſeguirſi rigoroſamente la
„ pena.

Rifleſſioni del Marcheſe della Rocca ſopra li controſcritti Capi d' Iſtruzzione.

I.

„ IN quanto al controſcritto Capo, eſ-
„ ſendoſi viſto con lunga eſperienza, che
„ nè il timore della pena, benche di morte,
„ nè l' eſſibizione de' Preamii hà potuto ri-
„ durre la tenacità di molti habitanti de'
„ Luoghi infetti a rivelare le robbe naſcoſte
„ biſogna ritrovar altro modo per rinvenir-
„ la, il quale non pare, che poſſa eſſer altro,
„ ſe non che cacciando gli habbitanti dalli
„ Luoghi, dov'è ſtato il Contaggio, alla
„ Campagna, fare tutte le diligenze poſſibili per ritrovarle, ſcavando il Ter-
„ reno delle Caſe, sfabricando le fabriche nuove, rivedendo i Pozzi, e per fi-
„ ne non laſciando ſenza diligente ricerca qualſiſia Naſcondiglio, procu-
„ rare di ritrovare tutte le Robbe naſcoſte; Nè ciò che da alcuni ſi pro-
„ pone, cioè che facendoſi uſcire le genti dalla Caſa, ò Quartiere, che ſi
„ ſpurga, in un altro, ſpurgare quelle è punto riuſcibile, poiche habbitando-
„ ſi in eſſi molto ſtretto, à ſegno che dalle fineſtre d'una Caſa ſi poſſono dare
„ le robbe alle fineſtre dell'altra, dal Tetto d'una, al Tetto dell'altra, e da ſo-
„ pra i Tetti d'un Quartiere à i Tetti dell'altro, non potrà mai ſuccedere, che
„ la ſpurga ſi faccia intiera; Anzi vi è ſtato caſo, che havendo i poveri Pa-
„ droni per loro ſicurezza portateſi ſopra le Chiavi delle loro Caſe, per non
„ farvi entrare robba infetta, come appunto ſuccedè alla perſona di Fran-
„ ceſco Antonio Palmiero Gentilhuomo di Monopoli, che portandoſi le
„ Chiavi della ſua Caſa ſopra di sè dovunque andava, la ſua ſerva pigliò
„ dalla fineſtra certo poco Bãbace per filare, la quale eſſendo infetta, appe-
„ ſtò tutte le genti di quella, con teſtarne un ſolo figliuolo vivo, eſſendo
„ morti tutti gli altri inſieme col miſero Franceſco Antonio Palmieri, à cui
„ non valſero tutte le ſue preſerve.

„ Elig-

II.

„ Eliggerſi trè,ò quattro
„ Diputati, ò tutti quelli ſi
„ ſtimaranno neceſſarii, li
„ migliori, e più puntuali
„ Cittadini,& habili, che vi
„ ſiano, acciòche con chari-
„ tà, e puntualità, con la
„ Perſona deputata per tal'
„ effetto, poſſano fare le ſe-
„ quenti operationi, & eligersi luoghi proporzionati,neceſſarii,& atti per
„ detta cauſa.

II.

„ E neceſſaria,ſecondo ſi propone, l'elez-
„ zione di trè,ò quattro Diputati,ò quanto
„ ſaranno neceſſarii, che haveranno da fare
„ le operazioni ſeguenti,però vedendoſi che
„ i Naturali hanno le loro paſſioni,ed inte-
„ reſſi,è neceſſario anco con li medeſimi ac-
„ compagnarſi Miniſtri di tutta puntualità,
„ e coſcienza.

III.

„ Si devono ſpurgare le
„ Chieſe,cioè quelle dove
„ ſono ſepeliti appeſtati, ò
„ che vi habbiano practica-
„ to: far fabricare tutte le
„ ſepolture con aſtraghi ga-
„ gliardi,che non ſi poſſano
„ sfabbricare, con ponerv'il
„ ſegno di ſopra, e farvi ſe-
„ polture nuove,per quello,
„ che appreſſo potrà occor-
„ rere.

III.

„ Sarebbe più ottima la diſpoſizione all'
„ incontro fatta: però eſſendoſi oſſervato,
„ che quasi in tutt'i Luoghi infetti ſul prin-
„ cipio del Contaggio, per naſcondere il
„ Male non ſi fè prevenzione alcuna di Laz-
„ zaretto,ò Sepoltura, dubbito che la mag-
„ gior parte delle Chieſe, dove queſte vi ſo-
„ no,ſtiano infette, nè potendoſi cacciare
„ la pura verità,dove ſono ſepelliti infetti, e
„ dove nò,biſogna dare un taglio, & haver-
„ le tutte per ſoſpette, e così ſarà neceſſario
„ di far fare in tutte le nuove ſepolture, e
„ fabbricare le vecchie,in quella forma, che
„ và dovuta.

IV.

„ Biancheggiarſi tutte le
„ Chieſe, e lavare tutte le
„ coſe di legno,con aceto, e
„ profumarle,e le pelli bruggiarle, per eſſere ſoſpettiſſime.

IV.

„ Quì non occorre coſa alcuna da ſog-
„ giungere.

V.

„ Tutte le Robbe di Lino,
„ e Lana delle Chieſe ſoſ-
„ pet-

V.

„ Si faranno le diligenze preſcritte,però
„ deve conſiderarſi,ſe queſte ſiano baſtanti;
„ pro-

„ ſoſpette ſi devono ſpurga-
„ re con trè,ò quattro bucа-
„ te,e l'Apparati di Sete, &
„ Oro farli ventilare, e ma-
„ neggiare all'aere,Vento,e
„ Sole di notte,e di giorno,
„ per quaranta dì. Queſte
„ operazioni devono farſi
„ dalli medemi,che hanno havuto il Contaggio.

„ poiche potendo eſſere robbe groſſe,e den-
„ ze,con difficoltà potendov'in eſſe entrare
„ l'aria,pare che non ſi poſſa ſtare con tutta
„ ſicurezza di eſſersi levato il fomite delCõ-
„ taggio. All' incontro con profumarſi
„ paſſandoſi dal fumo ſi potrebbe havere
„ maggior certezza d'eſſerſi affatto ſpurgate

VI.

„ Tutte le Chieſe,che fuſſe-
„ ro ſtate ſerrate, e non vi
„ fuſſero entrati, nè pratti-
„ cati appeſtati, nè poſtovi
„ nelle loro ſepolture Cada-
„ veri infetti, baſtarà ſolo
„ per cautela bianchéggiar-
„ ſi,e lavarſi come ſopra,
„ far ventilare le robbe per giorni quindici, e le robbe di lino ponerle in
„ bucate;quali operazioni devono farſi da gente ſana,e nelle proprie Chie-
„ ſe,e detta ventilazione deve farſi nelle medeſime.

VI.

„ Perche come ſi diſſe per molti giorni,e
„ forſe meſi,ò perche non ſi conobbe,ò per-
„ che ſi volſe occultare,fù tenuto naſcoſto il
„ nale,tutte le Chieſe furono pratticate,
„ le Sepolture tenute in uſo per ſepelire
„ morti; pare dunque ſarà neceſſario per ſi-
„ curezza trattarle tutte uniformemente.

VII.

„ Tutte le Caſe,dove ſono
„ ſtati ammalati ſoſpetti di
„ Contaggio devono eſpur-
„ garſi le robbe di Lana,Li-
„ no,e Cottone,con più bu-
„ cate,almeno trè, e queſto con charità,e puntualità, affinche vedendo li
„ Padroni di eſſe,che le robbe non ſi maltrattano, nè ſi rubbino, poſſano
„ con più puntualità rivelarle tutte,& eſponerle alla debita ſpurga.Le rob-
„ be di Seta farle ventilare per giorni 40.come ſopra, e queſte operazioni
„ devono farſi dalle perſone,che hanno havuto il Contaggio,avertendo di
„ fare molta diligenza nelli Matarazzi,e Coverte di Lana, che hanno ſer-
„ vito per Appeſtati,facendo bollire detta Lana, e Coverte trè volte alme-
„ no in liſcivo,con farle aſciugare per ogni volta.

VII.

„ Pare che le Robbe di Lana,e Cottone
„ oltre delle Bucate habbiano ancor biſo-
„ gno di qualche Profumo, per potersi ha-
„ vere maggior ſicurezza.

VIII.

„ Per quelle Case, che so-
„ no state serrate dal princi-
„ pio del Contaggio, & in-
„ quelle, dove non vi sono
„ stati ammalati, nè sospetti,
„ a maggior cautela devo-
„ no spurgarsi cõ biancheg-
„ giarsi, e le robbe di Lino,
„ Lana, e Cottone, con una
„ Bucata, e quelle di Seta
„ farle ventilare per giorni
„ quindici. Queste operazio-
„ ni devono farsi da gente
„ sana, con avertenza che,
„ sotto questo colore, non si
„ passino robbe infette, e
„ dette robbe ventilarsi nel-
„ le proprie Case.

VIII.

„ Pochissime Case sono state serrate dal
„ Contaggio; però come, che questo prin-
„ cipio si pigliò molto tempo doppo co-
„ minciato il Male, cioè dal tempo, che si
„ bandirono detti Luoghi infetti, non può
„ dirsi con verità, che siano state sempre
„ quelle serrate durante l'infezzione; tanto
„ più che nessuna di dette Case stà serrata
„ nella forma, che si richiede, la quale deve
„ essere con atto publico di Notaro, presẽ-
„ za di Diputati, e Suggello di quelli, & in-
„ oltre essendosi osservato, che molte volte
„ le robbe delle Case infette si sono manda-
„ te a nascondere nelle Case sane, anzi nell'
„ istessi Monasteri di Frati, e Monache, in al-
„ cuni de' quali non vi è stato il Contaggio,
„ per non essersi maneggiate dette Robbe,
„ nè potendosi havere certezza qual sia la
„ robba trasportata, ò la propria, pare sia
„ anco necessario spurgarle tutte; benche si dicesse, che quelle Case, siano
„ state sempre nette; altrimente si starebbe sempre in dubio dell'evento del-
„ la cosa.

IX.

„ Tutte le Robbe, che hã-
„ no servito per li Lazzaret-
„ ti, devono bruggiarsi.

IX.

„ Doppo bruggiate le Robbe de' Lazza-
„ retti devono anche spurgarsi bene questi
„ con fuochi, e Profumi.

X.

„ Tutti li Animali che
„ hanno servito per traspor-
„ tare li Cadaveri, ò infer-
„ mi, ò altro esercizio per servizio d'infermi, si devono lavare con Sapone,
„ e doppo con accto per due volte, e farli stare notte, e giorno per venti dì
„ in Campagna, e le loro Selle, ò Imbasti, e funi bruggiarsi, e nelli Luoghi
„ di Marina bastarà, che detti Animali si lavino cinque, ò sei volte in Mare.

X.

„ Quì non occorre cosa alcuna da sug-
„ gerire.

„ Du-

XI.

„ Durante questa opera-
„ zione, deuono le persone
„ mantenersi in quarantena
„ per giorni quaranta, senza
„ che l'uno comunichi coll'
„ altro, e con farli prouede-
„ re del necessario Vitto, e
„ finita detta spurga, e qua-
„ rantena, con ogni prestez-
„ za dare avviso della salute
„ del Luogo, e del modo, co-
„ m'è seguito, per poter da-
„ re gli ordini necessarii.

XI.

„ Da ciò, che si disse di sopra non poten-
„ dosi fare la spurga dentro li Luoghi, ñā-
„ dovi gli habbitatori, bisogna che durante
„ detto tempo le genti si mantengano alla
„ Campagna nelli Casini di quella, ò sotto
„ Baracche, ò Pagliare, con che non poten-
„ dosi ivi evitare la totale communicazione,
„ sarà di mestiere fare la Quarantena stretta
„ dentro le Case delli Luoghi infetti, doppo
„ spurgate bene le medeme, nella forma, che
„ con l' antecedente Relazione si è rappre-
„ sentato.

XII.

„ Fare scopare le strade, e
„ tutti li stracci di Lino, La-
„ na, Pelle, & altro farle ri-
„ ponere tutte in un luogo
„ fuori della Terra, e quelle
„ farle bruggiare.

XII.

„ Devono farsi le predette diligenze nel-
„ le strade; però anco pare per maggior cau-
„ tela, far buttare copia d'acqua per quelle,
„ & acciò si levi ogni minimo sospetto, pare
„ anco necessario per più giorni fare fuoco
„ per la medesima strada, acciò qualche ve-
„ leno, che fusse per caso rimasto nelle Mura,
„ ò ne i Buchi di quelle, possa anch'estinguersi.

XIII.

„ Tutti li Lazzari, e Ser-
„ vienti delli Lazzaretti, si
„ debbano far lavare più
„ volte, e mutare di vestiti
„ quando se li permetterà l'
„ uscita da detti Lazzaretti,
„ la quale si stima cautela
„ da non farsi prima, che nō
„ sia finita la spurga, e Qua-
„ rantena.

XIII.

„ E certo, che i Lazzari, e Servièti de' Laz-
„ zaretti si devono più volte lavare, e muta-
„ re di vestito; pare però che ciò deve farsi
„ prima della quarantena, acciò se per caso
„ li venisse il Male, non si possa dubbitare
„ se sia effetto di qualche particella veleno-
„ sa calcata da i Vestiti, e communicatala al
„ Corpo nel termine della quarantena, ò
„ pure robba communicata dentro del Cor-
„ po prima della Quarantena, e poi con la
„ fermentazione in tale tempo manifestata,

XIV.

„ Tutte le Botteghe, cioè
„ quelle di Panni, Lini, e
„ Cottoni(se ve ne fussero)
„ & in quelle se vi fussero
„ morti li Padroni,ò altri,ò cascati ammalati,farne levare tutte le Vesti di
„ sopra,seu Involgli delle Balle,ò Pezze,e farle lavare in più Bucate, e tutta
„ la Robba nuova farla riponere in un luogo separato, e capace, in modo,
„ che iui non patiscano,& ivi farle ventilare all'Aere,Sole,e Vento per gior-
„ ni 40. e nel medesimo luogo si possono ventilare tutte le Robbe di Seta
„ delle Case,ò Chiese infette, con avertenza,che quelli,che maneggiarauno
„ detta Robba,non devono pratticare con altri;quali robbe si devono con-
„ tinuamente battere con bacchette.

XIV.

„ Non vi è che aggiungere,solo per mag-
„ gior sicurezza, non sarebbe fuori di pro-
„ posito far profumare le medesime robbe.

XV.

„ In quelli Luoghi, che
„ sono situati vicino il Ma-
„ re,resta ad elezzione delli Padroni delle Robbe di farle espurgare per
„ giorni dieci continui dentro l'Acqua del Mare, overo spurgarle con le-
„ scivo,come di sopra.

XV.

„ Non vi è che aggiungere.

XVI.

„ Alle Botteghe di Scar-
„ pari, baltarà,che tutte le
„ scarpe nuove,e Pelli di far-
„ le stare bagnate in aceto
„ per più hore,e doppo pro-
„ fumarle; mà ciò si hà da
„ intendere delle Pelli nuo-
„ ve conciate in Regno; at-
„ teso, se la Concia sarà so-
„ restiera,si devono bruggiare, così ancora si farà delle pelli, e Scarpe (ben-
„ che nuove)che si fussero ritrovate in alcuna Bottega in quel tempo, che
„ vi fù alcun Appestato,mentre questa Robba è sempre sospetta, per non
„ potersi mai baltantemente spurgare.

XVI.

„ Perche nelle Botteghe di Scarpari non
„ vi sono rimaste scarpe,nè Pelli, pareria se
„ qualche una ve ne fusse,per non metters'in
„ dubbio, se sia robba forestiera, ò di Re-
„ gno,sarebbe sempre più sicuro metterle
„ al fuoco; tanto più, che quasi tutt' i
„ Maestri, che hanno lavorato simile Rob-
„ ba, ò sono morti,ò sono Lazzari.

Nel-

XVII.

„ Nelle Speziarie mutar
„ tutte le Carte, Spaghi, &
„ altro ſoggetto.

XVII.

„ Non vi è che aggiungere.

XVIII.

„ Nelle Librarie publiche,
„ e ſegrete darſi li eſpedien-
„ ti neceſſarii, li quali ſaranno, ſpogliarſi delle coverte, e poi porli in un
„ Forno caldo, laſciandoveli per un giorno, il che ſi deve fare almeno due
„ volte, e poi farle maneggiare, e ventilare per 40. giorni. Queſto deve prac-
„ ticarſi di quelli Libri, che ſi trovano nelle Caſe, dove fuſſero ſtati Ammala-
„ ti, ò morte perſone di Contaggio, con far bruggiare le coverte.

XVIII.

„ Non vi è che aggiungere.

XIX.

„ Tutte le Robbe indora-
„ te ſi devono ponere den-
„ tro delle ſtanze, ed ivi profumarſi con ſoliti Profumi, e li Quadri lavarſi
„ d'avanti, e di dietro con aceto due, ò trè volte, e profumarſi conforme le
„ robbe indorate.

XIX.

„ Non vi è che aggiungere.

XX.

„ Per quelle Perſone, che
„ ſi trovaranno in Campa-
„ gna, ſe li faccia ordine
„ ſotto pena della Vita, che
„ neſſuno prattichi l' uno
„ coll'altro durante la Qua-
„ rantena, e ſpurga delle
„ Robbe; quali ſpurghe ſi
„ doveranno fare del mede-
„ ſimo modo, come ſi prat-
„ tica con quelli, che ſi ri-
„ trovano nelle Città, e Ter-
„ re, nè ſe li permetta che
„ detta Gente, che ſi ritrova
„ fuora, poſſano entrare
„ dentro la Città, e Terra.
„ La Bucata, ſeu Colata deve
„ farſi cō acqua, cenere, e ſa-
„ pone, & il leſcivo del mede-
„ ſimo modo.

XX.

„ Perche, come ſi diſſe di ſopra, la ſpurga
„ non puo ſucceder bene, ſe non ſi caccia
„ tutta la gente in Campagna prima di re-
„ ſtringerli dentro li Luoghi di ſtretta qua-
„ rantena, e ſtando in Campagna, non può
„ evitarſi qualche communicazione dell'
„ uno coll'altro, può ſolamente farſi, che la
„ gente, ch'eſce dall'habbitato ſtia in un
„ Quartiero ſeparato da quelli, dove ſtanno
„ le Genti, che ſi ritrovano attualmente in
„ Campagna, con fare ordine ſotto pena
„ della Vita a queſti, che non entrino nel
„ quartiero di quelli, per levare quanto ſi
„ può la communicazione frà di loro, con
„ mettervi i Diputati, e Miniſtri, che aſſi-
„ ſtono à queſto.
„ Tutte queſte prevenzioni, cacciare
„ tutte le Robbe dalle Caſe, che ſi po-
„ triano portare per ſpurgarſi al luogo del-

„ le

„ lo Spurgaturo, come si è rappresentato nell'antecedente Relazione, dove
„ potranno con ogni sicurezza spurgare, profumare le Case, e le Città tutte,
„ potriano a suo tempo farsi entrare i Cittadini nelli Luoghi, & ivi rinser-
„ randoli in stretta Quarantena procurare la totale estinzione del Male.

Queste riflessioni furono accompagnate dal Marchese con sua Relazione de i 13. e con vista delle medesime, gli rispose il Vicerè ciò che si legge nel seguente Dispaccio:

Ilustre Señor. Haviendose visto en la Diputazion de la Salud, las dos Cartas de V.S. de 13. del corriente una acompañádo los Diarios de los Lugares infectos, y expresando que en Conversano, Monopoli, Mola, y Poliñano, persiste tota via el mal ocasionando assi en lo havitádo, como en las Campañas unas muertes azeleradas, y otra referendo V.S. algunas prudentes consideraciones sobre la instruccion que se le remitiò tocante a la Espurga, que se ha de hazer, ha formado la dicha Diputacion el adjunto papel respondiendo a ellas en la forma que ha parezido mas conveniente, y yò se le remito a V.S. para que se halle en inteligẽzia de lo que se ha discurrido acerca deste punto. Dios guarde à V. S. Napoles 26. de Octubre de 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

L'accennata Scrittura della Diputazione in risposta delle Riflessioni del Marchese fù questa.

Memoria per S.E. della Diputazione della Salute.

„ VIstosi la lettera del Preside Marchese della Rocca in data de' 13.
„ del corrente, con la quale rimette à V.E. i Diarii de' Luoghi infet-
„ ti, & vedendosi da questi, che il male ne i Luoghi infetti di Con-
„ versano, Mola Monopoli, e Poligniano ancor persiste, & che tanto nell'ha-
„ bitato di detti Luoghi, quanto fuori vi si scoprono persone infette, e quel
„ che è peggio il male, che per ogni raggione stando in declinazione, dou-
„ rebbe essere più mite, ammazza all'incontro, con brevissimo corso quelle
„ persone, che si scoprono infette, il male delle quali per quel, che si vede
„ dal Diario di Monopoli nelli pochi casi attestati, s'osserva, che in due
„ Donne il male habbia havuto l'origine, in una dal contatto delle robbe
„ infette, in altra per esser passata in Casa non espurgata. Onde sempre, e
„ più rappresenta all'E.S. questa Deputazione, così parendo però alla sua
„ singolar Prudenza, che col Divino aiuto dal mettersi in prattica quan-
„ to a V.E. è stato da questa Deputazione rappresentato con memoria in-
„ data de 10. del corrente in ordine al farsi prontamente l'espurga ne i Luo-
„ ghi infetti; & far uscire l'habitatori d'Essi nella forma, modo, e cautele,
„ che in detta memoria si è a V.E. rappresentato, potrà essere l'unico mezzo,
„ dandosi a questa la dovuta esecuzione, di vedere estinto il male dall'intut-
„ to, & a suo debito tempo restituita la salute a quei Luoghi, & doppo le
„ dovute cautele restituito il commercio alli medemi, & a tutto il Regno. E

per-

„ perche con altra lettera in medesima data de' 13.
„ del corrente del detto Preside, oltre le considera-
„ zioni, che fa in essa, acclude alcune prudenti rifles-
„ sioni in risposta dell'istruttioni da V. E. trasmesseli
„ dell'espurga da farsi delle robbe nelli Luoghi infet-
„ ti, havendosi queste considerate, & non appartando-
„ si la Deputatione in cosa alcuna da quãto si ritro-
„ va già à V.E. rappresentato con detta memoria de'
„ 10. approvata dall'E.Sua, affine d'abbreviare quan-
„ to sia possibile il principio, & fine dell'espurga; pũ-
„ to tanto urgente, & necessario, & concorrere con i
„ prudenti sentimenti del detto Preside, hà stimato
„ portar sotto l'occhio dell'Eccellenza Sua quello, che
„ nell' istruttione del modo di farsi l' esgurga da quì
„ trasmessa, hà stimato la Prudenza del Preside con-
„ siderare a maggior cautela, & per maggior chiarez-
„ za del medesimo reassumerlo Capo per Capo, ac-
„ ciò passando prima sotto l'occhio dell'E.S. & restã-
„ do il tutto approvato senza altra perdita di tempo
„ possa passarsi prontamente all' esecuzione di quan-
„ to V.E. comanderà.

„ 1 Risponde il Preside Marchese della Rocca, non
„ esservi altra speranza per esecuzione di questo pun-
„ to, e rivènir le robbe nascoste, se non quello di cavar
„ tutti li remasti habitanti fuor in Campagna per ha-
„ ver facilità di pratticare ogni più rigorosa, & esatta
„ diligenza, onde stante questo unico modo dal mede-
„ mo stimato profittevole, par che la risoluzione pi-
„ gliata da V.E. sù il rappresentatoli da questa Depu-
„ tatione d'ordinare, che si cavino fuori l'habitanti ri-
„ masti in Monopoli, Mola, e Conversano sia confor-
„ me al sentimento del medesimo, e così potrà esc-
„ guirse.

Al primo pũto dell' Istruttioni trasmesse per l'espurga, nel quale si dice che ciascheduno sotto rigorose pene riveli le robbe infette.

„ 2 Aggiungendo per risposta il Preside, che a questi
„ Deputati è mestiere accoppiarvi Ministro di tutta
„ puntualità, e coscienza: Dalla Deputazione si di-
„ ce, che per la persona deputata, hà inteso l' assistenza
„ de' Regii Ministri, ne' quali deve assistere carità verso
„ il prossimo, e zelo verso il servizio di S.M. (che Dio
„ guardi) & del publico, & prontezza ad esporre se-
„ stessi ad ogni evidente pericolo.

Al secõdo punto dell' Elettione di trè, o quattro Deputati, e più se stimaranno necessarii, acciò uniti con la persona Deputata a tal' effetto faccino pratticare le seguenti operazioni con carità, e puntualità.

„ 3 Vedendo questa Deputazione quanto à V.E. rap-
„ presenta il Preside d' haver tutte le sepolture per in-

Al terzo punto d'

„ fet-

espurgar le Chiese, cioè quelle dove sono stati sepolti appestati, & cō astreghi gagliardi fabricar le bocche delle Sepolture, & che la fabrica sia almeno d' un palmo, con ponervi il millesimo.

Al quarto punto dell' Istruttione.

Al quinto punto che tutte le robbe di lino, e lana delle Chiese sospette si debbiano spurgare con trè, o quattro bucate, & li parati d'oro, e seta farli ventilare, e maneggiare all' Aere, Vento, e Sole, di notte, e di giorno per 40. dì, & queste operazioni farsi fare da' medesimi hanno havuto il Cōtaggio

Al sesto di far l' espurga nelle Chiese non havutesi per sospette, col solo biācheggiarsi, e lavarsi, e far ventilare le robbe per giorni 15.

te, e tutte le Chiese, mentre giustamente si può dubitare ch'al principio del male, per non esser stimato pestilente, in ogni sepoltura vi saran stati sepolti li Cadaveri infetti; Esser ottimo che tutte le sepolture si cautelino nel modo espressato dal detto Preside, & si espurghino tutte le Chiese.

4 Dice non occorrergli cosa alcuna.

5 Aggiungendo il Preside, che non stima sofficiente cautela per li detti parati il detto modo d'espurga, potendovene essere di robba grossa, e densa, ma quelli profumarsi; rappresenta questa Deputatione a V.E. che ad esuperante cautela, dove il Preside stimerà necessario, oltre le scritte diligenze della vētilazione, e maneggiarsi quella de' profumi, lo facci practicare.

6 Ponderando il Preside, che tutte le Chiese si devono havere per infette per le raggioni addotte, e doversi trattare tutte egualmente per infette; questa Deputazione s' uniforma col prudente riflesso del medemo.

7 Non occorrēdo al Preside altro da ponderare, se non di stimar, che le robbe di lana, lino, e cottone, oltre l' espurga delle bucate habbian bisogno di qualche profumo per maggior sicurezza; Rappresenta questa Deputazione, che potrà eseguire nella miglior forma, che le parerà necessaria questa cautela del profumo.

8 Considerando il Preside per li motivi, che adduce universalmente tutte le Case per sospette, e che non

& le robbe di lino ponerli in bucate, quali operazioni devono farsi da gente sana, & nelle proprie Chiese.

Al settimo punto, che tutte le Case doue sono stati ammalati, o sospetti di Contaggio devono espurgarsi tutte le robbe di lana, lino, e Cottone, con più bucate, almeno trè, e questo con carità, e puntualita, affinche vedendo li Padroni di esse, che le robbe non si maltrattano, ne si rubbino, possino con più puntualità rivelarle, & esporle alla debita espurga, & le robbe di seta farle ventilare per giorni 40. nel modo detto di sopra, facendo fare queste operazioni dalle Persone, che hanno havuto il Contaggio, avertendo di far molte diligenze nelle coverte, e matarazzi, che han servito agli appestati, facendo bollire detta Lana, e Coverte trè volte almeno in liscive, con farle asciugare ogni volta.

All' ottavo del modo devono espurgarsi le Case state serrate dal principio del Contaggio, & in quelle dove non sono stati ammalati, ne sospetti, e le robbe in esse essistenti,

„ non può dirſi con verità, che ſiano ſtate quelle ſer-
„ rate durante l'infettione, e che molte volte le robbe
„ di Caſe infette ſi è oſſervato eſſerſi mandate a naſ-
„ condere nelle Caſe ſane, anzi nell'iſteſſi Monaſterii
„ di Frati, & Monache, in alcuno de' quali non vi è ſta-
„ to il Contaggio, per non eſſerſi maneggiate dette
„ robbe; nè potendoſi haver certezza, quale ſia la rob-
„ ba traſportata, ſia anco neceſſario ſpurgarle tutte,
„ benche ſi diceſſe, che quelle Caſe, ò Monaſterii
„ ſiano ſtate ſempre nette, altrimente ſi ſtarebbe ſem-
„ pre in dubio dell'evento della coſa: Queſta Depu-
„ tatione ſtima uniformarſi col ſentimento del me-
„ deſimo Preſide, per incontrar la maggior cautela
„ della publica ſalute ſicura, che l' affettuoſa Pruden-
„ za del medeſimo regolarà con ſoprafina attenzione
„ il punto così delicato de' Monaſterii di Donne Mo-
„ nache non infette.

„ 9 Aggiungendo il Preſide, che oltre di queſto de-
„ vono anche ſpurgarſi con fuochi, e profumi li detti
„ Lazzaretti. Dice queſta Deputatione, che deve il
„ Preſide nell'incendio delle robbe, e della eſpurga
„ de' Lazzaretti, practicar tutte quelle diligenze, che
„ li pareranno neceſſarie.

Al nono punto, che tutte le robbe han ſervito per i Lazzaretti devono bruggiarſi.

„ 10 Dice non occorrergli coſa alcuna.

Al decimo punto.

„ 11 Conſidera il detto Preſide, che non poſſendoſi
„ fare l'eſpurga ne i detti Luoghi ſtandovi l'habitato-
„ ri, biſogna, che durante detto tempo le genti ſi mā-
„ tenghino alla Campagna nelli Caſini di quella, ò
„ ſotto barracche, ò pagliare; Può reſtar V.E. ſervi-
„ ta ordinare al medeſimo che puntualmente dia eſ-
„ ſecuzione a quanto nella memoria data all'E. Sua
„ in data de' 10. del corrente ſi è degnata ordinarli, e
„ per le Perſone infette, ò attualmēte ſoſpette d'infer-
„ tione, ò, di più rimoto ſoſpette, cautelarſene a tutto
„ rigore ne i Luoghi deſtinati per lor quarantena in
„ Campagna, mentre queſta regola, e diligenza può,
„ mediante prima il Divino, aggiuto dar certa ſpe-
„ ranza della totale eſtinzione del male.

All'undecimo punto della quarantena ſtretta, la quale doveva farſi durante l' Eſpurga, ſenza che l'uno communichi coll'altro & il di più contenuto in detto punto.

„ 12 Aggiungendo il Preſide ſarebbe bene di far an-
„ che de' fuochi per meglio purificar l' aere dentro l'
„ habitato, & buttar copia d'acqua nelle ſtrade. Dice

Al decimoſeconda di far ſcopare tutte le ſtrade, e raccogliere tutti li ſtracci di lino, lana, pezze, & altre in un luogo fuori della Terra, e quelle abbruggiarſi.

„ questa Deputatione, che se Dio Benedetto non farà
„ piovere frà il mentre durerà l'espurga, potrà la pru-
„ denza del Preside far practicar le scritte diligenze.

Al decimoterzo, che tutti li Lazzari, e Servienti di Lazzaretti si debbiano far lavare più volte, & mutar de' Vestiti quando se li permetterà l' uscita da detti Lazzaretti, la quale si stima non farsi prima, che sia finita l'espurga, o quarantena.

„ 13 Aggiunge il Preside, che i Lazzari, e Serviéti de'
„ Lazzaretti si devono più volte lavare, & mutare di
„ Vestiti, pare però, che ciò deve farsi prima della
„ quarantena, acciò per caso li venisse il male non si
„ possa dubitare se sia effetto di qualche particella ve-
„ lenosa cascata dalli Vestiti, & communicatoli al
„ Corpo nel termine della quarantena, ò pure robba
„ communicatali nel Corpo prima della quarantena,
„ & poi con la fermentatione in tale tempo manife-
„ stata. Dice questa Deputatione, che sarà bene, che
„ quando i Lazzari haveran da principiar l'espurga, s'
„ habbino a mutare le loro Vesti, e lavarsi, & così
„ practicarsi quando poi si darà principio finita l' es-
„ purga alla quarantena nella forma comandarà V.E.
„ & per li Servienti de' Lazzaretti quando questi si li-
„ cenziaranno farli anche mutar d'habiti, & lavarli,
„ aggiungendo, che li Servienti attuali de' Lazzaretti,
„ non devono essere ammessi à prattica, se non dop-
„ po fatta la quarantena per 40. di doppo haversi mu-
„ tati d'habito, & lauati, mentre questi attualmente
„ sono evidentemente sospetti d' haver contratto il
„ male.

Al decimoquarto punto.

„ 14 Aggiungendo il Preside, che non farebbe fuor di
„ proposito far profumare le medesime robbe. Dice
„ questa Deputatione, che così potrà practicarlo.

Al decimoquinto pũto

„ 15 Dice non haver, che aggiungere.

Al decimosesto alle botteghe de' Scarpari bastarà, che tutte le scarpe nuoue, e pelle di farle stare baguate in aceto per più hore, & doppo profumarle, mà ciò s' hà da intendere delle pelle nuove conciate in Regno, atteso

„ 16 Aggiũge il Preside, che nelle dette Botteghe de'
„ Scarpati non vi sono remaste scarpe, nè pelle, & che
„ se qualcheduno ve ne fusse per non mettersi in dub-
„ bio se sia forastiera, ò di Regno, sarebbe sempre più
„ sicuro metterle al fuoco; tanto più che tutti i Ma-
„ stri, che han lavorato simili robbe, ò sono morti, ò
„ sono Lazzari. Si rimette sù questo la Deputatione à
„ quãto prudentemẽte hà aggiunto il detto Preside.

„ 17 Dice non hauer, che aggiungere.

Di-

se la concia sarà forastiera si deuono bruggiare, così ancora si farà delle pelli, e scarpe (benche nuoue) che si fussero ritrouate in alcune botteghe in quel tempo, che vi fù alcuno appestato, mentre questa robba è sempre sospetta, per non potersi mai bastantemente espurgarsi.

Al decimosettimo punto.

» 18 Dice non haver, che aggiungere. *Al decimottauo pũto*
» 19 Dice non haver, che aggiungere. *Al decimonono pũto*
» 20 Aggiunge il Preſide, che la ſpurga non può ſoc- *Al vigeſimo punto*,
» cedere bene, ſe non ſi caccia tutta la gente in Cam- *per quelle perſone ſi*
» pagna prima di reſtringerla nelli Luoghi in ſtretta *ritroueranno in Cam-*
» quarantena, & ſtando in Campagna non può evitar- *pagna ſe li facci ordine*
» ſi qualche communicazione dell'uno coll'altro, può *ſottopena della Vita*,
» ſolamente farſi, che la gente eſce dall'habitato ſia *che neſſuno pratichi*
» in un quartiere ſeparato da quelli, dove ſtanno le *l'uno con l'altro durã-*
» genti, che ſi ritrovano attualmente in Campagna, cõ *te la quarantena*, &
» far ordine ſotto pena della Vita à queſti, che non *eſpurga delle robbe*,
» entrino nel quartiere di quelli, & a quelli, che non *quali eſpurghe ſi doue-*
» entrino nel quartiere di queſti, per levare quanto ſi *ranno fare nel medeſi-*
» può la communicazione frà loro con mettervi De- *mo modo, che ſi pratti-*
» putati, e Miniſtri, che aſſiſtino a queſto. Queſta De- *ca con quelle, che ſi ri-*
» putatione rappreſenta all'E.V. che tutte quelle dili- *trouarãno nella Città,*
» genze, & cautele ſi potranno pratticare dal Preſide *e Terre, nè ſe li per-*
» per maggior accerto di quanto V. E. ſi è degnata *metta, che detta gente,*
» ordinarli in eſecuzione della Noſtra memoria in- *che ſi ritrouino fuori,*
» data de' 10. del corrente ſarà di noſtra ſomma conſo- *poſſino entrare in dette*
» lazione, accreſcerà il merito de' ſuoi ſervizii appreſ- *Città, e Terre.*
» ſo la magnanimità del Rè Noſtro Signore, la
» gloria a V.E. e di hauer preſervato queſto Regno,
» e tutta Italia dal vicino, & imminente pericolo di
» poterſi appeſtare, e la conſolazione di haver con-
» tribuito il medeſimo con le ſue inceſſanti fatighe,
» & applicazione ad opra così grande, e di tanta im-
» portanza.

» Vedendoſi, che il male in Polignano và ſeguitando con caſi di Peſte,
» che ſeguono tanto fuori, quanto nella medema Città, il che dà apprenſio-
» ne al Preſide, che conoſceva preciſo il portarviſi, per diſpouervi l'opportu-
» ni rimedii, ſupplica queſta Deputatione all'E. Sua ad ordinare al medeſi-
» mo, che li facci relatione diſtinta del ſtato del male di detta Città, & che
» Caſe, ò ſtrade s'hanno per ſoſpette in eſſa, & di quello il medeſimo haverà
» operato nell'eſecutione di quanto l'è ſtato antecedentemente dall'E.S. or-
» dinato, ſempre più incaricandogli applicare ogni più accurante diligen-
» za acciò il male non pigli aumento, mà reſti dall'intutto eſtinto.

CAP. LXXXIX.

Del Conto dato nel mese di Ottobre 1691. dal Marchese della Rocca al Vicerè del danaro, che dalla General Diputazione della Salute di Napoli gli era stato inviato per sovvenimento de' Poveri de' Luoghi infetti.

CON Dispaccio de i 29. di Agosto havea ordinato il Vicerè al Marchese della Rocca, che gli trasmettesse distinta Relazione del come si era impiegato il danaro inviatogli dalla general Diputazione della Salute di Napoli per soccorso de' Poveri de' Luoghi infetti. Non potè il Marchese immediatamente effeguire l' intenzione del Vicerè, così à riguardo della moltitudine delle sue occupazioni, come del bisogno, che havea di unire molte scritture per metter in chiaro la materia; mà formatone finalmente un minutissimo conto glie lo trasmise con sua Relazione de i 6. d'Ottobre sudetto, e riuscì di tanta soddisfazione del Vicerè, che gli scrisse il seguente Dispaccio:

Illustre Señor. Remiteme V. S. con carta de 6. del corriente en cumplimiento de la orden, que le dì para ello, dos Vilanzos de la forma en que se ha gastado el dinero, que la Diputazion de la Salud embiò a esa Provincia para subenir a los Pobres de los Lugares infectos, y haviendoles reconocido, ha parecido dezir à V. S. le estimo su puntalidad, y que los Vilanzos se han remitido al Tribunal de la Regia Camara. Dios guarde à V. S. Napoles 24. de Otubre 1691. A lo que V. S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

CAP. XC.

Dello stato del Contaggio nel mese di Ottobre 1691. E della di lui totale estinzione nella Terra di Fasciano.

IN Conversano da i 29. di Settembre per tutt'i 5. di Ottobre sudetto morirono otto persone; Dalli 6. per tutt'i 9. sett'altre di peste, e trè di altro male; Da i 10. per tutt'i 12. nove similmente di Peste in Lazzaretto, e sette in Campagna d'altro morbo; Dalli 13. per tutt'i 16. undici; Da i 17. per tutt'i 19. non s'intese altro accidente, che l'ingresso di quattro infermi in Lazzaretto, che uniti ad altri cinque, che ve n'erano rimasti, non passavano dal numero di nove; Da i 20. per tutt'i 23. ve ne morì una; Da i 24. per tutt'i 26. due, e da i 27. per tutt'i 30. trè, non restandone alcuna in Lazzaretto.

In Monopoli da i 19. di Settembre antecedente per tutt'i 2. di Ottobre su-

sudetto vi morirono cinque persone; Da i 3. per tutt'i 5. un huomo d' anni 80. senza indizio di Contaggio; Da i 6. per tutt'i 9. una Donna di Peste, & un'altra persona in Campagna di morte naturale; Da i 10. per tutt'i 21. un Cerusico Spagnuolo; E da i 24. per tutt'i 30. trè sole persone nella Campagna, che osservate da' Medici del Lazzaretto, non diedero alcun segno di Contaggio.

In Mola da i 28. del caduto Settembre, per tutt'i 5. del mese di Ottobre seguente, morirono quattro persone, e trà esse il Sindico; Da i 6. per tutti gli 11. quattr'altre; Da i 12. per tutt'i 19. undici; E da i 20. per tutt'i 25. trè.

Nella Terra di Fasciano Da i 21. di Settembre per tutt' Ottobre sudetto non solamente non accadde alcuna novità di Male, e vi stiede sempre chiuso il Lazzaretto: Mà si estinse per sempre il Contaggio: onde da quà avanti si lasciarà di farne menzione.

Nella Città di Polignano da i 23. di Settembre per tutt'i 6. del sudetto mese di Ottobre, morirono otto appestati trà dodici quarantenarii, che stavano in Campagna dentro una Torre; e de i restanti quattro, che si fecero passare in Lazzaretto ne morirono due. Da i 7. per tutt'i 13. una Donna, ed il Cerusico del Lazzaretto; da i 14. per tutt'i 27. vi morì la maggior parte di quattro Case, che si scoversero infette nella Campagna; E da i 28. per tutto il rimanente del mese non vi fù alcun male.

CAP. XCI.

Della Ricetta di Droghe, che fù inviata dal Cardinale Spada al Marchese della Rocca nell' istesso mese di Ottobre per un Profumo, che stimò potersi applicare à prò degl'infermi di Peste, come Rimedio curativo, e preservativo.

CON occasione, che il Marchese della Rocca haver' avvisato al Cardinale Spada, che si accingeva in esecuzione degli Ordini del Vicerè alla spurga delle Robbe de' Luoghi infetti, ne' quali era già patente la declinazione del Contaggio, scrisse il Cardinale al Marchese la seguente lettera:

„ Illustrissimo Signore. La continuatione delle notitie che V.S. Illustrissima si compiace parteciparmi in ordine al Contagio, e la sua risolutione „ di proseguire nell'incombenze degnamente appoggiate alla sua gran suf„ ficienza, capacità, e zelo per la salute publica, sono riuscite di piena sodis„ fatione, e compiacimento di Nostro Signore, che in segno del suo gradi„ mento benegnissimo, e ben abbondante rinuova ora a Lei la Benedizione „ Apostolica, cō tutto il suo Paterno affetto; Intorno allo spurgo delle rob-

„ be infette inseriſco qui una ricetta de'rimedii pratticati in Malta in ſimi-
„ le occaſione di Peſte con molto frutto, perche poſſa pur Ella valerſene,
„ quando la giudichi a propoſito, e non habbia più ſicuri, e ſperimentati
„ provedimenti, e confermandole il mio ſincero deſiderio di ſervirla, le au-
„ guro dal Signore Dio copioſe felicità. Roma 13. Ottobre 1691. Di V.S.
„ Illuſtriſſima Affezzionatiſſimo per ſervirla Il Cardinal Spada. Signor
„ Marcheſe Garofalo. Noja.

La ricetta di cui ſi fè menzione in queſta lettera fù la ſeguente:

Ricetta delle Droghe, che entrano nel Profumo contro la Peſte per farne due Quintali di Francia, e volendone fare meno ſi ſminuiranno a proportione le droghe, come ancora per farne più ſi augumenterà la doſa.

„ Rx. Solfo lib. 8. Ragia, ò gomma di Pino lib. 6. Incenſo lib. 3. Lapdaron
„ lib. 2. Curvino lib. 3. Orpimento lib. 2. Calamo lib. 2. Cinabro lib. una, e
„ mezza. Radiche di gigli bianchi lib. 2. Bellina, ò Bitume Giudaico lib. 2.
„ Gingevere lib. 3. Mirra lib. 3. Pepe lib. 4.
„ Biſogna meſcolare le ſopradette Droghe con 4. Emine grandi miſura
„ di Francia di ſemola, e doppo che le haverete ſpaccate in un mortare, ſen-
„ za però ſpolverizarle, miſticatele bene aſſieme per lo ſpazio di mezz'hora;
„ biſogna avvertire che nella quantità di lib. 50. delle ſudette droghe vi vo-
„ gliano libre 150. di ſemola.

Profumo dolce il quale ſerve per preſeruare, e per profumare gli Huomini.

„ Belzoino
„ Storace
„ Mirra
„ Cannella
„ Nocemoſcata
„ Aniſi
„ Irios di Fiorenza
„ Sandalo
„ Garofalo
„ Incenſo.

„ Due libre di ciaſcuno, che fanno libre 20. e
„ ſeſſanta di ſemola, cioè erè parte di ſemola co-
„ me nel gran Profumo.

Profumo di un Perraro contro la Peſte:

In Latino.	*In Franceſe.*
„ Piſſaſphaltos	„ Bellinez, ò bittume Giudaico
„ Picis Navalis	„ Poix nuer
„ Colophoniæ	„ Raſe pirulin
„ Sulphuris	„ Sulfro
„ Lithantracis	„ Carbon de Torre
„ Maſticis	„ Maſtice

„ Tan-

» Tanto dell'uno, come dell'altro, e mezza dramma per presa mettesi al
» letto subito che sarai profumato, e suderai.

Se bene il Marchese non dubbitava, che questa Ricetta, come trasmessagli da si gran Personaggio fusse delle più scelte, che andavano attorno; stimò niente di meno atto prudenziale il non variare da i dettami de' Medici, e Cerusici destinati alla cura degl'infetti, e di quei che desideravano preservarsi, senza diminuire, nè aggiungere a i loro Rimedii, tanto più, che sapeva che in questi se non tutte, entravano ancora molte delle Droghe sudette.

CAP. XCII.

De i Bandi, che à prò della Publica Salute furono emanati dal Marchese della Rocca nel sudetto mese di Ottobre.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Março Garofalo, &c.

» BEnche da Noi con più bandi, & in particolare con quello emanato,
» sotto li 21. del mese di Maggio prossimo passato del corrente anno,
» si sia espressamẽte ordinato, che nessuna persona potesse ãdare dalla
» parte di fuori il Cordone, che rinchiude li Luoghi infetti, à pratticare con
» li Soldati, che in quello assistono di guardia, nè tampoco accostarsi al
» Cordone sudetto, per la distanza di un miglio, sotto pena alli Nobili
» di ducati mille, & altre Corporali, ad arbitrio di S.E. e nostro, & all'
» ignobili di quattro butti di corda, oltre l'altre dispositioni contenute
» nell'accennati bandi; Perche si è visto per esperienza, che per la tenuità
» delle pene, non si tralascia da persone di varii Luoghi d'andare allo spes-
» so à pratticare, e conversare con li Soldati di detto Cordone, introdu-
» cendoli anco con l'intelligenza de' medemi dentro di esso, ricevendo da
» quelli robbe, con evidente pericolo di poter infettarsi, e contaminare
» (che Dio non voglia) nel ritorno che fanno, il resto della Provincia, &
» anco il Regno; Volendomo perciò rimediare a simili inconvenienti;
» Habbiamo stimato fare il presente, con il quale dicemo, & ordinamo à
» tutte, e qualsivogliano persone di qualsisia stato, grado, e conditione,
» che da hoggi avanti, sotto pena di morte naturale, e di ducati mille
» per ciascheduno Fisco Regio, &c. non ardiscano, nè presumano, sotto
» qualsivoglia pretesto, ò colore andare a portare, ò ricevere robbe da
» detti Soldati, nè conversare con essi, nè tampoco accostarsi al detto Cor-
» done, quanto importa la distanza di ducento passi, avvertendo à tutti,
» che se saranno catturati dentro il spatio di detti cento passi, s' intendano
» incorsi in detta pena di morte naturale, quale s' eseguirà contro di loro

» irre-

„ irremissibilmente, bastando per prova il detto dell'istessi Capienti, con-
„ firmandomo col presente tutte l'altre prohibizioni contenute in detti Bā-
„ di antecedentemente emanati.

„ Dichiarando, che restano esenti da detta pena li Vaticali stabbiliti
„ a condurre li viveri alli detti Soldati del Cordone, a' quali ordinamo,
„ che debbano continuare detta Condotta nella forma solita, e li due Cor-
„ rieri, che assistono alli paraggi delli Magnifici Domenico Foderico, e
„ Francesco Capezzuto, per condurre à Noi le lettere, che vengono dalli
„ Luoghi infetti, e riportare quelle, che si mandano da Noi, e tutti gl'
„ altri, che portaranno Nostra licenza in scriptis, ò de'Signori Ministri,
„ che assistono alla presente emergenza di Contaggio; Et affinche venghi à
„ notitia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, ordi-
„ namo alli Magnifici Governatori, Sindici, Eletti, Deputati della Salu-
„ te, & altri a chi spetta *insolidum* delle sottoscritte Città, e Terre, che
„ debbano subito fare publicare il presente nelli luoghi soliti, ciascheduno
„ no in sua giurisditione, con affiggerne copia nella publica piazza, e si
„ paghi al presente Corriero il solito pedatico, *de loco ad locum*, in con-
„ formità della Regia Pramatica, il presente al presentante, e con le
„ debbite relate torni da Noi. Rotigliano li 3. Ottobre 1691. Marco Ga-
„ rofalo. Beltranus Secretarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

„ ESsendosi da Noi fatto publicare baudo sotto li 13. Agosto prossimo
„ passato del tenor seguente vz. Carolus Dei gratia Rex, &c. D. Mar-
„ co Garofalo Marchese della Rocca, Presidente della Regia Camera del-
„ la Summaria, Preside, e Governatore dell' Armi in questa Provincia
„ di Bari, e Delegato Generale dell'altre Confinanti, &c. Magnifici Go-
„ vernatori, loro Luogotenenti, così Regii, come de'Baroni, Sindici,
„ Eletti, Deputati della Salute, & ogn' altro a chi spetta *insolidum* delle
„ sottoscritte Città, Terre, e Luoghi di questa Provincia, vi significa-
„ mo, come ritrovandomo in apprenzione, che prima si fusse fatto co-
„ stituire la Linea di Circonvallazione, & erette in in quella le Pagliara col
„ parete, & Impalizzata, per maggiormente impedire l' uscita di perso-
„ ne, animali, e robbe da'Luoghi infetti, estrahere, ē condurre in al-
„ tre Terre, site fuora della detta Linea di Circonvallatione robbe, quali
„ forsi, se bene tengono, ò possono tenere qualche poco tempo espo-
„ ste colla speranza, dopoi che non possano le medesime attaccare il Con-
„ taggio, ingannandosi questi, che le tengono, e cavandole fuora, e ser-
„ vendosene, pongono loro istessi, & il Regno tutto in pericolo, per ha-
„ vere dimostrato l'esperienza, che l'infettione nelle robbe infette si con-

„ ser-

„ ſerva per molti anni, quando non ſi ſpurgano, & aggiuntoſi à dare mag-
„ gior forza, e penſiero a queſta conſideratione il caſo ultimamente occor-
„ ſo nella Terra delle Noci, ſita fuori della Linea, dove eſſendovi morta una
„ Donna, non ſenza ſoſpetto di Contaggio perche all' incontro ſi è godu-
„ to ſempre per prima perfetta ſalute, e da che ſtà formata la ſudetta Linea
„ per le guardie, che la cuſtodiſcono, non havendovi poſſuto ſeguire traſ-
„ porto di robbe, e paſſaggio di perſone, ne ſegue la conſeqüenza indubita-
„ bile, quando, non piaccia a Dio, che il male della medema ſi ſcopra Con-
„ taggioſo nelle perſone di ſua Caſa, che ſono poſte in quarantena, benche
„ ſin hoggi ne reſta ſolamente il dubbio, che il ſudetto male, non hà potu-
„ to tenere altra cauſa, ſe non da robbe infette, che traſportate da qualche
„ Terra infetta, ſiano in eſſa mantenute occultate, ò vero di robba di qual-
„ che portione del Contrabando, che per prima ha introdotto il Contaggio
„ in queſta Provincia.

„ Onde per provedere così a che, ſe per prima ſiano ſtate traſportate rob-
„ be de' Luoghi infetti in altri ſani, come ſe nelle Terre, nelle quali vi fù l'
„ infettione fuora del Cordone, ve ne ſiano rimaſte occultate, ò vero,
„ che ſe parte della robba del Contrabando fuſſe ſtata riposta in Terre, ſite
„ fuora la ſudetta Linea di Circonvallatione, s' induchino le perſone a ri-
„ velarle, col timore del caſtigo, ſe non le muove il pericolo del male, ne
„ ſi luſinghino, che quando anco non ſi poſſa talvolta coſtare il traſporto,
„ ò detentione delle robbe, ò Contrabando ſuderto, reſtino in qualſiſia
„ tempo eſenti da quelle rigoroſe dimoſtrarioni, che meritano perſone
„ così ſcelerate, inimiche del Real ſervitio, e della ſalute publica; Hab-
„ biamo ſtimato fare il preſente, con il quale ordinamo, e comandamo
„ à qualſivoglia perſona di qualunque ſtato, grado, ò conditione ſi ſia,
„ che teneſſe robba di qualſivoglia genere venuta da' Luoghi riſtretti den-
„ tro della Linea, dal primo di Novembre dell'anno proſſimo paſſato a
„ queſta parte, ò da altri Luoghi della Provincia, ove vi fù il Contaggio,
„ ò vero haveſſero robbe, ò merci di qualſivoglia genere, colle quali fù
„ introdotto primo loco il morbo nella Provincia, debbano, e ciaſche-
„ duno di eſſi debba frà il termine di giorni quattro, dopò la publicatio-
„ ne del preſente, rivelarle alli Magnifici Deputati della Salute, li quali ha-
„ vranno il penſiero di fare quelle pigliare colle debite cautele, e riponere
„ in luogo ſeparato, per ſottoporſi alla ſpurga tutte quelle, che vi ſaran-
„ no capaci, e portarne à Noi l'avviſo per Corriero eſpreſſo, promettendo-
„ mo a dette perſone revelanti in nome di S.E. l'indulto di tutte le pene,
„ così corporali, come pecuniarie, nelle quali ſono incorſe, per la de-
„ tentione di dette robbe, contro la forma de' bandi emanati, intenden-
„ doſi ciò a riſpetto delli detentori delle robbe uſcite dalla Linea, che han-
„ no potuto contrahere l'infezzione, ò vero d'altre contaminate venute
„ dalli Luoghi della Provincia, ove vi fù il morbo: mentre per quello,
„ che riguarda alli detentori di robbe, ò merci, colle quali fù introdot-

„ to primo loco il male nella Provincia; Escludiamo dall'accennato indul-
„ to tantum li Principali, che furono causa d'introdurvi il morbo, ò che
„ pigliarono, ò comprarono scientemente le robbe, per mezzo delle quali
„ hebbe principio il Contaggio.

„ Et classo detto termine, ritrovandosi poi dette robbe d' una delle su-
„ dette trè specie, benche minima quantita, si passarà irremissibilmente
„ all' esecutione della pena di morte naturale, e di ducati dne mila per
„ ciascheduno contro li detentori di esse, Ausiliatori, ò Consentienti,
„ ancorche per causa di dette robbe non si fusse contratto il Contaggio,
„ bastando per piena prova contro li Principali detentori la sola inventio-
„ ne delle robbe sudette dentro le loro Case, Magazeni, Giardini, Mas-
„ sarie, e contro detti Ausiliatori, e Consentienti, basti la depositione
„ di uno de' principali, convalidata in tortura; atteso siamo in delitto
„ di difficilissima prova, & in materia, che se interessa la salute del Re-
„ gno, promettendomo il premio di ducati cento a chi revelarà, ò met-
„ terà in chiaro essere in qualche luogo riposta robba contaminata, che sia
„ d'ogn'una delle trè accennate specie, ancorche non si sia per anche attac-
„ cato il Contaggio.

„ Facciamo noto per ultimo; come succedendo di scoprirsi infetta di
„ Contaggio qualsivoglia persona ne i Luoghi della Provincia, fuori di
„ detta Linea, dove per la Dio gratia si vive al presente con ottima salute,
„ e si metterà in chiaro, che detta infezzione sia stata caggionata dalla de-
„ tentione, e maneggio d'una delle dette trè specie di robba, si passarà all'
„ istante all'esecutione della pena di morte naturale, e della confiscatione
„ de' beni, contro le persone di quella Casa, che saranno stati principali
„ Conservatori delle robbe sudette, Complici, ò Ausiliatori, escusando
„ solamente quelli, che per ignoranza, ò per essere incapaci di raggione,
„ non havessero tenuto parte alcuna nell' introduttione, ò conservatione
„ delle sudette robbe.

„ E non potendosi tal volta indagare la causa dell'infezzione s'attribuirà
„ giustamente al maneggio delle robbe infette nascoste, & in tale caso an-
„ che in pena della sola negligenza, si passaranno subbito le persone infet-
„ te, con tutte le genti delle loro Case nelli Territorii de' Luoghi rinchiusi
„ dentro la Linea, e si bruggiaranno tutte le robbe della Casa, ove si sco-
„ prirà l'infettione, e questo così a fine di guarirsi meglio le persone di det-
„ ta Casa, con habitare separatamente ne i sudetti Territorii dentro la Li-
„ nea, come di levare il fomite di quel Luogo, ove sarà successo il caso, e
„ togliere il sospetto a gl'altri Cittadini, & acciòche venghi il presente a
„ notitia di tutti, e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, voglia-
„ mo, che si publichi ne' luoghi soliti, publici, e consueti delli sottoscrit-
„ ti Luoghi, conforme si suole practicare con gl'altri ordini; mà di van-
„ taggio, se ne esemplino quattro copie, le quali per lo spatio d' un me-
„ se si debbiano tornare a publicare ogni settimana in giorno di festa, ad

„ ho-

„ hora che vi sara maggior concorso di Popolo, e li Magnifici Governa-
„ tori de' Luoghi cosi facciano puntualmente osservare, portandoci l'avvi-
„ so con prima commodità di Procaccio di haverlo cosi eseguito, sotto
„ pena di sospensione de' loro Officii, di ducati cinquecento, ed altre,
„ etiam corporali a nostro arbitrio, e questo con le debite relate, rella al
„ presente Corriero, al quale li Magnifici del Governo paghino il solito
„ pedatico d'accesso, e ricesso, *de loco*, *ad locum*, in conformità della
„ Regia Pramatica; Dal Borgo di Noja li 13. Agosto 1691. Incaricando
„ ancora alli Magnifici del Governo, e Diputati della Salute, che facci-
„ no publicare il presente ogni settimana sotto le pene sudette. Marco
„ Garofalo. Beltranus est Secretarius.

„ E perche al presente si tiene certa, & indubbitata notitia, che il Con-
„ taggio, il quale tuttavia affligge le Città, e Luoghi consaputi ristretti
„ dentro il Cordone, si sia in essi introdotto a causa di più sbarchi, che
„ in contrabando si fecero di Pelli, Becchini, & altre merci da uno Bar-
„ cone Schiavone, nelle marine della Città di Monopoli, & altre Marine
„ prossime in Ottobre dell'anno prossimo passato, e può essere (il che Dio
„ non voglia) che nel mentre, ò dopò, che si scoprì detto morbo, qualche
„ parte di dette robbe sia stata asportata in alcuna Città, Terra, ò Luo-
„ go di questa Provincia, fuora del Regio Cordone, che cinge li detti
„ Luoghi infetti; Habbiamo stimato fare il presente, col quale confirman-
„ domo il preinserto bando, concedemo l'impunità, non solo a tutte le
„ persone in detto bando contenute, mà anche alli principali detentori;
„ purche siano delle Città, Terre, e Luoghi fuori detto Regio Cordone,
„ & in oltre promettemo il premio di ducati ducento a qualunque perso-
„ na, che per via di denuncia, ci farà sapere, ò scoprire li detentori di
„ dette robbe pervenute in Controbando da Schiavonia; & il luogo dove
„ quelle si trovano, & acciòche detti denuncianti possano con tutta fran-
„ chezza portarci la sudetta notitia, li promettemo parimente esattissima
„ secretezza.

„ E perche da un pezzo sà sono scorsi li quattro giorni di tempo, dati
„ nel preinserto bando, per farsi il rivelo di dette robbe di contrabando, li
„ detentori sudetti, & altre persone in detto bando enunciate, già sono
„ incorse nelle pene in quelle contenute, e conseguentemente se non se li
„ rimettessero dette pene, restariano inhabilitate a godere dell'impunità,
„ che da Noi se li promette, rimettemo alli sudetti le dette pene, nelle
„ quali sono incorsi, per essere elasso il termine di detti quattro giorni, e
„ lo prorogamo ad altri otto, numerandi dalla publicatione del presen-
„ te. Et acciòche il medemo venghi a notitia di tutti, e non possa da per-
„ sona alcuna allegarsi causa d'ignoranza, ordinamo, non solamente,
„ che il presente si publichi, e che se n'affigga Copia nelli luoghi soliti, e
„ consueti delle sottoscritte Citta, e Terre, mà che in ogn' uno di detti
„ otto giorni si torni a publicare, acciòche maggiormente venga a noti-

» tia di tutti, e le persone idiote possano meglio capacitarsi del suo con-
» tenuto. Il presente con le debbite relate resti al presente Corriero, al
» quale li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico d'accesso, e ri-
» cesso, *de loco, ad locum*, in conformità del disposto dalla Regia Pra-
» matica. Dato in Rotigliano li 11. Ottobre 1691. Marco Garofalo. Au-
» gustinus est Secretarius.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

Il Marchese della Rocca D. Marco Garofalo, &c.

» PErche s'è approssimata la raccolta dell'Oglio nuovo, e li Cittadini
» dell'Università ristrette dentro il Cordone, per causa dell'infettio-
» ne desiderano smaltire così qualche portione d'Oglio vecchio, che ten-
» gono, come del nuovo, che faranno, con prendere secondo il solito
» qualche danaro anticipato dalli Compratori, per valersene nella raccol-
» ta dell'Olive. Habbiamo perciò stimato fare il presente, con il quale
» facciamo noto a tutte, e qualsivogliano persone, che volendono atten-
» dere alla compra di detti Ogli, tanto vecchi, quanto nuovi, che si rac-
» coglieranno, ne diamo l'incombenza a persone loro confidenti, che ten-
» gono respettivamente nelli Luoghi sudetti insinuandocelo con lettere a
» drittura, ò pure con drizzarcele quì, che li daremo subito il ricapito, e
» quando volessero abboccarsi con quelli, a'quali hanno da commettere
» le compre sudette, potranno portarsi quì da Noi, perche stabiliremo il
» modo di fare eseguire detti abboccamenti, con le debbite riserve, e cau-
» tele della salute. Et affinche venghi a notitia di tutti ordinamo alli Ma-
» gnifici del Governo, & altri a chi spetta *insolidum* delle sottoscritte Uni-
» versità, che lo faccino publicare nelli luoghi soliti di esse, con affigger-
» ne copia nelle publiche piazze, il presente al presentante, con la deb-
» bita relata torni da Noi, senza pagarsi pedatico al Corriero, andando
» tassato nell'altro ordine. Rotigliano li 13. Ottobre 1691. E questo anco
» in esecutione di quanto hà comandato S.E. con suo Dispaccio in data del-
» li 15. Settembre prossimo, che dovessimo sollecitare la vendita del sudett'
» Oglio. Marco Garofalo. Beltranus est Secretarius.

CAP. XCIII.

Del Viaggio del Marcheſe della Rocca ſeguito nel meſe di Novembre 1691. verſo i Luoghi infetti, per farvi ſeguire la ſpurga generale delle Caſe, e Robbe contaminate dal Contaggio, nella conformità, che il Vicerè haveva ordinato: Dell'altre ſue operazioni nell'iſteſſo meſe intorno al medeſimo affare: E del ſecondo viaggio che fece verſo Converſano per accalorarvi la ſudetta ſpurga.

DOppo di haver il Marcheſe della Rocca ſpediti gli ordini neceſſarii acciòche ne'Luoghi infetti ſi ſtabiliſſero i Ridotti neceſſarii alla ſpurga delle Robbe, le quali doveano eſſer colle dovute riſerve ben cuſtodite dalle Guardie, così per cautela de i Padroni di eſſe, come della publica ſalute, e doppo di haver traſmeſſo a'Miniſtri, che facevano Reſidenza in detti Luoghi, e che doveano con tutta oculatezza inviggilare per la puntualità di detta ſpurga, le Iſtruzzioni antecedentemente inviate dal Vicerè concernenti il modo, nel quale dovea la medeſima praticarſi, benche accreſciute di varie particolarità, ch'erano ſtate ponderate dal Medico Stella, e ſucceſsivamente approvate dal Vicerè, e dalla general Diputazione di Napoli; A 5. di Novembre ſudetto s' incaminò verſo detti Luoghi con una delle Filuche di Guardia, che ſtavano ſotto il commando del Capitan D. Giuſeppe Garofalo ſuo fratello, portando ſeco l' Uditor Golino, e'l Medico Stella, & incaricò a gli Uditori Arrieta, e Malta, che ſoſteneſſero in Rutigliano le ſue veci durante la ſua aſſenza, come ſè ſempre, che gli occorſe di partire da i Luoghi della ſua Reſidenza.

Giunſe il Marcheſe primieramente in Mola, dove ſuperate molte difficoltà, che ſe gli propoſero, incaricò al Giudice Sterlich, che ſenza perder momento di tempo faceſſe principiare la ſudetta ſpurga, ſecondo le Iſtruzzioni, che ſe gli erano incaminate.

Da Mola ſi portò a Polignano, dove diſpoſe l'iſteſſo di concerto ancora con quel Veſcovo, che ſi eſſibì con zelo veramente Paſtorale di cooperare quanto fuſſe ſtato poſſibile dal ſuo canto all' eſattezza di quella ſpurga; E perche l'Uditor Nuñez era ſtato nell' eſtremo di ſua Vita, e ſtava tuttavia male, incaricò il Marcheſe a quell' Aſſittator D. Giuſeppe Favale l' eſſeguzione del tutto, finche il Miniſtro ſi fuſſe rihavuto, per attender poi unitamente ad un opra di tanto rimarco,

Paſsò da Polignano à Monopoli: mà con tanta infelicità di viaggio per l'or-

l'orgoglio del Mare tempestoso, che dato à traverso con la Filuca, approdò in quella sponda non senza pericolo di sommergersi; Quivi abboccatosi in proporzionata distanza col Vescovo, col Giudice Ravaschiero, e coll' Uditor Salazar, accalorò la già principiata spurga, restando tutti concordi nel più sollecito disbrigo della medesima; E perche il Mare non si placò, tutto che fussero già scorsi otto giorni della sua partenza da Rutigliano, e riuscivagli già insensibile lo star esposto di giorno, e di notte all'inclemenza della Staggione, dormendo in un Lido nella propria Barca, e ricevendo le dirotte pioggie, che quasi di continuo gli caddero addosso, si risolse (com'eseguì) d'intraprendere il suo ritorno per Terra a piedi, sottomettendosi alle medesime ingiurie del Tempo, e de' Fanghi, che per molte miglia gli resero assai malaggevole, e penoso il camino.

Prima però di effeguire questa delibberazione, giunsero in quelle vicinanze l'Uditor Grisconio, & il Governator D. Pietro Arcaraffo, & a' medesimi incaricò con ugual premura la pronta spurga della Terra di Fasciano.

E perche prima di partir da Rutigliano si era portato in vicinanza di Cóversano, & havea incaricato con pari energia al Giudice Aragona la spurga di quella Città, non stimò all'hora necessario di ricondurvisi.

Poco doppo la mettà dell'istesso mese di Novembre con occasione di far una scossa per tutta la Linea di Circonvallazione, per risvegliar il coraggio nelle Guardie, che cominciavano a sentire la lunghezza del patimento, aggiunse nuovi stimoli alla continuazione della spurga di Conversano, dove già cominciava, come negli altri Luoghi, e di tutto l'operato in questo particolare ne portò al Vicerè la notizia con sue Relazioni de i 4. 9. 15. e 23.

CAP. XCIV.

Delle novità più considerabili, che occorsero nell'istesso mese di Novembre 1691.

CON lettera de i 23. di Ottobre antecedente avisò l' Uditor Salazar al Marchese della Rocca, ch'essendo succeduto nella Campagna di Monopoli un furto di alcune robbe infette, che stavano dentro una Torre, ed havendo Egli promesso l' impunità col premio di ducati trenta à chiunque gli havesse posto in chiaro questo delitto, havea finalmẽte per mezzo d'Oronzio Saracino, complice nel delitto, e denunciante, havuto non solamente cognizione degli Auttori del medesimo, i quali erano Onofrio Petrosillo, e Vito Antonio Messerleo già carcerati mà anco ritrovato la robba, havendola quelli nascosta in un Pozzo antico situato in un Campo di coltura, sopra la bocca del quale, haveano non solamente posto gran copia di Terra, e tiratovi i solchi; mà seminatovi ancora, acciòche si rendesse imperscrutabile l'enormità della colpa.

Im-

Impallidì a questo avviso il Marchese, non già perche gli fusse parso strano l'accidente: mà perche appreſe, che in quella vasta Campagna porevano esservi degli altri Nascondigli simili, e senza un particolarissimo favor di Dio non era possibile, che si estinguesse il fomite delle robbe nascoste, ò che i Ministri venissero in cognizione de' Luoghi tanto segreti ne' quali poteano esser riposte.

Rispose all'Uditor Salazar, che procedesse avanti nella causa contro i Rei, e che presa l'informazione glie la rimettesse ad effetto di dar luogo alla Giustizia, per esempio degli altri.

Di là a pochi giorni inviò l' Uditore al Marchese il Processo già sostanziato, ed Egli col Voto degli Uditori Golino, Malta, ed Arriera promulgò sotto i 21. del mese di Novembre la Sentenza di morte contro il Petrosillo, e Messerleo non meno per il furto, che per contravenzione de' Regi Bandi attinenti all'occultazione, e rivelo di robbe infette, e ne portò la notizia al Vicerè con sua Relazione de i 23. dal quale con Dispaccio de i 12. di Decembre seguente fù singolarmente approvata.

Nell'istesso mese gli fù avvisato dal Consigliero D. Domenico Garofalo suo fratello, ch'era capitata nella Città di Viesti una Filuca grande Siciliana con undici Marinari, uno de' quali era ferito nel braccio, e che havendoli essaminati, haveano deposto, che venivano da Messina per andar a far compra di Schiavi nella Città di Fiume, e che quando furono trà la Terra di Mola, e la Città di Bari gli uscì avanti una Filuca, dalla quale gli erano state tirate più Archibuggiate; Onde desideroso il Marchese di appurar questo fatto, fè prendere le deposizioni de i Marinari, e Soldati di una delle due Filuche di Guardia assistite dal Capitan D. Giuseppe Garofalo suo fratello, e trovò, che stando detto D. Giuseppe un giorno del caduto Ottobre colla sua Filuca nella sua Residenza della Torre della Pelosa, vidde passare l'accennata Barca Siciliana, che veniva dalla parte di Mola, e tirava verso Bari, e che stimando di sua obbligazione il riconoscerla, le uscì all'incontro, tenendo spiegato lo Stendardo Reggio, e fatto dire a que' Marinari, in tanta distanza, che potessero ascoltarsi le grida, che ammainassero le Vele, comparse un huomo su la Prora, il quale fè alcuni segni colla mano, che non poterono capirsi; mà non già volse obbedire: Che proseguendone il Garofalo la traccia, e facendogli far ordine ad alta voce, che con effetto ammainassero, postesi l'arme nelle mani con ostinata risoluzione di non cedere piegarono verso Dalmazia: E che il D. Giuseppe, con quattro Soldati di Campagna, che si trovavano seco nella Filuca, gli scaricarono appresso i loro Archibuggi, e seguitatili per lo spazio d'otto miglia, non potendoli più giungere, si ritirò in Bari, da dove spedì un Passaparola per tutt'i Luoghi Marittimi, acciòch' ovunque capitasse quel Legno (che probabilmente sarebbe ritornato verso le Marine della Provincia, ò altra del Regno) fusse arrestato, come seguì nella sudetta Città di Viesti.

CAP.

CAP. XCV.

Della richiesta di danaro fatta al Vicerè dal Marchese della Rocca dentro il medesimo mese di Novembre, per poter far pagare a'Soldati, che stavano di Guardia nella Linea di Circonvallazione la mesata di Decembre seguente: E dell'assistenza datagli dal Vicerè.

A D effetto di poter il Marchese della Rocca far continuare la puntual paga de'stipendii a'Soldati, che in numero di mille settecento cinquanta(come altrove si è detto) guarnivano la Linea di Circonvallazione, si lambiccò un pezzo il Cervello per veder con quai mezzi potesse contribuire a sì necessaria assistenza; Mà vedendo finalmente, che con gran stento si era ammassato tanto denaro, che bastasse per soddisfar la mesata di Novembre suderto, e che non gli restava modo per unir la summa, ch'era necessaria per quella di Decembre seguente, mentre allora de i Crediti della Reggia Corte era rimasta la sola esazzione delle Grana à Fuoco, che montava assai poco, supplicò il Vicerè sotto i 24. dell'istesso mese di Novembre, per la dovuta assistenza, & il Vicerè gli ordinò, che si avvalesse così delli ducati mille; e cinquecento, che haveano offerto di Transazzione alcuni Inquisiti di trasporto d'Animali da' Luoghi sani della Provincia di Bari in quella d' Otranto, precedente la prohibbizione del Commercio, come delli duemila, e cinquecento da pagarsigli dal Regio Percettore di Lecce, à cui ne incaminò l'ordine, che in tutto facevano la summa di ducati quattromila.

CAP. XCVI.

Dello stato del Contaggio nel predetto mese di Novembre 1691. D' una risposta fatta dal Cardinale Spada al Marchese della Rocca: E d'una lettera scrittagli dal Duca di Massa di Carrara presentatagli dall' Uditor Malta Suo Agente.

D A i 31.d'Ottobre per tutt'il mese di Novembre non occorse nella Città di Conversano morte di persona alcuna.

In Monopoli morì un sol huomo da i 31.del sudetto mese d'Ottobre per tutt'i 13.di Novembre; Da i 14.per tutt'i 16.un'altro; Da i 17.

per

per tutt'i 27.nessuno di Peste, mà solamente un figliuolo, ed una figliuola, nati di pochi giorni, d'un male volgarmente colà chiamato la Serra, ed un Sacerdote d'anni 64.ch'era stato due anni in letto con Podagra.

Da i 26.d'Ottobre per tutto il primo di Novembre morirono nella Terra di Mola quattro persone; Da i 2.per tutti gli 8.trè; Da i 9.per tutt'i 16. due; Da i 17.per tutt'i 23.una Donna; E da i 24.per tutt'i 30. un Padre con due figli,che stavano in Quarantena.

E finalmente in Polignano dal primo di Novembre per tutt'i 17. del medesimo non vi morì persona alcuna; mà nel primo giorno de i 18.ve ne morì una,ed un'altra a i 21.E da i 22.per tutt'i 28.una sola Donna.

Stimando il Marchese della Rocca, che gli sarebbe riuscito d'honore, e di credito grande, che si attestasse dal Papa al Rè il merito, che stava facendo in quella grave, ed importante condotta, sì come con tanto suo vantaggio l' haveau anche prodotto le benignissime rappresentazioni del Vicerè, ne procurò, e ne ottenne l'effetto per mezzo del Cardinale Spada; come si raccoglie dalla seguente lettera di risposta, che dal medesimo gli fù scritta in questo mese.

„ Illustrissimo Signore. Non hò dovuto punto affaticarmi per indurre „ la Santità di Nostro Signore a farle per mezzo del Ministro Apostolico in „ Spagna appresso il Rè una vantaggiosa attestatione del merito singolare, „ che Ella si è acquistato con tutta l'Europa, e specialmente con cotesto „ Regno, e coll'Italia coll'incessante, e vigilantissima applicatione a pre- „ servar la salute publica dalla dilatatione del Contagio; poiche a pena „ ne hò rappresentato alla Santità Sua il desiderio di Lei,che è benignamē- „ te condescesa a secondarlo, con havermi ordinato d' incaricar a Monsi- „ gnor Nunzio l'adempimento di questa parte. Con mio particolar piace- „ re eseguirò io l'ordine Pontificio colla spedizione di domani, e goderò „ sommamente, che ne risulti ogni miglior effetto in favor di Lei à cui „ tengo sempre disposta la volontà di servire, e le auguro dal Signore Dio „ veri contenti. Roma 24.Novembre 1691.Di V.S. Affezzionatissimo per „ servirla Il Cardinal Spada. Signor Marchese Garofalo.

La lettera scrittagli dal Duca di Massa Principe di Carrara presentatagli dall'Uditor Malta fù la seguente:

„ Illustrissimo Signor mio osservandissimo. Dal Signor D. Giulio di „ Malta mio Agente Generale in cotesto Regno, che assiste appresso la „ Persona di V.S.Illustrissima, mi è stato rappresentato in diverse congiun- „ ture l'applicazione, e viggilanza, colla quale stà assistendo alla preser- „ vazione del Regno, e dell'Italia tutta, restringendo la Peste, che tra- „ vaglia alcuni Luoghi di questa Provincia; in picciol giro, con tante „ salutari Invenzioni, che son parte del suo valore, e con tant' ottimo „ governo. Onde mi vedo in debbito di renderne per mia parte a V.S. Il- „ lustrissima le dovute grazie,anco per quel che s' interessa la salute de' Sud- „ diti,che tengo in Regno.

„ Il sudetto Agente richieſe li meſi paſſati al mio Auditore di Camera
„ per alcuni Balauſtri di Marmo, che diſſe ſervire per ornamento d'alcune
„ Scale della Caſa di V.S.Illuſtriſſima in Napoli; al medeſimo diedi ordi-
„ ne, che ne la faceſſe ſubito ſervire, com'è ſeguito, e terminato che
„ ſarà il lavoro, hò incaricato al medeſimo di doverli inviare con prima
„ occaſione di Barca al fratello del ſudetto mio Agente. Raccomando a
„ V.S.Illuſtriſſima il detto Malta, e la prego a giovarli in tutto quello
„ poſſa dipendere dall'autorevole protezzione di V.S.Illuſtriſſima,alla qua-
„ le per fine bacio affettuoſamente le mani. Maſſa li 4.Novembre 1691.
„ Di V.S.Illuſtriſſima Affezzionatiſſimo Servitore Il Duca di Maſſa.Signor
„ Matcheſe della Rocca. Noja.

CAP. XCVII.

Dell' uſcita del Giudice Aleſſandro Sterlich dalla Terra di Mola ſeguita nel meſe di Decembre 1691. È della ſua Quarantena dentro la Linea di Circonvallazione, che cingeva i Luoghi infetti.

BRamoſo il Giudice Sterlich di uſcire dalla Terra di Mola, e di eſſer poſto in Quarantena per habbilitarſi all'uſcita dalla Linea, e ſucceſſivamente dalla Provincia per ritirarſi in Napoli ſupplicò più volte il Vicerè, che ſi fuſſe degnato di permettergli l' effetto di quello ſuo deſiderio; onde il Vicerè con Diſpaccio de i 12.del ſudetto meſe di Decembre lordinò al Marcheſe della Rocca, che gli ſorrogaſſe altro Miniſtro per la condotta degli affari del Contaggio di quella Terra, e che li deſtinaſſe luogo per la Quarantena,che fuſſe di ſoddisfazione dell'iſteſſo Giudice.

Il Marcheſe per eſſeguire ciò che il Vicerè gli havea commandato mandò ſubbito a chiamare l'Uditor Golino, che trovavaſi deſtinato alla perſeguzione di alcuni Delinquenti, ed appena giunto in Rutigliano l' induſſe ad entrar (come ſegui ſotto i 17.) nella Terra di Mola in luogo di detto Giudice, incaricandogli con premura non meno gli affari della ſalute di quel Luogo, che la più eſatta ſpurga delle caſe,e robbe del medeſimo.

Nell'iſteſſo tempo diſpoſe, che il Medico Stella, e l' Uditor Franceſco Antonio Vennitto, che ſovraſtava dalla parte di dentro ad uno de i Paraggi della Linea ſi conferiſſero in detta Terra colle dovute cautele: Il Primo acciòche inſinuaſſe al Giudice quel che ſi era ſtimato neceſſario per ſicurezza della ſalute pubblica in occaſione dell'uſcita, ch'havea da fare da Mola per metters'in quarantena: Et il Secondo, acciòche nell'atto dell'uſcita di detto Sterlich, annotaſſe diſtintamente alla preſenza di trè Uffiziali Riformati Spagnuoli, che havea da portar ſeco, e di altri; tutte le robbe di quello colla diſtinzione delle neceſſarie al medeſimo per l'uſo cottidiano,

e del-

e dell'altre, che haveano da restar in Mola, per doversigli consegnare doppo d'esserne seguita la spurga, come si era praticato generalmente con tutte le persone, ch'erano uscite ad habbitare in Campagna.

E finalmente scrisse all'istesso Giudice, che per fare la Quarantena sudetta, havesse eletto una delle habbitazioni di Campagna, che gli fussero proposte dal Vennitto, e che gli riuscisse di maggior soddisfazione.

Seguì puntualmente ciò che dispose il Marchese, a l'habbitazione che il Giudice elesse per sè, e per un suo servitore fù la medesima in cui habbitava l'istesso Uditor Vennitto, che gli cedè alcune stanze separate, nelle quali fù chiuso in maniera, che non potesse havere commercio con altri, praticandosi tutto il resto delle cautele, tanto più che detto Giudice havea praticato con un altro suo servitore infetto, & havea tenuto in Casa alcune robbe del Cassiero di detta Terra, ch'havea patito la Peste, e della Moglie del medesimo, ch'era morta di quel male.

CAP. XCIII.

D'una considerabile novità, che occorse in detto mese di Decembre 1691. E del passaggio del Consigliero Garofalo alla Provincia d'Otranto con Carica di Preside, e Governator dell'Arme di quella.

I Delinquenti, che come si disse nel Cap. 21. scorrevano con armata mano nella Provincia, e per i contorni di Bari, a' cui disordini havea rimediato con molta prudenza il Marchese; vedendo essi, che per l'oculatezza di questo Ministro non poteva in quella Città riuscir loro il disegno, che haveano di vendicarsi d'alcuni loro Inimici, e penetrando, che uno di questi la mattina de i 13. havea da andar fuori per suoi negozii, si nascosero essi furtivamente in comitiva di dodici ben armati con arme di fuoco in un Giardino distante un miglio dall'habbitato, e quando il detto passò per quel Luogo con due Calessi in compagnia d'altri suoi amorevoli verso le 13. in 14. hore, uscirono di là, e gli tirarono più Archibuggiate senza offender altri, che dne della di lui compagnia, de i quali uno restò mortalmente ferito, e l'altro morto.

Fù di questo eccesso portata immediatamente la notizia al Marchese da D. Gio: Battista Verga Governatore della Città; E perche all'hora non si era per anche introdotto in Mola l'Uditor Golino, lo spedì accompagnato da buon numero di Soldati in perseguzione de' Rei, che s'erano dati alla fuga, e gl'incaricò, che portandosi prima in Bari, per ottenervi le notizie necessarie, s'incorporasse poscia col Tenente di Campagna Domenico di Luca, che stava in quella Città colla sua Squadra, e si mettesse in traccia degl' Inquisiti, procurando a tutto suo potere di assediarli in qualche par-

parte, dove haveſſe notizia, che ſi fuſſero ritirati, e di haverli vivi, ò morti nelle mani; tanto più che ſenza Bollette della ſalute, ſarebbono andati ſcorrendo per la Provincia contro il diſpoſto da' Regii Bandi.

Nell'iſteſſo tempo incaricò al Verga, che avertiſſe à far cuſtodire di notte, e di giorno le parti più ſoſpette delle Mura della Città, per le quali ſarebbero i Delinquenti potuto entrare per porſi entro qualche luogo immune, ed eſimerſi dal giuſto caſtigo. Mà per più diligenze, che ſi fuſſero fatte fino à 16. del meſe, non potè haverſene alcuna notizia.

Spedì ancora a' Miniſtri, che ſovraſtavano a i Confini della Provincia, che ſtaſſero con tutta viggilanza, e ſi opponeſſero loro quanto fuſſe ſtato poſsibile, ſe haveſſero tentato l'uſcita dalla medeſima, facendone anco precorrere la notizia a' Preſidi delle Confinanti, acciòche accadendo d'introdurviſi, li perſeguitaſſero; E perche conveniva prohibbirgli l'ingreſſo, che furtivamente, ò a forza potevano tentare in qualche Terra, per rifuggiarviſi, fè pubblicar Bando generale, diretto a' Governatori, Sindici, Eletti, e Diputati della Salute, che ſtaſſero colla dovuta viggilanza per non permettergli l'ingreſſo nell'habbitato, mentre vagando per la Campagna ſenza le accennate Bollette, e ſenza ſaperſi i Luoghi, che potrebbono haver toccato, ſi ſarebbe eſpoſta a qualche riſchio la pubblica ſalute, a riguardo della quale era neceſſario che ſi praticaſſero con loro tutte le hoſtilità ordinate da detti Bandi.

Eſſendo capitato il Bando ſudetto nella Città di Gravina, preſeto motivo quei Diputati della Salute, e Governatore di avviſare al Marcheſe, che già quattro di dett'Inquiſiti erano colà entrati la ſera antecedente con Bolletta della ſalute della Città di Bari, e che havendo immediatamente fatto dilligenza nella Città per incontrarli, ed eſeguir con eſſo loro ciò, che ſi conteneva nel Bando, trovarono, che s'erano ritirati in una di quelle Chieſe della Città medeſima, e che per mezzo di quel Veſcovo haveano ottenuto la copia auttentica della Bolletta, che gl'inviarono.

Quaſi nello ſteſſo tempo una dell'altre Squadre, che il Marcheſe havea deſtinato alla perſeguzione de' Malfattori, guidata dal Tenente di Campagna della Provincia, hebbe notizia, che queſti ſi erano ritirati in Gravina: onde conferitoſi colà, li aſsediò, e ſcriſſe al Marcheſe, che gli avviſaſſe ſe haveſſe da paſſare ad altr'atto.

Concorſero ancora in quella Città altre Squadre, per haver ottenuto l'iſteſſa notizia: mà perche il Veſcovo aſſiſtito da molti Preti cacciò dalla Chieſa i Fuggitivi, e li poſe in un Carcere, ch'era ſopra il Campanile della Catedrale, dicendo al Tenente di Campagna, che lui volea tenerli ben cuſtoditi in luogo più ſicuro, per non impedire in quella Chieſa la celebrazione de' Divini Uffizii, non ſorti nella Città altra coſa di nuovo; tanto più, che l'iſteſſo Veſcovo ſcriſſe al Marcheſe, che lui haverebbe tenuto i ſudetti in quel luogo, per fargli fare una ben ſtretta Quarantena, fino a chiuder loro le fineſtre delle Carceri, ſe fuſſe biſognato.

Sub-

Subbito che capitò in potere del Marcheſe la copia della Bolletta di ſalute inviatagli da i Diputati, diede ordine per la carcerazione del Diputato, e Cancelliere di Bari, che havevano ſottoſcritto l'origginale, col riguardo, che quando fuſse vario il ſoſpetto, in cui era entrato della falzità di quella, haverebbono commeſso un mancamento aſsai grave in ſpedirla ſotto i 14. di Decembre ſudetto, così perche coſtava, che gl'Inquiſiti erano almeno fin dal giorno antecedente, che commiſero il delitto, uſciti dalla Città, e poſtiſi in fuga; come per haverla conceduta a Delinquenti notorii, che ſtavano rifuggiati ne'mentovati Cortili.

Seguito l'arreſto de i ſudetti Diputato, e Cancelliere, il Marcheſe ſi portò in Bari con uno de i Miniſtri, che gli facevano aſſiſtenza, e poſtogli all'eſame, il Diputato diſse, che lui non havea mai ſottoſcritto Bolletta per tali perſone, benche non laſciava di avvertirgli, che non potendó Egli firmar le Bollette nell'atto, che uſciva la gente dalla Città, perche ſarebbe ſtato un mai finire, ed un ſcommodar ſoverchio la moltitudine della gente, che giornalmente uſciva, la quale haverebbe havuto da trattenerſi gran tempo nella Porta fin che fuſse ſpedita, era neceſsario tenerne anticipatamente firmata buona quantità, e conſegnata al Cancelliere, cui non gli reſtaſse altro carico, che di ſegnarvi la giornata in atto di conſegnarle alle perſone, che la richiedevano; di modo ch'Egli ſtimava, ò che la detta Bolletta fuſse falza, ò che i prenarrati Delinquenti l'haveſsero ricevuta dal Cancelliere, il quale eſsaminato depoſe, ch'era vero, che lui l'havea loro data; mà che queſto l'havea fatto a forza, perch'eſsendo ſtato mandato a chiamare da dett'Inquiſiti verſo li 3. o 4. di quel meſe, vi andò, e fù apprettato a dar loro una di dette Bollette, colla giornata in bianco, non ſenza timore di riceverne qualche maltrattamento in caſo di negargliela.

Parve al Marcheſe aſsai fredda la ſcuſa del Cancelliere per più motivi di raggione: onde ricevuta la di lui depoſizione l'inviò carcerato nelle Carceri dell'Udienza, che riſiede in Trani, acciòche contro di lui ſi fuſse potuto procedere à quel tanto ch'era di giuſtizia ſubbito, che ritiratoſi il Marcheſe dalla ſolita viſita de'Luoghi infetti, per i quali all'hora s'incaminava ad effetto di dar calore alla ſpurga, che vi ſi facea, fuſſe potuto applicarſi alla ſpedizione di queſta cauſa, e di tutto diè conto al Vicerè con ſue Relazioni de i 16. e 21.

I reſtanti della comitiva, che s'erano diſtaccati da i rifuggiati in Gravina, ſi naſcoſero nel Convento de'Capuccini di Bari, dove non poterono mantenerſi tanto ſegreti, che non ne giungeſse la notizia al Marcheſe, il quale conſiderando di quanto ſcandalo, e di quanto preggiudizio poteva riuſcire alla ſalute pubblica ſe queſta gente ritirata in un luogo, che tuttavia trovavaſi chiuſo, e ſotto l'Interdetto della prattica per i caſi che v'erano occorſi di Peſte trà i Religioſi, che vi ſtavano aſsegnati (de' quali ſi è diſcorſo nel Cap. 27.) fuſse di là uſcita, oltre il ſoſpetto, che ſeco ſteſsi portava-

tavano, per non tener Bolletta di Salute; Inviò al Governatore della Città il Tenente di Campagna(ch'era già ritornato da Gravina) con buon numero di Soldati, e gl'incaricò, che li obbligaſſe(com'eſſeguì)con ſofficiente aſſiſtenza di Guardie alla Quarantena nel medeſimo Convento,in cui ſi ritrovavano.

Conſideraroſi dal Vicerè in queſto tempo,che nella Provincia d' Otranto vi era biſogno di un Preſide atto a riſarcirvi il credito della Giuſtizia, ed a ſottrarvi dall' oppreſſione molti Vaſſalli del Rè, penſò ſubito, che per conſeguir l'uno, e l'altro, di neſſuno meglio poteva avvalerſi, che del Conſigliero D.Domenico Garofalo all'hora Preside delle Provincie di Capitanata, e Contado di Moliſi, di cui non haverebbe il Pubblico perduta l'opra intorno a gli affari della pubblica ſalute, che premevano più d'ogn' altro, mentre era niente meno neceſſaria in quella d'Otranto, che confinava colla Provincia di Bari ſenza la natural difeſa dell'Ofanto,o d'altro Fiume difficile a penetrarſi: onde riſoluto di avvalerſi del Conſigliere per quel giuſtificato diſegno,gli ſpedì un Diſpaccio di queſto tenore:

Muy Magnifico Señor. Hallandome enteramente ſatisfecho de vueſtro Celo, y atencion al mayor ſervicio de Su Mageſtad, haviendolo manifeſtado en quanto ſe oſha encargado de el y eſpecialmente en el Govierno de eſa Provincia; asì por lo que mira a la recta adminiſtracion de la Juſticia, como en el negocio mas importante de la ſalud publica, pues en uno, y otro haveis deſempeñado (como yo me lo prometia) vueſtras proprias obligaciones, y mi confianza. Y combiniendo al miſmo ſervicio de Su Mageſtad que de eſe Govierno paſeis al de la Provincia de Leche, os lo prebengo, y encargo,que con la mayor brevedad os diſpongais à executar eſta reſolucion, como lo fio de vueſtra puntual;y reſignada obediencia, para que continuando allì el acierto de vueſtras diſpoſiciones en todo lo que mira al credito de la Juſticia, y alivio de aquellos Vaſſallos, ſe adelante el merito de vueſtros ſeruicios, y tenga yo muchos motibos para moſtraros mi gratitud, pues todos los Deſpachos neceſarios para la poſeſion ſe os encaminaràn al tiempo de vueſtra partencia para Leche. Napoles a 20. de Diziembre de 1691. A lo que Señor mandaredes. El Conde de Santiſtevan. D.Nicolas Gonzalez de Villa. Al Conſejero D.Domingo Garofalo Preſide de Luchera.

Faceva il Conſigliere un capitale sì grande della propria obbedienza, che ſenza perder momento di tempo ſi ſarebbe portato à volo nella Provincia d'Otranto; mà come che affari urgentiſſimi di ſua Caſa lo chiamavano, ed egli conſideravale, che un tal quale ricapito di queſti non gli haverebbe tolto l'opportunità di eſſeguire gli ordini da lui tanto venerati del Vicerè, lo ſupplicò,che ſi degnaſſe permettergli di poter fare quella ſtrada.

Aſſentì il Vicerè benignamente all'iſtanza del Conſigliere, ed acciòche poteſſe goderne l'effetto gli reſcriſſe in queſto modo:

Muy Magnifico Señor. Deſeando quanto pueda ſer de Vueſtra mayor ſatisfacion, y conſuelo, y atendiendo al que tendreis(como me dezis) ajuſtando los

in

intereſes, y dependencias de vueſtra Caſa en eſta Ciudad antes de paſſar al Govierno de la Provincia de Leche para donde os he deſtinado. He tenido por bien de concederos la licencia, que me pedis para venir a Ella, de la qual podreis uſar en virtud de eſte Deſpacho, luego que hagais concluido el de la Cadena, y de mas Cauſas, que eſtavan pendientes en eſe Tribunal, y con advertencia de que haveis de practicar la mayor breuedad en deſembarazaros por lo mucho que combiene al ſeruicio de Su Mageſtad, y de la Iuſticia Vueſtra aſſiſtencia en el de Leche. Napoles 22. de Diziembre 1691. A lo que Señor mandaredes. El Conde de Santiſtevan. D. Nicolas Gonzalez de Villa. Al Preſide de Luchera D. Domingo Garofalo.

Partì dunque il Conſigliere per Napoli immediatamente ſpedita dal Tribunale di Lucera la Catena de' Forzati, e ſubito dato l'eſſito alle cauſe, che pendevano; e dato colà il ſeſto nel miglior modo che potè alle facende domeſtiche, à capo di pochi giorni ſi portò in Lecce, dove ricordateſi tante ſue fatiche della debbole humanità, lo conduſſero ne' tempi eſtivi aſſai vicino al ſepolcro, ſpingendovelo per mezzo d'un Infermità così maligna, che da Medici, e generalmente da tutti fù tenuto per Morto; Ma Dio, che colla ſua ineffabile ſapienza previdde (come piamente può crederſi) il biſogno che all'hora, ed in appreſſo haverebbe havuto la Giuſtizia d'un Miniſtro tanto illibato, lo ſottraſſe da quel grave pericolo.

CAP. XCIX.

Dello ſtato del Contaggio nell'iſteſſo meſe di Decembre; Della ſua total'eſtinzione nella Città di Monopoli; E di due lettere ſcritte al Marcheſe della Rocca, una dal Cardinale Spada in riſpoſta della ſcritta da Lui al Papa coll'Augurio di Buone Feſte, e l'altra dal Marcheſe di Cogolludo, Duca di Medina Celi, Ambaſciadore del Rè nella Corte di Roma.

NElla Città di Conuerſano dal 1. per tutt'i 4. di detto meſe non ſeguì altro, che il paſſaggio in Lazzaretto di quattro perſone di quelle che ſtavano ne' Pagliari de' Quarantenarii; Da i 5. per tutt' i 7. vi entrarono altre quattordici de' medeſimi Pagliari, delle quali ne morirono trè; Dalli 7. per tutti gli 11. ſette; Da i 12. per tutt'i 18. una; Da i 19. per tutt'i 21. neſſuna; E da i 22. per tutt'i 31. una.

Nella Città di Monopoli da i 28. di Nouembre per tutt'i 4. di Decembre ve ne morirono quattro, de' quali fù dubbia la condizione del Morbo; Da i 5. per tutti gli 11. due; E da all'hora in poi reſtò quella Città libera affatto dal Contaggio: onde ſi laſciarà in appreſſo di farne altra memoria,

per

per quello riguarda il Morbo.

Nella Terra di Mola dal primo per tutt'i 7. vi morì una ſol Donna; Dagli 8. per tutt'i 14. trè perſone; Da i 15. fino a i 16. il Giudice Sterlich non mandò Diario; Da i 17. per tutt'i 21. trè altre, come da i Diarii che ſi cominciarono a mandare dall'Uditor Golino, ch'entrò (come ſi diſſe nel Cap. 98.) in Mola in luogo di detto Giudice. Da i 22. per tutt'i 28. una ſola.

E finalmente nella Città di Polignano da i 29. di Nouembre per tutt' i 6. di Decembre vi morirono cinque perſone; Da i 7. per tutt'i 13. trè; Da i 14. per tutt'i 20. due, una di Peſte, e l'altra ſenza.

Hauea il Marcheſe della Rocca in conteſtazione del ſuo riuerēte oſſequio augurato al Papa le douute proſperità in occaſione della ſolenne Commemorazione, che in queſto meſe faceuaſi della Naſcita di Gieſù Chriſto Redēttor del Mondo; E perche riuſcì al Sommo Pontefice di gradimento queſt' atto di veneratione, ordinò, che il Cardinale Spada gli riſpondeſſe in queſto tenore:

„ Illuſtriſſimo Signore, Dalla pietà, e diuotione di V.S. verſo la San-
„ tità di Noſtro Signore vien prodotto l'ufficio oſſequioſo, ch'Ella adem-
„ pie di pregarle felici le Feſte del Santo Natale. Hò ſo preſentato à Sua
„ Santità queſt'atto della Veneratione di Lei, il quale le hà conſeguito un
„ ſpecialiſſimo gradimento eſpreſſo dalla Santità Sua con ſenſi copioſi, e
„ benigni verſo l'attentione riuerente, e il merito di V.S. ſempre più accre-
„ ditato appreſſo la medeſima, che per tale conſideratione, e per la pro-
„ penſione ſua paterna deſidera viuamente di veder proſperata la Perſona
„ di V.S. sì per propria ſodisfattione di Lei, come per beneficio commune,
„ e in ſpecie, che Dio le mantenga la ſalute trà le premure, che impiega
„ per preſeruarla altrui. E a queſto fine le rinoua la benedittione Apoſto-
„ lica, che Io le porto accompagnata dal mio coſtante deſiderio di ſeruirla, e
„ le auguro compite proſperità. Roma 29. Decembre 1691. Di V.S. Af-
„ fezzionatiſſimo per ſeruirla Il Cardinal Spada. Signor Marcheſe Garo-
„ falo.

Hauendo il Marcheſe per debbito della ſua diuotiſſima attēzione rappreſentato al Marcheſe di Cogolludo Duca di Medina Celi, & Ambaſciadore del Rè nella Corte di Roma lo ſtato, in cui trouauaſi il Contaggio, ne ottenne la ſeguente Riſpoſta:

Señor mio. Siempre han ſido de toda mi eſtimacion las cartas de V. S. pero la que he recivido eſta Semana eſcrita en 23. del paſado, me deja con el mayor agradecimiento, aſſi por las expreſiones que V.S. me haze de ſu afecto, como por las buenas nueuas, que me dà de la caſi entera extincion del Contagio, y ſegun Ellas eſpero en Dios, que breuemente hemos de lograr el anhelado conſuelo de ver publica la entera ſanidad de eſte Reyno, en cuyo importante ſucceſo ſe haurà deuido a V.S. tanto, como ſiempre aſſeguraron ſu Celo al mayor ſeruicio del Rey, y ſu deſeo del bien comun, no dudando, que ſeran tan atendidas de Su Mageſtad, como es juſto, las aplicaciones de V.S. en materia de tanta conſe-

sequencia. Huelgome infinito de lo adelantadas, que se ballauan las diligencias del Expurgo de las Casas, y de la Ropa sospechosa, y asegurando a V. S. que mi afecto corresponderà siempre a la fineza que le devo, solicito que V. S. la experimente en ocasiones de su servicio. Guarde Dios à V.S. muchos años como deseo. Roma 8. de Diziembre de 1691. B.L.M. de V.S su mayor servidor D. Luis de la Zerda, y Aragon. Señor Marques de la Roca.

CAP. C.

Delle finali Notizie, e Testimonianze, che nel mese di Gennajo 1692. si hebbero dal Marchese della Rocca intorno al modo, & i mezzi, co'quali si era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari, e del compiacimento, che il Vicerè glie ne dimostrò.

QUì senza ripetere la chiarezza del fatto, di cui si è pienamente trattato nel Cap. I. del presente ragguaglio, bastarà dire, che doppo varii ordini del Vicerè così per Segretaria di Stato, e Guerra, come del Regno, trà i mesi di Agosto, Settembre, Ottobre, Novembre, e Decembre 1691. e Gennajo 1692. si applicò così bene il Marchese della Rocca coll'ajuto de' Giudici Aragona, e Ravaschiero, e degli Uditori Golino, e Vennitto, a metter in chiaro i modi, ed i mezzi, per i quali si era introdotto il Contaggio nella Provincia di Bari, che finalmente conseguì in virtù della sua indefessa diligenza, e de' Ministri sudetti tutte le notizie, e Testimonianze, ch'erano necessarie, per non restare nell'incertezza, ed oscurità, con cui si era vissuto fino a questo tempo, ed appunto sotto i 22. di Gennajo 1692. inviò al Vicerè un notamento compito dell'Infotmazione, che poi origginalmente gli trasmise sotto i 30. d'Aprile seguente.

Quanto gradisse il Vicerè l' applicazione del Marchese intorno a questo particolare, si osservò bastantemente dal Dispaccio, che segue:

Illustre Señor. Quedo encaval inteligenzia de todo lo que V.S. refiere en Carta de 2. del corriente tocante a lo que ba constando por el examen de algunos Testigos en la informazion, que se ha empezado a rezinir sobre la aueriguazion de donde se originò el Contajio, que se padeze en esa Prouincia, y hè querido responder a V.S. le doy muchas grazias por lo que hà obrado en este negozio, encargandole prosiga en la Informazion de dicha causa, con el Cuydado, que se requiere, pues no hallo yo Ministro de mayor calidad, ni mas proporzionado, que V.S. para materias tan graues. Dios guarde a V.S. Napoles 6. de Octubre 1691. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santisteuan. Al Presidente Marques de la Roca.

CAP. CI.

Della Sentenza di Morte, che nel detto meſe di Gennaio 1692. fù eſſeguita in Monopoli contro un Delinquente.

COll' occaſione, che il Marcheſe della Rocca verſo la caduta di Decembre 1691. ſi portò (come ſi è accennato nel Cap. 99.) alla ſolita Viſita de' Luoghi infetti, e ſpecialmente per ſollecitarvi di nuovo la ſpurga delle Caſe, e delle Robbe, quando fù nella Marina di Monopoli ſtimò di paſſare alla ſpedizione della cauſa d'un tal Domenico Antonio Gargareſe, che ſtava carcerato in quella Città per il furto d'un Mantello, che trà altre Robbe infette ſtava ripoſto in un Magazzeno, e che havea caggionato la morte ad uno, a chi lui l'havea venduto: Onde unitoſi col Giudice Ravaſchiero nella douuta diſtanza, lo condannò ad eſſere Archibuggiato, giuſta il diſpoſto da' Regij Bandi, a' quali il Reo havea contrauenuto, e paſsò altroue, ſtaua queſto miſerabile in una Caſetta guardato alla larga da un Caporale con trè Soldati di Campagna, ferrato di piedi: Se gli amminiſtrarono i Sagramenti, doppo diſpoſto a ben morire; ſe gli tolſero i ferri in quell'atto: Ed Egli, preſo un contratempo, ſi buttò dalla fineſtra, e poſtoſi in fuga, non fù prima di due giorni ritrouato da i Soldati, che gli andarono appreſſo, e che riportatolo dal Ravaſchiero, per eſſeguzione della capital Sentenza l' archibuggiarono.

CAP. CII.

Della delibberazione fatta dal Vicerè nel ſudetto meſe di Gennaio, acciòche fuſſe lecito a qualunque Perſona de' Luoghi ſani della Provincia di Bari, che ſtavano fuori la Linea di Circonvallazione, di uſcire da detta Provincia, e di andare dove le fuſſe parſo doppo, che haveſſe fatto la Quarantena in uno de' Luoghi, che haverebbe ſtabbilito il Marcheſe della Rocca, a cui ne indrizzà l'Ordine.

ERaſi prima di queſto tempo portato il Principe di Cellamare dalla Città di Napoli a' Confini della Prouincia di Bari, ed iui abboccatoſi alla larga col Marcheſe della Rocca, inteſe dal medeſimo un nuouo modo come ſtimaua, che terminata la ſpurga delle Caſe, e delle Robbe con-

ta-

taminate dal Contaggio, si douessero custodire i Luoghi infetti, senza toglier la Linea di Circonuallazione, che li cingeva, e come douess'essere la Quarantena, à cui haueano da sottoporsi que'Cittadini. Ritornò il Principe immediatamente in Napoli, e parsogli di rappresentare al Vicerè ciò che il Marchese ideaua, gli diè motiuo di scriuergli, che gli facesse a drittura distinta Relazione di quanto havea discorso col Principe su la materia.

Il Marchese in esseguzione di quest'ordine, formò al Vicerè la seguente Relazione:

„ Eccellentissimo Signore. Con motiuo di hauer il Principe di Cellamare
„ rappresentato a V.E. quello, ch'Io gli discorsi a bocca, consegnandoli una
„ Pianta circa il modo come si possa guardare separatamente, e con Linee
„ particolari ciascheduno de'Luoghi infetti, restando quella di miglia 45.
„ che presentemente circonda tutti li detti Luoghi, si serue V.E. con Dis-
„ paccio de i 24. del prossimo caduto ordinarmi, che le faccia distinta, e
„ chiara relazione di tutto quello, che discorsi con detto Principe sù questa
„ materia, tenendo presente quanto sopra la medesima mi è stato scritto da
„ V.E. con Dispaccio delli 22. del corrente, mentre ad effetto, che questa mia
„ Relazione giungesse nelle sue mani con tutta la breuità possibile, si era ser-
„ uita farmi spedire un Corriere à Cauallo, che mi portava il sudetto suo
„ riueritissimo ordine; onde in risposta deuo per obbedirla rappresentare
„ all'E.V. che per essermi trouato partito da questa Residenza per i Luoghi
„ infetti fin dalla Viggilia del prossimo passato Santo Natale, a fine d'acca-
„ lorarui la spurga, mi capitò il Dispaccio sudetto appunto nella Marina
„ di Monopoli, da doue, per sollecitare il mio ritorno: per esseguire quanto
„ V.E. si era degnata ordinarmi, e per far mettere in ordine l' acchiusa Pian-
„ ta intorno al particolare sudetto, mi conuenne, stante il pessimo tempo di
„ Mare, ritirarmi per Terra con ogni più studiata cautela, facendo più di
„ dieci miglia a piedi trà neui, e fanghi, fino ad incontrare fuori del Cordo-
„ ne le Caualcature, che subito mandai a preuenire in quella Terra. Scor-
„ gerà dunque V.E. non meno dalla Pianta sudetta, che dall'acchiuso foglio
„ tutta la sostanza del discorso, che tenni con detto Principe di Cellamare,
„ la quale si riduce ad una necessità di operazione per doppo, che sarà ter-
„ minata la spurga sudetta; mentre la stretta Quarantena col nuouo modo
„ di Guardia, che in detto Foglio vengono espressi è l'unico mezzo, per il
„ quale si può venire all'esperienza così della spurga delle Case, come delle
„ Robbe, per vedere se si è fatta con perfezzione, & è anco l'unica strada, per
„ tirare all'estinzione del Male; perche succedendo qualche accidente in al-
„ cuna delle Case, verrebbe ad estinguers'in essa, senza pericolo di dilatarsi
„ all'altre, e conseguentemente è necessario, che si troui preuenuto il riparo
„ prima di succedere l'inconuenienre coll'elezzione de'mezzi proporzionati,
„ come par che siano li considerati nel foglio predetto, i quali aumentano
„ ancora sicurezza alla publica salute, e conducono in qualche parte al ris-
„ parmio delle spese correnti. Resta dunque, che V.E. si degni colla sua gran

„ comprensione di riflettere a quanto colla più humile,e riuerente rassegna-
„ zione da mè si và ponderando nel foglio sudetto, acciòche parendole a-
„ propositò la Propositione, e stimandola tale, che conuenga metters'in-
„ prattica,possa darne colla prestezza,che si potrà ,gli ordini, che stimará
„ necessarii alla persona,che haverá da esseguirla, acciòch'habbia tempo di
„ effettuarla,mentre si spera , che per la fine del prossimo entrante mese di
„ Gennaro terminará la spurga sudetta,e per all'hora dourāno trouarsi già
„ preuenute le Linee picciole,ò Cordoncini, che siano , co'quali i predetti
„ Luoghi infetti douerannò separatamente cingersi senz' aumento di gente,
„ ne di nuoua spesa,anzi con risparmio della corrente , come riconoscerà l'
„ E.V.dal Foglio sudetto ; E perche si è seruita con detto Dispaccio rimet-
„ termi copia dell'altro,che sotto i 21.del caduro si degnò scriuere al Presi-
„ dente del Sagro Consiglio,enunciando in esso la spesa inutile della Guar-
„ dia dell'Ofanto,come lo riconobbe l'istesso Principe di Cellamare,mentre
„ tutti quelli,che vogliono passare lo fanno non ostante la detta Guardia-,
„ essendo passato con le pecore numero considerabile di Pastori, come da-
„ detto Principe fù veduto,e da mè anco si è posto a notizia di V.E.con più
„ Relazioni;Non posso lasciare di rappresentarle,che quando pure l'annessa
„ Propositione non si stimasse prattícabile , si potrebbono rimouere affatto
„ le dette Guardie de'Confini; perche se Dio non voglia , secondo lo stato
„ della presente Custodia,succedesse il caso,che dalla sudetta Linea di Cir-
„ conuallazione di miglia 45. che cinge i Luoghi infetti , uscisse qualche-
„ persona infetta,ò sospetta,non haurebbe questa impedimento alcuno nel
„ trasportarsi a qualche Prouincia delle contigue , potendolo effettuare-
„ comodamente da più parti,non ostante le Guardie sudette;le quali molto
„ più si renderanno superflue,se V.E. risolverà , che nel modo espressato si
„ cingano à corto i Luoghi predetti;perche verrebbe a radoppiarsi la caute-
„ la della custodia;si affrancarebbe la spesa,che apportano dette Guardie-,
„ e si darebbe a quest'afflitta Prouincia qualche respiro; mentre per la stret-
„ tezza,nella quale si ritroua sotto così rigorosa , e lunga prohibizione di
„ cōmercio,và per cadere nell'ultima delle miserie,e per rēdersi affatto in-
„ habile alla sodisfazione de'Crediti della RegiaCorte.Io nō rinouo àV.E.
„ le mie suppliche ad effetto che si serua di destinar soggetti di sperimētata
„ habilità,e fede,che vēgano à riconoscere ocularmente così le dette Guar-
„ die de'Confini, come tutte l'altre cautele fino al presente giorno disposte
„ per sicurezza della salute commune , acciòche potessero come Testimonii
„ oculari riferire all'E.V.la sossistēza delle mie passate,e presēti cōsiderazio-
„ ni;perch'è un pezzo,che si degnò di escludermi precedente appuntamen-
„ to di cotesta Illustre Diputazione dall'effetto di questa supplica;Mà non-
„ posso lasciar di contestare all'E.V.il profitto,e la quiete dell'animo,che-
„ se ne cauarebbe ; mentre da lontano,e col semplice discorso della mente,
„ con difficoltà possono adiodarsi alcune massime,delle quali per propria-
„ natura è necessario,che i primi Giudici siano i sensi del Corpo . Rassegno

„ con

„ con tutto ciò al prudentiſſimo, retto, e ſommo Beneplacito di V. E. ogni
„ mia rifleſſione, e le fò profonda, ed humiliſſima riverenza. Rutigliano 30.
„ Decembre 1691. Di V.E. &c.

Il Foglio di cui ſi fà menzione nella Relazione ſudetta fù del tenor, che ſegue:

Si pongono nella ſuprema conſiderazione di S.E. gl'infraſcritti mezzi, che mettendos'in prattica: par, che potrebbono apportare la total' eſtinzione del Contaggio, che hoggi ſi trova declinato nelle perſone, e la maggior ſicurezza, acciòche non ſolamente non ſi ſtenda a i Luoghi ſani; mà ne meno a i racchiuſi nella Linea di Circonvallazione, quando ſeguiſſe, che due, ò trè di eſſi ſi liberaſſero dal Male, ed uno ne reſtaſſe infetto; oltre qualche riſparmio, che la Corte farebbe nelle ſpeſe correnti.

„ TErminata verſo la fine di Gēnaro proſſimo (come ſi ſpera) la ſpur-
„ ga, che attualmente ſi ſtà facendo ne' Luoghi infetti a fine di to-
„ gliere l'infezzione così delle robbe contaminate, colle Bucate,
„ Ventilazione, ed altro; come dalle Caſe col biancheggiamento delle me-
„ deſime, Profumi, ed altro; è neceſſario che ſi venga all'eſperienza di eſſa col
„ mezzo di reſtituire alle Caſe di ciaſcheduna Città, e Terra le perſone che
„ hoggi ſi trovano in Campagna; di conſegnarli le loro Robbe ſpurgate;
„ in modo però, che ſe per diſgrazia di non eſſerſi perfettamente ſpurgata
„ qualche Caſa, ò parte di dette Robbe, ne ſeguiſſe danno a qualche perſo-
„ na, ſi trovi anticipatamente preuenuto il riparo, acciòche il Morbo non ſi
„ communichi a gl' altri Concittadini.

„ Queſto riparo ſtimo che non poſſa meglio preuenirſi, che colla Quaran-
„ tena ſtretta da Caſa à Caſa, doue potrà pratticarſi per la comoda diſtan-
„ za delle habbitazioni da un'all'altra, e colla diviſione, quanto ſarà poſſi-
„ bile, in più Quartieri, dove ſaranno troppo contigue le Caſe, dovendoſi
„ hauer mira alla neceſſità dell'acqua, & all'uſo delle Cloache; Et acciòche
„ la Quarantena ſudetta ſortiſca il débbito effetto, e ſi ſappia ſe le perſone
„ entrate in eſſa ſon tutte, ò nò, quando i Diputati eliggendi andaranno fa-
„ cendo le perquiſizioni neceſſarie, ſi doueranno in atto di entrare non ſola-
„ mente deſcriuere i Nomi, e Cognomi di tutte le perſone, mà anco pubbli-
„ car ordini penali della Vita, che neſſuno ardiſca di uſcire dalle proprie
„ Caſe, ò dal Recinto de' Quartieri ſudetti, i quali ſi doueranno diuidere,
„ chiudere, e munire quanto ſarà poſſibile.

„ In ciaſcheduno Luogo delli ſudetti, per preuedere la diſgrazia, che po-
„ trebbe ſuccederui, ſi formarà così il Lazzaretto, come lo Spurgaturo delle
„ perſone, ò per dir meglio la Caſa della Conualeſcenza, diſtribuendo nell'
„ iſteſſo tempo gli ordini neceſſarii alli Diputati, che ſi eliggeranno, per dar

„ ripa-

„ riparo a quanto possa offerirsi,così a riguardo della salute,come del man-
„ tenimento.

„ Racchiusi tutti di questa forma si stima a proposito di mutare la Rego-
„ la nella Custodia;atteso dovendosi guardare ciaschedun Luogo a parte ,
„ & a corto, si haverà da stabilire l' Impalizzata colle sue Baracche per le
„ persone di Guardia,così ad effetto di radoppiar la cautela , e d'impedir
„ alle persone,che non possano uscire dall'habitato alla Campagna,come di
„ togliere alle Guardie l'adito di avvicinarsi alle Mura,e l' occasione di ha-
„ ver commercio con quelle;mentre l'impalizzata sudetta si dovrà stabilire
„ un buon tiro di Pietra dalle Mura sudette.

„ Et acciòche nô si tralasci ogni humana diligenza per la maggior sicu-
„ rezza della publica salute,si stima di mantener ferma la Linea di Circon-
„ vallazione delle 45.miglia,e la custodia di essa,minorando bensì (per non
„ accrescere spesa)la Gente,che la custodisce.

„ Questa minorazione potrebbe seguire ne i trè modi seguenti:

„ Il Primo sarebbe,staccando da detta Linea grande tanta gente,quanta
„ basti per circondare i cinque Luoghi infetti,che non girano più di quat-
„ tro miglia in circa;& a quest'effetto bastarebbono da 450.huomini , la-
„ sciando i restanti(che ascenderanno al numero di mille, e trecento in cir-
„ ca)nella medesima Linea grande;E perche questa non sarebbe propriamé-
„ te minorazione di Gente;mà una semplice mutazione da Luogo à Luogo,
„ potrebbe detta minorazione ottenersi con togliere affatto le Guardie
„ poste a'Confini della Provincia;perche cingendosi a corto i sudetti Luoghi
„ infetti,e mantenendosi il resto della Gente in detta Linea grande, sarebbe
„ doppia la cautela , & in conseguenza maggiore la sicurezza ; tanto più,
„ che anco nello stato presente,e fin dall'ingresso della passata Primavera,le
„ dette Guardie de'Confini,come con più Relazioni rappresentai à S. E. si
„ rendono poco,ò niente efficaci ad impedire il transito da questa alle Pro-
„ vincie confinanti,così per la distanza di miglia dall'un'all'altra, come per
„ la minorazione,che si è fin hora osservata dell'acque dell'Ofanto , che per
„ più parti hanno invitato à libero passaggio ; benche non dubbito che l'
„ E.S. haverà havuto giustissimi motivi di sostenere le Guardie sudette , i
„ quali pare,che hoggi potrebbono cessare così à riguardo della declinazio-
„ ne del Morbo,come di questo nuovo modo di cautela , che si stima mag-
„ giore della passata,e della presente.

„ Il Secondo(supposto che si cingano detti Luoghi infetti nel modo ac-
„ cennato)sarebbe togliendo da detta Linea grande li sudetti 1300.huomi-
„ ni in circa,che vi restarebbono, sostituendo in luogo loro 180. Huomini
„ a Cavallo al più della Sacchetta di questa Provincia, facendoli assister
„ con ducati sei di soldo per ciascheduno il mese , e questi doveranno divi-
„ dersi nella detta Linea grande di 45. miglia in quindici posti a dodici per
„ ogni trè miglia,ò veramente in trentà,à sei per ogni miglio,e mezzo,scor-
„ rendo continuamente ogni partita di essi per il suo ad effetto d'impedire

„ qual-

„ qualche disgrazia;che potesse occorrere coll'uscita di qualche persona.
„ Et il Terzo sarebbe(seguita però l' accennata Circonvallazione di ciaschéduno di detti Luoghi)il ridurre le persone a piedi di detta Linea grande à qualche numero competente, colla considerazione, che trattandosi anco di custodire un Territorio disshabbitato;è verisimile,e difficile, che vi siano persone cosi sciocche,che per rubbar legna, vogliano introdursi dentro detta Linea grande;mentre per quel che tocca alle persone, che sarebbono già cinte à corto ne' Luoghi infetti,pare che habbiano positiva difficoltà di uscire dall'habitato,e portarsi nella Campagna.
„ E' degno però dell'alta consideratione di V.E.un Punto che nasce dalla commemorazione,che stò facendo di dette Guardie;perche la maggior parte di esse è gente Paesana(meno li Riformati Spagnuoli, e Soldati di Campagna,che assistono in detta Linea)e se sperimentano amarezza, per haver lasciato da dieci mesi le loro Patrie,Figli,e Robbe, è molto maggiore il tormento,che patiscono,per essere stati mantenuti,e tuttavia mantenersi ristretti, come tante Zitelle sotto la prohibizione di practicar con alcuno fuori di detta Linea à caggione del contratto sospetto per la vicinanza de' Luoghi infetti;di modo che già nauseati,& esasperati, mi fanno entrare in cognizione della necessità di dargli la Muta,acciòche per la disperazione non passino a qualche atto di disattenzione; E benche il castigo pare,che possa essere il rimedio di questo male;ad ogni modo l' istessa punizione non è libera da male conseguenze; perche facilmente haverebbe da cadere in nnmero considerabile di persone. Lo sperare di mantenerli più tempo del fine del prossimo mese di Gennaro,in cui si finirà la spurga,mi pare moralmente impossibile; perche da più mesi l'hò mantenuti con buone speranze,e per ultimo sono stato necessitato promettergli la licenza per l'ultimo di detto mese,e di metterli in quatantena, ad effetto di potersi doppo di essa ritirare alle loro Case.
„ Hora ritornando a' Cordoncini, co' quali si dovrebbono cingere i Luoghi sudetti,potrà S.E.degnarsi di vedere se sarà più a proposito, che presedano in essi i Ministri medesimi,che hoggi si trovano in detti Luoghi, accomodandosi respettivamente in Casini contigui alle medesime Guardie,ò pure, che queste si regolino coll'assistenza de' migliori Uffiziali Riformati,che quì servono, mantenendosi detti Ministri dentro l' habitato per il buon governo de'quarantenarii.
„ E perche potrebbe difficoltarsi a riguardo di detta Quarantena stretta il mantenimento de'Quarantenarii,pongo alla notizia di S.E. che Monopoli con tumoli 1800.in circa di Grano,che se l'è mandato per conto della Regia Corte,e con il resto,che tiene del suo stà provista fino alla nuova raccolta. Falciano ancora,tanto sol,che le faccia entrare colle dovute riserve una sua partita,che stà fuori la Linea. Polignano,e Mola con 300. tumoli di grano per ciascheduna, che hò già disposto, che se le mandino per Mare colle solite cautele,stanno prouute per tutto Marzo venturo. In

„ Con-

„ Conversano, mi hà detto il Giudice Aragona, con occasione, che hoggi
„ appunto mi sono portato in quella Città, per dare il douuto calore alla
„ spurga, che vi saràno da 5000. tumoli di grano di particolari, la maggior
„ parte del quale si trova in Monasteri di Monache, e che con questo si ve-
„ drà di rimediare il meglio, che si può al bisogno.

„ Per quello poi, che tocca al prezzo del grano inviato a i Luoghi predet-
„ ti, han fatto obligbi quelle Universitá di pagarlo in danaro, ò in Oglio,
„ come commandará S.E. i quali si conservano da questo Prorazionale Gia-
„ como Antonio Barone, havendo tenuto mira di provedere con più van-
„ taggio i Luoghi più lontani, e di Marina col riguardo della rottura de'
„ tempi.

„ Pendente la Quarantena sudetta si farà riconoscere, e ricercare palmo
„ à palmo tutta la Campagna di ciascheduno luogo, diligenziando non
„ solamente le Torri, Casini, ed altre Habitazioni, e loro Nascondigli; ma
„ ancora le Grotti, Caverne, e Fratte, per ritrovare in esse le robbe, che forse
„ vi fussero nascoste, spurgando nell'istesso tempo le habitazioni sudette, e
„ fabbricando per maggior cautela le loro Porte.

„ Una sola difficoltà resta da supirsi, e questa nasce dal ritrovarsi in detti
„ Luoghi sopra quattromila Animali grossi, cioè Bovi, Vacche, Cavalli, Giu-
„ mente, e Muli, e quarantamila, e più animali piccioli, i quali perche posso-
„ no tenere qualche sospetto, per trovarsi nelli Territorii de' Luoghi infetti, e
„ restando senza custodia, facilmente potriano morire; Per ovviare a questo
„ inconveniente, si sono pensati due modi, de' quali il Primo, che pare il più
„ sicuro (mentre i Pastori paesani potrebbono haver notizia de' Luoghi del
„ Territorio, ne' quali si fussero nascoste robbe, e conseguentemente pigliarle)
„ consisterebbe nel far entrare dentro la Linea 200. persone in circa da ca-
„ varsi da' Luoghi sani, le quali prendessero la cura di detti Animali à spese
„ de i padroni di essi, che tasteggiati da me sopra questo punto, hanno mo-
„ strato di concorrervi, se però sarà facile, che si trovi chi volontariamente
„ voglia entrare in detta Linea per l'effetto sudetto. Et il secondo modo sa-
„ rebbe l'avvalers', in mancanza de' Pastori forestieri, di quelli, che attualmē-
„ te tengono in custodia detti Animali, trattandoli con tutte le riserve, e
„ prohibizioni più rigorose.

„ Dalla sudetta stretta Quarantena, e modo di Custodia, che, secondo il
„ mio corto intendere, è l'ultima delle diligenze, che mi sono fin'hora po-
„ tute cadere nella mente, ne seguirebbe non solamente alla Regia Corte
„ il vantaggio ponderato di sopra, ma ancora che se, Dio non voglia, si sco-
„ prisse infetta una, ò più Case de i sudetti cinque Luoghi, ò sia per robba
„ malamente spurgata, ò per le rimaste occulte, ò per altro disgraziato ac-
„ cidente, par, che si estinguerebbe necessariamente il Male in quelle Case,
„ alle quali si attaccasse, senza stendersi alle restanti del medesimo Luogo, e
„ quando pure per fatalità s'infettassero tutte in quel Luogo, non potrà l'in-
„ fezzione communicarsi agli altri.

„ Per-

„ E perche terminata la ſpurga ſudetta non è poſſibile, che si trovino finite
„ di macinar le Olive, che si ſono raccolte in queſt'Anno; già i Cittadini di
„ detti Luoghi si contentano di macinarle doppo, che haveranno compita
„ la Quarantena.

„ E quando pure ſuccedeſſe, che in tempo di far rientrare la Gente nell'
„ habbitato per metterla nella reſtrizzione ſudetta, non si trovaſſe finita la
„ ſpurga di Converſano per la moltitudine delle Robbe, che vi ſono (benche
„ da me non si manca di tenerla continuamente ſollecitata) non per queſto
„ pare, che poſſa naſcer dubbio nell'eſſeguzione di quanto ſopra si è detto;
„ perche trovandosi hoggi ſtabilito lo ſpurgaturo nella diſtanza, ch'è trà le
„ Mura della Città, ed il luogo, nel quale si haverebbe da ſtendere il Cordō-
„ cino, potrebbono reſtare i Lazzari in detto ſpurgaturo per continuarvi la
„ ſpurga della Robba, che reſtaſſe, facendoli aſsiſtere da Guardie partico-
„ lari à fine di togliere ogni ſoſpetto, per dover anch'eſsi rientrare in detta
„ Città ſubbito finita la loro operazione, conſegnandosi cautelatamente a'
„ Padroni già riſtretti il reſto della Robba ſpurgata.

„ Hò fatto formare l'anneſſa Pianta, dalla quale ſcorgerà il modo della
„ Circonvallazione de i ſudetti cinque Luoghi, e la rimetto à S.E. ad effetto
„ di riceverne i ſuoi riveritiſsimi Oracoli.

Da tutta queſta Idea del Marcheſe raccolſero il Vicerè, e la Diputazion Generale della Salute di Napoli, ch'egli intendeva principalmente practicar due coſe: La prima, che conſentendosi alla ſua Proposizione, si metteſſero in ſtretta Quarantena da Caſa à Caſa i Cittadini de' Luoghi infetti; E la ſeconda, che immediatamente ſeguita queſta riſtrizzione si doveſſero mettere i Luoghi ſani della Provincia, rimaſti fin da principio fuori la Linea di Circonvallazione delle quarantacinque miglia, in commercio coll'altre del Regno.

Il primo di queſti due punti non fù totalmente diſapprovato dal Vicerè, e dalla mentovata Diputazion Generale; perche ſe bene fù ributtato dal Vicerè con Diſpaccio de i 12. di Gennaro ſudetto, con ordine al Marcheſe, che ſenza alterare lo ſtato di detta Linea di quarantacinque miglia, e ſenza paſſare al di più, che havea propoſto, diſponeſse, che l'accennata Quarantena (terminata che fuſſe la ſpurga) ſi faceſſe larga, permettendo a' Cittadini de' Luoghi infetti, che poteſſero andare reſpettivamente nel tempo di eſſa per tutto il loro proprio Territorio ſenza practicar un luogo coll'altro; Ad ogni modo si laſciò nello ſteſſo Diſpaccio all' arbitrio del Marcheſe la regola di detta Quarantena, perche ſtava alla viſta di tutto: toccava colle mani lo ſtato de' Luoghi ſudetti; e trovavasi haver fatto più conſiderazioni ſu la materia.

Mà il Marcheſe per due raggioni, che rappreſentò in riſpoſta ſotto i 19. ſtimò di non doversi valere dell'arbitrio, di cui era ſtato benignamente honorato.

La Prima, perche trattandoſi di eſſeguzione d'ordine del Vicerè, promoſſo

dalla gran comprenſione del medeſimo,e dalla Conſulta,e parere di Soggetti tanto riguardevoli, Prudenti, e Savii, com'erano i Diputati ſudetti, ed i Medici della Diputazione(del conſiglio de'quali ſi erano anche ſerviti,com' enunciavaſi nel Diſpaccio)dovea cedere,e ceſſare ogni ſuo diſcorſo.

E la ſeconda,perche quantunque ciò,che da Lui ſi era propoſto, era ſtato col fine di aumentar la cautela;giovavagli niente di meno, ſe poi ſeguendo il proprio dettame,fuſſe accaduto qualche diſaſtro, evitare il rammarico di nõ haver con cieca obbedienza eſſeguito gli ordini del Vicerè, ed il Parere della ſudetta General Diputazione,e Medici.

Queſte Raggioni però ſtimate dal Marcheſe per conchiudenti, nõ fecero, che laſciaſſe di ſottoporre con humiliſſima raſſegnazione al Vicerè le rifleſſioni,che riſtrette nel Foglio ſeguente fè ſopra tutt'i Capi del Diſpaccio ſudetto;perche quantunque non tendeano al fine di rimovere il Vicerè dalla ſua delibberazione,ſtimò niente di meno,che poteſſero ſervire per dichiararſi con individualità maggiore ſu i fondamenti della Propoſizione, che gli haveva fatto,acciòche compariſſe meno informe di quello,che poteva eſſergli parſa, & à Lui non reſtaſſe lo ſcrupolo di haver mancato di paleſargli quanto potea Capire nella ſua cognizione.Il Foglio fù queſto:

Rifleſſioni, che riverentemente ſi fanno dal Marcheſe della Rocca Preſide della Provincia di Bari ſopra le conſiderazioni, & ordini di S. E. compreſi in un Diſpaccio delli 12.di Gennaro dell'Anno corrente 1692. in materia degli Affari della ſalute de'Luoghi infetti dal Contaggiò, e particolarmente ſopra il modo della Quarantena, che haveranno da fare que' Cittadini ſubito che ſarà finita la ſpurga delle loro Caſe,e Robbe infette.

Conſiderazioni, & Ordini di S.E.

I.

„ CH' eſſendoſi conſiderato il
„ contenuto, così della Rela-
„ zione del Marcheſe de la Rocca in
„ data delli 30. del caduto meſe di
„ Decẽbre,come del Foglio aech u-
„ ſo i

Rifleſſioni del Preſide.

I.

„ IL controſcritto Ordine di S.E.
„ appoggiato al Parere de' Me-
„ dici della Illuſtre Diputazione
„ della Salute,sì come tutti gli altri,
„ de' quali ſi andarà facendo men-
„ zio-

„ sovi, nel quale havea propolto la
„ forma, con cui gli era parso, che si
„ poteano porre in Quarantena i
„ Luoghi infetti dal primo di Feb-
„ braro prossimo avanti, si stima per
„ Consulta di cinque Medici della
„ Diputazione della Salute (a' quali
„ fù proposto, se il pratticarla pote-
„ va produrre danno, ò beneficio a
„ quella de' Cittadini di detti Luo-
„ ghi, che potrebb'esser molto dan-
„ nosa: Primieramente perche non
„ si sà che tal sorte di Quarantena
„ si sia mai costumata in altri Luo-
„ ghi: Secondariamẽte, perche il rin-
„ serramento potrebbe caggionar
„ molto danno, non solamente per l'
„ apprensione, e scommodità degl'
„ inserrati; mà anche per la necessa-
„ ria puzza, che in molte di dette
„ Case si generarebbe, non havendo
„ dove deporre le Immondezze, e nõ
„ essendogli permesso di uscire per
„ trasportarle altrove, nè di pratti-
„ car con altri, de' quali per l'effetto
„ accennato potrebbono avvalersi;
„ onde potrebbe darsi principio ad
„ un nuovo Male, niente meno sos-
„ pettoso, essendo vero, che sogliono
„ i Morbi pestilenziali generarsi an-
„ co senza Contaggio: E Terzo, per-
„ che succedendo nel corso di detta
„ Quarãtena qualche caso contag-
„ gioso, che Dio non voglia, non per
„ questo restarà quella sola Casa sos-
„ petta, e non la Terra tutta; atteso
„ in cosa di tanta conseguenza sem-
„ pre sarebbe più accettato consi-
„ glio dar nuova Quarantena alla
„ Terra, per non porre in contingen-
„ za quello, che dev'essere infallibile,
„ e certo; oltre che un solo acciden-
„ te bastarebbe à renderci à tutto il
„ Mon-

„ zione; saranno esseguiti dal Presi-
„ de Marchese della Rocca colla
„ cieca obbedienza, che deve; perche
„ quando pure la loro esseguzione
„ potesse esser capace di qualche ri-
„ paro, secõdo il parere di esso Mar-
„ chese, non dev' Egli fidarsi tanto
„ di sè, che ardisca di sospenderne l'
„ effetto, e se per impossibile, rego-
„ landosi col proprio dettame, fus-
„ se sicuro di accertare, sarà sempre
„ meglio, e dovuto cõtrasegno del-
„ la sua attenzione cattivare il pro-
„ prio Intelletto in ossequio dell'
„ Auttorità Suprema di S.E. E ben-
„ che nel sopr' accennato Dispaccio
„ se gli prevenga, che sempr', e quan-
„ do le controscritte disposizioni
„ non gli pajano profittevoli, e di
„ cautela, così per la salute de' Cit-
„ tadini de' Luoghi infetti, come per
„ l'Universale di tutto il Regno,
„ della Fidelissima Città di Napoli
„ (come quello che vede, e tocca
„ colle mani lo stato di detti Luo-
„ ghi, & hà fatto tante considera-
„ zioni) tegoli la cõtroscritta Qua-
„ rantena, e tutto il di più nella for-
„ ma, che gli parerà corrispondente
„ all'accerto del fine, che si deside-
„ ra; Ad ogni modo havendo spal-
„ le assai debboli per caricarsi di un
„ peso così grande, e sapendo quan-
„ to siano fiacchi i suoi proprii giu-
„ dizii, massimamente in materie
„ delle quali egli non hà cognizio-
„ ne, ed esperienza, che basti, dev'es-
„ seguire solamente quello, che gli
„ viene ordinato, e se pone a piè del-
„ E.S. le presenti misere Riflessioni,
„ non lo fà perche debbano alterare
„ le di Lei riverite Disposizioni;
„ mà solamente ad effetto di sod-
„ dis-

„ Mondo ſoſpetti;nè ci ſuffragareb-
„ be il dire, che fuſſe ſuccedùto in
„ Caſa ben cuſtodita; E che per tã-
„ to debba la Quarantena ſudetta
„ farſi,riducendo la gente colle loro
„ Robbe ſpurgate nelle Caſe,che già
„ ſono paſſate per ſpurga,permettẽ-
„ do,che dentro delle proprie Terre,
„ prattichino liberamente trà di lo-
„ ro, baſtando che fuori ſi cuſtodiſ-
„ cano le Terre,affinche non ſi prat-
„ tichi con Foreſtieri,e che reſti in
„ piedi la Linea grande,mentre non
„ circonvallandoſi le Terre, ſi reſta-
„ rebbe ſenza riparo di fuori; tanto
„ più che ſperandoſi frà breve la
„ publicazione della general ſalute,
„ poco importarà mantenere una
„ Linea,che ci hà così ben guardati.
„ disfare all' obbligazione,che tiene
„ di paleſarle con maggiore indiui-
„ dualità i fondamenti della Propo-
„ ſizione, che per atto di obbedien-
„ za le fece con ſua raſſegnata Rela-
„ zione de i 30. del paſſato meſe di
„ Decembre. Dice dunque, che da
„ Lui ſi propoſe à S.E. la Quarante-
„ na ſtretta per più motivi: Primie-
„ ramente,perche con queſto mezzo
„ ſi ſarebbe veduto ſe la ſpurga delle
„ Robbe fuſſe ſtata buona,ò difetto-
„ ſa; il che hoggi non ſi può in mo-
„ do alcuno oſſervare; perche facen-
„ doſi la Quarantena larga, e cami-
„ nando le perſone per i loro Terri-
„ torii,ne'quali è aſſai probabile,che
„ vi ſia robba naſcoſta(come ſi è ve-
„ duto coll'eſperienza, per le molte
„ che ſe ne ſono ritrovate con caſti-
„ go di quelli,che le naſcoſero contro la forma de'Regii Bandi)ſe,Dio non
„ voglia,accaderà qualche novità, non potrà ſaperſi ſe proviene da detta
„ Robba malamente ſpurgata, ò da altra infetta, che haveranno cavata da i
„ Luoghi della Campagna,dove l'hanno ripoſta. Secondariamente,perche
„ ſcoprendoſi qualche perſona infetta(ſuppoſta la ſudetta Quarantena ſtret-
„ ta da Caſa a Caſa)non ſi ſarebbe potuto il male ſtendere da una all'altra,
„ e conſeguentemente ſi ſarebb'eſtinto in quella, che ne haverebbe patito l'
„ attacco,reſtando le altre immuni. Terzo, perche facendoſi la detta Qua-
„ rantena ſtretta,e cingendoſi ciaſcheduno de'Luoghi infetti, come ſi pro-
„ poſe,con il ſuo Cordoncino di Guardie,ed Impalizzata à ſomiglianza del-
„ la Linea grande di Circonvallazione di 45. miglia,non ſolamente ſi farebb'
„ evitata la dilatazione del Male dentro l'habitato trà le perſone; mà anco
„ trà un Luogo,e l'altro degl'infetti,il che pare che hoggi ſi renda impoſſi-
„ bile;perche praticando tutti nelli loro Territorii, & eſſendo queſti confi-
„ nanti, non può evitarſi la communicazione di uno coll'altro, e ſe à Dio
„ non piaccia,ſuccederà che un ſolo ſi appeſti, ſarà veriſimilmente cauſa di
„ far accendere nuovamente in tutte le parti il Male, e mancarà colla proſ-
„ ſima ſperanza il modo di eſtinguerlo ſenza ripigliare le prime fatiche, e
„ ſenza entrare in nuovi, e forſe maggiori diſpendii de i paſſati. E quarto
„ perche l'accennata Quarantena ſtretta haverebbe unicamente contribbuì-
„ to alla diligenza,che palmo à palmo,ſi farebb'andata facendo nelle Cam-
„ pagne di detti Luoghi,loro Torri,Caſini, Pozzi, Caverne, e Trappeti per
„ trovarvi la Robba infetta naſcoſta,& hora non potrà effettuarſi,così à ri-

„ guar-

„ guardo di non convenire, che la gente di Corte entri in Territorio, dove
„ pratticaranno persone tanto sospette, come dell'anticipazione, colla quale
„ saranno dette Robbe ripigliate da i loro Padroni, senza curarsi dell'evidē-
„ za del rischio, che correranno; E benche le trè controscritte raggioni,
„ che i Medici della sudetta Illustre Diputazione allegano contro la Qua-
„ rantena stretta, vengano stimate dal Preside come si deve, e per l'Autori-
„ tà, e per la Dottrina di così degni Soggetti, quali unicamente in questa
„ materia possono dare il più sano, e retto Giudizio, dice nulladimeno, che
„ la prima patisce qualch'eccezione; perche quantunque non sarà facile rin
„ tracciar nell'oscuro di tanti Secoli (quanti sono i decorsi dall' Anno otto-
„ centesimo vigesimo settimo doppo il Diluvio, che portò la prima Peste
„ nel Mondo, e propriamente nell'Egitto giusta la menzione, che ne vien
„ fatta nel Cap. 9. dell'Esodo) i varii mezzi, con i quali si è fatto argine al
„ corso de i passati Contaggi; Con tutto ciò son qui persone, che mi conte-
„ stano di essersi la Quarantena stretta pratticata nella Peste di Firenze, &
„ in quella di Massa di Carrara. Mà che necessità corre di andar mendican-
„ do essempii forestieri; quando si hà pronto dentro l'istessa Linea di Circon-
„ vallazione, e specialmente nella Terra di Fasciano, la quale doppo la Di-
„ vina Misericordia, e doppo la morte di 300. appestati, si trova hoggi da
„ quattro mesi in circa libera da ogni male, non per altro, se non perche quei
„ Cittadini furono finalmente posti in stretta Quarantena, somministrando-
„ segli, senza verun disordine, ò confusione, le necessarie assistenze; Oltre che
„ per rifiutare un espediente, non pare che basti il motivo di non essersi an-
„ cora pratticato, se non s'incontrà difficoltà insuperabile, e se può condur-
„ re all'effetto, che si delidera. Molte cose si son pratticate qui adesso, e
„ sperimentate profittevoli, tutto, che non sappiamo pratticate altrove, e
„ particolarmente la Linea colla sua Impalizzata di 45. miglia, e pure la ve-
„ diamo generalmente approvata. Se si fusse trattato d'introdurre Quaran-
„ tena stretta in qualche Città Capitale d'un Regno, ò di qualche Stato, do-
„ ve fusse immenzo il numero del Popolo, come per essempio in Napoli, Ro-
„ ma, Milano, e simili, nelle quali la vastità del Luogo, e la moltitudine della
„ Gente rendono assai difficile il puntuale adempimento di detta Quaran-
„ tena, senza gran patimento de' Quarantenarii, per la difficoltà di poterli
„ provedere del necessario; non haverebbe forse il Preside proposto per bene-
„ ficio della salute commune un tal'espediente; mà trattandosi di regolare
„ Luoghi picciòli, e tāto discapitati nel numero de' loro Cittadini estinti dal
„ Cōtaggio, nō credevo, che la Quarantena sudetta fusse impratticabile. Scri-
„ ve Marco Antonio Alaimo Filosofo, e Medico Diputato della Sanità della
„ Città di Palermo ne i suoi Consigli Politicomedici, che in quella Capita-
„ le, & in Malta negli Anni del Signore 1572. e 1624. recidivò respettivamē-
„ te più volte la Peste, & in Palermo quattro mesi doppo data la Prattica,
„ & il Commercio generale; di modo ch'essendo corsa gran moltitudine di
„ gente per il Regno, vi durò un'altr'Anno quel male; Chi dunque potrà

„ ne-

„ negare, che se in que' Luoghi si fusse pratticata, ò potuto pratticare la qua-
„ rantena stretta, non si sarebbe risvegliato il Morbo con danno universale
„ di essi? Chi potrà assicurare, che nelli Territorii de' Luoghi infetti della
„ Provincia di Bari, prescindendo dalle Robbe infette nascoste, che vi posso-
„ no essere, non si trovi un cencio, un straccio miserabile, ò altra cosa infet-
„ ta, che communicando la malizia del suo veleno à chi la tocchi, non ri-
„ novi la passata disgrazia, e non metta in obligo la Regia Corte, & il Re-
„ gno di soggiacere a i passati dispendii, & alle scorse angustie, restrizioni,
„ e miserie? Non nega il Marchese, che si come la Divina Misericordia
„ hav'estinto il Morbo nelle persone, possa anche haverlo già estinto nelle
„ Robbe: mà chi può assicurarlo? La seconda raggione si diuide nelli due
„ Punti, dell'apprensione de' Quarantenarii, e delle loro immondezze, pare
„ che habbia ancora le sue difficoltà; Perche se bene non si può, nè si deve
„ dal Preside entrare nella discettatione da' Naturali promessa sopra la for-
„ za dell'apprensione, che alcuni han supposto (non si sà se con bastante fon-
„ damento) che sia sofficiente á far contrahere il Morbo pestilenziale; Ad
„ ogni modo per quel che tocca all'immondezze, non si è mai preteso, che
„ queste dovessero restare nelle proprie Case de' Quarantenarii; perche non
„ vi è Luogo degl'infetti, che non habbia quantità di Lazzari, cioè di perso-
„ ne, che havendo havuto la Peste, non più la ricevono, le quali haverebbono
„ servito per ricevere giornalmente l'immondezze sudette, e per andarle a
„ buttare ne' Luoghi soliti. A questo si aggiunge, che non vi è Terra di
„ questa Provincia, ò sono rare almeno quelle, nelle quali ogni sorte d'im-
„ mondezza non si butti dalle finestre, e porte delle Case in strada, come dal
„ Marchese si osserva presentemente nella Terra di Rutigliano sua Residen-
„ za, dove non solamente senza infezzione dell'Aria, ò danno degli Habitã-
„ ti si butta ogni cosa più sordida dalle porte, e Finestre delle Case in piaz-
„ za; ma anco hanno quei Cittadini una decretatione, che *manuteneantur*
„ (parlando colla dovuta riverenza) *in possessione, merdosa*, e per non essere
„ amossi da questa pagano ogn' Anno al Padrone della Portulania ducati
„ trecento; E benche da quando in quando si vadano sgravando le strade
„ da tante sozzure, delle quali si servono per rendere più fertili i Campi; ad
„ ogni modo non sono mai così libere, che non bastassero ad infettar mez-
„ zo Mondo, se l'esperienza non havesse fatto conoscere, che non ne segue
„ alcun preggiudizio alla salute; di modo che quando solamente si fusse
„ questo pratticato nella quarantena stretta, non pare che sarebbe potuto
„ seguirne alcun nocumento a' quarantenarii. La Terza, & ultima raggio-
„ ne, se non erra la fiacca comprenzione del Preside, pare che anche soggiac-
„ cia a qualche difficoltà; perche rispondere, che un sol caso di Contaggio
„ non può fare, che il sospetto resti nella sola Casa, dove succede, senza sten-
„ dersi a tutta la Terra, nè operare, che tutto il Mondo nõ s'insospettisca di
„ Noi per più, che si publici l'accidente succeduto in Casa ben custodita, e
„ pur è vero, che non spicca la causa, per la quale habbia in tal caso da ren-

„ der-

„ derſi tutta la Terra ſoſpetta,e che non habbiano i Foreſtieri da crederſi ,
„ quando gli Atteſtati ſiano di perſone,che in queſto Regno, & appreſſo l'
„ altre Nazioni ſi habbiano acquiſtato credito corriſpondente alla loro
„ qualità,grado,e puntualità . Mà ſiano i ſoſpetti quanto ſi vogliano con-
„ trarii alla Verità ; dunque il ſoſpetto darà alimento alla Peſte,e farà,che
„ la Quarantena ſtretta,ſe conduce all'eſtinzione del Male,non ſia buona ,
„ e profittevole ? Dunque perche i Foreſtieri non ci credano , ſi haveranno
„ da laſciare i mezzi,che ſon proprii per l' eſtinzione del Male ? Soggiun-
„ gono i Medici ſudetti,che ſoccedendo qualche caſo durante la Quarante-
„ na larga,ſarà più ſano conſiglio mettere in nuova Quarantena la Terra ,
„ dove ſarà accaduto : Mà non sà prevedere il Preſide, che coſa riſponde-
„ rebbono,ſe ſi gli domandaſſe la qualità di tal quarantena ; perche ò have-
„ rebbe da eſſere ſtretta,ò larga;ſe ſtretta , perche haverebbe dà farſi doppo
„ ſocceduto l'inconveniente con pericolo di tutt'i Cittadini,e non prima
„ per preſervarli ? Se larga,à che ſervirebbe,potendosi col Commercio con-
„ taminar tutta la Gente, & andar in rovina ? Potrebbono dire , che poſto
„ il Luogo in quarantena,si evitarebbe almeno,che il male non si diffondeſ-
„ ſe da una Terra all'altra delle ſituate dentro la Linea ; Mà potrebbe an-
„ che tornarsigli a domandare,che ſarebbe meglio, che il Male non si ſten-
„ deſſe da perſona a perſona, ò da Luogo à Luogo ? ſe da perſona à perſo-
„ na , dunque approvarebbono la quarantena ſtretta ; ſe da Luogo á Luo-
„ go,ò la Terra si cuſtodirebbe,ò nò ; ſe si cuſtodirebbe , ecco il Cordon-
„ cino,che si era propoſto, ſe non si cuſtodirebbe , ecco defraudato il fine
„ della quarantena ; E poi,che importa, che un Luogo non attacchi la Pe-
„ ſte all'altro,ſe dentro vi bruggiaſſe il Contaggio, che può da tutti contra-
„ hersi nel tempo della quatantena larga ? Avertiſcono di vantaggio,che
„ le Terre si cuſtodiſcano fuori, acciòche non prattichino con Foreſtieri ;
„ Mà il Preside potrebbe domandargli di qual Cuſtodia,e di qual Foreſtie-
„ ri intendono ; Perche ò parlano della cuſtodia del Territorio di ciaſche-
„ duna Terra , mentre in eſſo hanno reſpettivamente da pratticare i Citta-
„ dini;e dove si andarà per tanta Gente,che cinga i confini di quelli,che in
„ tutt'i cinque Luoghi infetti hanno un' immenza eſtensione di miglia ? ò
„ non intendono di queſta,e practicando le perſone di una Terra con quelle
„ dell'altra,non potrà evitarsi,che non habbiano commercio co'Foreſtieri ,
„ cioè con quelli che ſono degli altri Luoghi infetti, ſe non è,che per Fore-
„ ſtieri intendano quelli,che ſono fuori della Linea grande di Circonvalla-
„ zione,e per Cuſtodia intendano quella dell'iſteſſa Linea , & in tal caſo ſe
„ gli riſponderebbe , che queſta ſerve acciòche il Male non paſſi a i Luoghi
„ ſani della Provincia,non già perche si eſtingua ; E benche conſultino,che
„ la ſudetta Linea reſti in piedi ; sà S.E. che il Preside non propoſe di diſ-
„ metterla,mà di moderarla in uno de i modi , che andò diviſando col ri-
„ guardo di cingere à corto ciaſcheduno de'Luoghi infetti,ſtimando,che
„ per queſta ſtrada si rendeſſe maggiore la ſicurezza, e la cautela à prò del-
„ la pubblica ſalute.

„ Che

II.

„ Che non tutti li Cittadini colla
„ quarantena ſtretta verrebbero a
„ reſtare ugualmente riſtretti, ma
„ ſolamente quelli, che teneſſero la
„ commodità dell'Acqua, e delle
„ Cloache, e teneſſero le loro Caſe
„ iſolate; mentre gli altri, ò per mā-
„ cāza di queſta commodità, ò per-
„ che tengono le loro Caſe attacca-

II.

„ Queſta diſſuguaglianza nó può
„ negarſi: mà per togliere ogni oc-
„ caſione d'invidia, par che ſarebbe
„ baſtato, che i Lazzari detti di ſo-
„ pra haveſſero proveduto al biſo-
„ gno dell'Acqua, ed a quello di le-
„ var le immondezze, come ſi è poc'
„ anzi ponderato.

„ te coll'altre, non verranno a reſtar riſtrette in eſſe, mà in quartieri, e
„ queſta diſparità non pare raggionevole per l'invidia, che potrebbe cag-
„ gionare, e per l'incommodo, che haveranno maggiore quelli, che fin hora
„ haveranno ſaputo meglio cuſtodire la loro propria ſalute.

III.

„ Che per dare il Vitto a 3500.
„ perſone che dal Marcheſe ſi avvi-
„ sò eſſere rimaſte nella Città di
„ Monopoli, vi ſarebbono biſognati
„ molti Operarii, e molte perſone
„ ancora per l'uſo delli Molini, e
„ Forni, e che queſte genti non ſola-
„ mente haverebbono havuto da
„ pratticare trà di loro, mà anco ha-
„ vrebbono havuto da andare in gi-
„ ro per tutta la Città; acciòche ad
„ ogn' uno ſi fuſſe potuto portare
„ quello, che gli fuſſe biſognato per
„ il ſuo alimento; di modo che li
„ molti Cittadini, che indiſpenſa-
„ bilmente ſi haverebbono dovuto
„ applicare a queſt'effetto, non ſa-
„ rebbono venuti a fare la ſtretta
„ Quarantena, che dal Marcheſe ſi
„ propoſe.

III.

„ Queſto inconveniente ſarebbe
„ ſtato inſuperabile, ſe per l'effetto
„ delle coſe controſcritte nō vi fuſſe
„ in ciaſcheduno de' Luoghi infetti
„ ſtato numero baſtante di Lazzari
„ d'ogni profeſſione; E poi benche
„ nella Citta di Monopoli (e così
„ dell'altre) vi ſiano 3500. anime;
„ Queſte ad ogni modo poſte in
„ quarantena haverebbon'occupato
„ aſſai minor numero di Caſe; maſ-
„ ſimamente le Famiglie, ed in con-
„ ſeguenza perche ſi fuſſero potute
„ aſſiſtere da detti Lazzari, i quali ſi
„ ſarebbono diviſi in più Diputazio
„ ni ſecondo la varietà delle incom-
„ benze. Queſti Lazzari non han
„ biſogno di quarantena; perche co-
„ me ſi è detto, per haver una volta
„ havuto il male, non lo tornano a
„ prendere, mà ſolamente baſta, che
„ loro ſi mutino le Veſti, ſe non hanno ancora depoſte le infette, e che non
„ tocchino più robbe ſoſpette.

„ Che

IV.

„ Che privandosi così la Gente
„ commoda, come la povera di tut-
„ ta la commodità, che può loro
„ somministrare il proprio Territo-
„ rio (di più di tenerli in una così
„ stretta quarantena) sperimentarà-
„ no un grave danno ne i loro Beni
„ stabbili; méntre non potrebbono
„ essere coltivati a tempo debbito,
„ risultando da questo, che patireb-
„ be tutto il di più che tengono, e
„ e riceverebbono grave danno i lo-
„ ro Territorii, quando si havessero
„ da introdurre li 450. huomini, che
„ sarebbono necessarii per tenerli
„ guardati con li Cordoncini pic-
„ cioli, che si potrebbono fare in
„ ciascheduno delli Luoghi infetti.

IV.

„ Due sono le commodità, delle
„ quali si sarebbono privati i Citta-
„ dini de' Luoghi infetti mancando-
„ gli l' uso del proprio Territorio
„ durante il Tempo della quarante-
„ na stretta; ne altre possono preve-
„ dersi dal Preside, perche in tempo
„ d'Inverno non vi son frutti. La pri-
„ ma è quella delle legna; ma a que-
„ sta si era già contribuito col dis-
„ porre, che ciascheduno prima di
„ chiudersi se ne fusse provveduto a
„ bastanza, e con effetto, prevedendo
„ che havevano da serrarsi in quarā-
„ tena, hauevano già cominciato a
„ provedersene; nè il Preside si sa-
„ rebb'esposto a proporre la quarā-
„ tena sudetta, se non havesse prima
„ premeditato i modi, & i mezzi
„ necessarii per liberare i quarantenarii quanto fusse stato possibile dal pa-
„ timento. La seconda è quella delle Olive, che forse non si trouassero in-
„ tieramente raccolte, e questa parve al Marchese, che non si dovesse consi-
„ derare, così a riguardo di haver un pezzo prima generalmente fatto inten-
„ dere a tutti, che per l'ultimo del corrente mese finissero di raccoglierle
„ (mentre per finirle di macinare vi era anco tempo per doppo la quarante-
„ na) come d'essersi con effetto già tutte raccolte, e d'importar poco, quan-
„ do non fusse finita la diligenza, che ne restassero alcune, e si perdessero an-
„ cora, purche non si mancasse alla sicurezza della publica salute di questa
„ Provincia, e Regno, che pesa molto più del picciolo interesse di pochi. E
„ per quel che tocca alla coltura de' stabili, non può negare il Preside, che
„ sospendendosi, haverebbe apportato qualche danno a' Padroni, mà non ta-
„ le che non fusse stato assai tenue, e forse da non cadere nella presente con-
„ siderazione, se si riguarda di qual peso, e di quali conseguenze sia la con-
„ servazione della salute d'un sì gran Regno, per la sicura salvezza di cui,
„ quando possa sospettarsi solamente che non basti la cura, è ben impiegato
„ il taglio intiero di quel membro, che colla sua infezzione, potrebbe intie-
„ ramente contaminarlo. Tutta la sudetta coltura si sarebbe ridotta à pu-
„ tar le Vigne, e zappar così queste, come i Grani; sarebbe adunque altro
„ danno seguito, che quello di raccogliere minor quantità di Vino, e di
„ Grano? Questa scarsezza non è incomparabilmente minore della perdita

„ della salute per mezzo d'un Male, che mai si sazia? Non è meglio restar
„ senza Vino, e senza Grano, che senza la Vita, che può da altre parti prove-
„ dersi del necessario? Quante volte senza esservi Peste si sarà sperimẽtata una
„ mala Raccolta, e la pazienza hà superato il disaggio? 1450. huomini, che
„ si sarebbono staccati dalla Linea grande di Circonvallazione, per circon-
„ vallare à corto i Luoghi infetti, non crede il Preside, che haverebbono dã-
„ neggiato i Territorii sudetti; mentre sotto gli ordini rigorosi, e penali del-
„ la Vita, non si sarebbono potuti movere un passo dalle loro Baracche, do-
„ ve sarebbono stati provisti del necessario, senza verun attacco con detti
„ Luoghi. Epoi quando pure, mancando dalla loro obbligazione, si fusse-
„ ro mossi da i Cordoncini, non è facile il congetturare i danni, che have-
„ rebbono potuto fare a detti Territorii in due mesi d'Inverno, ne' quali nõ
„ possono le Campagne produrre nuovi frutti.

V.

„ Che permettendosi a i Pastori
„ di habitare in Campagna per la
„ guida, e custodia de' loro Animali,
„ si sarebbono venuti ad attrassare
„ i Cittadini più civili con cautela
„ molto differente da quella di det-
„ ti Pastori, quando di detti Citta-
„ dini si haverebbe havuto da temer
„ meno, mentre haveranno saputo
„ ritirarsi antecedentemente in Cã-
„ pagna, guardarsi dal male, e fug-
„ girlo, acciòche non se gli attac-
„ casse.

V.

„ Come che il Contaggio non
„ prattica eccezzione di persone, &
„ ugualmente è pronto ad assalire
„ le civili, e l'infime, parve al Pre-
„ side che le persone da tenersi in
„ conto maggiore fussero solamẽ-
„ te quelle, che havessero havuto
„ meno bisegno di commerciare,
„ e che si fussero in conseguenza te-
„ nute più lontane dal Morbo; E
„ considerando che i Pastori sudetti
„ si erano sempre mantenuti in Cã-
„ pagna trattando alla larga in vir-
„ tù delle rigorose prohibizioni, che
„ fin da principio si publicarono, e non si erano trovati nell'incendio dell'
„ habitato; stimò che come più lontani, e remoti dal sospetto del male, fus-
„ sero meglio d'ogn'altro potuti restare nella Campagna; oltre che essendo
„ necessaria la custodia degli Animali sudetti; acciochè non morissero con
„ perdita del loro considerabile valsente, giudicò che di due mali dovesse
„ venirsi all'elezzione del minore, quale sarebbe stato quello di mantener
„ fuori di quarantena i sudetti Pastori, ch'erano i meno sospetti, e di minor
„ numero. Ma anche questa disparità di trattamento (quando pure le perso-
„ ne civili, ed i medesimi Pastori fussero stati ugualmente sospetti) si sarebbe
„ potuta evitare; perche già il Preside propose, che si sarebbono potute far
„ entrar nella Linea 200. persone forestiere de' Luoghi sani, i quali havessero
„ preso in custodia detti Animali, nè quì vi sarebbe potuta cader l'invidia;
„ si perche non si trattava trà Paesani, e Paesani; si anche perche in tempo

„ di

„ di Peste non vi è persona più degna di quella, che non hà mai havuto ma-
„ le, e che in conseguenza sequestrata dall'altre non può riceverlo, nè com-
„ municarlo.

VI.

„ Che non potendo nelli sudetti
„ Cittadini Civili, che come di so-
„ pra si sono preservati, cadere il ti-
„ more di farli godere la libbertà di
„ habbitare dentro i termini del
„ proprio Territorio colle dovute
„ cautele, par che non vi sia raggio-
„ ne di non practicar l' istesso con
„ tutti gli altri Cittadini colle cau-
„ tele necessarie, facendoli fare la
„ quarantena con facoltà di atten-
„ dere alle loro Robbe di Campa-
„ gna, & al di più durante la mede-
„ sima, la quale potrebb'essere più
„ lunga per esperienza maggiore;
„ mentre li sarebbe di poca scom-
„ modità, maggiormente quando si
„ considera, che la spurga delli Mo-
„ bili, e delle Case si sia fatta cõ tut-
„ ta diligenza, e che per l'esperien-
„ za, e per quel che il Marchese hà
„ rappresentato, si come si è estinto
„ il fomite nelle persone, si farà anco
„ estinto nella robba colla buona
„ spurga di essa, e delle Case; in
„ qual caso regolandosi colla prat-
„ tica universale di tutto il Mondo,
„ pare che doveria bastare il far la
„ quarantena, permettendo il com-
„ mercio trà i Cittadini, e l'uscita
„ de i medesimi alla coltura de' pro-
„ prii Territorii, non dovẽdosi dub-
„ bitare, che se la Terra di Fasciano,
„ che son quasi quattro mesi che go-
„ de perfetta salute, sẽza che in que-
„ sto tempo si sia evitato il Com-
„ mercio trà que' Cittadini, se hora
„ si obbligasse al rigoroso precetto
„ di

VI.

„ Quì il Marchese non può lasciar
„ di dire, che secondo la sua opinio-
„ ne siano tutt' i Cittadini de' Luo-
„ ghi sudetti ugualmente sospetti,
„ per il furtivo, e nascosto commer-
„ cio, che anche nella Campagna
„ hanno potuto tenere cosi di per-
„ sone, come di robbe, e con questo
„ riguardo si sono esposte alla spur-
„ ga le Case, e robbe di tutti, senza
„ eccettuarne alcuno, e quando pu-
„ re fino alla giornata d' hoggi si
„ fusse parte di esse preservata con
„ rigorose cautele, questo nõ fà, che
„ fino al punto, in cui haverebbe ha-
„ vuto da cominciare la quaran-
„ tena stretta, non havessero potu-
„ to rallentare i riguardi, e conse-
„ guentemente incorrere in quel di-
„ sastro, che il Marchese teme potersi
„ render maggiore quando si met-
„ teranno con larga quarantena in
„ commercio. Mà dato, e non con-
„ cesso, che alcuni de' Cittadini più
„ riguardevoli, per essersi ben guar-
„ dati fin hora, si fussero potuti sen-
„ za scrupolo lasciare nell' istessa
„ Campagna, ò Territorio, nel qua-
„ le hora si ritrovano; non pare che
„ i restanti Cittadini, che non hanno
„ con tanto studio applicato alla
„ custodia di se stessi, e molto meno
„ quelli, che in nessun modo han
„ cercato di guardarsi, havessero
„ havuto da godere l' istesso Privi-
„ leggio, e che questi almeno si fus-
„ sero dovuti porre in stretta riserva
„ per non avventurare quei che per

„ di haversi da restringere in una
„ stretta quarantena da Casa à Casa
„ le riuscirebbe di sensibile dolore
„ doppo di una così lunga esperien-
„ za fatta della sua buona salute.
„ essi e stati sempre lontani dal cō-
„ mercio così delle Persone, come
„ delle Robbe, si trovano intieramē-
„ te sani. Che il Male poi sia estin-
„ to nelle persone, e non ancora nel-
„ la robba non spurgata, pare assai
„ probabile, mentre quanti casi di Peste sono accaduti da qualche tempo à
„ questa parte tutti hanno havuto origgine da contatto di robbe infette, ò
„ di Lazzari, che parimente per il contatto di esse senza danno di se stessi l'
„ han communicato ad altri. Mà che la spurga di dette robbe si dia per in-
„ fallibilmente perfetta, pare al Preside un Giudizio troppo arrischiaro, e
„ che solamente potendolo contestare l' esperienza nō vi sarebbe stato mez-
„ zo migliore di quello della quarantena stretta, acciòche quando per di-
„ fetto di qualche robba non spurgata bene fusse accaduto lo scoprirsi in-
„ fetta qualche persona, nosi si sarebbe il male potuto stendere ad altri. Hà
„ per indubbitato il Preside, che spurgandosi dette robbe secondo le Istruz-
„ zioni mandate da S. E. siano per esse affatto libere dalla prava materia del
„ Contaggio; mà come può assicurare, che tutte dette robbe siano ugualmē-
„ te spurgate bene, e secōdo il tenore di dette Istruzzioni, senza che gli Ope-
„ rarii ò per rincrescimento, ò per sbaglio, ò per altre casualità habbiano
„ mancato in qualche cosa? I Ministri de' Luoghi infetti à quali il Preside
„ ha giornalmente raccomandato tanto l'esattezza di questa diligenza,
„ quanto la sālvezza dell' Anima, e della loro estimazione, haveranno
„ ben applicato alla medesima; Mà in così vasta operazione chi può assi-
„ curare, che anch'Eglino non siano incorsi in qualche inavvedutezza? Per
„ quel che tocca finalmente alla Terra di Fasciano, non difficulta il Mar-
„ chese, che le sarebbe riuscito molto sensibile il vedersi doppo quattro
„ mesi di buona salute ristretta in sì rigorosa quarantena, e cinta da un
„ Cordoncino di Guardie; Mà chi haverebbe potuto assicurare, che sì
„ lungo beneficio havesse havuto à goderlo fino al punto di chiudersi nella
„ quarantena, e che almeno nell' ultimo giorno non fusse accaduto quel
„ disordine, che scoverto in tempo della quarantena larga, che apre anco
„ l'occasione al commercio colla Gente confinante (come sopra si è ponde-
„ rato) sarebbe potuto esser causa di più dilatate disgrazie? Mà diasi questa
„ Terra per immune fino all'ultim'hora, per la probabilità, che ne produce
„ la pausa di tanti mesi; come si uscirà dal sospetto della robba spurgata,
„ che dovrà consegnarsi a que' Cittadini? Chi assicura che nella spurga
„ di essa non sia sortito qualche difetto? E poi a tutto rigore, perche gli
„ altri Luoghi, ne' quali non son più che due settimane, & al più giorni
„ quaranta, che son cessati gli accidenti di Peste hanno da godere il Pri-
„ vileggio di Fasciano?

„ Che

VII.

„ Che a riguardo delle predette
„ considerazioni, e della speranza,
„ che si tiene nella Divina Misericor
„ dia, che in tutto questo corrente
„ mese di Gennaro non si habbia da
„ sentire altro accidente di Peste in
„ detri Luoghi, pare che possa, finita
„ la spurga in essi, restituirsi la rob-
„ ba spurgata ai Padroni della me-
„ desima, così fuori, come dentro, e
„ permettere che li Cittadini torni-
„ no ad entrare, ciascheduno nella
„ sua Patria (lasciando fuori ben
„ cautelate tutte le persone, che an-
„ cora stassero cō qualche sospetto)
„ a fine di far la loro quarantena,
„ practicando, come si è detto trà di
„ loro, e cō la facoltà di poter uscī-
„ re à coltivare i loro Poderi; mà cō
„ espressa prohibizione sotto la pe-
„ na irremissibile della Vita, di non
„ appartarsi da i loro Territorii, e
„ di non tener prattica in qualsivo-
„ glia forma con persone forestiere,
„ ò habbitanti fuori di essi, obbli-
„ gandoli di maniera, che nessuno
„ possa uscire dal suo Termine, senza
„ pigliar prima una bolletta di per-
„ missione, la quale haverà da dura-
„ re fino alle 23. hore di quel gior-
„ no, che si domanda per uscire.

VII.

„ Il controscritto Capitolo sarà
„ dal Marchese esseguito puntual-
„ mente, come si è accennato di so-
„ pra, e restarà solo, che promulgata
„ la prohibizione, che S.E. ordina,
„ venga da que' Cittadini osservata;
„ perche l'esperienza hà dimostrato
„ fin hora, che non può farsi alcun
„ fondamento nelle prohibizioni, e
„ negli ordini, havend'operato assai
„ più la forza, che le minaccie con
„ questa Gente naturalmente caper-
„ bia, poco, ò niente avezza all'ob-
„ bedienza, e molto avida; di modo,
„ che se il commerciare con perso-
„ ne prohibite, potesse loro appor-
„ tare l' utile d'un pajo di scarpe
„ vecchie, la farebbono anco à vi-
„ sta di chi gl'impugnasse un Archi-
„ buggio con determinazione di ti-
„ rargli, se venisse all'atto di una tal
„ prattica. Le Bollette per potere
„ uscire dall' habitato, non è dub-
„ bio, che son profigue; mà che
„ possano distribuirsi nell'uscire,
„ e riconoscersi senza confusione al
„ ritorno, pare al Preside molto dif-
„ ficile; perche si sogliono attrup-
„ pare centinaja d'huomini insieme,
„ e se alcuna si trovasse per disgra-
„ zia coll'infezzione, sarebbe più ce-
„ lere la di lei communicazione; per
„ lo che fù sempre lodevole in tempo sospettoso di Contaggio; anzi la
„ principale delle Regole il prohibire l'unione, e'l concorso delle persone.
„ I Casini, le Torri, Trappeti, & altri Luoghi di fabrica di Campagna presen-
„ temente habitati da persone, che per le cause accennate non lasciano di
„ esser sospette, è parimente necessario, che si spurghino immediatamente,
„ che saranno entrate nell'habitato; Mà che questa spurga sia sicura, come
„ par che sarebbe stata, quando i quarantenarii non fussero potuti uscire
„ dall'habitato sudetto, non può il Preside arrischiarsi à crederlo; perche po-

„ ten-

„ tendo i Quarantenarii andar da per tutto, non solamente può accadere,
„ che s'introducano furtivamente in dette Torri, Casini, ed altre habitazio-
„ ni prima di spurgarsi, ò di finirsi la loro spurga; mà anco che se vi hanno
„ (come si è detto) nascosto robba infetta, vadano à ripigliarsela, con preg-
„ giudizio proprio, e degli altri, massimamente nel Territorio di Mola, dove
„ contro la forma degli ordini di S. E. e de' Bandi emanati permise il Giu-
„ dice Francesco Alessandro Sterlich, che quei Cittadini uscissero ad habi-
„ tare in Campagna, portando ciascheduno seco quella robba, che volse
„ senza farne alcun Notamento, acciòche si fusse potuta riscontrare con
„ quella, che han da lasciare per sottoporla alla spurga nell'atto d'incomin-
„ ciar la quarantena.

VIII.

„ Che si destini per ogni dieci
„ Case un Cittadino delli migliori,
„ affinche riconoscendo con la Vi-
„ sita cottidiana lo stato della salu-
„ te di quelle, che ciascheduno tie-
„ ne a suo carico, se alcuno s'infer-
„ masse, possa subbito vedere la qua-
„ lità del Male, ed in caso d' esser
„ contaggioso, accorrere immedia-
„ tamente colle precauzioni neces-
„ sarie.

VIII.

„ Sarà anche in ciò eseguito
„ esattamente l'ordine di S. E. ben-
„ che sia difficile, che i molti Dipu-
„ tati, che in ogni Luogo sono ne-
„ cessarii siano tutti puntuali, e che
„ da taluno non si prattichi qualche
„ convivenza ò per malizia, ò per
„ ignoranza; E quel ch' è peggio
„ alcuna delle persone, che s'infet-
„ tasse potrebbe dissimulare, ò ne-
„ gare di haver il Male, come l' hà
„ dimostrato l' esperienza in detti
„ Luoghi, quando trovandosi il Male nel suo vigore, molti che havevano i
„ Bubboni adosso si fingevano sani, e pratticavano commmemente con gli
„ altri.

IX.

„ Che si ordini sotto pena della
„ Vita, che ogn' uno che si senta in-
„ disposto debba subito rivelarlo al
„ Diputato destinato per la cura d'
„ ogni dieci Case, e questo imme-
„ diatamente riferirlo al Ministro, ò
„ Diputato della Salute del Luogo,
„ dove succedesse.

IX.

„ Darà il Preside gli Ordini ne-
„ cessarii, acciòche quanto S. E. è
„ rimasta servita ordinare nel con-
„ troscritto Capitolo, puntual-
„ mente venga effeguito, mà dub-
„ bita molto, che bastino gli ordini
„ per l'esseguzione sudetta, senza
„ più efficace rimedio.

„ Che

X.

„ Che si prohibisca, che nessu-
„ no possa durante la Quarantena
„ passare ad habitare in altra Casa,
„ fuori di quella che una volta gli
„ sarà destinata.

X.

„ Questo anco si eseguirà nel
„ modo, che S.E. ordina, e sarà uno
„ de i Capitoli del Bando, che il Pre-
„ side per osservanza di quanto l'E.S.
„ hà deliberato farà publicare ne'
„ Luoghi infetti.

XI.

„ Che nessuno di quelli che have-
„ ranno ottenuto la sudetta Bollet-
„ ta di permissione, resti di notte
„ fuori dell'habitato.

XI.

„ Se ne daranno dal Preside gli Or-
„ dini necessarii; benche l'esegu-
„ zione incontrarà le difficoltà cō-
„ siderate di sopra.

XII.

„ Che le persone, che haveranno
„ atteso à fare la spurga, le quali si
„ giudica, che siano state quelle, che
„ antecedentemente hanno havuto
„ il Male, si debbano (doppo finita
„ la detta spurga) lavare in acque
„ odorifere, profumarsi, e mutarsi
„ gli Habiti, facendoli habitare se-
„ paratamente dagli altri Cittadini;
„ di modo, che non habbiano prat-
„ tica con essi durante la Quarante-
„ na sudetta.

XII.

„ L'esperienza hà dimostrato, che
„ quelli, che hanno una volta havuto
„ il Contaggio, non tornano à con-
„ traherlo, ò perche si sono assue-
„ fatti al Male; ò per altra causa oc-
„ culta; E perche ciò effettivamen-
„ te non basta per metterli in com-
„ mercio; perche come si è detto-
„ possono senza proprio nocumen-
„ to ritenere nella persona, e nelle
„ vesti il pestifero Veleno, si dispor-
„ rà puntualmente, che si mutino
„ quelle, che tengono precedente
„ lavanda delle loro persone coll'acque controscritte, e profumi, e si ter-
„ ranno sequestrati dagli altri, con tutto, che passati per questa diligen-
„ za par, che non possano essere meno sospetti di quello, che sia la robba
„ spurgata, la quale S.E. ordina, che si restituisca a' Padroni, e conse-
„ guentemente si ponga in commercio.

XIII.

„ Che dovendosi probabilmente
„ credere più sospette dell'altre le
„ persone sudette, si pongano le me-

XIII.

„ Che le controscritte persone
„ doppo di essersi lavate, come di
„ sopra, e profumate, e doppo di
„ ha-

„ desime ad habitare in un luogo, ò „ quartiero separato, acciòche con „ questa precauzione, & altre dili- „ genze, che humanamente pareran- „ no necessarie, si disponga la qua- „ rantena, che si hà da fare, doppo „ finita la spurga nelli Luoghi in- „ fetti.

„ haversi mutato gli habiti siano „ più sospetti degli altri, e conse- „ guentemente delle Robbe spurga- „ te, che saranno poste in commer- „ cio de' loro Padroni, non ardisce „ il Preside discettarlo, così per- „ che si tratta di cautela, come per- „ che S.E. si serve ordinario.

XIV.

„ Che nell'interim, che si farà la „ quarantena si custodisca premu- „ tosamente la Linea di 45. miglia, „ mentre dalla diligente Guardia „ di essa, doppo il Divino favore, si „ è riconosciuta la preservazione „ della Città di Napoli, e del Regno „ Campagna, che vi stanno, continuarebbono nel servizio; Ad ogni modo „ la maggior parte di essi, e tutti quelli del Battaglione, che compongono il „ numero più grande, non intendono in conto alcuno di trattenervisi per „ le raggioni, che dal Preside si espongono à S.E. con Relazione a parte „ non havendo fatto poco à mantenerli fin hora; e se non havesse a' mede- „ simi promesso per l'ultimo del corrente Gennaro di licenziarli, e prece- „ dente la debita quarantena, di rimandarli alle loro Case, sarebbe senza „ dubbio a quest'hora socceduto qualche notabile inconveniente, tanto so- „ no nauseati, e stracchi; Onde sarà necessario, che S. E. si degni sù questo „ particolare di prendere gli espedienti, che stimarà più opportuni, e neces- „ sarii, acciòche non manchi cautela alla commune salute, & acciòche si „ chiuda l'adito alla probabilità del disordine.

XIV.

„ Non lasciarà il Preside finche „ potrà d inviggilare a misura della „ sua obbligazione per la rigorosa „ custodia della cõtroscritta Linea; „ mà teme, che tutt'i sforzi non ba- „ stino per tener à segno la Solda- „ tesca che la guarnisce, perche se „ bene alcuni pochi delli Soldati di

XV.

„ Che per quel che tocca a Mo- „ nopoli, e Polignano, che stanno „ murate, e non tengono più, che „ una Porta, basterà, che questa si „ guardi per impedire l' uscita de' „ Cittadini, i quali S.E. si persuade, „ che sapranno osservare gli ordini „ suoi col dovuto ossequio.

XV.

„ Polignano tiene una sola Por- „ ta, e Monopoli ne tiene due, com- „ presavi quella, che hà l'uscita alla „ Marina, la quale stà chiusa. Que- „ ste si faranno custodire nella con- „ formità, che S.E. comanda, e per „ quel, che tocca all' osservanza de- „ gli ordini dell'E.S. conosce il Pre- „ side, che dovrebbono rispettar-

„ li

„ li con ogni maggior veneratione; mà dybita del contrario, per l'esperien-
„ za fattane fin hora.

XVI.

„ Che se Conversano, e Mola tengono Borghi si potrebbono murare, per impedirne l'uscita, ò veramente potrìa farvisi li Rastelli, e con Guardia più numerosa custodirsi, senza far la spesa delli nuovi Cordoni piccioli, e senza l'introdutre 450. persone per la custodia di essi, debbilitando la Linea delle 45. miglia, la quale, secondo il sentimẽto della Diputazione della salute di Napoli, deve star sempre ben guardata.

XVI.

„ In Mola, Conversano, e Fasciano, quando pure respettivamente si prattichi la chiusura del Borgo della prima, e la Guardia della Porta dell'altre, sarà infruttuosa la diligenza, perche tengono assai basse le Mura colle finestre attaccate alle medesime. E perche S. E. si serve di far menzione di spesa intorno a i Cordoncini, che dal Preside furono proposti; se le rappresenta, ch'essendo stato il parere del medesimo, che si staccasse-ro le 450. persone, che havevano da custodirli, dalla Linea delle 45. miglia, non si sarebbe venuto a far nuova spesa; perche tanto erano pagate, e si pagaranno nella medesima Linea; Nè questa può intendersi debbilitata staccandosene la detta gente; perche crescendo; anzi raddoppiandosi la cautela con cingere à corto i Luoghi infetti, verrebbe à sperimentarsi molto più forte, essendo assai più facile l'uscita da una Linea, ed Impalizzata, qual'è la presente, che da due, come chiaramente si può riconoscere dalla Pianta, che si mandò a S. E. E con questa congiuntura non lascia di porre nella prudentissima considetazione dell'E. S. che trovandosi la Terra di Castellana poco men che distrutta, & oppressa, così per haver mantenuto fin hora a proprie spese il Cordoncino di Guardie, ed Impalizzata, colla quale si cinse son hormai sette mesi, per non ricevere oltraggio dal Morbo, che ardeua nelli Luoghi infetti confinanti, e per non avventurare la salute, che havea ricuperato fin da i 21. di Gennajo dell'Anno passato, come per essere stata così lungo tempo ristretta nella Linea prima di cento, e poi di quarantacinque miglia in circa; quando si fusse practicata la sudetta Quarantena stretta, e si fussero cinti a corto i sudetti Luoghi, haverebbe potuto sciogliere il suo Cordoncino, e conseguentemente sottrarsi dalla spesa, che hora ò dovrà sostenere, per non esporsi al pericolo d'esser contaminata da' quarantenarii, che senza timore, nè rispetto alcuno degli ordini scorrerãno fino al suo Territorio, ò per non poter più, dismetterla, esponendosi al rischio della sciaguta.

XVII.

„ Che havendoſi da mutare i Sol-
„ dati, che ſi trovano in detta Linea,
„ ò veramente dargli la licenza, &
„ dovendo i medeſimi fare la Qua-
„ rantena doppo paſſato il corrente
„ Meſe, verrà queſta ad uguagliarsi
„ con quella, che hanno da fare i
„ Luoghi infetti.

XVII.

„ Se i Soldati della Linea si han-
„ no da mutare, ò veramente ſe gli
„ haverà da dare la licenza, non pa-
„ re al Marcheſe, che poſſano met-
„ ters'in quarãtena, ſenza mãcare al-
„ la cuſtodia di quella, perch'eſſen-
„ do ſoſpetti per la manſione, che
„ fanno in eſsa, non ſi ſtima cõgrua
„ la medesima per Luogo di qua-
„ rantena, come ſarebbe ſtata quando i Luogh' infetti ſi foſsero cinti da i
„ Cordoncini; perche non potendo traſpirar da queſti perſona alcuna, ſa-
„ rebbe ſtata molto più lontana, per non dire affatto diſtaccata, dal perico-
„ lo di communicare colle ſoſpette d' infezzione; sì che ò haveranno da
„ obbligarsi a ſervire più tempo, ò veramente, dovendosi mettere in Qua-
„ rantena, doveranno farla in parte ſeparata dalla Linea.

Il ſecondo punto gli fù conſentito: mà colla condizione che si legge nel Diſpaccio ſeguente:

Illuſtre Señor. Hauiendo conſiderado lo que V.S. eſpreſſa en carta de 30. del paſſado acerca del modo, en que ſe podra quitar el Cordon grande de eſſa Prouincia con ocaſſion de la quarentena, que ſe habrà de hazer en los Lugares infectos que eſtan ceñidos dentro de la Linia de Circunbalacion, dandoſe a eſſa Provincia la deuida practica con las demas del Reyno deſpues de auerſe hecho la Eſpurga con la preuencion de quedar la dicha Linia ſolamente reſguardada, pues pareze que eſto baſtara para hazer entender a los dominios foraſteros la octima cuſtodia de ella; He querido reſponder a V.S. hà parecido ſea acto irregular el dar la practica a eſſa Prouincia, aunque quede cuſtodida la Linia de Circunbalacion, ſi primero no ſe da principio a hazer ſalir la Gente con las deuidas quarantenas, à cuyo efecto, ſerà neceſario que hagan la quarantena los que deſsearen ſalir de eſſa Prouincia (exceptuando ſiempre los que eſtan dentro de la Linea) haziendo que en dichos Lugares ſe empiezen las quarentenas, y que todo lo expreſado ſe publique al inſtante a finque benga a noticia de todos los que quiſieren ſalir de eſſa Prouincia haziendome V.S. diſtinta relacion de todo lo que ſe le ofreciere, y obrare en eſto. Dios guarde a V.S. Napoles 9. de Enero 1692. A lo que V.S. manda &c. El Conde de Santiſteuan. Al Preſidente Marques de la Roca.

In eſſeguzione dell'ordine ſudetto il Marcheſe fè publicar ſubbito per la Provincia il ſeguente Bando;

CA-

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, &c.

„ MAgnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, Sindici,
„ Eletti Diputati della Salute, & ogn'altro a chi spetta *insolidum*
„ saperete come da S. Eccellenza per Secretaria di Stato, e Guerra habbia-
„ mo per Postiglione ricevuto Dispaccio del tenor segnente v3. *Illustre Se-*
„ *ñor haviendo considerado lo que V.S. expressa en carta de 30. del passado, &c.*
„ E volendomo dar pronta, e puntual esseguzione, à quanto da S. E. ci
„ viene incaricato, col preinserto Dispaccio, habbiamo fatto il presente,
„ col quale facciamo noto à tutte, e qualsivogliano persone di qualunque
„ stato, grado, e condizione, che siano, che si ritrovano dentro questa
„ Provincia di Terra di Bari(fuori però della Linea di Circonvallazione di
„ quarantacinque miglia, che rinchiude li Luoghi infetti, & in altri in-
„ essa ristretti)che volendono uscire da questa predetta Provincia, per an-
„ dare in qualsivoglia perte del presente Regno, debbano conferirsi in uno
„ delli sottoscritti Luoghi situati ne i Confini di questa Provincia, dove
„ si stimarà più comodo, & avanti li Magnifici Deputati della Salute di
„ ciascheduno di essi, per mettersi in quarantena nelle Torri, Casini, &
„ altre habitationi sistētino fuori dell'habitato ne i Territori di detti Luo-
„ ghi da questa parte però delle guardie, che custodiscono li Confini
„ della Provincia; li quali doveranno serrarsi dalli sudetti Magnifici Di-
„ putati, & imponersi loro pena della Vita, e di ducati mille per ciasche-
„ duno, di non uscire da detto Luogo di quarantena, senza nostra espres-
„ sa licenza in scriptis, ordinandomo à detti Magnifici Diputati, che per
„ l'effetto predetto debbiano far prevenire respettivamente ne i Territorii
„ dell'accennati Luoghi(da questa parte però delle guardie, che custodis-
„ cono li Confini della Provincia)tutte quelle Torri, Casini, & habitazio-
„ ni, che sara possibile, per comodità delle persone, che si dovranno es-
„ porre alla quarantena, e terminata, che sarà questa, e si permetterà
„ l'uscita à dette persone, precedente nostro referitto, e le debbite reco-
„ gnizioni de' Medici, debbiano li Magnifici Diputati farli le fedi di salu-
„ te, secondo la formula, che và notata in piede del presente, e non altri-
„ mente, con farli uscire *recto tramite* dalla Provincia, dall' accennati
„ Luoghi di quarantena, senza che tornino à toccare Luoghi habitati di
„ questa Provincia; Et acciòche il tutto si possa effettuare con facilità, e
„ prestezza, e con minore incomodo delle persone, che devono mettersi
„ in quarantena; Ordinamo alli Magnifici del Governo, che eliggano
„ sufficiente numero di Diputati, per l'effetto predetto, acciò non li fac-
„ ci mancanza alle diligenze, che li Diputati ordinarii devono eseguire
„ dentro l'habitato, e potte di esso, e particolarmente nella visita coti-

„ diana di tutte le Case de' quartieri dell'istesso, conforme stà prevenuto;
„ con più, e diversi Bandi da Noi fatti publicare, quali s' intendono re-
„ stare nel loro robore, e vigore, com'anco tutti gl' altri Bandi da Noi
„ emanati in materia di salute, alli quali intendiamo, che hoggi più, che
„ mai se dia la pronta, e puntuale esequzione, sotto le pene in essi respetti-
„ uamente contenute.

„ Ordinandomo ancora alli Magnifici Diputati, che terminata la qua-
„ rantena, precedentino le debite recognizioni, e nostra licenza, deb-
„ biano ancora permettere a detti quarantenarii, che possano portar seco le
„ robbe, che hanno tenuto nel luogo di detta quarantena.

„ Et attento, che S.E. coll'accennato Dispaccio è rimasta servita di per-
„ mettere, precedente la detta quarantena l'uscita da questa Provincia, à
„ qualsivogliano persone, che habitano fuori di detta Linea di Circon-
„ vallazione, par che vengono compresi in detto permesso li Religiosi, che
„ habitano fuori di detta Linea, quantunque dentro la distanza di quin-
„ dici miglia attorno della Linea sudetta, e perciò si possono dalli Magni-
„ fici Diputati fare alli sudetti Religgiosi le fedi di salute, per qualsivoglia
„ Luogo di questa Provincia fuori della Linea, venendo anco a loro per-
„ messo, come à tutti gl'altri di mettersi in quarantena, ogni volta, che
„ vogliono uscire dalla Provincia sudetta, per poi effettuare detta uscita,
„ terminata la quarantena, precedentino similmente le debite recogni-
„ zioni, e licenza nostra *in scriptis*, e così da tutti si esegua, sotto la det-
„ ta pena di morte naturale, e di ducati mille da incorrersi da ciascheduno,
„ che contrevenirà à quel tanto, che respettivamente li stà incarica-
„ to.

Gratis

„ Parte da questa nostra Fedelissima Città, ò Terra. Sana, e libera
„ da ogni sospetto di mal Contaggioso, per gratia di Dio, e di S. & al-
„ tri Santi Protettori, e proprio dalla Torre, ò Casino, Sito in Territo-
„ rio di detta nostra Città, ò Terra luogo di quarantena stabbilitoli da
„ Noi in esequzione di Bando circolare, spedito dall' Illustrissimo Signor
„ Preside, con insertione di Dispaccio di S.E. N.N. di età, statura, e di
„ pelo Perciò ne i Luoghi, ove capitarà, anco fuori di questa Provin-
„ cia, si potrà con esso contrattare, e practicare, dandoli l' ingresso in
„ essi, libera, e sicura prattica, stante, che havendo terminata detta
„ quarantena, e riconosciuto da Medici in nostra presenza, si è ritrovato sa-
„ no, e libero d'ogni sospetto di Contaggio.

„ Li Luoghi poi, che in virtù del presente Bando, si sono stimati più
„ commodi, per fare l' accennata quarantena, sono, cioè, per la Pro-
„ vincia di Lucera li Casini, Torri, ò altre habbitazioni di Campagna,
„ più prossimi a' Confini della Provincia nelli Territorii delle Città di Bar-
„ letta, & Andria. Per la Provincia di Basilicata quelli della Città di
„ Altamura, Minervino, e Gravina. Per la Provincia di Lecce quelli

„ del-

„ della Terra di Gioja. Questo però non impedisce, che fatta la quaran-
„ tena in ciascheduno di detti Luoghi, che le persone uscite dà questa Pro-
„ vincia possano andare in qualsivoglia altra del presente Regno, & ac-
„ ciòche il presente venghi à notitia di tutti; e da nessuno si possa allegare
„ causa d'ignoranza, volemo, che si publichi per le Piazze, e Luoghi so-
„ liti di ciascheduna delle sottoscritte Città, e Terre, con affiggersene
„ copia nelle Piazze, e con le debite relate torni da Noi col presente Cor-
„ riero, al quale li Magnifici del Governo paghino il solito pedatico d'
„ accesso, e ricesso, *de loco*, *ad locum*, servata la forma della Regia Pra-
„ matica. Rotigliano li 13. Gennaro 1692. Marco Garofalo. Beltranus
„ est Secretarius.

Giunte che furono in Napoli le riflessioni fatte dal Marchese sopra i Capi del suderto Dispaccio de i 12. si confermò il Vicerè ne i medesimi sentimenti di prima, e gli rinovò la concessione dell'arbitrio, in cui lasciato l'havea di far seguire la Quarantena de' Luoghi infetti nel modo, che gli fusse parso migliore, come si raccolse dal seguente Dispaccio:

Illustre Señor. Quedando entendido de lo que comprehende la Carta de V.S. de 19. del passado expressando con mayor claridad lo que propuso en otra de 30. de Deziembre antecedente acerca del modo de restringir los Lugares infectos, y ponerlos en quarantena: Hà parecido responder à V.S. que haviendosele ya prevenido precedente consulta de los Medicos lo que se deve practicar en el modo de hazerse la quarantena en dichos Lugares, dejandose a la prudenzia de V.S. la execucion de lo que Iuzgasse ser de mayor cautela, y provecho de essos Ciudadanos, y de la publica salud, no se ofreze que añadir aora, sino que V.S. se valga del arbitrio que le tengo conzedido, deliverando este negozio en la forma que mejor le pareziere, practicando todas las diligencias deuidas para su azierto, y que sin otras replicas, ni dilaciones se pueda, mediante el Diuino ausilio, dar fin quanto antes sea possible al notable perjuicio que padezе este Reyno con la prohivicion que tiene del comerzio, dandome quenta V.S. de lo que le occurriere sobre este hecho. Dios guarde a V.S. Napoles à 6. de Febrero 1692. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santisteban. Al Presidente Marques de la Roca.

Lettosi dal Marchese il Rescritto, considerò che poteva se non in tutto almeno in parte avvalersi dell'arbitrio, in cui lasciavalo il Vicerè, col riguardo, ch'essendo la Città di Conversano, e la Terra di Mola le meno lontane dal sospetto d'esservi robbe nascoste per le raggioni, che havea con più Relazioni esposto al Vicerè, poteva in queste due sole far praticare la Quatantena stretta da Casa à Casa, & in Monopoli, Polignano, e Fasciano la larga, come seguì, e come si dirà nel Cap. 110.

CAP.

guarde à V.S. Napoles a 22. de Febrero 1692. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

CAP. CIV.

Della spurga d' una Casa della Città di Bari, e dell' incendio delle robbe, che v' eran dentro fin da Gennaio 1691. seguita nello stesso mese del 1692.

QUando Tomaso Renda, di cui si discorse nel Cap. 7. del presente Ragguaglio, fù arrestato, e giustiziato nella Città di Bari nel mese di Gennajo 1691. per haver nascosto, contro il disposto da' Regii Bandi, il Cadavero appestato d'una sua serva, restarono chiusi, e fabbricati nella di lui Casa diversi mobbili del valore di circa ducati trecento, precedente annotazione de' medesimi; E perche il Sindico, gli Eletti, e i Diputati della Salute in Gennajo 1692. fecero istanza al Marchese, che facesse di là togliere dette robbe ad effetto di estinguere il fomite del Morbo, e di liberare la Città da ogni sospetto, e pericolo, stimò il Marchese, prima di dar questo passo, d'attendere dall'Oracolo del Vicerè il modo, in cui dovea contenersi, e fattagli sotto il primo del caduto Decembre una distinta Relazione del tutto, gli propose due espedienti: Il primo, che dette robbe si bruggiassero; Et il secondo, che si sottoponessero alla spurga inviandole a Conversano colle dovute riserve, e cautele.

Il Vicerè con Dispaccio de i 12. approvò il secondo colla sola prudentissima differenza del Luogo, mentre ordinò, che con Barca si mandassero a spurgare nella Terra di Mola, e che si practicassero tutte le cautele necessarie à prò della pubblica salute. Mà il Marchese considerando i molti, e gravi inconvenienti, ne' quali poteva incorrersi nel trasporto di dette robbe (da Lui ben distinti al Vicerè con altra Relazione de i 20.) le fè dare alle fiamme con tutta riserva, e fè spurgare la Casa secondo le regole contenute nelle Istruzioni, delle quali si è discorso nel Cap. 88.

CAP. CV.

Delloſtato del Contaggio nel meſe di Gennaio 1692. e della total' eſtinzione del medeſimo in Converſano, e Mola.

IN Converſano dal primo per tutt'i 4.non vi morì di Contaggio perſona alcuna; Da i 5.per tutti gli 8.un ſolo huomo; E da all'hora in poi reſtò affatto libera queſta Città dal Contaggio; onde ſi laſciarà di farne altra menzione in appreſſo per quel che tocca al Male.

In Mola da i 29. di Decembre per tutt'i 3. di Gennajo ſudetto non vi accadde diſaſtro alcuno; Da i 4. per tutti gli 11.vi morirono trè figliuoli; Da i 12.per tutto il reſto del meſe vi morì una perſona ſola;e da all'hora in poi vi ſi eſtinſe affatto il Contaggio: onde anche di queſto Luogo in avvenire ſi laſciarà di far menzione per quel che riguarda il Morbo,che pativa.

E finalmente in Polignano da i 21. di detto meſe di Decembre per tutt' i 3.del ſudetto Gennajo vi morirono quattro perſone,ſenza ſentirſi altro male in tutto il rimanente del meſe.

CAP. CVI.

Di alcune lettere che in detto meſe di Gennaio furono ſcritte al Marcheſe della Rocca da Roma, e da Spagna.

HAvendo il Marcheſe della Rocca dentro il paſſato Decembre augurato le buone Feſte di Natale al Cardinal Spada,e dato una diſtinta notizia al Duca di Giovenazzo Conſigliere del Conſiglio Supremo d' Italia, e di Guerra, ed à i Reggenti dell' iſteſſo Supremo Conſiglio così dello ſtato,in cui trovavaſi il Contaggio nella Provincia di Bari, come di quanto ſi era operato a prò della pubblica ſalute,gli furono fatte reſpettivamente le ſeguenti riſpoſte:

„ Illuſtriſſimo Signore. La rigoroſa diligenza pratticata da V. S. Illu-
„ ſtriſſima nel difendere coteſte parti commeſſe alla ſua cura dall' invaſio-
„ ne del male Contaggioſo, che vi regna, è ſtata principal cauſa che quì,
„ & altrove ſi ſiano godute felicità ſenza fine;onde quelle,che V.S. Illuſtriſ-
„ ſima hà voluto augurare à me in congiuntura dello ſcorſo Santo Natale,
„ derivando dalla medeſima origgine, devono eſigger da mè in particola-
„ re,ed in generale da tutto queſto Popolo ogni grata corriſpondenza,che
„ ben glie l'atteſto col rendergliene le dovute grazie,e con aſſicurarla della
„ preciſa memoria, che ſarò per havere degli effetti della ſua buona atten-
„ zione,e compitezza:mentre ripregandole dal Signore tutti quei proſperi

„ ſuc-

„ ſucceſſi,ch'Ella sà deſiderare in ogni tempo,mi confermo.Roma 5. Gen-
„ naro 1692. Di V. S. Illuſtriſſima Affezzionatiſſimo per ſervirla ſempre Il
„ Cardinal Spada.Signor Marcheſe della Rocca.Rutigliano.
„ Illuſtriſſimo Signor mio oſſervandiſſimo. Devo confeſſare à V. S. Illu-
„ ſtriſſima una particolare obligazione per il foglio rimeſſomi con ſua let-
„ tera del primo del paſſato;poiche ſe ben'ero appieno informato delle dili-
„ genti applicazioni di V.S.Illuſtriſs. per l'eſtinzione del Contaggio,hò go-
„ duto sōmamente di veder cosi individualmente ſpiegata la di lei prudēte
„ Condotta,per conſeguire un fine tanto importante.Le fatighe di V. S. Il-
„ luſtriſſima le conſidero corriſpondenti al ſuo Zelo in un impiego di tanto
„ peſo,e ben conoſco che la gloria è il primo premio di sì inceſſante trava-
„ glio,ſperando che debba reſtare in coteſto Regno una memoria inaltera-
„ bile di chi è ſtato l'iſtromento della ſua ſalute; però à tutto ciò devono
„ ſuccedere gli effetti della Real gratitudine del Rè Noſtro Signore, della
„ cui Benignità giuſtamente deve prometterſi V. S. Illuſtriſſima dimoſtra-
„ zioni corriſpondenti al ſuo Real animo;& Io contribbuendo cordialmen-
„ te à gli applauſi degli accerti di V.S.Illuſtriſſima,goderò di participare
„ nella ſollecitudine delle gratificazioni,intereſſando per più motivi in quā-
„ to ſia del ſervizio di V.S.Illuſtriſſima, la quale ſupplico à commandarmi
„ con la libertà, che merita il mio eſſere.Di V.S. Illuſtriſſima (Madrid 31.
„ Gennaro 1692)Obbligatiſſimo ſervitore Il Duca di Giovenazzo. Signor
„ D.Marco Garofalo.

Señor mio. Con mucho guſto recivo la de V.S.de primero del paſſado, con la nota que V.S.ſe ſirve embiarme de lo que ha obrado, y diſpueſto en los nueve Lugares apeſtados,y ſin eſta circunſtancia es muy notoria la aplicazion grande, y inceſante trabajo que V.S.hà tenido en eſta materia,por cuyo medio devo prometerme muy feliz ſubceſo;El Señor Virrey da quenta muy por menudo de todo, y de lo que V.S. obra con el ſuperior talento con que V. S. ſobreſale à todos; Quando huvo Peſte en Capua,y en ſus Caſales, Yo como Governador me hallè en ella,y sè por experienzia lo que trabaja el Miniſtro. V.S.ſave, que ſoy ſuyo y con eſte ſeguro puede exercitarme en coſas de ſu agrado. Dios guarde à V.S. muchos años como deſſeo. Madrid y Enero 30.de 1692. De V.S. Mayor ſervidor que S.M. B. D.Andreas de la Torre. Señor Don Marcos Garofalo Marques de la Roca.

Señor mio. Doy recivo a la Carta de V.S. de 1.de Diziembre con igual eſtimazion à la fineza,que reconozco a V.S.noticiandome en papel a parte el favorable eſtado,en que quedava la Peſte, que han padecido algunos Lugares de eſa Provincia;y dando las gracias a V.S.por la merced que me haze,le ofrezco tambien la en hora buena,aſſi por lo mucho, que en materia de tanta importancia intereſsa el ſervicio de Su Mageſtad,como por el eſpecial,y nuevo merito que logra la aplicacion,y Zelo de V.S.a quien eſpero ſe deba la caval celebracion del conſuelo de eſse Reyno,y que V.S.tenga en la Real gratitud de Su Mageſtad muy ſeguro el Premio,que por mi parte ſolicitarè ſiempre que haya occaſſion,deſseando

manifestar mi atencion, y verdadero afecto en todas las que V. S. me facilitarè de su mayor satisfacion. Dios guarde a V.S. muchos años. Madrid 31. de Henero 1692: B.L.M. de V.S. Su mayor seruidor Don Pedro Guerrero. Señor Don Marcos Garofalo Marques de la Roca.

» Signor mio Padrone osservandissimo. Dalla distinta Relazione di V. S. » rimessami con suo benignissimo foglio del primo Decèbre dell'anno pros- » simo passato, non hò potuto più, che confermarmi nel pubblico concetto, » che quì si tiene della sua Persona, quale non lascia colle sue Virtù meri- » tare, e lodi, e posti maggiori; E si come ringrazio V.S. del favore mi hà » fatto godere dell'accennata Relazione, la prego à credermi, che gli sospi- » ro tutti quei avvantaggi, che si devono al suo merito, & lo si come non » lascio di manifestarlo, ove tocca, si al pari vivo desideroso darli testimo- » nio della mia pronta volontà di servirla, al riguardo d'ogni maggior sua » sodisfazione, & attendendo i suoi comandi, bacio à V. S. per mille volte » le mani. Madrid li 31. del 1692. Di V.S. Divotissimo, & obligatissimo ser- » vitore Gennaro d'Andrea. Signor Marchese della Rocca.

CAP. CVII.

Del rivolgimento verso i Luoghi sani della Provincia (seguito in Febbraro 1692.) delle Porte de' Padiglioni de' Soldati, che custodivano la Linea di Circonvallazione, e del motivo, che per ciò fare hebbe il Marchese della Rocca.

TRovandosi il Marchese della Rocca con Dispaccio del Vicerè de i 12. del caduto Gennajo, col quale se gli dava ad intendere, che la Quarantena de i soldati, che guarnivano la Linea di Circonvallazione dovea principiare nel medesimo tempo, che l'haveano da incominciare i Luoghi infetti, accioche si trovassero ugualmente à finirla, si pose seriamente à pensare il modo, ch'havea da tenere per eseguirlo; perche infastiditi già i soldati di più reggere quella tediosa dimora, accompagnata da varii disaggi, e rigori; speranzati anche dal Marchese di dover ben tosto fargli godere la muta, e non habbili ad imagginarsi, come sarebbe stato possibile, che senza partirsi dalla Linea, e da' proprii Padiglioni potevano far la Quarantena, non harebbono mai creduto, che fusse per osservarsegli la parola, e persuadendosi conseguentemente, che fussero artificii per ingannarli, si sarebbono notabilmente sconsolati, e forse risoluti di abbandonar da se stessi quella per altro importante, e necessaria custodia.

E conoscendo finalmente, che non potea con mezzo migliore indurli a credere, che senza moversi da' loro Posti, poteano far la Quarantena, e successivamente esser mutati; ò licenziati, che col far chiudere le Porte de' Padiglioni

ni,che tutte riguardavano i Luoghi infetti, e farle aprire verso i sani della Provincia (non potendosi difficoltare,che una volta, che non potessero più porre piedi dentro la Linea,era già atto l'istesso luogo per farsi sperienza nella Quarantena della loro salute)si resero subbito alla vista dell'espediente, ed uscendo da ogni sospetto,si applicarono à chiudere con esatta diligenza le Porte de'Padiglioni,ch'uscivano dentro la Linea,e le aprirono dalla parte di fuori appunto sul principio di Febbraro sottoponendosi fin da all'hora alla Quarantena,che non potè così presto cominciarsi da i Luoghi infetti.

E perche il Muro coll'Impalizzata,che formava la Linea sudetta era tanto alto,che non haverebbono potuto in modo alcuno i soldati rivolti alla parte di fuori osservar la Campagna de'Luoghi infetti,per tener lontano dalla Linea chiunque havesse tentato di accostarvisi,ò di penetrarla,ordinò il Marchese,che à canto de'Padiglioni si alzassero le Garitte in modo, che sopravanzando della Linea, potessero da quelle le Sentinelle osservar pienamente il Territorio di dentro,e così fù puntualmente esseguito.

CAP. CVIII.

Della nuova istanza fatta dal Marchese della Rocca in Febbraro 1692. al Vicerè, perche gli destinasse il successore à cagione dell'aggravata sua Indisposizione, e della Risposta del Vicerè.

SI accrebbe nel Marchese della Rocca à tal segno la frequenza delle Vertiggini (delle quali si è discorso nel Cap.104.) con qualche accessione di Febbre,che vedendosi à momenti la possibilità di applicarsi à i negozii, e considerando, che la continuazione per altro indispensabile delle sue fatiche fin tanto,che fusse sottratto dalla medesima, l'haverebbe di breve posto sotterra,non potè non portar di nuovo le sue suppliche al Vicerè,perche gli facesse grazia di destinargli successore; acciòche i pubblici affari della salute, che gli erano cari al pari della propria Vita non patissero qualche rovinoso sconcerto; Mà il Vicerè sempre più costante nella risoluzione di non fare alcuna novità in si fatto particolare,gli rispose in questa forma.

Illustre Señor. Aunque oygo con particular sentimiento mio lo que V. S. me refiere en carta de 1. del corriente,tocante à que respecto à lo que se le agravan sus indisposiciones.y que reconoce que por esto puede faltar a la continua assistencia que pide essa dependencia del Contagio,me repite sus Instancias paraque le nombre subcessor en ese empleo, y le permita retirarse à cuydar de su curacion, me hallo precisado a no venir en conzederle la liceneia que solizita,por lo que reconozco conueniente su assistencia en essa Pronincia hasta que enteramente esté acauada essa neceffidad,y se logren los efectos de su gran aplicazion, y el acierto

con que la ha manejado ; y puesto en tan buen paraje con tanto beneficio deste Reyno, asegurando a V.S. representarè nuevamente a Su Magestad sus meritos, y perdida de salud, paraque pueda su Real grandeza dispenzarle las mercedes que con tanto trauajo ha sauido merezer. Dios guarde a V. S. Napoles a 14. de Febrero 1692. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santistevan. Al Presidente Marques de la Roca.

CAP. CIX.

Della Quarantena, in cui furono posti i Cittadini, & Habbitatori delle Città di Conversano, Monopoli, e Polignano, e delle Terre di Mola, e Fasciano nel sudetto mese di Febbraro 1692. ad effetto di sperimentare nel corso di quella se fusse riuscita perfetta la spurga delle loro Case, e Robbe, e di habbilitarli successivamente al commertio col rimanente della Provincia, e del Regno, quando per quel tempo fussero vissuti senza repetizione alcuna di Contaggio.

COnoscendo il Marchese, che per farsi colla dovuta esattezza la spurgà sudetta (cioè delle Robbe ne i Ridotti ordinati fuori dell'habbitato; e delle Case con introdursi solamente i spurgatori assistiti colle necessarie cautele da' Ministri, e Diputati locali della salute) era necessario, che uscissero durante il corso di quella ad habbitare in Campagna nelle Baraoche, Torri, e Casini tutte le persone de' Luoghi, che haveano patita l'infezzione contaggiosa, ne spedì l'ordine necessario à riguardo del quale non meno si cavarono dall'habitato, e si esposero ne' mentovati Ridotti precedente distinta annotazione tutte le robbe, mà anche le persone tutte.

Terminata la spurga generale così delle Case, come delle Robbe, era necessario che si sperimentasse in che grado di perfezzione era seguita, e che nel medesimo tempo si habbilitassero quei Cittadini à conseguire la libertà del commercio colla Provincia, e col Regno, e perche questo non poteva sortire senza, che si facessero rientrar nell'habbitato le persone sudette: senza che ciascheduna s'introducesse nella Casa, dove per prima habbitava: senza che si servisse della robba spurgata, e la maneggiasse; E finalmente senza che facessero tutte una ben rigorosa Quarantena di sessanta giorni per esser tempo d'Inverno; Ordinò il Marchese anche in esseguzione di più ordini del Vicerè, e particolarmente delli 14. e 21. dell'accennato mese di Febbraro, che tutti rientrassero respettivamente in dette Case: Che alle medesime si consegnassero le robbe spurgate, e che si mettessero nella quarantena sudetta, e questa disposizione retto esattamente eseguita trà i 10. e 20. di detto mese di Febraro, come dalle Relazioni, che dal Marchese, e da sudetti Ministri locali furono in quel tempo trasmesse al Vicerè.

Ordinò parimente secondo la deliberazione fatta (di cui si è discorso nel

li

Cap.103.)che la Città di Converſano,e Terra di Mola(come luoghi ne'quali correa gran ſoſpetto di robbe infette naſcoſte) faceſſero ſtretta la Quarantena,cioè da Caſa à Caſa,chiudendoſi in eſſe i loro Habbitanti; e che le Città di Monopoli,e Polignano,e la Terra di Faſciano la faceſſero larga, praticando i Cittadini di ciaſcheduna trà di loro dentro i proprii Territorii, il che fù anticipatamente approvato dal Vicerè col ſudetto Diſpaccio de i 14. il di cui tenore fù queſto:

Illuſtre Señor. Reconoziendoſe que los Diarios de los Lugares infectos que V.S.me remite ſon todos negatiuos, no queda que añadir ſobre ſu contenido, y aſſi paſſarè ſolo a dezir a V.S. con viſta de las copias que me embia con cartas de 10.del corriente de las Inſtrucciones, que ſe deuen obſeruar en Mola, y Conuerſano durante el tiempo de la quarantena,y de las que V.S. ha hecho publicar por las Ciudades de Monopoli, y Poliñano, y en la Tierra de Faſſano cuyos Lugares hà eſtimado V.S.ponerlos en quarantena con la practica entre los Ciudadanos de cadauno dellos, y libertad de poderſe comunicar en ſus Territorios; Que hauiendo reconozido V.S.con ſu prudente,y ocular iſpeccion que deuen la Ciudad de Converſano,y la Tierra de Mola ſer cauteladas con la quarantena reſtricta, y Monopoli, Poliñano, y Faſſano con la del comerzio entre ellos, y en ſus proprios Territorios,debo ſuponer (que mediante el Diuino favor) habrà azertado V.S.aſsi lo que mira al mayor ſeruicio de Su Mageſtad,como al deſta fideliſſima Ciudad,y de todo el Reyno,y en eſsa inteligencia preuengo à V.S. que ſi quando llegue eſte Deſpacho no ſe hubieſſe dado principio a hazer la dicha quarantena en la forma expreſsada, diſponga V.S.ſe comienze luego ſin otra dilazion,y en hauiendolo executado me darà quenta dello con un Poſtillon, paraque ſe puedan tomar los expedientes neceſsarios hazia el aliuio del reſto de eſsa Provincia,y de todo el Reyno, eſperando yo no ahorrarà V. S. ninguna fatiga ni diligencia paraque ſe conſiga el,que con todo buen orden,y la mayor vigilancia, que ſe pueda quede executado quanto en las inſtrucciones, y ordenes eſtà diſpueſto ſobre el hazerſe la quarantena,de forma,que todos eſsos Ciudadanos ſean ſoccorridos de lo que hubieren meneſter, y eſten con la devida ovediencia en la mas rigoroſsa obſeruancia de las ordenes,que han recivido,a cuyo efecto,y al de que ſe logre el fructo que ſe eſpera,encargo a V.S.que ſin perdida de tiempo eſcriva en mi nombre con la mayor premura aſsi à los Miniſtros Regios que aſiſten en los Lugares infectos,como à los Sindicos, y Diputados dellos, inuigilen oy mas que nunca en hazer obſeruar las dichas Inſtrucciones, y en el optimo gouierno deſte negozio,que es de las graues conſequenzias; que ſe deja conſiderar, preueniendo à vnos,y otros que ſemana por ſemana me hagan diſtinta,y veridica relacion del Eſtado en que ſe halla cada Lugar,a fin que ſobre eſtas individuales, y ciertas noticias ſe pueda ir preveniendo lo que parezierе mas conueniente al total azierto deſte negozio. Dios guarde à V. S. Napoles à 14. de Febrero de 1692. A lo que V.S.mandare. El Conde de Santiſtevan. Al Preſſidente Marques de la Roca.

E perche ſi è anche fatto menzione del Diſpaccio de i 21. il ſuo contenuto fù appunto quello che ſegue: *Il-*

Illustre Señor. En respuesta de dos Cartas de V.S. con que me hallo sus fechas de 12. y 14 del corriente la vna tocante à hauerle auissado los Ministros, que assisten en los lugares infectos, que con toda solizitud executarian las reglas, y reservas, prencnidas en las instrucciones, que se les embiaron sobre el puncto de la entrada en quarantena de todos àquellos Ciudadanos, y pidiendo V.S. se le prevenga lo que ha de executar en cassо que en alguno de los lugares, donde se està haziendo la quarantena larga subcedieſſe (lo que Dios no permita) algun accidente contagioso; y la otra haziendome instanzia, paraque ordene à los Pressides de Leche, Bassilicata, y Lucbera, que al tiempo, que se quite la Custodia del Cordon grande, embien à disposicion de V.S. los Soldados de Campaña, que han assistido a ella para emplearlos en la Custodia de la Linea de 25. millas à fin de aborrar algun gasto à la Corte, y mudar los Soldados, que hay en ella, los quales se hallan summamente maltratados por el largo trauajo, que han padezido: Se ofreze dezir à V.S. procure, que con toda breuedad, y con la mayor solicitud, que pueda praticarse, se pongan en quarantena todos los dichos cinco lugares infectos, dandome quenta con expresso à toda diligencia de hauerlo executado assì: pues de la certeza desta resoluzion, y de las replicadas noticias de gozarse entera salud, y hauerse dispuesto todo con las preuenciones, que estan auissadas, depende la resolucion de abrir el Comerzio à essa Prouincia (escluyendo los lugares, que estan cerrados dentro de la dicha linea) y quitar los rastrillos desta fidelissima Ciudad, aduertiendo à V.S., que en el cassо de subceder algun nueuo accidente contagiosso en los lugares donde se haze la quarentena larga dejò à su prudencia la disposicion e sì deue ser obligado 'l lugar, que fuere à hazer la quarentena estrecha de cassa à cassa; pues nadie puede juzgar mejor essas cossas que quien las maneja, y esta sobre ellas, teniendo entendido, que ya he ordenado alos Pressides de essas tres Prouincias confinantes, que luego que reciuan las ordenes de quitar las guardias del Cordon grande, embien à essa, à disposicion de V.S. los Soldados de Campaña; que estauan destinados à la custodia de dicho Cordon, paraque V.S. los pueda aplitar adonde le parezicre, en la inteligencia de que hauiendo de hazerse alguna muda en las guardias de la linea, tenga V.S. en que se extute con todas las cautelas nezessarias para la publica salud, disponiendose continue la custodia de dicha Lima durante el tiempo de la quarantena con todo el cuydado, que conuiene. Dios guarde à V.S. Napoles à 21. de Febrero 1692. A lo que V.S. mandare el Conde de Santistenan. Al Presidente Marques dela Roca.

Per l'effetto della sudetta general Quarantena de' Luoghi, ch' erano stati travagliati dal Contaggio, fè il Marchese, che vi si publicasse il seguente Bando, il quale se bene fù spedito sotto il primo di Febraro, col supposto, che già fusse finita la Spurga; ad ogni modo, come che questa non terminò in Mola prima d'accostarsi la metà del mese, fù necessario sospenderne per all'hora la pubblicazione; E benche il tenore del medesimo, per qualche riguardo la Quarantena stretta par che abbracciasse tutt'i cinque luoghi, vi fù niente di meno la differenza, che resta detta di sopra in virtù di ordini

spe-

ſpeciali del Marcheſe, che furono indrizzati a' Miniſtri, che vi facevano reſidenza, e ſolamente in Converſano, e Mola fù oſſervato, ciò che vi ſi legge di ſtretta Quarantena.

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Marco Garofalo Marcheſe della Rocca, &c.

„ ESſendoſi terminata felicemente (come ſi ſpera dalla Divina Miſeri-
„ cordia) l'importante operazione della ſpurga, così delle robbe, con e
„ delle Caſe della Città di Converſano, Monopoli, Polignano, come anco
„ delle Terre di Mola, e Faſciano, in conformità delle Iſtruzzioni formate
„ d'ordine di S. E. e convenendo, che li Cittadini di ciaſcheduno di detti
„ Luoghi uſciti da più tempo ad habitare reſpettivamente ne i Territorii d'
„ eſſi, per dar luogo di perfettionarſi detta ſpurga, ſi ritirino nei Luoghi
„ habitati, e ſe li reſtituiſcano le robbe ſpurgate, acciòche queſto ſegua con
„ le dovute precautioni, e riſerbe per la preſervatione della publica ſalute.
„ Habbiamo ſtimato in eſequtione di particolar Diſpaccio di S. E. de' 12.
„ Gennaro proſſimo paſſato, rifare il preſente Bando continente l' infra-
„ ſcritti Capi, che dovranno oſſervarſi inviolabilmente, ſotto le pene in eſſi
„ contenute.

„ In primis permettemo, che nella giornata ſarà deſtinata dal Miniſtro,
„ che riſiede nel Luogo poſſano, e debbano tutte le genti, che habitano in
„ Campagna entrare nell'habitato, ſecondo l'avviſo, che ne riceveranno da
„ i Diputati, acciò l'ingreſſo ſi faccia ſenza folla, ò confuſione, mà con la
„ debbita diſtanza, e con l'accompagnamento de' medeſimi, portarſi avan-
„ ti la Porta del Spurgatoro, nel quale con bell'ordine li ſaranno conſignate
„ dalli Deputati del Spurgaturo ſudetto tutte le robbe, ch' ivi portarono
„ per ſpurgarſi in eſegutione del Bãdo da Noi emanato, ſotto il primo No-
„ vembre dell'anno paſſato 1691. e ritrovandoſene alcuna mancante, ſiano
„ tenuti detti Miniſtri deputati di pagarne di proprio il prezzo alli Padro-
„ ni di eſſe, ſecondo fù ſtabbilito nel Capitolo primo dell' accennato Ban-
„ do.

„ Secondo, convenendo di fare eſperienza, per lo ſpatio di una quaran-
„ tena dell'effetto delle robbe ſpurgate, acciò sì come il male ſi vede eſtinto
„ nelle perſone, ſi poſſa dar ſicurezza di eſſere anco eſtinto nelle robbe, ma
„ quando (che Dio non voglia) ò per difetto della ſpurga, ò di robbe naſ-
„ coſte, ò non revelate s'habbia a ſentire alcuno accidente di Contaggio;
„ Ordiniamo perciò ricevutoſi dette robbe debbano dalli proprii padroni,
„ ò con l'aggiuto delle perſone ſane, che l'hanno maneggiate, ò vero d'altre,
„ che ſiano ſenza ſoſpetto alcuno condurſi nelle proprie Caſe, le porte delle
„ quali ſi debbano sbarrare immediatamente in preſenza de' ſudetti Mini-
„ ſtri Deputati, li quali dovranno nell' iſteſſo tempo far ſerrare tutte l' altre

„ uſci-

„ uſcire, che ſaranno in ciaſcheduna di dette Caſe, acciò non ſi dia addito
„ di paſſare da una all'altra.

„ Terzo, Nell' entrare, che faranno le genti nell'habitato coll'ordinan-
„ za eſpreſſata di ſopra debbano aſſiſtere nella porta, ò porte di eſſo li De-
„ putati della ſalute, e coll'intervento del Miniſtro reſidente nel luogo deb-
„ bano annotare in un Libro ſeparato tutti li nomi, cognomi, età, pelo, e ſta-
„ tura delle perſone, che notaranno, come anco delle robbe, & utenſili, che
„ ſeco portano, accio ſe ne renga notitia per ogni buon fine, con avverten-
„ za, che tutte le perſone, che doveranno entrare nell'habitato, haveranno
„ da eſſere ſane, e libere d'ogni ſoſpetto, mentre quelle, che teneſſero ſoſpet-
„ tione per minima, che fuſſe, doveranno reſtar fuori ben cautelate, e cuſto-
„ dite, ò fare la debita quarantena, acciò quella terminata poſſano con le
„ debite recognitioni, e cautele entrare nell'habitato, e darſeli prattica con
„ gl'altri Cittadini.

„ Quarto, ordinamo, che una volta, che ſaranno inſerrate le genti, ciaſ-
„ cheduno nella propria Caſa, durante il tempo della quarantena, non poſ-
„ ſano da quella uſcire, così di notte, come di giorno, non ſolo per le por-
„ te, mà nè meno per qualſivoglia altra parte, ancorche non fuſſe ſerrata, nè
„ meno paſſare da Caſa a Caſa contigua, per aſtrichi, tetti, ò per Camere
„ baſſe, ò per qualunque Luogo, ancorche fuſſe per cauſa urgente, & urgen-
„ tiſſima, ſotto pena di morte naturale, e di ducati mille per ciaſcheduno,
„ che contravenirà, ne meno poſſano cacciare per dette Caſe robbe di qual-
„ ſivoglia genere ſoggette à Contaggio, per vendita, per mutatione, in pron-
„ to, o altra qualſivoglia cauſa, ſotto l'iſteſſa pena di morte naturale, e di
„ ducati mille.

„ Quinto, ſubito, che ſarà ſeguito intieramente l' ingreſſo nell' habitato
„ di tutte le perſone, e quelle rinſerrate nelle loro Caſe, vogliamo, che ſi
„ mantenga aperta una ſola porta dell'habitato, nella quale debbano con-
„ tinuamente aſſiſtere di giorno, e di notte ſufficiente numero di guardie,
„ e Deputati, dalli quali non ſi debba permettere l'uſcita à chi ſi ſia dall'ha-
„ bitato, ſotto l'iſteſſa pena di morte naturale, e di ducati mille, ſenza eſpreſ-
„ ſa licenza del Miniſtro, che vi preſiede, il quale, ſiamo certi, che uſarà di
„ queſto permeſſo per le neceſſità più preciſe.

„ Seſto, affinche ſi poſſa ovviare colla dovuta celerità a qualche acci-
„ dente contaggioſo, che poteſſe ſuccedere, ordinamo alli Magnifici del
„ Governo, che oltre delli Deputati Generali della ſalute, & altri deſtinati
„ alla Porta debbano per ogni dieci Caſe eliggere uno de' migliori Citta-
„ dini, li quali con la viſita quotidiana dello ſtato della ſalute delle dieci
„ Caſe, che à ciaſcheduno ſaranno ſegnalate, ſi poſſa tener cognitione ſe
„ vi ſia male, acciò in caſo di eſſere Contaggio ſi poſſa immediatamente ri-
„ mediare colle precautioni neceſſarie.

„ Settimo, Et acciòche non ſi manchi di aſsiſtenza, così de' viveri, come
„ di legne, acqua, ò altro, che fuſse neceſsario alle genti, che ſtanno rinſerra-

„ te

„ te nelle proprie Case; Ordinamo, che si diputi sufficiente numero di
„ Lazzari, col riguardo, che questi non siano soggetti a contrahere, ò com-
„ municare infettione ad altri, come forse dall'esperienza si è visto, li quali
„ ad ogni richiesta del Deputato alla visita quotidiana di ogni dieci Case,
„ debbano prestare all'habitanti di esse tutti li servitii necessarii, introducen-
„ doli dalle finestre il bisognevole con le debite cautele. Ordinamo à ciasche-
„ duno, che si sentisse indisposto di qualsivoglia infermità, anco che sia
„ fuori d'ogni sospetto di Contaggio debba subito rivelarlo al Deputato
„ alla cura d' ogni dieci Case, e questo riferirlo immediatamente al Mini-
„ stro, che risiede nel Luogo, ò vero alli Deputati Generali di esso, affin-
„ che si possa dare la providenza necessaria, sotto pena di morte naturale,
„ e di ducati mille, alla quale vogliamo, che siano tenuti non solo li prin-
„ cipali, che non rivelatanno la propria infermità, mà ancora tutte le
„ genti della Casa, dove habita l'infermo, ancorche siano congionte in
„ qualsivoglia grado, ò vero siano servi, ò serve della Casa sudetta, in
„ ogni caso, però, che habbiano tenuto scienza di detta infermità.

„ Nono, A tutte quelle persone, così huomini, come donne, che
„ hanno fatigato nella spurga, tanto delle robbe, come delle case, ordi-
„ namo, che doppo finita la spurga sudetta, se li debba fare lavanda con
„ acque odorifere, profumarle, e mutarli l'habiti, con farli similmente
„ fare la quarantena dentro le proprie Case, colle precautioni espressate di
„ sopra, però, che stiano in un quartiero separato, similmente serrato,
„ in riguardo, che si deve probabilmente credere, esser questi più sospetti
„ degli altri, dalle quali Case, ò quartiero, non possono uscire, sotto l'
„ istessa pena di morte naturale, e di ducati mille per ciascheduno; Dichia-
„ randomo, che per quanto tocca alli Lazzari, che hanno già fatto la qua-
„ rantena, bastarà, che si lavino bene, e si mutino le vesti per potersi mettere
„ in libera prattica.

„ Decimo, Tutti li Pastori, e Guardiani, che doveranno contenersi
„ in Campagna, per custodia delli loro bestiami, vogliamo, che non pos-
„ sano entrare nell' habitato, mà dimorare in detta Campagna, per l'
„ effetto sudetto, senza, che possa nessuno uscire dal proprio Territorio,
„ nè tener prattica fuori di esso con persona forastiera, per qualsivoglia
„ causa, anco urgentissima, permettendoli di poternosi accostare una
„ volta la settimana avanti le porte dell' habitato, & ivi ricevere il vitto
„ necessario, con le debite cautele, & in presenza delli Deputati, che assi-
„ stono in esse; Et acciò si sappia il numero di detti Pastori, e Guardiani;
„ Ordinamo alli Deputati Generali della Salute, che con l' intelligenza del
„ Ministro locale mandino due persone pontuali à riconoscerli, con pren-
„ der nota de'loro nomi, cognomi, età, pelo, statura, e massatie, sciì Iacci, do-
„ ve si ritirino la sera, e quella conservare ad ogni buon fine.

„ In oltre deputeranno altro numero sufficiente di persone non sospette,
„ e diligenti, che doveranno contenersi similmente con li Pastori, e Guardia-

„ ni nella Campagna, per riconoscere quotidianamente lo stato di loro sa-
„ lute, col peso di ritetirlo ogni settimana al Ministro del Luogo, & alli
„ sudetti Deputati Generali, affinche in ogni caso d'accidente (che Dio non
„ voglia) si possa dare la providenza necessaria, sotto l'istessa pena di morte
„ naturale, e di docati mille per ciascheduno, che contrevenirà in ogn' uno
„ de i casi espressi, nel presēte Capitolo, dichiarandomo con questo che non
„ s'intendano esclusi detti Pastori, Guardiani, ò altri qualsivogliano habitā-
„ ti in Campagna dall'obligo di dovere andare subito à rivelare alli sudetti
„ Magnifici Deputati della Campagna, ogni volta, che si sentissero infermi
„ di qualsivoglia infermità, ne meno li Compagni, ò Gualani, che lo sapesse-
„ ro sotto l'istessa pena di morte naturale, e di docati mille per ciascedu-
„ no, contenuta nell'accennato Capitolo ottavo, prohibendo sotto l'istessa
„ pena alle donne, che non possano trattenersi in Campagna, mà ritirarsi
„ tutte nell'habitato.

„ Undecimo, Ordinamo sotto l'istessa pena di morte naturale, e di do-
„ cati mille, che nessuna persona di qualsivoglia stato, grado, e conditione
„ si sia delli sudetti Deputati, Pastori, Guardiani, ò altri, à quali sarà permes-
„ so di habitare in Campagna, possa per qualsivoglia urgente causa, acco-
„ starsi verso il patete, & impalizzata della Linea, per lo spatio d'un mezo
„ miglio, volendomo, che il detto di due testimonii integri, faccia sopra di
„ ciò piena prova, senza, che sia necessario d'esservi presi infraganti, per-
„ mettendomo alli soldati, che costodiscono detta Linea, che possano ucci-
„ derli impunè.

„ Duodecimo, dichiaramo col tenore del presente, che restino in piedi
„ tutti li Bandi, & Ordini da Noi emanati, in materia di salute, e signantèr
„ quelli di non vendersi, comprarsi, ò in qualsivoglia modo permutarsi, ne
„ meno per via d'impronto, qualsivoglia genere di robbe soggette à Contag-
„ gio, sotto la pena di morte naturale, & altre contenute in detti Regii Ban-
„ di, quali confirmiamo, *& quatenùs opus est* rinoviamo, come anco, che in
„ tutti li casi di contraventione prescritti in ciascheduno de' sudetti Capito-
„ li del ptesente Bando si procederà da Noi *ad modum Belli, & per horas*, in
„ vittù della facoltà estraordinaria à tal'effetto communicataci da S.E. in-
„ caricandomo alli Signori Ministti, che risiedono nelli Luoghi infetti,
„ che debbano inviggilare con particolare attentione alla puntuale osser-
„ vanza delle cose predette, & acciòche il ptesente venghi à notitia di tutti,
„ e da nessuno si possa allegare causa d'ignoranza, ordinamo, che non solo
„ si publichi nelle piazze, e luoghi soliti di dette Universita, con affiggerse-
„ ne copia di esso, ma ancora per le Campagne di ciascheduno Territorio,
„ acciò venghi à notitia dell'habitanti di quelle, & in particolare delli Pa-
„ stori, e Guardiani de' Bestiami, che devono trattenersi in esse, e con la de-
„ bita relata torni da Noi. Rotigliano primo Febraro 1692. Marco Garofa-
„ lo. Beltranus est Secretarius.

CAP.

CAP. CX.

Della Relazione fatta nello stesso mese dal Marchese della Rocca al Vicerè intorno alle nuove diligenze da lui pratticate, e da pratticarsi per il rivelo delle Robbe infette, che forse stavano nascoste ne' Luoghi, ch'erano stati percossi dal Contaggio.

„ Eccellentissimo Signore. Considerando che solamente qualche Rob-
„ ba infetta nascosta nelli Luoghi, che sono stati travagliati dal Cō-
„ taggio, haverebbe non solamente adesso potuto interrompere la
„ buona salute, che in essi si gode; mà anche doppo lungo tempo rinovare il
„ Male, stimai bene tra l'altre diligenze, che potessero cōdurre à farle usci-
„ re alla luce senza nocumento delle persone, disporre primieramente, che
„ da i superiori Ecclesiastici si facesse pubblicar Editto sotto pena di Scom-
„ munica, che ogn'uno rivelasse la robba, che havesse nascosto, ò che sapes-
„ se di essersi occultata, e successivamente, che pendente la general Quaran-
„ tena, nella quale si son detti Luoghi ultimamente posti d'ordine di V. E.
„ andassero respettivamente, e di notte tempo à foggia di Missionāti, scor-
„ rendo per l'habbitato Persone Ecclesiastiche di buona persuasiva, e di spi-
„ rito, le quali esortassero communemente il Rivelo di qualunque Robba
„ nascosta, mettendo in considerazione di quei Cittadini il molto che gra-
„ varebbono le loro Anime, quando la tacessero, e non la facessero sottopor-
„ re alla spurga, senza la quale à capo d'ogni tempo potrebbe caggionare
„ la replica dell'Infezzione, e con ella delle passate miserie. Hà per la Dio
„ grazia giovato tanto quello espediente, che nella Terra di Mola ne sono
„ state rivelate ad aures d'un Confessore alcune ch'erano state di Case infet-
„ te, & alla giornata spero (se ve ne saranno altre, com'è probabile) che si va-
„ dano parimente rivelando; tanto più che oltre il motivo sopranaturale
„ dello stretto conto, che haverà da darsi à Dio di un tale nascondimento,
„ ho disposto ancora di far pubblicar Baudo in detti Luoghi, con il quale
„ non solamente vien promessa l'impunità à quelli che l'haveranno nascoste,
„ e le rivelaranno; mà anco la restituzione dell'istessa robba, doppo la deb-
„ bita spurga, ò brugiandola, il prezzo di essa, sicome il premi à chi non
„ essendone Padrone rivelerà la notizia che tenga dal luogo dove si trovi-
„ no nascoste, e sarà causa di farle ritrovare. Questo è quanto humanamen-
„ te parmi che possa farli per assicurarci, così del tempo presente, come del
„ futuro. Il di più è necessario rimetterlo alla Divina Providenza, e Miseri-
„ cordia, la quale pure hà permesso, che casualmente se ne trovassero altre
„ nascoste in Monopoli, e Conversano. In tanto ho stimato mio debbito di
„ portare tutto ciò alla notizia di V.E., acciochè sia sempre più certa della

„ viggilanza, colla quale si stà in tutto, non risparmiandosi applicazione
„ alcuna di mente, ne di corpo, la quale possa condurre alla sicurezza del-
„ la Salute pubblica di questa Provincia, e Regno, tanto ben favorita, e
„ protetta dalla somma oculatezza, e Pietà del'E.V., alla quale fò profon-
„ da, ed humilissima riverenza. Rutigliano 22. Febraro 1692. Di V.E. &c.

CAP. CXI.

Della Prattica data di ordine del Vicerè al Convento de' Capuccini di Bari nel sudetto mese di Febbraro 1692. E dell'istanza fatta dal Marchese della Rocca nel medesimo tempo per l' apertura del Commercio de' Luoghi sani della Provincia, che stavano fuori la Linea di Circonvallazione.

COnsideràtosi dal Vicerè che nel Convento de' Capuccini di Bari haveano goduto perfetta salute per lo spazio di dieci mesi continui così li Religiosi, che stavano in esso (i quali furono sorrogati a i primi tra'quali accadde l'infezzione) come le due persone, che vi entrarono à far la spurga: Che da una lettera de i Diputati della Salute di quella Città si raccoglievano l'esatte diliggenze che con loro intervento si erano fatte dal Giudice Aragona, quando si fè la spurga sudetta: Che le Persone, che si trovavano colà rifuggiate (delle quali si è fatta commemorazione nel Cap. 99.) haveano fatto un altra Quarantena, in fine della quale si ritrovavano: E che per escludere quanto fusse stato possibile il sospetto, che si teneva di potervi essere qualche robba nascosta, poteva farsi all'attestato con giuramento così del Guardiano passato, come del presente, che nõ era in detto Convento robba alcuna che non si fusse soggettata alla spurga; Fè intendere al Marchese della Rocca con Dispaccio de i 20. di Febbraro sodetto, che parea, che detto Convento, e i Religiosi, che vi stavano, potessero ammettersi alla prattica; e che se detto Convento si fusse continuato à mantenere nella riserva della quarantena, sarebbe venuto ad impedirsi la risoluzione di aprir il commercio di quella Provincia, e sarebbe rimasto sempre vivo lo scrupolo, ch'havea lo stesso Marchese di poter essere qualche robba infetta riposta ne i Nascondigli di detto Convento. Onde il Marchese ottenuto l'Atto sudetto, l'inviò al Vicerè con sua Relazione de i 23. supplicandolo, che si degnasse di consolare i Luoghi sani della Provincia, che si trovavano fuori la Linea di Circonvallazione, e che impatientissimi attendevano l'effetto delle notitie ch'erano precorse della Grazia, ch'era per fargli di metterli in commercio col resto del Regno, e nel medesimo tempo pose nella dovuta libbertà il Convento.

CAP.

CAP. CXII.

Della Giustizia esseguita nella Terra di Mola in Febbraro sudetto contro alcuni Trasgressori de' Regii Bandi intorno alla occultazione di robbe infette.

NEllo stesso tempo che si avanzava in Mola la pertinacia di non rivelare le robbe infette nascoste, doppo replicati Bandi penali di Vita, che s'erano promulgati, e doppo molte promesse, che s'eran fatte d'impunità, e di premio, non mancava la Divina Providenza di concorrere colle diligenze, che si facevano per acquistarne la cognizione; perch'essendosi denunciato all'Uditor Golino, che nella Casa d'un tal Maestro Col' Antonio Nusco, ch' era morto di Contaggio nel mese di Settembre prossimo passato, si trovavano riposte in un Camino due Casse di Panni, e sotto la scala una Gonna di mezza Saja, ch' era stata d'una tal Chiarella Murgese, moglie del medesimo, morta parimente di Peste, si ferono dal Ministro le diligenze necessarie coll' assistenza de i Diputati della Salute, e si ritrovarono così le Casse sudette, come la Gonna, le quali, doppo fattasene la dovuta ricognizione, per sostanziare il Processo contro gli occultatori, furono consegnate alle fiamme; Et essendosi dall' Uditore presa l' informazione del fatto, e quella trasmessa al Marchese, Vistosi, che risultarono Inquisiti Giuseppe, Andrea, e Donata Antonia Nusco figli del'Antonio, fù promulgata, e poi eseguita in Mola, sentenza di Morte contro il primo: Di Galera per dieci anni contro il secondo; E di frusta contro la Terza.

CAP. CXIII.

Dell' Apertura del Commercio de' Luoghi sani della Provincia di Bari, ch'erano fuori la Linea di Circonvallazione, con gli altri del Regno, seguita d'ordine del Vicerè nell'istesso mese di Febbraro 1692. E del Giubbilo universale di quei Popoli.

AVista di Relazione del Marchese della Rocca de i 16. di questo mese, colla quale havea trasmesso i Diarii negativi de' Luoghi, ch'havean patito l'Infezzione del Contaggio, e rappresentato, che si erano già posti in Quarantena i Cittadini di detti Luoghi, custodendosi la Linea di Circonvallazione colla maggior viggilanza; Ordinò il Vicerè al Marchese

chiese con Dispaccio de i 22. che à riguardo di essersi ridotta dentro i medesimi Luoghi tutta la Gente, che stava in Campagna à fine di farvi la dovuta Quarantena disponesse, e dasse tutti gli ordini necessarij acciòche si sciogliesse subbito il Cordone grande di guardie, che stava posto ne' confini della Provincia di Bari, con far darea i Cittadini, ed habbitatori delle Città, e Terre della medesima libera prattica in tutte l'altre delle Provincie del Regno, restando sempre interdetta l'accennata Linea di Circonvallazione coll' istessa Guardia, colla quale si era custodita fino à quel tempo; mentre per quello che riguardava la general cautela, in cui trovavasi il Regno, havea già ordinato, che si levassero così i Rastelli, che s' erano fin dal principio piantati nella Città di Napoli, come quelli, che s'erano posti ne i Luoghi di tutte l'altre Provincie, à i Presidi delle quali havea incaminato la notizia della prattica, che ordinava darsi alla sudetta di Bari; Onde il Marchese in esseguzione di quanto gli fù ordinato, spedì prontamente gli Ordini Circolari, per far consapevole i sudetti Luoghi sani della Provincia della sospitata Grazia fattale dal Vicerè, col mettetli in prattica da per tutto, ed in virtù della medesima si tolsero tutt'i Rastelli, si abbolì la necessità di spedir Bollette di salute, e fù ammesso ogn'uno in ogni luogo senza alcun ostacolo.

Con quanto giubbilo celebrassero i Popoli della Provincia di Bari la riacquistata libertà, non vi sarà mai penna, che possa à sofficienza descriverlo, ne acuto intelletto, che sappia proporzionatamente comprendetlo. Non vi fù bocca, che non freggiasse di Lodi immortali la magnanima Providenza, e singolar Pietà del Vicerè, che prima preservato li havea dalle insidie poco men che inevitabili della Morte, e poi sottratto dalle miserie, che cagionato gli havea l'indispensabile prohibizione del commercio: Non vi fù luogo ne picciolo, nè mediocre, nè grande, in cui non risonasse il Nome del Vicerè come di Libberatore di un sì gran Regno; Nè Tempio in cui resse humilmente le grazie à Dio come Supremo Auttore d'ogni bene, non si porgessero publiche preghiere per la salute del Rè, e per i più prosperi incrementi della sua Cattolica Monarchia, mentre intento à cumular sempre di Benefitii uguali alla sublimità del suo Real Animo il Regno di Napoli, havealo cõ sì marauiglioso antivedere confidato alla rettitudine, Prudenza, e Sagacia senza pari del Conte di Santistevan, che solo potea renderglielo nell' intiero stato di felicità, con cui ricevuto l'havea in Governo, mentre sottratto l' havea dalla total rovina, che con vigorosi assalti minacciato gli havea il Mostro quas'invincibile della Peste.

Porgerono altresì caldissimi Voti per il mantenimento delle maggiori Grandezze del Vicerè medesimo, che con discretezza di sè degna havea appoggiato al Valore del Marchese della Rocca la loro salvezza.

E finalmente raccomandarono con feruore d'una sincera cordialità alla Diuina Clemenza l'istesso Marchese, che hauea sostenuto tanti disaggi, e fatighe, che hauea sparso tanti sudori, & applicato tutto il Valsente delle sue forze, e della sua salute, per loro stabilire la propria.

E per-

E perche il Vicerè havea ordinato a' Presidi delle Provincie confinanti precedente supplica del Marchese, come si è detto nel Cap. 110. che gl' inviassero respettivamente tutte le Squadre de' Soldati di Campagna applicate alla custodia di detti Confini, i quali già non doveano più guardarsi, si viddero comparir trà poco nella Provincia di Bari con lettere dirette al Marchese da i loro Presidi, ch'erano in quel tempo il Consigliere D. Domenico Garofalo della Provincia d'Otranto, passatoui da quella di Capitanata, e Contado di Molisi: Il Sargente Maggiore D. Diego del Campo, y Vela Cavaliere dell'Ordine Militare di S. Giacomo nella Provincia di Basilicata: Et il Duca di Laurito nella sudetta di Capitanata, soggetti, che si diedero così bene la mano col Marchese della Rocca negli affari della salute pubblica, e che si applicarono con tanto studio, e viggilanza à munire i Confini delle loro Provincie, acciòche non ricevessero qualche pregiudizio nella salute, che si acquistarono non poca gloria, oltre il merito ben particolare, che fecero nel servizio del Rè, e del Pubblico, di cui partirono anche lodevolmente carichi D. Giuseppe di Mendozza, e D. Giuseppe Ventura, Gomez, Antecessori il primo del Consigliere, ed il secondo del D. Diego del Campo, y Vela.

CAP. CXIV.

Dello stato del Contaggio della Città di Polignano in detto mese di Febbraro: E delle due lettere, che nel medesimo furono scritte al Marchese della Rocca; L'una dal Marchese di Cogolludo, Duca di Medina Celi Ambasciadore del Rè nella Corte di Roma, e l'altra da D. Ferdinando Valdès Maestro di Campo Generale del Regno di Napoli.

GRan speranza concepì in questo mese il Marchese della Rocca della totale estinzione del Morbo di Polignano perche tutto il medesimo (oltre la maggior parte dell'antecedente) scorse senza che vi accadesse alcuna sinistra novità, e di così importante vantaggio ne incaminò la notizia al Vicerè sotto il primo di Marzo seguente con inviargli il Diario negativo di quella Città.

Nello stesso mese di Febbraro furono scritte al Marchese le due lettere seguenti; una del Marchese di Cogolludo Duca di Medina Celi Ambasciadore del Rè nella Corte di Roma, e l'altra di D. Ferdinando Valdes Maestro di Campo Generale del Regno:

Señor mio. La semana passada no pude responder à la Carta de V. S. de 2. del corriente, por hauermelo impedido una indisposicion, que padeci, y dió al-

algun cuydado por el aparato de Calentura, y otros acidentes, con que me acometiò; pero yo gracias à Dios me hallo libro de todos, y por consequente restituido à cabal salud. Siento mucho, que la de V. S. se halla tan quebrantada, come buelbe à decirme, y desseando adquirir auisos de su mejoria, repito à V. S. mi agradezimiento por los que me continua del estado fauorable, en que se mantenian los Lugares, que han padecido el Contagio; Esperando en la Diuina Misericordia, que no haurà passado adelante el azidente, que V. S. me dize hauer sucedido en Tierra de Mola (Questo fù il medesimo che si è riferito nel Cap. 106. da i 12 di Gennaro precedente per tutto il resto di quel mese) por el contacto de ropa infecta, y que se hà de concluir, breue, y enteramente la extincion de tan pernicioso mal, para consuelo de todos, y particularmente de ese Reyno. Y ratificando à V. S. mi seguro afecto, y mi desseo de acreditarlo en su seruicio, ruego à Dios, que guarde à V. S. muchos años como puede. Roma 22. de Febrero 1692 B. L. M. de V. S. Su mayor Seruidor D. Luis de la Zerda y Aragon. Señor Marques de la Roca.

Illustrissimo Señor. Señor mio. Es inexplicable el consuelo, que recibo con la noticia, que V. S. Illustrissima se sirue participarme de hauerse extinguido enteramente el Contagio en los cinco Lugares de essa Prouincia, y aunque se deue à Dios en primer Lugar la experiencia de tan señalado beneficio, no se puede negar que permitiendo Su Diuina Magestad, que obren las segundas causas, se deue tambien al sumo cuydado, Celo, y acertada Conducta de V. S. Illustrissima que no haya passado de esos terminos la infeccion. Doy à V. S. Illustrissima con immenso gozo la enhorabuena, y no dudo que este subceso tan plausible serà el mas poderoso reparo al quebranto de la salud de V. S. Illustrissima, resultando de su trabajo la felicitad de todo un Reyno, y no solo espero; que para al que resta ha de dar Dios a V. S. Illustrissima fortaleza, pero que ha de preseruar su Persona infinitos años, siendo tan importante para todo lo que pueda occurrir de el seruicio del Rey. y acordando à V. S. Illustrissima mi obediencia, le suplico la exersite con ordenes de su agrado. Dios guarde a V. S. Illustrissima dilatados años. Napoles 23. de Febrero 1692. Illustrissimo Señor. B. L. M. de V. S. Illustrissima su mayor seruidor D. Fernando Valdes. Illustrissimo Señor Marques Garofalo.

CAP.

CAP. CXV.

Della Carica, à cui dal Marcheſe della Rocca fù aſſunto Giuſeppe Salamini Dottor dell'una, e l'altra Legge, e delle Relazioni, che à prò del medeſimo furono fatte al Vicerè dallo ſteſſo Marcheſe in Marzo, e Maggio 1692.

ERa in maniera creſciuto il numero delle Cauſe, e de'Carcerati; che nel meſe di Luglio 1691. ſtavano ritenuti così dentro i Luoghi infetti, come nella Linea di Circonvallazione, che li cingeva, e fuori di eſſa, per la controvenzione de'Regii Bandi attinenti alla pubblica ſalute, nella qual'erano incorſi, che non ſi ſarebbono facilmente potuti sbrigare di Giuſtizia, ſe non ſi fuſſe trovato in Noja (Luogo all'hora in cui faceva la ſua Reſidenza il Marcheſe della Rocca) Giuſeppe Salamini Gentilhuomo di Faſciano, Dottore dell'una, e l'altra Legge, col carico di Governatore di quella Terra, il quale à richieſta del Marcheſe, ch'era ben informato del di lui talento, e dottrina, haveſſe intrapreſo la difeſa di quelli, che come Poveri, e quaſi di neſſuna introduzzione, non havean modo per eleggere, e molto meno per chiamare da altri Luoghi Avvocati, che aſſumeſſero il Patrocinio delle loro cauſe, ſenza eſſere intereſſati; L'invitò dunque il Marcheſe à sì pia, e lodevole incombenza, ed havendola Egli abbracciato con pronta, e generoſa charità, non ſolamente hebbero l'eſſito ſollecito, e douuto le Cauſe, che tutta via pendevano, ma quante d'indi in poi ne occorſero in materia della ſalute, fin che il Marcheſe della Rocca ſi trattenne nella Provincia di Bari, dalla quale (come ſi dirà à ſuo luogo) partì il primo giorno di Giugno 1692. eſſendo già liberata affatto dal Contaggio, e da ogni minimo ſoſpetto di Male.

Si eſſercitò dunque il Salamini in quellodevole impiego per lo ſpazio d'undici meſi, e trattone l'incommodo di andar à difender le cauſe in più Luoghi, ne'quali il Marcheſe mutò la Reſidenza, non ne ritraſſe alcun utile, ò ricompenza; E perche il Marcheſe deſiderava, che le di lui honorate fatiche ſi acquiſtaſſero il più decoroſo gradimento di quanti egli ſteſſo poteſſe mai bramarne, le commendò al Vicerè colle due Relazioni, che ſeguono.

„ Eccellentiſſimo Signore. Come che nell'emergenza del paſſato Con-
„ taggio di alcuni Luoghi di queſta Provincia ſon' occorſe molte cauſe di
„ cõtrovenzione de'Regii Bandi della ſalute, le quali ſono ſtate per lo ſpazio
„ di nove meſi continui difeſe dal Dottor Giuſeppe Salamini colla dovuta
„ puntualità, & applicazione, eſſendone ſeguite le Condanne di morte, di
„ Galera, e l' aſſoluzione di molti; hò ſtimato mio debbito di rappreſen-
„ tarlo à V. E., acciochè ſi degni chiamarſene ben ſervita con queſto ſog-
„ getto; tanto più che non ha preteſo, ne havuto alcuna ricognizione delle

„ fatiche impiegate à prò de' Poveri, e che gli ſarà di ſomma conſolazione
„ il generoſo gradimento dell'E.V., alla quale reſto, facendo profonda, ed
„ humiliſſima rivetenza. Rutigliano 5. Marzo 1692.

„ Eccellentiſſimo Signore. Con mia Relazione de i 5. di Marzo paſſato
„ rappreſentai à V.E., ch'eſſend'occorſe nell'emergenza del paſſato Contag.
„ gio molte cauſe di controvenzioni de' Regii Bandi della Salute, erano
„ quelle ſtate difeſe per lo ſpazio di nove meſi continui dal Dottor Giuſep-
„ pe Salamini colla dovuta puntualità, ed applicazione, eſſendone ſegui-
„ te le condanne di Morte, e di Galera, e l'aſſoluzione di molti, accioche
„ l'E.V. ſi fuſſe deguata chiamarſene ſervita con detto ſoggetto, col riguar-
„ do che non haveva preteſo, nè hauuto alcuna ricognizione delle ſue fati-
„ che impiegate à prò de' Poveri; E perche da all'hora in poi have anche
„ continuato nell'iſtello charitativo impiego, hò ſtimato mio debbito di
„ ripeterne à V.E. la notizia, affinche, parendole, poſſa ſervirſi di conſolar-
„ lo colla generoſità del ſuo gradimento, ed in tanto le fò profonda, ed hu-
„ miliſſima riverenza. Bari 17. Maggio 1692. di V.E. &c.

CAP. CXVI.

Della Muta, che nel meſe di Marzo 1692. fù data à i Soldati, così del Battaglione, come di Campagna, che ſtavano in Cuſtodia della Linea di Circonvallazione di miglia quarantacinque, che cingeva i Luoghi, che haveano patito l'Infezzione del Contaggio, e che ſtavano tuttavia facendo la Quarantena, della quale ſi è diſcorſo nel Cap. CX.

COnoſcendo il Vicerè la neceſſità rappreſentatagli dal Marcheſe della Rocca di dar la Muta à i Soldati del Battaglione, e di Campagna, che ſtavano di Guardia nella Linea di Circonvallazione di miglia quarantacinque, dalla quale erano circondati i Luoghi, che haveano patito l'infezzione del Contaggio, e che ſtavano facendo la Quarantena di cui ſi è trattato nel Cap. 110., ordinò al Marcheſe della Rocca, che faceſſe ogni manifattura con i Soldati predetti per indurli al trattenimento di pochi giorni più di quello, che fuſſe importata l'accennata Quarantena.

Il Marcheſe non ſtimando bene di paſſar à drittura queſt'Uffizio, ne d'impegnarvi l'opera de' Miniſtri, accioche non apprendeſſero i Soldati, che ſi deſiderava per forza quello, che ſi procurava ottenere di buona voglia, incaricò à gli Huomini del Governo delle loro Patrie, che mandaſſero à perſuaderli Perſone di credito, le quali preſentandoſi prima avanti al Marcheſe, ſi farebbono fatti accompagnare alla Linea, dov'era neceſſario, che ſeguiſ-

ſe

se l'abboccamento; Ma riuscì di sì poco frutto l'espediente, che nell'atto di praticarsi, risposero concordamente i Soldati, che voleano prima essere archibuggiati, che trattenersi un hora doppò la Quarantena, di modo che la piacevolezza medesima, colla quale si procurò di conseguire una sì picciola proroga di tempo parve che li rese molto più restivi, e per conseguenza più stabili nel proposito di lasciare il servizio, nel quale si trovavano; E benche questa sola ripugnanza bastava per accrescere al Marchese il travaglio dell'animo, fù niente di meno molto maggiore il cagionatogli dalla difficoltà, che incontrava in sorrogargli i soldati del Battaglione, ch'erano rimasti nella Città, e Terre della Provincia; avvenga che fatti precorrer gli ordini necessarii alle medesime, perche li teneßero pronti ad effetto di farli applicare al servizio della Linea, furono così malamente riceuuti, che in alcuni Luoghi si commossero detti Soldati con strepitose doglianze, ed in altri si posero in fuga, tanto era l'horrore, che haveano concepito nell'haversi à sottoporre à quel genere di servizio; Onde aggitato il Marchese dalla ferma risoluzione, in cui stavano i Soldati di Quarantena di ritirarsi alla loro Casa, e dalla pessima dispositione di quei, che haveano da sorrogarsigli, non trovò altro presentaneo rimedio, che ricorrere al Vicerè (come seguì sotto i 7. di Marzo sudetto) ed attender da lui l'oracolo interno à quello, che dovea fare.

Incaminata appena la sua Relazione partì da Rutigliano con disegno di farsi vedere in tutta la Linea, e di mãtenere in qualche apprẽsione i soldati sudetti, accioche non si dissobbligassero, almeno, dalla Quarantena in cui stavano, e non cadessero in qualche disperata risoluzione col sospetto di più lungo disaggio; & accioche la mossa de i soldati del Battaglione, ch'erano rimasti in altri Luoghi della Provincia, e che doveano supplire in parte la ritirata de gli altri, sortisse il douuto effetto, incaricò al Giudice D. Domenico Cavallo (che dalla Città di Matera si era introdotto in Provincia per passarsene à Napoli) che portandosi personalmente nelle loro Patrie la sollecitasse per tutt'i mezzi possibili.

Hauutasi intanto dal Vicerè la notizia di ciò che passava, ordinò al Marchese con dispaccio de i 13., che obbligasse con ordini rigorosi i Soldati del Battaglione della Provincia, non ancora applicati al servizio della Linea, ad abbracciar la custodia di quella in luogo di coloro, a' quali dovea darsi la licenza della ritirata, servendosi ancora degli Armiggeri della medesima Provincia per sostiturili a i Soldati di Campagna, e che quando non potesse con tutta questa Gente supplire al bisogno, si avvalesse de i Dispacci, che mãdauagli per i Presidi di Lucera, Basilicata, e Lecce, a' quali ordinaua, che mandassero à sua dispositione la metà delle Squadre di Campagna, che seruiuano in ciascheduna delle loro Provincie, e ducento Soldati del Battaglione di quei, che si trovavano più pronti, e più vicini alla Provincia di Bari, co i loro Capitani, ed Uffiziali.

Riuscì di nõ ordinario profitto l'incõbẽza, che dal Marchese fù data al Giu-

dice Cauallo, perche già incominciò à dar la mossa à i sudetti Soldati, e cõseguentemente potè il Marchese dar principio alla muta di quei, che stauano nella Linea, i quali haueano già terminata la loro Quarantena. E perche sospettò, che la nuova Soldatesca del Battaglione non bastasse per empir il numero di quei, che haueano da partire dalla Linea, si auualse de i Dispacci per i Presidi confinanti, i quali inuiarono speditamente al Marchese i soldati così del Battaglione, come di Campagna, de' quali il Vicerè hauea disposto, benche il Marchese per l'accennata muta non hebbe bisogno di auualersi dell'intiero numero di questi, hauendone cauata gran parte da i Luoghi della Prouincia.

Diede anco la mossa a i soldati straordinarii di Campagna, che non volsero restare nella custodia della Linea, ed in somma restò in detto mese di Febbraro terminata la Muta con finirsi puntualmente di pagare i stipendii a quei, che haueano seruito fino à quel tempo.

CAP. CXVII.

Del nuõvo accidente di Peste, che occorse in Polignano nel detto mese di Marzo 1692. Della caggione di questo disastro: Delle cautele, che si pratticarono per impedire i progressi del Male: Del nouo modo di Quarantena, che dal Marchese della Rocca fù imposto à quella Città: Della Circonvallazione di Guardie, con cui fù cinto tutto il suo Territorio: Del Ministro, che d'ordine dell' istesso Marchese vi s'introdusse; E della total'estinzione del Contaggio, la quale vi si cominciò à godere verso la caduta dello stesso mese.

MEntre la Quarantena genarale de' Luoghi, che haueano sofferta l'infezzione, continuava à caminare colla felicità, che si desiderava, s'infermò di Peste il Medico della Città di Polignano, il quale violando l'osseruanza de' Regii Bandi, non solamente non rivelò à quei Diputati della Salute il suo male: mà frequentò ancora la Casa di quel Governatore, à segno, che per faruisi lauare le proprie biancherie, ed apparecchiar il mangiare, si attaccò prima il male ad una serva del Governatore, à cui uscì un Bubbone nell'inguine: indi al Gouernatore medesimo cõ essiture di Bubbone sotto l'Ala sinistra, e Petecchie: poi ad una di lui figliuola con Bobbone sotto l'orecchio destro: successivamente ad un Nipote del medesimo: appresso alla serua d'un Gentilhuomo della Città chiamato Giuseppe Giordano; Doppo alla Moglie d' un' altro Medico: E finalmente ad altre persone.

Morì il Gouernatore, e la di lui serua: morirono ancora la figliuola, ed

il

Nipote del medesimo: morì la serua del Giordano, e finalmente morirono cinqu'altre persone delle restanti.

Caggione di questa disastrosa novità (doppo che s'erano goduti in Polignano più di cinquanta giorni di assai perfetta salute) fù il Medico sudetto, ch'assistendo alla spurga delle Torri, e Casini di Campagna (ne'quali era stata l'infezzione) a cui si diede principio poco'doppo l'incominciata Quarantena della Città, scordatosi delle cautele, che dovea praticare per se, e per gli altri, non solamente s'introdusse ne'luoghi, che doueano spurgarsi (come già si spurgarono da i Lazzari, cioè à dire da quei, che per essersi rihauuti dalla Peste; non tornavano a contraherla, come lo dimostrò in tutti l'esperienza) mà anco si espose al Tanfo, che rendevano le immondezze, e robbe rimastevi sporcate dal taglio de'Bubboni, e contaminate da i mortiui di Contaggio, con forse toccar queste ancora, come suspettosi, costando il resto per l'informazione, che fù presa del fatto, in virtù della quale, e della controvenzione da lui commessa intorno al tenore de'Regii Bandi (già rihauutosi dal suo male, da cui si rihebbe ancora la moglie dell'altro Medico) fù dal Marchese della Rocca col Voto degli Uditori Malta, & Arrieta condannato à morire di Archibuggiate; benche poi non fù esseguita la sentenza, per trouarsi compreso nella Grazia generale, che fù fatta dal Vicerè à tutti gl'Inquisiti di cõtrovenzione de' Regii Baudi della salute, in atto di dismettersi la Linea di Circonvallazione, e di ammettersi alla prattica con tutto il Regno i Luoghi, che da quella erano cinti.

Le cautele, che si praticarono ad impedire i progressi del morbo, furono il metter subbito in Quarantena fuori dell'Habbitato separatamente non meno le persone in casa delle quali erano occorsi i disgraziati accidenti, che quelle, delle quali correa il sospetto d'hauer praticato con gli Appestati: Il cauare dalle Case di questi tutte le loro Robbe, incendiandone buona parte, e sottomettendo alla spurga quelle, che n'erano capaci: E finalmente il fabbricare le Case medesime, che poi furono diliggentemente spurgate, e profumate.

Interrottasi per questo accidente la Quarantena larga, che quei Cittadini facevano, ordinò il Marchese, che tutti si restringessero nella stretta da Casa à Casa, che seguì intorno à i 7. del mese, disponendo tutto il di più ch'era necessario ad effetto che fussero assistiti di Viueri, & altro, che loro potea bisognare.

Dispose ancora precedente approuazione, ed ordine del Vicerè spedito a 13. del medesimo, che si cingesse di Guardie à similitudine della Linea di Circonuallazione di miglia quarantacinque tutto il Territorio della Città, che confinaua con quelli di Monopoli, Conuersano, e Mola, e che per l'effetto di ciò si formasse il cingolo delle Guardie sudette da i Paesani di questi trè Luoghi, a'quali dovea importar molto il munirsi, per tenersi lontani della recidiva del Morbo, che potevano ricevere da Polignano; E che si alzassero quattro Baracche intorno alle Mura della Città (ch'erano di picciolissimo

giro

gio dalla parte di Terra, trouandoſi il di più in faccia al Mare) à viſta l' una dall'altra, e ſi guarniſſero di Soldati di Campagna, per impedire l'uſcita di que' Cittadini, e ad altri la facilità d'introdurviſi.

E perche era neceſſario, che dentro la Città vi fuſſe un Miniſtro, che regolaſſe minutamente gli affari della ſalute, ed inviggilaſſe per la puntuale oſſeruanza degli ordini, fè che vi s'introduceſſe l'Uditor D. Onofrio Porcari (che ſouraſtaua ad uno de i Paraggi della Linea, in cui gli fù ſorrogato l' Uditor Campanile) non potendo l' Affittator Fauale, di cui ſi è diſcorſo altroue, maneggiar ſolo un sì operoſo negozio, nè per le ſue indiſpoſizioni attendere al medeſimo l'Uditor Nuñez.

Mà ſpalleggiate ſopra ogni humana credenza dal Diuino fauore le diligenze, che ſi pratticarono, per impedire, che la rinouazione dell'incendio non conſumaſſe affatto quella pouera Città; ſi ſepelirono per ſempre dentro l' iſteſſo meſe tutt'i diſaſtri, che poteuano temerſi, e da i 28. auanti vi reſtò in maniera eſtinto il Morbo, che non vi ſi fè mai ſentire.

CAP. XCVIII.

Del paſſaggio del Marcheſe della Rocca dalla Terra di Rutigliano alla Città di Bari per farui la ſua Reſidenza, ſeguito nello ſteſſo meſe di Marzo 1692.

ESſendoſi finalmente gli affari della ſalute ridotti nella ſola Città di Polignano; mentre in tutti gli altri quattro Luoghi godeuaſi perfettiſſima, e con ugnale proſperità vi ſi facea la Quarantena, ſtimò bene il Marcheſe della Rocca di mutare la ſua Reſidenza di Rutigliano in quella di Bari, così per hauer l'aggio più pronto di metters'in Mare, e di portarſi alla viſita di Polignano, come per goder l'aria del Mare iſteſſo, che ſtimauano i Medici profigua alla ſua oltraggiata ſalute, e per haver più da vicino la commodità de' Medicamenti, che gli biſognauano per riparala da i diſcapiti, che giornalmente ſe le accreſceuano.

Seguì queſta moſſa trà i 17. e 18. di Marzo 1692. mà perche aſſai più che l' aria hauerebbe potuto giouare al ſuo male la diſapplicazione da' Negozii, da i quali non fù laſciato fin all'ultim'hora del ſuo trattenimento in quella Prouincia, gli conuenne di raſſegnare alla neceſſità i ſuoi acciacchi, e quantunqu'eſſinanito applicarſi tutto alla ſalvezza di Polignano, che da lui viſitata, reuiſitata, & aſſiſtita, ſi riduſſe all'ottimo ſtato, che ſi è ponderato nel Capo precedente.

CAP.

CAP. CXIX.

Del Commercio, che dal Marchese della Rocca nel medesimo mese di Marzo 1692. fù conceduto al Giudice Francesco Alessandro Sterlich doppo terminate due Quarantene, cioè l'una dentro la Linea di Circonvallazione, e l' altra in vicinanza della medesima dalla parte di fuori: Del suo passaggio in Napoli, e della sua Morte.

TErminata la prima Quarantena (della quale si è trattato nel Cap. 98.) che fè il Giudice Alessandro Sterlich dentro la Linea di Circonvallazione, dispose il Marchese della Rocca precedenti però le douute recognizioni, e la sicurezza dell' ottimo stato di salute, che consegnandosigli le robbe, che furono sottoposte alla spurga di Mola, passasse à far la seconda fuori la Linea sudetta in una Torre, ch' era prossima alla medesima; E perche questa terminò à i 25. del sudetto mese di Marzo, mandò subbito il Medico Stella con un altro di Rutigliano, e co i Diputati della Salute di quella Terra à riconoscerlo, e perche lo trouarono intieramente sano, e senz' alcun sospetto di Morbo contaggioso, fù d'ordine dell'istesso Marchese ammesso a libera prattica da per tutto, ed Egli portatosi prima in Bari, se ne passò à Napoli, doue ripigliato l'esercizio della sua Carica di Giudice della Gran Corte della Vicaria, se ne morì à capo di poco tempo, per i patimenti (come fù stimato) che havea sofferti nella sua lunga, e faticosa Condotta prima di Conversano, poi di Mola.

CAP. CXX.

Delle due Quarantene, che nel mese di Aprile 1692. il Vicerè ordinò, che si facessero dal P. Carlo Cattaneo della Compagnia di Giesù, che in quel tempo trovavasi dentro la Città di Conversano; E della libera prattica, à cui successivamente fu ammesso.

A Tempo de i primi susurri, che s'intesero nella caduta dell'anno 1690. d'essersi attaccata la Peste nella Prouincia di Bari; Il P. Carlo Cattaneo (de i Marchesi di Monte Scaglioso) della Compagnia di Giesù, Rettore del Collegio di Monopoli, passò nella Città di Conversano, doue si fermò con molta sodisfazione dell'animo suo, potendov'impiegare l'ardente zelo, che nutriua della salute dell' Anime, e'l desiderio, che risuegliossegli nel cuore d'occupar tutto se stesso à prò di quel popolo, che già cominciav'à cadere sotto la falce inesorabile del Contaggio.

Gli esercizii di pietà, che questo soggetto, non men Cavaliere di nascita, che Religioso di professione, e di costumi, practicò per lo spazio di più mesi in quell'afflitta Città, servendo in quei Lazzaretti, & apprestando a'que'miseri Appestati le medicine più salutari dell' Anima, e del Corpo, non possono narrars' in succinto senza defraudare in gran parte, & il Merito, che singolare si acquistò presso gli Huomini in Terra, e la Gloria, che presso Dio si preparò in Cielo; Mà come che all' incontro la di Lui inuidiabile modestia soffrirebbe mal volentieri la minuta, e copiosa descrizzione di fatti, che cumularebbono di lode la sua Virtù, e che gli farebbero perder la gioja, che sperimenta in veder sepolto il suo Nome nel Deposito dell'Umiltà, bastarà dire, che la Città di Conversano douè in gran parte la sua saluezza a questo soggetto.

Da Conuersano, doue parue, che fusse declinato il Morbo; passò alla Città di Monopoli, dove in quel tempo erano di gran lunga più lagrimeuoli le disauuenture per la gran mortalità, che vi caggionaua la pestifera fierezza del Male, non con altro fine, che di vedere se colà fusse potuto riuscirgli in seruizio di Dio, del Rè, e di quel Pubblico il sagrificio della sua Vita; onde applicatosi di concerto col Giudice Ravaschiero a quanto vi conobbe di confacevole per la salute degl'infermi, e della più celere estinzione della Peste, non potè il zelo della saluezza degli altri renderlo così curioso della propria, e guardingo, che non contraheste ancor Lui, colla prossimità, e frequenza degli haliti mortali, il Contaggio, che abbracciò come pe-

pegno carissimo della Diuina rimunerazione ; Mà perche l' ineffabile Prouidenza di Dio voleva(come potè piamente congetturarsi)riserbarlo per imprese di suo maggior servizio,e di sua maggior Gloria,lo sottrasse dalla vicina morte, facendogli vomitare per il Bubone, che gli era uscito in uno degli Emuntorii del Corpo,tutto il veleno,che havea insensibilmente succhiato.

Di là,essendoui cessato il Contaggio,si portò di nuovo à Conversano,da dove l'haueano richiesto le Sorelle Monache del già Conte D.Giulio Acquauiua;E finalmente ridottasi questa Città a stato di ottima salute , e postasi nella Quarantena,col riguardo, che la Compagnia hauea non ordinario bisogno di questo Soggetto in Napoli, fece la Quarantena dentro la Linea di Circonvallazione,e quella finita,dovea far l'altra nella parte di fuori ; Ma perche a'Luoghi ristretti in detta Linea fù aperto il general commercio, prima,che finisse la seconda,godè qualche risparmio di giorni, e si portò felicemente in Napoli.

CAP. CXXI.

Della Mercede , che dal Rè fu fatta al Marchese della Rocca di Reggente del Consiglio Collaterale di Stato , e Guerra del Regno di Napoli , della quale gli capitò l' avviso dentro l'istesso mese di Aprile 1692.

NON contenta la Real Magnauimità, e Munificenza del Rè di haver fatto grazia al Marchese della Rocca degli honori di Reggente del Consiglio Collaterale di Stato, e Guerra del Regno di Napoli,de'quali si è raggionato nel Cap. 40. volle anche (precedenti i reiterati Uffizii del Papa,e le rappresentazioni del Vicerè intorno a i Meriti di questo Ministro,che tanto si erano avanzati nel felice ricapito della sua Condotta coll'estinguere affatto la Peste,che introdottasi nella Provincia di Bari, minacciava la desolazione del Regno) fargli l'intiera Mercede di quella cospicua Carica,concedendogliene l'Esercizio ; Onde nell'istesso mese di Aprile, in cui n'hebbe il Marchese da Napoli,e da Roma l'avviso , ne portò i più ossequiosi ringraziamenti che potè al Papa,& al Vicerè , ricevendo nell'istesso tempo da dentro,e fuor'il Regno le più copiose,e vive congratulazioni, ch' haueſſe mai raccolto Huomo Benemerito.

CAP. CXXII.

Della Prattica, che dentro il proprio Territorio, e trà di loro fu conceduta d'ordine del Vicerè nel sudetto mese d'Aprile 1692. à i Cittadini di Conversano, e Mola, ch' erano stati nella quarantena stretta da Casa à Casa.

HAvea il Vicerè con Dispaccio de i 13. di Marzo 1692. ordinato al Marchese della Rocca, che in finirsi dalla Città di Conversano, e dalla Terra di Mola senz' alcuna novità di Contaggio la stretta quarantena da casa à casa, nella quale erano state poste, facesse respettivamente proseguir quei Cittadini nella medesimà, mà con libbera prattica trà di loro coll' espressa prohibbizione di pratticar con altri, e di uscire da i loro proprii Territori.

Con altro de i 27. ordinò ancora, che la Quarantena di questi due Luoghi dovesse stendersi fino à i 60. giorni; ma che, se terminati i quaranta, non fusse occorso alcun nuovo disastro, facesse loro goder la prattica sudetta nel resto de i 20. giorni.

E perche a' 4. d' Aprile seguente erano già scorsi cinque giorni più de i quaranta senza repetizione alcuna di male, incaricò respettivamente a i Ministri di Residenza, che permettesse loro l'accennata prattica sotto il rigoroso interdetto, che dal Vicerè era stato ordinato.

CAP. CXXIII.

Della Prattica, che dentro il proprio Territorio, e trà di loro fu conceduta d'ordine del Vicerè nel mese di Maggio 1692. à i Cittadini della Città di Polignano, che per causa de gli ultimi accidenti di Peste, erano passati dalla larga Quarantena alla stretta da Casa à Casa.

NON lasciando il Vicerè di consolare per tutt'i mezzi possibili l' afflitta Gente de' Luoghi, ch'erano stati sotto le gravi pressure del Contaggio, ordinò al Marchese della Rocca sotto i 3. di Maggio sudetto, ch'essendo già passati nella Città di Polignano giorni trentasette senza alcuna novità di accidente, e cinquantatrè di stretta Quarantena, facesse metter quei Cittadini in prattica trà di loro dentro il proprio Territorio, imponendo a' medesimi, che sotto pena di morte naturale non uscissero

da

da quello: Che attendesse à far custodire con esattissima diligenza la Circonvallazione di Guardie, che s'era tirata a quei Confini di Monopoli, Conversano, e di Mola: E che a rispetto delle persone sospette, che si trouavano ristrette, e custodite in Quarantena fuori della Città, le facesse mantenere nel medesimo Luogo fin tanto, che giungessero al fine della Quarantena di giorni 60. e che subbito, che si fusse terminata dagli uni, e dagli altri senza sinistra novità, glie lo rappresentasse, acciòche potesse spedire gli ordini, che più conuenienti gli fussero parsi; Onde il Marchese ordinò immediatamente all' Uditor Porcari, ch'esseguisse subbito quanto in questo particolare si era dal Vicerè ordinato, e già prima de i 10. del mese, si godè in quella Città l'effetto dell'aggevolezza fattale.

CAP. CXXIV.

Della Prattica, in cui fu posta d' ordine del Vicerè la Terra di Castellana dentro l'istesso mese di Maggio 1692. colla Provincia di Bari, e del Regno.

LA necessità di chiudere dentro la Linea di Circonvallazione la Terra di Castellana, per le raggioni, che si motivarono à suo luogo, fè che quel Luogo non potesse assai prima di questo tempo godere la libberta che meritava, mentre vi si estinse il Contaggio fin da i 21. di Gennajo 1691. come si disse nel Cap. 7. Ma perche non furono mai tarde le grazie Divine, à 26. d'Aprile 1692. ordinò il Vicerè al Marchese della Rocca, che disponesse la prattica di detta Terra con tutt'i restanti Luoghi della Prouincia di Bari, e del Regno, facendo, che quella parte della Linea di miglia 45, dentro la quale stava racchiusa, si spingesse più dentro.

Con Relazione de i 30. di detto mese rappresentò il Marchese al Vicerè, che per esseguire i suoi ordini havea già incaminato le diligenze necessarie, e che frà trè, ò quattro giorni si sarebbe portato di persona in Castellana, ad effetto di far mettere più dentro la sudetta porzione di Linea, e di farla fortificare, e guarnire di gente nella conformità, che stava tutto il rimanente di quella.

Con altra de i 7. di Maggio seguẽte soggiunse, che quando la Terra sudetta formò il suo Cordoncino dalla parte di dentro per difendersi dagli altri Luoghi, che pativano l'infezzione del Contaggio, volse abbracciar dentro di quello tutto il suo Territorio, formando un Semicircolo, che andò a terminare da amb'i lati colla sudetta Linea; di modo, che per poterle all'hora dare la prattica, che si era seruito ordinare, co i restanti Luoghi della Provincia, e del Regno, era necessario, che si avvalesse del medesimo Cordoncino, il quale haverebbe dato la continuazione alla Linea grande, restando fuori la Terra; E come che il detto Cordoncino, per esser circolare, superava in quat-

tro miglia la porzione di Linea,che havea da diſmettersi,perche reſtaſſe fuori la Terra,vi era biſogno di tanta gente più di cuſtodia, quanto importava la guarnigione di dette quattro miglia,il che haverebbe accreſciuto diſpendio alla Reggia Corte, tutto, che quel Pubblico offeriua un poco de' ſuoi Paeſani.

Per riſparmiar queſta ſpeſa rappreſentò, che ſi ſarebbono potuti prender tanti Soldati da tutta la Linea, ò veramente ſguarnir dalla medeſima tanti Padiglioni di Soldati, quanti fuſſero baſtati per guarnire le quattro miglia ſudette,tanto più,che all'hora godevano ottima ſalute i Luoghi, che haveano patito il Morbo, e che quando ſi fuſſe inteſo qualche nuovo accidente ſi ſarebbe potuto ſubbito ſupplire il numero de'Soldati mancanti; Mà come, che detta Linea ſarebbe venuta alquanto a debbilitarſi,non ſapena ſe il Vicerè fuſſe ſtato per contentarſene; Onde ſupplicatolo de'ſuoi ordini particolari intorno a queſto punto,ſi poſe ad attenderli,e per non perder tempo, fè in quel mentre fortificare il Cordoncino ſudetto nel materiale,acciòche fuſſe tanto forte,quanto l'iſteſſa Linea.

Aſſentitoſi dal Vicerè alla propoſizione, incaricò il Marcheſe all' Uditor D.Raffaele Tauro, che ſovraſtava verſo quella parte ad uno de i Poſti della Linea,ed al Medico Stella, che ſi portaſſero in proſſimità di Caſtellana, e che informatiſi eſattamente dello ſtato della ſalute di que' Cittadini così paſſato,come preſente, ne faceſſero far Atto pubblico così da i Medici, e Ceruſici del Luogo,come del Sindico,Eletti, Diputati della Salute, e Clero Capitolare,acciòche non ſi mancaſſe dalla dovuta cautela.

Si conferirono immediatamente l'Uditore, e lo Stella in quella Terra,e preſevi le notizie neceſſarie,dalle quali appariua, che vi ſi era goduta continua,ed ottima ſalute per lo ſpazio di quindici meſi,ſenz'alcun'ombra, ò ſoſpetto di Morbo contaggioſo, ne fecero far ſeparatamente da i ſudetti trè Atti publici,con viſta de'quali ſi portò il Marcheſe agli 11.in detta Terra:la poſe in libbertà,e commercio con tutto il reſto della Provincia,e del Regno, e ritiratoſi ſpeditamente in Bari, ne incaminò ſotto i 13.al Vicerè la dovuta notizia,inviandogli i trè Atti ſudetti.

CAP. CXXV.

Dell'apertura del Commercio col reſto della Provincia di Bari, e del Regno, delle Città di Monopoli, e Converſano, e delle Terre di Faſciano, e Mola, che ſtavano dentro la Linea di Circonvallazione di miglia quarantacinque; Dello ſcioglimento della medeſima ſeguito in Maggio 1691. Della nuova Licenza, che il Marcheſe della Rocca domandò nello ſteſſo tempo al Vicerè di poterſi ritirare in Napoli: E del ſuo paſſaggio da Bari alla Città di Molfetta.

TRovandoſi il Marcheſe della Rocca in vicinanza della Terra di Caſtellana (come ſi è detto nel Capo precedente) per metterla in commercio col reſto della Provincia di Bari, e del Regno, gli giunſe con Eſpreſſo un Diſpaccio del Vicerè in data de i 10. di Maggio ſudetto, col quale gli ordinò, che daſſe la dovuta prattica con gli altri Luoghi del Regno alle Città di Monopoli, e Converſano, ed alle Terre di Faſciano, e Mola, acciòche le perſone, dalle quali erano habbitate, poteſſero reſpirare, ed uſcire dall' oppreſſione, che haveano patito nella ſtrettezza in cui ſi trovavano, incaricãdogli, che così doveſſe ſubbito eſſeguirlo, caſo che in detti Luoghi non vi fuſſe attualmente alcuna perſona infetta; tanto più, che haveano goduto da molto tempo à quella parte perfetta ſalute per raggione delle gran cautele, che vi ſi erano pratticate così nella ſpurga fattavi, come nelle quarantene, ch'erano ſtate prorogate fino a i 60. giorni colla ſtrettezza (in alcuni di eſſi) da caſa a caſa, ch'era più della ſolita pratticarſi in caſi ſimili nell' altre parti del Mondo; con avertenza, che la Città di Polignano havea da reſtare riſtretta, e ben cuſtodita dal Cingolo di gente armata, che la guardava, fino à nuovo ſuo ordine, aggiungendoſi alla cuſtodia di quello le perſone di più ſperimentata puntualità, & obbligazione, che vi fuſſero, à fine d' impedir a que' Cittadini qualſivoglia ſortita ne' Territorii convicini.

Onde il Marcheſe ritiratoſi ſubbito nella Città di Bari, riſpoſe al Vicerè con ſua de i 14. che ſarebbono da lui ſtati puntualmente eſſeguiti i ſuoi Ordini: Che per pratticare le regolarità, e cautele neceſſarie in punto di tanta importanza havea già diſpoſto le diligenze neceſſarie per intendere lo ſtato di ſalute, in cui trovavanſi all'hora detti Luoghi, incaricando, che ſe ne faceſſero reſpettivamente Atti pubblici ſolenni alla preſenza de' Miniſtri, che vi ſtavano di reſidenza, così da i Medici, e Ceruſici locali, come da i loro Sindici, Eletti, Diputati della Salute, e Cleri Capitolari: Che ſi farebbe portato ad oſſervar il Cingolo delle Guardie, che da Monopoli, Converſano, e Caſtellana era ſtato poſto alla Città di Polignano, per veder ſe

ha-

havea biſognō di fortificazione maggiore di quella, che v'era, e per ſquadrare di qual gente più ſcelta, e puntuale della Linea di miglia quarantacinque potea ſervirſi, per guarnire, ed accreſcere di Soldati il Cingolo ſudetto: Che immediatamente haverebbe cominciato à dar la moſſa à i Soldati di detta Linea coll' ordinanza, che ſi richiedeva, acciòchę ſi ritiraſſero ſenza confuſione, e diſſordine: Che haverebbe a'medeſimi fatto fare i dovuti pagamenti dello ſtipendio colle ſolite chiarezze: Che tūtto ciò haverebbe portato la dilazione di non più, che pochi giorni: E che in tanto ſarebbe rimaſto attendendo la riſoluzione ſopra i ſette punti ſeguenti.

Il Primo, ſe per guarnire il Cordoncino, che cingeva il Territorio di Polignano, dovea avvalerſi delli Soldati del Battaglione, ò veramente del reſto delle Squadre di Campagna ſtraordinarie, che gli erano ſtate inviate da Napoli, mentre gli altri erano già ſtati licenziati.

Il Secondo, ſe nell'atto di aprire il commercio a i Luoghi marittimi, dovea loro permettere l'uſo delle Barche, le quali fino à quel tempo l'era ſtato prohibbito.

Il Terzo, ſe dovea far ritirare il Capitan D. Giuſeppe Garofalo ſuo fratello colle due Filuche di Guardia, che haveano di continuo coſteggiato quelle Marine, ed impedito l'imbarco, e sbarco così di quei Cittadini, come de' Foreſtieri.

Il Quarto, ſe ne i ſudetti quattro Luoghi, data che ſe gli fuſſe la prattica, vi haveano da reſtare per qualche tempo i Miniſtri, che vi ſtavano di Reſidenza.

Il Quinto, che ſi havea da fare delle robbe naſcoſte, che s'erano andate rivelando così in Mola, come in altri Luoghi, le quali ſi erano ripoſte in quei Magazzeni, mentre con Diſpaccio de i 22. di Marzo 1692. gli era ſtato ordinato, che le faceſſe mantenere in quelli con la più eſatta diligenza, e cautela fino à nuov'ordine, ſenza, che si ſpurgaſſero.

Il Seſto quali, e quanti de i Miniſtri, che havevano ſervito in quell' emergenza doveano licenziarſi.

Et il Settimo, & ultimo, ſe ſi havevano da licenziare da' Luoghi ſudetti i Ceruſici ſalariati dalla Regia Corte, ch'erano ſopravviſſuti, e ch'erano colà ſtati deſtinati da Napoli.

E perche con altra Relazione de i 19. d'Aprile dell' iſteſs' anno 1692. gli havea rappreſentato la ferma credenza, nella quale ſtavano gli Uditori del Rey, e Golino, che nella Terra di Mola vi fuſſero robbe naſcoſte; lo ſupplicò, che ſi fuſſe degnato chiamarſi notizioſo della Relazione ſudetta.

Con due altre Relazioni de i 17. di Maggio ſudetto rappreſentò parimente al Vicerè, che doppo di haver diſpoſta la fortificazione del Cordoncino, che cingeva il Territorio di Polignano, inviandovi parte de i Soldati di Campagna, che ſtavano in cuſtodia della Linea grande di circonvallazione, ſi era il giorno avanti de i 16. portato in detta Città, e di là, per non ritardare un momento l' eſſeguzione degli Ordini ricevuti, havea diſpoſto la moſſa

da

da detta Linea di 800. di quei Soldati del Battaglione, con avvertenza, che si andassero licenziando con buon ordine, e che si portassero in Bari, per dovervi ricevere il compimento della paga de' loro stipendii, e deporre l'Arme, che haveano da restituirsi alle Universitá, dalle quali erano state accomodate: Che verso il fine di sbrigarsi i Soldati sudetti si sarebbe data la mossa à tutto il resto della gente: Che sperava trà pochi giorni incaminargli la notizia del finale adempimento de' suoi comandi: Che a questo sarebbe preceduta la pubblicazione degli Ordini circolari, che attualmente si stavano stendendo, acciòche avvisate le Città, e Terre della Provincia non ricusassero di ammettere alla prattica à gli Habbitanti de' Luoghi, a' quali si apriva il commercio: Che in tanto havea fatto pubblicar ordine in Monopoli, Conversano, Fasciano, e Mola, che sotto pena della Vita nessuno uscisse dalla Linea grande di circonvallazione, se non si fusse prima finito di fortificare il Cordoncino di Polignano, e di ritirarsi la gente di detta Linea, e di promulgarsi la permissione dell'uscita, la quale sarebbe seguita immediatamente doppo la pubblicazione degli Ordini circolari sudetti: Che stava attendendo la risoluzione sopra i Capi contenuti nell'antecedente Relazione de i 14. E che già erano incominciati à capitare in Bari gli ottocento Soldati mossi dalla Linea, i quali si sarebbono immediatamente sbrigati per poter colà tirare tutto il resto delle guardie.

In risposta della sudetta Relazione de i 14. approvò il Vicerè con Dispaccio de i 17. le diligenze, che il Marchese havea disposte per la prattica à i quattro mentovati Luoghi, e gli ordinò, che permettesse l'uso delle Barche à gli Habbitanti de' Luoghi sudetti, con avvertenza che facesse preceder Bando penale della Vita di non douer giungere a' confini di Polignano: Che non permettesse la ritirata del Capitan Garofalo, mentr'essendo marittima la Città sudetta, era necessario, che per un altro poco di tempo si mantenessero le Filuche di Guardia: Che non parendo più necessaria l'assistenza de' Ministri ne' Luoghi, ch'erano stati infetti, disponesse, che si ritirassero subbito datagli la prattica: Che la robba che si era rivelata in Mola, e Conversano, la facesse bruggiare colla dovuta diligenza, e cautela, e con uncini, ò altri stromenti in distanza della persona, acciòche non fussero obbligati gli esegutori dell' incendio à far nuova quarantena, precedendo una semplice stima da farsi con equità à i Padroni: Che licenziasse tutt' i Ministri, che attualmente non tenevano posto fisso, e non seruiuano nelle Udienze colle loro Cariche: E che sospendesse à i Medici, e Cerusici il soldo, licenziandoli dal servizio in nome della Reggia Corte.

Lettosi dal Marchese il tenore di questo Dispaccio, rappresentò al Vicerè con sua de i 21. che per il Martedi della Pasqua di Pentecoste (che sarebbe stato il giorno de i 27.) si sarebbono i mentovati quattro Luoghi posti in commercio, mentre in quel tempo non solamente si sarebbono finiti di ritirare i Soldati rimasti nella Linea di Circonvallazione: mà anche di pubblicare gli ordini circulari sudetti: Che havea già spedito, e mandato a

pub.

pubblicare il Bando intorno all' uſo delle Barche ſotto la rigoroſa prohibizione di non dover quelle accoſtarſi a' confini di Polignano: Ch'eſſendo aſſai picciolo il tratto della Marina di quella Città, e dovendo la cuſtodia di quel Luogo durare probabiliſſimamente aſſai poco tempo, ſi ſarebbe potuto diſpenſare all' aſſiſtenza del Capitan Garofalo ſuo fratello, baſtand' ogn' altra perſona per ſoprintendere à quella breve diligenza; tanto più, che non potendo Egli per la ſua indiſpoſizione aſſiſtere alla prevenzione del Viaggio, e ritiramento in Napoli così ſuo, come di ſua Caſa (per cui lo ſupplicava con Relazione à parte) ſarebbe ſtata opera aſſai pia il permettergli, che daſſe queſto penſiere à detto ſuo fratello, il quale douendo ritirars'in Port'Ercole al Gouerno della ſua Cõpagnia, havea parimẽte biſogno di portarviſi prima, che ſi avanzaſſero più oltre i caldi della Staggione: Che de i quattro Miniſtri, che ſtavano ne' prenarrati quattro Luoghi, ne havea deſtinato due al Cordoncino di Polignano, cioè l'Uditor D. Antonio Franceſco Golino per dover ſovraſtare alla mettà di quello verſo il lato di Mola, e l' Uditor D. Michele de Salazar per dover ſoprintendere all' altra mettà verſo il fianco di Monopoli, i quali ſi ſarebbono come Uditori ſtraordinarii, licenziati finita quella cuſtodia: Che gli altri due, cioè il Giudice D. Giuſeppe Aragona, che trovavas'in Converſano, e Bartolomeo Griſconio, che ſtava in Faſciano, ſarebbono ſtati licenziari nell' iſteſſo giorno della prattica di detti Luoghi: Che la robba, ch'era ſtata rivelata in Mola, e Converſano, e che ſtava ripoſta negli accennati Magazzeni, havea dato gli ordini neceſſarii perche ſi bruggiaſſe colle dovute cautele: Che a' Miniſtri, i quali non haveano Carica fiſſa havea già dato la licenza di ritirarſi, ſalvo i due applicati al Cordoucino di Polignano; E che a i Medici, e Ceruſici havea già ſoſpeſo i ſtipendii, e fattoli licenziare dal ſervizio.

Con lettera poi à parte, coll'iſteſſa data, ſupplicò il Vicerè, che à riguardo di douerſi anche trà poco aprire il commercio alla Città di Polignano (come havea il Marcheſe raccolto dall' iſteſſo Diſpaccio de i 17.) d'eſſer opra di picciol momento la cuſtodia del Cordoncino ſudetto, e d' eſſerſi da Lui intieramente corriſpoſto al fine, per cui era ſtato deſtinato al Governo di quella Provincia, ſi fuſſe degnato di eſſercitar ſeco gli atti della ſua clemenza, non ſolamente col ridurſi à memoria le molte fiate, che gli haveva rappreſentato il peſſimo ſtato di ſalute, in cui l' haveano coſtituito i lunghi trapazzi, e fatighe, ch'havea ſofferto nel corſo di 17. meſi continui in quella penoſa condotta: mà coll' honorarlo ancora della pronta licenza di poterſi ritirare in Napoli, perch'eſſendoſigli notabilmente accreſciuti gli acciacchi, come haverebbe riconoſciuto dall'Atteſtato de' Medici, che gli traſmetteua, havea ſtretto biſogno di metterſi, quanto più preſto fuſſe ſtato poſſibile, in Rimedii, e di affatto diſapplicar l'Animo da qualunque occupazione per leggiera, e picciola che fuſſe, ad effetto di non perder miſeramente la Vita, quando ſapeva Dio come l'havea tirata fino à quel tempo, ſagrificandoſi à gli Ordini ſuoi, ed alle ſue proprie obbligazioni; Et

ac-

acciòche il Vicerè si disponesse maggiormente á fargli la Grazia, di cui lo richiedeva, gli pose in considerazione trè Punti.

Il Primo, che trovandosi seco la Marchesa sua Moglie, e Figli, con principii d'indisposizione, per non conferirgli l'aria di quella Provincia, havea necessità d'incaminarsi con esso loro per Napoli, prima, che prendessero maggior vigore i caldi, che colà erano già incominciati a farsi pungentemente sentire,

Il Secondo, ch'Egli da Napoli dovea indispensabilmente condursi à i Bagni d'acqua dolce dell'Isola d'Ischia, stimati da' Medici assai profigui al suo male.

Ed il Terzo, che quando pure si fusse venuto alla delibberazione di farlo continuare in quella Provincia, non haverebbe potuto farvi altra rappresentazione, che quella d'una Statua, tanto si conoscева inhabilitato dalle sue indisposizioni, e tanto bisognavagl'il ripòso.

Gli ponderò anche i discapiti grandi degl'Interessi di sua Casa, caggionati unicamente dalla sua assenza, e dal non havergli le sue occupazioni permesso di darvi, benche da lontano, un occhiata; E finalmente, che sicuro del buon' effetto delle sue suppliche, si sarebbe frà trè, ò quattro giorni (come poi seguì) portato alla Città di Molfetta, così perche riuscivagli per la soverchia humidità nociva l'Aria di Bari; sì anche per andarsi sempre più avvicinando all'uscita dalla Provincia.

E perche stimò, che quando la General Diputazione della Salute di Napoli si fusse compiaciuta d'interporsi col Vicerè, gli haverebbe con facilità maggiore impetrato la Grazia della Licenza sudetta, scrisse alla medesima una Lettera di questo tenore.

„ Illustrissimi Signori, e Padroni miei Colendissimi. Non hò prima es-
„ presso colle mie lettere alle Signorie Vostre Illustrissime i sentimenti di
„ riverenza, che hò nutrito sempre verso il loro singolarissimo merito, per
„ non radoppiarle lo scommodo, con il quale si sono così gloriosamente
„ occupate nella passata Emergenza del Contaggio, che hà travagliato al-
„ cuni Luoghi di questa Provincia, e perche sapevo, che si rimettevano alle
„ Signorie Vostre Illustriss. tutte le Relazioni, che da me si facevano à S. E.
„ intorno allo stato de'medesimi. Hora però per la Dio grazia, ad oggetto di
„ esservisi goduta per alcuni mesi buona salute, si è l'E. S. degnata incaricar-
„ mi con ordini precisi che apra il Cõmercio alle Citta di Monopoli, e Con-
„ versano, ed alle Terre di Mola, e di Fasciano, lasciãdo per altri pochi giorni
„ solamente cinta la Città di Polignano da i Cordoncini, che si posero a'
„ confini di quel Territorio per causa del Morbo, che vi ripullulò verso il
„ fine di Febbraro, e principii di Marzo prossimo caduto; hò stimato mio
„ debbito di contestare, come fò, alle Signorie Vostre Illustrissime la mia
„ somma divozione, e di rappresentarle, che trà i rammarichi apportatimi
„ da sì penosa Condotta non hà certamente tenuto l' ultimo luogo quello
„ di non haver prima permesso la Divina Misericordia, che si desse l'ultima

„ mano à così rilevante affare, il di cui buon essito si è tanto desiderato dal-
„ le Signorie Vostre Illustrissime, cooperandovi principalmente colla loro
„ sagacissima direzzione. Dio Nostro Signore secondi l' apertura di que-
„ sta Prattica co i felici successi, a' quali generalmente si anela, mentre per
„ quanto appartiene à me, che vi rappresento la parte di Essegutore, hò già
„ disposto, che per le prossime Feste di Pentecoste si mettano detti Luoghi
„ nell'effettivo Commercio, e questo poco intervallo si applicarà à far riti-
„ rare senza dissordine, come hò già incominciato, i mille, e cinquecento
„ huomini in circa, che stanno di guardia così nella Linea di Circonvalla-
„ zione di miglia 45. come nelle 18. miglia di giro, che importano i Cordō-
„ cini posti a' Confini di Polignano, i quali stanno quasi sul fine di fortificar-
„ si da i Soldati di Campagna, che stavano in detta Linea, ed aspetto di ri-
„ torno gli Ordini circolari, co i quali se n'è data à tutta diligenza la no-
„ tizia alle Città, e Terre della Provincia, acciòche quando sortiranno da
„ detti Luoghi gli Habbitatori di essi, si trovino nella cognizione di esserſi
„ così da S.E. ordinato, e non possa succedere alcuna ripugnanza, ò incon-
„ veniente nell'ammetterli à libera prattica.

„ E perche la lunghezza de i patimenti, che hò sofferto, hanno deterio-
„ rato in maniera la mia salute, che non mettendomi prontamente in rimedii
„ colla disapplicazione da qualsique negozio, potrei restare affatto preggiu-
„ dicato nella Vita, come l'attestano i Medici, e nō sarei più buono ne per leg-
„ giere, ne per gravi occupazioni del servizio di Sua Maestà, che Dio guardi,
„ e del Pubblico; Porto à S.E. (come dall'acchiusa copia di Relazione) la mia
„ riverente richiesta di permettermi la ritirata in cotesta Città, da dove do-
„ vrò passare à i Bagni dolci di Fontana, che sono in Ischia, & alle Signorie
„ Vostre Illustrisime le mie ossequiose suppliche, acciòche si degnino di
„ facilitarmi col favore della loro benignissima Intercessione questa Gra-
„ zia, per l' effetto di cui presento alla loro somma Equità tutto quel poco
„ merito che hà potuto fare in questo Impiego la mia rassegnata Obbedien-
„ za; Tanto più che la custodia di Polignano è facenda di poco momento:
„ Non mi resta altro da fare: Et hò come spero, intieramente soddisfatto
„ alla mia obbligazione; E colla sicurezza di veder protetto il mio giusto ri-
„ corso dalle Signorie Vostre Illustrisime, mi portarò alla Città di Molfet-
„ ta frà trè, ò quattro giorni, dove attenderò la consolazione della Licenza,
„ con fare alle Signorie Vostre Illustrisime divota riverenza. Bari 31. Mag-
„ gio 1692. &c.

Ultimata appresso con buon ordine, e senza inconveniente alcuno la reti-
rata de i Soldati del Battaglione, che guarnivano la Linea: Datasi a' mede simi
la dovuta soddisfazione: Fattoli loro deporre l'Arme, che gli erano state
accomodate da varie Universitá della Provincia: Datasi all'Avvocato Fiscale
Vincenzo Milone la cura di farle puntualmente, e con Atti publici restituire
à gl Huomini del Governo di ciaschedun Luogo, già chiamati in Bari per
tal'effetto: Applicati al Cordoncino di Polignano gli Uffiziali Riformati,

che

che volsero continuare nel servizio, & i Soldati di Campagna, che stavano in custodia della sudetta Linea: E licenziati per ultimo gli altri Uffiziali, che desideravano di riportarsi in Napoli. Giunse il Martedì di Pentecoste, ventesimo settimo di Maggio, nel quale fù aperto à i già mentovati quattro Luoghi il Commercio, e quì sospesa la Penna, i fasi di quelle contrade, animati dal contento, narraranno assai meglio il Giubbilo, che produsse in que' Popoli la libbertà conseguita, le Grazie, che si resero à Dio, le obbligazioni, che si contestarono al Vicerè, e gli Encomii, che si ferono al Marchese.

Gli ordini circolari, che anticipatamente si publicarono, furono i seguenti:

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, Presidente della Regia Camera della Summaria, Preside, e Governatore dell' Armi in questa Provincia di Bari, e Delegato Generale dell'altre Confinanti.

„ MAgnifici Governatori, così Regii, come de' Baroni, Sindici, Eletti, & altri à chi spetta *insolidum* delle sottoscritte Città, Terre, „ e Luoghi di questa Provincia vi significamo, come è rimasta S.E. servita „ con suo particolar Dispaccio ordinare, che in attenzione della perfetta „ salute, che per la Divina Misericordia da molto tempo à questa parte han „ goduto, e godono le Città di Monopoli, e Conversano, e le Terre di Mola, e Fasano, per raggione dell 'accurate cautele pratticate in detti Luoghi, così nella spurga generale delle Case, e Robbe, come nelle quarantene strette da Casa à Casa, prorogate anco fino alli sessanta giorni, si „ dia alli sudetti quattro Luoghi la dovuta prattica in tutti gl'altri del Regno, restando solamente ben custodita la Città di Polignano con quella „ Linea di Circonvallazione, colla quale è stata, e stà attualmente guardata, con aggiungersi à quella persone della più esperimentata puntualità, & attenzione affine d'impedire à quelli Naturali qualsivoglia uscita „ per li Territorii circonvicini, e questo per maggior sicurezza, e fino a „ nuovo ordine della prefata Eccellenza, attento, che anche in detta Città, „ è scorsa vantaggiosamente la quarantena fin dall'ultimi accidenti, che vi „ furono di Contaggio, e per potersi da Noi dare la pronta, e puntual esegnzione agl'accennati ordini, habbiamo già fatto rinforzare con numero „ competente di guardie de' Soldati di Campagna detto Cordoncino, e disposta la rimossa alli Soldati, che custodiscono la Linea di quarantacinque „ miglia, che rinchiude detti Luoghi, delli quali n'è gionta à quest'hora la „ maggior parte in questa residenza, e ricevuta la debita sodisfazione delle loro fatiche, e tuttavia và continuando la retirata del restante numero „ di Soldati, per tanto vi dicemo, & ordinamo, che per martedì ventisette del corrente, che corre la terza Festa della Santissima Pentecoste debbiate, e ciascheduno di voi debbia ammettere in libera prattica, e Com-

„ mercio tutti gli habitanti delle ſudette Città di Monopoli, e Converſa-
„ no, e Terre di Mola, e Faſano, che capitaranno in qualſivoglia Luogo,
„ così in Campagna, come nell' habitato di queſta predetta Provincia, &
„ in ogn'altro del Regno, al rifleſſo di dar tempo congruo alla publicazio-
„ ne del preſente Bando, per tutti i Luoghi della Provincia ſudetta, e di re-
„ ſtare intieramente ritirati tutti i Soldati di detta Linea, permettendomo
„ all'incontro, che ſi poſſa da ogn'uno pratticare in detti quattro Luoghi,
„ così nelli loro Territorii, come nell'habitato, & uſcire da eſſi liberamen-
„ te ſenza che per tal cauſa le ſia dato impedimento alcuno, reſtando an-
„ nullati tutti, e qualſivogliano ordini, e Bandi, che vi ſono in contrario,
„ rimanendo ſolamente nel loro priſtino vigore, per il che riguarda al ſu-
„ detto Cordoncino di Polignano, volendomo, che ſi prattichino in eſſo
„ l'iſteſſe regole, e prohibizioni, nella medeſima forma, che ſi è prattica-
„ to fin hora per la buona cuſtodia di detta Linea di Circonvallazione di
„ quarantacinque miglia, ſotto l'iſteſſe pene in eſſe reſpettivamente conte-
„ nute, e così da tutti ſi eſegua per quanto ſi hà cara la grazia Regia, e ſot-
„ to le pene riſerbate ad arbitrio di S. E. & acciòche il preſente venghi a
„ notizia di tutti, e da neſſuno ſi poſſa allegare cauſa d'ignoranza, volemo,
„ che ſi publichi nelli luoghi ſoliti delle ſottoſcritte Univerſità, con affig-
„ gerſene copia nelle publiche piazze, e queſto torni da Noi col preſente
„ Corriero, al quale li Magnifici del Governo paghino il ſolito pedatico d'
„ acceſſo, e riceſſo *de loco ad locum* in conformità della Regia Prammati-
„ ca. Bari li 20. Maggio 1692. Marco Garoſalo, Beltranus eſt Secreta-
„ rius.

CAP. CXXVI.

Dell' Ordine del Vicerè ſpedito nell' iſteſſo meſe di Maggio per alcuni Quarantenarii della Città di Polignano, ch'erano rimaſti fuori dell'Habbitato.

CON Relazione de i 10. di Maggio ſudetto havea il Marcheſe della Rocca inviato al Vicerè un Noramento di alcune perſone ſoſpette della Città di Polignano, che ſi trovavano in Quarantena fuori dell'habbitato, acciòche ſi ſerviſſe prevenirgli il modo, che havea da tener con loro; E perche con Diſpaccio de i 17. gli ordinò, che ſubbito, che haveſſero finita la Quarantena di 60. giorni, le obbligaſſe all'altra in due Luoghi fuori della Città medeſima, facendone ſtabbilire uno per gli Huomini, & un'altro per le Donne con facoltà di pratticare reſpettivamente trà di loro, e che all'uſcita, che haveano da fare dal luogo, ove all'hora ſi ritro-

va-

vavano, gli facesse somministrare Habbiti nuovi col di più, che fusse necessario, disponendo che gli Habbiti vecchi si bruggiassero con tutte le robbe, che havea loro servito, e che si spurgasse, e profumasse molto bene il luogo dove all'hora facevano la Quarantena. Incaricò al Ministro di Residenza, ch'esseguisse puntualmente ciò che in tal proposito il Vicerè ordinava; E perche colà non v'era il Panno, ch'era necessario per gli Habbiti sudetti, dispose, che se ne facesse la compra in Altamura, si come della Tela per Camicie, e Calzette in Bisceglia, ed altri Luoghi.

CAP. CXXVII.

Dell'Attestato, che dentro il medesimo mese di Maggio fù fatto dal Marchese della Rocca per il Regio Uditor D. Filippo de Arrieta intorno alla puntualità, & operosa applicazione, colla quale havea servito il Rè nella Provincia di Bari, assistendo continuamente à lato dell'istesso Marchese con Carica di suo Ordinario Consultore, E della Relazione, che il Marchese fece al Vicerè à prò del medesimo Uditore.

PArendo al Marchese della Rocca, che trà i Ministri, ch' haveano con somma applicazione, ed esatta puntualità soddisfatto alle parti del proprio debbito in occasione del Contaggio della Provincia di Bari, non occupava l'ultimo luogo l'Uditor D'Filippo de Arrieta, destinatogli dal Vicerè fin da Febbraro 1691. come si disse nel Cap. 8. hebbe per cosa giusta il renderne Testimonianza al Rè, al Vicerè, ed al Pubblico col seguente Attestato:

Noi D. Marco Garofalo Marchese della Rocca, Preside, e Governator dell'Arme di questa Provincia di Bari, e Delegato generale delle Confinanti, Attestamo à chiunque vedrà la presente, ch'essendoci stato da S. E. destinato fin dal mese di Febbraro dell'Anno passato 1691. il Signor D. Filippo de Arrieta colla Carica di Regio Auditore di questa Provincia, ad effetto di avvalerci dell'Opera sua, così per le passate emergenze del Contaggio, che hanno patito alcuni Luoghi della medesima, come per ogn'altro affare, che fusse potuto occorrere del ser-

vi.

vizio del Rè Nostro Signore(che Dio guardi)e del Pubblico, fù detto Signor D.Filippo,per la bastante cognizione, che havevamo delle sue riguardevoli qualità, de'suoi ottimi costumi,e del suo singolar Talento, Eletto da Noi per nostro Ordinario Consultore; acciòche assistendo continuamente à lato nostro, si fusse potuto dare l' essito ch' era necessario à tutt'i Negozii, e Cause di Giustizia, così attinenti alle dette Emergenze di Contaggio,come al Governo Militare, & ogn'altra, che si è trattata avanti di Noi,così Ordinaria, come Delegata, tanto di questa,quanto delle quattro Provincie Confinanti; come in effetto, senza risparmiare momento di fatica, si è non solamente per lo spazio continuo di quindici mesi occupato nell' incombenza sudetta con somma, e particolar nostra sodisfazione, per la gran puntualità,e zelo, col quale intieramente hà corrisposto alla sua obbligazione,& esseguito con accerto singolare quanto da Noi gli è stato incaricato; mà anco nell'interporre il suo giudizio nella moltiplicità de i Bãdi,che in grosso numero si sono da Noi emanati à pro della pubblica salute di questa Provincia,e Regno,& in ogni altra dispositione,che si è data intorno agli affari del Contaggio sudetto, dettando secondo l'intenzione nostra quasi tutte le Relazioni,che havemo fatto à S.E. compresi in più Volumi di Registro,che da Noi si conservano; a segno che per la sua smoderata, e mai interrotta occupazione, e per le lunghe viggilie sofferte, à 4. di Settembre dell'anno prossimo caduto s' infermò d'una febbre maligna, che lo pose in stato di esser disperato da' Medici, benche à capo di un Mese, mediante la Divina Grazia, se ne rihebbe, ripigliando le solite fatiche dentro la medesima convalescenza sua, acciòche non restasse attrassato un servizio di Sua Maestà, e del Pubblico, tanto grave, & importante, per il quale giudicamo detto Signor D.Filippo meritevole di tutti gli Honori, Grazie, e Premii, che possono derivare dalla Magnanimità, e Giustizia di S.E. e dalla Real Munificenza del Rè nostro Signore; & acciòche in ogni tempo possa costare del Merito particolare, che questo Ministro hà fatto in tal occasione, havemo stimato nostro debbito di fargli la presente, settoscritta di nostra propria mano, e robborata col solito Suggello delle nostre Armi. Data in Bari à 25. Maggio 1692. Marco Garofalo. Luogo del Suggello. Aniello di Maria Segretario.

Nello stesso tempo della spedizione di questo Attestato scrisse

ed

ed incaminò al Vicerè la Relazione seguente:

Eccellentissimo Signore. Non hò rappresentato prima à V. E. il particolar Merito, che hà fatto per lo spazio di quindici mesi continui nella passata emergenza del Contaggio d' questa Provincia D. Filippo de Arrieta, che mi fù destinato dall'E. V. con Carica di Regio Auditore, perche hò preteso di non poter meglio coronare le Relazioni, che da mè le sono state fatte de i buoni portamenti degli altri Ministri, che col mettere finalmente à notizia sua le operazioni di detto D. Filippo, delle quali penso essere Testimonio, per essersi da Lui pratticate sotto la mia vista, havendolo continuamente tenuto à lato mio, & avvalutomene in qualità di Ordinario Cõsultore in tutte le Cause di Giustizia, così attinenti all'Emergenza sudetta, come al Governo Militare, & à quanti negozii si sono trattati in presenza mia così Ordinarii, come per via di Delegazione, tanto di questa Provincia, quanto delle Confinanti; Riferisco dunque à V. E. che questo Soggetto hà dato così buon saggio del suo Talento, della sua Integrità, e del suo Zelo in servizio del Rè Nostro Signore, che Dio guardi, e del Publico in tutti gli affari, che da mè gli sono stati commessi, & in tutte le Cause, che si sono in presenza mia trattate, che doppo di asficurare all'E. V. la particolar sodisfazione, in cui sono rimasto del suo honorato, e puntualissimo procedere, non devo lasciare di proponerlo all'E. V. per uno de i Soggetti meritevoli della singolarità del suo gradimento, e dell'abbondanza delle sue Grazie; mentre in questa occasione si è notabilmente segnalato coll'assiduità delle sue fatiche, le quali nel passato mese di Settembre, per non haver in così lungo Tempo goduto ne pure un hora di respiro, li caggionarono un Infermità tanto maligna, che bisogna credere che restò in Vita per special favore di Dio, mentre già da' Medici era stato spedito. Lascio poi di esporre à V. E. la moltitudine, e varietà d'altri Negozii così attinenti alla pubblica salute, come alla buona Amministrazione della Giustizia, in cui hò con accerto fatto capitale del buon Giudizio di questo Ministro; perche tediarei l'E. V. colla lunga narrazione, che vi si richiederebbe; E perche spero, che il picciol saggio, che hora ne pongo à i suoi piedi, basti per renderla pienamente informata della giustificazione, con cui hò brevemente narrato i servizii di questo Soggetto, acciòche possano conseguire da V. E. quel Premio, di cui lo stimarà degno la sua Grandezza, e Clemenza, con qual fine

le

le fò profonda, ed humilissima riverenza. Bari 25. Maggio 1692. Di V.E. Humilissimo Creato Marco Garofalo.

Ricevè l'Arrieta ambe queste dimostrazioni co i dovuti sentimenti di stima, perche se ne vidde favorito senza haverne mai dato alcun impulzo al Marchese, ò perche non ostasse di pretenderle per debbito di Modestia, ò perche sapesse che il Genio Generoso, e Clemente del Vicerè non havesse bisogno di stimoli per gradire i suoi servizii, ò finalmente perche stimasse, che il disimpegnar lodevolmente le proprie Obbligazioni fusse l'unico Premio à cui dovesse aspirare un Animo aggiustato.

CAP. CXXVIII.

Della Licenza, che dal Vicerè fù conceduta in detto mese di Maggio al Marchese della Rocca di ritirarsi dalla Provincia di Bari: Della Carica che nel tempo medesimo gli fù conferita di Presíde, Governator dell'Arme della Provincia di Calabria Citrà: Del Presidente della Regia Camera D. Gio: Francesco de Puga, e Feijoo Governator Generale della Regia Dogana di Foggia, destinatogli Successore nel Presidato della Provincia di Bari: Della partenza del Marchese per Calabria: E del Possesso preso dal Presidente della sua Carica.

Giunte in Napoli le reiterate rappresentazioni del Marchese della Rocca intorno alla total'estinzione del Contaggio della Provincia di Bari: Alla già eseguita apertura del Commercio di Monopoli, Conversano, Fasciano, e Mola: Alla buona fortificazione del Cordoncino di Polignano, a cui non restavano se non pochi giorni di Quarantena: Et al bisogno in cui si trovava lo stato della sua depressa salute di mutar l'Aria di quella Provincia; risolse finalmente il Vicerè di consolarlo, se non in tutto, almeno in buona parte: perche se bene il Marchese desiderava (come più volte glie ne havea incaminate le suppliche) di ritirarsi in Napoli; Ad ogni modo gli concedè solamente il poter deporre il Governo della Provincia di Bari, con che assumesse la Carica, che gli conferì di Presíde, e Governator dell'Arme di quella di Calabria Citra, per non paregli conveniente, che il servizio del Rè restasse senza l'opra d'un Ministro di tanta comprensione, di tanto Valore, di tanta Integrità, e di tanto Zelo. Fù il Dispaccio del Vicerè appunto questo:

Il

Illustre Señor. Considerando los grandes, y largos travajos que V.S. ha padecido en essa Provincia, y el merito que ha hecho en ella con tanto azierto del servicio de ambas Magestades, y deste Publico en todo lo que se ha fiado a su Celo, y especialmente en la grauissima dependencia del Contagio, hauiendo tenido sus disposiciones una incessante fatiga, y vigilancia, bienque con la felizidad, y buen subceso, que ha mostrado la experiencia, pues se confinò la Peste en aquellos Lugares, donde tocò al principio; Consiguiendose con la Linea de 45 millas, que dispusso V.S. se bizieisse, el no hauerse dilatado en las demas partes del Reyno, y que se librassen estos Vassallos de una calamidad tan grande, de que resultò al seruicio del Rey el benefizio, que se conoze: como yo lo he puesto continuadamẽte en su Real noticia, solizitando la remuneracion, que corresponde à tan señalados meritos, como los que V.S. hà adelantado, los quales tienen en mi toda aquella aprouacion, y aprecio, que es justo, y que manifestarè en todas las ocassiones, que se ofrezcan de la satisfacion de V.S. He passado tambien à reducir à mi memoria las repetidas Instancias, que V.S. me ha hecho en diferentes tiempos, paraque le permita apartarse de essa ocupacion, à fin de atender el reparo de lo que se hà deteriorado su salud con tan penoso, y largo trauajo, como el que hà experimentado; y assi he resuelto (atendiendo à que hauiendosse logrado con la Diuina assistencia la total extincion de la Peste, y que hauiendo passado tantos dias, y quarantenas desde que subcedieron los ultimos accidentes, pareze que lo que aora queda que hazer, es tan poco, que lo puede executar otro qualquiera, sin que por esto se pueda disminuir nada de la gloria, y estimacion, que se deve à V.S. por lo que hà obrado en un negocio de tanta importancia, y consequencias) conzeder à V.S. el gusto, y satisfacion que tanto ha solizitado, mostrandole en esto el particular aprecio que hago de su persona, preueniendo a V.S. hà de passar desde luego al Presidato de la Prouincia de Cosencia, paraque con mayor descanso, y quietud pueda atender allì a su salud, sin apartarse del Real seruizio, y que paraque pueda executar el Viaje quando le pareziere, incluyo aquì el Despacho necesario para aquella Audiencia; teniendo V.S. entendido, que hauiendo subrogado en su lugar para el Gouierno de essa Prouincia, y dependencias, que en ella se ofrezen, al Presidente D. Iuan de Puga Gouernador de la Aduana de Foxa, le ordeno haga su passaje antes que se adelanten mas los calores, y que se aboque con V.S. para que pueda darle todas las noticias necesarias, assì del estado en que se halla el Comerzio, que se hà mandado dar à los quatro Lugares, que padezieron la infeccion (excluido Poliñano) como del resguardo con que ha de quedar dicha Ciudad, y todo lo demas, que ay pendiente en el punto de la salud, segun lo espero del Celo de V.S. y que informara muy individualmente à este Ministro. Paraque pueda hazer con todo azierto las diligencias, que fueren conuenientes. Dios guarde à V.S. Napoles à 21. de Mayo de 1692. A lo que V.S. mandare. El Conde de Santisteuan. Al Presidente Marques de la Roca.

Dal Dispaccio sudetto si raccoglie, che il Vicerè sorrogò al Marchese della Rocca nel Governo della Prouincia di Bari D. Gio: Francesco de Pu-

ga,e Feijoo, Presidente della Regia Camera, e Governator Generale della Regia Dogana di Foggia,il quale portatosi nella Città di Barletta, ivi si abboccò col Marchese,ricevendo dal medesimo le più minute notizie dello stato in cui lasciava la Prouincia, massimamente intorno à gli affari del Contaggio già estinto,e della custodia in cui restaua la sola Città di Polignano, che douea trà giorni finire la sua Quarantena.

Partì il Marchese della Rocca dalla Prouincia di Bari, e propriamente dalla Citta di Molfetta(dov'erasi riportato)verso Calabria, il primo giorno del mese di Giugno 1692.e nel medesimo si portò il Presidente Puga in Bari doppo hauer preso possesso del suo Presidato nell'Udiēza residente in Trani.

L'arriuo di questo nuovo Ministro(del di cui grand'essere, della di cui singolar dottrina, e della di cui massima Integrità era gran tempo prima precorsa la Fama)serenò in maniera la mestizia in cui erano rimasti que'Popoli per la partenza del Marchese della Rocca, che non seppero distinguer la perdita dall'acquisto,specialmente quando sperimentarono,che nell'avvenenza, nella Pietà,e nella Giustizia non era in Regno chi superar lo potesse.

CAP. CXXIX.

Dell'Elezzione fatta dal Presidente D. Gio:Francesco de Puga (trà i Ministri, che haveano servito in Provincia sotto la Condotta del Marchese della Rocca) dell'Uditor D,Filippo de Arrieta, per dovergli assistere in Bari fin tanto, che il Vicerè ordinasse l'apertura del Commercio à prò della Città di Polignano, che stava per dar fine alla sua Quarantena.

PRima che partissero dalla Prouincia di Bari i già licenziati Ministri, che haveano servito nella medesima sotto la Condotta del Marchese della Rocca in congiuntura del Contaggio, che haveva travagliato alcune di quelle Città,e Terre,stimò il Presidente Puga di trattenerne uno appresso di sè,che fusse de i più inteси dello stato di quello Affare, fin tanto che terminatasi dalla Città di Polignano la Quarantena in cui era rimasta, havesse il Vicerè ordinato à prò della medesima l'apertura del Commercio; Onde doppo hauer fatto riflessione al soggetto di cui douea servirsi per quell'effetto,incaricò all'Uditor D. Filippo de Arrieta, che si fermasse seco per il tempo suddetto;E benche questi desiderasse ritirarsi per prender qualche ristoro di quiete doppo tante,e sì lunghe fatiche,e per non riceuere nella salute maggior discapito di quello che gli havea caggionato la smoderata applicazione di quindici,e più mesi;stimò ad ogni modo di dover anche col sagrificio della propria Vita corrispondere al particolare honore, che il Presidente gli faceva capandolo trà tanti degni Ministri; Onde cricatosi con

pron-

pronta rassegnazione della proroga di quell'Impiego, continuò nel Regio servizio.

CAP. CXXX.

Dell'apertura del Commercio col resto della Provincia di Bari, e del Regno della Città di Polignano, seguita d'ordine del Vicerè nel mese di Giugno 1692.

Giunto che fù nella Città di Bari il Presidente D. Gio: Francesco de Puga, spedì gli ordini necessarii all'Uditor D. Onofrio Porcari, che stava dentro la Città di Polignano, così perche continuasse colla sua solita oculatezza à procurare in quel luogo la buona regola degli Affari della salute, e l'esatta osseruanza degli ordini intorno alla Quarantena, in cui stavano que'Cittadini, come perche lo tenesse frequentemente avvisato di quant'occorreva, inviandogli i soliti Diarii, che doveano passare alle mani del Vicerè, acciòche con vista di quelli potesse prendere la resoluzione, che più conveniente gli paresse intorno al finir di consolare la Provincia colla prattica di quel Luogo, e col togliere tutti gli obici del sospetto dal Regno, che presso i Dominii forestieri non era per anche sciolto in tutto dall'apprensione, che caggionaua loro quel picciolo residuo di esperienza, e di diligenza.

Scrisse altresì agli Uditori D. Antonio Francesco Golino, e D. Michele de Salazar, che, come si disse nel Cap. 126. sourastauano alla custodia del Cordoncino di guardie, che cingeva quella Città col suo Territorio, che con viggilanza pari alla passata manteneßero libero da ogn'ingresso, & uscita tutto quel giro.

E perche furono frequenti gli auuisi, che diede l'Uditor Porcari della perfetta salute, che in Polignano si godeva, e questi con i Diarii auttentici, che la contestavano s'inviarono sempre al Vicerè con tutta celerità dal Presidente, sapendo quanto gli riuscißero grate non meno le notizie dell' ottimo stato di quella Città, che le dispositioni per poterla mettere in libbertà, fù dal Vicerè ordinato al Presidente medesimo con Dispaccio de i 6. di Giugno 1692. che facesse dare alle fiamme alcune robbe sospette di Contaggio, di quei Cittadini, che stavano riposte in alcune Case, e Forzieri chiusi, e fabbricati in un luogo fuori le Mura della Città (giusta l'auuiso antecedentemente datone dall'Uditor Porcari al Presidēte, e da questo al Vicerè (per doversene poi pagare il prezzo a'Padroni, e che seguito l'incendio sudetto, facesse dar la prattica, ed aprire il commercio di detta Città col resto della Prouincia di Bari, e del Regno nel giorno de i 13. di quel mese, in cui havea da celebrarsi la Festività di S. Antonio di Padoua; Onde il Presidente subbito ricevuto l'accennato Dispaccio ordinò al sudetto Uditor Porcari, che colle-

dovute cautele faceſse bruggiare le robbe ſudette ; E perche il Miniſtro fù pronto eſsegutore dell'ordine, ed il Presidente ne reſtò accertato così per lettera di quello,come per un Atto pubblico, che fù ſtipulato nell'atto dell' incendio,ſpedì ſotto gli 11. l'ordine per l' apertura del commercio ſudetto nella mentovata giornata de i 13.e col medesimo ne ſteſe la notizia a tutte le Città,e Terre della Provincia,acciòche ovunque da i 13.in poi capitaſse gente di Polignano,fuſse ſenza alcun oſtacolo ammeſsa a libera prattica, e fuſse anche lecito ad ogn'uno d'introdursi in quella Città.

Il tenore dell'Ordine fù queſto:

CAROLUS DEI GRATIA REX, &c.

D. Gio: Franceſco de Puga, y Feijoo

Cavaliero Spagnuolo ; Preſidente della Regia Camera della Summaria, Governatore Generale della Regia Dohana di Foggia, Preſide, e Governator dell'Armi in queſta Prouincia di Terra di Bari, & in omnibus per S.E.ſpecialmente Delegato.

„ MAgnifici Governatori, Sindici, Eletti, Deputati della Salute, & ad
„ altri à chi ſpetta *Inſolidum* delle ſottoſcritte Città,Terre,e Luoghi
„ di queſta Prouincia,vi ſignificamo come,hauendo S.E.con viſta delli con-
„ tinuati Diarii,e Relazioni,che ſe li ſono traſmeſſe,conſiderato la perfetta
„ ſalute,che ſi è goduta, & attualmente per la Dio grazia ſi gode nella Cit-
„ tà di Polignano,ſin dalli ventiquattro del meſe di Marzo proſſimo paſſato
„ del corrente anno 1692.ſenza minimo ſoſpetto,e l'accurate cautele prat-
„ ticate in detta Città,così nella ſpurga generale delle Caſe,e robbe, come
„ nelle Quarantene ordinate ; Reſtò ſeruita con ſuo particular Diſpaccio,
„ in data de'6.del corrente ordinare,che ſi daſſero alle fiamme alcune robbe
„ ſoſpette di Contaggio de i Cittadini della medeſima Città,che ſi ritroua-
„ no ripoſte in alcune Caſſe,e Baulli chiuſe, e fabricate in un luogo fuori le
„ mura della Città,per doverſene poi pagare il prezzo a'Padroni,e che ſegui
„ to detto incendio,doveſſe darſi la prattica,& aprirſi il commercio della
„ detta Città,col reſto di queſta Provincia, e Regno per il giorno delli tre-
„ dici del corrente meſe,Feſtiuità del Glorioſo Sant'Antonio,e perche pre-
„ cedente Noſtro ordine in eſecuzione dell'accennato di S. E. dall'Auditor
„ D. Onofrio Porcari reſidente in detta Città di Polignano ſi ſono fatte
„ bruggiare,ed incendiare tutte le dette robbe con le debite cautele, e riſer-
„ ve,come ne reſtiamo accertati con lettera del detto Miniſtro, & Atto Pu-
„ blico,e ſolenne della data de'9.di queſto medeſimo meſe; Perciò volen-
„ domo totalmente eſeguire l'ordine di S.E.circa la ſudetta prattica, have-

„ mo

„ mo ſtimato far il preſente,con il quale vi dicemo, & ordinamo, che dal
„ giorno delli tredici del corrente avanti,debbiate, e ciaſcheduno di voi
„ debbia ammettere,e far ammettere in libera prattica,e commercio tutti,e
„ ſinguli habitanti della ſudetta Città di Polignano, che capiteranno in
„ qualſiſia luogo,così in Campagna,come nell'habitato di queſta predetta
„ Prouincia,& in ogn'altro del Regno,permettendomo all'incontro, che ſi
„ poſſi da ogn'uno pratticare in detta Città,e ſuo Territorio, mentre à tal'
„ effetto da Noi ſi ſono dati gli ordini neceſſarii alli Miniſtri del Cordon-
„ cino,che rinchiude la detta Città, che per detto giorno delli tredici deb-
„ biano rimouere da quello tutti li Soldati, che attualmente v'aſſiſtono di
„ guardia; Reſtandono in virtù di queſto annullati tutti, e qualſiſiano or-
„ dini,e Bandi,che vi ſono in contrario, e così da tutti s'eſegua per quanto
„ s'hà cara la grazia di S.M.e ſotto pena di ducati mille,ed altre riſerbate
„ ad arbitrio di S. E. Il preſente ſi publichi nelle piazze, e Luoghi ſoliti di
„ ciaſcheduno di detti ſottoſcritti Luoghi, acciò venghi alla notizia di
„ tutti,e con le debite relate ritorni da Noi; E li Magnifici del Governo di
„ dette Città, e Terre paghino al preſente Corriero il ſolito Pedatico *de*
„ *loco ad locum* in conformità della Regia Prammatica. Bari 11.Giugno
„ 1693. D.Iuan Franceſco de Puga, y Feijoo. Beltranus eſt Secretarius.

Pubblicato il Bando ſudetto, che ſù ripartito in più Corrieri, e giunto il giorno ſudetto de i 13.ſciolta dai legami d'ogni interdetto,ſù poſta in libertà la Città di Polignano, il di cui contento ſuggellò tutte le ſodisfazioni della Provincia.

In quell'hora medeſima ſi ritirò tutta la ſoldateſca del Cordoncino,e ſi ritirarono in Bari gli Uditori Golino, Salazar,e Porcari, oue dal Preſidente doppo di haverli accolti con ſegni di amoreuolezza,e ſtima particolare furono licenziati.

Durò fino à i 22,di Giugno ſudetto, e parte del giorno appreſſo il trattenimento in Bari del Preſidente, perche gli conuenne far dare la douuta ſoddisfazione a'Soldati, Cerùſici,ed altri, che haueano ſervito,di quello che reſtavano à conſeguire per cauſa de'loro ſtipendii.

A i 23.poi doppo pranzo ſi poſe in Cocchio coll'Uditore D. Filippo de Arrieta,e ſi fermò la ſera nella Città di Bitonto,da dove laſciatovi l'Uditore,cha dovea colà eſſeguire alcuni Negozii, che gli erano ſtati commeſſi dal Sacro Regio Conſiglio,ſe ne paſsò in Trani,dove continuò a ſoſtener la Carica di Preſide della Provincia di Bari,e di Governator Generale della Regia Dogana di Foggia con notabile ſodisfazion', e contento de i Sudditi d'ambe le Giuridizzioni.

CAP.

CAP. CXXXI.

Delle ſpeſe ſtraordinarie, che per caggione del Contaggio ſi fecero à conto della Reggia Corte nella Provincia di Bari.

NON mancò chi credeſſe ſotto la conſiderazione dell' aſſiſtenza de' Viveri, e Medicamenti, che fù data a'Luoghi infetti: de'ſtipendii che ſi diedero à tanti Miniſtri, ed a sì numeroſe Soldateſche: E del tempo che ſi conſumò nell' eſpugnare il peſtifero Moſtro del Contaggio, che montaſſe mezzo Milione la ſpeſa, che per conto della Regia Corte ſi fece nella Provincia di Bari. Vi ſono hoggi giorno ancora molti, che non poſſono capire, che ſia impiegata minor ſomma di queſta; Ed in verità ſon tutti compatibili, perche mettono ſolamente in Bilancia gli accennati motivi, non già la ſingolare Economia, e riſparmio, che prattico in tutto il Marcheſe della Rocca, per rendere alla Corte quanto meno grave fuſſe ſtato poſſibile la neceſſità per la quale ſi era ſottopoſta à quel diſpendio. Dal ſeguente Bilancetto, ò diſtinto ſommario, che ſi è cavato nel Tribunale della Regia Camera dal Prorazionale Giacomo Antonio Barone, che d'ordine del Vicerè tenne Raggione del tutto, ſi ſcorge, che giunge à poco più del Quinto della ſudetta imaginaria ſomma ciò che ſi ſpeſe in quella occaſione, e che il ſottrarre a coſto di sì poco danaro un Regno, com'è quello di Napoli, dagli Artigli della Peſte, cui potrebbe ſervire di gioco, e ſcherzo la deſolazione d' un Mondo intiero, è felicità che unicamente poteva ſperimentarſi dall' incomparabil Valore del Conte di Santiſtevan, e dal Marcheſe della Rocca, acerrimo, ed ottimo Eſſeguto-re delle Direzzioni, e degli Ordini di un sì gran Principe.

Ristretto dell'esatto, espeso dal Magnifico D. Marcello Celentano Regente l' Officio di Percettore della Provincia di Bari dal mese di Gennaro, e per tutto Aprile 1691. per causa delle passate emergenze di Peste in detta Provincia.

Introyto

A 16. Aprile 1691. il Magnifico D. Marcello Celentano si fà introito di duc. 7. mila, cioè duc. 2000. ricevuti dall' Illustre Deputati della Salute della Fidelissima Città di Napoli per mano del Capitan Antonio Cefillo, e duc. 5000. per mano del detto Capitan Antonio Cefillo li medesimi rimessi dal Signor Presidente D. Adriano Lanzina, y Ulloa Governatore della Regia Dohana di Foggia d' ordine di S.E. 7000.

Exiti

Pagamenti fatti a'Regii Ministri per causa di giornate vacate.

All'Illustre Marchese della Rocca Preside,e Delegato duc.mille in conto di sue giornate vacate per causa di dette emergenze. ——— 1000.———

Al Magnifico Capitan Giuseppe Garofalo duc. ducento,e diece dalli 12.Giugno 1691.e per tutto li 12.Gennaro 1692.alla ragione di duc.30.il mese augumento più del soldo che godeva come Capitano per causa dell'incombenza datali da S.E.di scorrere li Mari di detta Provincia cō due Filuche di guardia per impedire l'imbarco , e sbarco di gente sospette,ò infette di Contaggio . ——— 210.———

Al Regio Giudice D. Giuseppe Aragona duc. cento in conto del suo soldo. ——— 100.———

Al Regio Auditore straordinario D. Giulio di Malta duc.cento in conto di sue giornate.——— 100.———

AlRegio Auditore Bartolomeo Grisconio duc. settanta in conto del suo soldo. ——— 70.——— 1480.

Pagamenti fatti a'Regii Ministri per impiegarli nelle spese del riparo del Contaggio.

Al Regio Auditore estraordinario D. Michele de Salazar duc.cento per sovvenire a quanto era di bisogno per il ripato del Contaggio nella Città di Monopoli. ——— 100.———

Al Regio Auditore Francesco Antonio Vennitto che era della Provincia di Matera ducati cento per doverli impiegare in spese che necessitavano nella Terra di Mola. ——— 100.———

Al Regio Auditore D.Gaspar Gomez de Cadiz duc.cento sessantatrè tarì 3.1.per diverse spese da esso fatte per causa del Contaggio della Città di Conversano. ——— 163. 3. 1.

Al Regio Giudice di Vicaria Francesdo Alessandro Sterlich duc.trecento ottanta tarì 4.gr.7.e mezzo per diverse spese fatte per causa del Contaggio nella Città di Conversano.——— 380. 4. $7\frac{3}{4}$

Al Regio Auditore D. Gio:Battista Ravaschiero duc.ducēto per doverli impiegare in varie spese per il magior accerto del riparo del Contaggio.— 200.———

Pa- 1044. 2. $8\frac{3}{4}$

2524. 2. $8\frac{3}{4}$

2524. 2. 8¾

Pagamenti fatti a' Soldati del Battaglione, & altri per diverse cause.

Alli Soldati che hanno assistito al Cordone grande per loro soccorso della mesata di Maggio 1691. alla ragione di grana diece per ciascheduno il giorno duc. quattro mila, e novant'otto. —— 4098.

A diversi Soldati, che sono stati di guardia al Cordone picciolo duc. 630. 4. 10. pagati d'ordine di esso Illustre Marchese della Rocca per giornate quindici dal primo per tutt'i 15. Maggio 1691. --- 630.

A diecesette Soldati di Campagna della Provincia di Chieti, che assistevano in detta Provincia per causa di detta emergenza ducati duecento cinquantuno, e tarì 3. per loro soccorso di più del loro soldo à raggione d' un Carlino il giorno per ciascheduno dalli 4. Gennaro 1691. e per tutto Maggio detto. —— 251. 3.

A due altri Soldati di Campagna Rocco Canna longa, & Angelo Galeota, che assistevano frà il Territorio di Rutigliano, e Conversano per trasportare tutte le lettere, che venivano dirette ad esso Illustre Marchese da' Luoghi infetti di Contaggio duc. vent'otto, e tarì 4. per aggiuto di costa datoli. —— 28. 4.

A diversi Soldati della Regia Audienza di detta Provincia di Bari duc. trent'otto, e grana 10. in remunerazione di diverse fatiche fatte nell' emergenze di Contaggio, e per animarli ad andare nelli Luoghi infetti. —— 38. 10.

5046. 2. 10.

Denari mandati nella Città di Monopoli, e Terra di Mola per sussidio de' poveri.

Alli Sindici della Città di Monopoli duc. due mila; li medesimi che d' ordine dell' Illustre Marchese della Rocca si sono inviati per sussidio de'

—— 7570. 4. 18¾

7570.4.18 3/4

poveri di detta Città, e dell' ammalati nelli Lazzaretti. —— 2000.

Alli Sindici, & Eletti della Terra di Mola duc. duecento, li medesimi inviati per sovvenimento, ut supra. —— 200.

—— 2200.

Pagamento de Scrivani che hanno assistito appresso esso Illustre Marchese.

Ad Antonio di Blasio, Onofrio Cavaliero, Iacinto Tortora, & Francesc'Antonio Amora Scrivani, che hanno assistito appresso la persona di esso Illustre Marchese della Rocca duc. duecento in conto di loro giornate. —— 200.

A Parise de Cillis Scrivano duc. cinquantasei, e tt. due per giornate quarantasette vacate appresso esso Illustre Marchese della Rocca. —— 56. 2.

A Domenico Ruscigno Secretario assistente appresso la persona del Signor Consigliero D. Domenico Garofalo duc. cento quaranta in conto di giornate, che have vacato, con sei altri Scrivani appresso detto Sig. Cons. —— 140.

A Notar Simone la morte Scrivano appresso la persona del Regio Auditor Vennitto duc. trenta per mesi due di sua provisione dalli 8. di Febraro, e per tutto li 7. Aprile 1691. —— 30.

—— 426. 2.

Spese de' Corrieri.

A Giuseppe Marchiullo, e Vit'Andrea lo Caprio Corrieri, che hanno assistito nel Cordone di Bitetto, d' ordine di esso Illustre Marchese della Rocca, in portare ordini, e lettere duc. 16. tt. 2. 16. — 16. 2. 16.

A Gaetano di Fonzo, e Domenico Confino Corrieri, che hanno assistito nel Cordone di Giovenazzo, d'ordine ut supra. —— 16. 2. 16.

A Domenico de Dilectis, e Marino d'Angelo Corrieri, che hanno assistiti nella Torre della Peloса, d'ordine ut supra, duc. ventinove tt. 4. 17. 1/3 — 29. 4. 17. 1/3

A Co- —— 1

63. 0. 9 1/3 ——

—— 10197. 1. 18 3/4

10197.1.18 3/4

63.0.9 1/3

A Cola Domenico Spezzafierro, e Gio: Domenico Spezza fierro Corrieri, che hanno assistito nel Cordone di Rotigliano per ordine ut supra, duc. undici tt.2.4. 11.2.4.

A Giuseppe Marchiullo Capocorriero duc. settanta due, e grana 6. per tanti, che da esso si son pagati à diversi Corrieri suoi Compagni, che hanno portate lettere, & ordini di esso Illustre Marchese in diversi luochi dalli 6. di Febraro, e per tutto li 4. Maggio. 72. 6.

Ad Isabella di Fronzo, moglie di Martino di Angelo Corriero, che have assistito nel Cordone dalla parte di Mola in portar lettere dalli 18. di Maggio, e per tutto li 17. Giugno 1691. 3.2.10.

A Cola Domenico, e Gio: Domenico Spezzafierro, e Giuseppe Marchiullo Corrieri, che hanno assistito appresso il Regio Giudice D. Giuseppe Aragona in portare lettere duc.10.tt.2.10. 10.2.10.

A Gaetano Monteleone Capo Corriero, e compagni, che hanno assistito appresso esso Illustre Marchese duc.tre tt.1.10. per sussidio datoli. 3.1.10.

A Vit'Andrea la Capria, & altri Corrieri duc. due tt.1.6. e due terzi per diversi viaggi fatti dalli 17. Maggio, e per tutto li 4. Giugno 1691. per ordine di esso Illustre Marchese in diversi luochi. 2.1.6. 2/3

165.0.16.

Pagamenti fatti alli Sorgenti, & Alfieri Reformati.

A 14. Alfieri, e Sargenti Reformati Spagnuoli duc. duecento settanta due per loro soldo delli mesi di Marzo, Aprile, & Maggio 1691. alla ragione di duc.otto per ciascheduno il mese, come assistenti al Cordone. 272.

Soldo al Maestro di Giustizia.

A Scipione la Mastra Agozino, e Mastro di Giustizia duc.diecennove tt.1.14. in conto di sue fatiche. 19.1.14.

10653.4.8 1/4

10653.4.8 3/4

Soldi de Padroni, e Marinari delle due Felluche di Guardia.

A Padron Domenico Soriano sostituto della Fellucca di Barletta duc. dodeci per due mesate di sua provisione dalli 28. di Marzo, e per tutto li 27. di Maggio 1691. —— 12.

A Lonard'Antonio Guardavaccaro, e suoi cõpagni Marinari di detta Felluca di Barletta duc. ottanta quattro per tre mesate di loro provisione, dalli 4. di Marzo, e per tutto li 4. Giugno 1691. alla ragion di duc. quattro per ciascheduno il mese. —— 84.

A Vito di Putignano Marinaro della felluca di Barletta duc. dodeci per trè mesate di sua provisione, dal primo Marzo, e per tutto l'ultimo Maggio 1691. alla ragion di du. quattro il mese. —— 12.

Ad Onofrio di Carni Marinaro di detta fellnca duc. dodeci per tre mesate di sua provisione dalli 4. di Marzo, e per tutto li 3. di Giugno 1691. alla sudetta ragione. —— 12.

A Vito Lorenzo di Bari, con altri Marinari, che hanno portato la felluca del già Illustre Conte di Conversano da Polignano in Bari, & altre giornate vacate con detta felluca d' ordine del detto Signor Presidente Marchese della Rocca, duc. sei. —— 6.

126.

Soldi de Barbieri, che furono mandati per medicare nelli luochi infetti.

Al Magnifico Nicolò Girondi Sindico della Città di Bari duc. sessanta per tanti dal medesimo pagati al Barbiero Francesco di Martino, che fù mãdato à servire nelli Lazzaretti della Città di Cõversano per due mesate anticipate à raggione di duc. trenta il mese. —— 60.

Al detto Francesco di Martino Barbiero, altri duc. trenta per una mesata di sua provisione dalli 20. Mar- ——

—— 60. ——

10779.4.8 3/4

1077. 98¾

60.

20. Marzo 1691. & rupertto li 19. d' April edetto . 30.

Ad Oronzio Mondo Barbiero duc. sessanta per mesi trè di sua provisione da Febraro , e per tutto Aprile 1691. per haver servito in curare l' ammalati de Lazzaretti della Terra di Mola . 60.

A Caterina dell'Acqua, ed Anna Maria Pagliaresca , moglie , e figlia di Giovanni Pagliaresco, duc. venti per il soldo che dovea conseguire detto Giovanni, che d'ordine di S.E. fù mandato à medicare in Conversano. 20.

A Giacomo d'Antola, e compagni Medici, Chirurghi duc. venti à conto di loro provisione , per esserno andati in Mola , e Monopoli à curare l'ammalati del Contaggio . 20.

A Nicola Verzillo, e Domenico Antonio di Vito Francesco Medici Fisici per un accesso fatto d' ordine di esso Illustre Marchese della Rocca nella Città di Bitonto in riconoscere un Villano tocco di male di Contaggio. 3.

Al detto Domenico Antonio di Vito Francesco duc. 1. 2. 10. per un altro accesso fatto nella Terra di Griumo à riconoscere la Notrice dell'Illustre Duchessa di Santo Vito . 1. 2. 10.

194. 2. 19.

Prezzo de' Castrati comprati per servizio de' luochi infetti.

A D. Giuseppe Stella duc. venti per tanti da esso pagati in parte della compra di 98. Castrati mandati in Conversano. 20.

A Claudio fanelli di Putignano duc. settanta due , prezzo di ottanta Castrati mandati in Monopoli, e Conversano. 72.

A D. Francesco Massimo Castelli d'Altamura duc. cento quaranta prezzo d'altri cento Castrati mandati in Conversano, & altri luochi . 140.

232.

Prez-

11206. 1. 18¾

11206.1.18¾

Prezzo di Grani comprati per servizio ut supra.

Al sudetto D.Francesco Massimo Castelli duc. duecento settantasei, cioè duc.240. prezzo di tumola 400. grano alla raggione di carlini sei il tumulo, e duc. 36. per conduttura del Grano predetto dalla Città d' Altamura, sino à quella di Giovenazzo à raggione di gr. 9. il tum. ——— 276.

Prezzo di Zoccana per far vestiti, e Tela per far cammise, e fattura di essi.

A Grazi' Antonio Priore, & altri della Città d' Altamura duc.385.4.18.prezzo di canne mille,& una Zoccana bianca servita per fare vestiti a poveri usciti da Lazzaretti della Città di Conversano, & altri luoghi. ——— 385.4.18.

A Risolo Bambino, & altri della Città di Bisceglia duc.duecento e tredici prezzo di canne settecento, e undeci di tela servita per far cammise alli sudetti poveri usciri da' Lazzaretti. ——— 213.

A Nicola Tresca duc. duecento ventidue tt. 2. 12÷ per fattura di vestiti, e cammise prezzo di scarpe, & altro per servizio de' poveri usciti liberi da'Lazzaretti de luochi infetti. ——— 222.2.12÷

——— 821.2.10÷

Spese diverse, e stimate necessarie per riparo dell'emergenze di Contaggio.

A Giuseppe Maffei, e Vito di Putignano Mercanti in Bari duc.quaranta sette tt.3. 2÷ pagateli per prezzo di diverse Droghe, & altre Robbe mandate nella Città di Conversano. ——— 47.3.2÷

A Giovanni Naute,e Giuseppe Lenti duc. cinque tt.3. 10. per prezzo, e conduttura di rotola settanta di pece greca servita per la Città di Conversano. ——— 5.3.10.

Al Magnifico Nicola Girondi Sindico della Città di Bari duc.4. 1. 12. e tre quarti per tanti pagati à Mastro Oronzio Corrado per una cammisa im-

——— 53.1.12÷

——— 12303.4.9¾

12303.4.9¼

53.1.12½

impeciata fatta per servizio del Barbiero Oronzio Mondo, mandato à medicare nella Terra di Mola. 4.1.12½

A Mastro Lonardo Valente duc.sette,e tt.3.per prezzo di Salme quattro, e quartare diece d'aceto, e due Carratelli, che furonomandati in Mola pieni d'aceto, e vino per servizio del Regio Giudice Sterlich. 7.3.

A Giuseppe Pizzuto duc.2.3.10.per prezzo di Carratelli tre serviti per mandare in Mola pieni d'aceto,e vino per servizio ut supra. 2.3.10.

A Mastro Vito Putignano duc.2.3.10.per prezzo di quattro barrili comprati, e mandati in Mola pieni d'acqua per servitio ut sup. 1.3.10.

A Gaetano Sacchetta, & Angelo Mossa du.quattro per prezzo di Cantara diece, e rotola cinque di carboni comprati per mandarsi al sudetto Giudice Sterlich in Mola per servizio di detta Terra. 4.

A Domenico Gallo aliàs Quarato duc. otto, e grana 10. per prezzo d'un Traino, & un bardello con tutti li Guarnimenti, e di quattro Barrili d'acqua portati fino al Cordone sotto la Terra di Mola per servizio della medesima. 8. 10.

A Gio: Maria Colomba grana cinquanta sei per prezzo d'ignostro,ostia rossa, & altro mandato al detto Giudice Sterlich. 2.16.

A Mastro Vito di Putignano, & altri duc.sette tt. 1.11½ per prezzo di diversi medicamenti,e robbe mandate nella Città di Monopoli al Giudice di Vicaria D.Gio:Battista Ravaschiero. 7.1.11½

A Col'Angelo Calvano, e Gio:Maria Colombo,e Domenico lo Moro duc. sei tt. 2.15. prezzo di rotola diece di polvere per servizio del Cordone, e dodeci Scupoli per la Città di Conversano. 6.2.15.

Ad Onofrio Bellotto, & altri duc.due tt. 1.4. prezzo di quartare nove di vino, e conduttura de carboni, e quartare undeci d'aceto mandate in Mola

96.0.17¾

12303.4.9¼

12303.4.9 1/4

96.0.17 1/4

Mola al Giudice Sterlich. 2. 1. 4.

A Modesto de Simone duc.5.1.8. per prezzo di due habiti impeciati, & altro mandato in Fasano. 5. 1. 8.

A Giuseppe Maffei, e Mastro Titta Mele Scarpari duc.cinque tt. 1. 12. per prezzo di rot. quattro rottama, e para cinque di scarpe mandate in Monopoli al Giudice Ravaschiero. 5. 1. 12.

A Marco Faccia, & altri Bastasi duc.trè, e gr.6. per diversi viaggi fatti in condurre tavole, morali, & altro sopra la Tartana, che si è mandata con essi in Mola, e Monopoli. 3. 6.

A Giovanni Sbernaide duc.trè tt.2. 7. per prezzo di resime quattro di carta fina mandata, cioè resime due in Conversano al Regio Auditore Salazar, & altre resime due in Mola al Regio Giudice Sterlich. 3. 2. 7.

A Giuseppe Maffei duc.quattro tt. 2. 12. per prezzo d'incenzo, mirra, & altro mandato in Conversano al Giudice Sterlich. 4. 2. 12.

A Nicola Maranconte duc.quattro tt.2.gr.due e mezzo per prezzo di Scarpe, rasola, & altro mãdate ut sup. al sudetto Giudice. 4. 2. 2. ½

A Domenico di Luzio di Rutigliano duc. quarantasei, e tt.1. per prezzo di canne cento novanta due, e mezzo di tela ordinaria mandate in Conversano per fare matarazzi per servizio de' Lazzaretti à raggione di grana ventiquattro la Canna. 46. 1.

A Mastro Nicol'Antonio Tauro duc. trè e tt.3. per prezzo di canne dodici di canapazzo mandate in Conversano per servizio ut sup. 3. 3.

A Domenico Pieri, & altri duc. sette tt. 1. 10. per esserno andati ad accompagnare una barca carrica di robbe, che si è mandata in Mola, e Monopoli incluso il nolo. 7. 1. 10.

A Luca Ferdinando, e Mastro Giuseppe di Lallo duc.cento sessanta tre, per prezzo di diverse tavole, e materiali mandati in Monopoli, e Mola. 163.

A Co-

344.0.19 1/4

12303.4.9 1/4

12303.4.9 1/4

344.0.19 2/4

A Cola Nardo Monciello duc.diecesette tt. 2. 10. per sette viaggi fatti con sua felluca, cioè sei di grano, & uno di sale da Bari in Mola. —— 17. 2. 10.

A Giovanni Nava duc.trentasei tt.4. 8. ÷ per prezzo di rotol.369 ÷ di pece, e rotola diece di solfo inviate nella Città di Conversano, per abbruggiare alcuni Cadaveri morti di male di Contaggio. —— 36. 4. 8 ÷

A Saverio Palomba, & altri della Città di Bari duc.quaranta cinque tt. 2. 11. per prezzo di tomola 200. di Cenere, una rota di Molino, & altre robbe mandate in Monopoli, e Mola. —— 45. 2. 11.

A Matteo Leuzzi Speziale di Medicina in Bari duc.cento, e otto tt. 4. 16 ÷ prezzo di diversi medicamenti mandati in Conversano,& altri luoghi infetti. —— 108. 4. 16 ÷

A Nicola Francesco Pezzone duc. venti due tt. 2. 4. per prezzo di diverse robbe mandate in Conversano. —— 22. 2. 4.

A Giovanni Pagliarese Spurgatore duc.diece, in conto di sue fatiche per haver spurgata la casa, e Torre dove habitò Tomase Renna in Bari, & un altra casa in Palo. —— 10.

A Mastro Giovanni Mancino duc. cinque tarì due 10.per prezzo di mazzi ducento settanta cinque di miccio, à grana due il mazzo mandati al Cordone. —— 5.2.10.

A Nicolò Tresca duc.due tt.1. 3. prezzo d'altri trenta mazzi di miccio, rotola otto di piombo, e fattura di palle per servizio di detto Cordone. 2. 1. 3.

Al sudetto Nicola Tresca altri duc. due tt. 2. 1. 3. per altri trenta mazzi di miccio, rotola otto di piombo, e fattura di palle per servitio ut supra. —— 2. 1. 3.

Ad Antonio Pastorfiero,e Natale Melone duc. otto tt.3.6.prezzo di mazzi 433.miccio per servitio de'Soldati del Cordone. —— 8. 3. 6.

A Gioseppe Maffeo duc. quattordici tt.4. 15. prezzo di rotola ottanta piombo,e fattura di palle

—— 604.0.11 2/4 ——

12303.4.9 1/4

12303.4.9¼

604.0.11¼

per servitio ut supra. —— 14.4.15.4

A Bartolomeo Matino Pittore duc. diecesette e tt.1. prezzo di 31.carte Geografiche denotãte il modo della linea del Cordone. —— 17. 1.

A Salvatore Leuci,e diversi altri Galessieri duc. venti trè tt.1. 15. per diversi viaggi fatti in portare diverse persone in più luoghi d'ordine di esso Illustre Marchese. —— 23.1.15.

A Domenico Gallo Galessiero duc.trè, e tt.1. per haver condotto col suo Traino la robba de' Soldati di Bari nel Cordone. —— 3. 1.

A Salvatore Cecinato, e Cola Curcio Vaticali carlini quattro per haver portata alcuna quantità di miccio, e palle nel Cordone. —— 2.

A Marc'Antonio di Giesù carlini trè per condottura di miccio nel Cordone. —— 1.10.

A Ricardo Vavnso, e Compagni Vaticali duc. sette tt.3.10. per giornate ventidue inportare con loro cavalli li Soldati Spagnoli per il Cordone. —— 7. 3.10.

A Domenico Gallo Galessiero duc.undeci, e tt.1.per affitto del suo Galesso, che portò gl'Officiali di detto Illustre Marchese,e della Percettoria mandati per far la paga de'Soldati del Cordone. —— 11. 1.

A Filippo Labriola duc-uno e tt. 4. per affitto del suo cavallo portato da Nicola Marcmonte in tẽpo che andò facendo la paga a'Soldati del Cordone. —— 1.4.

A Domenico Leuzzi, Michel'Angelo Celeste,e Giuseppe la Manna Vaticali duc.undeci,e tt.3.per affitto de loro cavalli che hanno portate per il Cordone, palle, miccio,e polvere,& il dinaro per la paga de'Soldati. —— 11.3.

A Domenico Gallo alias quarato duc. diecennove, e tt. 3. per affitto del suo Galesso portato dal Regio Auditore D. Domenico Cavallo in andare formando il Cordone. —— 19.3.

Al detto Domenico Gallo alias quarato duc.1. tt. 1. 10. per affitto del suo Galesso in haver porta-

—— 715.2.1¼ ——

—— —— 12303.4.9¼

12303.4.9¼

715.2.1¼

tato li Reformati Spagnoli con una ſalma di miccio, e polvere nel Cordone. —— 1.1.10.

A Padron Domenico Soriano duc.quattro, & un grano per coſto di diverſe robbe ſervite per la ſua felluca,che ſcorre per quella ſpiaggia di Bari per li ſoſpetti di detto male di Contaggio. —— 4. 1.

A Nicolò Treſca duc.quattro tt. 4. 7. per coſto di diverſe altre robbe pigliate per ſervitio della felluca di Bari per ſcorrere detta ſpiaggia per il ſoſpetto del male. —— 4.4. 7.

Al detto Nicolò Treſa duc.cinquanta due tt.3. 2÷ per coſto di diverſe robbe pigliate per ſervitio della felluca di Barletta che ſcorre detta ſpiaggia per ut ſupra. —— 52.3.2÷

Al detto altri duc.dodeci tt.1.12÷ per diverſe altre ſpeſe fatte in ſervitio della felluca di Barletta che ſcorreva detta ſpiaggia per ut ſup. —— 12.1.12÷

A Maſtro Lonardo Valente, & altri duc.due, e tt.4.per diverſe robbe, e mandate al Capitan di Campagna ſiſtente nel capo del Cordone. —— 2. 4.

A Giuſeppe Maffei duc. ottant' uno tt.2. 3÷ prezzo di carta, cera di ſpagna, oſtia roſſa, & inchioſtro. ſervita per la Scrivania di eſſo Illuſtre Marcheſe della Rocca. —— 81. 2. 3÷

—— 874.3.17¾

Ad eſſo medeſimo D.Marcello Celentano duc. cento novanta due per la proviſione ſtabilita per Regia Camera, per il conto, e raggione dell'eſatto, e pagato per le cauſe contenute nel preſente conto, giuſta il ſtabilito al Magnifico Prorazionale Giacomo Antonio Barone, e ſono alla raggione di duc.quarant'otto il meſe, per meſi quattro, da Gennaro, e per tutto Aprile 1691. conforme il tutto appare dalla partita dell'eſito formato nel Conto di detto Magnifico Barone preſentato al Magnifico Razionale Gennaro Spada, al quale in omnibus s'habbia relazione. —— 192.

192. ——

—— 13178.3.7.

13178.3.7.

192.

A Nicola Maranconti duc. sessanta per suo soldo del tempo ut supra, che have servito per suo aiutante, alla raggione di duc. quindeci il mese, per le cause espressate nel conto del Magnifico Barone. —— 60.

—— 252.

Sono in tutto —— 13430. 3. 7.

In-

Introito di Grani.

Si fà Introito di tomola 951. di grano, che d' ordine del Signor Presidente Marchese della Rocca si fecero venire dalla Terra di Palò. ——— tom. 951.

Esiti.

A Donato Vito d' Amico Sindico della Terra di Mola d'ordine del Sig. Presidente Marchese della Rocca tomola quattrocento venti di grano alla misura di Bari. ——— tom. 420.

Al Magnifico Nicolò Girondi Sindico della Città di Bari d'ordine ut sup. ——— tom. 437.

A Donato Vito d'Amico Sindico di Mola tomola novanta quattro d'ordine ut sup. ——— tom. 94.

——— tom. 951.

Eguale.

Ristretto del Conto del Prorazionale Giacomo Antonio Barone, per l'assistenza da esso fatta d'ordine di S.E. nella Provincia di Bari, tenendo Conto, e raggione di tutte le Spese in essa fatte, per causa delle passate emergenze di Contaggio di sua amministrazione, dalli 14. Aprile 1691. nel qual giorno si partì dalla Città di Chieti, e per tutto li 5. di Luglio 1692.

Introyto.

Si fà Introito di duc. 102945.2. $2\frac{5}{12}$ per tanti, in suo potere pervenuti, cioè.

A 17. Maggio 1691. dall' Illustre Deputazione della Salute della Fidelissima Città di Napoli per mano del Regio Auditore D. Antonio Coppola ducati mille per quelli applicare, e distribuire à poveri del publico della Terra di Mola, uno de' luoghi travagliati dal Contaggio. —— 1000.

A 24. detto, dalla detta Illustre Deputazione per mano del Signor Consigliero D. Domenico Garofalo per sovvenire le necessità de' poveri della Città di Monopoli. —— 500.

A 3. Luglio detto, dalla detta Illustre Deputazione per mano del Magnifico Gio: Battista Tirone per sovenimento de' poveri di Mola, & Monopoli altri. —— 300.

A di detto dallà detta Illustre Deputazione per mano del detto per applicarsi ut supra. —— 400.

—— 2700.

Pene incorse de' particolari per controvenzione de' Banni.

A primo Luglio 1691. da Donato Sciacoviello di Bari, per tanti da esso debiti à Patron Lorenzo Pi-

—— 2700.

2700.

Piticchio dell'Isola di Lina, quale assieme con Padron Antonio Zanchi, e Padron Mattia Buonhomo, se ne fuggirno dalla Terra di Mola incõsento delli Banni. —— 35. 1. 5.

A di detto da Onofrio d'Alfonzo di detta Città di Bari per tanti da esso debiti al sudetto Padron Antonio Zanchi. —— 35. 10.

A di detto da Stefano Perillo di Bari, per tanti da esso debiti al sudetto Padron Antonio Zanchi. 19. 2. 15.

A 9. detto da Mastro Vito di Putignano di Bari per tanti da esso debiti al sudetto Padron Lorenzo Piticchio. —— 220.

A detto di 9. Luglio dal Magnifico Nicolò Girondi Sindico della Città di Bari per prezzo di tomola 437. di grano, rimaste dalle tom. 951. fatte venire nelli principii dalla Terra di Palo, à raggione di carlini sette il tumulo, e grana 4. di condottura. —— 323. 1. 18.

A 6. di Agosto da Padron Gio: Battista Squeda della Città di Molfetta per tanti, che fù assieme con suoi Marinari transatto per la Causa come dall'atti. —— 400.

A di detto dalla Magnifica Rosa Bruno di Cisternino per tanti in che fù transatta per la causa, come dall'atti. —— 150.

A 5. Decembre detto da Not. Antonio d'Aprile di Cisternino per tanti in che fù transatto per la causa ut sup. —— 13.

—— 1196. 1. 8.

Dal Reverendo D. Francesco Anglisano Commissario della Nunziatura Deputato, per distribuire l'elemósina fatta da Sua Santità alli poveri delli luoghi infetti, per prezzo di tumola 200. di farina datoli dalla Regia Corte, che si trovava nella Città di Giovenazzo, e quelle di suo ordine mandate in Monopoli. —— 202.

A detto dì dal detto Commissario per prezzo di ottanta Castrati, che si ritrovavano comprati dalla Regia Corte, & quelli dal medesimo inviati, do- ——

202. ——

—— 3896. 1. 8.

3896. 1. 8.

202.

dove stimava il bisogno. —— 104.

A di detto dal detto Commissario duc. 200. per tanti da esso fatti pagare al suo Corrispondente in Monopoli dal Magnifico Giudice di Vicaria D. Gio: Battista Ravaschiero della summa di duc. 2000. sistenti in suo potere. —— 200.

A di detto dal detto in conto di diversi viveri mandati per servitio de' poveri della Città di Monopoli per suo conto. —— 101. 3. 15.

—— 607. 3. 15.

Dall'Università di Giovenazzo per prezzo di tomola 300. di grano della Regia Corte, che come ridotto di mala qualità si fece in essa Città panizzare. —— 225.

Vendita di Castrati morti per il Viaggio:

A di detto dalla vendita di sei Castrati con lor pelle comprati dalla Regia Corte, e morti nel viaggio frà summa maggiore. —— 4. 1. 9÷

—— 229. 1. 9÷

A 6. Marzo 1692. dall'Università di Monopoli per mano del suo Cassiero Antonio Tafuri duc. 600. per tanti da esso pagati al Regio Auditore Salazar in conto del suo soldo. —— 600.

Da D. Gio: Antonio della Puenta Auditore extraordinario per prezzo d' alcuni medicamenti mandati in Fasano, e da esso Auditore riscossi. 34. 2. 10.

Dalla vendita d'alcuni legnami, e chiodi arrestati in Controbanno contro Padron Nicola Panunco di Fiume. —— 199. 2.

Denarò ritrovato in Casa del Giudice Sterlich.

A 2. Marzo 1692. dall'Alfiero D. Alonzo Suarez Governatore residente in Mola duc. 823. 4. 4. per tanti ritrovati in Casa del Giudice di Vicaria qu. Francesco Alessandro Sterlich, dal quale fù dichiarato non esser suo, mà del Dottor Nicola Gior-

833. 2. 12. ——

—— 4733. 1. 12÷

4733.1.12÷

833.2.12.

Giordano Reg. Cassiero, e da questo anco dichiarato non esser suo. —— 823.4.4.

A 31. Decembre 1691. da Tomaso Barnaba, Antonio Filomena, e Nunzio l'Ebdomada della Terra di Martina per tanti furno transatti per la causa, come dall'atti. —— 1500.

—— 3157.1.16.

Denaro riceuuto dalli Magnifici Percettori di Foggia, Basilicata, Lecce, e Bari, cioè

Foggia à 8. Settembre 1691.

Dal Magnifico Antonio Mancino Regente l'officio di Percettore della Dohana di Foggia, per mano del Regio Auditore D. Antonio Coppola residente in Canosa. —— 4000.

A 18. Aprile 1692. dal detto con ordine di S. E. de 19. detto. —— 500.

Basilicata à 13. Settembre detto.

Dal Magnifico Giovanni Zolese Regente l'officio di Percettore di Basilicata per mano del Magnifico Giudice, e capo di Rota della Regia Audienza di Matera D. Domenico Cavallo. —— 1000.

Lecce à 15. Decembre 1691.

Dal Magnifico Giuseppe Terribile Percettore della Provincia di Terra d'Otranto in esequtione d'ordine di S. E. —— 2500.

Bari dalli 20. di Maggio 1691., e per tutto li 23. Giugno 1692.

Et dal Magnifico Giudice di Vicaria D. Marcello Celentano Percettore della Provincia di Terra di Bari. —— 82554.3.18 $\frac{11}{12}$

—— 95054.3.13 $\frac{11}{12}$

Uniti sono li sudetti Introiti —— 102945.2.2 $\frac{5}{12}$

102945.2.2 5/12

Exito.

Si fà esito di duc.44869. 2. 17. due terzi per tanti importano li pagamenti fatti alli Soldati, e Sargenti del Battaglione, che hanno custodita la linea del Cordone, dal primo di Giugno 1691. e per tutto li 15. di Maggio 1692. respectivamente. —— 44869.2.17 2/3

Soldi pagati alli 34. Alfieri, e Sargenti Spagnoli reformati con il Capitan Gio: Antonio Forziati del Battaglione d'Acquaviva.

Si fa esito di duc.1786. 1. per tanti pagati a trenta quattro Alfieri, e Sargenti reformati Spagnoli, che hanno costodita la linea del Cordone assieme con Capitan Gio: Antonio Forziati dal mese di Giugno 1691. & per tutto li 13. Giugno 1692. —— 1786. 1.

Soldi di Squadre extraordinarie di Campapagna mandate da S.E.

Al Caporale Giuliano Schiavo con 25. Soldati di Tracolla ad esso Caporale à duc.15. il mese, & duc.6. à ciascheduno di detti Soldati dalli 19. Giugno 1691. avanti. —— 1569. 10.

Al Caporale Gaetano Santuccio con 22. altri Soldati suoi Compagni, alla sudetta raggione, dalli 20. di Giugno 1691. & per tutto li 3. Giugno 1692. —— 1316. 2.10.

Al Caporale Giuseppe di Nicola di Sorrento, con 19. altri Soldati di tracolla alla sudetta raggione dalli 21. Giugno 1691. e per tutto Gennaro 1692. —— 854.

Al Caporale Francesco Morcogliano con 30. altri Soldati di tracolla alla sudetta ragione dalli 21. Giugno 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. —— 1494. 1.

Al Ca- ——

—— 51886.2.17 2/3 ——

—— 102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

51886.2.17 2/3

Al Caporale Berardino Antonuccio con 23. altri Soldati di Tracolla alla ſudetta raggione dalli 21. Giugno 1691. e per tutto Aprile 1692. —— 1110. 10.

Al Caporale Romano Cocozza con 25. Soldati di Tracolla mandati da S.E. per Cuſtodia della ſudetta linea alla ſudetta raggione dalli 28. di Giugno 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. —— 1693. 1.

Al Caporale Aniello Migliaccio con 24. altri Soldati di Tracolla, alla ſudetta raggione dalli 4. di Luglio 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. 1026. 10.

Al Caporale Nicola Borrelli con 21. Soldati di Tracolla alla ſudetta raggione. dalli 6. di Luglio 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. —— 1353. 4. 6 2/3

A diverſi Soldati di Tracolla mandati da S. E. ſotto li prenominati Caporali, che reſtorno à cuſtodire la ſudetta Linea, ſino che ſi fuſſe levato il detto Cordone. —— 350.

Al Caporale Domenico de Luca, con diece altri Soldati di Tracolla per prima mandati da S.E. nella Città di Barletta, ſotto l'ordine del Giudice di Vicaria D. Orazio Tauro, e poi fatti paſſare à cuſtodire la ſudetta Linea, alla ſudetta raggione, dalli 15. Aprile 1691. & per tutto li 13. di Giugno 1692. —— 976. 4.

Soldo delli due Spurgatori di lettere reſidenti nel Cordone, Focilaro, due Confeſſori, e Capitan Gio: Antonio Forziati.

A Franceſco Capezzuto, e Domenico Federici Spurgatori di lettere D. Vito Evangeliſta, e Canonico D. Giacinto de Albis, Confeſſori, Capitan Gio: Antonio Forziati, e Domenico Lampariello Focilaro di loro ſoldo duc. 470. 4. 3. e un terzo à ciaſcheduno di eſſi la ſua porzione. —— 470. 4. 3 1/3

Soldo de Padroni, e Marinari delle due Felluche di Guardia.

A Padron Giacomo Sacello con ſette Marinari ——

—— 58870.2.7 2/3 ——

—— 102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

588 70.2.7 2/3

ri Napolitani mandati da S.E. Per scorrere li mari di detta Provincia di Bari per impedire l'imbarco, e sbarco di persone sospette, ò infette di Contaggio à detto Padrone à duc.diece il mese, & à detti Marinari à duc.7. 2. 10. per ciascheduno il mese. ——— 822. 7 2/3

A Padron Domenico Soriano con nove altri Marinari della seconda felluca al detto Padrone duc.sei il mese, & à detti Marinari à duc.4. 4. per ciascheduno il mese. ——— 535.4.14 2/3

Soldo pagato al Ministro di Giustizia.

A Scipione la Mastra Algozino ordinario della Regia Audienza di Trani duc.trentasei à raggione di carlini 30. il mese, più delli carlini 22. che godeva il mese come Agozzino. ——— 36

Spesa esitata per formare il Cordone.

A Lorenzo Masotta di Noja, con diversi altri particolari di più luoghi di detta Provincia di Bari per prezzo di forche di legno, pali, e giornate vacate nella formazione del parete, & impalizzata. ——— 934.1.16 ½

Soccorso d'un carlino il giorno dato a' Soldati delle Regie Audienze di Chieti, Matera, Lucera, e Trani più delle loro mesate.

A diversi Soldati di dette Regie Audienze per il soccorso ad essi ordinato da S.E. darseli d'un carlino il giorno più delle loro mesate, per raggione delle straordinarie fatiche, e pericolo in che soggiacevano. ——— 1345.1.10.

Soldo de' Ministri, che hanno accodito per l' mergenze del Contaggeo.

All'Illustre Marchese della Rocca Preside, e Dele-

——— 62544.0.16 1/2 ———

——— 102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

62544.0.16 1/2

legato dalli 4. Gennaro 1691. giorno della sua partenza da Chieti, e per tutto li 6. di Giugno 1692. duc.2120. à computo di duc.3120.mentre l'altri duc. 1000. le ricevè dal Regio Percettore di detta Provincia di Bari alla ragione di duc. 6. il giorno. ——— 2120.

Al Signor Presidente D. Gio:Francesco de Puga Governatore della Regia Dohana di Foggia, successore Preside, e Delegato, dal primo, e per tutto li 23. Giugno 1692. alla sudetta raggione. ——— 138.

Al quond. Giudice di Vicaria Francesco Alessandro Sterlich duc.157. 4.3. e un terzo à compimento di duc.538. 3. 15. mentre l'altri del compimento li ricevè dal detto Regio Percettore, & in conto di sue giornate. ——— 157.4.3 5/3

Al Giudice di Vicaria D. Gioseppe Aragona duc.1050. dalli sette Giugno 1591. e per tutto li 27.Maggio 1692. à raggione di duc. novanta il mese. ——— 1050.

Al Giudice di Vicaria D.Andrea d'Afflitto ducat.789. 4. 4. à compimento di ducat. 889. 4. 4. mentre l'altri duc.100. le ricevè dal sudetto Percettore, dalli 3. di Febraro 1691. e per tutto li 27.Maggio 1692.à duc.50.il mese. ——— 789. 4. 4.

Al Magnifico Auditore della Regia Audienza di Matera Francesco Antonio Vennitto dalli 8.di Febraro 1691. e per tutto li 25. Maggio 1692.alla sudetta raggione di duc.50. il mese, con la deduzzione del soldo ricevuto in detta Regia Audienza di Matera. ——— 389.1.3 5/3

Al Magnifico Auditore Rafaele Tauro, dalli 4.Marzo 1691. e per tutto li 27.Maggio 1692. à detta raggione di duc.50.il mese. ——— 786.2.18 2/3

Al Magnifico Auditore D.Onofrio Porcari,dalli 8.di Febr. 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. alla sudetta raggione di duc.50.il mese, con la deduzzione del soldo ricevuto come Auditore in Matera, e per il tempo servì in Polignano, à raggio-

——— 67975.3.5 5/6 ———

102945.2.2 5/12

102945.2.2 1/12

67975.3.5 5/6

gione di duc.65.il mese. —— 511.4.13 1/3

Al Magnifico Auditore sopranuenuto D. Giulio de Malta assistente à lato di esso Illustre Marchese della Rocca, dalli 3.di Febraro 1691.e per tutto li 29.di Maggio 1692.à duc.50.il mese con la deduzione di duc.100. riceuuti dal detto Regio Percettore. —— 693.1.13 1/3

Al Magnifico Auditore Sopranumerario D. Filippo d'Arrieta, assistente à lato di detto Illustre Marchese della Rocca, & ordinario Consultore del medesimo, dalli 27. di Febraro 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. à ducati cinquanta il mese. —— 778.1.13 3/4

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Bartolomeo Grisconio dalli 31.di Gennaro 1691. e per tutto li 27. Maggio 1692. à ducati cinquanta il mese. —— 718.1.13 1/3

Al Magnifico Auditore Sopranumerario D.Michele de Salazar dalli 12. di Febraro 1691. e per tutto il primo Giugno detto, à duc.25.il mese, e dalli 2.di Giugno,e per tutto li 27.Maggio 1692. à duc.50.il mese. —— 627. 15 ÷

In questa situazione si è preso sbaglio dal Prorazionale Giacomo Antonio Barone; perche il Marchese della Rocca con sua Relazione de i 20. di Maggio 1691., come si è detto nel Cap. 42. rappresentò al Vicerè, che al sudetto Auditor Salazar (che all'ora serviva sovrastando ad uno de i Posti della Linea di Circonvallazione) si poteva dare l' assistenza à raggione di duc. 50. il mese, ed il Vicerè l'approvò con Dispaccio, che si è citato in detto Cap. E per quel che tocca al tempo, che servì dentro la Linea, cioè nella Campagna di Monopoli per il Governo di quei Cittadini, trà quali versava il Contaggio, l' istesso Vicere (ptecedente Consulta del Regio Collateral Consiglio, fondata in quello, che si practicò con gli altri Ministri, che servirono ne' Luogh'infetti, e nelle lettere dell'istesso Marchese dirette al medesimo

—— 71304.3.14 7/12 ——

—— 102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

71304.3.14 7/12

desimo Salazar, colle quali se gli promise il pagamento à raggione di Giornate dal tempo, che s'introdusse nella Cãpagna sudetta) ordinò doppo estinto il Contaggio al Tribunale della Regia Camera, che se gli liquidassero le Giornate sudette.

Al Magnifico Auditore Sopranumerario D. Francesco Antonio Golino dal primo di Luglio 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. ——— 703.2.13 1/4

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Domenico Gianattasio, dal primo di Febraro 1691. e per tutto Febraro 1692. à duc.25. il mese, ricevendo duc.50. da l Regio Percettore. ——— 275.

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Nicolò Forastiero dalli 21. di Luglio 1691. e per tutto li 27. di Marzo 1692. à ducati venticinque il mese. ——— 205.

Al Magnifico Auditore Sopranumerario D. Antonio Nuñes dalli 21. di Luglio 1691. e per tutto li 13. di Maggio 1692. à ducati venticinque il mese. ——— 252.1.8 1/3

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Nicolò Campanile, dalli 27. di Marzo, e per tutto li 27. di Maggio 1692. à duc.50. il mese, nel qual tempo resedì nel Cordone. ——— 110.

Al Magnifico Auditore ordinario della Regia Audienza di Trani D. Francesco del Rey, in conto del suo soldo per la residenza fatta in Mola. 27.4.3 1/3

Al Magnifico Auditore Sopranumerario Don Gio: Antonio de la Puente, dalli 13. di Febraro 1691. e per tutto li 13. di Maggio 1692. in conto. 263.4.1 1/3

Al Magnifico Auuocato Fiscale D. Vincenzo Milone, in conto di giornate da esso vacate per d. causa. ——— 50.

Al Magnifico Giudice D. Gio: Battista Ravaschiero, dalli 29. Gennaro 1691. e per tutto li 29. Marzo 1692. duc.523. tt.1. 8. e un quarto di suo soldo, à compimento di duc.823. 1. 8. e un quarto, mentre l'altri duc.300. disse haverseli fatti pa-

ga- ——— 73192.1.1 1/12 ———

102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

73192.1.1 1/12

gare dall'Università di Monopoli in conto del prezzo de grani. —— 523. 1. 8 9/6

Persona deputata ad assistere sopra il barcone, che ha condotto li viveri, & altro nelli luoghi infetti.

Ad Alfonzo Antonio de Secco persona deputata ut supra dalli 23. d'Agosto 1691. e per tutto li 23. di Maggio 1692. à duc. 12. il mese. —— 108.

Soldo de'Scrivani, che hanno assistito appresso l'Illustre Marchese della Rocca.

Al Scrivano Aniello de Maria, Onofrio Cavaliero, Antonio di Blasio, Giacinto Tortora Francesco Antonio Amore, Francesco Boffardi, Nicola Palumbo, & altri sei Scrivani, che assistirno appresso il Signor Presidente D. Gio: Francesco de Puga, dalli 4. di Gennaro 1691. & per tutto li 22. di Giugno 1692. respectivamente. —— 2762. 2. 11.

Soldo de'Scrivani de' Magnifici Auditori.

Al Scrivano Andrea di Ferrante dell'Auditore Domenico Gianattasio. —— 27.

Al Scrivano Francesco Boffardi, che assistì appresso il Magnif. Auuocato Fiscale Milone. —— 67. 2. 10.

Al Scrivano Giacomo Villani appresso il Giudice Ravaschiero. —— 210.

A Notar Domenico Antonio Testa dell'Auditore Porcari. —— 108. 4.

A Notar Simone la Morte dell' Auditore Vennitto. —— 218. 2. 10

Al Scrivano Pietro Milano dell' Auditore Golino. —— 89. 16 2/3

Al 720.4.16 2/3 —— 1/3

76586.0.0. 1/3 —— 5/12

—— 102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

76586.0.0. 1/3

720.4.16. 2/3

Al Scrivano Oronzio d'Amico, dell'Auditore Porcari. —— 39.

Al Scrivano Vito Michele Caporizzo del Giudice Cavallo. —— 17.

Al Scrivano Domenico Oronzio Tromballa dell'Auditore Afflitto. 112.

Al Scrivano Aniello Petrosino, dell'Auditore del Rey, Sterlich, e Golino. —— 215.

—— 1103.4.16 2/3

Soldo del Portiero, e Trombetta di esso Illustre Marchese della Rocca.

A Paulo Zaccaria Portiero, che have assistito ut supra dalli 4. Gennaro 1691. e per tutto li 6. Giugno 1692. à du. 36. il mese. —— 614. 2.

A Vito Rubino Trombetta per d. tempo à duc. 24. il mese. —— 384.

—— 998. 2.

Spese minute, che non eccedeno la summa di carlini diece l'una.

A Paulo Zaccaria per spese minute non eccedenti ut sup. justa il particolare nel libro da esso formato, e presentato nelli Conti. —— 200.

Pagamenti del Medico della Regia Corte, ed altri Chirurghi mandati da S. E.

Al Reverendo Dottor Fisico D. Giovanni Stella, dalli 10. di Giugno 1691. & per tutto 13. Giugno 1692. à duc. 50. il mese. —— 606. 3. 6 2/3

Al Chirurgo Carlo di Lorenzo, dalli 3. Luglio 1691. e per tutto li 13. Giugno 1692. à duc. 20. il mese. —— 226. 3. 6 2/3

79721.3.10 1/3

102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

79721.3.10 1/3

A Gio: Campotrillo, padre del qu. Francesco Campotrillo inconto. —— 55.

Al Chirurgo Tomaso Perri dalli 29. Giugno 1691. e per tutto li 27. Maggio 1692. in conto. 37.

Alli Chirurghi Gio: Angelone, e Gio: Francesco Braccelli in conto. —— 15.

Al Chirurgo Gio: Antonio de Santander, in conto. —— 15.

Al Chirurgo Domenico de Liguero, in conto. 35.

Al Chirurgo Pietro dell'Olmo, in conto. —— 100.

Pagamenti delle persone, che hanno tenuto pensiero di spurgare le lettere, che venivano ad esso Illustre Marchese.

Ad Antonio Zaccaria, e Camillo Nespoli dal primo di Giugno 1691. e per tutto Giugno 1692. à duc. 7. il mese. —— 77.

Spese de' medicamenti dati alli Soldati del Battaglione, e quelli di Tracolla, che stavano guardando il Cordone.

A Vincenzo Fumarolo di Cisternino, Olindo Casaburo di Potignano, Paulo Caputo, & Antonio Franzese di Rotigliano Speziali di Medicina per li medicamenti da essi dati ut supra. —— 360.3.7 1/2

Pagamenti de' Fisici, e Chirurghi, Infermieri, Cuochi, Lavannari, e Servienti delli trè Ospidali di Cisternino, Putignano, & Rutigliano.

Al Dottor Fisico Carlo Manna, e Vito di Pierro Chirurghi, Dottor Fisico Carlo Muscatelli, & Gio: Antonio de Maso, con molti altri: —— 498.2. 1 1/3

Pagamenti de' Corrieri destinati, così dentro, come fuori del Cordone.

A Francesco Cianciarusso, Christiano di Florio, Gae- ——,

—— 80914.3.19 5/6 ——

—— —— 102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

80914.3.19 1/6

Gaetano Cellamare, Salvatore Spezzaferro, e Martino de Angelo Corrieri ut supra destinati. —— 118. 3.

Pagamenti di diversi altri Corrieri.

A Giuseppe dell'Aquila, & altri Corrieri mandati in varie occasioni in più luochi. —— 14. 3. 17.

Prezzo d'acqua comprata, e fatta trasportare al Cordone.

A Marc'Antonio Severino, e Vit'Antonio Pasqualucci, per prezzo d'acqua da essi trasportata nel Cordone. —— 13. 8.

Spese diverse fatte per la Scrivania di esso Illustre Marchese.

A Francesco Polidoro, & altri della Città di Bari per carta da scrivere, ostie rosse, inchiostro, penne. —— 122. 1. 17.

Pagamenti di diverse Galesse pigliate in varie occorrenze, e quelle pagate, così per raggione di giornate, come à mesate.

A Nicola Bosco Galessiere, e diversi altri Galessieri. —— 253. 15.

Spese di piombo per far palle, miccio, scarde, & altro per servizio de' Soldati del Cordone.

A Giuseppe Maffei, & altri della Città di Bari per la sudetta Causa. —— 70. 2÷

Spese fatte per servizio delle due felluche.

A Mastro Francesco Pollacco della Città di Gio-

81506.3.18 2/3

102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

81506.3.18 2/3

Giovenazzo, & altri per accomodare le due felluche, & altro. ——— 63.1.3.

Prezzo di polvere, e Salnitro comprato.

A Lorenzo Maiorini, e Gioseppe Trimiglioza per prezzo di polvere, e salnitro. ——— 25.1.11 ½.

Prezzo di ferro, e poco acciaro.

A Gio:Marco Rodelli, & altri per prezzo di ferri pigliati per formarne ferri per uso de' Carcerati, che furono quelli mandati dentro il Cordone. ——— 85.4.2.

Spese di trasporto, e Noli di alcuni Caporali, e Soldati mandati da S.E. per costodire la linea, all'arrivo de' quali facevano in Barletta si tene aviſato quel Governatore, che si facesse imbarcare, così per il di loro presto arrivo, come per evitare qualche disturbo.

A Gioseppe Giardinelli, e Padron Marco dello Seno, per noli, & altro ut supra. ——— 14.4.10.

Spese diverse per profumare le lettere che venivano da' luoghi infetti.

A Gio:Massei, & altri di Bari per profumi da essi venduti. ——— 8.4.4.

Spese per il trasporto del dinaro in moneta d' argento, per la paga si è fatta in ogni mese alli Soldati del Cordone.

A Paulo d'Agnone Vaticale, & altri per prezzo di Vetture, scù affitti di esse. ——— 18.4.

Spe- ———

——— 81723.3.9 1/6 ———

——— 102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

81723.3.9 1/6

Spese di medicamenti, & altro mandato per servizio della Città di Conversano.

Ad Onofrio Mele, & altri di Bari per prezzo di diverse robbe mandate in Conversano. —— 214.1.14 1/12

Monopoli ut supra.

A Matteo Leuzzi Speziale, & altri di Bari per prezzo di diversi medicamenti, & robbe mandate in Monopoli. —— 186.3.8.

Polignano ut supra.

A Mastro Col'Antonio Tauro, & altri di Bari per prezzo de'medicamenti, & altre robbe mandate in Polignano. —— 286.3.1.

Fasano ut supra.

A Paulo Bianchi, & altri di Bari, per prezzo de'medicamenti, & altre robbe mandate in Fasano. —— 66.1.8.

Mola ut supra.

A Lazzaro Affatato, & altri di Bari per prezzo di medicamenti, & altre robbe mandate in Mola. —— 873.2.10 5/12

Spese fatte à diverse persone, che furono carcerati così per Principali, come per Testimonii nel Controbanno dell' introduzzione della peste di detta Provincia di Bari.

Al Sargente D.Sebastian de Vela, & Domenico Federico, per le spese da essi fatte à dette persone. —— 368.4.14 ÷

Prez- —— 83720.0.5 1/6 —— 5

—— 102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

83720.0.5 1/6

Prezzo de'Grani comprati, e mandati nelli luoghi infetti dentro la linea del Cordone, che sono stati travagliati dal Contaggio.

A D.Michele Martini della Città d'Altamura, e molti altri per prezzo de'grani da essi venduti per servizio ut supra. ——— 2167.2.15.

Spese per la Condottura delli sopradetti grani.

A Natale Susto, & altri d'Altamura, per condottura di detti grani. ——— 148.1.10.

Altre spese de'Magazeni, e Noli fatte per servizio delli sudetti grani.

Ad Antonio Gentile, e Giovanni Erneste della Città di Giovenazzo, & altri Padroni di Tartane per noli, & altro. ——— 367.3.3 3/4

Segueno altri prezzi di grani comprati per servizio ut supra.

Ad Antonio Galdo della Città di Giovenazzo, e diverse altre persone della Città di Matera, per prezzo d'altri grani da essi venduti per servizio ut supra. ——— 4352.3.3 3/4

Spese di Condotture, & altro delli prescritti grani.

Ad Angelo Tomas e Calia, & altri della Città d'Altamura, per noli di detti grani. ——— 547.3.18.

Spese di Fave comprate per servizio di detti luochi.

Ad Antonio Galdo, e Francesco Antonio d'Aprile ———

——— 91303.4.15 1/12 ———

——— ——— 102945.2.2 5/12

102945.2.2 5/12

91303.4.15 1/12

le per prezzo di Fave da essi vendute. —— 489.3.0 ÷

Altri prezzi de grani, & orgi comprati per servizio ut supra.

A D.Francesco Anghlisano, & altri per prezzo d'altri grani da essi venduti per servizio ut supra. 3104. 1. 6.

Spese di Noli delli prescritti grani, fatiche di bastasi nel riceverli, e consignarli in tempo dell'imbarco, affitto de Magazeni, & altro.

A Padron Geronimo di Candia, & altri per la controscritta causa. —— 417.2.8 2/3

Spese fatte per accomodare l'habitazione di esso Illustre Marchese nella Terra di Noja.

A Vito di Putignano, & altri della Città di Bari, per prezzo di diverse robbe da essi vendute per la controscritta causa. —— 43. 10.

Prezzo de Castrati, e condottura di essi comprati, e mandati dentro li luoghi ristretti dentro la linea del Cordone.

Ad Onofrio Lampariello, e Giuseppe Stacca, & altri d'Altamura, per prezzo de' Castrati da essi venduti, & asportati per servizio de' luoghi travagliati dal Contaggio. —— 626. 9.

Spese d'affitto di sei Cavalli pigliati per un mese, e sopra di essi fatti cavalcare alcuni Soldati di tracolla per scorrere di notte, e giorno la linea del Cordone, finche si fusse terminata l'impalizzata.

A Lonardo Piccirella, & Marc'Antonio Bascio, per

—— 95984.2.9 1/4 ——

102945.2.2 5/12

95984.2.9 $\frac{1}{4}$ 102945.2.2 $\frac{5}{12}$

per affitto di sei Cavalli per il termine d'un mese continuo. —— 34.

Spese fatte dal Portiero Paulo Zaccaria, così per servizio della Scrivania di esso Illustre Marchese della Rocca, come per spurgare le lettere, che à quello venivano da luoghi infetti.

Al detto Portiero Paulo Zaccaria per la controscritta causa. —— 102. 3.

Spese di Ermici serviti per coprire la barracca di legno fatta nel Cordone vicinanza di Conversano.

Ad Oronzio la Manna, & altri della Terra di Noja, per prezzo d'Ermici serviti ut sup. —— 5. 3. 5.

Spese d'alcune Selle, Staffe, e briglie comprate, e mandate al quon. Giudice Stellich, & all' Alfiero D. Antonio Pinti, destinato per Governatore nella Città di Polignano.

A Gio: Domenico della Marrena di Bari per prezzo di trè Selle usate, Staffe, e briglie servite per li controscritti. —— 14.

Spese diverse fatte in più tempi, e stimate necessarie per riparo del Contaggio.

A Domenico Pucci Stampatore della Città di Trani, e diversi altri per più, e diverse cause. —— 667. 4. 3.

Paga- ——

96808.2.17 $\frac{5}{4}$ ——

102945.2.2 $\frac{5}{12}$

102945.2.2 1/12

96808.2.17 1/4

Pagamenti fatti così alli Soldati à piedi, come à Cavallo della Squadra straordinaria formata da esso Illustre Marchese della Rocca, dal mese di Gēnaro 1691. e per tutto li 12. Giugno 1692. precedentino le debite cedule, che ne sono state spedite dal Scrivano di Razione.

Si fà esito di duc. 5016. 13. e un terzo per tanti che importano le cedule spedite dal sudetto Scrivano di Razione per li Soldati della sudetta Squadra, così à piedi, come à Cavallo. ——— 5016. 13 1/3

Si fà esito di duc. 210. per tanti pagati à Notar Gio: Battista Ciangiola, aggiutante di esso pro Razionale Barone alla raggione di duc. 15. il mese. ——— 210.

Ad esso per Razionale pro le mesate ad esso spettante à duc. 48. il mese. ——— 685. 3.

Si fà esito d'altri duc. 198. 1. 6. per tanti pagati ad esso Illustre Marchese in conto di sue giornate vacate nella Provincia d'Apruzzo Citra, come pervenuti da effetti extraordinarii. ——— 198. 1. 6.

Et pēr ultimo si fà esito di duc. 60. per tanti pagati à due Scrivani, che per tre mesi, e mezzo continui hanno accodito con esso Prorazionale, e faticato in Napoli per la formazione del suo Conto. ——— 60.

Uniti sono ——— 102978.2.16 7/12

Si che resta Creditore juxta posita in ——— 33. 14 1/6

Introito, & esiti di diversi generi de Monizioni.

Di più si fà introito delle sottoscritte quantità, e qualità di generi de Monizioni, cioè.

Da Nicol'Angelo Valega Monizioniero del Castello di Bari, Cantara sei, e rotola 65. di polvere netta di Tara nelle sottoscritte giornate cioè.

Introito di Polvere 1691.

A 25. Gennaro. —— rot. 51.
A 26. Marzo. —— rot. 104.
A 28. Aprile. —— rot. 120.
A 30. detto. —— rot. 40.
A 20. Giugno. —— rot. 50.
A 28. detto. —— rot. 200.
Sono —— Cant. 6. e rot. 65.

Esito Si fà esito delle sudette Cantara sei, e rotola 65. di polvere netta di tara; le medesime, che dall'Illustre Marchese della Rocca furono disposte, e mandate nelli luoghi infetti, e Cordone; in computo fol. —— Cant. 6. e rot. 65.
Eguale.

Palle di Piombo.

Sono ad introito palle di piombo nu. 710. per tante riceuute à 26. Marzo 1691. dal sudetto Monizioniero. —— num. 710.

Esito.

Si fà esito delle sudette palle di piombo per uso d'archibuggi, e quelle fatte distribuire d'ordine di detto Illustre Marchese della Rocca per tutti li Soldati del Cordone. —— num. 710.
Eguale.

Miccio seu Corda.

Sono ad introito Cantara quattro di Miccio seu Corda, riceuute dal sudetto Monizioniero à 28. Aprile 1691. —— Cant. 4.

Esito.

Si fà esito delle sudette Cantara quattro di Miccio, seu Corda, le medesime, che d'ordine del sudetto Illustre Marchese della Rocca furono distribuite à tutti li Soldati del Cordone. Cant. 4.
Mic- Eguale.

Miccio, Polvere, Palle di Piombo, e Pietre focali.

Di più si fà introito delli seguenti altri generi di Monizioni; le medesime riceuute dal Cordone, cioè.

Miccio. ——— rot. 150.
Polvere. ——— rot. 57.
Palle di piombo di scoppette. ——— num. 475.
E scarde seu pietre focali riposte dentro un sacchetto di tela. ——— nu. 170.
Sono ——— num. 852.

Esito.

Si fà esito delli sudetti generi di Monizioni; le medesime consignate al Sindico della Città di Bari, come dall'atto publico in computo. ——— num. 852.
Eguale.

Tela.

Sono ad introito canne duecento di Tela le medesime che furono mandate dal Spettabile Sig. Regente D. Felice Lanzina y Ulloa Presidente del S.R.C. e Delegato Generale della Salute per Conto dell'Illustre Deputazione della Salute di questa Feelissima Città di Napoli per servizio de' poveri de' luoghi travagliati dal Contaggio. ——— Canne num. 200.

Esito.

Si fà esito delle sudette Canne 200. di tela le medesime che furono mandate d'ordine del detto Illustre Marchese della Rocca nella Terra di Mola, uno de' luoghi travagliati dal Contaggio per servizio de' poveri. ——— Canne num. 200.
Eguale.

Ferri per uso de' Carcerati.

Et in ultimo sono ad introito sessanta para di ferri per uso de' Carcerati per causa del Controbanno dell'introduzzione della Peste, che si ferno fare à spese della Regia Corte. ——— num. 60.

Esito.

Sono in esito le sudette para sessanta di ferri; le medesime, che d'ordine del detto Illustre Marchese si ferno consignare al Magnifico Vincenzo Milone, olim Auocato Fiscale della Regia Audienza di Trani, come dalla lettera responsiva del medesimo costa del recivo di quelli, che disse volerli fare asportare in essa Regia Audienza, ut in computo fol. ——— num. 60.
Eguale.

I L F I N E.

BIBLIOTECA NAZ. ROMA VITTORIO EMANUELE